Butindaro Giacinto

INSEGNAMENTI ED ESORTAZIONI

Volume I

PRESENTAZIONE

Cari fratelli nel Signore, pace a voi da Dio nostro Padre.
Con questo libro ha inizio una serie di scritti che Dio mi ha dato la grazia di scrivere per l'edificazione della sua Chiesa. Esso contiene degli insegnamenti e delle esortazioni che si propongono di farvi crescere nella conoscenza della Parola di Dio, di indurvi a farvi santificare nel timore di Dio, e di incoraggiarvi a ritenere ferma sino alla fine la fede preziosa che avete ottenuto. Che Dio continui a operare in voi quello che è gradito nel suo cospetto affinché possiate anche voi in quel glorioso giorno comparire davanti a Lui santi e irreprensibili.

La grazia sia con voi

Butindaro Giacinto

Roma 1998

Capitolo 1

IL SOLO VERO DIO HA MANDATO IL SUO FIGLIUOLO PER RISCATTARCI DA OGNI INIQUITÀ.

A voi tutti che avete creduto nel Signor nostro Gesù Cristo e che per la sua grazia avete ottenuto una consolazione eterna e una buona speranza, salute.

Vi scrivo per ricordarvi queste cose che giudico per la loro utilità ai santi, ricordarvele benchè le conosciate. È scritto: "V'è un solo Dio ed anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo il quale diede se stesso qual prezzo di riscatto per tutti, fatto che doveva essere attestato a suo tempo"[1] ed ancora: "Sebbene vi siano dei cosiddetti dèi quanto in cielo che in terra, come infatti ci sono molti dèi e molti signori, nondimeno, per noi c'è un Dio solo, il Padre... e un solo Signore, Gesù Cristo..".[2]

Per alcuni il nostro Dio, l'Iddio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, è uno fra i tanti cosiddetti dèi che stanno nei cieli, mentre per noi che lo abbiamo conosciuto e che siamo stati conosciuti da Lui, è il solo vero Dio; fuori di Lui non v'è Dio perchè è scritto in Isaia: "Così parla l'Eterno, re d'Israele e suo Redentore, l'Eterno degli Eserciti: Io sono il primo e sono l'ultimo, e fuori di me non v'è Dio" e ancora: "V'ha egli un Dio fuori di me? Non v'è altra Ròcca, io non ne conosco alcuna".[3]

Il nostro Dio che adoriamo e preghiamo è l'Onnipotente, il Creatore di tutte le cose, siano esse visibili che invisibili; le cose che si vedono che sono solo per un tempo e quelle che non si vedono che sono eterne le ha create un medesimo Iddio, il Padre nostro e Redentore nostro, la cui designazione per tutte le generazioni, come lui stesso disse al suo servo Mosè, è "l'Iddio di Abrahamo, l'Iddio di Isacco, e l'Iddio di Giacobbe".[4]

Dio nel principio, creò i cieli e la terra e il mare e tutte le cose che sono in essi, fece l'uomo a sua immagine e somiglianza e lo pose nel giardino d'Eden che lui stesso aveva piantato in Oriente. Dopo molti secoli da tutto ciò, Dio fece uscire Abramo da Ur dei Caldei per menarlo in una terra che avrebbe dato in eredità a lui e alla sua progenie; in seguito fece dimorare la progenie di Abramo nel paese d'Egitto per quattrocento anni e dopo aver tratto fuori il popolo d'Israele dall'Egitto con miracoli e con giudizi mediante Mosè, lo fece venire nel paese di Canaan, un paese dove scorreva il latte e il miele, e qui lo fece dimorare.

Nel corso dei secoli che seguirono, Dio suscitò dei profeti per mezzo dei quali promise che avrebbe mandato il suo Unto per riscattare Israele dalle sue iniquità e promise che lo avrebbe suscitato nella casa e nella famiglia di Davide, e quando giunse la pienezza dei tempi

[1]1Tim. 2:5,6
[2]1Cor. 8:5,6
[3]Is. 44:6,8
[4]Es. 3:6

Egli mandò il suo Figliuolo, nato dal seme di Davide, secondo la carne, per riscattare quelli che erano sotto la legge schiavi del peccato e metterli in libertà.

È scritto: "Certa è questa parola e degna d'essere pienamente accettata: che Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori..."[5] ed è detto ancora: "Il Padre ha mandato il Figliuolo per essere il Salvatore del mondo",[6] sì, Gesù è il Cristo, Colui che fu unto di Spirito Santo e di potenza da Dio per rimettere in libertà gli oppressi e per liberare i prigionieri; Egli venne a predicare l'anno di grazia dell'Eterno, questo è quello che Egli fece per tutto Israele cominciando dalla Galilea, sotto l'impero di Tiberio Cesare e affinchè si adempissero le Scritture profetiche Egli fu dato nelle mani dei capi sacerdoti, degli anziani e degli scribi, i quali dopo averlo condannato a morte lo dettero in mano di Pilato il quale era governatore della Giudea e benchè Pilato non trovò nulla in lui che meritava la morte e benchè avesse giudicato di liberarlo, pure i Giudei chiesero con gran grida che venisse crocifisso e che al suo posto venisse liberato un omicida di nome Barabba.

Gesù fu crocifisso come aveva chiesto la folla davanti a Pilato affinchè si adempisse la Scrittura che dice: "Egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità";[7] Egli depose la sua vita per tutti noi che eravamo erranti come pecore al fine di farci tornare al Pastore e Vescovo della anime nostre, cioè a Dio. Gesù Cristo, il Giusto, fu annoverato fra i malfattori affinchè noi fossimo annoverati tra i giusti; egli sparse il suo sangue affinchè per mezzo di esso noi fossimo purificati da tutti i nostri peccati e ricevessimo la remissione dei peccati mediante la fede in lui.

Gesù Cristo uomo, ha dato se stesso come prezzo di riscatto per tutti noi, infatti noi eravamo sotto la maledizione della legge perchè è scritto: "Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge per metterle in pratica"[8] e per essere riscattati da questa maledizione fu necessario che Gesù Cristo, il Giusto, diventasse maledizione per noi.

Colui che non aveva conosciuto peccato fu maledetto quando fu appiccato al legno sul Golgota perchè è scritto: "Maledetto chiunque è appeso al legno"[9] e ciò avvenne affinchè noi fossimo benedetti col credente Abramo per mezzo della fede in lui (secondo la promessa fatta da Dio ad Abramo: "In te saranno benedette tutte le genti")[10] e affinchè noi ricevessimo per la fede lo Spirito Santo promesso.

Noi Gentili di nascita che abbiamo creduto in Gesù siamo stati benedetti d'ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo, il quale, caricandosi di tutte le nostre iniquità, ha annullato il peccato e in ragione di ciò può affrancare dal peccato tutti coloro che credono in lui.

Paolo dice che Gesù Cristo "È stato dato a cagione delle nostre offese, ed è risuscitato a cagione della no-

[5]1Tim. 1:15
[6]1Giov. 4:14
[7]Is. 53:5
[8]Gal. 3:10; Deut. 27:26
[9]Gal. 3:14; Deut. 21:23
[10]Gal. 3:8; Gen. 12:3

stra giustificazione";[1] queste parole sono fedeli e in esse noi crediamo; il Signore è risuscitato dai morti perchè Dio lo liberò dagli angosciosi legami della morte e così si adempì quello che Davide disse del Cristo a proposito della sua risurrezione.

Davide "essendo profeta e sapendo che Dio gli aveva con giuramento promesso che sul suo trono avrebbe fatto sedere uno dei suoi discendenti, antivedendola, parlò della risurrezione di Cristo, dicendo che non sarebbe stato lasciato nell'Ades, e che la sua carne non avrebbe veduto la corruzione".[2]

Il Signor Gesù dopo essere risuscitato dai morti si fece vedere da coloro che egli aveva scelti come suoi testimoni, dopodichè fu assunto in cielo alla destra di Dio e questo Gesù che è stato assunto in cielo verrà nella medesima maniera che fu visto andare in cielo e noi l'aspettiamo perchè lui ha promesso che tornerà; Egli stesso disse: "Io vo a prepararvi un luogo; e quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me",[3] e noi, sapendo che è impossibile che Egli abbia mentito l'aspettiamo con fede e pazienza e diciamo: 'Vieni, Signore Gesù!' A Lui sia la gloria in eterno. Amen.

IL MISTERO DI DIO CHE È STATO MANIFESTATO AI SANTI.

Dio, per mezzo del profeta Isaia aveva detto: "Ecco, io pongo in Sion una pietra angolare, eletta, preziosa; e chiunque crede in lui non sarà confuso".[4] Cristo Gesù è "la pietra angolare sulla quale l'edificio intero ben collegato insieme, si va innalzando per essere un tempio santo nel Signore"[5] e questo edificio spirituale che è stato edificato sopra Cristo Gesù (pietra eletta e preziosa per tutti coloro che hanno creduto in lui) è la Chiesa di Dio, "colonna e base della verità".[6]

Dio aveva predetto che chiunque avrebbe creduto in lui (nel solido fondamento di Dio) non sarebbe stato svergognato, ma aveva anche predetto che la pietra eletta (il suo Unto) sarebbe stata rigettata dagli edificatori e che essa sarebbe diventata per gli increduli una pietra d'inciampo, infatti Dio disse: "La pietra che gli edificatori hanno riprovata è quella che è divenuta la pietra angolare, e una pietra d'inciampo e un sasso d'intoppo".[7]

Anche il profeta Isaia a tal proposito disse che l'Unto di Dio sarebbe stato una pietra d'intoppo per Israele e che molti in Israele avrebbero inciampato in essa e lo disse in questi termini: "Ed egli sarà un santuario, ma anche una pietra d'intoppo, un sasso d'inciampo per le due case d'Israele, un laccio e una rete per gli abitanti di Gerusalemme. Molti tra loro inciamperanno, cadranno, saranno infranti, rimarranno nel laccio e saranno presi".[8]

Quell'uomo di nome Simeone, che era timorato di Dio e che aspettava la consolazione d'Israele, quando prese nelle sue braccia il bambino Gesù, disse a Maria madre di Gesù: "Ecco, questi è posto a caduta ed a rialzamento di molti in Israele...",[9] e difatti questo è quello che è avvenuto, perchè molti in Israele disubbidendo al Vangelo hanno inciampato nella Parola. L'apostolo Pietro, di costoro dice: "Ed a questo sono stati anche destinati",[10] perchè la loro caduta fa parte del disegno che Dio aveva formato in se stesso prima della fondazione del mondo e che Egli, nella pienezza dei tempi, ha mandato ad effetto nel Signore Gesù Cristo affinchè la salvezza giungesse a noi Gentili di nascita.

L'apostolo Paolo disse: "Per la loro caduta la salvezza è giunta ai Gentili",[11] quindi è a motivo del fatto che Cristo Gesù è stato reietto da Israele che la salvezza di Dio che è in Cristo Gesù è pervenuta a tutti i popoli e a tutte le nazioni e tutto ciò affinchè le Scritture profetiche si adempissero, infatti Dio aveva detto che avrebbe fatto del suo Unto la luce dei popoli e le strumento della sua salvezza fino alle estremità della terra.

Gli antichi profeti predissero per lo Spirito che la salvezza di Dio e la giustizia di Dio sarebbero state rivelate ed estese a tutte le nazioni; vediamo ora in che maniera lo dissero e come ciò che essi dissero si è adempiuto.

Dio, tramite Isaia, disse del suo Santo Servitore: "Egli insegnerà la giustizia alle nazioni"[12] e questo si è adempiuto perchè Cristo ha predicato agli uomini la giustizia di Dio basata sulla fede; egli disse: "Chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio...",[13] (non viene in giudizio perchè viene avvolto nel manto della giustizia di Dio) e queste parole sono rivolte a tutti, Giudei e Gentili.

Che pure noi, Gentili di nascita, saremmo stati giustificati mediante la fede, era stato detto da Dio ad Abramo in questa maniera: "Tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua progenie"[14] e difatti noi siamo stati giustificati in Cristo Gesù (che è la progenie d'Abramo), il quale ci è stato fatto da Dio giustizia, secondo quello che era stato detto di lui da Geremia: "Questo sarà il nome col quale sarà chiamato: 'L'Eterno nostra giustizia".[15]

Paolo disse ai Giudei in Antiochia di Pisidia: "Per mezzo di lui, chiunque crede è giustificato di tutte le cose, delle quali voi non avete potuto essere giustificati per la legge di Mosè",[16] queste parole sono fedeli perchè "il termine della legge è Cristo, per essere giustizia ad ognuno che crede",[17] difatti, chiunque crede in Gesù

[1]Rom. 4:25
[2]Atti 2:30,31
[3]Giov. 14:2,3
[4]1 Piet. 2:6; Is. 28:16
[5]Ef. 2:20,21
[6]1 Tim. 3:15
[7]1 Piet. 2:7

[8]Is. 8:14,15
[9]Luca 2:34
[10]1 Piet. 2:8
[11]Rom. 11:11
[12]Is. 42:1
[13]Giov. 5:24
[14]Gen. 22:18
[15]Ger. 23:6
[16]Atti 13:39
[17]Rom. 10:4

Cristo riceve la remissione dei suoi peccati e viene giustificato, proprio perchè Egli ci è stato fatto da Dio 'giustizia'. Dio aveva detto: "La mia giustizia sta per essere rivelata"[1] ed ha mantenuto la sua parola perchè Egli, nella pienezza dei tempi l'ha rivelata e si è adempiuta così la Scrittura che dice: "Ha manifestato la sua giustizia nel cospetto delle nazioni".[2]

Anche a riguardo della sua salvezza Dio aveva promesso di farla conoscere e di estenderla a tutti gli uomini; Egli aveva detto: "La mia salvezza sta per venire"[3] ed anche: "Volgetevi a me e siate salvati voi tutte le estremità della terra. Poichè io sono Dio.... e fuori di me non v'è salvatore".[4] Noi sappiamo che Dio ha manifestato la sua salvezza perchè Cristo ci è stato fatto da Dio 'redenzione' e che questa salvezza è offerta a tutti gli uomini, Giudei e Gentili, perchè è scritto: "Chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato".[5] Gesù Cristo è il Signore che dice tutt'ora: 'Volgetevi a me e siate salvati voi tutte le estremità della terra perchè io sono Dio e fuori di me non v'è salvatore'. Noi Gentili siamo stati salvati di una salvezza eterna, di quella salvezza di cui parlarono anticamente i profeti e che nella pienezza dei tempi fu annunziata prima da Gesù Cristo che disse: "Io sono la porta; se uno entra per me sarà salvato..",[6] e poi dagli apostoli, i quali annunziarono questa così grande salvezza sia ai Giudei che ai Gentili.

Dio disse del suo Servo: "È troppo poco che tu sia mio servo per rialzare le tribù di Giacobbe e per ricondurre gli scampati d'Israele;.. farò di te la luce delle nazioni..",[7] e ciò è avvenuto perchè Egli ha fatto di Gesù la luce del mondo.

Dio aveva detto che avrebbe posto il suo diritto come luce dei popoli, e che questa luce si sarebbe levata su quelli che camminavano nelle tenebre illuminandoli e questo si è adempiuto perchè noi Gentili in Cristo siamo stati inondati di luce da Cristo talchè possiamo dire ora al Signore: 'Per la tua luce noi vediamo la luce'. Noi che un tempo camminavamo nelle tenebre senza sapere dove andavamo, ora, per la grazia di Dio essendo stati illuminati da Cristo, camminiamo nella luce e sappiamo dove andiamo.

Dio disse tramite Isaia: "Ecco, io leverò la mia mano verso le nazioni, e alzerò la mia bandiera verso i popoli"[8] e disse pure che questa bandiera che Egli avrebbe issato verso noi Gentili sarebbe stata la radice d'Isai, infatti disse: "In quel giorno, verso la radice d'Isai, issata come vessillo dei popoli, si volgeranno premurose le nazioni".[9] Ora, ma chi è questa radice d'Isai? Essa è Gesù Cristo, secondo che è scritto: "Egli è venuto su dinnanzi a lui come un rampollo, come una radice che esce da un'arido suolo"[10] e ancora: "Un ramo uscirà dal tronco d'Isai e un rampollo spunterà dalle sue radici...",[11] quindi Gesù è la nostra bandiera, la bandiera di tutti noi che abbiamo creduto in lui secondo che è scritto: "L'Eterno è la mia bandiera"[12] e noi come dei buoni soldati di Cristo Gesù dobbiamo tenere alta la Parola della vita in mezzo a questa generazione storta e perversa perchè è scritto: "Tu hai dato a quelli che ti temono una bandiera per alzarla".[13]

Dio disse del suo Unto: "Ecco, io l'ho dato come testimonio ai popoli";[14] Gesù è il fedele testimone dato alle nazioni perchè egli rese testimonianza di quel che aveva veduto e udito presso il Padre suo, e questa sua fedele testimonianza è nota ai popoli.

Giovanni il Battista, disse del Cristo: "Egli rende testimonianza di quel che ha veduto e udito, ma nessuno riceve la sua testimonianza. Chi ha ricevuto la sua testimonianza ha confermato che Dio è verace".[15] Fratelli, ricordatevi che Gesù disse: "Io dico quel che ho veduto presso il Padre mio"[16] e: "Le cose dunque che dico così le dico come il Padre me le ha dette"[17] e ancora: "La mia testimonianza è verace".[18] Noi abbiamo piena fiducia in ciò che Cristo ha detto perchè le sue parole sono le parole di Dio che egli ha riferito fedelmente agli uomini senza aggiungervi nulla e senza toglervi nulla; e noi di fra i Gentili che abbiamo ricevuto la sua testimonianza abbiamo confermato la veracità di Dio.

Dio disse pure tramite Isaia: "Ecco, io l'ho dato come principe e governatore dei popoli"[19] e questo si è adempiuto perchè Dio ha costituito Gesù, Principe su tutti noi Gentili; Egli è Colui che è sorto per governarci, il nostro governatore.

La Scrittura dice: "Ecco, tu chiamerai nazioni che non conosci, e nazioni che non ti conoscono accorreranno a te, a motivo dell'Eterno, del tuo Dio, del Santo d'Israele, perch'Ei ti avrà glorificato"[20] e pure questa scrittura si è adempiuta, perchè noi siamo quelle nazioni che Cristo ha chiamato alla sua eterna gloria; noi siamo quelle nazioni che sono accorse al Salvatore che prima non conoscevano e tutto ciò si è potuto verificare perchè Dio ha glorificato il suo Santo Servitore Gesù.

Dio disse del suo Unto: "Io ne raccoglierò (di esuli) intorno a lui anche degli altri, oltre quelli dei suoi che sono già raccolti"[21] e pure questa parola si è adempiuta, infatti noi Gentili siamo quegli 'altri' che Dio promise avrebbe raccolto attorno al suo Servo. Gesù Cristo, il Figlio di Dio, è venuto per raccogliere attorno a lui, oltre che le pecore perdute della casa d'Israele, anche le pecore perdute delle altre nazioni; questo lo confermò lui stesso quando disse: "Ho anche delle altre pecore che non sono di questo ovile: anche quelle io devo raccogliere, ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà un

[1]Is. 56:1
[2]Sal. 98:2
[3]Is. 56:1
[4]Is. 45:22; 43:11
[5]Rom. 10:13; Gioe. 2:32
[6]Giov. 10:9
[7]Is. 49:6
[8]Is. 49:22
[9]Is. 11:10
[10]Is. 53:2
[11]Is. 11:1
[12]Es. 17:15
[13]Sal. 60:4 (Diod.)
[14]Is. 55:4
[15]Giov. 3:32,33
[16]Giov. 8:38
[17]Giov. 12:50
[18]Giov. 8:14
[19]Is. 55:4
[20]Is. 55:5
[21]Is. 56:8

solo gregge, un solo pastore".[1] Attorno a lui oltre che il residuo d'Israele, Gesù ha raccolto molte altre pecore che non sono di quell'ovile (cioè che non appartengono all'Israele secondo la carne) ed esse siamo noi tutti Gentili che siamo sulla via della salvezza. Ora, in Cristo Gesù v'è un solo gregge, un solo popolo e non più due, perchè lui "dei due popoli ne ha fatto uno solo".[2]

Dio aveva detto tramite Isaia: "Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano; sono stato chiaramente conosciuto da quelli che non chiedevano di me"[3] e questo è quello che è avvenuto, infatti il Signore è stato trovato e chiaramente conosciuto da noi Gentili, sì proprio da noi che non lo cercavamo e che non chiedevamo di lui: Paolo, apostolo dei Gentili, disse ai santi in Roma: "I Gentili che non cercavano la giustizia, hanno conseguito la giustizia, ma la giustizia che viene dalla fede"[4] e queste sue parole confermano pienamente ciò che il Signore aveva detto secoli prima tramite Isaia.

Dio aveva detto tramite Isaia: "E la loro razza sarà nota fra le nazioni, e la loro progenie, fra i popoli; tutti quelli che li vedranno riconosceranno che sono una razza benedetta dall'Eterno";[5] noi Gentili in Cristo Gesù siamo quella razza che è nota fra le nazioni e tutti quelli che ci vedono riconoscono che siamo una razza benedetta da Dio. Questa progenie benedetta dal Signore che è sparsa sulla faccia della terra, l'ha generata Dio; è lui che l'ha fatta venire all'esistenza in questo mondo di tenebre; coloro che Dio ha generati sono stati e sono tutt'ora chiamati Cristiani e noi siamo felici e ci sentiamo onorati di portare questo nome. Quando soffriamo come Cristiani non ci vergogniamo affatto di portare questo nome, anzi glorifichiamo Dio portando questo nome e ci rallegriamo nelle sofferenze che patiamo a cagione del nome di Cristo che è invocato su di noi.

Dio disse al Figliuolo: "Chiedimi, io ti darò le nazioni per tua eredità e le estremità della terra per tuo possesso"[6] e ciò si è adempiuto; noi figliuoli di Dio di fra i Gentili siamo 'le nazioni' che Dio ha dato quale eredità al suo Figliuolo perchè Gesù dice di noi Gentili che abbiamo creduto in lui: "Ecco me e i figliuoli che Dio mi ha dati"[7] e voi sapete che la Scrittura attesta che "i figliuoli sono una eredità che viene dall'Eterno".[8] Noi credenti di fra i Gentili siamo stati dati come eredità e come possesso al Figliuolo di Dio e si è adempiuta la parola scritta nei salmi, che concerne il Figliuolo, che dice: "Una bella eredità mi è pure toccata".[9]

Dio disse tramite il profeta Osea: "Io chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo, e 'amata' quella che non era amata; e avverrà che nel luogo ov'era loro stato detto: Voi non siete mio popolo, quivi saranno chiamati figliuoli dell'Iddio vivente",[10] questa parola si è adempiuta; noi siamo coloro che non erano un popolo ma ora siamo chiamati da Dio 'il suo popolo', noi siamo coloro che non avevano ottenuto misericordia ma ora hanno ottenuto misericordia e proprio a noi che veniva detto che non eravamo il popolo di Dio, ora viene detto: 'Voi siete figliuoli dell'Iddio vivente' perchè tali siamo diventati il giorno in cui abbiamo creduto secondo che è scritto: "A tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figliuoli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome..."[11] e ancora: "Vedete di quale amore ci è stato largo il Padre, dandoci d'essere chiamati figliuoli di Dio!"[12] e altrove: "Siete tutti figliuoli di Dio, per la fede in Cristo Gesù".[13]

Dio disse tramite il profeta Amos: "In quel giorno, io rialzerò la capanna di Davide che è caduta, ne riparerò le rotture, ne rileverò le rovine, la ricostruirò com'era ai giorni antichi, affinchè possegga il resto di Edom e tutte le nazioni sulle quali è invocato il mio nome, dice l'Eterno che farà questo"[14] e queste parole si sono adempiute, perchè noi Gentili, in Cristo Gesù siamo entrati a far parte dell'edificio che ha da servire di dimora a Dio per lo Spirito. Noi Gentili in Cristo siamo quelle nazioni sulle quali è invocato il nome di Dio; Gesù Cristo è il nostro grande Iddio ed è il suo nome che è stato invocato su noi.

Dio disse tramite il profeta Michea: "Ma avverrà, negli ultimi tempi, che il monte della casa dell'Eterno si ergerà sopra la sommità dei monti, e s'innalzerà al di sopra delle colline, e i popoli affluiranno ad esso. Verranno delle nazioni in gran numero e diranno: 'Venite, saliamo al monte dell'Eterno e alla casa dell'Iddio di Giacobbe; egli c'insegnerà le sue vie e noi cammineremo nei suoi sentieri!";[15] noi siamo le nazioni che sono venute al monte sul quale è costruita la casa di Dio e su di esso siamo saliti; il profeta Gioele disse: "Sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà salvezza, come ha detto l'Eterno, e fra gli scampati che l'Eterno chiamerà"[16] e difatti sul monte Sion e in mezzo agli scampati che Dio ha chiamati v'è la salvezza di Dio, Cristo Gesù, e noi siamo venuti al monte di Sion e a Gesù secondo che è scritto nell'epistola agli Ebrei: "Voi siete venuti al monte di Sion... e a Gesù, il mediatore del nuovo patto...".[17]

Diletti, sul monte Sion v'è salvezza, v'è riposo, v'è pace ed allegrezza in abbondanza e noi che prima come pecore erranti vagavamo per i monti dell'infedeltà, ora per la grazia di Dio siamo venuti al monte dell'Eterno.

Quando il Signor Gesù mandò i suoi dodici discepoli a predicare il Regno di Dio, disse loro: "Non andate fra i Gentili e non entrate in alcuna città dei Samaritani, ma andate piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele"[18] e questo lo disse perchè non era ancora giunto il tempo in cui il Vangelo doveva essere predicato apertamente ai Gentili; innanzi tutto l'Evangelo doveva essere predicato ai Giudei; le prime pecore ad es-

---

[1]Giov. 10:16
[2]Ef. 2:14
[3]Rom. 10:20; Is. 65:1
[4]Rom. 9:30
[5]Is. 61:9
[6]Sal. 2:8
[7]Ebr. 2:13; Is. 8:18
[8]Sal. 127:3
[9]Sal. 16:6
[10]Rom. 9:25,26; Os. 2:23
[11]Giov. 1:12
[12]1 Giov. 3:1
[13]Gal. 3:26
[14]Amos 9:11,12; Atti 15:16-18
[15]Mic. 4:1,2
[16]Gioe. 2:32
[17]Ebr. 12:22,24
[18]Matt. 10:5,6

sere raccolte attorno al Cristo dovevano essere quelle perdute della casa d'Israele, poi in seguito Dio avrebbe raccolto attorno a lui delle altre pecore che non appartenevano alla nazione d'Israele, cioè noi che siamo Gentili di nascita.

Bisogna dire comunque che già durante la vita terrena di Gesù ci furono alcuni non facenti parte della nazione Giudaica che manifestarono la loro fede nel Signor Gesù; fra questi vi ricordo il centurione romano che pregò Gesù di guarire il suo servitore paralitico dicendogli: 'Dì soltanto una parola e il mio servitore sarà guarito', e della fede di questo uomo Gesù disse a quelli che lo seguivano: 'Io vi dico in verità che in nessuno, in Israele, ho trovato cotanta fede'; vi furono anche molti Samaritani che credettero in lui e questo lo dico per dimostrare come il Signore non mostrò nessun riguardo personale nei giorni della sua carne perchè lui stesso aveva detto: "Tutto quel che il Padre mi dà, verrà a me; e colui che viene a me, io non lo caccerò fuori".[1] Dopo che Gesù risuscitò dai morti, prima di essere assunto in cielo, disse ai suoi discepoli: "Così è scritto: che il Cristo soffrirebbe e risusciterebbe dai morti il terzo giorno, e che nel suo nome si predicherebbe ravvedimento e remissione dei peccati a tutte le genti cominciando da Gerusalemme"[2] e: "Andate per tutto il mondo e predicate l'Evangelo ad ogni creatura"[3] ed ancora: "Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro d'osservare tutte quante le cose che v'ho comandate";[4] come potete vedere Gesù ordinò di predicare il Vangelo a tutte le nazioni e non solo alla nazione d'Israele, ma gli apostoli, benchè avessero ricevuto questi ordini, inizialmente mostrarono una certa resistenza ad andare a predicare ai Gentili e questo perchè come Giudei non volevano avere relazioni con gli stranieri; il Signore vide questa loro resistenza e operò in modo da persuaderli che Egli non aveva riguardo alla qualità delle persone ma era il Salvatore di tutti gli uomini, ricco in misericordia verso tutti quelli che lo invocano in verità. Cornelio era un centurione romano, "era pio e temente Iddio con tutta la sua casa, e faceva molte elemosine al popolo e pregava Dio del continuo";[5] quest'uomo, un giorno, mentre pregava fu avvertito divinamente da un angelo di Dio di far chiamare Simon Pietro che albergava a Ioppe, il quale gli avrebbe parlato di cose per le quali sarebbe stato salvato lui e la sua casa. Cornelio fece come l'angelo di Dio gli aveva comandato. Pietro, il giorno seguente ignaro di quello che sarebbe accaduto di lì a poco "salì sul terrazzo della casa, verso l'ora sesta, per pregare. E avvenne che ebbe fame e desiderava prendere cibo; e come gliene preparavano, fu rapito in estasi; e vide il cielo aperto, e scenderne una certa cosa, simile a un gran lenzuolo che, tenuto per i quattro capi, veniva calato in terra. In esso erano dei quadrupedi, dei rettili della terra e degli uccelli del cielo, di ogni specie. E una voce gli disse: Levati, Pietro; ammazza e mangia. Ma Pietro rispose: In niuno modo, Signore, poichè io non ho mai mangiato nulla d'immondo, nè di contaminato. E una voce gli disse di nuovo la seconda volta: Le cose che Dio ha purificate non le fare tu immonde. E questo avvenne per tre volte; e subito il lenzuolo fu ritirato in cielo. E come Pietro stava perplesso in se stesso sul significato della visione avuta, ecco gli uomini mandati da Cornelio, i quali, avendo domandato della casa di Simone (il coiaio), si fermarono alla porta. E avendo chiamato, domandarono se Simone, soprannominato Pietro, albergasse lì. E come Pietro stava pensando alla visione, lo Spirito gli disse: Ecco tre uomini che ti cercano. Levati dunque, scendi, e va con loro, senza fartene scrupolo, perchè sono io che li ho mandati".[6]

Il giorno dopo Pietro andò con alcuni dei fratelli a Cesarea in casa di Cornelio il quale lo stava aspettando con i suoi parenti e i suoi intimi amici per ascoltare quello che Simone Pietro aveva da dire loro. Quando Pietro arrivò e vide tutti quei Gentili che lo aspettavano per udirlo parlare, disse loro: "Voi sapete come non sia lecito ad un Giudeo di avere delle relazioni con uno straniero o di entrare da lui; ma Dio mi ha mostrato che non debbo chiamare alcun uomo immondo o contaminato".[7]

Pietro annunziò loro il Vangelo e mentre parlava loro lo Spirito Santo cadde su tutti quelli che udivano la Parola i quali poco dopo furono battezzati in acqua nel nome del Signor Gesù. Dio mostrò a Pietro che non doveva avere dei riguardi personali perchè Egli voleva trarre pure dai Gentili un popolo per il suo nome e non solo di fra i Giudei di nascita. Dopo di ciò, è scritto che "gli apostoli e i fratelli che erano per la Giudea, intesero che i Gentili avevano anch'essi ricevuto la Parola di Dio. E quando Pietro fu salito a Gerusalemme, quelli della circoncisione questionavano con lui, dicendo: Tu sei entrato da uomini incirconcisi, e hai mangiato con loro".[8] Pietro allora si mise a raccontare come erano andate le cose e quelli della circoncisione, dopo averle udite "si acquetarono e glorificarono Iddio dicendo: Iddio dunque ha dato il ravvedimento anche ai Gentili affinchè abbiano vita".[9] Sì, Dio ha dato il ravvedimento anche a noi Gentili infatti l'Evangelo della nostra salvazione è giunto fino a noi; così, Dio dopo avere glorificato il suo Figliuolo Gesù, aprì la porta della fede ai Gentili e questa porta è rimasta aperta fino ad oggi, nessuno l'ha potuta chiudere e nessuno potrà chiuderla perchè si deve adempiere la parola che disse Gesù: "E questo Evangelo del Regno sarà predicato per tutto il mondo, onde ne sia resa testimonianza a tutte le genti...".[10]

La Scrittura insegna che Dio ha mostrato la sua gran misericordia verso noi Gentili sino dai giorni degli apostoli e che Dio scelse Saulo da Tarso per portare l'Evangelo ai Gentili; diletti, questa così grande salvezza ci è stata mandata da Dio il quale ci ha aperto la mente per intendere la Parola della sua grazia e si è adem-

[1]Giov. 6:37
[2]Luca 24:46,47
[3]Mar. 16:15
[4]Matt. 28:19,20
[5]Atti 10:2
[6]Atti 10:9-20
[7]Atti 10:28
[8]Atti 11:1-3
[9]Atti 11:18
[10]Matt. 24:14

piuta la Parola che dice: “Coloro che non ne avevano udito parlare intenderanno”.[1]

Certo, ora noi non siamo più stranieri, ma siamo concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio per la grazia di Dio e Paolo ci ha lasciato scritto nella sua epistola: “Ricordatevi che un tempo voi, Gentili di nascita, chiamati i non circoncisi da quelli che si dicono i circoncisi, perchè tali sono nella carne per mano d’uomo, voi, dico, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele ed estranei ai patti della promessa, non avendo speranza, ed essendo senza Dio nel mondo”.[2] Fratelli, voi che siete Gentili di nascita come lo sono io, non dimenticatevi che è agli Israeliti che “appartengono l’adozione e la gloria e i patti e la legislazione e il culto e le promesse”[3] e che è a loro che “furono affidati gli oracoli di Dio”;[4] noi essendo Gentili eravamo estranei a tutto questo perchè non facevamo parte secondo la carne di questo popolo.

Noi eravamo lontani da Dio “ma ora (dice Paolo), in Cristo Gesù, voi che già eravate lontani siete stati avvicinati mediante il sangue di Cristo. Poichè è lui che è la nostra pace; lui che dei due popoli ne ha fatto uno solo ed ha abbattuto il muro di separazione con l’abolire nella sua carne la causa dell’inimicizia, la legge fatta di comandamenti in forma di precetti, affin di creare in se stesso dei due un solo uomo nuovo facendo la pace; ed affin di riconciliarli ambedue in un corpo unico con Dio, mediante la sua croce, sulla quale fece morire l’inimicizia loro. E con la sua venuta ha annunziato la buona novella della pace a voi che eravate lontani, e della pace a quelli che erano vicini. Poichè per mezzo di lui e gli uni e gli altri abbiamo accesso al Padre in un medesimo Spirito.

Voi dunque non siete più nè forestieri nè avventizi; ma siete concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio, essendo stati edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare, sulla quale l’edificio intero, ben collegato insieme, si va innalzando per essere un tempio santo nel Signore. Ed in lui voi pure entrate a far parte dell’edificio, che ha da servire di dimora a Dio per lo Spirito”.[5]

Fratelli, Cristo Gesù morendo sulla croce, di due popoli ne ha fatto uno solo e questo perchè ha fatto morire sulla sua croce l’inimicizia che c’era fra i Giudei e noi Gentili; Egli ha abbattuto il muro che ci separava dai Giudei, un muro fatto di una legge di comandamenti, abolendo questa legge nella sua carne e oltre che riconciliarci coi Giudei ci ha anche riconciliati assieme a loro con Dio mediante la sua morte. Se noi oggi siamo membri della famiglia di Dio e se siamo entrati a far parte dell’edificio spirituale che ha da servire di dimora a Dio (cioè la Chiesa) lo dobbiamo a Cristo, il Figlio di Dio che ha permesso la nostra entrata nel Regno di Dio, la nostra riconciliazione coi Giudei e il nostro avvicinamento a Dio. Paolo scrisse ai Galati: “Voi tutti che siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è qui nè Giudeo nè Greco... poichè voi tutti siete uno in Cristo Gesù”.[6] Fratelli, siamo di Cristo, gli apparteniamo e con i Giudei che hanno creduto in lui formiamo un solo popolo e un solo gregge e sottostiamo ad un solo Capo e ad un solo Pastore che è Cristo Gesù. Questo che vi ho esposto qui sopra è “il mistero della sua volontà giusta, il disegno benevolo che Egli aveva già prima in se stesso formato, per tradurlo in atto nella pienezza dei tempi, e che consiste nel raccogliere sotto un solo capo, in Cristo, tutte le cose..”,[7] e noi credenti di fra i Gentili, siamo grati a Dio perchè Egli ha voluto farci conoscere quale sia la ricchezza della gloria di questo mistero.

Paolo dice che “questo mistero, nelle altre età, non fu dato a conoscere ai figliuoli degli uomini nel modo che ora, per mezzo dello Spirito, è stato rivelato ai santi apostoli e profeti di lui”,[8] infatti esso è stato tenuto occulto sin dai tempi più remoti, per essere fatto conoscere nella pienezza dei tempi. Dio ci ha fatto conoscere questo mistero (che consiste nel fatto che noi Gentili siamo eredi con i Giudei che hanno creduto che Gesù è il Cristo e membra con loro d’un medesimo corpo e con loro partecipi della promessa fatta in Cristo Gesù mediante l’Evangelo) “affinchè nel tempo presente, ai principati ed alle potestà, nei luoghi celesti, sia data a conoscere, per mezzo della Chiesa, la infinitamente varia sapienza di Dio...”;[9] oltre a ciò, questo mistero “mediante le Scritture profetiche, secondo l’ordine dell’eterno Dio, è fatto conoscere a tutte le nazioni per addurle all’ubbidienza della fede..”.[10]

Fratelli nel Signore, noi riconosciamo la misericordia che Dio ha avuto verso noi in Cristo Gesù ed è a cagione della misericordia di Dio che noi dobbiamo glorificare Iddio secondo che è scritto: “I Gentili hanno da glorificare Iddio per la sua misericordia”[11] e altrove: “Gentili, lodate tutti il Signore”,[12] quindi rallegriamoci nel Signore, celebriamolo con canti perchè Egli ci ha salvati, ma non insuperbiamoci contro i Giudei che non hanno creduto in Cristo. Paolo parlando del nostro innesto dall’ulivo selvatico in quello domestico ha detto: “E se la primizia è santa, anche la massa è santa; e se la radice è santa, anche i rami sono santi. E se pure alcuni dei rami sono stati troncati, e tu, che sei olivastro, sei stato innestato in luogo loro e sei divenuto partecipe della radice e della grassezza dell’ulivo, non t’insuperbire contro i rami; ma, se t’insuperbisci, sappi che non sei tu che porti la radice, ma la radice che porta te.

Allora tu dirai: Sono stati troncati dei rami perchè io fossi innestato. Bene; sono stati troncati per la loro incredulità, e tu sussisti per la fede; non t’insuperbire, ma

---
[1]Rom. 15:21; Is. 52:15
[2]Ef. 2:11,12
[3]Rom. 9:4
[4]Rom. 3:2
[5]Ef. 2:13-22
[6]Gal. 3:27,28
[7]Ef. 1:9,10
[8]Ef. 3:5
[9]Ef. 3:10
[10]Rom. 16:26
[11]Rom. 15:9
[12]Rom. 15:11; Sal. 117:1

temi”;[1] fratelli, noi siamo stati troncati dall’ulivo per sua natura selvatico e siamo stati innestati nell’ulivo domestico per mezzo della nostra fede. Noi sappiamo che molti dei rami naturali di questo ulivo domestico sono stati troncati a motivo della loro incredulità e che noi siamo stati innestati in luogo loro e a motivo di questo nostro innesto nel loro proprio ulivo, noi ora godiamo le benedizioni di Cristo e le sue consolazioni essendo stati fatti partecipi dei beni spirituali dei Giudei, però non ci dobbiamo insuperbire contro i Giudei disubbidienti, sapendo che la radice dell’ulivo nel quale siamo stati innestati è Israelita secondo la carne ed oltre a ciò è la radice a portarci e non il contrario. Paolo disse dei Giudei disubbidienti: “Per quanto concerne l’Evangelo, essi sono nemici per via di voi; ma per quanto concerne l’elezione, sono amati per via dei loro padri; perchè i doni e la vocazione di Dio sono senza pentimento”,[2] ciò significa che benchè molti Giudei non hanno ubbidito al Vangelo e non piacciono a Dio a motivo della loro incredulità e durezza di cuore, Dio non ha rigettato Israele, infatti Paolo disse: “Iddio non ha reietto il suo popolo che ha preconosciuto”.[3] Fratelli, guardatevi dal considerare Israele come un popolo rigettato da Dio, perchè Dio ha detto: “Se i cieli di sopra possono essere misurati, e le fondamenta della terra di sotto, scandagliate, allora anch’io rigetterò tutta la progenie d’Israele per tutto quello che essi hanno fatto”[4] ed ancora: “Se io non ho stabilito il mio patto col giorno e con la notte, e se non ho fissato le leggi del cielo e della terra, allora rigetterò anche la progenie di Giacobbe e di Davide..”.[5]

Certo, se da un lato vediamo la benignità di Dio verso quelli che hanno creduto, cioè verso di noi, dall’altro vediamo pure la severità di Dio verso quelli che sono caduti, cioè verso i Giudei che hanno inciampato nella pietra d’intoppo, però Paolo dice a proposito di quest’ultimi: “Ed anche quelli, se non perseverano nella loro incredulità, saranno innestati; perchè Dio è potente da innestarli di nuovo”[6] ciò significa che i rami naturali troncati dall’ulivo domestico saranno innestati di nuovo nel loro proprio ulivo se non perseverano nella loro durezza di cuore, ma badate che è altresì vero che se noi credenti non perseveriamo nella fede e nel buon operare sino alla fine saremo troncati dall’ulivo domestico, quindi temiamo Dio. L’Apostolo Paolo disse: “Fratelli, non voglio che ignoriate questo mistero, affinchè non siate presuntuosi; che cioè, un induramento parziale s’è prodotto in Israele, finchè sia entrata la pienezza dei Gentili; e così tutto Israele sarà salvato, secondo che è scritto: Il liberatore verrà da Sion; Egli allontanerà da Giacobbe l’empietà; e questo sarà il mio patto con loro, quando io torrò via i loro peccati. Poichè siccome voi siete stati in passato disubbidienti a Dio ma ora avete ottenuto misericordia per la loro disubbidienza, così anch’essi sono stati ora disubbidienti, onde, per la misericordia a voi usata, ottengano essi pure misericordia.

[1]Rom. 11:16-20
[2]Rom. 11:28,29
[3]Rom. 11:2
[4]Ger. 31:37
[5]Ger. 33:25,26
[6]Rom. 11:23

Poichè Dio ha rinchiuso tutti nella disubbidienza per fare misericordia a tutti”,[7] quindi Dio ha promesso di salvare tutti gli Israeliti e di fargli misericordia quando sarà venuta la pienezza dei Gentili, allora avverrà che il velo che è tutt’ora steso sul loro cuore quando fanno la lettura dell’Antico Patto sarà rimosso, perchè è in Cristo che esso viene abolito; sapendo tutto ciò sin da ora, non siamo presuntuosi perchè Dio è fedele e a suo tempo manderà ad effetto la sua buona parola in verso il popolo che ha preconosciuto.

Quando si parla dell’induramento parziale che si è prodotto in Israele nasce spontanea la domanda: ‘Ma chi li ha indurati i Giudei disubbidienti? Perchè sono stati indurati? Ora, il fatto che molti Giudei sono rimasti disubbidienti al Vangelo di Cristo non significa affatto che la Parola di Dio sia caduta a terra, e questo Paolo lo spiega in questi termini: “Però non è che la Parola di Dio sia caduta a terra; perchè non tutti i discendenti da Israele sono Israele; nè per il fatto che sono progenie d’Abramo, sono tutti figliuoli d’Abramo; anzi: in Isacco ti sarà nominata una progenie. Cioè, non i figliuoli della carne sono figliuoli di Dio; ma i figliuoli della promessa sono considerati come progenie. Poichè questa è una parola di promessa: In questa stagione io verrò e Sara avrà un figliuolo”.[8] Considerate questo: Abramo ebbe due figliuoli, uno dalla schiava cioè da Agar, e uno dalla libera cioè da Sara. Tutti e due furono generati da Abramo, ma solo uno era il figlio che Dio aveva promesso ad Abramo e cioè Isacco. Dio promise ad Abramo che avrebbe dato la terra promessa alla sua progenie cioè a Isacco e non a Ismaele il figlio della schiava; inoltre Dio aveva promesso ad Abramo che avrebbe concluso il suo patto con Isacco secondo che è scritto: “Gli porrai nome Isacco e io fermerò il mio patto con lui”,[9] e difatti il patto Dio lo stabilì con i discendenti di Isacco (gli Israeliti) e non con i discendenti di Ismaele (le tribù arabe). Ora, il figliuolo della schiava nacque secondo la carne, mentre quello dalla libera in virtù della promessa o come disse Paolo: ‘Secondo lo Spirito’, ciò significa che Ismaele benchè discendesse da Abramo non era la progenie che Dio aveva promesso ad Abramo.

Tra i Giudei di nascita, non tutti sono figliuoli d’Abramo (benchè tutti sono discendenti d’Abramo) perchè tra loro vi sono quelli nati secondo la carne alla maniera di Ismaele, i quali sono schiavi del peccato perchè hanno urtato nella pietra d’intoppo e non sono nati da Dio. I figliuoli d’Abramo fra i Giudei sono tutti coloro che avendo creduto che Gesù è il Cristo sono stati liberati dai loro peccati mediante la loro fede in Gesù; essi sono benedetti col credente Abramo e sono eredi del Regno di Dio appunto perchè sono figliuoli della libera alla maniera d’Isacco. Sappiate che i figliuoli della schiava, cioè i Giudei disubbidienti non sono eredi del Regno perchè non sono nati da Dio; la Scrittura dice: “Caccia via la schiava e il suo figliuolo; perchè il figliuolo della schiava non sarà erede col figliuolo della libera”,[10] infatti è scritto che Abramo cacciò via la

[7]Rom. 11:25-27, 30-32
[8]Rom. 9:6-9
[9]Gen. 17:19
[10]Gal. 4:30; Gen. 21:10

schiava Agar e il suo figliuolo e che "Abrahamo dette tutto quello che possedeva a Isacco",[1] il figlio della libera, e non a Ismaele, il figlio della schiava; così tra i Giudei di nascita, quelli che sono nati secondo la carne ma non secondo lo Spirito perchè disubbidiscono al Vangelo, non erediteranno la vita eterna assieme a quei Giudei che ubbidiscono al Vangelo della grazia di Dio. Voglio farvi notare che fu Dio a costituire Isacco, erede d'Abramo e che questo lo fece secondo il beneplacito della sua volontà.

Paolo prosegue e dice: "Non solo: ma anche a Rebecca avvenne la medesima cosa, quand'ebbe concepito da uno stesso uomo, vale a dire Isacco nostro padre, due gemelli; Poichè, prima che fossero nati e che avessero fatto alcun che di bene o di male, affinchè rimanesse fermo il proponimento dell'elezione di Dio, che dipende non dalle opere ma dalla volontà di colui che chiama, le fu detto: Il maggiore servirà il minore; secondo che è scritto: Ho amato Giacobbe ma ho odiato Esaù".[2]

Rebecca, moglie d'Isacco, quando rimase incinta concepì due gemelli, e "i bambini si urtavano nel suo seno; ed ella disse: Se è così, perchè vivo? E andò a consultare l'Eterno. E l'Eterno le disse: Due nazioni sono nel tuo seno, e due popoli separati usciranno dalle tue viscere. Uno dei due popoli sarà più forte dell'altro, e il maggiore servirà il minore".[3] Allora, per quale motivo Dio disse a Rebecca (prima che i bambini nascessero e prima che avessero fatto alcun che di bene o di male) il maggiore servirà il minore? La ragione è questa: "Affinchè rimanesse fermo il proponimento dell'elezione di Dio che dipende non dalle opere ma dalla volontà di colui che chiama";[4] Dio ha agito così per dimostrare di agire in tutte le cose come vuole lui.

Noi siamo stati generati da Dio mediante la sua Parola, non in virtù di qualche opera buona che avessimo fatto o per la volontà dell'uomo, ma, come disse Giacomo, "di sua volontà".[5] Fratelli, ricordatevi delle parole che Gesù disse ai suoi discepoli: "Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi".[6] Fratelli, benchè nel corso dei secoli molti hanno cercato di abbatterlo a terra, io vi dico che il proponimento dell'elezione di Dio è rimasto fermo e i tentativi degli audaci sono risultati vani, perchè le parole che Dio rivolse a Rebecca dimostrano che Dio elegge a salvezza chi vuole lui. Non fu nè Giacobbe e nè Esaù a decidere chi dei due sarebbe stato il popolo più forte; non fu nè l'uno e nè l'altro a decidere con quale dei due Dio avrebbe stabilito il suo patto e badate che a decidere queste cose non furono nè Isacco loro padre e nè Rebecca loro madre. Inoltre bisogna dire che Giacobbe non meritò da Dio (per qualche sua opera giusta) che Esaù suo fratello maggiore, lo servisse, perchè quando Dio disse: 'Il maggiore servirà il minore', egli era ancora nel seno della madre e ancora non aveva fatto alcun che di bene. È scritto: "Che diremo dunque? V'è forse ingiustizia in Dio? Così non sia. Poichè egli dice a Mosè: Io avrò mercè di chi avrò mercè, e avrò compassione di chi avrò compassione. Non dipende dunque nè da chi vuole, nè da chi corre, ma da Dio che fa misericordia. Poichè la Scrittura dice a Faraone: Appunto per questo io t'ho suscitato: per mostrare in te la mia potenza, e perchè il mio nome sia pubblicato per tutta la terra. Così dunque Egli fa misericordia a chi vuole, e indura chi vuole".[7] Mentre Gesù era sulla terra (cioè nei giorni della sua carne) Dio indurò i cuori di molti Giudei onde non credessero nel suo Figliuolo, e questo lo dice Giovanni in questi termini: "Sebbene avesse fatto tanti miracoli in loro presenza, pure non credevano in lui, affinchè s'adempisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto a quel che ci è stato predicato? E a chi è stato rivelato il braccio del Signore? Perciò non potevano credere, per la ragione detta ancora da Isaia: Egli ha accecato gli occhi loro ed ha indurato i loro cuori, affinchè non veggano con gli occhi, e non intendano col cuore, e non si convertano, e io non li sani".[8] Molti Giudei erano stati destinati a non credere e ad inciampare nella Parola infatti Isaia aveva detto: "Ed egli sarà un santuario, ma anche una pietra d'intoppo, un sasso d'inciampo per le due case d'Israele, un laccio e una rete per gli abitanti di Gerusalemme. Molti tra loro inciamperanno, cadranno, saranno infranti, rimarranno nel laccio, e saranno presi",[9] per questo Giovanni disse dei Giudei disubbidienti: "Non potevano credere", perchè si dovevano adempiere le parole del profeta Isaia a loro riguardo, e non solo le sue ma anche quelle di Mosè: "Iddio ha dato loro uno spirito di stordimento, degli occhi per non vedere e degli orecchi per non udire, fino a questo giorno",[10] e pure quelle di Davide che disse: "La loro mensa sia per loro un laccio, una rete, un inciampo, e una retribuzione. Siano gli occhi loro oscurati in guisa che non veggano, e piega loro del continuo la schiena".[11] Sappiate che Dio non è da biasimare per avere agito così, anzi sia Dio riconosciuto verace ma ogni uomo bugiardo; se Dio disse a Mosè: "Farò grazia a chi vorrò fare grazia, e avrò pietà di chi vorrò avere pietà"[12] per che cosa è da biasimare? Non è Egli Colui che fa tutto ciò che gli piace in cielo in terra e nei mari e in tutti gli abissi? Non è egli forse colui che ha detto: "Metterò ad effetto tutta la mia volontà... io opererò, chi potrà impedire l'opera mia?"[13] Ma chi è colui che è così tanto ardito da dirgli: 'Che fai?' Dovrebbe Dio forse agire come vogliono gli uomini per non essere criticato da loro? Sappiate che Dio rimane sempre vincitore quando viene giudicato dagli uomini.

Dio, se da un lato ha indurato i cuori di molti Giudei, dall'altro ha fatto misericordia a un residuo d'Israele eletto secondo la grazia, infatti è scritto: "E così anche nel tempo presente v'è un residuo secondo l'elezione della grazia...Quel che Israele cerca non l'ha ottenuto;

[1]Gen. 25:5
[2]Rom. 9:10-13; Gen. 25:23; Mal. 1:2,3
[3]Gen. 25:22,23
[4]Rom. 9:11,12
[5]Giac. 1:18
[6]Giov. 15:16
[7]Rom. 9:14-18; Es. 33:19; 9:16
[8]Giov. 12:37-40; Is. 53:1; 6:10
[9]Is. 8:14,15
[10]Rom. 11:8; Is. 29:10; Deut. 29:4
[11]Rom. 11:9,10; Sal. 69:22,23
[12]Es. 33:19; Rom. 9:15
[13]Is. 46:10; 43:13

mentre il residuo eletto l'ha ottenuto...",[1] ma pure questo, cioè che solo un residuo d'Israele si sarebbe convertito al Signore, era stato preannunziato dai profeti. Isaia disse: "Un residuo, il residuo di Giacobbe, tornerà all'Iddio potente. Poichè, quand'anche il tuo popolo, o Israele, fosse come la rena del mare, il rimanente solo sarà salvato.."[2] e: "Se il Signore degli Eserciti non ci avesse lasciato un seme, saremmo divenuti come Sodoma e saremmo stati simili a Gomorra"[3] ed ancora: "Avverrà che i superstiti di Sion e i rimasti di Gerusalemme saran chiamati santi.. Poichè da Gerusalemme uscirà un residuo e dal monte di Sion degli scampati".[4]

Il profeta Michea a tale riguardo disse: "Per certo io raccoglierò il rimanente d'Israele, io li farò venire assieme come pecore in un ovile.."[5] ed ancora: "Il resto di Giacobbe sarà, in mezzo a molti popoli, come una rugiada che viene dall'Eterno...".[6]

Dio tramite il profeta Sofonia disse del rimanente d'Israele: "Il residuo d'Israele non commetterà iniquità.."[7] e questo è in pieno accordo con quello che Giovanni nella sua epistola dice di chi è nato da Dio: "Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perchè il seme d'Esso dimora in lui; e non può peccare perchè è nato da Dio".[8]

Gesù disse ai Giudei: "Niuno può venire a me, se non gli è dato dal Padre",[9] perchè egli sapeva bene che avrebbero creduto in lui solo quelli a cui l'Iddio e Padre suo avrebbe fatto grazia; egli sapeva che sarebbero venuti a lui solo quelli che il Padre gli avrebbe dato, e l'apostolo Paolo ha confermato le parole di Cristo dicendo: "Egli fa misericordia a chi vuole".[10]

Fratelli, vi ricordo che è stato proprio in seguito alla caduta dei Giudei che l'Evangelo è giunto fino a noi Gentili infatti è scritto: "Per la loro caduta la salvezza è giunta ai Gentili",[11] e sapete perchè? "Per provocare loro a gelosia",[12] dice Paolo, affinchè si adempissero le parole che Dio aveva detto per mezzo di Mosè ad Israele: "Io vi moverò a gelosia di una nazione che non è nazione".[13] Dio, prima che il popolo d'Israele entrasse nella terra promessa, aveva detto di Israele: "Essi m'hanno mosso a gelosia con ciò che non è Dio, m'hanno irritato coi loro idoli vani",[14] difatti Israele nel deserto mosse a gelosia Dio portando la tenda di Moloc e la stella del dio Romfan, delle immagini che si era fatte per adorarle e Dio per vendicarsi e per retribuire gli Israeliti di ciò che essi avevano fatto contro di lui, disse: "E io li moverò a gelosia con gente che non è un popolo, li irriterò con una nazione stolta. Poichè un fuoco s'è acceso nella mia ira..",[15] e questo è avvenuto e avviene tutt'ora perchè i Giudei disubbidienti sono mossi a gelosia per via di noi Gentili che abbiamo creduto nel Vangelo che Dio aveva promesso nelle Sacre Scritture mediante gli oracoli rivelati ai profeti Ebrei e sono pure sdegnati contro di noi e tutto ciò a motivo del Vangelo.

Questa è la ragione per cui Paolo disse circa i Giudei: "Sono avversi a tutti gli uomini, divietandoci di parlare ai Gentili perchè siano salvati";[16] vi siete mai domandati perchè i Giudei perseguitavano Paolo loro connazionale? Questo avveniva perchè Paolo parlando ai Gentili di Gesù (dimostrando per le Scritture che egli era il Cristo) li provocava a gelosia e li faceva sdegnare e a conferma di ciò vi ricordo quello che avvenne ad Antiochia di Pisidia dove "i Giudei, vedendo le moltitudini, furono ripieni d'invidia, e bestemmiando contraddicevano alle cose dette da Paolo".[17] Quindi, mentre gli Israeliti provocarono a gelosia Dio con ciò che non era Dio adesso Dio provoca loro a gelosia con noi Gentili di nascita che siamo agli occhi loro della "gente che non è un popolo" ma agli occhi di Dio "il suo popolo"; si è avverato quello che Dio aveva predetto, quindi riconoscete anche voi che Dio ha fatto ogni cosa per uno scopo e che pure questo induramento da lui prodotto in Israele rientrava nel disegno che lui aveva fatto innanzi i secoli in nostro favore. "Tu allora mi dirai: 'Perchè si lagna Egli ancora? Poichè chi può resistere alla sua volontà? Piuttosto, o uomo, chi sei tu che replichi a Dio? La cosa formata dirà essa a colui che la formò: 'Perchè mi facesti così? Il vasaio non ha egli potestà sull'argilla, da trarre dalla stessa massa un vaso per uso nobile, e un altro per uso ignobile? E che v'è mai da replicare se Dio, volendo mostrare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con molta longanimità dei vasi d'ira preparati per la perdizione, e se, per far conoscere le ricchezze della sua gloria verso dei vasi di misericordia che aveva già innanzi preparati per la gloria, li ha anche chiamati (parlo di noi) non soltanto di fra i Giudei ma anche di fra i Gentili?";[18] fratelli, ve lo dico con franchezza: 'Non v'è nulla da replicare se Dio per adempiere i suoi meravigliosi disegni ha fatto e fa quello che qui sopra è descritto chiaramente dalla Scrittura. A molti queste parole dell'apostolo non piacciono, essi si turbano e si indignano nel leggerle e cercano di annullarle con i più svariati vani ragionamenti umani. A questi che replicano a Dio, io dico: 'Quando smetterete di censurare Iddio? Quando smetterete di giudicare le vie di Dio come fanno gli empi? Dio è più grande dell'uomo e non v'è uomo che si sia indurato contro di lui che abbia prosperato e che non sia stato ripreso da lui; la verità è che tutti gli uomini che sono sulla terra sono come argilla nelle sue mani, Lui li ha fatti e Lui da tutta la massa degli uomini trae alcuni per farne un uso nobile ed altri per farne un uso ignobile, Egli ha il potere di farlo, e lo fa perchè è il Vasellaio.

A Lui sia la gloria in eterno. Amen.

[1]Rom. 11:5,7
[2]Is. 10:21,22; Rom. 9:27
[3]Rom. 9:29; Is. 1:9
[4]Is. 4:3; 37:32
[5]Mic. 2:12
[6]Mic. 5:6
[7]Sof. 3:13
[8]1 Giov. 3:9
[9]Giov. 6:65
[10]Rom. 9:18
[11]Rom. 11:11
[12]Rom. 11:11
[13]Rom. 10:19; Deut. 32:21
[14]Deut. 32:21
[15]Deut. 32:21,22
[16]1 Tess. 2:15,16
[17]Atti 13:45
[18]Rom. 9:19-24

Capitolo 2

GESÙ È SOMMO SACERDOTE IN ETERNO SECONDO L'ORDINE DI MELCHISEDEC

Dio, dopo avere tratto il popolo d'Israele dall'Egitto per mezzo di Mosè, lo condusse al monte Sinai, sul quale oltre che a promulgare la legge comandò a Mosè di dire al popolo d'Israele che gli facessero un santuario, infatti gli disse: "Mi facciano un santuario perch'io abiti in mezzo a loro. Me lo farete in tutto e per tutto secondo il modello del tabernacolo e secondo il modello di tutti i suoi arredi, che io sto per mostrarti";[1] questo tabernacolo fu costruito, ma era solamente un santuario terreno che raffigurava quello perfetto che è nel cielo.

È scritto: "Fu preparato un primo tabernacolo, nel quale si trovavano, il candeliere, la tavola, e la presentazione dei pani; e questo si chiamava il Luogo santo. E dietro la seconda cortina v'era il tabernacolo detto il Luogo santissimo, contenente un turibolo d'oro, e l'arca del patto, tutta ricoperta d'oro, nella quale si trovavano un vaso d'oro contenente la manna, la verga d'Aaronne che aveva fiorito, e le tavole del patto. E sopra l'arca, i cherubini della gloria che adombravano il propiziatorio";[2] in questo santuario terreno vi erano gli atti del culto da compiere e Dio scelse Aaronne e i suoi figliuoli per compierli. Aaronne fu costituito da Dio Sommo Sacerdote a pro d'Israele per offrire doni e sacrifici per i peccati del popolo mentre i suoi figliuoli furono fatti sacerdoti.

Ora, il Sommo Sacerdote sotto l'antico patto era obbligato a offrire dei sacrifici anche per i suoi peccati, essendo anch'egli un uomo circondato da infermità ed era proprio in ragione di questa sua infermità che egli poteva "avere convenevole compassione verso gli ignoranti e gli erranti".[3] Il Sommo Sacerdote era il solo che entrava nel Luogo santissimo "una volta solamente all'anno",[4] con del sangue, il quale egli offriva per se stesso e per gli errori del popolo; i sacerdoti invece non potevano entrare nel Luogo santissimo ma solo nel Luogo santo; era qui che essi entravano continuamente per compiere gli atti del culto a loro affidati.

Dio, nella legge aveva comandato che una volta all'anno e precisamente il decimo giorno del settimo mese, il Sommo Sacerdote compisse l'espiazione dei suoi propri peccati e di quelli del popolo; egli doveva scannare un giovenco, quale sacrificio per il proprio peccato, e portare il sangue d'esso al di là del velo, nel Luogo santissimo e aspergere di sangue, col dito, il propiziatorio che era sull'arca, dal lato d'oriente e fare "sette volte l'aspersione del sangue col dito, davanti al propiziatorio",[5] poi egli doveva scannare il capro del sacrificio per il peccato che era per il popolo e portare il sangue d'esso di là dal velo e fare di questo sangue quello che aveva fatto del sangue del giovenco, cioè l'aspersione sul propiziatorio e davanti al propiziatorio; era così che il Sommo Sacerdote compiva l'espiazione dei suoi peccati e di quelli del popolo. Dio disse a proposito di quel giorno: "In quel giorno si farà l'espiazione per voi affin di purificarvi: voi sarete purificati da tutti i vostri peccati davanti all'Eterno... Questa sarà per voi una legge perpetua, per fare una volta all'anno per i figliuoli d'Israele, l'espiazione di tutti i loro peccati".[6]

Ora, Dio avendo concluso con la casa d'Israele e con la casa di Giuda e con noi Gentili che abbiamo creduto, un nuovo patto (un patto migliore del primo) ha costituito un altro Sommo Sacerdote nelle cose concernenti Dio e lo ha preso di fra gli uomini e lo ha stabilito sacerdote per l'eternità, infatti Dio ha detto al Figliuolo: "Tu sei sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec".[7] A tale riguardo è necessario dire che il Figlio di Dio, per avere convenevole compassione verso noi e per potere venire in aiuto a noi progenie d'Abramo, "doveva essere fatto in ogni cosa simile ai suoi fratelli"[8] e difatti è proprio perchè i figliuoli di Dio partecipano del sangue e della carne che anch'egli vi ha similmente partecipato.

Quindi, il Figlio di Dio, per diventare un fedele e misericordioso Sommo Sacerdote nelle cose appartenenti a Dio e per compiere l'espiazione dei nostri peccati, dovette prendere forma di servo e divenire simile agli uomini ed oltre a ciò dovette soffrire, ed è proprio a motivo delle sofferenze da lui patite nei giorni della sua carne che Egli può aiutarci, secondo che è scritto: "In quanto egli stesso ha sofferto essendo tentato, può soccorrere quelli che sono tentati".[9] Fratelli, bisognava che il Figlio di Dio fosse tentato dal diavolo, perciò egli fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato da Satana; bisognava che il Figlio di Dio soffrisse, perciò egli soffrì molte cose dai capi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani e fu reietto da quella generazione peccatrice. La Scrittura dice: "Per condurre molti figliuoli alla gloria, ben s'addiceva a Colui per cagione del quale sono tutte le cose e per mezzo del quale sono tutte le cose, di rendere perfetto, per via di sofferenze, il duce della loro salvezza"[10] e difatti è proprio in ragione delle sue sofferenze che il Figlio di Dio è stato reso perfetto per sempre ed è divenuto un fedele e misericordioso Sommo Sacerdote. Diletti, è proprio perchè il Figlio di Dio partecipò alla nostra natura umana, che egli potè distruggere la morte e "colui che aveva l'impero della morte, cioè il diavolo"[11] e liberare "tutti quelli che per il timore della morte erano per tutta la vita soggetti a schiavitù";[12] un angelo, essendo uno spirito, non avrebbe potuto fare quello che ha fatto Gesù Cristo, perchè solo un vero uomo, santo, giusto e perfetto avrebbe potuto aiutarci e salvarci dai nostri peccati, e grazie siano rese a Dio per avere costituito in favore nostro un tale Sommo Sacerdote, che è stato in virtù di tutte le sue sof-

[1] Es. 25:8,9
[2] Ebr. 9:2-5
[3] Ebr. 5:2
[4] Ebr. 9:7
[5] Lev. 16:14
[6] Lev. 16:30,34
[7] Ebr. 5:6; Sal. 110:4
[8] Ebr. 2:17
[9] Ebr. 2:18
[10] Ebr. 2:10
[11] Ebr. 2:14
[12] Ebr. 2:15

ferenze reso perfetto per sempre; sì, avevamo proprio bisogno di un tale Sacerdote e questo Dio lo sapeva e lo ha suscitato, il suo nome è Gesù. Come Aaronne non si prese da sè l'onore di essere fatto Sommo Sacerdote, così anche Cristo "non si prese da sè la gloria di essere fatto Sommo Sacerdote, ma l'ebbe da Colui che gli disse: Tu sei il mio Figliuolo; oggi ti ho generato"[1] e: "Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec".[2] Gesù Cristo è Sommo Sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec e non secondo l'ordine di Aaronne; "questo Melchisedec, re di Salem, sacerdote dell'Iddio Altissimo, che andò incontro ad Abramo quand'egli tornava dalla sconfitta dei re e lo benedisse, a cui Abramo diede anche la decima d'ogni cosa, il quale in prima, secondo l'interpretazione del suo nome, è Re di giustizia, e poi anche Re di Salem, vale a dire Re di pace, senza padre, e senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni nè fin di vita, ma rassomigliato al Figlio di Dio, questo Melchisedec rimane sacerdote in perpetuo".[3] Ora, la grandezza di questo Melchisedec è manifesta dal fatto che Abramo, il patriarca, gli dette la decima del meglio della preda, ma anche dal fatto che egli benedisse Abramo, "colui che aveva le promesse" e "senza contraddizione, l'inferiore è benedetto dal superiore".[4] Melchisedec è superiore ad Aaronne e ai sacerdoti levitici, perchè nella persona d'Abramo, Levi stesso (che era ancora nei lombi d'Abramo, quando questi incontrò Melchisedec) che prende le decime secondo la legge, fu sottoposto alla decima per darla a qualcuno che non era della sua stirpe, cioè a Melchisedec.

Gesù, il Sommo Sacerdote della nostra professione di fede è disceso secondo la carne dalla tribù di Giuda e non da quella di Levi, alla quale Dio affidò il sacerdozio; qualcuno dirà: 'Ma che bisogno c'era che sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec e non secondo l'ordine di Aaronne? Fratelli, il bisogno c'era, perchè la perfezione non fu resa possibile per mezzo del sacerdozio levitico, perciò Dio ha fatto sorgere dalla tribù di Giuda un altro sacerdote, secondo un ordine più eccellente di quello di Aaronne, per mezzo del quale noi, quanto alla coscienza, siamo stati resi perfetti. Il Sommo Sacerdote della nostra professione di fede è superiore ai Sommi sacerdoti dell'antico patto perchè mentre quelli furono fatti tali senza giuramento, lui è stato fatto Sommo Sacerdote con giuramento, secondo che è scritto: "Il Signore l'ha giurato e non si pentirà: tu sei Sacerdote in eterno",[5] ed è per questo motivo che il patto del quale Gesù è divenuto garante (cioè il nuovo patto) è più eccellente del primo.

I Sommi sacerdoti sotto l'antico patto erano imperfetti, mentre "la parola del giuramento fatto dopo la legge costituisce (Sommo Sacerdote) il Figliuolo, che è stato reso perfetto per sempre";[6] quelli furono fatti in gran numero, "perchè per la morte erano impediti di durare; ma questi, perchè dimora in eterno, ha un sacerdozio che non si trasmette; ond'è che può anche salvare appieno quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, vivendo egli sempre per intercedere per loro".[7] Fratelli, Gesù Cristo morì, ma il terzo giorno risuscitò e la morte non lo signoreggia più; egli è alla destra di Dio dove intercede per noi del continuo. Gesù fa da mediatore fra Dio e noi ed è perciò che noi ci avviciniamo a Dio con piena certezza di fede, sicuri che Egli ci ascolta e ci esaudisce, perchè ci accostiamo a Lui nel nome del suo Figliuolo che è Sacerdote in eterno. I Sommi sacerdoti, sotto la legge, dovevano ogni anno offrire il sangue di becchi e di vitelli per compiere l'espiazione dei loro peccati e di quelli del popolo, ma Gesù Cristo ha offerto se stesso una volta per sempre per i nostri peccati. La Scrittura dice: "La legge, avendo un'ombra dei futuri beni, non la realtà stessa delle cose, non può mai con quegli stessi sacrifici, che sono offerti continuamente, anno dopo anno, rendere perfetti quelli che s'accostano a Dio. Altrimenti non si sarebb'egli cessato d'offrirli, non avendo più gli adoratori, una volta purificati, alcuna coscienza di peccati? Invece in quei sacrifici è rinnovato ogni anno il ricordo dei peccati; perchè è impossibile che il sangue di becchi e di tori tolga i peccati";[8] questo significa che benchè gli Israeliti offrissero quei sacrifici per i loro peccati, i loro peccati erano annualmente ricordati da Dio, essi non sparivano mai dalla loro coscienza, perchè quei sacrifici erano imperfetti e prefiguravano l'espiazione che l'Agnello di Dio avrebbe compiuto negli ultimi giorni; gli Israeliti persistevano ad avere coscienza di peccati perchè quelle dei sacrifici erano solo regole carnali che Dio aveva stabilito per un determinato tempo, per annullarle poi nella pienezza dei tempi; questa è la ragione per cui è scritto: "Non possono quanto alla coscienza rendere perfetto colui che offre il culto";[9] si trattava solo di bestie grasse, di sangue di animali, come avrebbero mai potuto queste cose annullare il peccato, cancellandolo dalla coscienza di colui che le offriva? Era impossibile che la coscienza fosse resa perfetta mediante il sangue di tori e di becchi, ma quello che era impossibile al sangue di tori e di becchi, l'ha compiuto il sangue di Gesù Cristo, secondo che è scritto: "Il sangue di Cristo che mediante lo Spirito eterno ha offerto se stesso puro d'ogni colpa a Dio, purificherà la vostra coscienza dalle opere morte...".[10] Fratelli, la nostra coscienza che era contaminata dai peccati è stata purificata mediante il sangue di Cristo; quando noi siamo stati lavati e cosparsi col sangue di Gesù Cristo, i nostri peccati sono stati tolti via, il loro ricordo è svanito e non c'è più nel cospetto di Dio perchè Dio ha detto: "Non mi ricorderò più dei loro peccati".[11]

Dio dice: "Io ho fatto sparire le tue trasgressioni come una densa nube, i tuoi peccati come una nuvola";[12] i nostri vecchi peccati come nuvole nere ottenebravano e avvolgevano la nostra coscienza da tutte le parti, ma Cristo con il suo sangue li ha fatti sparire ed essi non si

[1]Ebr. 5:5; Sal. 2:7
[2]Ebr. 5:6; Sal. 110:4
[3]Ebr. 7:1-3
[4]Ebr. 7:6,7
[5]Ebr. 7:21; Sal. 110:4
[6]Ebr. 7:28
[7]Ebr. 7:23-25
[8]Ebr. 10:1-4
[9]Ebr. 9:9
[10]Ebr. 9:14
[11]Ebr. 8:12; Ger. 31:34
[12]Is. 44:22

vedono più neppure all'orizzonte. Paolo dice: "Voi, dico, Egli ha vivificati con lui, avendoci perdonato tutti i falli",[1] tutti, non solamente alcuni, perchè "il sangue di Gesù, suo Figliuolo, ci purifica da ogni peccato".[2]

Ciò che fa il sangue di Gesù nel cuore di colui che riceve il Signore è un'opera perfetta, senza difetto, perchè gli toglie tutti i vecchi peccati; per questo noi siamo in obbligo di rendere del continuo grazie a Dio per il sangue dell'Agnello senza difetto e senza macchia, che fu sparso al Golgota. Il Sommo Sacerdote della nostra professione di fede, dopo avere offerto se stesso per rendere perfetta la nostra coscienza è entrato pure lui in un santuario, e sapete dove? "Nel cielo stesso", dice la Scrittura, e non in un santuario fatto con mano "figura del vero";[3] è scritto che Gesù "attraverso il tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto con mano, vale a dire, non di questa creazione, e non mediante il sangue di becchi e di vitelli, ma mediante il proprio sangue, è entrato una volta per sempre nel santuario, avendo acquistata una redenzione eterna"[4] e "non per offrire se stesso più volte come il Sommo sacerdote, che entra ogni anno nel santuario con sangue non suo; chè, in questo caso avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo...".[5]

Quello che Gesù ha fatto, quando offrì se stesso, lo ha fatto una volta per sempre nel tempo fissato da Dio ed era necessario che lo facesse per stabilire il nuovo patto, infatti affinchè il Nuovo Testamento del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo fosse dedicato e diventasse valido, bisognava che fosse accertata la sua morte, perchè è scritto: "Dove c'è un testamento, bisogna che sia accertata la morte del testatore. Perchè un testamento è valido quand'è avvenuta la morte, perchè non ha valore finchè vive il testatore".[6] La morte di Gesù Cristo è stata accertata, il Nuovo Testamento perciò è valido, egli ce lo ha lasciato, in esso ci ha promesso una eterna eredità, ma ricordatevi che per farci eredi di questa eterna e gloriosa eredità, egli, l'Unigenito venuto da presso il Padre, dovette morire. È scritto: "Anche il primo patto non è stato inaugurato senza sangue. Difatti, quando tutti i comandamenti furono secondo la legge proclamati da Mosè a tutto il popolo, egli prese il sangue dei vitelli e dei becchi con acqua, lana scarlatta ed issopo e ne asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: 'Questo è il sangue del patto che Dio ha ordinato sia fatto con voi'. E parimente asperse di sangue il tabernacolo e tutti gli arredi del culto. E secondo la legge, quasi ogni cosa, è purificata con sangue; e senza spargimento di sangue non c'è remissione";[7] ora, come lo fu il primo patto dedicato con sangue, così lo è stato pure il secondo, ma non con sangue di vitelli e di becchi, ma con il sangue prezioso di Gesù Cristo, infatti Gesù, dopo avere proclamato i comandamenti di Dio, (secondo che egli disse: "Perchè io non ho parlato di mio; ma il Padre che m'ha mandato, m'ha comandato lui quel che debbo dire e di che debbo ragionare")[8] disse ai suoi discepoli, quando diede loro il calice la notte in cui fu tradito: "Questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per la remissione dei peccati".[9]

Gesù Cristo, mediante il suo sangue ha manifestato ed ha aperto la via al Santuario e ci ha messo in grado di accedere liberamente nel cospetto di Dio; mentre sussisteva ancora il primo tabernacolo, l'accesso al Luogo santissimo era permesso solo al Sommo sacerdote e vietato ai sacerdoti, ma ora, mediante Cristo, la cortina che divideva il Luogo santo da quello santissimo è stata squarciata, e noi, quali sacerdoti di Dio, abbiamo la libertà di accostarci al trono di Dio con piena fiducia; quale privilegio, quale onore! Fratelli, riteniamo fermamente fino alla fine questa nostra fiducia nel Sommo Sacerdote della nostra professione di fede.

DIO HA FATTO CON NOI UN NUOVO PATTO, NON DI LETTERA MA DI SPIRITO

Dio aveva promesso tramite Geremia che avrebbe concluso con la casa d'Israele e con la casa di Giuda un patto nuovo; Egli disse: "Ecco i giorni vengono, dice il Signore, che io concluderò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda, un patto nuovo; non un patto come quello che feci coi loro padri nel giorno che li presi per la mano per trarli fuori dal paese d'Egitto; perchè essi non hanno perseverato nel mio patto, ed io alla mia volta non mi sono curato di loro, dice il Signore. E questo è il patto che farò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Io porrò le mie leggi nelle loro menti e le scriverò sui loro cuori; e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. E non istruiranno più ciascuno il proprio concittadino e ciascuno il proprio fratello, dicendo: Conosci il Signore! Perchè tutti mi conosceranno dal minore al maggiore di loro poichè avrò misericordia delle loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati".[10]

Dio, parlando del nuovo patto disse ad Israele che esso non sarebbe stato come quello che Egli aveva fatto coi loro padri e difatti il patto che Dio ha fatto con tutti coloro che hanno creduto nel Signore Gesù Cristo non è come quello che Egli fece con Israele anticamente, esso è diverso dal precedente e migliore del precedente perchè è fondato su migliori promesse. Ora, l'antico patto che Dio fece con Israele era fondato sui comandamenti e sulle leggi che Dio aveva dato ad Israele per mezzo di Mosè; Dio aveva fatto delle promesse al suo popolo, aveva promesso di benedirlo in molte maniere, ma a queste condizioni che Egli stesso fece conoscere al suo popolo; Dio disse ad Israele: "Se tu ubbidisci diligentemente alla voce dell'Eterno, del tuo Dio, avendo cura di mettere in pratica tutti i suoi comandamenti che oggi ti do, avverrà che l'Eterno, il tuo Dio, ti renderà eccelso sopra tutte le nazioni della terra; e tutte queste benedizioni verranno su te e si compiranno per te, se darai ascolto alla voce dell'Eterno, dell'Iddio tuo: Sarai bene-

[1]Col. 2:13
[2]1 Giov. 1:7
[3]Ebr. 9:24
[4]Ebr. 9:11,12
[5]Ebr. 9:25,26
[6]Ebr. 9:16,17
[7]Ebr. 9:18-22
[8]Giov. 12:49
[9]Matt. 26:28
[10]Ebr. 8:8-12; Ger. 31:31-34

detto nelle città e sarai benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto delle tue viscere, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame; benedetti i parti delle tue vacche e delle tue pecore. Benedetti saranno il tuo paniere e la tua madia...".[1] Nel caso contrario, cioè nel caso il suo popolo lo avesse abbandonato e fosse andato dietro gli idoli muti delle nazioni circonvicine, cessando di osservare i suoi comandamenti, Dio promise che avrebbe maledetto il suo popolo con piaghe straordinarie e che lo avrebbe dato nelle mani dei suoi nemici, i quali lo avrebbero portato in cattività nei loro paesi. Il nuovo patto concluso da Dio con noi è migliore; vediamo le ragioni per cui è migliore. Il secondo patto è fondato su queste promesse di Dio:

- "E non istruiranno più ciascuno il proprio concittadino e ciascuno il proprio fratello dicendo: Conosci il Signore! Perchè tutti mi conosceranno, dal minore al maggiore di loro perchè avrò misericordia delle loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati";[2] la ragione per cui tutti coloro che sono membri della famiglia di Dio conoscono Dio, sia essi piccoli sia essi grandi, è perchè Dio ha avuto misericordia delle loro iniquità. Noi non diciamo ai nostri fratelli: 'Conoscete l'Eterno' perchè essi già conoscono Dio perchè hanno conosciuto Gesù Cristo, il suo Figliuolo. Per confermare che tutti coloro che hanno creduto in Gesù conoscono Dio, vi ricordo le parole che Gesù rivolse ai suoi discepoli che lo avevano conosciuto e avevano creduto in lui; egli disse loro: "Fin da ora lo conoscete"[3] (mio Padre). È scritto: "Niuno conosce appieno il Padre se non il Figliuolo e colui al quale il Figliuolo avrà voluto rivelarlo",[4] e noi sappiamo che al Figliuolo è piaciuto farci conoscere il Padre secondo che è scritto: "Il Figliuolo di Dio è venuto e ci ha dato intendimento per conoscere colui che è il vero".[5]

Sappiate che tutti coloro che non credono che Gesù è il Cristo, che non si sono ravveduti dalle loro opere morte e che non hanno creduto nel Vangelo non conoscono Dio, infatti Gesù, parlando a quei Giudei (con i quali Dio aveva fatto il primo patto) che rifiutavano di credere in lui disse loro: "Voi non conoscete nè me, nè il Padre mio"[6] ed anche: "Non l'avete conosciuto"[7] (mio Padre).

Ora, noi tutti per la grazia di Dio abbiamo conosciuto Dio e si è adempiuta la Parola che Dio disse tramite Isaia: "Sono stato chiaramente conosciuto da quelli che non chiedevano di me"[8] ed anche quella che Dio disse tramite Geremia: "Tutti mi conosceranno",[9] quindi non c'è bisogno di istruire il proprio fratello dicendogli: 'Conosci l'Eterno'.

- "Non mi ricorderò più dei loro peccati";[10] questo è quello che Dio ha promesso a tutti i suoi riscattati sotto il nuovo patto, mentre sotto l'antico patto, nei sacrifici per il peccato offerti dai Giudei anno dopo anno, era rinnovato il ricordo dei loro peccati.

- "Io porrò le mie leggi nelle loro menti e le scriverò sui loro cuori".[11] Dio, nel primo patto aveva scritto le sue leggi su tavole di pietra, mentre nel secondo le ha scritte su tavole che sono cuori di carne mediante il suo Spirito. Dio aveva dato ad Israele questo ordine relativo ai suoi comandamenti: "Li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte",[12] e questo affinchè essi si ricordassero dei suoi comandamenti; a noi, questo non è imposto perchè Dio stesso ha scritto le sue leggi sia nelle nostre menti sia nei nostri cuori, secondo che è scritto: "Le scriverò sui loro cuori"[13] e: "Le scriverò nelle loro menti".[14]

- "Io do loro la vita eterna, e non periranno mai";[15] sotto il nuovo patto vi è una promessa fattaci, che non v'era sotto l'antico patto, e "questa è la promessa che egli ci ha fatta; cioè la vita eterna".[16] Gesù disse un giorno: "In verità, in verità vi dico che se uno osserva la mia parola non vedrà mai la morte";[17] fratelli, noi non vedremo la morte seconda, noi non saremo buttati nello stagno ardente di fuoco e di zolfo assieme ai peccatori, se osserviamo i comandamenti di Dio; a questa condizione non vedremo mai la morte perchè Gesù disse: "Chiunque vive e crede in me non morrà mai".[18] Gesù disse: "Dimorate in me e io dimorerò in voi";[19] chi osserva la sua parola dimora in lui (e Cristo dimora in lui) ed erediterà il Regno e la vita eterna, ma Gesù disse pure: "Se uno non dimora in me è gettato via come il tralcio e si secca; codesti tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano",[20] ciò significa che se il credente che è attaccato alla vite (cioè a Cristo Gesù) smette di osservare la sua parola, si secca e muore come il tralcio che non dimora nella vite e allora non potrà non vederla la morte perchè la fine che è riserbata ai tralci secchi è quella di essere bruciati; non dimenticatevi che anche in questo nuovo patto Dio si è impegnato a mantenere le sue promesse a delle condizioni che noi dobbiamo osservare per vedere ed ottenere l'adempimento delle sue promesse; non è assolutamente vero che il Signore ha fatto le sue promesse senza porre delle condizioni a noi credenti, altrimenti questo patto non sarebbe un patto. Noi abbiamo dei doveri nei confronti di Dio e della fratellanza e dobbiamo osservarli se vogliamo godere le benedizioni che Dio ha promesso di largirci. Ricordatevi che Dio ha promesso di non rinnegarci a condizione che noi non rinneghiamo lui perchè è scritto: "Se lo rinnegheremo anche egli ci rinnegherà";[21] il Signore ha promesso di farci vivere con lui nel cielo a condizione che moriamo con lui, infatti è scritto: "Se moriamo con lui

[1]Deut. 28:1-5
[2]Ebr. 8:11,12; Ger. 31:34
[3]Giov. 14:7
[4]Matt. 11:27
[5]1 Giov. 5:20
[6]Giov. 8:19
[7]Giov. 8:55
[8]Rom. 10:20
[9]Ebr. 8:11; Ger. 31:34
[10]Ebr. 8:12; Ger,31:34
[11]Ebr. 8:10; Ger. 31:33
[12]Deut. 6:9
[13]Ebr. 8:10
[14]Ebr. 10:16
[15]Giov. 10:28
[16]1 Giov. 2:25
[17]Giov. 8:51
[18]Giov. 11:26
[19]Giov. 15:4
[20]Giov. 15:6
[21]2 Tim. 2:13

con lui anche vivremo";[1] Cristo ha promesso di farci regnare con lui ma a condizione che soffriamo con lui, infatti è scritto: "Se abbiamo costanza nella prova, con lui altresì regneremo",[2] quindi nessuno si illuda, Dio ci ha promesso la vita eterna ed essa erediteremo di certo, ma "a condizione che riteniamo ferma sino alla fine la fiducia che avevamo da principio".[3]

Il primo patto concluso con Israele era solo per un tempo, fino al tempo della riforma, infatti sarebbe arrivato il giorno in cui Dio avrebbe concluso un nuovo patto, e il fatto che il secondo patto sia chiamato 'nuovo' significa che il primo è vecchio e la Scrittura dice che "quel che diventa antico e invecchia è vicino a sparire".[4]

Il nuovo patto invece è un patto eterno che non sparirà mai, infatti Dio aveva fatto questa promessa: "Fermerò con loro un patto eterno";[5] ora, questo secondo patto è il patto eterno che Dio per mezzo dei suoi profeti promise che avrebbe concluso con Israele e con Giuda nei dì a venire e che nella realtà Egli ha fatto con noi in questi ultimi giorni mediante Gesù Cristo, il gran pastore delle pecore, che l'Iddio della pace ha risuscitato dai morti, "in virtù del sangue del patto eterno";[6] ancora una volta dobbiamo riconoscere la grande fedeltà che Dio ricordandosi delle sue promesse, ha dimostrato in verso tutti noi.

L'antico patto era di lettera, mentre il nuovo è di Spirito, infatti è scritto: "Un nuovo patto, non di lettera ma di Spirito, perchè la lettera uccide ma lo Spirito vivifica. Ora se il ministerio della morte scolpito in lettere su pietre fu circondato di gloria, talchè i figliuoli d'Israele non potevano fissare lo sguardo nel volto di Mosè a motivo della gloria, che pure svaniva, del volto di lui, non sarà il ministerio dello Spirito circondato di molto maggiore gloria?".[7]

L'antico patto è chiamato 'il ministerio della morte' perchè quando esso fu concluso con la casa d'Israele, il peccato, che era già nel mondo, prese vita e per mezzo d'esso uccise gli uomini, secondo che è scritto: "Il peccato, colta l'occasione per mezzo del comandamento, mi trasse in inganno e per mezzo d'esso m'uccise".[8] Oltre a ciò, bisogna dire che la legge non intervenne per annullare il peccato, ma per farlo abbondare, secondo che è scritto: "La legge è intervenuta affinchè il fallo abbondasse",[9] quindi a giusta ragione il patto di lettera è chiamato 'il ministerio della morte', perchè risultò che dava la morte e che non era in grado di produrre nè la vita, e nè la giustizia; ma ciò nonostante esso fu circondato di gloria, infatti quando Mosè discese dal monte Sinai con le due tavole della testimonianza, aveva il volto splendente perchè la pelle del suo volto era diventata tutta raggiante mentre egli parlava con l'Eterno. Quella gloria però era temporanea perchè di lì a poco sarebbe svanita, ma il patto di Spirito, chiamato anche 'il ministerio della giustizia' è circondato di molto maggiore gloria del patto di lettera, perchè esso giustifica il peccatore, lo vivifica e lo libera dalla condanna della legge. Vi ricordo che mentre la gloria del volto di Mosè svaniva di giorno in giorno perchè essa era ciò che doveva sparire, la gloria di Dio che rifulge nel volto di Gesù Cristo non svanirà mai perchè eterna, oltre a ciò essa è maggiore di quella che risplendè sul volto di Mosè, infatti quando Gesù, il mediatore del nuovo patto, apparve a Giovanni, "il suo volto era come il sole quando splende nella sua forza".[10] Gesù Cristo, il nostro Signore, che è il mediatore del patto eterno che Dio ha fatto con il suo popolo, "è stato reputato degno di tanta maggiore gloria che Mosè, di quanto è maggiore l'onore di Colui che fabbrica la casa, in confronto di quello della casa stessa".[11] Considerate quindi, quanto la legge di Cristo scritta nei nostri cuori, sia superiore in gloria a quella di Mosè che fu scritta su tavole di pietra; ecco perchè Paolo disse: "Anzi quel che nel primo fu reso glorioso non fu reso veramente glorioso quando lo si confronti colla gloria di tanto superiore del secondo".[12]

Il nuovo patto è stato circondato di grande gloria ed anche i figli dell'Iddio vivente saranno un giorno coronati di grande gloria e onore, infatti è scritto che "i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro"[13] e chi sono questi giusti se non quelli che sono stati giustificati per la fede in Dio e con i quali Dio ha fatto il nuovo patto? Paolo disse: "Io stimo che le sofferenze del tempo presente non siano punto da paragonare con la gloria che ha da essere manifestata a nostro riguardo",[14] quindi vi è una gloria della quale un giorno noi saremo glorificati e circondati ed è quella di Dio; pure noi se perseveriamo fino alla fine nella fede e nel buon operare saremo reputati degni di tale gloria da parte di Dio secondo che è scritto che Dio darà "gloria e onore e pace a chiunque opera bene";[15] allora fratelli? Allora santifichiamoci nel timore di Dio per piacere a Colui che ci ha chiamati alla sua eterna gloria. A lui sia la gloria in eterno. Amen.

IL RAVVEDIMENTO DALLE OPERE MORTE

Gesù Cristo, dopo essere stato unto di Spirito Santo e di potenza si mise anch'egli ad insegnare, e cominciò a predicare il Regno di Dio dicendo: "Il tempo è compiuto, e il Regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete all'Evangelo".[16] Noi ci siamo ravveduti dalle nostre opere morte che compivamo e abbiamo creduto all'Evangelo della grazia ottenendo così il perdono dei nostri peccati. Non v'è alcun giusto, questa è la ragione per cui Dio ha comandato di annunziare che tutti gli uomini, per ogni dove devono ravvedersi. Noi, è in ubbidienza alla parola di Dio che esortiamo piccoli e gran-

[1] 2 Tim. 2:11
[2] 2 Tim. 2:12
[3] Ebr. 3:14
[4] Ebr. 8:13
[5] Is. 61:8
[6] Ebr. 13:20
[7] 2 Cor. 3:6-8
[8] Rom. 7:11
[9] Rom. 5:20
[10] Ap. 1:16
[11] Ebr. 3:3
[12] 2 Cor. 3:10
[13] Matt. 13:43
[14] Rom. 8:18
[15] Rom. 2:10
[16] Mar. 1:15

di a ravvedersi dalle loro opere morte e a convertirsi al nostro Dio facendo opere degne del ravvedimento.

Per farvi intendere cosa significhi ravvedersi, farò uso della Scrittura che ci ammaestra anche attorno al ravvedimento.

Gesù, parlando dei Niniviti, disse: "Essi si ravvidero alla predicazione di Giona";[1] ora, Giona era un profeta di Dio, e Dio gli ordinò di andare a Ninive, la gran città, e di predicare contro di lei perchè la sua malvagità era salita nel suo cospetto. In un primo tempo Giona disubbidì a Dio cercando di andarsene a Tarsis lungi da Dio, ma in seguito si sottomise al volere di Dio recandosi a Ninive a proclamarle quello che il Signore gli comandò di dire. È scritto: "Giona cominciò a inoltrarsi nella città per il cammino di una giornata, e predicava e diceva: Ancora quaranta giorni, e Ninive sarà distrutta! I Niniviti credettero a Dio, bandirono un digiuno, e si vestirono di sacchi, dai più grandi ai più piccoli. Ed essendo la notizia giunta al re di Ninive, questi s'alzò dal trono, si tolse di dosso il manto, si coprì d'un sacco, e si mise a sedere sulla cenere. E per decreto del re e dei suoi grandi, fu pubblicato in Ninive un bando di questo tenore: 'Uomini e bestie, armenti e greggi, non assaggino nulla; non si pascano e non bevano acqua; uomini e bestie si coprano di sacchi e gridino con forza a Dio; e ognuno si converta dalla sua via malvagia, e dalla violenza perpetrata dalle sue mani. Chi sa che Dio non si volga, non si penta, e non acqueti l'ardente sua ira, sì che noi non periamo. E Dio vide quel che facevano, vide che si convertivano dalla loro via malvagia, e si pentì del male che aveva parlato di far loro e non lo fece".[2] Dio è santo e non tollera lo spettacolo dell'iniquità (infatti il profeta Habacuc disse a Dio: "Hai gli occhi troppo puri per sopportare la vista del male...non puoi tollerare lo spettacolo dell'iniquità...")[3] ed eseguisce i suoi giusti giudizi contro il malvagio se questo non si converte dalla sua via, infatti Davide disse: "Se il malvagio non si converte egli aguzzerà la sua spada; egli ha teso il suo arco e lo tiene pronto, dispone contro di lui strumenti di morte; le sue frecce le rende infuocate";[4] ora, nel caso di Ninive, questa grande città dell'antichità, essa era piena di malvagità e Dio vide la malvagità delle azioni dei Niniviti e mandò loro un suo servitore per proclamarle il giudizio a venire contro di loro; i Niniviti quando udirono Giona proclamare la distruzione della città da parte di Dio di lì a poco, credettero a Dio; essi non si fecero beffe di Giona dicendogli che era un pazzo, e non parve loro neppure che egli volesse scherzare, come invece parve ai generi di Lot in Sodoma quando questi disse loro: "Levatevi, uscite da questo luogo, perchè l'Eterno sta per distruggere la città".[5] I Niniviti accettarono la parola di Giona come parola di Dio, e si umiliarono nel cospetto di Dio bandendo un digiuno e convertendosi dalla loro via malvagia, ciò significa che essi riconobbero di essere malvagi, di avere fatto ciò che è male agli occhi di Dio e che per stornare l'ira di Dio da sopra di loro dovevano ravvedersi dalle loro opere morte; essi si ravvidero, Dio lo vide questo e si pentì del male che aveva pronunziato di fare loro. Nel caso di Ninive si adempì la parola che dice: "A un dato momento io parlo riguardo a una nazione riguardo a un regno di svellere, di abbattere, di distruggere, ma se quella nazione contro la quale ho parlato si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di farle".[6]

Isaia disse: "Lasci l'empio la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri e si converta all'Eterno che avrà pietà di lui e al nostro Dio che è largo nel perdonare";[7] tutti hanno peccato, quindi tutti si sono sviati per camminare nella loro propria via malvagia e per adempiere i desideri del loro cuore maligno. La via che batte il peccatore è una via che mena alla rovina e alla perdizione cioè nel fuoco eterno, essa è una via tortuosa nella quale chi vi cammina non ha pace, essa sembra diritta ma finisce col menare alla morte, essa è come il buio. Il peccatore è un cieco che brancola nel buio senza sapere dove va, ma mentre lui non sa dove va, ben lo sa Dio che nella sua misericordia gli ordina di lasciare la sua via malvagia (perchè lo vuole salvare dall'ira a venire) e di convertirsi a Lui che ne avrà pietà perdonandolo. Quando il peccatore rientra in se stesso, lascia la sua via e s'incammina per un'altra via che è la via della giustizia, quella santa sulla quale già camminano i riscattati dell'Eterno seguendo le orme di Colui che ha dedicato questa via recente e vivente il cui nome è Cristo Gesù, il nostro Signore e Salvatore; noi suoi redenti seguiamo lui perchè Egli è la via che mena al Padre, Egli è quella strada che Dio promise che avrebbe aperto nel deserto e per la quale avrebbe fatto camminare i ciechi. Noi riconosciamo che prima di conoscere Dio ignoravamo l'esistenza di questa via, non la conoscevamo perchè ciascuno di noi seguiva la sua propria via, ma grazie siano rese a Dio perchè arrivò il giorno nel quale venimmo a conoscenza di questa nuova via e perchè dopo essere rientrati in noi stessi abbandonammo la nostra via per metterci a camminare dietro il Signor Gesù; sì, noi che seguivamo le immonde concupiscenze della carne ci siamo messi al seguito del Signore su questa via luminosa nella quale non vi sono tenebre alcune; ora, pure noi siamo per la grazia di Dio sul sentiero dei giusti che "è come la luce che spunta e va vie più risplendendo finchè sia giorno perfetto".[8]

Il peccatore lasci la sua via pentendosi dei suoi peccati e creda nel Signore Gesù e si unisca alla schiera degli eletti.

Ravvedersi non significa solo abbandonare le proprie opere malvage, ma anche cambiare modo di pensare infatti è scritto: "Lasci...l'uomo iniquo i suoi pensieri";[9] il peccatore pensa cose malvage e quindi è nemico di Dio nella sua mente, oltre che nelle sue opere malvage; egli pensa che Dio non esiste, e se pensa che Dio esiste, pensa che sia inutile servirlo e pregarlo, oltre a ciò prende piacere nel pensare ogni sorta di male ed è perciò che Dio gli comanda di abbandonare i suoi pen-

[1]Matt. 12:41
[2]Giona 3:4-10
[3]Hab. 1:13
[4]Sal. 7:12,13
[5]Gen. 19:14
[6]Ger. 18:7,8
[7]Is. 55:7
[8]Prov. 4:18
[9]Is. 55:7

sieri vani e iniqui, e di essere rinnovato nello spirito della sua mente per acquistare la mente di Cristo; il peccatore deve lasciare quei pensieri malvagi alle cui voglie egli ubbidisce e convertirsi al nostro Dio che avrà misericordia di lui.

Gesù Cristo spiegò cosa significhi ravvedersi con questa parabola: "Un uomo aveva due figliuoli. Accostatosi al primo disse: Figliuolo, và oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispondendo, disse: Vado, Signore; ma non vi andò. E accostatosi al secondo, gli disse lo stesso. Ma egli, rispondendo, disse: Non voglio; ma poi, pentitosi, v'andò."[1] Notate come in questa parabola, il figliuolo che in un primo tempo rispose al padre che non voleva andare a lavorare nella vigna, in seguito provò un dispiacere per avere risposto negativamente a suo padre infatti si pentì di ciò, ma non solo si pentì, cambiò pure idea e andò nella vigna a lavorare.

Ogni qual volta riflettiamo alla risposta che questo figlio diede inizialmente a suo padre, dicendogli: 'Non voglio', ci ricordiamo che pure noi, prima di ravvederci, dicevamo: 'Non voglio'; quante volte abbiamo detto o pensato: 'Non voglio conoscere Dio, non voglio convertirmi al Signore per servirlo'! Ma grazie siano rese a Dio per averci fatto rientrare in noi stessi e per averci fatto cambiare modo di pensare e modo di parlare, infatti è per la sua grazia che un giorno noi potemmo pentirci di avergli disubbidito e potemmo dire: 'Voglio conoscere Dio, voglio convertirmi al Signore per servirlo'.

Chi abbandona i suoi malvagi pensieri e le sue opere malvage pentendosene, cioè provando un forte dispiacere per avere pensato ed operato malvagiamente, e crede nel Signore Gesù Cristo con tutto il suo cuore, ottiene la remissione di tutti i suoi peccati "mediante la fede nel sangue d'esso".[2] Il peccatore che si è convertito al Signore, faccia frutti degni del ravvedimento (cioè dimostri a fatti e in verità di avere abbandonato la sua via malvagia) compiendo ogni opera buona affinchè il nome di Dio sia glorificato.

IL GIUSTO VIVRÀ PER FEDE

Cari fratelli, mostriamoci mansueti in verso tutti gli uomini perchè, dice la Parola: "Anche noi eravamo una volta insensati, ribelli, traviati, servi di varie concupiscenze e voluttà, menanti la vita in malizia ed invidia, odiosi e odiantici gli uni gli altri. Ma quando la benignità di Dio, nostro Salvatore, e il suo amore verso gli uomini sono stati manifestati, Egli ci ha salvati non per opere giuste che noi avessimo fatte, ma secondo la sua misericordia, mediante il lavacro della rigenerazione e il rinnovamento dello Spirito Santo".[3] Noi, quando eravamo di questo mondo eravamo nemici di Dio ed estranei alla vita di Dio, eravamo schiavi di ogni sorta di concupiscenze, non eravamo affatto meglio di quelli che ancora ne sono schiavi, anzi per molti di noi è doveroso dire 'peggio', ma nonostante ciò, Dio ci ha salvati mediante la sua grazia; non in virtù di qualche opera buona che noi avessimo fatto, ma "secondo la grazia che ci è stata fatta in Cristo Gesù avanti i secoli",[4] la quale "è stata ora manifestata coll'apparizione del Salvatore nostro Cristo Gesù".[5] L'apostolo Paolo ha detto: "Poichè gli è per grazia che voi siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù d'opere, affinchè niuno si glori...",[6] e difatti è proprio perchè per essere salvati noi non abbiamo fatto altro che credere nel Figlio di Dio, che noi attestiamo che è veramente per grazia che si viene perdonati da tutti i propri peccati, mediante la fede, ed è sempre per questa ragione che diciamo che noi non abbiamo nulla di che gloriarci dinnanzi a Dio.

Dio aveva preannunziato per mezzo di Habacuc che avrebbe giustificato "il circonciso per fede, e l'incirconciso parimente mediante la fede"[7] senza le opere della legge, infatti Egli disse: "Il giusto vivrà per la sua fede",[8] perciò noi riteniamo che l'uomo non è giustificato per le opere della legge ma lo è soltanto per mezzo della fede in Cristo. Ricordatevi che "per le opere della legge nessuno sarà giustificato al suo cospetto; giacchè mediante la legge è data la conoscenza del peccato"[9] e non la liberazione dal dominio di esso. Se si potesse essere giustificati mediante le proprie opere, allora Cristo sarebbe morto inutilmente e se noi avessimo potuto ottenere la remissione dei nostri peccati in virtù di opere buone compiute, non ci sarebbe stato bisogno che Cristo venisse nel mondo e desse la sua vita come prezzo di riscatto per tutti noi versando il suo proprio sangue sulla croce. Dio ha fatto conoscere in questi ultimi termini dei tempi, la sua giustizia, che già la legge di Mosè ed i profeti attestavano ancora prima che venisse rivelata all'uomo. . . sto parlando della giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo, per tutti i credenti.

Ora, vi è una giustizia che viene dalla legge che dice: "L'uomo che farà quelle cose vivrà per via di esse",[10] ma di questa giustizia non ci siamo potuti rivestire perchè non avevamo messo in pratica tutte le cose scritte nel libro della legge. Noi eravamo sotto la maledizione della legge ed era necessario che qualcuno venisse a riscattarci dalla maledizione della legge, solo così avremmo potuto essere giustificati di tutte le cose delle quali la legge non aveva il potere di giustificarci. Solo un uomo senza peccato poteva riscattarci dalla legge e giustificarci, e questo è quello che ha fatto Gesù Cristo, Colui che non ha conosciuto peccato che Dio "ha fatto essere peccato per noi, affinchè noi diventassimo giustizia di Dio in Lui".[11] Gesù, facendosi appiccare al legno della croce, diventò maledizione per noi e ci ha liberati dal peccato ed ha manifestato la giustizia di Dio basata sulla fede che dice: "Non dire in cuore tuo: Chi salirà in cielo? (questo è un farne scendere Cristo) nè: Chi scenderà nell'abisso? (questo è un fare risalire Cristo d'infra

[1] Matt. 21:28-30
[2] Rom. 3:25
[3] Tito 3:3-5
[4] 2 Tim. 1:9
[5] 2 Tim. 1:10
[6] Ef. 2:8,9
[7] Rom. 3:30
[8] Hab. 2:4; Rom. 1:17
[9] Rom. 3:20
[10] Rom. 10:5; Lev. 18:5
[11] 2 Cor. 5:21

i morti)"[1] ed ancora: "La parola è presso di te, nella tua bocca e nel tuo cuore".[2] Èscritto: "Questa è la parola della fede che noi predichiamo; perchè, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore, e avrai creduto col cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato; infatti col cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa confessione per essere salvati";[3] fratelli, noi con il nostro cuore abbiamo creduto che Dio ha risuscitato dai morti il Signore Gesù e questa nostra fede ci è stata messa in conto di giustizia; Paolo dice che Gesù "è risuscitato a cagione della nostra giustificazione"[4] e lo stesso apostolo disse ai Corinzi: "Se Cristo non è risuscitato, vana è la vostra fede; voi siete ancora nei vostri peccati",[5] che significa questo? Significa che se Cristo non fosse risorto dai morti, noi saremmo ancora morti nei nostri falli, privi della vita di Dio, ma grazie siano rese a Dio perchè ha risuscitato dai morti Gesù, e noi "con lui mediante la fede nella potenza di Dio che ha risuscitato lui dai morti".[6] Fratello, ricordati che è la tua fede che ti ha salvato; sì, la nostra fede ci ha salvati; qualcuno dirà: Ma questa fede da dove viene? "La fede viene dall'udire e l'udire si ha per mezzo della Parola di Dio",[7] e noi sappiamo che la Parola di Dio è scesa sulla terra dal cielo, quindi la nostra fede viene dall'alto, essa viene da Dio e non da noi stessi, perciò alzando gli occhi al cielo ricordiamoci da dove il Redentore scese per annunziarci la Parola di Dio, affinchè per la fede (che da essa sarebbe scaturita in noi udendone l'annunzio) noi pure Gentili di nascita venissimo giustificati dalle nostre iniquità. Oh! quale fede preziosa abbiamo ottenuto da Dio! A Lui sia la gloria in Cristo Gesù. Amen.

LA NUOVA NASCITA

È scritto: "Or v'era tra i Farisei un uomo chiamato Nicodemo, uno dei capi dei Giudei. Egli venne di notte a Gesù, e gli disse: Maestro, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; perchè nessuno può fare questi miracoli che tu fai, se Dio non è con lui. Gesù gli rispose dicendo: In verità, in verità io ti dico che se uno non è nato di nuovo non può vedere il Regno di Dio. Nicodemo gli disse: Come può un uomo nascere quand'è vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel seno si sua madre e nascere? Gesù rispose: In verità, in verità io ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito non può entrare nel Regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne;e quel che è nato dallo Spirito, è spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: Bisogna che nasciate di nuovo. Il vento soffia dove vuole e tu ne odi il rumore, ma non sai nè d'onde viene nè dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito".[8]

Nei cieli c'è un Regno eterno, è il Regno di Dio, nel quale entreranno solo coloro che sono nati da Dio, perciò è indispensabile nascere di nuovo per entrare nel Paradiso di Dio. La nuova nascita è una nascita spirituale che il peccatore deve sperimentare per ereditare il Regno, perchè Gesù disse: "Bisogna che nasciate di nuovo";[9] vediamo ora perchè è indispensabile nascere di nuovo. L'uomo che vive senza Cristo in questo mondo di tenebre è morto nei suoi peccati; non importa quanto sia religioso, non importa quante volte abbia udito parlare del Signor Gesù, non importa se canta a Dio o se recita delle preghiere, e non importa neppure a quale denominazione Cristiana dice di appartenere; chi non è nato di nuovo benchè vivo è morto nelle sue iniquità, "perchè tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio"[10] e perchè "il salario del peccato è la morte".[11] Mediante la rigenerazione, chi è morto nei suoi falli viene risuscitato spiritualmente perchè il Signore gli perdona tutti i suoi peccati. Noi sappiamo che siamo stati rigenerati da Dio mediante la Parola di Dio e mediante lo Spirito di Dio, ma non possiamo comprendere dal principio alla fine l'opera che Dio ha fatto. Salomone disse: "Come tu non conosci la via del vento, nè come si formino le ossa in seno alla donna incinta, così non conosci l'opera di Dio, che fa tutto";[12] noi sappiamo che è Dio a far soffiare il vento perchè è scritto: "Fa uscire il vento dai suoi tesori"[13] e benchè ne udiamo il rumore e vediamo i rami degli alberi agitarsi per effetto del vento, non ne conosciamo la via cioè non sappiamo nè d'onde viene e nè dove va.

Noi stessi che siamo stati partoriti da nostra madre non possiamo spiegare a nessuno come si siano formate le nostra ossa nel suo seno mentre lei era incinta di noi; possiamo dire che lo Spirito ci ha intessuti d'ossa e di nervi e che ci ha rivestito di pelle e di carne ma non possiamo spiegare come ciò sia avvenuto, perchè la conoscenza di quest'opera è troppo meravigliosa per noi, tanto alta che noi non possiamo arrivarci.

Certo, siamo stati formati da Dio nel seno di nostra madre, sono le sue mani che ci hanno formato, ma è intendere come Egli abbia fatto che non possiamo; come non possiamo spiegare il nostro concepimento e la nostra formazione nel seno di nostra madre, così non possiamo spiegare la nuova nascita che abbiamo sperimentato, eppure sappiamo di essere passati dalla morte alla vita; anche quelli che ci hanno conosciuto per l'addietro, riconoscono che siamo delle altre persone totalmente diverse da quelle di prima, ma noi non siamo in grado di spiegare loro appieno questa meravigliosa rigenerazione che Dio ha operato in noi. Gesù disse: "Se uno non è nato d'acqua e di Spirito non può entrare nel Regno di Dio",[14] perciò chi nasce di nuovo, nasce dall'acqua e dallo Spirito Santo. L'acqua rappresenta la Parola di Dio e le Scritture che attestano ciò sono le seguenti: "Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, affin di santificarla, dopo averla purificata col

[1] Rom. 10:6,7; Deut. 30:12,13
[2] Rom. 10:8; Deut. 30:14
[3] Rom. 10:8-10
[4] Rom. 4:25
[5] 1 Cor. 15:17
[6] Col. 2:12
[7] Rom. 10:17 (Diod.)
[8] Giov. 3:1-8
[9] Giov. 3:7
[10] Rom. 3:23
[11] Rom. 6:23
[12] Ecc. 11:5
[13] Sal. 135:7
[14] Giov. 3:5

lavacro dell'acqua mediante la Parola";[1] e:"E come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senz'aver annaffiata la terra, senz'averla fecondata e fatta germogliare, sì da dar seme al seminatore e pane da mangiare, così è della mia parola uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senz'aver compiuto quello che io voglio, e menato a buon fine ciò per cui l'ho mandata".[2] La Parola di Dio è paragonata all'acqua che discende dal cielo per annaffiare la terra e farla germogliare; Giovanni disse che "Colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio",[3] difatti, Gesù, mandato da Dio, è disceso dal cielo e ci ha annunziato ciò che egli aveva udito dal Padre suo e noi che eravamo morti nei nostri falli, siamo stati rigenerati dalla Parola della Buona Novella annunziataci da Cristo, secondo che è scritto: "Siete stati rigenerati non da seme corruttibile, ma incorruttibile, mediante la Parola di Dio vivente e permanente... E questa è la Parola della Buona Novella che vi è stata annunziata"[4] ed altrove: "Egli ci ha di sua volontà generati mediante la Parola di verità".[5] Gesù disse: "Le parole che vi ho dette sono spirito e vita";[6] e non è forse vero che l'Evangelo della grazia di Dio ci ha vivificati, comunicandoci quella vita di cui noi eravamo un tempo privi? Sì, è questa la verità; noi siamo nati di nuovo dalla Parola di Dio.

Noi abbiamo udito la Parola di Dio e all'udirla è venuta in noi la fede (la quale è certezza di cose che si sperano) secondo che è scritto: "La fede viene dall'udire e l'udire si ha per mezzo della Parola di Cristo",[7] e mediante la fede siamo stati salvati. Per essere vivificati non è sufficiente ascoltare la Parola di Dio e questo lo vediamo, perchè molti ascoltano la Parola di Dio ma essa non giova loro nulla perchè non viene da essi assimilata per fede (cioè non viene creduta); anche agli Israeliti nel deserto fu annunziata una buona notizia ma essa non giovò loro nulla, infatti è scritto: "La parola udita non giovò loro nulla non essendo stata assimilata per fede da quelli che l'avevano udita",[8] questo ci insegna che per nascere di nuovo chi ascolta l'Evangelo deve credere con il suo cuore nella Buona Novella. L'Evangelo "è potenza di Dio per la salvezza d'ogni credente",[9] infatti per mezzo di esso vengono salvati dai loro peccati tutti coloro che credono in esso, ma finchè l'incredulo rifiuta di credere, l'Evangelo non gli giova a nulla, lui rimane morto nei suoi falli e le parole di Cristo non lo possono vivificare a motivo della sua incredulità.

Noi siamo nati dallo Spirito di Dio; quando noi abbiamo udito la Parola della Grazia, lo Spirito ci ha convinto quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio e difatti lo Spirito Santo è stato mandato dal cielo anche per compiere questa opera di convincimento, secondo quello che disse Gesù prima di essere glorificato: "E quando sarà venuto, convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Quanto al peccato perchè non credono in me; quanto alla giustizia, perchè me ne vo al Padre e non mi vedrete più; quanto al giudizio, perchè il principe di questo mondo è stato giudicato".[10] Fratelli, è lo Spirito Santo che ci ha convinti di essere dei peccatori e degli increduli; noi, prima di nascere di nuovo, ritenevamo (appoggiandoci sul nostro falso discernimento) di non essere dei peccatori che meritavano di andare nel fuoco eterno, poichè anche noi eravamo schiavi del peccato; noi non parlavamo come avremmo dovuto perchè eravamo pure noi figliuoli della ribellione; c'era chi diceva: 'Ma che male ho fatto per meritare il giudizio di Dio?', chi: 'Non uccido, non rubo, non bestemmio, di cosa devo ravvedermi se non ho peccati?', mentre la Parola di Dio diceva e dice tutt'ora: "Tutti, Giudei e Greci sono sotto il peccato, siccome è scritto: Non v'è alcun giusto, neppure uno. Non v'è alcuno che abbia intendimento, non v'è alcuno che ricerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti sono divenuti inutili. Non v'è alcuno che pratichi la bontà, no, neppure uno. La loro gola è un sepolcro aperto; con le loro lingue hanno usato frode; v'è un veleno d'aspidi sotto le loro labbra. La loro bocca è piena di maledizione e d'amarezza. I loro piedi sono veloci a spargere il sangue. Sulle loro vie è rovina e calamità, e non hanno conosciuto la via della pace. Non c'è timore di Dio dinanzi agli occhi loro".[11] Ma Dio ha pazientato con noi ed ha aspettato che noi riconoscessimo davanti a Lui di essere dei peccatori, che ci pentissimo e che lo invocassimo affinchè Egli avesse pietà di noi. Quanti di noi prima di credere nel Signore, dicevano di credere? Molti; ma non eravamo dei credenti ma degli increduli, perchè non avevamo ancora creduto con il nostro cuore nel Vangelo. In effetti noi, quando dicevamo: 'Io credo', volevamo dire: 'Ne ho udito parlare pure io'; per noi avere sentito parlare del Vangelo e credere nel Vangelo era la stessa cosa, mentre c'è una grande differenza tra aver solamente udito parlare di Cristo (senza credere in lui), e avere udito parlare di lui e creduto in lui con tutto il cuore; nel primo caso si è ancora perduti, nel secondo si è salvati con la certezza di avere la vita eterna. Noi tutti, prima di nascere di nuovo eravamo ribelli e malvagi, ma grazie siano rese a Dio che mediante il suo Spirito, prima ci ha convinti quanto al peccato, poi ci ha vivificati; "Lo Spirito è vita"[12] ed Egli ci ha vivificati secondo che è scritto: "È lo Spirito quel che vivifica".[13] Molti sostengono che tutti gli uomini sono figliuoli di Dio, il che equivale a dire che tutti gli uomini sono nati da Dio, ma questa affermazione è falsa perchè la Scrittura insegna che solo coloro che sono sulla via della salvazione sono figliuoli di Dio; tutti gli uomini sono stati creati da Dio ma non tutti gli uomini sono stati rigenerati da Dio. Gesù disse: "Larga è la porta e spaziosa la via che mena alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa. Stretta invece è la porta ed angusta la via che mena alla vita, e

[1]Ef. 5:25,26
[2]Is. 55:10,11
[3]Giov. 3:34
[4]1 Piet. 1:23,25
[5]Giac. 1:18
[6]Giov. 6:63
[7]Rom. 10:17
[8]Ebr. 4:2
[9]Rom. 1:16

[10]Giov. 16:8-11
[11]Rom. 3:9-18; Sal. 14:1-3; 5:9; 140:3; 10:7; Is. 59:7,8; Sal. 36:1
[12]Rom. 8:10
[13]Giov. 6:63

pochi sono quelli che la trovano";[1] noi sappiamo che la porta è Cristo, perchè Gesù disse: "Io sono la porta; se uno entra per me sarà salvato",[2] e che la via che mena alla vita è pure Gesù Cristo, perchè egli disse: "Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me",[3] ma sappiamo pure che sono pochi coloro che trovano la via che mena alla vita e che la seguono, il che significa che il numero di quelli che sono nati da Dio e che sono sulla via della salvezza è piccolo paragonato al numero degli increduli che camminano sulla via della perdizione. La Scrittura insegna che solo coloro che hanno ricevuto Cristo Gesù sono figliuoli di Dio, infatti è scritto: "Ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figliuoli di Dio; a quelli cioè, che credono nel suo nome; i quali non sono nati da sangue, nè da volontà di carne, nè da volontà d'uomo ma sono nati da Dio",[4] ed ancora: "Siete tutti figliuoli di Dio per la fede in Cristo Gesù".[5]

È credendo in Gesù Cristo che si diventa figliuoli di Dio perciò gli increduli non sono figliuoli di Dio ma figliuoli del diavolo perchè non credono nel nome del Figliuol di Dio e per confermarvi questo vi ricordo ciò che Gesù disse a quei Giudei che non credevano in lui e che volevano ucciderlo; egli disse loro: "Voi siete progenie del diavolo, che è vostro padre e volete fare i desideri del padre vostro"[6]. L'apostolo Paolo, in Cipro, chiamò quel falso profeta giudeo di nome Bar-Gesù (che cercava di stornare il proconsole dalla fede) 'figliuolo del diavolo'. Noi sappiamo che i falsi profeti sono figliuoli del diavolo perchè non credono nel Figliuolo di Dio e cercano di stornare dalla fede coloro che hanno creduto nel Signore.

Gesù, quando spiegò la parabola delle zizzanie del campo, disse ai suoi discepoli: "Colui che semina la buona semenza è il Figliuol dell'uomo;il campo è il mondo, la buona semenza sono i figliuoli del Regno; le zizzanie sono i figliuoli del maligno;il nemico che le ha seminate è il diavolo";[7] dalle parole del Signore si intende chiaramente che in questo mondo vi sono sia i figliuoli di Dio e sia i figliuoli del diavolo, perciò non possiamo dire che tutti gli uomini sono figliuoli di Dio. Ora, ma come si riconoscono i figliuoli di Dio in questo mondo? Come si fa a capire se uno è nato da Dio? Paolo ha detto: "Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco,sono diventate nuove";[8] coloro che sono nati da Dio sono delle nuove creature, nella cui vita le cose vecchie (cioè le vecchie e malvagie abitudini) sono passate e sono diventate nuove, quindi se uno dice di essere un cristiano ma non è una nuova creatura, egli non è nato da Dio. Alcuni dicono di essere cristiani ma non sono affatto delle nuove creature perchè la loro condotta dissoluta e malvagia mostra che ancora essi sono figliuoli della disubbidienza e schiavi di ogni sorta di concupiscenza; Giovanni dice: "Chi commette il peccato è dal diavolo perchè il diavolo pecca dal principio"[9] ed anche: "Da questo sono manifesti i figliuoli di Dio e i figliuoli del diavolo: chiunque non opera la giustizia non è da Dio...".[10] Anche in questi tempi v'è una razza di gente che si definisce cristiana ma adora gli idoli e va in delirio per essi, ma la Scrittura dice che "chi dice: Io l'ho conosciuto e non osserva i suoi comandamenti è bugiardo e la verità non è in lui",[11] quindi tutti coloro che rifiutano di ubbidire al Vangelo del nostro Signore Gesù Cristo non sono nati da Dio e non sono figliuoli di Dio.

Coloro che sono nati da Dio credono che Gesù è il Cristo, infatti è scritto: "Chiunque crede che Gesù è il Cristo è nato da Dio",[12] perciò tutti coloro che non credono che Gesù è il Messia non sono nati da Dio e non sono figliuoli di Dio.

Coloro che sono nati da Dio amano Dio e la fratellanza perchè è scritto: "Chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio";[13] coloro che amano a fatti e in verità i fratelli sono nati da Dio e conoscono Dio perchè Dio è amore, ma "chi non ama rimane nella morte...e non ha conosciuto Iddio; perchè Dio è amore",[14] ciò significa che coloro che ci odiano, anche se dicono di essere cristiani, non sono nati da Dio. Giovanni dice: "Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita perchè amiamo i fratelli";[15] noi, prima di conoscere Dio non amavamo i fratelli, essi non erano persone da noi gradite, con le quali amavamo stare e parlare, noi non gradivamo visitare ed aiutare i fratelli, perchè eravamo nella morte; noi che eravamo morti bramavamo stare e parlare con quelli che erano morti come noi, noi eravamo fieri di essere gli amici e i compagni dei peccatori e amavamo il loro perverso modo di vivere e di parlare, ma grazie siano rese a Dio che ci ha fatti rinascere; il giorno che siamo nati di nuovo la nostra mente è stata rinnovata dallo Spirito Santo e noi abbiamo cominciato ad amare i santi, per l'amore di Dio sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito. Ma allora, come mai anche in questa nazione molti dicono di essere cristiani e ci odiano, ci disprezzano, ci guardano male, non amano stare con noi, nè parlare con noi, e ci definiscono una 'setta' come se fossimo i seguaci di qualche impostore? La ragione è che costoro sono nelle tenebre anche se dicono di essere nella luce; essi sono del mondo e ci odiano perchè noi non siamo del mondo, infatti Gesù disse: "Se foste del mondo il mondo amerebbe quel che è suo; ma perchè non siete del mondo ma io v'ho scelti di mezzo al mondo perciò vi odia il mondo".[16] Fratelli, Cristo ci ha riscattati dal presente secolo malvagio, per questa ragione coloro che sono di questo mondo di tenebre ci odiano; essi dicono di essere cristiani come noi e dicono di ave-

[1]Matt. 7:13,14
[2]Giov. 10:9
[3]Giov. 14:6
[4]Giov. 1:12,13
[5]Gal. 3:26
[6]Giov. 8:44
[7]Matt. 13:37-39
[8]2 Cor. 5:17
[9]1 Giov. 3:8
[10]1 Giov. 3:10
[11]1 Giov. 2:4
[12]1 Giov. 5:1
[13]1 Giov. 4:7
[14]1 Giov. 3:14; 4:8
[15]1 Giov. 3:14
[16]Giov. 15:19

re lo stesso nostro Padre, ma non sono da Dio ma dal diavolo.

Coloro che sono nati da Dio sono sicuri di essere stati perdonati da tutti i loro peccati e di avere la vita eterna, perchè hanno creduto nel Figliuol di Dio; è scritto: "Poichè in lui noi abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo le ricchezze della sua grazia...",[1] perciò noi che siamo da Dio siamo stati purificati dai nostri peccati perchè essi ci sono stati rimessi mediante la fede in Cristo. Tutti coloro che dicono che quando moriranno andranno nel purgatorio per essere purgati dai loro peccati non sono nati da Dio e non sono dei nostri perchè la Scrittura dice: "Se camminiamo nella luce come Egli è nella luce abbiamo comunione l'uno con l'altro e il sangue di Gesù suo Figliuolo ci purifica da ogni peccato";[2] il purgatorio non esiste e coloro che credono alla sua esistenza ingannano loro stessi.

Coloro che dicono che vanno a confessare i loro peccati ai preti e che facendo così i loro peccati gli vengono rimessi non sono nati da Dio e ingannano loro stessi, perchè il prete non ha il potere di rimettere ad un uomo i peccati che egli ha commesso contro Dio. La Scrittura insegna che solo Dio può rimettere i peccati al peccatore, secondo che è scritto: "Egli è quel che ti perdona tutte le tue iniquità".[3] Coloro che vanno a confessarsi dai preti non vengono affatto purificati dai loro peccati, infatti continuano ad avere coscienza di peccati, perchè la confessione dei peccati, il peccatore la deve fare a Dio per essere perdonato e per rinascere, secondo che è scritto: "Io ho detto: Confesserò le mie trasgressioni all'Eterno; e tu hai perdonato l'iniquità del mio peccato".[4]

Noi che siamo nati da Dio abbiamo la vita eterna perchè abbiamo creduto nel Figliuol di Dio; Gesù disse: "Chi crede ha vita eterna"[5] e Giovanni ci ha scritto: "Io v'ho scritto queste cose affinchè sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figliuolo di Dio".[6] Se uno dice di essere un Cristiano, ma dice di non avere la vita eterna non è nato da Dio; molti ci considerano presuntuosi perchè diciamo di avere la vita eterna, ma ciò che diciamo è la verità, perchè è scritto: "Iddio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel suo Figliuolo".[7] Coloro che dicono di essere dei Cristiani ma nello stesso tempo dicono che non hanno la vita eterna perchè stanno ancora facendo del loro meglio per guadagnarsela non sono nati da Dio; la vita eterna non la si può guadagnare compiendo opere buone perchè essa non è in vendita; la vita eterna non è la mercede che Dio dona al peccatore che si sforza di guadagnarsela, ma il suo dono che Egli da gratuitamente a tutti coloro che si ravvedono e credono in Gesù Cristo, secondo che è scritto: "Il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore".[8]

In cielo vi è la città che ha i veri fondamenti e il cui architetto e costruttore è Dio, essa è chiamata "la nuova Gerusalemme";[9] per le porte di questa città entreranno solo coloro che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello e che hanno lavato le loro vesti nel sangue dell'Agnello.

Questa città santa è nostra madre, secondo che è scritto: "Ma la Gerusalemme di sopra è libera ed essa è nostra madre".[10] Ora, Abramo ebbe due figliuoli; uno dalla schiava Agar e uno dalla donna libera, di nome Sara, e Paolo dice: "Ma quello dalla schiava nacque secondo la carne; mentre quello dalla libera nacque in virtù della promessa. Le quali cose hanno un senso allegorico; poichè queste donne sono due patti, l'uno del monte Sinai, genera per la schiavitù, ed è Agar. Infatti Agar, è il monte Sinai in Arabia, e corrisponde alla Gerusalemme del tempo presente, la quale è schiava coi suoi figliuoli".[11] Ismaele, il figlio di Abramo natogli da Agar, nacque secondo la carne, non in virtù della promessa che Dio aveva fatto ad Abramo, infatti Dio non aveva promesso Ismaele ad Abramo. Agar rappresenta la Gerusalemme del tempo presente che è schiava coi suoi figli; ora, tutti coloro che non sono nati da Dio sono figliuoli della schiava, essendo ancora schiavi del peccato; essi sono nati dalla carne ma non dallo Spirito.

Abramo ebbe pure da Sara (che non era una schiava ma una donna libera) un figlio di nome Isacco, ma egli nacque in virtù della promessa che Dio aveva fatto ad Abramo: "In questa stagione io verrò e Sara avrà un figliuolo".[12] Sara era sterile e non era più in grado di essere madre; quando Dio fece questa promessa ad Abramo, Sara "non aveva più i corsi ordinari delle donne"[13] ed Abramo aveva il suo corpo svigorito, quindi fu necessario un miracolo di Dio per fare nascere Isacco da una donna vecchia e sterile e da un uomo che aveva quasi cent'anni, infatti Isacco nacque "secondo lo Spirito".[14] Paolo spiega che Sara quale donna libera corrisponde alla Gerusalemme di sopra che è nostra madre e con ciò si accordano le parole di Isaia che disse: "Considerate Abrahamo vostro padre e Sara che vi partorì";[15] ricordatevi che Abrahamo "è padre di noi tutti (secondo che è scritto: Io ti ho costituito padre di molte nazioni) dinanzi al Dio a cui egli credette"[16] ma anche che Dio aveva detto ad Abramo, circa Sara sua moglie: "Io la benedirò ed essa diverrà nazioni".[17] Noi che siamo nati da Dio, siamo stati affrancati dal peccato, secondo che è scritto: "La legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha affrancato dalla legge del peccato e della morte",[18] quindi siamo figli della libera (cioè di Sara) e non della

[1]Ef. 1:7
[2]1 Giov. 1:7
[3]Sal. 103:3
[4]Sal. 32:5
[5]Giov. 6:48
[6]1 Giov. 5:13
[7]1 Giov. 5:11
[8]Rom. 6:23
[9]Ap. 21:2
[10]Gal. 4:26
[11]Gal. 4:23-25
[12]Rom. 9:9; Gen. 18:10
[13]Gen. 18:11
[14]Gal. 4:29
[15]Is. 51:2
[16]Rom. 4:17; Gen. 17:5
[17]Gen. 17:16
[18]Rom. 8:2

schiava. La Gerusalemme di sopra è libera ed essa ci ha partoriti e noi siamo i figliuoli della promessa alla maniera d'Isacco perchè noi eravamo stati promessi da Dio alla Gerusalemme di sopra che è nostra madre, quando questa era sterile, infatti Dio le aveva detto: "Giubila o sterile, tu che non partorivi! Dà in gridi di gioia ed esulta, tu che non provavi doglie di parto! Poichè i figliuoli della derelitta saran più numerosi dei figliuoli di colei che ha marito, dice l'Eterno",[1] ed anche: "Tutti i tuoi figliuoli saranno discepoli dell'Eterno e grande sarà la pace dei tuoi figliuoli".[2]

La Nuova Gerusalemme (cioè la Gerusalemme di sopra) è la moglie dell'Agnello, infatti Giovanni dice: "E venne uno dei sette angeli che avevano le sette coppe piene delle sette ultime piaghe e parlò meco dicendo: Vieni e ti mostrerò la sposa, la moglie dell'Agnello. E mi trasportò in ispirito su di una grande ed alta montagna e mi mostrò la santa città, Gerusalemme...",[3] quindi lo sposo della Gerusalemme celeste è Gesù Cristo, il nostro grande Iddio, e con ciò che dice Giovanni, si accordano le parole che Dio, tramite Isaia, disse alla Gerusalemme di sopra: "Il tuo creatore è il tuo sposo; il suo nome è: l'Eterno degli eserciti".[4] Noi, per la grazia di Dio, siamo nati dall'alto, perchè Dio (Colui che è l'Alto, come è scritto in Isaia) ci ha generati mediante la Parola di verità, e la Gerusalemme di sopra che è nostra madre ci ha partoriti, secondo che è scritto: "Sion non appena ha sentito le doglie ha subito partorito i suoi figli".[5] Noi tutti figliuoli della Gerusalemme di sopra siamo discepoli di Cristo e grande è la pace che abbiamo in lui, perciò quello che Dio aveva detto tramite Isaia si è adempiuto. Fratelli, noi siamo figliuoli della Gerusalemme di sopra e "la nostra cittadinanza è nei cieli"[6] perchè siamo cittadini della città futura; la Scrittura dice a noi che siamo nati da Dio: "Siete venuti al monte di Sion, e alla città dell'Iddio vivente che è la Gerusalemme celeste",[7] dunque noi non siamo più forestieri, ma siamo concittadini dei santi, ma ricordatevi che concittadini dei santi lo siamo diventati nascendo di nuovo. A Dio che ci ha fatti rinascere sia la gloria in eterno. Amen.

IL BATTESIMO IN ACQUA

È scritto: "Che diremo dunque? Rimarremo noi nel peccato onde la grazia abbondi? Così non sia. Noi che siamo morti al peccato come vivremmo ancora in esso? O ignorate voi che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Noi dunque siamo stati con lui seppelliti mediante il battesimo nella sua morte, affinchè, come Cristo è risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita".[8]

[1]Is. 54:1; Gal. 4:27
[2]Is. 54:13
[3]Ap. 21:9,10
[4]Is. 54:5
[5]Is. 66:8
[6]Fil. 3:20
[7]Ebr. 12:22
[8]Rom. 6:1-4

Fratelli, noi siamo stati liberati da tutti i nostri peccati con il sangue di Gesù Cristo; un tempo eravamo servi del peccato e quindi possiamo dire che esso era il nostro precedente padrone; lo riconosciamo, eravamo venduti schiavi al peccato e gli abbiamo ubbidito per molti anni e il salario con cui ci ha pagati è stato la morte, infatti è scritto che "il salario del peccato è la morte";[9] che padrone duro, spietato, ingannatore ed omicida! Esso ti persuade con le sue lusinghe a servirlo, mostrandoti i piaceri che ci sono nel servirlo, ma una volta che sei sotto il suo comando e gli ubbidisci, ti retribuisce uccidendoti. Paolo disse: "Il peccato colta l'occasione per mezzo del comandamento mi trasse in inganno e per mezzo d'esso m'uccise"[10] e noi riconosciamo la veracità di queste parole, perchè il peccato, prima c'ingannò, e poi ci uccise ed è perciò che noi tutti eravamo morti nei nostri falli e nei nostri peccati; in noi, un tempo, non c'era la vita di Dio, ma c'era la morte; noi eravamo "liberi riguardo alla giustizia"[11] essendo schiavi dell'iniquità, ma Dio, nella sua misericordia, aveva innanzi i secoli formato un disegno benevolo secondo il quale ci avrebbe riscattato dalle nostre iniquità mediante l'offerta del corpo del suo Figliuolo Gesù.

Alla legge di Mosè era impossibile affrancarci dal peccato, perchè "la carne la rendeva debole",[12] ma quello che non poteva fare la legge, "l'ha fatto Iddio; mandando il suo proprio Figliuolo in carne simile a carne di peccato e a motivo del peccato, ha condannato il peccato nella carne, affinchè il comandamento della legge fosse adempiuto in noi..";[13] ora, quello stesso peccato che entrò nel mondo per mezzo di quell'unico uomo e che prese a regnare su ogni uomo disceso da Adamo, Cristo Gesù lo ha condannato, lo ha annullato, gli ha tolto il dominio che aveva su noi. Gesù non ha conosciuto peccato (il peccato non riuscì ad avere il sopravvento sul Figlio di Dio) innanzi tutto perchè Egli fu generato dallo Spirito Santo nel seno di sua madre e perciò nacque senza peccato a differenza di ogni mortale, nato da donna, e poi perchè benchè fu tentato in ogni cosa come noi, egli non peccò; Gesù non trasgredì la legge di Dio ma l'adempì osservandola. Gesù Cristo, siccome nei giorni della sua carne non peccò, quando morì sulla croce abolì nella sua carne "la legge fatta di comandamenti in forma di precetti"[14] che ci era contraria; sì, proprio quella legge che è "la forza del peccato";[15] Egli ha vinto il peccato ed è proprio in ragione di questa vittoria che Egli ha riportato sul peccato, che Egli ha potuto affrancarci da esso. Il Giusto potè caricarsi di tutte le nostre iniquità in virtù della sua purità e della sua irreprensibilità e liberarci così da esse. Adamo trasgredì il comandamento che Dio gli aveva dato e si rese disubbidiente e Paolo spiega, nella sua epistola ai santi in Roma, come per la sua disubbidienza "i molti sono stati

[9]Rom. 6:23
[10]Rom. 7:11
[11]Rom. 6:20
[12]Rom. 8:3
[13]Rom. 8:3,4
[14]Ef. 2:15
[15]1 Cor. 15:56

costituiti peccatori";[1] noi, quando siamo venuti in questo mondo eravamo già sotto il peccato, perchè Davide disse: "Io sono stato formato nella iniquità e la madre mia mi ha concepito nel peccato",[2] ma come è vero che siamo nati peccatori è anche vero che siamo diventati giusti credendo in Gesù Cristo che ubbidì a Dio in tutto e per tutto, infatti è scritto: "Per l'ubbidienza d'uno solo, i molti saran costituiti giusti".[3] Per il fallo di quell'uomo tratto dalla terra, noi pure siamo vissuti schiavi del peccato, ma per un solo atto di giustizia compiuto dall'unico uomo Gesù Cristo, il Figlio di Dio disceso dal cielo, noi siamo stati liberati dai nostri peccati.

Noi siamo morti al peccato, perchè siamo morti con Cristo mediante la sua croce, infatti è scritto che "il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui affinchè il corpo del peccato fosse annullato".[4]

Noi credenti in Cristo Gesù, quando siamo stati battezzati nel suo nome, siamo stati seppelliti con lui nella sua morte mediante il battesimo.

Gesù Cristo, quando fu seppellito, era già morto infatti aveva già reso il suo spirito e così anche noi, prima di essere con lui seppelliti mediante il battesimo nella sua morte, eravamo già morti al peccato, essendoci di già ravveduti dalle nostre opere morte e avendo già creduto nel Vangelo; il battesimo che noi abbiamo ricevuto, quando siamo stati immersi nell'acqua, nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, ha rappresentato il nostro seppellimento con Cristo ed anche "lo spogliamento del corpo della carne"[5] cioè lo spogliamento del vecchio uomo.

Vengono battezzati quelli che sono morti al peccato, non quelli che ancora ne sono schiavi, perchè il solo rito del battesimo in acqua non libera l'uomo dal dominio del peccato; il battesimo deve essere preceduto dal ravvedimento e dalla fede in Cristo Gesù, cioè dalla nuova nascita di colui che viene battezzato, altrimenti non giova a nulla a chi viene immerso nell'acqua, e questo perchè è scritto che esso non è "il nettamento delle sozzure della carne ma la richiesta di una buona coscienza fatta a Dio".[6]

Chi ha confessato i suoi peccati a Dio credendo nel Signore Gesù, ha ottenuto la remissione dei suoi peccati ed è divenuto un figliuolo di Dio e ancora prima di essere immerso nell'acqua nel nome del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo, è certo di essere stato riconciliato con Dio, e per lo Spirito Santo sente che per avere una buona coscienza davanti a Dio, deve essere battezzato.

Sappiate che quelli che si lasciano battezzare per fare piacere al papà, alla mamma o alla propria moglie o al proprio marito, senza essersi ravveduti dai loro peccati e senza avere ancora creduto col cuore in Gesù Cristo, non vengono purificati da alcun peccato mediante il battesimo. Gesù disse: "Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato";[7] egli non disse: 'Chi sarà battezzato sarà salvato' perchè questo avrebbe significato che per essere salvati sarebbe stato necessario solo il battesimo in acqua.

Quando il giorno della Pentecoste quei Giudei furono compunti nel cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: Fratelli, che dobbiamo fare? Pietro non rispose loro dicendogli solamente: "Ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati",[8] ma disse loro, innanzi tutto: "Ravvedetevi", e questo lo disse a degli uomini religiosi Giudei, e poi: "E ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo per la remissione dei vostri peccati", quindi, come potete vedere, il battesimo deve essere preceduto dal ravvedimento.

A Filippi, nel carcere, quando il carceriere disse a Paolo e a Sila: "Signori, che debbo io fare per essere salvato?",[9] essi non gli risposero: 'Sii battezzato e sarai salvato', ma: "Credi nel Signor Gesù, e sarai salvato tu e la casa tua";[10] poi certo fu battezzato assieme alla sua casa, ma solo dopo che sia lui che la sua casa ebbero creduto nel Signor Gesù.

Il credere nel Signore deve precedere il battesimo altrimenti questo non è valido. Che il credere precede l'essere battezzati è confermato anche dalla Parola che dice che "molti dei Corinzi, udendo Paolo, credevano, ed erano battezzati".[11]

Chiunque crede in Cristo, ancora prima di essere battezzato, è un figliuolo di Dio e questo lo Spirito che è nel credente lo attesta.

Cornelio e la sua casa ricevettero lo Spirito Santo ancora prima di essere battezzati in acqua ed esattamente mentre Pietro annunziava loro la Parola di Dio, infatti è scritto: "Mentre Pietro parlava così, lo Spirito Santo cadde su tutti coloro che udivano la Parola...Allora Pietro prese a dire: Può alcuno vietare l'acqua perchè non siano battezzati questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi stessi? E comandò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo";[12] e siccome che la Scrittura dice che "lo Spirito stesso attesta insieme col nostro spirito, che siamo figliuoli di Dio",[13] noi possiamo affermare che Cornelio e i suoi erano figliuoli di Dio ancora prima di essere battezzati in acqua ma nonostante ciò fu necessario che fossero battezzati per adempiere ogni giustizia, perchè il battesimo non è qualcosa di facoltativo ma un ordine a cui il credente deve ubbidire.

Se la nostra immersione nell'acqua ha raffigurato il nostro seppellimento con Cristo, il nostro salire fuori dall'acqua ha rappresentato la nostra risurrezione con Cristo (secondo che è scritto: "Essendo stati con lui sepolti nel battesimo, nel quale siete anche stati risuscitati con lui mediante la fede nella potenza di Dio che ha risuscitato lui dai morti")[14] e il rivestimento dell'uomo

---

[1]Rom. 5:19
[2]Sal. 51:5
[3]Rom. 5:19
[4]Rom. 6:6
[5]Col. 2:11
[6]1 Piet. 3:21
[7]Mar. 16:16
[8]Atti 2:38
[9]Atti 16:30
[10]Atti 16:31
[11]Atti 18:8
[12]Atti 10:44,47,48
[13]Rom. 8:16
[14]Col. 2:12

nuovo "che è creato all'immagine di Dio nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità",[1] secondo che è scritto: "Voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo".[2] Questo 'uomo nuovo' del quale ci siamo rivestiti e del quale dobbiamo essere del continuo rivestiti è la nuova condotta in Cristo, che il credente manifesta al mondo imitando Cristo, secondo che è scritto: "Vestitevi dunque, come eletti di Dio, santi ed amati, di tenera compassione, di benignità, di umiltà, di dolcezza, di longanimità...".[3]

Gesù Cristo, quando morì, fu preso e posto in un sepolcro nuovo dove nessuno era ancora stato posto; egli fu seppellito lo stesso giorno in cui spirò e precisamente durante le tre ore che seguirono la sua morte e questo lo possiamo affermare perchè la Scrittura dice che egli morì verso l'ora nona (le tre del pomeriggio) e fu seppellito prima che cominciasse il sabato (quindi prima delle sei di sera). Come Gesù fu seppellito subito dopo essere morto, così anche quelli che si ravvedono e credono in Gesù Cristo dovrebbero essere battezzati subito. L'usanza di battezzare chi si è ravveduto dai suoi peccati ed ha creduto nel Vangelo, solo dopo un periodo di insegnamento dottrinale che dura settimane e mesi non ha nessun fondamento nella Scrittura. Non sto dicendo che quelli che venivano battezzati dagli apostoli, non ricevevano prima un ammaestramento intorno al battesimo, ma soltanto che esso non durava nè settimane e nè mesi, come invece si vede purtroppo oggi. È necessario che chi ha creduto in Gesù Cristo confessi con la sua bocca di avere creduto nel Signore e di volergli ubbidire e di volersi far battezzare in acqua, ed è altresì necessario che chi lo deve battezzare si accerti che egli sia nato di nuovo e che lo ammaestri intorno al battesimo, ma l'am-maestramento non è affatto necessario che si prolunghi per giorni, settimane, mesi o addirittura anni.

Prendiamo l'esempio della conversione del carceriere di Filippi e della sua casa; è scritto che Paolo e Sila "annunziarono la Parola del Signore a lui e a tutti coloro che erano in casa sua. Ed egli presili in quell'istessa ora della notte, lavò loro le piaghe; e subito fu battezzato lui con tutti i suoi";[4] come potete vedere, Paolo e Sila non indugiarono giorni o mesi prima di battezzare quella famiglia che aveva creduto.

L'eunuco, dopo che Filippo l'Evangelista gli annunziò Gesù, (in quello stesso giorno mentre erano ambedue sul suo carro) giunto a una certa acqua disse a Filippo: "Ecco dell'acqua; che impedisce che io sia battezzato?"[5] e Filippo gli rispose: "Se tu credi con tutto il cuore, è possibile. L'eunuco rispose: Io credo che Gesù Cristo è il Figliuol di Dio. E comandò che il carro si fermasse e discesero ambedue nell'acqua, Filippo e l'eunuco; e Filippo lo battezzò".[6]

L'eunuco aveva creduto, certo da poco tempo, ma che importa? Egli aveva creduto con tutto il suo cuore che Gesù era il Figlio di Dio, e per avere domandato,

[1]Ef. 4:24
[2]Gal. 3:27
[3]Col. 3:12
[4]Atti 16:32,33
[5]Atti 8:36
[6]Atti 8:37,38

alla vista di quell'acqua: "Che impedisce che io sia battezzato?"[7] vuol dire che Filippo gli aveva parlato della necessità del battesimo. Filippo gli disse che se credeva con tutto il cuore era lecito che lui fosse battezzato subito e quindi non ritenne che ci fossero degli impedimenti. Ma che impedisce che un'anima dopo essersi sinceramente pentita dei suoi peccati e aver creduto nel Figlio di Dio venga battezzata subito? L'impedimento, io ho visto, lo mette l'uomo e questo è costituito da diverse ragioni che vengono abilmente camuffate. Le ragioni per le quali spesso chi si è veramente ravveduto ed ha creduto nel Signore con tutto il cuore, non viene battezzato subito, sono le più svariate, io ne citerò due che sono le più conosciute. Ci sono pastori che si vergognano di battezzare una persona sola davanti alla chiesa e quindi aspettano che si aggiungano altre anime a quello che è solo; ci sono quelli che fanno aspettare mesi a chi vuole essere battezzato, fino a che non siano arrivate le stagioni calde e così poterlo battezzare nel fiume o nel lago. Io ritengo che queste ragioni non giustificano affatto il differimento del battesimo. Ma vi è un'altra cosa da dire a riguardo del rito del battesimo ed è questa; oggi è uno spettacolo ed è diventato tale perchè lo hanno fatto tale; la semplicità è rara vederla anche nel battesimo e questo perchè quasi tutti vogliono le fotografie, le telecamere e quindi affinchè tutto sia documentato con fotografie sul giornale della chiesa o su qualche album, tutto deve essere fatto nel modo e nel tempo stabiliti dagli uomini; quanta pomposità e quanta forma caratterizzano queste concorrenze tra le comunità e le rivalità tra i pastori di esse, e naturalmente chi è sincero di cuore e vuole essere battezzato subito non sa nulla di tutto ciò, ma a suo tempo verrà a scoprire queste cose vergognose che tanti cercano di coprire in tutte le maniere. Se chi ha creduto nel nostro Signore fosse battezzato subito come ai giorni degli apostoli, sono sicuro che si eviterebbero diverse cose sconvenienti. È giusto che uno che ha creduto mangi del pane e beva del calice del Signore dopo essere battezzato in acqua, perchè questo è confermato dalla Scrittura che dice: "Quelli dunque che accettarono la sua parola furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte a loro circa tremila persone. Ed erano perseveranti nell'attendere all'insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere",[8] ma vi ricordo che in quei giorni tra il momento in cui uno accettava la Parola e credeva e il suo battesimo in acqua, non passavano settimane o mesi, perchè esso veniva compiuto subito e così chi aveva creduto era messo in grado di partecipare alla cena del Signore nello spazio di un breve tempo.

Oggi, purtroppo, il fatto che chi ha creduto e vuole essere battezzato deve aspettare settimane o mesi prima di mangiare il pane e di bere il calice del Signore, perchè il pastore aspetta la stagione calda o che il numero dei neofiti sia secondo lui 'sostanzioso' (tutti motivi che non giustificano affatto la posticipazione del battesimo) fa nascere spesso un senso di inferiorità in colui che ha accettato la Parola e fa nascere anche dei pregiudizi in coloro che si attengono più ad un'usanza umana (che

[7]Atti 8:36
[8]Atti 2:41,42

non ha fondamento scritturale) che alla Parola di Dio e di questo se ne vedono le conseguenze.

Capitolo 3

SIAMO STATI AFFRANCATI DAL PECCATO PER SERVIRE LA GIUSTIZIA

Paolo dice: "Così anche voi fate conto d'essere morti al peccato, ma viventi a Dio in Cristo Gesù".[1]

Fratelli, siccome che il morire di Gesù Cristo "fu un morire al peccato una volta per sempre" ed "il suo vivere è un vivere a Dio",[2] noi pure dobbiamo fare conto d'essere morti al peccato ma viventi a Dio, il che significa che non dobbiamo più servire al peccato, essendo stati vivificati con Cristo per vivere per colui che è morto e risuscitato per noi. Il peccato, a noi che siamo sotto la grazia di Dio, non ci signoreggia più perchè siamo stati affrancati da esso; noi siamo liberi ora, ma badate bene che noi ora non siamo liberi di fare quello che ci pare e piace perchè siamo divenuti "servi della giustizia".[3] Noi come schiavi di Cristo, dobbiamo procacciare la giustizia e non usare la libertà "qual manto che copre la malizia",[4] infatti Paolo disse ai santi in Roma: "Come già prestaste le vostre membra al servizio delle impurità e della iniquità per commettere l'iniquità, così prestate ora le vostre membra a servizio della giustizia per la vostra santificazione".[5] Ma che intende dire Paolo con queste parole? Ora, considerate alcune delle vostre membra e come, prima di conoscere Dio, voi le prestaste al servizio dell'iniquità e dell'impurità; tenete presente che le membra del vostro corpo ora non sono materialmente diverse da quelle che avevate prima di convertirvi al Signore, ma è il servizio che gli fate fare e che dovete fargli fare che è diverso, perchè fate loro servire Dio.

I vostri piedi, per molti anni si diressero in locali pieni di demoni, come sale da ballo, sale da giuoco d'azzardo, cinema, teatri, basiliche cosiddette 'cristiane', ma che in realtà sono piene di idoli e di demoni; essi prendevano piacere nel camminare assieme a persone perverse per andare a fare il peccato, ma ora, essi si dirigono verso il locale di culto per radunarsi con gli altri credenti, si dirigono verso le case dei credenti per visitarli, verso gli ospedali e verso le prigioni, per visitare i malati e i prigionieri, a motivo del Vangelo, le loro mete preferite sono proprio quelle verso le quali un tempo provavano disgusto. I nostri piedi ora si tengono lontano dai sentieri storti che batterono per molti anni e non prendono più piacere ad andare nelle tende dei peccatori o a fermarsi nella loro via. I nostri piedi, non più frettolosi al male, ora si premurano a portarci a parlare del Vangelo; queste nostre membra sono al servizio della giustizia e lo devono rimanere fino alla fine.

Le vostre mani che prima rubavano, percuotevano il prossimo e facevano gesti minacciosi, ora lavorano onestamente, ora le porgete al bisognoso, ora le levate in alto per benedire Dio e non più con ira verso qualcuno; diletti, continuate a prestare le vostre mani al servizio della giustizia.

La vostra bocca che per molti anni proferì ogni sorta di maldicenza, di facezie scurrili e ogni sorta di vani e perversi ragionamenti, ora canta a Dio, rende grazie a Dio, parla con salmi, inni e canzoni spirituali, con essa rendete testimonianza della Parola della grazia, confortate gli scoraggiati, sostenete lo stanco, benedite chi vi maledice, pregate per quelli che vi perseguitano; quella che prima era piena di perversità ora è ricca di sapienza e tutto questo viene da Dio.

Con i vostri occhi con i quali prendevate piacere a vedere il male, ora invece prendete piacere a vedere le cose giuste e vere e con essi non contemplate più la vanità, le cose alte e lussuose, perchè vi lasciate attirare dalle cose umili; non siete più alteri perchè siete stati liberati dall'alterigia per servire l'umiltà.

Con le vostre orecchie prima ascoltavate la musica diabolica, le canzoni mondane, i discorsi perversi, ma ora con esse volete ascoltare le canzoni spirituali rivolte a Dio, i discorsi assennati e tutto ciò che vi edifica spiritualmente.

Fratelli, il vostro corpo non appartiene a voi stessi non illudetevi; esso "è il tempio dello Spirito Santo"[6] ed il tempio di Dio deve essere conservato in santità ed onore; tutti quelli che lo profanano, cioè che lo usano in modo indegno, ne porteranno la pena, perchè il tempio di Dio è santo. Gesù un giorno parlando ai Giudei disse: "Disfate questo tempio, e in tre giorni lo farò risorgere";[7] ora, i Giudei pensarono che egli avesse parlato del tempio che era in Gerusalemme, ma Egli aveva parlato "del tempio del suo corpo".[8] Perchè Gesù chiamò il suo corpo 'tempio'? Perchè l'Iddio e Padre suo dimorava in lui, infatti egli disse: "Il Padre che dimora in me fa le opere sue".[9] Ricordatevi che in Cristo "si compiacque il Padre di far abitare tutta la pienezza",[10] quindi il suo corpo essendo il tempio del Padre suo era santo. Ora, ma Gesù che uso fece del suo corpo? Egli prestò il suo corpo al servizio di Dio e questo lo attesta Paolo quando dice: "Cristo vi ha amati e ha dato se stesso per noi in offerta e sacrifizio a Dio, qual profumo d'odor soave".[11] Gesù Cristo diede la sua vita per il mondo infatti disse: "Io sono il pane della vita: e il pane che darò è la mia carne, che darò per la vita del mondo";[12] sì, Gesù offrì la sua carne in sacrificio vivente e accettevole a Dio, adempiendo così la volontà del Padre, che lo aveva mandato. Ora, ma noi che siamo il corpo di Cristo che uso dobbiamo fare del nostro corpo? Paolo dice: "Io vi esorto dunque, fratelli, per le compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, accettevole a Dio; il che è il vostro culto spirituale";[13] fratelli, sappiate che noi, rinunziando alle mondane concupiscenze e facendo una vita santa e giusta, rendiamo il nostro cul-

[1]Rom. 6:11
[2]Rom. 6:10
[3]Rom. 6:18
[4]1 Piet. 2:16
[5]Rom. 6:19

[6]1 Cor. 6:19
[7]Giov. 2:19
[8]Giov. 2:21
[9]Giov. 14:10
[10]Col. 1:19
[11]Ef. 5:2
[12]Giov. 6:35,51
[13]Rom. 12:1

to a Dio perchè lo glorifichiamo con il nostro corpo. Ma che pensate? Che Dio debba essere glorificato solo con la bocca? Che Dio debba essere glorificato solo quando si è riuniti nel locale di culto? Non è scritto di glorificare Dio solo con la bocca ma con tutto il corpo, quindi con tutte le altre membra di esso, perchè il corpo non si compone di un membro solo; questo significa che non possiamo andare dove vogliamo, ma anche che non possiamo vedere, fare, dire, comprare tutto quello che vogliamo. Se noi facessimo della libertà alla quale siamo stati chiamati, una occasione alla carne, noi cesseremmo di camminare per lo Spirito e inizieremmo a camminare secondo i desideri della carne, il che equivale a dire che cesseremmo di prestare le nostre membra (che sono le membra di Cristo) al servizio della giustizia per la nostra santificazione.

Paolo disse: "Voi avete per frutto la vostra santificazione, e per fine la vita eterna";[1] fratelli, voi non vi dovete ricordare solo che avete per fine la vita eterna, ma anche che avete per frutto la vostra santificazione e che questo frutto lo potete portare solamente se rinunciate alle mondane e carnali concupiscenze per fare la volontà di Dio. Ma qual'è la volontà di Dio? "Questa è la volontà di Dio: che vi santifichiate, che v'asteniate dalla fornicazione, che ciascuno di voi sappia possedere il proprio corpo in santità ed onore, non dandosi a passioni di concupiscenza come fanno i pagani i quali non conoscono Iddio; e che nessuno soverchi il fratello nè lo sfrutti negli affari; perchè il Signore è un vendicatore in tutte queste cose ...".[2] Fratelli, servite Dio con le membra del vostro corpo perchè questo è quello che Egli vuole da ciascuno di noi.

PAROLE CERTE DA RICORDARSI

"Certa è questa parola: che se muoiamo con lui, con lui anche vivremo".[3]

Cari fratelli, noi siamo morti con Cristo al peccato perchè "il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui affinchè il corpo del peccato fosse annullato",[4] e perciò non siamo più schiavi del peccato che per molti anni abbiamo servito senza averne alcun giovamento; il peccato non ci signoreggia più e di questo siamo in obbligo di rendere grazie a Dio in Cristo Gesù. Ora, come servi dell'ubbidienza, serviamo la giustizia e dobbiamo consacrare il tempo che ci resta a passare in questo corpo, a fare la volontà di Dio, rinunziando all'empietà e alle mondane concupiscenze che guerreggiano contro l'anima nostra; ma in che maniera lo si può fare questo? Paolo disse: "Se mediante lo Spirito mortificate gli atti del corpo, voi vivrete",[5] quindi dobbiamo ridurre il nostro corpo in schiavitù per fargli servire la giustizia e non l'iniquità. Noi dobbiamo prestare le nostre membra non più al servizio dell'impurità, come facevamo quando eravamo lontani da Dio, ma al servizio della giustizia e questo affinchè portiamo frutto alla gloria di Colui che ci ha affrancati.

È scritto: "Fate dunque morire le vostre membra che sono sulla terra: fornicazione, impurità, lussuria, mala concupiscenza e cupidigia, la quale è idolatria";[6] diletti, se noi facciamo questo allora vivremo con Cristo, allora andremo a vivere con lui nel suo Regno, quando ci dipartiremo da questa dimora terrena che è il nostro corpo. Mentre abitiamo in questo corpo studiamoci di piacere a Dio, camminando secondo lo Spirito; lo Spirito ci manterrà spiritualmente vivi, se camminiamo secondo i suoi desideri perchè "ciò a cui lo Spirito ha l'animo è vita e pace".[7] Ma se noi camminiamo invece secondo i desideri della carne che si oppongono nettamente a quelli dello Spirito, ("perchè ciò a cui la carne ha l'animo è morte" e "inimicizia contro Dio")[8] allora morremo, sì morremo spiritualmente perchè è scritto: "Se vivete secondo la carne, voi morrete".[9]

Fratelli, tutti coloro che muoiono nel Signore e per il Signore vanno ad abitare con il Signor Gesù nei luoghi celesti, nel paradiso di Dio, infatti Gesù disse: "Chi perderà la sua vita per amore di me e del Vangelo la salverà"[10] ed anche: "Chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà in vita eterna".[11] Chi odia la sua vita in questo mondo è chi non fa alcun conto della sua vita quasi gli fosse cara ed è pronto a morire per il nome del Signore Gesù; egli ha messo la sua vita al servizio del Signore e preferisce essere vituperato e perseguitato per il nome di Gesù Cristo anzichè godere i piaceri del peccato. Per certo chi rimane fedele al Signore fino alla morte, va a vivere con il Signore.

"Se abbiamo costanza nella prova, con lui altresì regneremo".[12]

Fratelli, dobbiamo essere pazienti nell'afflizione; dobbiamo essere costanti in mezzo alle svariate prove con le quali Dio prova la nostra fede. Il Signor Gesù rivolse queste parole all'angelo della Chiesa di Smirne: "Non temere quel che avrai da soffrire; ecco, il diavolo sta per cacciare alcuni di voi in prigione, perchè siate provati; e avrete una tribolazione di dieci giorni. Sii fedele fino alla morte, ed io ti darò la corona della vita";[13] fratelli, non temete quel che dovete soffrire a motivo del nome del Signore; sappiate che a noi ci è stato dato "anche di soffrire per lui",[14] ma noi siamo pieni di fiducia e siamo persuasi (come disse Paolo), "che le sofferenze del tempo presente non siano punto da paragonare con la gloria che ha da essere manifestata a nostro riguardo".[15] In mezzo alle tribolazioni noi non veniamo meno nell'animo, sapendo di avere il Signore a nostro fianco che ci sostiene in mezzo ad esse e poi che dire? Non è forse vero che Egli ci consola in ogni nostra afflizione? Certo è così, e quand'anche venissero a mancare dei

[1] Rom. 6:22
[2] 1 Tess. 4:3-6
[3] 2 Tim. 2:11
[4] Rom. 6:6
[5] Rom. 8:13
[6] Col. 3:5
[7] Rom. 8:6
[8] Rom. 8:6,7
[9] Rom. 8:13
[10] Mar. 8:35
[11] Giov. 12:25
[12] 2 Tim. 2:12
[13] Ap. 2:10
[14] Fil. 1:29
[15] Rom. 8:18

consolatori Lui continuerà a consolarci. Abbiamo un Signore, che quando era sulla terra soffrì anch'egli; egli sa bene cosa significhi soffrire, piangere, essere contristati, perchè pure lui sperimentò queste cose ed è per questo motivo che egli può comprenderci appieno e venirci in aiuto. Ah!...quante volte egli ci ha soccorso con le sue potenti consolazioni! È cosa grata a Dio che noi soffriamo facendo il bene, ma dobbiamo imparare a soffrire pazientemente e a non impazientirci nella sofferenza. Per mezzo delle sofferenze che noi patiamo a motivo di giustizia, Dio ci perfeziona e ci rende pazienti, perchè "l'afflizione produce pazienza"[1] e siccome che noi tutti abbiamo bisogno di pazienza, Dio ci prova "nel crogiolo dell'afflizione".[2]

Fratelli, considerate quello che il Signore riserba a quelli che sono perseguitati a cagione di giustizia e allora capirete quanto valga la pena soffrire con pazienza in mezzo alla prova; Gesù disse: "Beati i perseguitati per cagione di giustizia, perchè di loro è il regno dei cieli"[3] e noi abbiamo piena fiducia in queste parole. Dio ci ha "chiamati alla sua eterna gloria in Cristo",[4] considerate quindi quale gloriosa ricchezza Dio ha preparato per noi; Egli ci ha preparato un regno eterno, che non passerà sotto la dominazione di nessun regno, un regno che non è di questo mondo; ma prima di entrare nel suo Regno dobbiamo soffrire infatti gli apostoli dissero "che dobbiamo entrare nel Regno di Dio attraverso molte tribolazioni"[5] ed è giusto che sia così perchè pure Gesù soffrì molte cose prima di entrare nella sua gloria e noi come suoi discepoli dobbiamo seguire le sue orme che, noi sappiamo, conducono nel paradiso di Dio dove non ci sarà più dolore. Siate forti fratelli, coraggio, non manca molto, perchè è scritto: "Ancora un brevissimo tempo, e colui che ha da venire verrà e non tarderà",[6] non vi perdete d'animo, la nostra redenzione è vicina. Il Re di gloria tornerà dal cielo; dal cielo che lo ha accolto (e nel quale regna alla destra di Dio) e noi aspettiamo la sua apparizione; non saremo delusi, ci rallegreremo nel contemplare la sua bellezza, lo celebreremo ancora per la sua fedeltà e con lui regneremo...se soffriamo con costanza. A lui sia la gloria in eterno. Amen.

"Se lo rinnegheremo, anch'egli ci rinnegherà".[7]

Gesù disse ai suoi discepoli: "Chiunque adunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche io riconoscerò lui davanti al Padre mio che è nei cieli. Ma chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini anche io rinnegherò lui davanti al Padre mio che è nei cieli".[8] Fratelli, se vogliamo che Gesù confessi il nostro nome nel cospetto del Padre suo e nel cospetto degli angeli, noi dobbiamo confessare il suo in mezzo a questa generazione adultera e peccatrice, senza vergognarci di Cristo e nè delle sue parole. Quello che l'avversario si propone di farci fare è questo, farci vergognare di Cristo e delle sue parole, per non perdere le vecchie e cattive amicizie, per essere ben visti e ben considerati dai peccatori. Se noi non ci vergogniamo di professare la fede in Cristo e la dottrina di Cristo, Gesù non si vergognerà di noi nel cospetto del Padre suo; ma se noi lo rinnegheremo cioè se noi dichiareremo di non volere più professare la fede in Cristo e di non volere più osservare i suoi comandamenti, allora per certo Cristo ci rinnegherà davanti a Dio, egli dirà di non conoscerci, ci dirà di andare via da lui. Gesù disse: "Beato colui che non si sarà scandalizzato di me!";[9] ma per quale ragione uno si potrebbe scandalizzare di Cristo e tirarsi indietro? Alcuni potrebbero scandalizzarsi di Cristo, quando sono chiamati in mezzo alla persecuzione a soffrire per il suo nome.

Non c'è da meravigliarsi se alcuni in mezzo alla prova si tirano indietro perchè Gesù parlando del seme caduto sulla roccia, disse: "E quegli che ha ricevuto la semenza in luoghi rocciosi è colui che ode la Parola e subito la riceve con allegrezza; però non ha radice in sè, ma è di corta durata; e quando venga tribolazione o persecuzione a cagione della Parola è subito scandalizzato";[10] Luca dice a proposito di quelli che ricevono la semenza in luoghi rocciosi, che "credono per un tempo, e quando viene la prova, si traggono indietro".[11] Chi decide in mezzo alla persecuzione a motivo della Parola di tirarsi indietro, lo fa perchè non vuole soffrire a cagione di Cristo, egli ama la sua vita in questo mondo e cerca di salvarla, ma facendo così invece la perde e si condanna da sè; ecco perchè Gesù ha chiamato felice l'uomo che non si scandalizzerà di lui perchè quand'anche morisse ucciso a motivo del suo nome e del Vangelo, pure salverà la sua vita.

Gesù disse: "Faranno morire parecchi di voi e sarete odiati da tutti a cagione del mio nome; ma neppure un capello del vostro capo perirà. Con la vostra perseveranza guadagnerete le anime vostre",[12] quindi in mezzo alla prova, noi dobbiamo perseverare nella fede, fino alla fine per guadagnare le anime nostre, perchè se ci tireremo indietro rinnegando il Signore che ci ha riscattati e ci ha cosparsi col sangue del patto, allora andremo in perdizione, "ma noi non siamo di quelli che si traggono indietro a loro perdizione, ma di quelli che hanno fede per salvare l'anima".[13]

"Se siamo infedeli, egli rimane fedele perchè non può rinnegare sè stesso".[14]

Gesù ha fatto questa promessa: "Se voi perdonate agli uomini i loro falli, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi",[15] e Giovanni ha scritto: "Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da rimetterci i peccati e purificarci da ogni iniquità".[16]

Fratelli, se noi camminiamo nella luce, cioè se osserviamo i suoi comandamenti, e ci amiamo gli uni gli altri, il sangue di Gesù ci purifica da ogni peccato. Ora,

[1] Rom. 5:3
[2] Is. 48:10
[3] Matt. 5:10
[4] 1 Piet. 5:10
[5] Atti 14:22
[6] Ebr. 10:37; Hab. 2:3
[7] 2 Tim. 2:13
[8] Matt. 10:32,33
[9] Matt. 11:6
[10] Matt. 13:20,21
[11] Luca 8:13
[12] Luca 21:16-19
[13] Ebr. 10:39
[14] 2 Tim. 2:13
[15] Matt. 6:14
[16] 1 Giov. 1:9

noi non dobbiamo peccare, però è altresì vero che "Se diciamo di non avere peccato lo facciamo bugiardo e la sua parola non è in noi",[1] quindi che dobbiamo fare? Confessiamo i nostri peccati al Signore e lui nella sua fedeltà ce li rimetterà e ci purificherà da ogni peccato. Fratelli, è vero che "falliamo tutti in molte cose",[2] ma è anche vero che abbiamo un Dio fedele; sì, grande è la fedeltà di Dio e se non fosse per la sua fedeltà dove saremmo tutti noi? Ah!...quanti errori anche noi commettiamo, quante volte manchiamo il bersaglio, ma Dio è sempre pronto a perdonarci le nostre trasgressioni se gliele confessiamo e le abbandoniamo secondo che è scritto: "Chi le confessa e le abbandona otterrà misericordia".[3] A Dio sia la gloria in eterno. Amen.

SIAMO TRASFORMATI NELL'ISTESSA IMMAGINE DI LUI

"Il Signore è lo Spirito"[4] ed ha cominciato un opera in ciascun di noi e questa opera la sta continuando a svolgere e la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. Fratelli, noi siamo stati predestinati ad essere conformi all'immagine del Figliuolo di Dio, e Dio mediante lo Spirito Santo ci trasforma e ci rinnova di giorno in giorno affinchè noi diventiamo come Gesù Cristo.

Paolo disse ai Corinzi: "E noi tutti contemplando a viso scoperto, come in uno specchio, la gloria del Signore, siamo trasformati nell'istessa immagine di lui, di gloria in gloria, secondo che opera il Signore, che è Spirito";[5] diletti, lo Spirito che abbiamo ricevuto è uno spirito di forza che opera potentemente in noi in accordo con la volontà di Dio; egli ci trasforma quotidianamente affinchè assumiamo l'immagine di Cristo,... l'immagine spirituale naturalmente.

È scritto: "Cristo...verso voi non è debole, ma è potente in voi",[6] infatti il Signore che è lo Spirito è potente in noi e si propone di renderci simili a Cristo nel carattere.

Ora, noi abbiamo un uomo esteriore ed un uomo interiore; il primo è di carne e ossa e lo vediamo disfarsi, essendo corruttibile, mentre il secondo è spirituale e "si rinnova di giorno in giorno",[7] come dice l'apostolo Paolo. L'uomo interno che è nei credenti è stato rifatto nuovo, mentre quello esteriore è rimasto immutato, infatti noi, quando siamo nati di nuovo non abbiamo cambiato l'immagine corporale, perchè la nostra statura, il nostro peso e i nostri caratteri somatici sono rimasti inalterati, ma quello che è cambiato profondamente è il nostro carattere spirituale, infatti per i nostri vecchi amici del mondo siamo diventati irriconoscibili; ci è stato detto, dopo essere rinati, proprio da coloro che ci conoscevano per l'addietro: 'Non ti riconosco più', 'Non sei più lo stesso', 'Sei un'altro'; quanto alla sembianza fisica, essi non hanno notato nessun mutamento, ma quanto al parlare e alla condotta hanno visto un tale rinnovamento da rimanere stupiti. Di Saulo da Tarso, dopo che si convertì al Signore, è detto: "E subito si mise a predicare nelle sinagoghe che Gesù è il Figliuolo di Dio. E tutti coloro che l'udivano, stupivano e dicevano: Non è costui quel che in Gerusalemme infieriva contro quelli che invocano questo nome ed è venuto qui allo scopo di menarli incatenati ai capi sacerdoti?";[8] i Giudei in Damasco sapevano che Saulo da Tarso in Gerusalemme perseguitava coloro che avevano creduto in Gesù e che era venuto in Damasco per menare incatenati i discepoli del Signore Gesù a Gerusalemme, per questa ragione rimasero stupiti quando l'udirono predicare che Gesù era il Figlio di Dio. L'aspetto esteriore di Saulo non era cambiato, ma era radicalmente cambiata la sua condotta; egli era andato per devastare la chiesa di Damasco, ma ora la edificava; egli prima bestemmiava il buon nome invocato sui santi ma ora lo predicava con ogni franchezza nelle sinagoghe dei Giudei; egli era partito per Damasco per menare a Gerusalemme i santi incatenati, ma a Damasco invece rimase con loro, secondo che è scritto: "E Saulo rimase alcuni giorni coi discepoli che erano a Damasco".[9] In seguito, Saulo andò a Gerusalemme e Luca dice che "tentava d'unirsi ai discepoli; ma tutti lo temevano, non credendo ch'egli fosse un discepolo";[10] Saulo era diventato un discepolo del Signore eppure i discepoli in Gerusalemme, quando videro che egli tentava d'unirsi a loro, in un primo momento, non credettero che egli fosse diventato un discepolo. Saulo, in verità era stato rinnovato e non aveva cercato di unirsi ai santi con finti sembianti e questo i discepoli del Signore, poco dopo, lo riconobbero.

Per ciò che riguarda questo rinnovamento compiuto dallo Spirito del Signore in noi possiamo paragonarlo al rinnovamento che un padrone di casa compie nella sua casa, facendola nuova internamente e mettendole un arredamento nuovo, togliendo il vecchio, ma lasciando inalterato l'aspetto esteriore della casa. Ci sono persone che comprano delle case e pur lasciandole esteriormente come le hanno comprate, le rinnovano internamente a loro piacimento perchè vi devono andare ad abitare; anche il Signore che ci ha comprati a prezzo, ha lasciato il nostro uomo esteriore intatto, senza apportarvi nessuna modifica, ma interiormente ci ha rinnovati per venire ad abitare in noi. Cristo ha purificato il nostro cuore dalla mala coscienza ed è venuto ad abitare in noi mediante lo Spirito; Gesù ha detto che "il vino nuovo va messo in otri nuovi"[11] e Dio per mezzo del profeta aveva fatto questa promessa prima della venuta di Cristo: "V'aspergerò d'acqua pura, e sarete puri; io vi purificherò di tutte le vostre impurità e di tutti i vostri idoli. E vi darò un cuore nuovo, e metterò dentro di voi uno spirito nuovo...",[12] e questo è quello che Egli ha fatto, infatti il Signore ci ha dato un cuore nuovo ed ha messo

[1] 1 Giov. 1:10
[2] Giac. 3:2
[3] Prov. 28:13
[4] 2 Cor. 3:17
[5] 2 Cor. 3:18
[6] 2 Cor. 13:3
[7] 2 Cor. 4:16
[8] Atti 9:20,21
[9] Atti 9:19
[10] Atti 9:26
[11] Luca 5:38
[12] Ez. 36:25,26

dentro di esso uno spirito nuovo, che è lo Spirito d'adozione per il quale gridiamo: Abba! Padre. Noi, ora, siamo la casa di Dio, e sappiate che il Padrone di casa non è inoperoso, perchè Egli porta avanti l'opera sua dentro di noi, mediante lo Spirito.

Lo Spirito di Dio vuole condurci "all'unità della fede e della piena conoscenza del Figliuol di Dio, allo stato d'uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo",[1] in altre parole vuole che noi cresciamo in ogni cosa. Quando si nasce di nuovo si è bambini spiritualmente, si è figliuoli di Dio, ma si ha poca intelligenza spirituale e poca conoscenza di molte cose relative al Regno di Dio e Dio per farci crescere spiritualmente ha costituito nella Chiesa i suoi ministri, infatti Paolo dice: "Ed è Lui che ha dato gli uni, come apostoli; gli altri, come profeti; gli altri, come evangelisti; gli altri, come pastori e dottori per il perfezionamento dei santi, per l'opera del ministerio, per la edificazione del corpo di Cristo".[2] Un bambino quando nasce produce molta gioia in seno alla famiglia, tutti si rallegrano, dal padre e la madre, ai figli che essi già avevano, ma egli non viene lasciato a se stesso perchè i suoi genitori cominciano a prendersi cura di lui nutrendolo e rivolgendogli le dovute attenzioni, e così il bambino comincia a crescere in statura, di peso e con l'andare del tempo assume una sembianza fisica che assomiglia sempre di più a quella del padre che l'ha generato; quando il figlio nasce somiglia al padre perchè ha dei caratteri somatici che ha ereditato da lui, essi sono visibili, ma con il passare del tempo essi si accentuano; io per esempio quando sono nato assomigliavo a mio padre, ma con il passare degli anni, crescendo, la somiglianza si è accentuata. Di Adamo è scritto che "generò un figliuolo, a sua somiglianza, conforme alla sua immagine"[3] e questo conferma quello che vi ho detto prima. Noi sappiamo che chi viene generato eredita i caratteri somatici di chi lo genera; questo è quello che avviene nella natura, ma questo è anche quello che avviene spiritualmente in coloro che vengono rigenerati da Dio.

Noi siamo stati generati da Dio mediante l'Evangelo, e quando siamo nati di nuovo, coloro che già erano membri della famiglia di Dio hanno visto in noi la somiglianza che c'era con il Figlio di Dio (il primogenito fra molti fratelli), ma questa somiglianza spirituale col passare del tempo si è accentuata e continua ad accentuarsi perchè il Signore che è lo Spirito opera in noi trasformandoci nell'istessa immagine di Lui.

Dio vuole che coloro che sono dei bambini in Cristo appena nati di nuovo, diventino, quanto a senno, uomini fatti e affinchè ciò avvenga è necessario del tempo; la crescita di un bambino avviene gradualmente e benchè egli nella sua fanciullezza non intenda molte cose, pure continua ad essere un membro della famiglia verso il quale il padre si mostra paziente e misericordioso.

In seno alla chiesa di Dio che era in Corinto, erano sorte delle divisioni durante l'assenza di Paolo e questo Paolo lo venne a sapere infatti scrisse ai Corinzi: "Fratelli miei, m'è stato riferito intorno a voi da quei di casa Cloe, che vi sono fra voi delle contese. Voglio dire che ciascuno di voi dice: Io sono di Paolo; e io d'Apollo; e io di Cefa; e io di Cristo";[4] notate che benchè fossero sorte delle contese fra quei fratelli, Paolo continuò a chiamarli fratelli, essi erano nati di nuovo ma avevano questo difetto, c'era tra loro chi diceva d'essere di Paolo, chi di Apollo, chi di Pietro e per questa ragione Paolo disse loro: "poichè v'è tra voi gelosia e contesa, non siete voi carnali, e non camminate voi secondo l'uomo? Quando uno dice: Io sono di Paolo; e un altro: Io sono d'Apollo; non siete voi uomini carnali?".[5]

I santi in Corinto dimostrarono con la loro condotta di non essere spirituali, eppure erano stati arricchiti in ogni dono di parola e in ogni conoscenza e non difettavano d'alcun dono. Essi camminavano secondo la carne, e non secondo lo Spirito, perchè tra loro vi erano divisioni, contese e gelosie che sono le opere della carne e per questa ragione Paolo li chiamò 'carnali'.

Paolo scrisse loro: "Io, fratelli, non ho potuto parlarvi come a spirituali, ma ho dovuto parlarvi come a carnali, come a bambini in Cristo. V'ho nutriti di latte, non di cibo solido perchè non eravate ancora da tanto; anzi, non lo siete neppure adesso perchè siete ancora carnali";[6] fratelli, chi è stato vivificato per lo Spirito, deve altresì camminare per lo Spirito. Chi cammina per lo Spirito è spirituale (un uomo fatto), ma chi cammina in gelosie e contese è ancora carnale (un bambino in Cristo) ed ha bisogno di latte perchè ancora non può essere nutrito di cibo sodo.

La Scrittura dice: "Chiunque usa il latte non ha esperienza della parola della giustizia, poichè è bambino; ma il cibo sodo è per uomini fatti; per quelli, cioè, che per via dell'uso hanno i sensi esercitati a discernere il bene e il male";[7] il bambino in Cristo è chi cammina secondo l'uomo e non secondo lo Spirito, ed è proprio per questa ragione che i suoi sensi ancora non sono esercitati a discernere il bene e il male; nell'uomo fatto invece i sensi sono esercitati a discernere il bene e il male perchè egli cammina per lo Spirito. Fratelli, sappiate che è mediante l'osservanza dei comandamenti di Dio che si impara a discernere il bene e il male; oggi vi sono molti in seno alla chiesa che chiamano il bene 'male', e il male 'bene', perchè non si esercitano alla pietà e perchè i loro piedi non sono rivolti all'osservanza dei comandamenti di Dio e perciò sono privi del discernimento di cui hanno bisogno. In seno alla Chiesa di Dio vi sono i bambini in Cristo appena nati di nuovo i quali hanno bisogno di latte e non di cibo solido, ciò significa che bisogna parlargli come a dei bambini, insegnandogli i primi elementi degli oracoli di Dio, ma vi sono anche dei credenti che per ragione di tempo dovrebbero essere dei maestri ma hanno di nuovo bisogno che gli s'insegnino i primi elementi degli oracoli di Dio, ed anche questi sono dei bambini che hanno bisogno di latte a cui non si può dare il cibo solido perchè non sono in grado ancora di assimilarlo. Paolo scrisse ai Corinzi: "Fratelli, non siate fanciulli per senno, siate pure bambini quanto a

[1]Ef. 4:13
[2]Ef. 4:11,12
[3]Gen. 5:3
[4]1 Cor. 1:11,12
[5]1 Cor. 3:3,4
[6]1 Cor. 3:1,2
[7]Ebr. 5:13,14

malizia, ma quanto a senno siate uomini fatti";[1] ora, vi è un'enorme differenza tra un bambino e un adulto, infatti il modo di parlare e di ragionare di un adulto è completamente diverso da quello di un bambino; Paolo disse: "Quando ero fanciullo, parlavo da fanciullo, pensavo da fanciullo, ragionavo da fanciullo; ma quando son diventato uomo ho smesso le cose da fanciullo",[2] anche spiritualmente avviene la stessa cosa perchè l'uomo fatto in Cristo ha smesso di parlare come un bambino in Cristo. Prendiamo per esempio un bambino in Cristo che dice: 'Io sono di Tizio perchè mi ha generato in Cristo', pensate voi che quando diventerà un uomo fatto in Cristo continuerà a dire la stessa cosa? No, affatto. La misura di intelligenza spirituale nell'uomo fatto è superiore a quella che c'è in un bambino in Cristo; ambedue sono figliuoli di Dio ma mentre l'uno è cresciuto, l'altro è rimasto infante. I ministeri sono stati dati dal Signore per l'edificazione della Chiesa "finchè tutti siamo arrivati...allo stato d'uomini fatti...affinchè non siamo più dei bambini, sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina",[3] ciò significa che da Cristo, mediante l'aiuto fornito dai ministri di Dio costituiti da Lui nei diversi uffici, i bambini prendono il loro necessario nutrimento per diventare uomini fatti.

Paolo scrisse ai santi in Efeso: "Avete imparato, per quanto concerne la vostra condotta di prima, a spogliarvi del vecchio uomo che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici; ad essere invece rinnovati nello spirito della vostra mente, e a rivestire l'uomo nuovo che è creato all'immagine di Dio nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità";[4] noi, per quel che concerne la nostra vecchia condotta siamo stati ammaestrati a gettare lungi da noi le opere delle tenebre cioè le gozzoviglie, le ebbrezze, la lussuria, le lascivie, le contese, le invidie, le ipocrisie e ogni sorta di maldicenza, tutte cose queste, che ingannano chi va dietro ad esse; ma per quanto concerne la nostra nuova condotta siamo stati ammaestrati ad essere rinnovati nello spirito della nostra mente e a rivestirci di tenera compassione, di benignità, di umiltà, di dolcezza, di longanimità, cioè dell'uomo nuovo che è creato all'immagine di Dio (Colui che l'ha creato), nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità.

Fratelli, sappiate che per assomigliare sempre di più a Cristo è indispensabile il rinnovamento della nostra mente, ciò significa nella pratica che noi non dobbiamo conformarci ai gusti, ai costumi e al modo di pensare della gente del mondo; chi si conforma al presente secolo pone davanti a sè un ostacolo enorme che gli impedisce di crescere spiritualmente; non si può crescere in sapienza, nè in grazia e nè in conoscenza fino a quando si pensa come pensa il mondo; il modo di pensare del mondo è nocivo per il credente e non gli è di nessuna utilità nella sua crescita, e come potrebbe essergli utile quando sappiamo che "tutto il mondo giace nel maligno"?[5] Fratelli, il modo di pensare della gente del mondo si oppone nettamente a quello dei santi che si santificano; noi abbiamo la mente di Cristo ma la gente del mondo la mente di chi ha? Non ha forse la mente del principe di questo mondo? Isaia dice degli empi: "I loro pensieri sono pensieri d'iniquità",[6] ma non solo i loro pensieri ma anche le loro opere sono d'iniquità, infatti lo stesso Isaia dice: "Le loro opere sono opere d'iniquità",[7] e questo dimostra che la gente del mondo pensa male ed agisce di conseguenza male.

Considerate questa esortazione di Paolo: "Questo dunque io dico ed attesto nel Signore, che non vi conduciate più come si conducono i pagani nella vanità dei loro pensieri";[8] ora, quelli che non conoscono Dio non hanno solo vani pensieri nella loro mente, ma hanno anche un vano modo di vivere e questo dimostra come il modo di pensare di una persona influisca sul suo modo di comportarsi. Fratelli, tenete lungi da voi il modo di pensare inutile della gente del mondo e non permetteteгli di insinuarsi nella vostra mente perchè esso vi danneggerebbe; "siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinchè conosciate per esperienza qual sia la volontà di Dio, la buona, accettevole e perfetta volontà",[9] come dice la Scrittura. Sappiate che per intendere la volontà di Dio è indispensabile essere rinnovati nello spirito della propria mente; alcuni non sono ripieni della profonda conoscenza della volontà di Dio in ogni sapienza e intelligenza spirituale perchè si conformano a questo secolo, e così facendo si conducono nella vanità dei pensieri di quelli che non conoscono Dio e la sapienza si tiene lungi da loro. Cosa pensano quelli del mondo? Essi pensano ad arricchire, a diventare famosi, ad abbandonarsi ad ogni sorta di impurità ed alla dissolutezza e a fare il male al loro prossimo; ma noi credenti cosa dobbiamo pensare? Paolo ha scritto: "Del rimanente, fratelli, tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode siano oggetto dei vostri pensieri",[10] queste sono le cose che dobbiamo pensare per essere trasformati dallo Spirito all'istessa immagine di Cristo e per conoscere quale sia la volontà di Dio.

La sapienza dice: "Figliuol mio, se ricevi le mie parole e serbi con cura i miei comandamenti prestando orecchio alla sapienza e inclinando il cuore all'intelligenza; sì, se chiami il discernimento e rivolgi la tua voce all'intelligenza, se la cerchi come l'argento e ti dai a scavarla come un tesoro, allora intenderai il timore dell'Eterno, e troverai la conoscenza di Dio...Allora intenderai la giustizia, l'equità, la rettitudine, tutte le vie del bene";[11] fratelli, Dio ha promesso di farci intendere il suo timore, di farci trovare la sua conoscenza e di farci intendere la giustizia, l'equità, la rettitudine e tutte le vie del bene, ma a questa condizione, se riceviamo le sue parole, se serbiamo i suoi comandamenti e se ci mettiamo a cercare l'intelligenza spiri-

[1] 1 Cor. 14:20
[2] 1 Cor. 13:11
[3] Ef. 4:13,14
[4] Ef. 4:22-24
[5] 1 Giov. 5:19
[6] Is. 59:7
[7] Is. 59:6
[8] Ef. 4:17
[9] Rom. 12:2
[10] Fil. 4:8
[11] Prov. 2:1-5; 2:9

tuale come l'argento; ma se noi ricusiamo di osservare i suoi comandamenti, per certo non intenderemo il timore di Dio e non intenderemo nè la giustizia e neppure tutte le vie del bene.

Ora, siccome che Dio ha dato questo ordine: "Non vi conformate a questo secolo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinchè conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio",[1] chi disubbidisce a Dio conformandosi al presente secolo, di certo non conoscerà quale sia la buona, accettevole e perfetta volontà di Dio.

Paolo ha detto che l'uomo nuovo "è creato all'immagine di Dio nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità";[2] questo significa che per vivere giustamente e santamente in mezzo a questa generazione storta e perversa, è necessario conoscere la verità, ma in che maniera si viene a conoscere la verità? Gesù un giorno disse a dei Giudei che avevano creduto in lui: "Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; e conoscerete la verità e la verità vi farà liberi";[3] innanzi tutto notate che Gesù rivolse queste parole a dei Giudei che avevano creduto in lui e non a gente che ancora non aveva creduto in lui; ora, per un credente, perseverare nella Parola di Cristo significa continuare a credere in essa, continuare a meditarla e continuare ad osservarla, così facendo conoscerà la verità dalla quale procedono la giustizia e la santità. Fratelli, è solo perseverando nella Parola di Cristo che si viene a conoscenza della verità intorno a molte cose; non è andando dietro a favole giudaiche o dietro a discorsi persuasivi di sapienza umana che ci vengono aperti i tesori della sapienza e della conoscenza, ma perseverando nella Parola di Cristo.

Gesù disse: "Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi";[4] ora, la conoscenza della verità scaturisce dalla Parola di Dio perchè essa è verità, perciò è indispensabile investigare la Parola di Dio ed osservarla per ottenere questa preziosa conoscenza.

La conoscenza della verità è una ricchezza di liberazione, secondo che è scritto: "La sapienza e la conoscenza sono una ricchezza di liberazione",[5] perchè libera il credente dalle macchinazioni di Satana e da tante cattive abitudini e dalle cattive compagnie e lo fa camminare sicuro e tranquillo; nei salmi è scritto: "Camminerò con libertà perchè ho cercato i tuoi precetti"[6] e difatti coloro che hanno il loro diletto nella Parola di Dio camminano con libertà e senza paura. La Parola di Dio educa alla giustizia ed alla santità e coloro che vi hanno il loro diletto sono da essa ammaestrati a rinunciare alle mondane concupiscenze e a vivere in modo giusto e santo come vuole Dio, perciò la sua conoscenza è indispensabile per essere trasformati all'istessa immagine del Signore; oggi è triste dirlo e constatarlo, molti sprezzano la conoscenza della Parola di Dio e questo loro sprezzo verso la conoscenza della verità ha portato le sue nefaste conseguenze nella loro vita, essi assomigliano alla gente del mondo perchè vivono in modo ingiusto e in modo dissoluto, non hanno voluto perseverare nella Parola di Cristo e sono schiavi di tante male azioni e privi di discernimento; Dio dice in Geremia: "Anche la cicogna conosce nel cielo le sue stagioni; la tortora, la rondine e la gru osservano il tempo quando debbono venire, ma il mio popolo non conosce quel che l'Eterno ha ordinato"[7] ed ancora: "Ecco, hanno rigettato la Parola dell'Eterno; che sapienza possono essi avere?"[8] e questo è quello che si vede oggi tra il popolo di Dio. Se oggi molti hanno il nome di Cristiano ma non la condotta del Cristiano è proprio perchè non si sono curati di perseverare nella Parola di Cristo, essi ignorano tante cose perchè vogliono ignorarle, non hanno conoscenza delle cose relative al Regno di Dio perchè non vogliono conoscerle, a loro piace rimanere nell'ignoranza, ma la loro stoltezza li castiga e li fa vivere in terra arida e salata; essi contrastano lo Spirito Santo che vuole trasformarli all'istessa immagine del Signore e così facendo si sono resi nemici di Dio. Ah!...mi si spezza il cuore nel vederli vivere e parlare mondanamente!

SIAMO STATI SALVATI PER COMPIERE OPERE BUONE

Giovanni dice: "In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Iddio, ma che Egli ha amato noi, e ha mandato il suo Figliuolo per essere la propiziazione per i nostri peccati".[9]

Fratelli, Dio ci ha amati il primo, noi non possiamo dire che siamo stati noi ad amarlo il primo, perchè vi fu un tempo nel quale noi tutti eravamo morti nei nostri falli, eravamo nemici di Dio nella nostra mente e nelle nostre opere malvage; noi eravamo odiosi e odiantici gli uni gli altri, quindi nella morte perchè "chi non ama rimane nella morte";[10] noi non conoscevamo Dio perchè "chi non ama non ha conosciuto Iddio perchè Dio è amore".[11]

Ciascuno di noi seguiva la sua propria via; ricordando gli anni vissuti al servizio del peccato, dobbiamo dire che pure noi seguivamo l'andazzo di questo mondo, pure noi siamo vissuti ubbidendo alle voglie della carne e dei pensieri; pure noi eravamo per natura figliuoli d'ira, "ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore del quale ci ha amati, anche quand'eravamo morti nei falli, ci ha vivificati con Cristo...".[12] Dio ha manifestato in verso noi il suo grande amore "in quanto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi",[13] e noi siamo in obbligo di ringraziarlo del continuo del suo dono ineffabile, la vita eterna, la quale Egli ci ha donato. Considerate questo: Dio ci ha dato la vita eterna, non

[1]Rom. 12:2
[2]Ef. 4:24
[3]Giov. 8:31,32
[4]Giov. 8:32
[5]Is. 33:6
[6]Sal. 119:45
[7]Ger. 8:7
[8]Ger. 8:9
[9]1 Giov. 4:10
[10]1 Giov. 3:14
[11]1 Giov. 4:8
[12]Ef. 2:4,5
[13]Rom. 5:8

in virtù di opere buone che noi avessimo fatte, ma in virtù della sua grande misericordia verso noi; noi abbiamo ottenuto la vita eterna per grazia, mediante la fede secondo che è scritto: "Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna".[1] Considerate pure questo; il prezzo del riscatto dell'anima è stato pagato appieno da Cristo Gesù, non rimane più nulla da pagare poichè Egli sulla croce, prima di spirare, disse: "È compiuto!",[2] per questa ragione la salvezza dell'anima si ottiene gratuitamente, mediante la fede in Cristo, senza le opere della legge.

Ora, noi non siamo stati salvati mediante delle opere buone, però siamo stati salvati per compiere opere buone, secondo che è scritto: "Noi siamo fattura di lui, essendo stati creati in Cristo Gesù per le opere buone, le quali Iddio ha innanzi preparate affinchè le pratichiamo".[3]

Il Signore ha dato se stesso per noi per riscattarci da ogni iniquità e per fare di noi un popolo zelante nelle opere buone; fratelli, come prima di conoscere Dio mostravamo la nostra follia nel fare il male, ora dobbiamo mostrare la nostra saggezza facendo il bene. Giacomo, parlando della fede, dice che "se non ha opere è per se stessa morta"[4] e che "come il corpo senza lo spirito è morto; così anche la fede senza le opere è morta".[5]

Fratelli, la fede senza le opere non ha valore, quella che ha valore dinnanzi a Dio è la fede operante per mezzo dell'amore. Prendiamo per esempio la fede di Abramo, nostro padre; Giacomo dice di Abramo: "Abramo, nostro padre, non fu egli giustificato per le opere quando offrì il suo figliuolo Isacco sull'altare? Tu vedi che la fede operava insieme con le opere di lui, e che per le opere la sua fede fu resa compiuta; e così fu adempiuta la Scrittura che dice: E Abramo credette a Dio, e ciò gli fu messo in conto di giustizia; e fu chiamato amico di Dio".[6] Abramo credette a Dio e ciò gli fu messo in conto di giustizia, (quindi fu la sua fede ad essergli messa in conto di giustizia), e questo avvenne prima che nascesse Isacco. Dopo che nacque Isacco, quando questi era ancora un ragazzo, Dio diede quest'ordine ad Abrahamo: "Prendi ora il tuo figliuolo, il tuo unico, colui che ami, Isacco e vattene nel paese di Moriah e offrilo quivi in olocausto sopra uno dei monti che ti dirò"[7] ed Abramo ubbidì a Dio infatti si levò, prese il suo figliuolo e andò sul monte che Dio gli mostrò per offrirlo in olocausto. La Scrittura a tale riguardo dice: "Per fede Abramo, quando fu provato, offerse Isacco; ed egli, che aveva ricevuto le promesse, offerse il suo unigenito... ritenendo che Dio è potente anche da far risuscitare dai morti; ond'è che lo riebbe per una specie di risurrezione",[8] ciò significa che la fede di Abramo, nella prova, non smise di operare ma continuò ad operare ciò che Dio gli ordinò di fare. Notate, è scritto: "Per fede Abramo quando fu provato offerse Isacco",[9] quindi ciò che Abramo fece, lo fece per fede; anche di Abele è scritto che "per fede offerse a Dio un sacrificio più eccellente di quello di Caino",[10] questo ci insegna che qualunque opera buona noi siamo chiamati a fare, dobbiamo farla per fede. Sappiate che ogni qual volta si presenta un bisogno in seno alla fratellanza noi siamo provati, (come lo fu Abramo) perchè il comando di Dio è: "Provvedete alle necessità dei santi",[11] ma il tentatore ci tenta onde noi non osserviamo questo comandamento, e perciò è inevitabile che nasca una lotta in mezzo alla quale noi sappiamo di dovere sottometterci a Dio e di resistere al diavolo.

Voglio ricordarvi che le opere buone le ha preparate Dio, ciò significa che Lui permette e crea determinati bisogni in seno ai fratelli, per mettere alla prova la nostra fede e il nostro amore. Egli vuole vedere se noi ci atteniamo ai suoi comandamenti o no. Abramo avrebbe potuto dire: 'Ma perchè devo sacrificare il mio unico figliuolo? A che serve che io lo offra in olocausto?', ma egli non disse nulla di ciò; ubbidì a Dio e offerse il suo figliuolo "ritenendo che Dio è potente anche da far risuscitare dai morti, ond'è che lo riebbe per una specie di risurrezione".[12]

Paolo, circa la sovvenzione per i poveri fra i santi, disse ai Corinzi: "Dia ciascuno secondo che ha deliberato in cuore suo; non di mala voglia, nè per forza perchè Iddio ama un donatore allegro. E Dio è potente da far abbondare su di voi ogni grazia, affinchè avendo sempre in ogni cosa tutto quel che vi è necessario abbondiate in ogni opera buona";[13] notate che prima Paolo dà questo ordine ai santi: "Dia ciascuno secondo che ha deliberato in cuore suo"[14] e poi dice: "E Dio è potente da far abbondare su di voi ogni grazia..".[15] Come Abramo offerse Isacco ritenendo che Dio è potente da far risuscitare dai morti, così voi provvedete alle necessità dei santi, ritenendo che Dio è potente da far abbondare su di voi ogni grazia; come Abramo riebbe il suo figliuolo, così anche voi non perderete ciò che date ai bisognosi, ma lo riavrete per certo (nella maniera e nel tempo fissati da Dio) perchè Dio "è il rimuneratore di quelli che lo cercano";[16] Dio vede quello che voi fate a pro dei poveri fra i santi e supplirà ad ogni vostro bisogno nel quale verrete a trovarvi perchè Egli è fedele e al suo tempo vi contraccambierà ogni vostra opera buona.

Dio vuole che noi portiamo frutto in ogni opera buona; Gesù disse: "Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto perchè senza di me non potete fare nulla",[17] quindi chi osserva i comandamenti di Dio porta molto frutto, ma chi non li osserva non può portare frutto, "come il tralcio non può da sè dar frutto se non rimane nella vite".[18]

[1]Giov. 3:36
[2]Giov. 19:30
[3]Ef. 2:10
[4]Giac. 2:17
[5]Giac. 2:26
[6]Giac. 2:21-23; Gen. 15:6; Is. 41:8
[7]Gen. 22:2
[8]Ebr. 11:17,19
[9]Ebr. 11:17
[10]Ebr. 11:4
[11]Rom. 12:13
[12]Ebr. 11:19
[13]2 Cor. 9:7-9
[14]2 Cor. 9:7
[15]2 Cor. 9:8
[16]Ebr. 11:6
[17]Giov. 15:5
[18]Giov. 15:4

Gesù disse pure: “In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto”,[1] quindi noi sappiamo pure che il nostro Dio sarà glorificato in noi, se mettiamo in pratica la sua Parola.

Ora vediamo alcune opere buone trascritte nella Parola; Paolo dice: “Sia la vedova iscritta nel catalogo quando non abbia meno di sessant’anni; quando sia stata moglie d’un marito solo, quando sia conosciuta per le sue buone opere: per avere allevato figliuoli, esercitato l’ospitalità, lavato i piedi ai santi, soccorso gli afflitti, concorso ad ogni opera buona”,[2] quindi la chiesa deve soccorrere le vedove che sono veramente tali, cioè quelle sole, senza figli e senza nipoti, perchè ciò è giusto nel cospetto di Dio, e i requisiti che devono avere queste vedove per potere essere iscritte nel catalogo sono questi: non devono avere meno di sessant’anni, devono essere state mogli di un marito solo, devono essere conosciute per le loro buone opere, per avere esercitato l’ospitalità, lavato i piedi ai santi (notate che anche questa è un opera buona), soccorso gli afflitti e concorso ad ogni opera buona; non devono essere soccorse invece quelle vedove che si danno ai piaceri, che prima lussureggiano contro Cristo e poi si vogliono maritare, le quali imparano ad essere oziose andando attorno per le case curiosando e cianciando di cose delle quali non si deve parlare. Paolo dice: “Io voglio dunque che le vedove giovani si maritino, abbiano figliuoli, governino la casa, non diano agli avversari alcuna occasione di maldicenza”,[3] quindi le vedove giovani si sposino, partoriscano figli e si diano ai lavori domestici; e “se qualche credente ha delle vedove, le soccorra, e la chiesa non ne sia gravata, onde possa soccorrere quelle che sono veramente vedove”.[4] Giobbe disse: “Facevo esultare il cuore della vedova”[5] e questo è quello che deve fare la chiesa, deve fare esultare il cuore della vedova che è veramente tale; la chiesa si deve levare in favore della vedova e far valere il suo diritto di vedova; nessuno pensi di fare della vedova la sua preda, perchè di certo il “difensore delle vedove”[6] che è nel cielo lo punirà; Dio punisce coloro che divorano le case delle vedove perchè Egli è giusto. Dio vuole anche che le vedove siano visitate nelle loro afflizioni.

I santi devono visitare pure gli orfani nelle loro afflizioni; i santi devono dare da mangiare, da bere e da vestire a coloro che in seno al popolo di Dio si trovano in queste necessità (ed anche a quelli di fuori che si trovano in queste necessità secondo che ne hanno l’opportunità); i santi devono visitare gli infermi e coloro che sono in prigione a motivo del vangelo.

I santi devono provvedere alle spese di viaggio dei ministri del Vangelo senza fare mancare loro nulla, secondo che è scritto: “Provvedi con cura al viaggio di Zena, il legista, e d’Apollo, affinchè nulla manchi loro”;[7] coloro i quali annunziano l’Evangelo devono vivere dell’Evangelo, quindi coloro che vengono ammaestrati nella Parola devono provvedere alle necessità di coloro che li ammaestrano. I santi devono praticare l’ospitalità, secondo che è scritto: “Non dimenticate l’ospitalità; perchè, praticandola, alcuni, senza saperlo, hanno albergato degli angeli”.[8] L’ospitalità deve essere esercitata con premura secondo che è scritto: “Esercitate con premura l’ospitalità”,[9] e senza mormorare perchè Pietro dice: “Siate ospitali gli uni verso gli altri senza mormorare”;[10] notate che è scritto: “Gli uni verso gli altri”, perciò l’ospitalità deve essere reciproca.

Lidia a Filippi, dopo che fu battezzata con quelli di casa sua ospitò dei servitori del Signore, infatti Luca dice: “Ci pregò dicendo: Se mi avete giudicata fedele al Signore, entrate in casa mia e dimoratevi. E ci fece forza”.[11]

Anche il carceriere di Filippi dopo che fu battezzato con quelli di casa sua, praticò l’ospitalità verso gli apostoli Paolo e Sila perchè è scritto: “E menatili su in casa sua, apparecchiò loro la tavola”.[12] Pure un certo Mnasone di Cipro praticò l’ospitalità perchè Luca dice: “Dopo quei giorni, fatti i nostri preparativi, salimmo a Gerusalemme. E vennero con noi anche alcuni dei discepoli di Cesarea, menando seco un certo Mnasone di Cipro, antico discepolo presso il quale dovevamo albergare”.[13] Anticamente molti fratelli ospitavano nelle loro case la chiesa (cioè l’assemblea dei riscattati) per pregare; Maria, la madre di Giovanni, soprannominato Marco, fece ciò, infatti quando Pietro fu liberato dalla prigione dall’angelo del Signore, “venne alla casa di Maria, madre di Giovanni soprannominato Marco, dove molti fratelli stavano raunati e pregavano”;[14] anche un certo Gaio ospitò la chiesa in casa sua, perchè Paolo ai santi in Roma disse: “Gaio, che ospita me e tutta la chiesa, vi saluta”,[15] e così pure fecero Aquila e Priscilla, infatti Paolo ai santi di Roma, dopo avere detto loro di salutarli, disse: “Salutate anche la chiesa che è in casa loro”.[16] Nel cospetto di Dio è giusto che i santi ospitino la chiesa in casa per pregare, per rompere il pane e per mangiare assieme. Chi riceve in casa sua i fratelli lo deve fare in modo degno, infatti Paolo, quando raccomandò ai santi di Roma Febe, disse loro: “Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è diaconessa della chiesa di Cencrea, perchè la riceviate nel Signore, in modo degno dei santi”;[17] in effetti, quando un fratello accoglie in casa sua un altro fratello, non importa per quale ragione, lo deve accogliere come un angelo di Dio, anzi come Cristo Gesù stesso.

Ritengo doveroso ricordare l’ospitalità che Abrahamo, il patriarca, esercitò verso l’Eterno e i due angeli che erano con Lui per farvi comprendere cosa significhi “in modo degno dei santi”; è scritto: “L’Eterno apparve

[1] Giov. 15:8
[2] 1 Tim. 5:9,10
[3] 1 Tim. 5:14
[4] 1 Tim. 5:16
[5] Giob. 29:13
[6] Sal. 68:5
[7] Tito 3:13
[8] Ebr. 13:2
[9] Rom. 12:13
[10] 1 Piet. 4:9
[11] Atti 16:15
[12] Atti 16:34
[13] Atti 21:15,16
[14] Atti 12:12
[15] Rom. 16:23
[16] Rom. 16:5
[17] Rom. 16:1,2

ad Abrahamo alle querce di Mamre, mentre questi sedeva all'ingresso della sua tenda durante il caldo del giorno. Abrahamo alzò gli occhi, ed ecco che scorse tre uomini, i quali stavano dinanzi a lui; e come li ebbe veduti, corse loro incontro dall'ingresso della tenda, si prostrò fino a terra, e disse: 'Deh, Signor mio, se ho trovato grazia davanti a te, non passare senza fermarti dal tuo servo! Deh, lasciate che si porti un pò d'acqua; e lavatevi i piedi; e riposatevi sotto quest'albero. Io andrò a prendere un pezzo di pane, e vi fortificherete il cuore; poi, continuerete il vostro cammino; perchè per questo siete passati presso al vostro servo'. E quelli dissero: 'Fa come hai detto'. Allora Abrahamo andò in fretta nella tenda da Sara, e le disse: 'Prendi subito tre misure di fior di farina, impastala, e fa delle schiacciate'. Poi Abrahamo corse all'armento, ne tolse un vitello tenero e buono, e lo diede a un servo, il quale s'affrettò a prepararlo. E prese del burro, del latte e il vitello ch'era stato preparato, e li pose davanti a loro; ed egli se ne stette in piè presso di loro sotto l'albero. E quelli mangiarono".[1]

Gesù un giorno disse: "E chi avrà dato da bere soltanto un bicchiere d'acqua fresca ad uno di questi piccoli, perchè è un mio discepolo, io vi dico in verità che non perderà punto il suo premio";[2] considerate la giustizia di Dio fratelli, perchè essa è eccelsa; il nostro Dio è giusto e ricompensa persino chi dà un bicchiere d'acqua fresca ad uno dei suoi figliuoli, perciò fratelli, sapendo che il Signore non è ingiusto da dimenticare alcuno dei servizi che rendete ai santi, siate zelanti nelle opere buone fino alla fine, affinchè il nome del Signore sia glorificato in voi.

ORA SIAMO UN REAL SACERDOZIO

Benedetto sia l'Iddio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il quale nella sua misericordia, mediante Cristo, ha fatto di noi dei sacerdoti, secondo che è scritto: "Voi siete...un real sacerdozio"[3] ed ancora: "Come pietre viventi, siete edificati qual casa spirituale, per essere un sacerdozio santo per offrire sacrifici spirituali, accettevoli a Dio per mezzo di Gesù Cristo".[4]

Sotto l'antico patto i sacerdoti levitici furono costituiti da Dio per mettere l'incenso sotto le sue narici e l'olocausto sopra il suo altare, infatti essi mettevano l'incenso sopra l'altare dei profumi che era all'interno del tabernacolo, e offrivano sacrifici di azioni di grazie ed olocausti sull'altare degli olocausti che era all'ingresso della tenda di convegno; essi, sugli olocausti, dovevano pure offrire la loro relativa oblazione che consisteva in fior di farina intrisa con olio, e dovevano pure versarvi sopra la loro relativa libazione che era costituita da una certa misura di vino; fu Dio a prescrivere di offrirgli dei sacrifici fatti mediante il fuoco, i quali prefiguravano quelli spirituali che noi oggi quali sacerdoti di Dio dobbiamo offrire al nostro Dio che è nei cieli. Ora vediamo in che cosa consistono questi sacrifici spirituali graditi a Dio.

[1]Gen. 18:1-8
[2]Matt. 10:42
[3]1 Piet. 2:9
[4]1 Piet. 2:5

OFFRIAMO LA NOSTRA VITA IN SACRIFICIO A DIO

Paolo ai santi in Filippi scrisse: "E se anche io debba essere offerto a mò di libazione sul sacrificio e sul servigio della vostra fede, io ne gioisco e me ne rallegro con tutti voi..";[5] Paolo era in prigione quando scrisse questa epistola e sarebbe stato contento se avesse dovuto morire per l'Evangelo. Lui annunciava l'Evangelo ai Gentili ed era per loro che lui pativa e sopportava tante sofferenze e tante privazioni, infatti disse ai Colossesi: "Ora io mi rallegro nelle mie sofferenze per voi",[6] e agli Efesini scrisse: "Io vi chieggo che non veniate meno nell'animo a motivo delle tribolazioni ch'io patisco per voi..";[7] Paolo era pronto a morire per il nome di Gesù, egli aveva messo se stesso sull'altare per sacrificare se stesso per gli eletti, e paragonava la sua morte al versamento della libazione su un sacrificio. Paolo era pronto e disposto a offrire se stesso quale libazione sul sacrificio della fede dei Filippesi; notate queste parole rivolte da Paolo ai Filippesi: "Sul sacrificio..della vostra fede"; egli chiamò la fede dei santi di Filippi 'sacrificio', e questo fa intendere che la fede operante per mezzo dell'amore è un sacrificio accettevole a Dio il quale prende piacere in colui che lo offre.

Consideriamo Gesù, l'Agnello di Dio e il sacrificio che egli offrì a Dio per tutti noi; Paolo scrisse ai santi in Efeso che Cristo "ha dato se stesso per noi in offerta e sacrificio a Dio, qual profumo d'odor soave".[8]

Gesù offrì se stesso in sacrificio a Dio per noi, Lui annichilì se stesso affinchè noi fossimo innalzati, Egli ci ha dato l'esempio mostrandoci cosa significhi presentare il proprio corpo in sacrificio accettevole a Dio. Dio si compiacque nel suo Figliuolo perchè gli disse: "Tu sei il mio diletto Figliuolo, in te mi sono compiaciuto"[9] e Gesù stesso spiegò la ragione per cui il Padre l'amava dicendo: "Per questo mi ama il Padre; perchè io depongo la mia vita, per ripigliarla poi".[10] Gesù fu amato da Dio perchè depose la sua vita per tutti noi; Dio sentì un profumo d'odor soave quando il suo Figliuolo offrì se stesso per noi, e Dio sentirà un profumo d'odor soave se anche noi diamo la nostra vita per i fratelli, perchè offriremo il nostro corpo in sacrificio a Dio, come Gesù offrì il suo per noi.

Giovanni ha scritto: "Noi abbiamo conosciuto l'amore da questo: che Egli ha data la sua vita per noi; noi pure dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli".[11]

Epafròdito era un collaboratore di Paolo ed ecco in che maniera offrì se stesso in sacrificio a Dio: Paolo rese questa testimonianza di lui ai santi di Filippi: "Per

[5]Fil. 2:17
[6]Col. 1:24
[7]Ef. 3:13
[8]Ef. 5:2
[9]Luca 3:22
[10]Giov. 10:17
[11]1 Giov. 3:16

l'opera di Cristo egli è stato vicino alla morte, avendo arrischiata la propria vita per supplire ai servizi che non potevate rendermi voi stessi".[1]

Aquila e Priscilla, collaboratori di Paolo per il Regno di Dio, offrirono la loro vita in sacrificio a Dio per Paolo, infatti l'apostolo dice ai Romani di loro: "Per la vita mia hanno esposto il loro proprio collo";[2] questo è il culto spirituale reso a Dio in cui Egli prende piacere.

Voi sapete che è molto più difficile sacrificarsi per il vantaggio altrui, anzichè per il proprio, ma voi sapete pure che noi non dobbiamo vivere per noi stessi sulla terra, ma per Colui che è morto e risuscitato per noi, affinchè il suo nome sia glorificato mediante il sacrificio della nostra vita reso a Dio, a pro dei fratelli.

LE OPERE BUONE SONO DEI SACRIFICI GRADITI A DIO

È scritto: "Non dimenticate di esercitare la beneficenza e di far parte agli altri dei vostri beni; perchè è di tali sacrifici che Dio si compiace";[3] chi fa il bene al suo prossimo e gli fa parte dei suoi beni materiali, offre un sacrificio accettevole a Dio e questo è confermato da queste parole che Paolo rivolse ai santi di Filippi che gli avevano mandato un offerta tramite Epafròdito: "Sono pienamente provvisto, avendo ricevuto da Epafròdito quel che m'avete mandato, e che è un profumo d'odor soave, un sacrificio accettevole, gradito a Dio".[4] A tale proposito voglio dirvi che qualunque offerta di danaro o di altro genere che noi facciamo ai santi non deve essere macchiata dalla frode per essere gradita a Dio; nella legge è scritto: "Non porterai nella casa dell'Eterno del tuo Dio la mercede d'una meretrice",[5] ciò significa che la mercede d'una prostituta offerta nel tempio sarebbe stata in abominio a Dio e difatti Salomone disse: "Il sacrifizio dell'empio è cosa abominevole".[6] Sotto l'antico patto, la vittima offerta a Dio, mediante il fuoco, doveva essere perfetta, senza difetti per essere gradita a Dio, infatti è scritto nella legge: "Non offrirete nulla che abbia qualche difetto, perchè non sarebbe gradito. Quand'uno offrirà all'Eterno un sacrificio di azioni di grazie, di buoi o di pecore, sia per sciogliere un voto sia come offerta volontaria, la vittima, perchè sia gradita, dovrà essere perfetta; non dovrà avere difetti",[7] perciò anche un offerta in danaro deve essere il frutto d'un lavoro onesto per essere un sacrificio gradito a Dio.

LO SPIRITO ROTTO È UN SACRIFICIO GRADITO A DIO

Lo spirito rotto è un altro sacrificio spirituale gradito a Dio.

Davide, dopo avere commesso adulterio con Bath-Sheba e dopo avere fatto uccidere Uria lo Hitteo, marito di Bath-Sheba, confessò i suoi misfatti a Dio dicendogli: "Io ho peccato contro te, contro te solo, e ho fatto ciò ch'è male agli occhi tuoi; lo confesso affinchè tu sia riconosciuto giusto quando parli, e irreprensibile quando giudichi"[8] ed anche: "Lavami del tutto della mia iniquità e nettami del mio peccato!".[9] Davide si rese colpevole di una grave colpa e secondo la legge di Mosè, sia chi commetteva adulterio con la moglie del suo prossimo, sia chi uccideva il suo prossimo con premeditazione doveva essere messo a morte; non vi erano sacrifici per il peccato o olocausti che il colpevole di questi reati poteva offrire a Dio per essere perdonato di questi peccati. Davide riconobbe la sua iniquità nel cospetto di Dio e lo invocò affinchè avesse pietà di lui; Davide sapeva che Dio non avrebbe gradito nè i suoi sacrifici e nè i suoi olocausti, infatti disse a Dio: "Tu non prendi piacere nei sacrifici, altrimenti io li offrirei; tu non gradisci olocausto",[10] ma sapeva anche che Dio richiedeva da lui un sincero pentimento, infatti egli disse: "I sacrifizi di Dio sono lo spirito rotto; o Dio, tu non sprezzi il cuore rotto e contrito".[11]

Il popolo d'Israele quando abbandonò Dio e si gettò dietro le spalle la legge di Dio, continuò ad offrire sacrifici ed olocausti, ma Dio non li gradì, infatti è scritto in Isaia: "Il sangue dei giovenchi, degli agnelli e dei capri, io non lo gradisco",[12] e in Amos: "Se m'offrite i vostri olocausti e le vostre oblazioni io non li gradisco",[13] e perchè questo? Perchè il popolo compiva ogni sorta di malvagità e non si umiliava nel cospetto di Dio, non confessando le sue iniquità e non abbandonandole e perciò Dio sprezzava i loro sacrifici. Nel caso di Davide, Dio avrebbe sprezzato i suoi sacrifici, se egli glieli avesse offerti per essere perdonato, senza pentirsi dei suoi misfatti, ma Davide sapeva quali erano i sacrifici che Dio richiedeva da lui e che Egli non avrebbe rigettato: un cuore rotto e contrito, Dio non lo avrebbe sprezzato di certo, e così fu, perchè Davide si stracciò il cuore e con il cuore rotto andò a Dio supplicandolo di purificarlo dai suoi peccati, e Dio lo perdonò.

Noi, come sacerdoti di Dio dobbiamo offrire a Dio questi sacrifici, un cuore rotto e contrito; umiliamoci nel cospetto di Dio, sapendo che "se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da rimetterci i peccati e purificarci da ogni iniquità";[14] diletti, il Signore accoglie chi va a Lui sinceramente, confessandogli le sue iniquità e non lo caccia via.

LA LODE È UN SACRIFICIO GRADITO A DIO

Un altro sacrificio spirituale che noi, quali sacerdoti di Dio, dobbiamo offrire a Dio è quello della lode, se-

[1] Fil. 2:30
[2] Rom. 16:4
[3] Ebr. 13:16
[4] Fil. 4:18
[5] Deut. 23:18
[6] Prov. 15:8 (Diod.)
[7] Lev. 22:20,21
[8] Sal. 51:4
[9] Sal. 51:2
[10] Sal. 51:16
[11] Sal. 51:17
[12] Is. 1:11
[13] Amos 5:22
[14] 1 Giov. 1:9

condo che è scritto: “Per mezzo di lui, dunque, offriamo del continuo a Dio un sacrificio di lode: cioè il frutto di labbra confessanti il suo nome!”.[1] Noi, quando lodiamo Dio con la nostra bocca, gli offriamo un sacrificio spirituale nel quale Egli prende piacere; è scritto: “Offri a Dio il sacrificio della lode”,[2] è un ordine e noi dobbiamo eseguirlo. Diletti, lodiamo Dio con canti, perchè Egli è buono e la sua benignità dura in eterno sopra quelli che lo temono; il Signore ci ha riscattati dalle mani dell’avversario e ci ha preso nelle sue mani, dandoci motivo di lodarlo del continuo.

Paolo scrisse ai santi: “Cantando di cuore a Dio sotto l’impulso della grazia, salmi, inni e cantici spirituali”,[3] ciò significa che il sacrificio della lode, per essere gradito a Dio, deve essergli offerto con il cuore sotto l’impulso della grazia. Dio dice: “Chi mi offre il sacrificio della lode mi glorifica”,[4] quindi il sacrificio della lode è un profumo d’odor soave che i santi fanno pervenire alle narici di Dio e nel quale Dio prende piacere, e quanto esso sia gradito a Dio lo sapeva pure Davide che disse: “Io celebrerò il nome di Dio con un canto e lo magnificherò con le mie lodi. E ciò sarà accettevole all’Eterno più d’un bue, più d’un giovenco con corna ed unghie”;[5] queste parole le disse per lo Spirito, un uomo secondo il cuore di Dio, che offrì a Dio sia gli olocausti e i sacrifici di azioni di grazie di cui parla la legge di Mosè e sia il sacrificio della lode.

Ora, voglio dirvi qualcosa che ritengo necessaria dirvela; il fatto che un cantico abbia una bella melodia, non significa per forza di cose che anche il testo sia in armonia con la verità e a tale proposito vi faccio un esempio: vi è un cantico nei nostri innari che molti di voi fratelli cantate che dice: ‘Il tempio di Dio voglio essere anch’io...col sangue del Figliuolo tuo distruggi tu la schiavitù che mi separa da te’, per citare solo alcune parole di esso. Ma io vi domando: ‘Non sapete voi che siete di già il tempio di Dio?’; ma non lo sapete che il sangue di Gesù Cristo ha già distrutto la schiavitù che vi teneva lontani da Dio? Voi siete già il tempio di Dio e non dovete desiderare di diventarlo; quando voi dite: ‘Il tempio di Dio voglio essere anch’io’ è come se diceste: ‘Signore, salvami perchè sono morto nei miei falli’, o: ‘Voglio nascere di nuovo pure io’. Voi siete già stati affrancati dal peccato mediante il sangue di Gesù, perchè dite allora: ‘Col sangue del Figliuolo tuo distruggi tu la schiavitù che mi separa da te?’. Pure io dopo che mi sono convertito al Signore ho cantato per un certo tempo questo cantico, ma è arrivato il giorno che ho smesso di farlo perchè sono giunto alla conclusione (investigando le Sacre Scritture) che non è giusto che noi credenti cantiamo queste parole, perchè per mezzo di esse noi contristiamo lo Spirito Santo che è in noi.

Voglio dirvi un’altra cosa che ritengo sia necessario che voi sappiate; in tutta la Sacra Scrittura non è menzionato un solo cantico rivolto direttamente allo Spirito Santo (lo ripeto: Neppure uno) eppure nei nostri innari vi sono molti inni e strofe di cantici che sono rivolti direttamente ed espressamente allo Spirito Santo. Ora, fermo restando che “il Signore è lo Spirito”[6] e che, come dice Giovanni, “tre sono quelli che rendono testimonianza nel cielo: il Padre, la Parola e lo Spirito Santo; e questi tre sono una stessa cosa”,[7] io vi domando: ‘Perchè ci si deve mettere a cantare allo Spirito Santo quando ciò non può essere confermato in nessuna maniera con le Sacre Scritture? Perchè volere praticare oltre ciò che sta scritto? Considerate i salmi; ce ne sono scritti cento cinquanta, eppure nessuno di essi è rivolto direttamente allo Spirito Santo.

Ora, molti dei salmi li ha scritti Davide, il dolce cantore d’Israele e vorrei che notaste questo, e cioè che Gesù, riferendosi alle parole di un salmo di Davide, disse: “Davide stesso ha detto per lo Spirito Santo: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finchè io abbia posto i tuoi nemici per sgabello dei tuoi piedi”;[8] anche Pietro confermò che Davide parlò per lo Spirito Santo, quando disse (dopo che Gesù era stato assunto in cielo): “Fratelli, bisognava che si adempisse la profezia della Scrittura pronunziata dallo Spirito Santo per bocca di Davide, intorno a Giuda, che fu la guida di quelli che arrestarono Gesù...Poichè è scritto nel libro dei salmi: Divenga la sua dimora deserta e non vi sia chi abiti in essa; e: L’ufficio suo lo prenda un altro”;[9] queste parole pronunciate da Pietro sono scritte rispettivamente nel sessantanovesimo e nel cento novesimo salmo. Ma in questi due salmi vi sono altre parole che lo Spirito Santo pronunziò per bocca di Davide e tra di esse vi sono queste: “Io celebrerò il nome di Dio con un canto e lo magnificherò con le mie lodi” (salmo sessantanovesimo) e: “Io celebrerò altamente l’Eterno con la mia bocca, lo loderò in mezzo alla moltitudine..” (salmo cento novesimo). Nel salmo novantacinquesimo leggiamo: “Oggi, se udite la sua voce non indurate il vostro cuore”, e nell’epistola agli Ebrei, queste parole sono attribuite allo Spirito Santo, infatti è scritto: “Perciò come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurate i vostri cuori..”,[10] ma nello stesso salmo, lo Spirito Santo dice: “Venite, cantiamo con giubilo all’Eterno... Presentiamoci a lui con lodi, celebriamolo con salmi”; ho menzionate queste Scritture per farvi notare che coloro che hanno scritto i salmi, hanno pronunziate quelle parole mediante lo Spirito Santo, e le lodi e gli inni che hanno cantato, li hanno cantati a Dio per lo Spirito Santo, essi non cantarono mai per lo Spirito inni allo Spirito Santo, ma questo non ci porta a dire che Davide non credeva nello Spirito Santo, o che coloro che scrissero i salmi non onorarono lo Spirito Santo perchè non cantarono allo Spirito Santo. Fratelli, badate che il fatto che nelle Scritture non ci sia neppure un inno rivolto allo Spirito Santo, non significa affatto che lo Spirito Santo non è Dio, perchè le stesse Scritture attestano in molte e svariate maniere che lo Spirito Santo è Dio.

[1] Ebr. 13:15
[2] Sal. 50:14
[3] Col. 3:16
[4] Sal. 50:23
[5] Sal. 69:30,31
[6] 2 Cor. 3:17
[7] 1 Giov. 5:7
[8] Mar. 12:36; Sal. 110:1
[9] Atti 1:16,20; Sal. 69:25; 109:8
[10] Ebr. 3:7,8; Sal. 95:8

Vi è un'innario in cui non vi sono errori di nessun genere, e questo è il libro dei salmi ed io ritengo che se in cento cinquanta salmi scritti da uomini che hanno pregato Dio e cantato a Dio per lo Spirito, non vi è un solo inno rivolto direttamente allo Spirito, nessuno ha il diritto di mettersi a scrivere cantici allo Spirito per farli cantare ai fedeli.

Gesù era ripieno dello Spirito Santo, predicò per lo Spirito, insegnò per lo Spirito, cacciò i demoni per lo Spirito di Dio, guarì gli infermi per lo Spirito, risuscitò i morti per lo Spirito, ma non lodò lo Spirito ma il Padre suo, secondo che è scritto: "In quel tempo Gesù prese a dire: Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perchè hai nascoste queste cose ai savi e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli. Sì, Padre, perchè così t'è piaciuto";[1] il Figlio di Dio che è disceso dal cielo, ci ha lasciato l'esempio in ogni cosa, imitiamolo.

Anche dopo che lo Spirito Santo fu sparso il giorno della Pentecoste, nè i discepoli e nè gli apostoli si misero a cantare cantici allo Spirito Santo, eppure erano ripieni dello Spirito, eppure conoscevano lo Spirito; è scritto: "Prendevano il loro cibo assieme con letizia e semplicità di cuore, lodando Iddio...",[2] e questo avveniva dopo il giorno della Pentecoste!

Vediamo ora se in cielo vi è qualcuno che canta allo Spirito Santo, perchè se così è, noi pure dobbiamo farlo sulla terra; Giovanni che fu rapito in ispirito presso il trono di Dio in cielo, scrisse nel libro della rivelazione: "Un trono era posto nel cielo, e sul trono v'era uno a sedere. E Colui che sedeva era nell'aspetto simile a una pietra di diaspro e di sardonico; e attorno al trono c'era un arcobaleno che, a vederlo, somigliava a uno smeraldo. E attorno al trono c'erano ventiquattro troni; e sui troni sedevano ventiquattro anziani, vestiti di vesti bianche, e avevano sui loro capi delle corone d'oro. E dal trono procedevano lampi e voci e tuoni; e davanti al trono c'erano sette lampade ardenti, che sono i sette Spiriti di Dio; e davanti al trono c'era come un mare di vetro, simile al cristallo; e in mezzo al trono e attorno al trono, quattro creature viventi, piene d'occhi davanti e di dietro. E la prima creatura vivente era simile a un leone, e la seconda simile a un vitello, e la terza aveva la faccia come d'un uomo, e la quarta era simile a un'aquila volante. E le quattro creature viventi avevano ognuna sei ali, ed eran piene d'occhi all'intorno e di dentro, e non restavano mai, giorno e notte, di dire: Santo, santo, santo è il Signore Iddio, l'Onnipotente, che era, che è, e che viene. E ogni volta che le creature viventi rendono gloria e onore e grazie a Colui che siede sul trono, a Colui che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: Degno sei, o Signore e Iddio nostro, di ricevere la gloria e l'onore e la potenza: poichè tu creasti tutte le cose, e per la tua volontà esistettero e furono create"[3] ed ancora: "Le quattro creature viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e delle coppe d'oro piene di profumi, che sono le preghiere dei santi. E cantavano un nuovo cantico, dicendo: Tu sei degno di prendere il libro e d'aprirne i suggelli, perchè sei stato immolato e hai comprato a Dio, col tuo sangue, gente d'ogni tribù e lingua e popolo e nazione, e ne hai fatto per il nostro Dio un regno e dei sacerdoti; e regneranno sulla terra. E vidi, e udii una voce di molti angeli attorno al trono e alle creature viventi e agli anziani; e il numero loro era di miriadi di miriadi, e di migliaia di migliaia, che dicevano con gran voce: Degno è l'Agnello che è stato immolato di ricevere la potenza e le ricchezze e la sapienza e la forza e l'onore e la gloria e la benedizione"[4] e: "E vidi come un mare di vetro e di fuoco e quelli che aveano ottenuta vittoria sulla bestia e sulla sua immagine e sul numero del suo nome, i quali stavano in piè sul mare di vetro avendo delle arpe di Dio. E cantavano il cantico di Mosè, servitore di Dio, e il cantico dell'Agnello, dicendo: Grandi e maravigliose sono le tue opere, o Signore Iddio onnipotente; giuste e veraci sono le tue vie, o Re delle nazioni. Chi non temerà, o Signore, e chi non glorificherà il tuo nome? Poichè tu solo sei santo; e tutte le nazioni verranno e adoreranno nel tuo cospetto, poichè i tuoi giudici sono stati manifestati".[5] Da queste Scritture è manifesto che Giovanni non vide e non udì nessuno in cielo cantare allo Spirito Santo e sappiate che anche noi quando andremo in cielo, non ci metteremo a cantare allo Spirito Santo, perchè là in cielo loderemo Iddio e l'Agnello di Dio. Ditemi fratelli, ma se qualcuno vi domanda: 'Potete dimostrarmi per le Scritture che quello che fate, cantando allo Spirito, era fatto pure dagli antichi discepoli?', che Scrittura gli citate per dimostrargli di non praticare oltre ciò che sta scritto?

Paolo scrisse ai Corinzi: "Or, fratelli, queste cose le ho per amore vostro applicate a me stesso e ad Apollo, onde per nostro mezzo impariate a praticare il 'non oltre quello che è scritto'; affinchè non vi gonfiate d'orgoglio esaltando l'uno a danno dell'altro";[6] noi tutti dobbiamo imparare a praticare il non oltre quello che è scritto, e questo lo si impara seguendo l'esempio che ci hanno lasciato gli apostoli, e siccome essi conoscevano quale fosse la volontà di Dio in Cristo Gesù verso i santi, e nelle loro epistole (e neppure nel libro degli atti degli apostoli) non vi è traccia alcuna di cantici da loro rivolti direttamente allo Spirito Santo, ritengo che non sia giusto fare quello che loro non hanno fatto e non hanno detto di fare. Io, è per amore dei fratelli che ho smesso di cantare allo Spirito, affinchè per mio mezzo, in questo, imparino a praticare il non oltre quel che è scritto. Che utile avrei dal praticare oltre quel che è scritto? Notate che Paolo ha detto: "Fratelli, queste cose (riferendosi alle cose che innanzi aveva scritto) le ho per amore vostro applicate a me stesso e ad Apollo"; ciò significa che fu per l'amore vero che nutriva verso i santi che Paolo applicò quelle suddette cose a lui e ad Apollo, affinchè i santi vedendo il loro esempio imparassero da loro ad attenersi solo a quello che era scritto e non si gon-

[1] Matt. 11:25,26
[2] Atti 2:46,47
[3] Ap. 4:2-11
[4] Ap. 5:8-12
[5] Ap. 15:2-4
[6] 1 Cor. 4:6

fiassero d'orgoglio mettendosi ad esaltare l'uno a danno dell'altro. Oggi, molti di quelli che cantano allo Spirito, quando dici loro che quello che fanno non è scritto in nessun luogo nella Scrittura e che nè Gesù e nè gli apostoli cantarono allo Spirito, fanno uscire dalla loro bocca delle male parole e questo perchè l'orgoglio che è in loro impedisce loro di riconoscere che quello che fanno non è scritturale. Essi ci calunniano dicendo: 'Voi non credete allo Spirito Santo!'; ma voglio dire a costoro che quelli che non credono allo Spirito Santo non sono quelli che non cantano allo Spirito Santo, ma quelli che rigettano la manifestazione dello Spirito Santo; vedete, sono proprio i credenti carnali che non sanno neppure cosa avvenne il giorno della Pentecoste a Gerusalemme e che rigettano la manifestazione dello Spirito, di fatto, perchè non credono a quello che lo Spirito dice e rivela in visione ancora oggi, e perchè hanno messo al bando i doni dello Spirito Santo, che dicono a quelli che non cantano allo Spirito: 'Voi non conoscete lo Spirito'; 'Voi non siete spirituali' e tante altre cose non vere.

Noi, figliuoli di Dio confutiamo i comportamenti e gli insegnamenti falsi delle sette e questo lo facciamo mediante le Sacre Scritture in difesa del Vangelo; però quando si tratta di confutare un insegnamento (o un certo modo d'agire) non scritturale, che ha preso piede fra noi, molti non mostrano affatto quell'attaccamento alla Parola di Dio che mostrano quando devono confutare le dottrine dei Cattolici romani, dei Mormoni, dei falsi testimoni e di molte altre sette, e questo avviene perchè essi non vogliono imparare a praticare il non oltre quello che è scritto. Alcuni dicono: 'Ma quelli che hanno scritto i cantici allo Spirito erano dei fratelli, alcuni dei quali predicavano pure la Parola'; io non sto dicendo che quelli che hanno scritto questi cantici non erano dei fratelli, però ritengo che noi abbiamo il diritto e il dovere di esaminare le Scritture per vedere se le cose che vengono dette e fatte fare anche dai ministri del Vangelo, stanno proprio così, perchè se le Scritture non attestano alcune cose che essi dicono o fanno fare, noi abbiamo il dovere di astenerci da quelle cose per non imparare e per non praticare oltre quello che sta scritto. Devo forse cantare 'rozza croce che sanguina ancor', o 'Gesù Cristo sanguina ancora' perchè chi ha scritto questo cantico era un fratello? o perchè la melodia del canto è bella? Devo forse cantare una menzogna per fare piacere agli uomini? o perchè vedo che la cantano un gran numero di fedeli? La Scrittura insegna che sul Golgota sanguinò Gesù Cristo e non la croce e inoltre che Gesù Cristo non sta sanguinando ancora, perchè è scritto: "Uno dei soldati gli forò il costato con una lancia e subito ne uscì sangue ed acqua",[1] ma questo è quello che avvenne, adesso dal costato di Gesù non sta continuando a fuoriuscire sangue; fratelli, esaminate ogni cosa, anche i testi dei cantici, fatelo con le Scritture con ogni diligenza.

[1]Giov. 19:34

LE AZIONI DI GRAZIE SONO DEI SACRIFICI GRADITI A DIO

Sotto l'antico patto i sacerdoti offrivano dei sacrifici chiamati 'sacrifici di azioni di grazie'; noi pure dobbiamo offrire a Dio un sacrifizio di azioni di grazie che però è spirituale. Paolo dice: "In ogni cosa rendete grazie",[2] perciò noi dobbiamo del continuo rendere grazie a Dio d'ogni cosa e nel nome del nostro Signore Gesù Cristo.

LA PREGHIERA PURA È UN PROFUMO D'ODORE SOAVE

Dio, nella legge aveva ordinato di costruire un altare dei profumi e di offrirgli su di esso del profumo, dicendo pure con che cosa doveva essere fatto il profumo, infatti Dio disse a Mosè: "Prenditi degli aromi, della resina, della conchiglia odorosa, del galbano, degli aromi, con incenso puro, in dosi uguali; e ne farai un profumo composto secondo l'arte del profumiere, salato, puro, santo; ne ridurrai una parte in minutissima polvere, e ne porrai davanti alla testimonianza nella tenda di convegno, dove io m'incontrerò con te; esso vi sarà cosa santissima";[3] la preghiera dei santi è un profumo fragrante che sale nel cospetto di Dio e questo lo proclama Davide quando dice: "La mia preghiera stia nel tuo cospetto come l'incenso";[4] anche Giovanni conferma questo quando dice: "Le quattro creature viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e delle coppe d'oro piene di profumi, che sono le preghiere dei santi".[5] Come il profumo d'incenso sotto la legge doveva essere puro così anche la nostra preghiera, per essere gradita a Dio, deve essere pura; Giobbe fu un uomo integro e retto ai suoi tempi e in mezzo alle sue afflizioni disse: "La mia preghiera fu sempre pura",[6] e perciò poteva dire pure: "Invocavo Iddio ed ei mi rispondeva",[7] perchè lui pregava Dio con un cuore sincero. Dio non ascolta e non gradisce la preghiera rivoltagli con un cuore falso, perchè è scritto: "Se nel mio cuore avessi avuto di mira l'iniquità, il Signore non m'avrebbe ascoltato".[8]

La Scrittura insegna che Dio accoglie la preghiera pura di coloro che sono retti di cuore perchè è scritto: "La preghiera degli uomini retti gli è grata",[9] ma anche che Egli rigetta le preghiere impure e non salate cioè quelle offertegli con un cuore pieno di ipocrisia e di iniquità.

È scritto: "Se uno volge altrove gli orecchi per non udire la legge la sua stessa preghiera è un abominio",[10] e difatti Dio parlò in questa maniera a coloro che non vo-

[2]1 Tess. 5:18
[3]Es. 30:34-36
[4]Sal. 141:2
[5]Ap. 5:8
[6]Giob. 16:17
[7]Giob. 12:4
[8]Sal. 66:18
[9]Prov. 15:8
[10]Prov. 28:9

levano ubbidirgli e lo pregavano e gli offrivano il profumo: "Quando moltiplicate le preghiere io non ascolto... il profumo io l'ho in abominio",[1] perciò fratelli prestiamo ascolto ai comandamenti di Dio altrimenti pure le nostre preghiere saranno rigettate da Dio. Noi preghiamo Dio nel nome di Gesù Cristo perchè Gesù disse: "In verità, in verità vi dico che quel che chiederete al Padre, Egli ve lo darà nel nome mio";[2] il Figlio di Dio è alla destra di Dio ed intercede per noi, quindi accostiamoci al trono di Dio con piena fiducia, e Dio ci soccorrerà al momento opportuno con le sue potenti liberazioni.

L'ELEVAZIONE DELLE MANI È UN SACRIFICIO

Si può pregare Dio con le mani alzate secondo che è scritto: "Io voglio dunque che gli uomini facciano orazione in ogni luogo, alzando mani pure, senz'ira e senza dispute"[3] ed anche l'elevazione delle mani è una cosa che piace a Dio, infatti Davide disse: "L'elevazione delle mie mani (stia nel tuo cospetto) come il sacrificio della sera".[4]

Esdra era un sacerdote di Dio ed anche uno scriba e dopo che tornò da Babilonia in Gerusalemme, sentì dire che gli Israeliti tornati dalla cattività avevano prese per mogli donne straniere e all'udire questo si stracciò le vesti e il mantello, si strappò i capelli della testa e della barba e si mise a sedere costernato. Poi, al momento dell'oblazione della sera, lui scrisse: "M'alzai dalla mia umiliazione, colle vesti e col mantello stracciati; caddi in ginocchio; stesi le mani verso l'Eterno, il mio Dio e dissi: O mio Dio, io sono confuso; e mi vergogno, o mio Dio, d'alzare a te la mia faccia; perchè le nostre iniquità si sono moltiplicate fino al di sopra del nostro capo...".[5] Esdra dunque, pregò Dio sulle sue ginocchia e con le sue mani stese verso Dio, confessando l'iniquità di tutto il popolo al Signore.

Anche Salomone pregò Dio in presenza del popolo con le mani stese, infatti è scritto: "Salomone si pose davanti all'altare dell'Eterno, in presenza di tutta la raunanza d'Israele, stese le mani verso il cielo, e disse: 'O Eterno, Dio d'Israele! Non v'è Dio che sia simile a te nè lassù in cielo nè quaggiù in terra!...".[6] Anche per quanto riguarda l'elevazione delle mani è necessario dire che Dio non guarda con favore l'elevazione di quelle mani piene di atti di violenza e di sangue, infatti Egli, per mezzo di Isaia, disse ai ribelli che facevano il male con le loro mani e poi le stendevano verso Dio: "Quando stendete le mani, io rifiuto di vederlo,... poichè le vostre mani sono contaminate dal sangue".[7]

[1]Is. 1:15,13
[2]Giov. 16:23
[3]1 Tim. 2:8
[4]Sal. 141:2
[5]Esd. 9:5,6
[6]1 Re 8:22,23
[7]Is. 1:15;59:3

IL NOSTRO CULTO SPIRITUALE

Paolo disse ai santi di Roma: "Io vi esorto dunque, fratelli, per le compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, accettevole a Dio; il che è il vostro culto spirituale";[8] noi, come sacerdoti di Dio, sotto il nuovo patto dobbiamo offrire i nostri corpi in sacrificio a Dio, e questo lo si fa rinunziando alle carnali concupiscenze che guerreggiano contro l'anima nostra e presentando noi stessi a Dio come di morti fatti viventi, e le nostre membra, che sono le membra di Cristo, come strumenti di giustizia a Dio. Presentare il proprio corpo in sacrificio vivente a Dio non significa farsi delle incisioni addosso come facevano i profeti di Baal al tempo di Elia e neppure salire in ginocchio delle scale cosiddette 'sante', spellandosi le propria ginocchia e facendole sanguinare; sulla terra ci sono molti falsi profeti che ordinano ai loro seguaci di torturare la loro carne con ogni sorta di torture; sappiate che quelle cose sono cose abominevoli nel cospetto di Dio, mediante le quali essi non glorificano affatto Dio col loro corpo, ma fanno del male a se stessi incitati dal diavolo. La sapienza dice: "L'uomo benigno fa del bene a se stesso, ma il crudele tortura la sua propria carne";[9] noi come figliuoli di Dio non dobbiamo guastare il nostro corpo perchè esso è il tempio di Dio; è scritto: "Non vi farete incisioni nella carne per un morto, nè vi stamperete segni addosso",[10] perciò è una cosa contraria alla sana dottrina sia farsi delle incisioni addosso per farne uscire il sangue e sia stamparsi addosso quelli che chiamano 'tatuaggi', che tanti pagani si fanno stampare sul corpo.

Noi dobbiamo soddisfare le necessità del nostro corpo, ma non dobbiamo adempiere i desideri della carne perchè è scritto: "Non abbiate cura della carne per soddisfarne le concupiscenze".[11] Qualcuno dirà: 'È possibile non adempiere i desideri della carne?' Certo, perchè è scritto: "Io posso ogni cosa in Cristo che mi fortifica".[12] Ma in che maniera è possibile? Paolo disse: "Camminate per lo Spirito e non adempirete i desideri della carne";[13] camminare per lo Spirito significa adempiere i desideri dello Spirito, sì, perchè lo Spirito ha dei desideri che sono buoni, giusti e santi, secondo che è scritto: "Ciò a che lo Spirito pensa ed ha l'animo è vita e pace".[14] La carne invece ha dei desideri contrari allo Spirito, "perchè ciò a cui la carne ha l'animo è morte";[15] ora, noi vivendo ancora in questo corpo, sentiamo gli stimoli peccaminosi della carne e dobbiamo vegliare per non ritornare ad ubbidire alle voglie della carne, voglie che ci meneranno alla morte se gli ubbidiamo perchè è scritto: "Se vivete secondo la carne voi morrete".[16]

[8]Rom. 12:1
[9]Prov. 11:17
[10]Lev. 19:28
[11]Rom. 13:14
[12]Fil. 4:13
[13]Gal. 5:16
[14]Rom. 8:6 (Diod.)
[15]Rom. 8:6
[16]Rom. 8:13

La Scrittura dice anche: "Ma se mediante lo Spirito mortificate gli atti del corpo, voi vivrete";[1] ma quali sono questi atti del corpo? Sono tutti quegli atti iniqui ed impuri a cui la carne ha l'animo, infatti è scritto: "Fate dunque morire le vostre membra che sono sulla terra: fornicazione, impurità, lussuria, mala concupiscenza e cupidigia, la quale è idolatria",[2] quindi noi sappiamo che cosa dobbiamo fare morire e questo lo possiamo fare mediante lo Spirito Santo che abita in noi e non mediante la nostra forza, perchè dice il Signore: "Non per potenza, nè per forza, ma per lo Spirito mio".[3]

Ora che il Signore ci ha affrancati dal peccato, il nostro modo di vivere deve essere santo e giusto secondo che è scritto: "Come Colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta".[4] Noi siamo stati santificati nel nome del Signor nostro Gesù Cristo e "mediante lo Spirito dell'Iddio nostro",[5] ma è altresì vero che "Dio ci ha chiamati non a impurità ma a santificazione",[6] il che significa che se da un lato Cristo Gesù ci è stato fatto da Dio "santificazione"[7] e noi abbiamo il diritto e il privilegio di essere chiamati i "santi che sono in terra",[8] dall'altro abbiamo il dovere di santificarci.

Paolo era stato santificato in Cristo e procacciava la santificazione ed esortava i santi a procacciarla, infatti ai Corinzi scrisse: "Diletti, purifichiamoci d'ogni contaminazione di carne e di spirito, compiendo la nostra santificazione nel timore di Dio".[9]

Fratelli, noi ci dobbiamo santificare astenendoci da ogni specie di male, e nel fare ciò si lotta contro il peccato; non pensate che la nostra vita sulla terra sia una specie di vacanza, non illudetevi, noi siamo in guerra e ci dobbiamo opporre al peccato; la Scrittura dice: "Voi non avete ancora resistito fino al sangue lottando contro il peccato",[10] ciò significa che c'è una resistenza che noi credenti dobbiamo mostrare in verso il peccato, altrimenti perchè mai la Parola parlerebbe di un lottare contro il peccato? Perciò fratelli, armatevi di questo pensiero e cioè che anche voi dovete dedicare il tempo che vi resta a passare nel vostro corpo, al servizio della giustizia e non più al servizio delle concupiscenze carnali; il peccato non è un nemico da sottovalutare, chi lo sottovaluta inganna se stesso, il peccato è un opera del diavolo ed uccide come uccide il diavolo (secondo che è scritto: "Egli (il diavolo) è stato omicida fin dal principio"),[11] quindi badate a voi stessi.

Non ci sono sulla terra dei santi che possono dire di essere senza peccato, o di non avere peccato, e quand'anche qualcuno dicesse: 'Io sono senza peccato' o: 'Non ho mai peccato da quando mi sono convertito', noi sappiamo che egli mentirebbe, perchè Giovanni, l'apostolo, dice: "Se diciamo d'essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi"[12] ed ancora: "Se diciamo di non avere peccato, lo facciamo bugiardo e la sua parola non è in noi";[13] però ci sono dei santi sulla terra che lottano contro il peccato, si oppongono ad esso e lo odiano; essi sostengono la buona guerra e Dio prende piacere in loro.

Fratelli, è vero, falliamo tutti in molte cose, non siamo già arrivati alla perfezione, abbiamo davanti a noi un corso per il quale dobbiamo proseguire a camminare, siamo tutti noi in obbligo di dire a Dio: 'Padre nostro che sei nei cieli rimettici i nostri debiti', però vi esorto a non rimanere indifferenti dinnanzi alle opere del diavolo e a non parteciparvi, anzi riprendetele; non lasciatevi accecare gli occhi dalle tenebre e non vi lasciate neppure sedurre da quelli che mutano le tenebre in luce e l'amaro in dolce, i quali conducono un tipo di vita che mostra chiaramente che benchè siano vivi, sono morti perchè si danno ai piaceri del peccato, essi vanno dietro le concupiscenze della carne e poi al culto cantano 'i miei anni più belli voglio spendere per te, per te mio Signore che moristi per me', ma essi non spendono il loro tempo al servizio della giustizia ma al servizio del peccato; qualcuno gli ha detto: 'Siete stati santificati, siete pervenuti alla conoscenza della verità e non potrete perdere in nessuna maniera la salvezza! E invece non è così, perchè Gesù disse: "Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio e si secca; codesti tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano".[14] Gesù Cristo è la vera vite e noi che abbiamo creduto in lui siamo i tralci, ma alcuni di questi tralci si sono seccati perchè hanno deciso di non volere rimanere uniti al Signore, essi hanno smesso di osservare i comandamenti di Dio perchè passano il loro tempo servendo il loro proprio ventre; si sono illusi, hanno pensato di poter mettersi a servire di bel nuovo il peccato senza portare la pena della loro disubbidienza e sono morti. Con costoro non v'è comunione di spirito, perchè essi hanno l'animo alle cose della terra, costoro mieteranno tormenti se non si ravvedono; a costoro Dio dice: "Tornate, o figliuoli traviati, io vi guarirò dei vostri traviamenti".[15]

---

[1]Rom. 8:13
[2]Col. 3:5
[3]Zac. 4:6
[4]1 Piet. 1:15
[5]1 Cor. 6:11
[6]1 Tess. 4:7
[7]1 Cor. 1:30
[8]Sal. 16:3
[9]2 Cor. 7:1
[10]Ebr. 12:4
[11]Giov. 8:44
[12]1 Giov. 1:8
[13]1 Giov. 1:10
[14]Giov. 15:6
[15]Ger. 3:22

Capitolo 4

LA CENA DEL SIGNORE

Per ciò che riguarda la cena del Signore, nell'epistola di Paolo ai santi di Corinto è scritto: "Ho ricevuto dal Signore quello che anche v'ho trasmesso; cioè, che il Signor Gesù, nella notte che fu tradito, prese del pane e dopo avere rese grazie, lo ruppe e disse: Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me. Parimente, dopo avere cenato, prese anche il calice, dicendo: Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me. Poichè ogni volta che voi mangiate questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore, finch'egli venga. Perciò, chiunque mangerà il pane o berrà del calice del Signore indegnamente, sarà colpevole verso il corpo ed il sangue del Signore. Or provi l'uomo se stesso, e così mangi del pane e beva del calice; poichè chi mangia e beve, mangia e beve un giudicio su se stesso, se non discerne il corpo del Signore. Per questa cagione molti fra voi sono infermi e malati, e parecchi muoiono. Ora, se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati; ma quando siamo giudicati, siamo corretti dal Signore, affinchè non siamo condannati col mondo".[1]

CHE COSA CRISTO HA FATTO PER NOI OFFRENDO LA CARNE DEL SUO CORPO

-Gesù, un giorno disse: "Io sono il pane vivente che è disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; e il pane che darò è la mia carne, che darò per la vita del mondo";[2] noi sappiamo che Gesù ha offerto la sua carne in sacrificio a Dio per vivificarci (perchè tutti noi eravamo morti nei nostri falli) e per santificarci, difatti è scritto che "noi siamo stati santificati, mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo fatta una volta per sempre".[3]

-Gesù offrì il suo corpo in sacrificio per le nostre colpe affinchè si adempisse la Scrittura che dice: "Egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità"[4] e noi, mediante l'offerta del suo corpo, siamo morti al peccato, perchè il peccato che ci signoreggiava è stato annullato nella sua carne. Paolo disse ai santi di Roma: "O ignorate voi, fratelli (poichè io parlo a persone che hanno conoscenza della legge) che la legge signoreggia l'uomo per tutto il tempo ch'egli vive?";[5] noi sappiamo che la legge signoreggia l'uomo solamente mentre egli è in vita, perchè una volta morto, l'uomo non è più soggetto ad essa, e difatti come fa la legge ad avere potestà su una persona morta che ha esalato l'anima? In niuno modo può signoreggiarla. La crocifissione del corpo di Gesù Cristo ha per noi un valore immenso perchè noi avendo creduto in lui, siamo stati con lui crocifissi; è per questa ragione che la legge non ci signoreggia più, perchè noi siamo morti con Cristo, infatti è scritto: "Così, fratelli miei, anche voi siete divenuti morti alla legge mediante il corpo di Cristo per appartenere ad un altro, cioè a colui che è risuscitato dai morti".[6] Era necessario che noi morissimo alla legge per essere liberati dal giogo della legge e grazie siano rese a Dio che, mediante il corpo di Cristo, ci ha fatti morire alla legge che ci teneva schiavi; sì, siamo morti con Cristo al peccato che ci signoreggiava mediante la legge (che è la forza del peccato), per diventare la proprietà particolare di Cristo e per vivere per lui.

-Paolo scrisse ai santi di Colosse: "E voi, che già eravate estranei e nemici nella vostra mente e nelle vostre opere malvage, ora Iddio vi ha riconciliati nel corpo della carne di lui, per mezzo della morte d'esso..";[7] fratelli, noi un tempo eravamo dei nemici di Dio perchè eravamo amanti del piacere del peccato e l'amore per il male lo manifestavamo pensando cose malvage e operando malvagiamente, ma Dio nel suo grande amore verso noi ha mandato il suo Figliuolo in questo mondo a morire sulla croce, per riconciliarci con sè; ora noi abbiamo pace con Dio per mezzo della nostra fede in Cristo. Isaia dice: "Il castigo, per cui abbiamo pace, è stato su lui";[8] diletti, eravamo noi che avremmo dovuto essere castigati per tutte le nostre iniquità, noi avremmo dovuto ricevere la condegna pena dei nostri misfatti, ma Gesù che male fece per essere messo a morte sul legno della croce? Nessuno, difatti è scritto; "Egli è andato attorno facendo del bene, e guarendo tutti coloro che erano sotto il dominio del diavolo",[9] eppure gli fu reso male per bene, e odio per il suo amore, ma tutto questo era stato innanzi determinato da Dio, dovere avvenire affinchè noi fossimo riconciliati con Lui e diventassimo suoi amici.

CHE COSA CRISTO HA FATTO PER NOI VERSANDO IL SUO SANGUE

-Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese un calice e dopo avere reso grazie, lo diede ai suoi discepoli dicendo: "Bevetene tutti, perchè questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per la remissione dei peccati".[10] Il sangue di Gesù è il sangue del nuovo patto perchè il nuovo patto che Dio ha concluso con noi è stato dedicato con il suo sangue. Mosè, dopo avere proclamato al popolo d'Israele i comandamenti di Dio, prese il sangue dei vitelli e dei becchi e asperse con esso il popolo; Gesù, invece, sparse il suo proprio sangue per aspergerci con esso e purificarci così dalle nostre iniquità.

Nella legge è scritto: "La vita della carne è nel sangue. Per questo vi ho ordinato di porlo sull'altare per fare l'espiazione per le vostre persone; perchè il sangue

[1] 1 Cor. 11:23-32
[2] Giov. 6:51
[3] Ebr. 10:10
[4] Is. 53:5
[5] Rom. 7:1
[6] Rom. 7:4
[7] Col. 1:21,22
[8] Is. 53:5
[9] Atti 10:38
[10] Matt. 26:28

è quello che fa l'espiazione mediante la vita...la vita d'ogni carne è il sangue; nel sangue suo sta la vita; perciò ho detto ai figliuoli d'Israele: Non mangerete sangue d'alcuna specie di carne..";[1] secondo la legge, il sangue doveva servire a compiere l'espiazione dei peccati, per questa ragione Dio vietò di mangiarlo. Il sangue veniva posto sui corni dell'altare dei profumi e veniva sparso appiè dell'altare dell'olocausto che era all'ingresso della tenda, questo era quello che avveniva quando era tutta la raunanza d'Israele a peccare per errore, infatti Dio disse: "Se tutta la raunanza d'Israele ha peccato per errore senz'accorgersene, e ha fatto alcuna delle cose che l'Eterno ha vietato di fare, e si è così resa colpevole, quando il peccato che ha commesso venga ad essere conosciuto, la raunanza offrirà, come sacrificio per il peccato, un giovenco, e lo menerà davanti alla tenda di convegno. Gli anziani della raunanza poseranno le mani sulla testa del giovenco, davanti all'Eterno; e il giovenco sarà sgozzato davanti all'Eterno. Poi il sacerdote che ha ricevuto l'unzione porterà del sangue del giovenco entro la tenda di convegno; e il sacerdote intingerà il dito nel sangue, e ne farà aspersione sette volte davanti all'Eterno di fronte al velo. E metterà di quel sangue sui corni dell'altare che è davanti all'Eterno, nella tenda di convegno; e spanderà tutto il sangue appiè dell'altare dell'olocausto che è all'ingresso della tenda di convegno...Così il sacerdote farà l'espiazione per la raunanza, e le sarà perdonato".[2] Il sangue di quegli animali che venivano offerti qual sacrifici per il peccato, essendo l'ombra del futuro sangue di Cristo, non poteva purificare la coscienza di quelli che offrivano quei sacrifici espiatori; quel sangue prefigurava quello che Gesù Cristo avrebbe sparso nella pienezza dei tempi per compiere l'espiazione dei nostri peccati.

La nostra coscienza è stata purgata dalle opere morte mediante la vita (cioè il sangue) del corpo della carne di Cristo. Gesù disse ai suoi, quando diede loro il calice: "Questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per la remissione dei peccati";[3] era necessario che Gesù spandesse il suo sangue, perchè senza lo spargimento del suo sangue non avrebbe potuto essere concessa la remissione dei peccati. Ora che il sangue dell'aspersione è stato sparso da Gesù, tutti coloro che credono in lui vengono purificati da tutti i loro peccati mediante il suo sangue.

-L'apostolo Pietro ha scritto: "Conducetevi con timore durante il tempo del vostro pellegrinaggio; sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai padri, ma col prezioso sangue di Cristo...";[4] diletti, i nostri antenati ci hanno tramandato un vano modo di vivere e di questo modo di vivere noi eravamo schiavi; non avremmo mai potuto liberarci da quel tipo di vita che conducevamo con le nostre forze o pagando qualche somma di denaro.

Sotto la legge, Dio aveva detto: "Se un forestiero stabilito presso di te arricchisce, e il tuo fratello diviene povero presso di lui e si vende al forestiero stabilito presso di te o a qualcuno della famiglia del forestiero, dopo che si sarà venduto, potrà essere riscattato; lo potrà riscattare uno dei suoi fratelli; lo potrà riscattare suo zio, o il figliuolo del suo zio; lo potrà riscattare uno dei parenti dello stesso suo sangue, o, se ha i mezzi di farlo, potrà riscattarsi da sè";[5] noi eravamo stati venduti schiavi al vano modo di vivere e da esso siamo stati riscattati; ma non con danaro, ma col prezioso sangue di Cristo, e si è adempiuta la parola che disse il profeta Isaia: "Sarete riscattati senza danaro".[6] Il sangue che Gesù ha sparso è il prezzo del riscatto che Egli ha dovuto pagare per condurci alla libertà; era dunque necessario che il Figlio di Dio prendesse la nostra natura umana, partecipando del sangue e della carne.

-Giovanni, quando fu rapito in ispirito, vide le quattro creature viventi e i ventiquattro anziani prostrarsi davanti all'Agnello e li udì cantare questo cantico: "Tu sei degno di prendere il libro e d'aprirne i suggelli, perchè sei stato immolato e hai comprato a Dio, col tuo sangue, gente d'ogni tribù e lingua e popolo e nazione e ne hai fatto per il nostro Dio un regno e dei sacerdoti; e regneranno sulla terra";[7] ora, noi siamo stati comprati da Cristo con il suo sangue e questo lo conferma pure Paolo quando dice: "Foste comprati a prezzo...",[8] ma allora, prima di essere comprati da Cristo, nelle mani di chi eravamo? Fratelli, noi tutti eravamo nelle mani dell'avversario prima di diventare la proprietà particolare di Dio. Nei salmi è scritto: "Celebrate l'Eterno, perch'egli è buono, perchè la sua benignità dura in eterno! Così dicano i riscattati dall'Eterno, ch'egli ha riscattati dalla mano dell'avversario...";[9] queste parole confermano che l'avversario ci teneva stretti nella sua mano (e dalla sua mano noi eravamo manipolati per compiere il male a noi stessi e agli altri) ma anche che Gesù Cristo, il nostro grande Iddio, ci ha liberati dalla sua mano. Gesù raccontò questa parabola per mostrare come lui è venuto per liberare quelli che sono sotto la potestà di Satana; egli disse: "Quando l'uomo forte, ben armato, guarda l'ingresso della sua dimora, quel che egli possiede è al sicuro; ma quando uno più forte di lui sopraggiunge e lo vince, gli toglie tutta l'armatura nella quale si confidava, e ne spartisce le spoglie";[10] Gesù Cristo, per liberarci dalla potestà di Satana ha dovuto affrontare un combattimento contro il principe di questo mondo e da questo combattimento è uscito vittorioso. Gesù Cristo ha vinto il maligno morendo sulla croce per i nostri peccati e versando il suo proprio sangue per noi; Paolo dice a tale proposito: "E avendo spogliato i principati e le potestà ne ha fatto un pubblico spettacolo, trionfando su di loro per mezzo della croce".[11] Il Figlio di Dio, mediante la sua morte, ha distrutto colui che aveva l'impero della morte, cioè il diavolo, e sempre mediante la sua morte ci ha liberati dal timore della morte a ca-

[1]Lev. 17:11,14
[2]Lev. 4:13-18; 4:20
[3]Matt. 26:28
[4]1 Piet. 1:17-19
[5]Lev. 25:47-49
[6]Is. 52:3
[7]Ap. 5:9,10
[8]1 Cor. 6:20
[9]Sal. 107:1,2
[10]Luca 11:21,22
[11]Col. 2:15

gione del quale noi tutti vivevamo nella paura. Grazie siano rese a Dio, in Cristo Gesù, perchè non abbiamo più paura di morire; noi, ora, abbiamo il desiderio di partire da questo corpo e di andare ad abitare col Signore, la morte non ci fa più paura perchè Cristo l'ha distrutta. Il diavolo, mediante la morte, fa vivere nella paura quelli che sono sotto la sua potestà, mentre Gesù, quelli da Lui riscattati dalla potestà di Satana, li fa vivere in pace ed in sicurtà, perchè Egli ha distrutto la morte e il diavolo.

Gesù ha ottenuto questa vittoria sul diavolo spendendo la sua vita per tutti noi, e noi, in Cristo Gesù, abbiamo vinto il maligno, ma ricordatevi che non l'abbiamo vinto con le nostre forze o per qualche merito personale, ma a cagione del sangue dell'Agnello; la nostra vittoria sul diavolo è il frutto del tormento dell'anima di Cristo e non il frutto di qualche opera buona da noi compiuta.

IL SIGNIFICATO CHE HA LA CENA DEL SIGNORE

Dopo avere detto cosa Cristo ha fatto per noi mediante l'offerta del corpo della sua carne e mediante il suo sangue, voglio soffermarmi sul significato che ha la cena del Signore.

Innanzi tutto bisogna dire che Gesù istituì la santa cena nella notte in cui mangiò la Pasqua con i suoi discepoli e nella quale fu anche tradito. La Pasqua (la festa dei Giudei) fu istituita da Dio quando gli Israeliti erano ancora in Egitto; vediamo ora in quale circostanza fu istituita e quale sia il suo significato.

Gli Israeliti dimorarono in Egitto come Dio aveva detto ad Abramo, e gli Egiziani li sottoposero ad una dura servitù; poi Dio udì i loro gemiti e si ricordò del suo patto con Abrahamo, con Isacco e con Giacobbe e mandò loro Mosè come capo e come liberatore per trarli dall'Egitto. Dio mandò contro Faraone e contro gli Egiziani che avevano maltrattato il suo popolo, grandi giudizi; il giudizio di Dio che costrinse Faraone a lasciare andare Israele fu quello dello sterminio dei primogeniti. Faraone aveva indurato il suo cuore, rifiutandosi di lasciare andare Israele; Dio, questo lo vide e disse a Mosè: "Io farò venire ancora una piaga su Faraone e sull'Egitto; poi egli vi lascerà partire di qui...Verso mezzanotte, io passerò in mezzo all'Egitto; e ogni primogenito nel paese d'Egitto morrà; dal primogenito di Faraone che siede sul suo trono, al primogenito della serva che sta dietro la macina e ad ogni primogenito del bestiame".[1] Dio disse a Mosè che in quella notte del quattordicesimo giorno del mese di Abib, egli avrebbe percosso ogni primogenito degli Egiziani e avrebbe fatto uscire le sue schiere dal paese d'Egitto, ma Egli disse pure a Mosè cosa essi avrebbero dovuto fare in quella notte affinchè il distruttore non entrasse nelle loro case per colpirli. Dio disse a Mosè e ad Aaronne di parlare a tutta la raunanza e di dire loro di prendere, il decimo giorno di quel mese, un agnello per famiglia; esso doveva essere senza difetto, maschio dell'anno, e doveva essere da loro immolato e mangiato il quattordicesimo giorno di quello stesso mese. Ecco cosa Dio comandò a tale proposito: "Lo serberete fino al quattordicesimo giorno di questo mese, e tutta la raunanza d'Israele, congregata, lo immolerà sull'imbrunire. E si prenda del sangue d'esso, e si metta sui due stipiti e sull'architrave della porta delle case dove lo si mangerà. E se ne mangi la carne in quella notte; si mangi arrostita al fuoco, con pane senza lievito e con dell'erbe amare".[2] Il sangue dell'agnello pasquale messo sugli stipiti e sull'architrave avrebbe servito di segno agli Israeliti, perchè il distruttore, quando sarebbe passato per l'Egitto, quando avrebbe visto quel sangue sarebbe passato oltre e non li avrebbe distrutti; la carne dell'agnello invece doveva essere arrostita e mangiata con pane senza lievito e con delle erbe amare, coi fianchi cinti, con i calzari ai piedi e col bastone in mano, in fretta, perchè in quella notte gli Israeliti avrebbero dovuto andarsene dall'Egitto ed essi dovevano tenersi pronti per la partenza. Gli Israeliti fecero come Dio aveva ordinato a Mosè e ad Aaronne e in quella notte mangiarono la Pasqua e Dio li trasse fuori dall'Egitto dopo una schiavitù secolare; Dio, parlando di quel giorno, disse: "Quel giorno sarà per voi un giorno di ricordanza, e lo celebrerete come una festa in onore dell'Eterno; lo celebrerete d'età in età come una festa d'istituzione perpetua...Osservate dunque la festa degli azzimi; poichè in quel medesimo giorno io avrò tratto le vostre schiere dal paese d'Egitto",[3] e difatti, per i Giudei la Pasqua è un giorno di ricordanza che essi celebrano ogni anno, nel quale essi ricordano la loro uscita dal paese d'Egitto ed anche il fatto che il Signore passò oltre le loro case quando colpì gli Egiziani.

Paolo disse: "Anche la nostra pasqua, cioè Cristo, è stata immolata";[4] noi credenti siamo stati cosparsi con il sangue di Gesù Cristo e sappiamo che nel giorno dell'ira di Dio, quando Dio riverserà la sua ardente indignazione sul mondo degli empi, coloro sui quali Dio vedrà il sangue dell'Agnello che è stato immolato, saranno liberati dall'ira, secondo che è scritto: "Essendo ora giustificati per il suo sangue, sarem per mezzo di lui salvati dall'ira".[5] Gesù istituì la santa cena proprio durante la festa della Pasqua, in cui tutti i Giudei ricordavano il loro esodo dall'Egitto, e il giorno dopo avere mangiato la Pasqua coi suoi discepoli, Lui, l'Agnello di Dio senza difetto e senza macchia, fu immolato sulla croce, procurando mediante la sua morte espiatoria una liberazione al suo popolo ancora maggiore di quella che aveva ricevuto secoli addietro. L'angelo del Signore che era apparso a Giuseppe prima che Gesù nascesse, gli aveva detto: "Tu gli porrai nome Gesù, perchè è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati"[6] e difatti tutti i Giudei che hanno creduto in Gesù Cristo (i quali costituiscono il residuo eletto) sono stati liberati mediante il suo sangue dai loro peccati e dalla maledizione della legge.

[1]Es. 11:1,4,5

[2]Es. 12:6-8

[3]Es. 12:14,17

[4]1 Cor. 5:7

[5]Rom. 5:9

[6]Matt. 1:21

Gesù, la notte in cui fu tradito, mentre mangiava la Pasqua con i suoi discepoli, prese del pane, rese grazie, lo ruppe e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo il quale è dato per voi; fate questo in memoria di me",[1] e dopo avere cenato prese anche il calice, rese grazie e lo diede loro dicendo: "Bevetene tutti, perchè questo è il mio sangue...fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me";[2] dalle parole di Gesù qui sopra citate e da quelle dell'apostolo Paolo ai Corinzi (circa la cena del Signore) emerge chiaramente questo e cioè che noi quando mangiamo il pane e beviamo del calice del Signore, annunziamo la morte di Cristo finch'egli venga, in altre parole ricordiamo la morte di Gesù Cristo avvenuta secoli addietro; per noi il giorno in cui mangiamo il pane e beviamo del calice del Signore è un giorno di ricordanza che siamo lieti di celebrare alla gloria di Dio.

Paolo ha detto: "Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è egli la comunione col sangue di Cristo? Il pane che noi rompiamo, non è egli la comunione col corpo di Cristo? Siccome v'è un unico pane, noi, che siamo molti, siamo un corpo unico perchè partecipiamo tutti a quell'unico pane";[3] noi sappiamo che il pane che noi rompiamo rappresenta il corpo di Cristo, mentre il frutto della vigna che è nel calice rappresenta il sangue di Cristo, essi sono dei simboli e quando noi mangiamo il pane abbiamo comunione col corpo di Cristo e quando beviamo del calice del Signore abbiamo comunione col sangue di Cristo.

Coloro che hanno comunione con il Signore (e quindi con il corpo di Cristo e con il sangue di Cristo) sono coloro che sono stati santificati in virtù dell'offerta del corpo di Cristo e che sono stati cosparsi con il sangue di Gesù, cioè i figliuoli di Dio. Gesù Cristo è risorto dai morti con un corpo glorioso, e con questo corpo glorioso è andato in cielo alla destra di Dio; ma è altresì vero che sulla terra vi è il corpo di Cristo che è la Chiesa di Dio. Paolo disse che "chi si unisce al Signore è uno spirito solo con lui"[4] e che noi "siamo diventati una stessa cosa con lui per una morte somigliante alla sua",[5] quindi noi, per la grazia di Dio, siamo il corpo di Cristo.

Una persona che non è ancora nata di nuovo (e perciò non è ancora un solo spirito con il Signore) non essendo ancora un membro del corpo di Cristo, non può avere comunione con i membri della famiglia di Dio, ma non può avere comunione neppure col corpo di Cristo che è rappresentato dal pane che noi rompiamo.

NESSUNO STRANIERO NE MANGI

Alla mensa del Signore non devono partecipare coloro che ancora non sono nati da Dio, perchè essi sono stranieri e incirconcisi di cuore, e per dimostrarvi come essi non hanno il diritto di mangiare del pane e di bere del calice del Signore, vi ricordo ciò che Dio disse a Mosè e ad Aaronne circa la Pasqua: "Questa è la norma della Pasqua: nessuno straniero ne mangi...E quando uno straniero soggiornerà teco e vorrà far la Pasqua in onore dell'Eterno, siano circoncisi prima tutti i maschi della sua famiglia; e poi s'accosti pure per farla e sia come un nativo del paese; ma nessuno incirconciso ne mangi";[6] notate queste parole: "Nessuno incirconciso ne mangi" (in questo caso era la circoncisione nella carne che veniva richiesta allo straniero che voleva mangiare la Pasqua); quindi, come sotto la legge l'incirconciso nella carne non aveva il diritto di mangiare la Pasqua, così sotto la grazia, coloro che sono incirconcisi di cuore non hanno il diritto di mangiare la cena del Signore. Come lo straniero prima di mangiare la Pasqua doveva farsi circoncidere nella carne, così ora l'incirconciso di cuore deve circoncidere il suo cuore (ravvedendosi dei suoi peccati e credendo in Gesù Cristo) e poi farsi battezzare per avere il diritto di mangiare la cena del Signore.

ESAMINIAMO NOI STESSI PRIMA DI ACCOSTARCI ALLA CENA DEL SIGNORE, PER NON ESSERE GIUDICATI DA DIO

Veniamo ora alle parole di Paolo: "Perciò, chiunque mangerà il pane o berrà del calice del Signore indegnamente, sarà colpevole verso il corpo ed il sangue del Signore";[7] vorrei farvi notare che Paolo più avanti dice: "Chi mangia e beve, mangia e beve un giudicio su se stesso, se non discerne il corpo del Signore",[8] e questo lo dice per spiegare che coloro che partecipano alla cena del Signore senza discernere il corpo del Signore, vi partecipano indegnamente e perciò vengono giudicati dal Signore.

Noi figliuoli di Dio, lavati con il sangue di Gesù Cristo, abbiamo il diritto di mangiare il pane e bere del calice del Signore in virtù della grazia di Dio, non in virtù di qualche nostro merito personale, ma esclusivamente per la grazia del Signor Gesù, questo lo riconosciamo e lo diciamo: ma se un figliuolo di Dio non si conduce in modo degno del Vangelo di Cristo e mangia il pane e beve del calice del Signore, mangia e beve indegnamente e si rende colpevole verso il corpo ed il sangue del Signore, attirandosi l'inevitabile giudizio di Dio sul capo.

A Corinto vi erano dei credenti che disprezzavano la Chiesa di Dio e al pasto comune facevano vergogna a quelli che non avevano nulla, infatti Paolo scrisse ai santi di Corinto: "Quando poi vi radunate assieme, quel che fate, non è mangiar la Cena del Signore; poichè, al pasto comune, ciascuno prende prima la propria cena; e mentre l'uno ha fame, l'altro è ubriaco";[9] questo è quello che succedeva in seno a quei fratelli. I credenti della chiesa di Corinto si radunavano non per il meglio ma per il peggio, innanzi tutto perchè quando si adunavano in assemblea vi erano delle divisioni fra loro, e poi perchè al pasto comune ciascuno prima mangiava la pro-

[1]Luca 22:19
[2]Matt. 26:28; 1 Cor. 11: 25
[3]1 Cor. 10:16,17
[4]1 Cor. 6:17
[5]Rom. 6:5
[6]Es. 12:43,48
[7]1 Cor. 11:27
[8]1 Cor. 11:29
[9]1 Cor. 11:20,21

pria cena e mentre uno aveva fame l'altro era ubriaco. Ora, voglio ricordarvi che Gesù prese del pane rese grazie, lo ruppe e lo diede ai suoi discepoli e che egli prese un calice, rese grazie e lo diede ai suoi discepoli, mentre lui e i suoi discepoli mangiavano la Pasqua, infatti Matteo dice: "Or mentre mangiavano"[1] e Marco dice: "E mentre mangiavano"[2] e questo ve lo ricordo per farvi intendere che fu durante un pasto in cui mangiarono pure della carne e delle erbe amare, che il Signore istituì la sua cena e che i suoi discepoli la mangiarono.

I primi discepoli, quando si radunavano per mangiare assieme, cioè quando prendevano il loro cibo assieme con letizia e semplicità di cuore, rompevano il pane[3] (questa espressione indica la celebrazione della cena del Signore); questo significa che essi mangiavano la Cena del Signore durante il pasto comune.

È chiaro che chi mentre mangiava, si ubriacava pure e poi mangiava il pane e beveva del calice del Signore, si rendeva colpevole verso il corpo ed il sangue del Signore perchè, perdendo il discernimento, non era più in grado di discernere il corpo del Signore; ancora oggi chi mangia la Cena del Signore in uno stato di ubriachezza (il che vuol dire indegnamente) viene giudicato dal Signore.

In seno alla chiesa di Corinto molti erano malati e molti morivano proprio per questa ragione cioè perchè mangiavano la Cena del Signore indegnamente. Il Signore tutt'ora esercita i suoi giudizi contro coloro che mangiano la Cena del Signore indegnamente; Pietro disse che "è giunto il tempo in cui il giudicio ha da cominciare dalla casa di Dio",[4] cioè da noi, quindi fratelli, sapendo che "il Giudice è alla porta",[5] badiamo a noi stessi per non essere giudicati dal Signore.

Chi si da all'impurità e alla dissolutezza e mangia il pane e beve del calice del Signore, senza prima essersi ravveduto e purificato dalla sua contaminazione, viene giudicato dal Signore. Anche sotto la legge, a riguardo della Pasqua, vi era una norma che ci mostra come anche per mangiare la Pasqua era necessario essere puri per non rendersi colpevoli; Dio diede questa norma in una specifica circostanza che è narrata nella legge.

È scritto: "L'Eterno parlò ancora a Mosè, nel deserto di Sinai, il primo mese del secondo anno da che furono usciti dal paese d'Egitto, dicendo: I figliuoli d'Israele celebreranno la pasqua nel tempo stabilito. La celebrerete nel tempo stabilito, il quattordicesimo giorno di questo mese, sull'imbrunire; la celebrerete secondo tutte le leggi e secondo tutte le prescrizioni che vi si riferiscono. E Mosè parlò ai figliuoli d'Israele perchè celebrassero la pasqua. Ed essi celebrarono la pasqua il quattordicesimo giorno del primo mese, sull'imbrunire, nel deserto di Sinai; i figliuoli d'Israele si conformarono a tutti gli ordini che l'Eterno aveva dati a Mosè. Or v'erano degli uomini che, essendo impuri per avere toccato un morto, non potevano celebrare la pasqua in quel giorno. Si presentarono in quello stesso giorno davanti a Mosè e davanti ad Aaronne; e quegli uomini dissero a Mosè: 'Noi siamo impuri per avere toccato un morto; perchè ci sarebb'egli tolto di poter presentare l'offerta dell'Eterno, al tempo stabilito, in mezzo ai figliuoli d'Israele?' E Mosè rispose loro: 'Aspettate, e sentirò quel che l'Eterno ordinerà a vostro riguardo'. E l'Eterno parlò a Mosè, dicendo: 'Parla ai figliuoli d'Israele, e dì loro: Se uno di voi o dei vostri discendenti sarà impuro per il contatto con un morto o sarà lontano in viaggio, celebrerà lo stesso la pasqua in onore dell'Eterno. La celebreranno il quattordicesimo giorno del secondo mese, sull'imbrunire...".[6]

Secondo la legge di Mosè, chi si era contaminato toccando un morto, rimaneva impuro sette giorni e doveva purificarsi il terzo ed il settimo giorno con l'acqua di purificazione per essere considerato di nuovo puro (in questo caso quella che dava l'acqua della purificazione era la purità della carne). Nel caso suddetto quegli uomini poterono mangiare la pasqua il mese successivo. Ho citato questo episodio perchè esso ci insegna come, sotto la legge, gli impuri non avevano il diritto di mangiare la pasqua se non dopo essersi purificati dalla loro contaminazione. Noi, sotto la grazia, prima di mangiare il pane e di bere del calice del Signore faremo bene a esaminare noi stessi e confessare a Dio i nostri falli al fine di essere purificati da ogni iniquità col sangue di Gesù. Paolo dice: "Or provi l'uomo se stesso"[7] e poi prosegue dicendo: "E così mangi del pane e beva del calice",[8] quindi quello di provare noi stessi prima di mangiare la Cena del Signore è un comandamento. Lo stesso apostolo più avanti dice: "Or se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati",[9] ciò significa che se noi esaminassimo noi stessi non saremmo giudicati, ma anche che se noi rifiutiamo di esaminare noi stessi e mangiamo la Cena del Signore, noi saremo giudicati dal Signore, perciò fratelli, "purifichiamoci d'ogni contaminazione di carne e di spirito"[10] prima di mangiare il pane e di bere del calice del Signore, per non essere puniti da Dio.

IL VESCOVO E IL DIACONO

Paolo dice: "Certa è questa parola: Se uno aspira all'ufficio di vescovo, desidera un opera buona. Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola moglie, sobrio, assennato, costumato, ospitale, atto ad insegnare, non dedito al vino nè violento, ma sia mite, non litigioso, non amante del danaro, che governi bene la propria famiglia e tenga i figliuoli in sottomissione e in tutta riverenza (che se uno non sa governare la propria famiglia, come potrà avere cura della chiesa di Dio?), che non sia novizio, affinchè, divenuto gonfio d'orgoglio, non cada nella condanna del diavolo. Bisogna inoltre che abbia una buona testimonianza da quelli

[1] Matt. 26:26
[2] Mar. 14:22
[3] Cfr. Atti 2:46
[4] 1 Piet. 4:17
[5] Giac. 5:9
[6] Num. 9:1-11
[7] 1 Cor. 11:28
[8] 1 Cor. 11:28
[9] 1 Cor. 11:31
[10] 2 Cor. 7:1

di fuori, affinchè non cada in vituperio e nel laccio del diavolo”.[1]

Secondo quello che insegna la Scrittura. l’ufficio di vescovo e quello di anziano sono il medesimo, e chi desidera assumere questo ufficio desidera un’opera buona perchè vuole fare una cosa giusta nel cospetto di Dio; ma sia chi desidera questo ufficio, e sia la chiesa devono sapere quali requisiti deve avere chi aspira all’ufficio di vescovo per essere assunto come tale.

L’apostolo Paolo, un giorno (mentre ritornava a Gerusalemme dal viaggio che lo aveva portato in Asia, in Macedonia e in Grecia) “da Mileto mandò ad Efeso a far chiamare gli anziani della chiesa”[2] e quando questi furono giunti presso di lui, egli rivolse loro molte parole, tra le quali pure queste: “Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio...”;[3] da questa esortazione di Paolo si intende chiaramente che il vescovo deve badare al gregge del Signore, sorvegliandolo (cioè proteggendolo dai lupi rapaci che s’insinuano in mezzo ad esso, vestiti da pecore), e dandogli il necessario nutrimento spirituale affinchè si fortifichi, e che per fare questo egli viene costituito dallo Spirito Santo.

Il vescovo deve essere; ‘irreprensibile’, cioè senza colpa, che non è da riprendere su nulla; ‘marito di una sola moglie’, ciò significa che bisogna che sia sposato (a tal proposito vi ricordo che Simon Pietro che disse nella sua prima epistola di essere anziano, era sposato), ma anche che non può essere assunto come vescovo chi è stato chiamato da Dio quando era già divorziato e già risposato con un’altra donna e la moglie precedente è ancora in vita, e neppure un arabo, che ha più di una moglie; ‘sobrio’, cioè temperato anche per quanto riguarda il mangiare ed il bere, quindi non deve essere nè un ghiottone e nè un mangione (e neppure un dormiglione); ‘assennato’, cioè che si conduce con saggezza verso quelli di dentro e verso quelli di fuori; ‘costumato’, cioè deve avere dei buoni costumi e non cattivi costumi come quello di intrattenere le pecore del Signore con buffonerie e facezie scurrili; ‘ospitale’, cioè pronto ad ospitare i forestieri e i fratelli della chiesa; ‘non deve essere violento’, cioè non deve essere un uomo manesco che usa le sue mani per percuotere il suo prossimo; ‘mite’, cioè umile e lento all’ira; ‘atto ad insegnare’, cioè deve essere capace di insegnare le cose che si convengono alla sana dottrina ed anche capace di esortare nella sana dottrina e di convincere i contraddittori; ‘non dedito al vino’, cioè non deve essere un beone schiavo del vino; ‘non litigioso’, cioè non deve essere uno a cui piace litigare e contendere; ‘non amante del danaro’, cioè non deve essere uno che insegna per soldi e che per amore del danaro vende se stesso e la verità ai mercanti della pietà che vivono estorcendo danaro ai santi, ma deve essere uno che è contento delle cose che possiede; ‘che governi bene la propria famiglia e tenga i figliuoli in sottomissione e in tutta riverenza’, cioè deve avere dei figli fedeli che non siano accusati di essere ribelli ai genitori, ubriaconi o fornicatori, perchè se uno non sa governare la propria famiglia, non riuscirà neppure a prendersi cura della chiesa di Dio come si conviene; ‘non sia novizio’, cioè non deve essere uno che si è convertito da poco perchè gonfiandosi d’orgoglio cadrebbe sotto lo stesso giudizio sotto il quale è caduto il diavolo a motivo della sua superbia; ‘bisogna che abbia pure una buona testimonianza da quelli di fuori’, in altre parole, deve avere una buona reputazione fra quelli che non sono membri della famiglia di Dio e questo per evitare che cada in vituperio (ma in un vituperio meritato a motivo della sua condotta disordinata) e nel laccio del diavolo.

Voglio ricordarvi che è scritto: “Chi è che pasce un gregge e non si ciba del latte del gregge?”;[4] ciò significa che l’anziano che pasce la chiesa di Dio ha il diritto di non lavorare per essere dato completamente alla predicazione e all’insegnamento della Parola e perciò egli ha il diritto di mietere i beni materiali di quelli che ammaestra, secondo che è scritto: “Colui che viene ammaestrato nella Parola faccia parte di tutti i suoi beni a chi l’ammaestra”[5] ed ancora: “Gli anziani che tengono bene la presidenza, siano reputati degni di doppio onore, specialmente quelli che faticano nella predicazione e nell’insegnamento; poichè la Scrittura dice: Non mettere la museruola al bue che trebbia; e l’operaio è degno della sua mercede”.[6]

Per ciò che riguarda i diaconi, essi sono preposti nella chiesa a svolgere un’opera assistenziale in verso le vedove, gli orfani, i poveri, i forestieri, ma anche verso i ministri del Vangelo e verso tutti quelli che in seno alla chiesa hanno bisogno di essere assistiti.

Paolo dice: “Parimente i diaconi debbono essere dignitosi”,[7] cioè devono avere una condotta decorosa e seria; “non doppi in parole”,[8] cioè non persone che ti dicono prima una cosa e poi te ne dicono un’altra contraria alla precedente; “non proclivi a troppo vino”,[9] cioè non devono essere persone inclini a bere il vino oltre la giusta misura permessa e sopportabile; “non avidi di illeciti guadagni”,[10] cioè non amanti del danaro; “uomini che ritengano il mistero della fede in pura coscienza”,[11] cioè uomini che serbano la fede esercitandosi ad avere una buona coscienza davanti a Dio e davanti agli uomini. “I diaconi siano mariti di una sola moglie, e governino bene i loro figliuoli e le loro famiglie”;[12] qui vale lo stesso discorso fatto per il vescovo. “E anche questi siano prima provati; poi assumano l’ufficio di diaconi se sono irreprensibili”;[13] ciò significa che coloro che si candidano all’ufficio di vescovo e coloro che si candidano all’ufficio di diacono devono essere prima messi alla prova e poi assunti se trovati irreprensibili.

---

[1] 1 Tim. 3:1-7
[2] Atti 20:17
[3] Atti 20:28
[4] 1 Cor. 9:7
[5] Gal. 6:6
[6] 1 Tim. 5:17,18; Deut. 25:4; Luca 10:7
[7] 1 Tim. 3:8
[8] 1 Tim. 3:8
[9] 1 Tim. 3:8
[10] 1 Tim. 3:8
[11] 1 Tim. 3:9
[12] 1 Tim. 3:12
[13] 1 Tim. 3:10

Le mogli degli anziani e le mogli dei diaconi devono essere dignitose, non maldicenti, sobrie e fedeli in ogni cosa.

È scritto: “Perchè quelli che hanno ben fatto l’ufficio di diaconi, si acquistano un buon grado e una gran franchezza nella fede che è in Cristo Gesù”;[1] ciò significa che coloro che avranno ben servito in seno alla casa di Dio, all’apparizione del Signore della gloria che è il Padrone di casa, saranno lodati e ricompensati da Lui stesso per la loro fedele opera a pro dei santi.

Secondo ciò che insegna la Scrittura può essere assunta nell’ufficio di diacono, anche la donna, se pure ella, dopo essere stata messa alla prova, viene trovata irreprensibile. Paolo, nella sua epistola ai santi di Roma, raccomandò loro una certa Febe, che era diaconessa della chiesa di Cencrea.

Ritengo doveroso ricordarvi che per essere assunti come diaconi non è necessario essere atti ad insegnare, e questo perchè i diaconi non sono preposti ad insegnare la Parola del Signore, ma ad assistere i santi. Alla donna è permesso assistere i santi, ma non le è permesso di ammaestrare i santi; per questa ragione può essere eletta diaconessa.

Oltre a ciò, ritengo doveroso dirvi che è giusto che gli anziani e i diaconi siano eletti dall’assemblea dei fratelli, perchè questo è confermato dalla Parola di Dio. Degli apostoli Paolo e Barnaba è detto che “fatti eleggere per ciascuna chiesa degli anziani, dopo avere pregato e digiunato, raccomandarono i fratelli al Signore, nel quale avevano creduto”;[2] come potete ben vedere pure anticamente venivano eletti gli anziani, ma l’elezione avveniva dopo avere pregato e digiunato e questo perchè essa era considerata una cosa molto importante da non prendere alla leggera.

Anche per quanto riguarda l’elezione dei diaconi c’è un esempio nella Parola di Dio che mostra sì che essi venivano eletti dalla chiesa, ma anche che caratteristiche dovevano avere per essere eletti. Ecco cosa dice la Sacra Scrittura a proposito dell’elezione dei diaconi che avvenne a Gerusalemme: “Or in quei giorni, moltiplicandosi il numero dei discepoli, sorse un mormorio degli Ellenisti contro gli Ebrei, perchè le loro vedove erano trascurate nell’assistenza quotidiana. E i dodici, raunata la moltitudine dei discepoli, dissero: Non è convenevole che noi lasciamo la Parola di Dio per servire alle mense. Perciò, fratelli, cercate di trovare fra voi sette uomini, dei quali si abbia buona testimonianza, pieni di Spirito e di sapienza, e che noi incaricheremo di quest’opera. Ma quant’è a noi, continueremo a dedicarci alla preghiera e al ministerio della Parola. E questo ragionamento piacque a tutta la moltitudine; ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmena e Nicola, proselito di Antiochia; e li presentarono agli apostoli, i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani”.[3]

Devono essere costituiti anziani, uomini giusti, santi e irreprensibili e non uomini che non hanno i requisiti necessari per essere assunti nell’ufficio di vescovo. Oggi, quasi tutti cercano di eleggere anziani, quelli che hanno un diploma, una laurea, molti beni materiali, una posizione sociale ‘prestigiosa’, un guardaroba ben fornito, insomma qualcuno che sappia parlare e abbia un’apparenza tale da poter essere definito ‘presentabile alla società moderna’. Le caratteristiche che deve avere un uomo per essere eletto vescovo, non vengono affatto tenute in considerazione da molti; ecco perchè oggi la posizione di anziano, in molte chiese, è ricoperta da uomini maneschi, violenti, arroganti, amanti del danaro, che non sono atti ad insegnare e che hanno dei figli che oltrepassano ogni limite di male. Il Signore quando riprese Israele, disse tramite Osea: “Si sono stabiliti dei re, senz’ordine mio; si sono eletti dei capi a mia insaputa..”;[4] oggi, molte chiese si sono elette come capi quelli che sono pronti e disposti a soddisfare tutte le loro cupidigie, quindi non c’è da meravigliarsi un gran che se molte chiese sono in balia di spietati predatori che non ricercano altro che il loro interesse e quello che torna a loro vergogna. Molti dicono con la bocca che vogliono un risveglio, ma nello stesso tempo non vogliono sottomettersi ai comandamenti che hanno dato gli apostoli; l’anziano che vogliono eleggere deve essere come vogliono loro e non come vuole Dio; dicono a Dio: ‘Sia fatta la tua volontà’, ma gli mentono perchè nel loro cuore la decisione l’hanno già presa e la decisione è questa, e cioè che l’anziano deve essere corrotto come loro, e non santo e giusto perchè questo per loro sarebbe un disonore e una vergogna dinnanzi a quelli di fuori. Fratelli, nessuno vi seduca; attenetevi alle sane parole dell’apostolo Paolo e ne avrete del bene assai.

L’UBBIDIENZA E LA SOTTOMISSIONE AI CONDUTTORI

È scritto: “Ubbidite ai vostri conduttori e sottomettetevi a loro, perchè essi vegliano per le vostre anime, come chi ha da renderne conto; affinchè facciano questo con allegrezza e non sospirando; perchè ciò non vi sarebbe d’alcun utile”.[5]

Dio non ha lasciato a se stesse le pecore che ha acquistate con il suo sangue, ma ha costituito su di esse degli uomini per pascerle; questi uomini sono gli anziani che sono chiamati pure conduttori, appunto perchè la loro funzione è quella di condurre il gregge del Signore. I conduttori sono degli uomini come tutti noi a cui Dio ha dato la potestà di pascere la sua chiesa; quindi, le pecore devono ubbidirgli e sottomettersi a loro. Essi vegliano per le anime dei fedeli e se vedono che le pecore non prestano attenzione ai loro insegnamenti e alle loro esortazioni è inevitabile che comincino a sospirare e a non adempiere più il loro ufficio con allegrezza. Sia ben chiaro che coloro che disubbidiscono ai loro conduttori non fanno ciò che è giusto nel cospetto di Dio.

Paolo, Silvano e Timoteo dissero ai santi di Tessalonica: “Or, fratelli, vi preghiamo di avere in considerazione coloro che faticano fra voi, che vi sono preposti nel Signore e vi ammoniscono, e di tenerli in grande

[1] 1 Tim. 3:13
[2] Atti 14:23
[3] Atti 6:1-6
[4] Os. 8:4
[5] Ebr. 13:17

stima ed amarli a motivo dell'opera loro",[1] quindi, gli anziani che tengono bene la presidenza, che faticano nella predicazione e nell'insegnamento della Parola, e che si studiano di convincere i contraddittori ed ammoniscono i disordinati, e che mostrano chiaramente di prendersi cura della chiesa di Dio, devono essere tenuti in grande stima ed amati a motivo di quello che fanno a pro del gregge del Signore.

Paolo scrisse ai Corinzi: "Vi esorto a sottomettervi...a chiunque lavora e fatica nell'opera comune"[2] e i conduttori fanno proprio questo, faticano nell'opera comune perchè si dedicano al servizio dei santi, mettendo a servizio dei credenti l'autorità e la capacità ricevute da Dio.

Sappiate che coloro che mormorano (cioè che parlano contro) contro coloro che sono preposti da Dio in seno al suo popolo, mormorano contro Dio; ed anche che coloro che, mossi d'invidia, si ribellano contro quelli preposti da Dio a pascere il suo gregge, per usurparli, si attirano l'ira di Dio su loro.

Durante il viaggio del popolo d'Israele attraverso il deserto, avvenne che gli Israeliti mormorarono contro Mosè ed Aaronne e si levarono pure contro di loro; ma prima di parlare di questi fatti specifici, ritengo doveroso ricordare chi erano Mosè ed Aaronne e come essi giunsero a ricoprire quella loro posizione in seno al popolo d'Israele. Mosè ed Aaronne erano due fratelli discendenti di Levi; dopo che Mosè fuggì dal cospetto di Faraone si fermò nel paese di Madian ove prese per moglie una figlia di Jethro, sacerdote di Madian. Durante il suo soggiorno in Madian, Mosè pasturò il gregge di Jethro, suo suocero. In capo a quarant'anni, l'Angelo dell'Eterno apparve a Mosè e lo mandò in Egitto assieme ad Aaronne per trarre Israele dall'Egitto. Nei salmi è scritto: "Egli mandò Mosè, suo servitore, e Aaronne, che aveva eletto"[3] e sempre nei salmi, Mosè pure è chiamato "suo eletto",[4] quindi, Mosè ed Aaronne furono ambedue eletti da Dio e costituiti da Dio sopra la raunanza d'Israele; non furono loro che si auto costituirono, ma fu Dio a costituirli in quella posizione di comando (considerate pure che Dio disse queste parole a Mosè: "Io ti ho stabilito come Dio per Faraone").[5]

Dopo che Dio trasse Israele dal paese d'Egitto con grandi giudizi e dopo che Israele passò a piedi asciutti il Mare Rosso, il popolo giunse nel deserto di Sin e qui, "tutta la raunanza dei figliuoli d'Israele mormorò contro Mosè e contro Aaronne nel deserto. I figliuoli d'Israele dissero loro: 'Oh, fossimo pur morti per mano dell'Eterno nel paese d'Egitto, quando sedevamo presso le pignatte della carne e mangiavamo del pane a sazietà! Poichè voi ci avete menati in questo deserto per far morire di fame tutta questa raunanza...E Mosè disse: 'Vedrete la gloria dell'Eterno quando stasera egli vi darà della carne da mangiare e domattina del pane a sazietà; giacchè l'Eterno ha udito le vostre mormorazioni che proferite contro di lui; quanto a noi, che cosa siamo? le vostre mormorazioni non sono contro di noi, ma contro l'Eterno".[6] Fratelli, come potete ben vedere, quelle parole che gli Israeliti proferirono contro Mosè ed Aaronne, essi le proferirono contro Dio e non contro degli uomini.

Vediamo ora un altro fatto che si verificò nel deserto di lì a qualche tempo; è scritto: "Or Kore, figliuolo di Itshar, figliuolo di Kehath, figliuolo di Levi, insieme con Dathan e Abiram figliuoli di Eliab, e On, figliuolo di Peleth, tutti e tre figliuoli di Ruben, presero altra gente e si levarono su in presenza di Mosè, con duecentocinquanta uomini dei figliuoli d'Israele, principi della raunanza, membri del consiglio, uomini di grido; e, radunatisi contro Mosè e contro Aaronne, dissero loro: 'Basta! tutta la raunanza, tutti fino ad uno son santi, e l'Eterno è in mezzo a loro; perchè dunque v'innalzate voi sopra la raunanza dell'Eterno?".[7] Che cosa portò quegli uomini a ribellarsi a Mosè e ad Aaronne? L'invidia, perchè è scritto nei salmi che "furono mossi d'invidia contro Mosè nel campo e contro Aaronne, il santo dell'Eterno".[8] Ora, quei ribelli ritenevano che Mosè ed Aaronne s'innalzassero come degli arroganti sopra la raunanza di Dio e quindi non riconobbero più che essi erano stati stabiliti da Dio sopra la raunanza d'Israele; inoltre, ritenevano che tutti fossero santi nella raunanza perchè Dio era in mezzo a loro tutti, mentre in realtà solo Aaronne era stato insignito del titolo di 'Santo all'Eterno', infatti sulla mitra che Dio aveva comandato di fare per il Sommo Sacerdote Aaronne, vi era stata fissata una lamina d'oro sulla quale vi erano incise le parole 'Santo all'Eterno'. Il sacerdozio, Dio lo aveva conferito ad Aaronne, ma quei ribelli di tra i figliuoli di Levi non erano più contenti di essere stati appartati da Dio ad esercitare il loro servizio nel tabernacolo; ora, mossi d'invidia, volevano il sacerdozio.

Mosè quando ebbe udito le parole di quei ribelli, parlò così a Kore e a tutta la gente che era con lui: "Domattina l'Eterno farà conoscere chi è suo e chi è santo, e se lo farà avvicinare: farà avvicinare a sè colui ch'egli avrà scelto...tu e tutta la gente che è teco vi siete radunati contro l'Eterno! Poichè chi è Aaronne che vi mettiate a mormorare contro di lui?".[9] Il giorno dopo Dio punì i ribelli, infatti Kore, Dathan e Abiram, le loro mogli, i loro figliuoli e i loro piccini e tutta la loro roba discesero vivi nel soggiorno dei morti perchè la terra spalancò la sua bocca e li ingoiò, mentre gli altri duecentocinquanta uomini furono consumati dal fuoco che uscì dalla presenza di Dio; inoltre, Dio fece conoscere che aveva scelto Aaronne, il Levita, per adempiere il sacerdozio, facendo fiorire la verga su cui v'era stato scritto il suo nome. Pure questo episodio è stato scritto per nostro ammaestramento, quindi badiamo a noi stessi custodendo il nostro cuore più d'ogni altra cosa. "L'invidia è la carie dell'ossa"[10] e quelli che pure in questa generazione, mossi d'invidia, si levano contro coloro che Dio ha preposto a pascere la sua chiesa, mie-

[1] 1 Tess. 5:12,13
[2] 1 Cor. 16:16
[3] Sal. 105:26
[4] Sal. 106:23
[5] Es. 7:1
[6] Es. 16:2,3; 16:8
[7] Num. 16:1-3
[8] Sal. 106:16
[9] Num. 16:5,11
[10] Prov. 14:30

tono a suo tempo il frutto della loro ribellione come lo mieterono nel deserto Kore e la gente che si alleò a lui.

Lo ripeto: Tutti coloro che si ribellano agli anziani costituiti dallo Spirito Santo e che parlano contro di loro e li sprezzano, si oppongono a Dio che li ha costituiti e che parla tramite loro e perciò si attirano l'inimicizia di Dio.

Nessuno pensi che gli anziani costituiti dallo Spirito Santo sono liberi di fare il male e di insegnare quello che vogliono, e nessuno pensi che quando peccano nessuno ha il diritto di riprenderli, perchè la Parola di Dio non insegna affatto questo. Paolo disse a Timoteo: "Non ricevere accusa contro un anziano, se non sulla deposizione di due o tre testimoni";[1] Timoteo era un uomo di Dio, e benchè fosse ancora giovane d'età era stato costituito da Dio ministro del Vangelo e Paolo non gli scrisse di non ricevere nessuna accusa contro un anziano, ma gli scrisse di accettare una accusa contro un anziano solo sulla deposizione di due o tre testimoni; questo significa che egli non avrebbe dovuto accettare una accusa contro un anziano sulla deposizione di un solo testimone e questo perchè la legge dice: "Un solo testimone non sarà sufficiente contro ad alcuno, qualunque sia il delitto o il peccato che questi abbia commesso; il fatto sarà stabilito sulla deposizione di due o di tre testimoni".[2] Nel caso l'accusa contro un anziano fosse stata attestata da due o tre testimoni fededegni, allora Timoteo aveva ricevuto questo ordine: "Quelli che peccano riprendili in presenza di tutti, onde anche gli altri abbiano timore";[3] Paolo non disse a Timoteo: 'Lascia perdere', o: 'Fa finta di niente', o: 'Sorvola anche se l'accusa risultasse verace', ma: "Quelli che peccano riprendili in presenza di tutti...".

A tale proposito, per confermare ciò, vi ricordo che cosa avvenne ad Antiochia, secondo quello che scrisse Paolo ai Galati: "Ma quando Cefa fu venuto ad Antiochia, io gli resistei in faccia perch'egli era da condannare. Difatti, prima che fossero venuti certuni provenienti da Giacomo, egli mangiava coi Gentili; ma quando costoro furono arrivati, egli prese a ritrarsi e a separarsi per timore di quelli della circoncisione. E gli altri Giudei si misero a simulare anch'essi con lui; talchè perfino Barnaba fu trascinato dalla loro simulazione. Ma quando vidi che non procedevano con dirittura rispetto alla verità del Vangelo, io dissi a Cefa in presenza di tutti: Se tu, che sei Giudeo, vivi alla Gentile e non alla giudaica, come mai costringi i Gentili a giudaizzare?...".[4] Quello che Paolo disse di fare a Timoteo, lo fece lui stesso in quest'occasione nei confronti di Cefa, cioè dell'apostolo Pietro, quando vide che egli non procedeva con dirittura rispetto alla verità, infatti dice che Cefa era da condannare. Paolo, in virtù dell'autorità ricevuta da Dio si oppose a Cefa e lo riprese davanti a tutti e voglio ricordarvi che Simon Pietro oltre che apostolo era anche anziano perchè nella sua prima epistola scrisse:

[1]1 Tim. 5:19
[2]Deut. 19:15
[3]1 Tim. 5:20
[4]Gal. 2:11-14

"Io esorto dunque gli anziani che sono fra voi, io che sono anziano con loro...".[5]

Anche riguardo a coloro che sono stati costituiti da Dio, apostoli, profeti, evangelisti, pastori e dottori, è necessario dire qualcosa, e cioè che coloro che non li ascoltano quando essi parlano da parte di Dio ma li sprezzano, sprezzano Dio e non degli uomini. A conferma di ciò, vi ricordo quello che Paolo scrisse ai santi di Tessalonica, dopo avere dato loro dei comandamenti da parte di Dio: "Chi dunque sprezza questi precetti, non sprezza un uomo, ma quell'Iddio, il quale anche vi comunica il dono del suo Santo Spirito".[6] Paolo era un uomo della stessa natura che noi, ma in ragione della grazia, della sapienza e dell'autorità che aveva ricevuto da Dio era quello che era, e scrisse queste fedeli parole; noi, le parole degli apostoli le accettiamo non come parola d'uomini, ma come Parola di Dio e chi sprezza ciò che essi hanno detto, si illude, se pensa di disprezzare degli uomini, perchè sprezza Dio. Ricordatevi che quando Gesù designò quei settanta discepoli e li mandò davanti a sè a due a due, disse loro: "Chi ascolta voi ascolta me; chi sprezza voi sprezza me, e chi sprezza me sprezza Colui che mi ha mandato".[7]

Un altro episodio che fa capire come chi si oppone agli uomini autorevoli fra la fratellanza (autorevoli in virtù dell'autorità ricevuta da Dio) si oppone a Dio, è questo narrato da Luca nel libro degli atti degli apostoli. La Scrittura dice che "un certo uomo, chiamato Anania, con Saffira sua moglie, vendè un possesso, e tenne per sè parte del prezzo, essendone consapevole anche la moglie; e portatane una parte, la pose ai piedi degli apostoli".[8] Ora, Anania non portò agli apostoli tutto il prezzo del podere che avea venduto, ma solo una parte, l'altra parte se l'era tenuta per sè, e quando si presentò davanti agli apostoli con quella somma di danaro, mentì loro perchè non disse loro che quella era solo una parte del prezzo del podere venduto e Pietro gli disse: "Tu non hai mentito agli uomini ma a Dio. E Anania, udendo queste parole, cadde e spirò".[9] Notate che Pietro disse ad Anania che egli aveva mentito a Dio e non agli uomini.

Fratelli, termino di parlare di questo soggetto esortandovi ad amare quelli che vi ammaestrano e vi riprendono per il vostro bene.

LA SOTTOMISSIONE ALLE AUTORITÀ

È scritto: "Ogni persona sia sottoposta alle autorità superiori; perchè non v'è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono, sono ordinate da Dio; talchè chi resiste all'autorità, si oppone all'ordine di Dio; e quelli che vi si oppongono, si attireranno addosso una pena...".[10]

[5]1 Piet. 5:1
[6]1 Tess. 4:8
[7]Luca 10:16
[8]Atti 5:1,2
[9]Atti 5:4,5
[10]Rom. 13:1,2

Fratelli, le autorità che esistono in questa nazione (come anche nelle altre) sono stabilite da Dio e noi ci dobbiamo sottoporre ad esse; non importa di quale corrente politica esse siano, noi dobbiamo onorarle e mostrarci leali e rispettosi nei loro confronti. Pietro scrisse: "Siate soggetti, per amore del Signore, ad ogni autorità creata dagli uomini...",[1] ciò significa che chi ama il Signore si deve sottoporre alle autorità e non deve mostrarsi nè sleale e nè irriverente in verso di esse affinchè, il nome del Signore che lui ama, non venga biasimato. Paolo disse: "Rendete a tutti quel che dovete loro: il tributo a chi dovete il tributo; la gabella a chi la gabella; il timore a chi il timore; l'onore a chi l'onore";[2] ogni autorità ordinata da Dio deve essere onorata e temuta, e per ciò che ci riguarda, noi, come cittadini di questa nazione, dobbiamo onorare il Presidente della Repubblica, i deputati e i senatori, i ministri del governo, le forze dell'ordine, quali Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, e poi i giudici, i magistrati, i sindaci, gli assessori e i consiglieri comunali e qualunque altra autorità ordinata da Dio.

L'autorità comanda ai cittadini di pagare i tributi (cioè le tasse) e questi devono essere dati all'autorità, perchè è scritto di dare "il tributo a chi il tributo"[3] e perchè il Signor Gesù ha detto: "Rendete dunque a Cesare quel ch'è di Cesare".[4]

Oltre al tributo, anche la gabella (che è il diritto che il Comune e lo Stato esigono per l'introduzione di certe merci nel loro territorio o per il consumo di esse) deve essere pagata all'autorità preposta a riscuoterla.

Quando Gesù cominciò anch'egli ad insegnare, Israele era sotto la dominazione romana; l'imperatore era Tiberio Cesare, il governatore della Giudea era Ponzio Pilato, e il tetrarca della Galilea era Erode (quell'Erode che aveva sposato la moglie di Filippo suo fratello), ma Gesù (che era Giudeo quanto alla carne) non istigò mai le turbe a ribellarsi alle autorità, non vietò mai di pagare i tributi a Cesare (benchè sapesse che parte dei tributi sarebbero stati impiegati per il mantenimento dell'esercito romano), non capeggiò nessuna fazione politica contro le autorità romane che governavano allora, e quando si trovò di fronte a Ponzio Pilato e ad Erode non ardì ingiuriarli e non si mostrò neppure irriverente in verso loro, ma mostrò loro il dovuto rispetto; Gesù Cristo ci ha lasciato l'esempio in ogni cosa onde seguiamo le sue orme, quindi faremo bene a stare soggetti alle autorità, a onorarle ed a pregare per loro affinchè Dio le salvi, le aiuti a governare con giustizia e le protegga, "affinchè possiamo menare una vita tranquilla e quieta, in ogni pietà e onestà".[5]

Fratelli, voglio che sappiate che nessuno di noi ha il diritto di schernire le autorità ordinate da Dio; chi pensa di averne il diritto è privo di senno. Perchè dico questo? Perchè in mezzo al popolo di Dio vi sono degli uomini che prendono piacere a farsi beffe dell'autorità. Qualcuno dirà: 'Ma in che maniera?' Raccontando 'barzellette' contro di esse! Ci sono cosiddetti 'pastori' che le raccontano ai bambini della scuola domenicale; sì, pure questa cosa abominevole avviene in mezzo ai fedeli. Mentre Gesù prendeva nelle sue braccia i bambini, imponeva loro le mani e li benediceva, questi uomini corrotti prendono nelle loro braccia i bambini per raccontargli le barzellette contro le autorità stabilite da Dio. Costoro, come profani buffoni da mensa, spalancano la loro bocca per fare uscire da essa l'immondizia che hanno depositato nel loro cuore. A loro piacciono le 'vignette contro i politici', e questo lo dicono apertamente senza vergognarsi; essi si dilettano a parlare male delle autorità come fanno quelli del mondo, e il popolo li gradisce perchè essi divertono l'uditorio. C'è da fare cordoglio, fratelli, nel sentire questi uomini perchè essi traviano il popolo del Signore.

Un'altra cosa che voglio dirvi è questa, e cioè che voi non dovete mettervi a fare politica, parteggiando per l'uno o per l'altro partito politico. Non s'addice a dei santi immischiarsi nella politica; la politica giace nel maligno e chi vi si addentra si corrompe. Oggi, in alcuni locali di culto, durante il periodo preelettorale, si può assistere a dei veri e propri comizi e questo perchè i conduttori di queste comunità, senza nessuna vergogna, esortano i credenti a votare un particolare candidato o un determinato partito politico; quando non lo dicono apertamente lo fanno capire. Ma perchè avviene questa cosa indecorosa fra i santi? Perchè alcuni, invece di pregare per i politici che governano, si sono messi a cercare il loro favore. Ora vi spiegherò cosa voglio dire.

Noi sappiamo che la parola e la firma delle autorità sono necessarie per costruire un locale di culto; ora, non c'è niente di male nel chiedere all'autorità il permesso di costruire un locale di culto, ma il fatto è che in certi casi questo permesso non viene rilasciato perchè in quel posto o in quel tempo determinate norme non consentono la costruzione di un locale di culto. Cosa avviene allora? Avviene che chi teme Dio si sottomette in questo all'autorità, ma chi non teme Dio si mette in azione per ottenere la concessione edilizia a tutti i costi. E così va dall'autorità preposta a rilasciare la concessione, e ci va, non a mani vuote, ma 'con gli asini e i cammelli carichi di argento ed oro' e in questa maniera ottiene la tanto sospirata concessione edilizia. Avete inteso in che maniera? Corrompendo l'autorità. Ma non è finita qui, perchè il favore ottenuto illecitamente implica un impegno da parte del pastore di quella comunità, che è quello di assicurare ad ogni elezione a quel candidato ed al partito di quel candidato il suo voto e quello dei membri di quella comunità. Quindi, non c'è da meravigliarsi se oggi da alcuni pulpiti, nel periodo preelettorale, si sentono i medesimi 'slogans' che si sentono per le strade e per le piazze.

Dio dice in Isaia: "Guai a quelli che scendono in Egitto in cerca di soccorso...senz'aver consultato la mia bocca, per rifugiarsi sotto la protezione di Faraone, e cercar ricetto all'ombra dell'Egitto!";[6] fratelli, Dio castiga tutti coloro che formano dei disegni senza di lui, e che contraggono alleanze senza il suo Spirito, quindi coloro che corrompono l'autorità per ottenere quello che

---

[1] 1 Piet. 2:13
[2] Rom. 13:7
[3] Rom. 13:7
[4] Luca. 20:25
[5] 1 Tim. 2:2
[6] Is. 31:1; 30:2

non gli è lecito ottenere vengono a suo tempo puniti e confusi dal Signore. Ma vi è un'altra cosa da dire a riguardo e cioè che quelli che agiscono così, nel giorno in cui ha luogo la dedicazione del locale di culto, fanno dei discorsi commoventi, nei quali dicono: 'Ringraziamo Dio perchè ci ha dato questo locale di culto! Ma non è stato Dio a dargli quel locale, ma Mammona, perchè è appoggiandosi sui soldi (che essi hanno dato di sottomano) e non su Dio (cioè non sulle sue vie sante), che essi hanno ottenuto la concessione edilizia. Ma chi sa tutto questo? Certamente non quei credenti che si trovano ospiti di quella comunità in quel giorno e neppure molti credenti di quella comunità stessa. Forse che Dio è d'accordo con questo modo d'agire? Affatto; la corruzione è corruzione, anche quando viene perpetrata per costruire un locale di culto o per ottenere un qualsiasi permesso che ha come fine il progresso del Vangelo, e questo lo dico affinchè nessuno vi seduca dicendovi: 'Ma fratello, il fine giustifica i mezzi!'. Dio non giustifica i mezzi illeciti che molti usano anche per raggiungere le anime con il Vangelo di Cristo, e questo perchè Egli ama la giustizia.

QUANDO SI DEVE DISUBBIDIRE ALL'AUTORITÀ

Ora vediamo in quali casi dobbiamo disubbidire all'autorità stabilita da Dio per piacere a Dio.

Se l'autorità ci comanda di fare delle cose che noi credenti non dobbiamo fare, allora non dobbiamo osservare quell'ordine, anche se questo significherà essere perseguitati dalle stesse autorità; noi non dobbiamo disubbidire a Dio, per ubbidire a dei decreti iniqui. A questo proposito, nelle Scritture sono narrati alcuni episodi che ci mostrano chiaramente come chi teme Dio si deve comportare dinnanzi ad un decreto ingiusto dell'autorità.

-Ecco cosa avvenne in Egitto, quando Israele era ancora schiavo degli Egiziani; "Il re d'Egitto parlò anche alle levatrici degli Ebrei, delle quali l'una si chiamava Scifra e l'altra Pua. E disse: 'Quando assisterete le donne ebree al tempo del parto, e le vedrete sulla seggiola, se è un maschio, uccidetelo; ma se è una femmina, lasciatela vivere'. Ma le levatrici temettero Iddio, e non fecero quello che il re d'Egitto aveva ordinato loro; lasciarono vivere i maschi";[1] come potete vedere quelle levatrici disubbidirono a Faraone per ubbidire a Dio, e per avere agito così, Dio le benedì, infatti è scritto che "Dio fece del bene a quelle levatrici".[2]

-Al tempo del re di Babilonia, chiamato Nebucadnetsar, avvenne questo fatto; "il re Nebucadnetsar fece una statua d'oro, alta sessanta, e larga sei cubiti, e la eresse nella pianura di Dura, nella provincia di Babilonia. E il re Nebucadnetsar mandò a radunare i satrapi, i prefetti, i governatori, i giudici, i tesorieri, i giureconsulti, i presidenti e tutte le autorità delle province, perchè venissero alla inaugurazione della statua che il re Nebucadnetsar aveva eretta";[3] ora, quando tutti costoro si radunarono

[1]Es. 1:15-17
[2]Es. 1:20
[3]Dan. 3:1,2

davanti alla statua, venne intimato a tutti loro da un araldo di prostrarsi davanti alla statua e di adorarla. Tutti si prostrarono e adorarono la statua, tranne Shadrac, Meshac e Abed-Nego che erano Giudei, e questa cosa fu riferita al re, il quale s'indignò e li fece chiamare alla sua presenza e disse loro che se non avessero adorato la statua, sarebbero stati gettati in mezzo ad una fornace di fuoco ardente. I tre giovani Ebrei risposero al re: "Ecco, il nostro Dio che noi serviamo, è potente da liberarci, e ci libererà dalla fornace del fuoco ardente, e dalla tua mano, o re. Se no, sappi o re, che noi non serviremo i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto".[4] A queste parole, il re fu ripieno di furore, ordinò che la fornace fosse riscaldata sette volte di più e che vi fossero gettati Shadrac, Meshac e Abed-Nego. Essi vi furono gettati, ma Dio li liberò dalla fornace del fuoco e quando uscirono da essa, tutti videro che il fuoco non aveva avuto alcun potere sul loro corpo. In seguito a questa potente liberazione che Dio operò in verso i suoi servi, il re Nebucadnetsar prese a dire: "Benedetto sia l'Iddio di Shadrac, di Meshac e di Abed-Nego, il quale ha mandato il suo angelo, e ha liberato i suoi servi, che hanno confidato in lui, hanno trasgredito l'ordine del re, e hanno esposto i loro corpi per non servire e non adorare altro dio che il loro! Perciò, io faccio questo decreto: che chiunque, a qualsiasi popolo, nazione o lingua appartenga, dirà male dell'Iddio di Shadrac, Meshac e Abed-Nego, sia fatto a pezzi, e la sua casa sia ridotta in un immondezzaio; perchè non v'è alcun altro dio che possa salvare a questo modo. Allora il re fece prosperare Shadrac, Meshac e Abed-Nego nella provincia di Babilonia".[5] Fratelli, il nome di Dio fu glorificato mediante questo prodigio e tutto questo avvenne in seguito alla trasgressione dell'ordine del re da parte di Shadrac, Meshac e Abed-Nego, i quali, per non adorare la statua che il re aveva fatto, si attirarono la sua ira, ma Dio trasse gloria da tutto questo; Egli trasse gloria e lode pure dal furore di un re che adorava gli idoli.

-Quando Pietro e Giovanni comparsero dinnanzi al sommo sacerdote, ai capi sacerdoti e agli anziani, quest'ultimi "ingiunsero loro di non parlare nè insegnare affatto nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni, rispondendo, dissero loro: Giudicate voi se è giusto, nel cospetto di Dio, di ubbidire a voi anzi che a Dio. Poichè, quanto a noi, non possiamo non parlare delle cose che abbiam vedute e udite".[6]

Qualche tempo dopo, Pietro e gli altri apostoli comparsero davanti al Sinedrio; "e il sommo sacerdote li interrogò, dicendo: Noi vi abbiamo del tutto vietato di insegnare in codesto nome; ed ecco, avete riempita Gerusalemme della vostra dottrina...Ma Pietro e gli altri apostoli, rispondendo, dissero: Bisogna ubbidire a Dio anzichè agli uomini...".[7]

Ora, Gesù Cristo, prima di essere assunto in cielo, aveva dato questo ordine agli apostoli: "Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli...",[8] ma il Sinedrio aveva loro

[4]Dan. 3:17,18
[5]Dan. 3:28-30
[6]Atti 4:18-20
[7]Atti 5:28,29
[8]Matt. 28:19

dato un ordine che si opponeva a quello di Cristo, perchè vietò loro con minacce di insegnare la Parola di Dio e gli apostoli preferirono ubbidire a Dio anzichè agli uomini, anche se questo significò essere perseguitati ed avere il Sinedrio contro. Così ci dobbiamo comportare quando l'autorità ci ordina di fare qualcosa che è contraria alla volontà del Signore.

I MAGISTRATI SONO DEI MINISTRI DI DIO

L'apostolo Paolo, continuando a parlare attorno alle autorità, dice: "I magistrati non sono di spavento alle opere buone, ma alle cattive. Vuoi tu non aver paura dell'autorità? Fà quel ch'è bene, e avrai lode da essa; perchè il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene; ma se fai quel ch'è male, temi, perchè egli non porta la spada invano; poich'egli è un ministro di Dio, per infliggere una giusta punizione contro colui che fa il male. Perciò è necessario star soggetti, non soltanto a motivo della punizione, ma anche per motivo di coscienza. Poichè è anche per questa ragione che voi pagate i tributi; perchè si tratta di ministri di Dio, i quali attendono del continuo a quest'ufficio".[1]

È scritto chiaramente che i magistrati sono dei ministri di Dio, cioè dei servitori di Dio che servono Dio punendo i malfattori, infatti i magistrati si levano in favore di quelli che subiscono soprusi, violenze ed oltraggi, per difendere la loro causa e fare loro giustizia. Secondo la legge, in Israele dovevano essere stabiliti dei giudici con il compito di assolvere l'innocente e condannare il colpevole, infatti è scritto: "Stabilisciti dei giudici e dei magistrati in tutte le città che l'Eterno il tuo Dio ti dà, tribù per tribù; ed essi giudicheranno il popolo con giusti giudizi",[2] quindi è la volontà di Dio che ci siano dei giudici e dei magistrati in una nazione, e che essi facciano giustizia.

Se noi facciamo il male saremo puniti dall'autorità, ma se facciamo il bene avremo lode da essa, cammineremo sicuri e tranquilli e la nostra coscienza non ci riprenderà. Vi ricordo che noi credenti dobbiamo stare soggetti alle autorità superiori, anche per motivo di coscienza (cioè per non sporcare la nostra coscienza), e non solo a motivo della punizione che ci verrebbe data nel caso ci ribellassimo ad esse.

Ora, noi credenti ci dobbiamo del continuo studiare di avere una coscienza pura dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, e questo al fine di piacere a Dio; quindi, per evitare di diventare degli individui con la coscienza sporca, mostriamoci ubbidienti anche nei confronti delle autorità. Lo so, ci sono quelli, ai quali non importa nulla di avere una buona coscienza, ma non c'è da meravigliarsi di questo, perchè pure ai tempi degli apostoli, vi furono coloro che gettarono via la buona coscienza, e sapete che fine fecero? Naufragarono quanto alla fede.

Luca ha scritto questo fatto accaduto a Filippi, mentre lui, Paolo, Sila e Timoteo si trovavano in questa città per annunziare l'Evangelo: "E avvenne, come andavamo al luogo d'orazione, che incontrammo una certa serva, che aveva uno spirito indovino, e con l'indovinare procacciava molto guadagno ai suoi padroni. Costei, messasi a seguire Paolo e noi, gridava: Questi uomini sono servitori dell'Iddio altissimo, e vi annunziano la via della salvezza. Così fece per molti giorni; ma essendone Paolo annoiato, si voltò e disse allo spirito: Io ti comando, nel nome di Gesù Cristo, che tu esca da costei. Ed esso uscì in quell'istante. Ma i padroni di lei, vedendo che la speranza del loro guadagno era svanita, presero Paolo e Sila, e li trassero sulla pubblica piazza davanti ai magistrati, e presentatili ai pretori, dissero: Questi uomini, che son Giudei, perturbano la nostra città, e predicano dei riti che non è lecito a noi che siam Romani nè di ricevere, nè di osservare. E la folla si levò tutta insieme contro a loro; e i pretori, strappate loro di dosso le vesti, comandarono che fossero battuti con le verghe. E dopo aver loro date molte battiture, li cacciarono in prigione, comandando al carceriere di custodirli sicuramente. Il quale, ricevuto un tal ordine, li cacciò nella prigione più interna, e serrò loro i piedi nei ceppi".[3]

In questa circostanza i magistrati agirono precipitosamente e ingiustamente nei confronti di Paolo e Sila, perchè essi non avevano fatto nulla di male per meritare quella punizione; ma questo non significa che quei magistrati non erano dei servitori di Dio,e badate che Paolo da quel giorno in poi non cambiò affatto idea sull'ufficio del magistrato, tanto è vero che, tempo dopo, disse ai santi di Roma: "Il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene"[4] (nonostante tempo addietro egli fosse stato battuto ingiustamente, proprio per ordine di alcuni magistrati). Quand'anche un magistrato agisse ingiustamente contro di noi, noi dobbiamo reputarlo ancora un ministro di Dio per il nostro bene, e guardiamoci dal maledirlo, perchè in questo caso saremmo pure noi trovati colpevoli, perchè è scritto: "Benedite quelli che vi perseguitano; benedite e non maledite".[5] Comunque, bisogna dire che dopo che ci fu quel gran terremoto che scosse la prigione dalle fondamenta e dopo che il carceriere e la sua casa credettero nel Signore, i pretori (quei pretori che strapparono loro di dosso le vesti e comandarono che Paolo e Sila fossero battuti con le verghe), quando seppero che Paolo e Sila erano Romani ebbero paura e vennero e li pregarono di scusarli. Oltre a ciò, vi ricordo che Dio convertì il male da essi ricevuto in bene, perchè fu proprio in seguito alla loro prigionia in quella prigione, che durante la notte, il carceriere preposto a custodirli, credette nel Signor Gesù con tutta la sua casa. Paolo stesso ha detto: "Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio...";[6] e non è forse vero che anche quella prigionia subita ingiustamente contribuì al bene di Paolo e Sila e cooperò alla salvezza di un'intera famiglia? Fratelli, sappiatelo; non importa quale sia l'ingiustizia, la violenza, la persecuzione che quelli che amano Dio ricevono da delle autorità, Dio la convertirà in bene. La Scrittura non può essere annullata; se la persecuzione contro la

[1]Rom. 13:3-6
[2]Deut. 16:18
[3]Atti 16:16-24
[4]Rom. 13:4
[5]Rom. 12:14
[6]Rom. 8:28

chiesa non cooperasse più al bene di quelli che amano Dio, ciò significherebbe che Dio non ha più il potere di convertire il male in bene e che Egli ha mentito. Ma il nostro Dio regna assiso sul suo trono ed ha il pieno controllo di ogni circostanza della nostra vita e a suo tempo converte il male che riceviamo in bene a nostro favore e a favore di altri.

È impossibile che Dio abbia mentito, Egli non è un uomo come noi; nella sua grande fedeltà muterà ancora il nostro duolo in danza e molti, vedendo questo, temeranno il suo nome e riconosceranno la veracità della Parola di Dio.

DIO GIUDICA LE AUTORITÀ CHE SI RIBELLANO A LUI

Per quanto riguarda l'operato delle autorità, bisogna dire che Dio al tempo fissato giudicherà pure le loro azioni perchè è scritto: "V'è un tempo per il giudicio di qualsivoglia azione e. nel luogo fissato sarà giudicata ogni opera".[1]

Nessuno pensi però che solo nel giorno del giudizio saranno puniti gli ingiusti, i superbi, i malvagi, e che prima di quel giorno, mentre sono ancora sulla terra, la verga della collera di Dio non li colpirà, perchè è scritto: "Ecco, il giusto riceve la sua retribuzione sulla terra, quanto più l'empio e il peccatore!".[2]

Fratelli, c'è un Dio che giudica sulla terra, ancora oggi Egli esercita i suoi giusti giudizi contro coloro che fanno il male, non importa quale posizione sociale ricoprano.

-Saul fu stabilito re sopra Israele da Dio, ma a motivo della sua ribellione, Dio lo fece morire e trasferì il regno a Davide, infatti è scritto: "così morì Saul, a motivo della infedeltà ch'egli aveva commessa contro l'Eterno col non avere osservato la Parola dell'Eterno, ed anche perchè aveva interrogato e consultato quelli che evocano gli spiriti, mentre non aveva consultato l'Eterno. E l'Eterno lo fece morire, e trasferì il regno a Davide, figliuolo d'Isai".[3]

Dio "fiacca i potenti, senza inchiesta; e ne stabilisce altri al loro posto...li colpisce come dei malvagi, in presenza di tutti, perchè si sono sviati da lui e non hanno posto mente ad alcuna delle sue vie";[4] questo è quello che il Giudice di tutta la terra fa tutt'ora.

-Il profeta Daniele disse di Nebucadnetsar, re di Babilonia, in presenza del re Belsatsar: "O re, l'Iddio altissimo aveva dato a Nebucadnetsar tuo padre, regno, grandezza, gloria e maestà; e a motivo della grandezza ch'Egli gli aveva dato, tutti i popoli, tutte le nazioni e lingue temevano e tremavano alla sua presenza; egli faceva morire chi voleva, lasciava in vita chi voleva; innalzava chi voleva, abbassava chi voleva. Ma quando il suo cuore divenne altero e il suo spirito s'indurò fino a diventare arrogante, fu deposto dal suo trono reale, e gli fu tolta la sua gloria; fu cacciato di tra i figliuoli degli uomini, il suo cuore fu reso simile a quello delle bestie, e la sua dimora fu con gli asini selvatici; gli fu data a mangiare dell'erba come ai buoi, e il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, finchè non riconobbe che l'Iddio altissimo domina sul regno degli uomini, e ch'egli vi stabilisce sopra chi vuole".[5]

Daniele riconobbe che era stato Dio a stabilire Nebucadnetsar come re su Babilonia, ma disse che quando questo re s'innalzò contro Dio, fu giudicato da Dio a motivo della superbia del suo cuore; non è forse scritto: "Iddio resiste ai superbi"?[6]

-Ai giorni in cui vissero gli apostoli, "il re Erode mise mano a maltrattare alcuni della chiesa; e fece morir per la spada Giacomo, fratello di Giovanni. E vedendo che ciò era grato ai Giudei, continuò e fece arrestare anche Pietro".[7] Pietro fu messo in prigione ma Dio durante una notte lo liberò mediante un angelo. "Or Erode era fortemente adirato contro i Tiri e i Sidoni; ma essi di pari consentimento si presentarono a lui; e guadagnato il favore di Blasto, ciambellano del re, chiesero pace, perchè il loro paese traeva i viveri dal paese del re. Nel giorno fissato, Erode, indossato l'abito reale, e postosi a sedere sul trono, li arringava pubblicamente. E il popolo si mise a gridare: Voce d'un dio, e non d'un uomo! In quell'istante, un angelo del Signore lo percosse, perchè non aveva dato a Dio la gloria; e morì, roso dai vermi"[8].

Questo re fu punito da Dio perchè non aveva dato a Dio ciò che è di Dio, cioè la gloria; e noi ancora una volta dobbiamo riconoscere che Dio non ha riguardi personali in verso nessuno, neppure verso i re che Egli stabilisce sui regni degli uomini.

DIO SI USA DELLE AUTORITÀ PER ADEMPIERE LA SUA VOLONTÀ SULLA TERRA

Ora vediamo come delle autorità romane si levarono in favore di Paolo, sia quando fu preso a Gerusalemme dai Giudei, sia in seguito mentre egli era in prigione.

Paolo, dopo pochi giorni che era tornato a Gerusalemme dal viaggio che lo aveva portato in Asia, in Macedonia ed in Grecia, fu preso nel tempio dai Giudei, i quali si misero a batterlo per ucciderlo, ma essendo la notizia giunta al tribuno Claudio Lisia, questi prese con sè dei centurioni e dei soldati e andò a sottrarre Paolo dalle mani dei Giudei. In seguito, mentre Paolo era in prigione, il tribuno, venuto a conoscenza di un complotto ordito dai Giudei contro Paolo per ucciderlo, mandò Paolo dal governatore Felice. Il tribuno, in quest'occasione, scrisse le seguenti parole: "Claudio Lisia, all'eccellentissimo governatore Felice, salute. Quest'uomo era stato preso dai Giudei, ed era sul punto d'essere da loro ucciso, quand'io son sopraggiunto coi soldati e l'ho sottratto dalle loro mani, avendo inteso che era Romano. E volendo sapere di che l'accusavano, l'ho menato nel loro Sinedrio. E ho trovato che era accusato intorno a questioni della loro legge, ma che non

[1]Ecc. 3:17
[2]Prov. 11:31
[3]1 Cron. 10:13,14
[4]Giob. 34:24,26,27
[5]Dan. 5:18-21
[6]Giac. 4:7; Prov. 3:34
[7]Atti 12:1-3
[8]Atti 12:20-23

era incolpato di nulla che fosse degno di morte o di prigione. Essendomi però stato riferito che si tenderebbe un agguato contro quest'uomo, l'ho subito mandato a te, ordinando anche ai suoi accusatori di dir davanti a te quello che hanno contro di lui".[1] Non è forse vero che il tribuno Claudio Lisia in queste circostanze dimostrò fermezza, e che egli si levò in favore di Paolo facendo valere il suo diritto di cittadino romano? Non fu forse Claudio Lisia che strappò dalle mani dei Giudei Paolo, evitando che l'apostolo fosse messo a morte in quel giorno? Non fu forse Claudio Lisia che, quando udì parlare delle insidie dei Giudei contro Paolo, si preoccupò di mandarlo sano e salvo a Cesarea dal governatore? Fratelli, non dimenticatevi che Dio usa le autorità a suo piacimento e che anche per mezzo di esse Egli adempie i suoi disegni sulla terra. Dio aveva stabilito di far pervenire Paolo anche a Roma, per annunziarvi l'Evangelo, e mediante le autorità romane ve lo fece arrivare liberandolo prima dalle insidie dei Giudei, e poi, sulla nave sulla quale fu imbarcato, dal proposito dei soldati che era quello di uccidere pure lui.

La sapienza dice: "Il cuore del re, nella mano dell'Eterno, è come un corso d'acqua; egli lo volge dovunque gli piace".[2] Vediamo come Dio ha volto il cuore di re potenti del passato, affinchè si adempissero le parole che Lui stesso aveva pronunziato per bocca dei suoi profeti.

Dio disse tramite Isaia: "Io dico di Ciro: 'Egli è il mio pastore; egli adempirà tutta la mia volontà, dicendo a Gerusalemme: 'Sarai ricostruita!' e al tempio: 'Sarai fondato!' Così parla l'Eterno al suo unto, a Ciro, che io ho preso per la destra per atterrare dinanzi a lui le nazioni...Io ho suscitato Ciro, nella mia giustizia, e appianerò tutte le sue vie; egli riedificherà la mia città, e rimanderà liberi i miei esuli senza prezzo di riscatto e senza doni, dice l'Eterno degli eserciti".[3] Il profeta Isaia parlò da parte di Dio ai giorni di Uzzia, di Jotham, di Achaz e di Ezechia, re di Giuda (quando dominava sulle nazioni il regno d'Assiria); egli parlò di Ciro, re di Persia, quando ancora non esisteva nè il regno di Persia e nè Ciro, dicendo che egli avrebbe riedificato Gerusalemme e avrebbe rimandati liberi gli esuli del Signore senza prezzo di riscatto e senza doni.

Dopo Isaia, parlò il profeta Geremia, il quale parlò da parte di Dio al tempo di Giosia, di Jehoiakim, e di Sedechia, re di Giuda (quando dominava sulle nazioni il regno di Babilonia, e non più quello d'Assiria); Dio disse tramite Geremia: "Così parla l'Eterno degli eserciti, l'Iddio d'Israele, a tutti i deportati ch'egli ha fatto menare in cattività da Gerusalemme in Babilonia:...Quando settant'anni saranno compiuti per Babilonia, io vi visiterò e manderò ad effetto per voi la mia buona parola, facendovi tornare in questo luogo".[4]

Dio, per punire il regno di Giuda e Gerusalemme per le loro iniquità, chiamò da un paese lontano l'esercito dei Caldei; questo esercito, per ordine di Dio, devastò le città di Giuda e Gerusalemme e portò gli abitanti di queste città in cattività a Babilonia; ma Dio, nella sua fedeltà e bontà, promise che non avrebbe abbandonato i Giudei a Babilonia ma che li avrebbe fatti tornare al termine di settant'anni. Perciò, riassumendo, Dio predisse quanto sarebbe durata la cattività babilonese, ed anche chi sarebbe stato il re che avrebbe rimandato liberi i suoi esuli e che avrebbe fatto ricostruire Gerusalemme ed il tempio.

Al tempo fissato da Dio, avvenne esattamente quello che Dio aveva predetto tramite i suoi profeti molto tempo prima, infatti è scritto nel libro di Esdra: "Nel primo anno di Ciro, re di Persia, affinchè s'adempisse la parola dell'Eterno pronunziata per bocca di Geremia, l'Eterno destò lo spirito di Ciro, re di Persia, il quale, a voce e per iscritto, fece pubblicare per tutto il suo regno quest'editto: 'Così dice Ciro, re di Persia: L'Eterno, l'Iddio dei cieli, m'ha dato tutti i regni della terra, ed egli m'ha comandato di edificargli una casa a Gerusalemme, ch'è in Giuda. Chiunque tra voi è del suo popolo, sia il suo Dio con lui, e salga a Gerusalemme, ch'è in Giuda, ed edifichi la casa dell'Eterno, dell'Iddio d'Israele, dell'Iddio ch'è a Gerusalemme...".[5] Gli esuli che Ciro rimandò liberi tornarono a Gerusalemme e prima costruirono l'altare dell'Iddio d'Israele e lo ristabilirono sulle sue basi, e poi, il secondo anno del loro arrivo a Gerusalemme, gettarono le fondamenta del tempio dell'Eterno; i lavori della ricostruzione del tempio però, furono interrotti e questa interruzione si protrasse fino al secondo anno del regno di Dario, re di Persia (l'interruzione iniziò dopo la morte del re Ciro, al tempo del re Artaserse).

Il secondo anno di Dario, Dio parlò per bocca dei profeti Aggeo e Zaccaria ordinando al popolo di ricostruire la sua casa; il popolo si mise all'opera e benchè i nemici di Giuda (tra cui vi erano Tattenai, governatore d'oltre il fiume, e i suoi colleghi) fossero contrari alla ricostruzione del tempio e scoraggiassero il popolo, in seguito ad un ordine del re Dario, la ricostruzione della casa di Dio fu fatta proseguire e incoraggiata, e i lavori furono finiti il sesto anno del regno di Dario.

Sapete cosa dice la Scrittura a riguardo di ciò, dopo che la costruzione del tempio fu ultimata e dopo che i Giudei ebbero celebrato con gioia la dedicazione della casa di Dio? Essa dice: "Poi, i reduci dalla cattività celebrarono la Pasqua...E celebrarono con gioia la festa degli azzimi per sette giorni, perchè l'Eterno li aveva rallegrati, e aveva piegato in loro favore il cuore del re d'Assiria in modo da fortificare le loro mani nell'opera della casa di Dio, dell'Iddio d'Israele".[6] Così, Iddio volse il cuore di Ciro e di Dario in favore del suo popolo affinchè si adempissero i suoi disegni.

Ma vi fu un altro re, il cui cuore invece fu indurato da Dio affinchè si ostinasse in cuore suo e si opponesse all'ordine di Dio di lasciare andare libero il suo popolo; mi riferisco a Faraone, re d'Egitto.

Nei salmi è scritto: "Allora Israele venne in Egitto, e Giacobbe soggiornò nel paese di Cham. Iddio fece moltiplicar grandemente il suo popolo, e lo rese più potente dei suoi avversari. Poi voltò il cuor loro perchè odiasse-

[1]Atti 23:26-30
[2]Prov. 21:1
[3]Is. 44:28; 45:1,13
[4]Ger. 29:4,10
[5]Esd. 1:1-3
[6]Esd. 6:19,22

ro il suo popolo, e macchinassero frodi contro i suoi servitori”.[1] Ora, si sente spesso dire che fu Dio a fare moltiplicare gli Israeliti in Egitto (e questo è vero), ma non si sente dire quasi mai che fu sempre Dio a voltare il cuore degli Egiziani affinchè odiassero gli Israeliti e macchinassero frodi contro di loro (eppure anche questo è confermato dalla Scrittura).

La Scrittura dice che “gli Egiziani presero in avversione i figliuoli d’Israele, e fecero servire i figliuoli d’Israele con asprezza, e amareggiaron loro la vita con una dura servitù”[2] ed anche che il re d’Egitto ordinò alle levatrici degli Ebrei di uccidere i neonati maschi: qualcuno dirà: ‘Ma perchè avvenne tutto ciò?’ Perchè Dio voltò il cuore degli Egiziani contro gli Israeliti. Riconosco che è duro accettare questo, ma non si può fare altrimenti.

Poi, Iddio mandò Mosè ed Aaronne per liberare il suo popolo, dicendo a Mosè: “Io indurerò il cuore di Faraone, e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi nel paese d’Egitto”.[3] Anche Faraone, re d’Egitto, fu stabilito da Dio sull’Egitto, ma al contrario di Ciro, re di Persia, si oppose all’uscita degli Israeliti dal suo regno e li lasciò andare solamente dopo che Dio percosse il suo paese con tremendi giudizi; ma avvenne così perchè Dio aveva innanzi stabilito di agire così con Faraone, e nessuno potè impedirgli di eseguire i suoi disegni su Faraone e sull’Egitto. “La Scrittura dice a Faraone: Appunto per questo io t’ho suscitato: per mostrare in te la mia potenza, e perchè il mio nome sia pubblicato per tutta la terra”;[4] pensate voi che Dio non avrebbe potuto fare uscire Israele dall’Egitto senza indurare il cuore del re d’Egitto? Pensate voi che Dio non avrebbe potuto destare lo spirito di Faraone, affinchè a voce e per iscritto decretasse che Israele doveva uscire dal suo paese per andarsene nel paese promessogli da Dio, come fece secoli dopo con Ciro, re di Persia? Certo che lo avrebbe potuto fare, ma è manifesto che non lo ha voluto fare perchè Egli agisce come vuole con gli abitanti della terra. Paolo ha detto che Dio è “Colui che opera tutte le cose secondo il consiglio della propria volontà”,[5] e quindi che v’è mai da replicare a Dio se ha voluto operare in questa maniera con Faraone e con tutti i suoi servitori? Avrebbe Dio dovuto consigliarsi forse con qualcuno prima di indurare il cuore di Faraone? Guardiamoci dal contendere con Dio, perchè è scritto: “Guai a colui che contende col suo creatore, egli, rottame fra i rottami di vasi di terra!”.[6] Guardiamoci dal giudicare le vie di Dio come fanno gli stolti, perchè è scritto: “Se giudichi le vie di Dio come fan gli empi, il giudizio e la sentenza di lui ti piomberanno addosso”[7] e ricordiamoci più spesso che “Egli non rende conto d’alcuno dei suoi atti”.[8]

Ho scritto queste cose affinchè intendiate che le autorità che esistono sono ordinate da Dio, e che Dio adempie i suoi meravigliosi disegni servendosi a suo piacimento anche delle autorità da lui stabilite. All’Altissimo che domina su tutti i regni della terra, sia la gloria in eterno. Amen.

[1]Sal. 105:23-25
[2]Es. 1:12-14
[3]Es. 7:3
[4]Rom. 9:17; Es. 9:16
[5]Ef. 1:11
[6]Is. 45:9
[7]Giob. 36:17
[8]Giob. 33:13

Capitolo 5

I DONI DI MINISTERIO

È scritto: “V’è un corpo unico ed un unico Spirito, come pure siete stati chiamati ad un’unica speranza, quella della vostra vocazione. V’è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un Dio unico e Padre di tutti, che è sopra tutti, fra tutti ed in tutti”;[1] fratelli nel Signore, voi siete membri del corpo di Cristo, ne siete membri da che avete creduto nel nome del Figliuolo di Dio perchè essendovi uniti al Signore mediante la vostra fede siete divenuti un solo spirito con lui.

Noi tutti che abbiamo creduto nel Signore, formiamo un unico corpo, abbiamo una unica speranza, quella della gloria, alla quale Dio ci ha chiamati; abbiamo una stessa fede; abbiamo uno stesso Spirito, quello d’adozione per il quale gridiamo: Abba! Padre!; abbiamo ricevuto un medesimo battesimo, quello ministrato per immersione nell’acqua nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo; abbiamo un unico Signore, Gesù Cristo, che Dio ha risuscitato dai morti; ed abbiamo un unico Padre, il Padre del nostro Signore Gesù Cristo. Nessuno di noi ha di che gloriarsi dinanzi a Dio, perchè siamo stati salvati tutti per la grazia di Dio, e non in virtù di opere buone che avessimo fatte; “ma a ciascun di noi la grazia è stata data secondo la misura del dono largito da Cristo”,[2] ciò significa che ciascuno di noi ha il suo proprio dono da Dio e di conseguenza, siccome abbiamo dei doni differenti l’uno dall’altro, non tutti adempiamo il medesimo servizio nella casa di Dio.

È scritto: “Ed è lui che ha dato gli uni, come apostoli; gli altri, come profeti; gli altri, come evangelisti; gli altri, come pastori e dottori, per il perfezionamento de’santi, per l’opera del ministerio, per la edificazione del corpo di Cristo, finchè tutti siamo arrivati all’unità della fede e della piena conoscenza del Figliuol di Dio, allo stato d’uomini fatti, all’altezza della statura perfetta di Cristo; affinchè non siamo più dei bambini, sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina, per la frode degli uomini, per l’astuzia loro nelle arti seduttrici dell’errore; ma che, seguitando verità in carità, noi cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo”.[3] Cominciando a parlare dei doni di ministerio, bisogna dire che “vi è diversità di ministeri, ma non v’è che un medesimo Signore”,[4] quindi i ministeri che Dio ha costituito nella sua chiesa sono diversi l’uno dall’altro, ma benchè sono diversi per ciò che concerne la loro funzione, sono conferiti dallo stesso Signore a coloro che sono chiamati da Dio al ministerio. I ministri di Dio sanno di avere ricevuto dal Signore dei doni differenti e riconoscono pure che a ciascuno di loro la grazia è stata data secondo la misura del dono largito da Cristo. Come potete vedere è chiamata ‘la misura del dono largito da Cristo’, e questo perchè ogni dono di ministerio è dato da Cristo Gesù secondo che è scritto: “Egli...ha fatto dei doni agli uomini”;[5] i doni di ministerio discendono pure essi dall’alto perchè è scritto: “Ogni donazione buona e ogni dono perfetto vengono dall’alto”.[6] Una scuola biblica non può conferire un ministerio perchè è Dio colui che opera in noi il volere e l’operare secondo la sua benevolenza, e perchè è Lui stesso che stabilisce un credente in un determinato ufficio e non gli uomini. Ascolta, fratello: ‘Se tu hai ricevuto un dono di ministerio dal Signore, gli altri fratelli non potranno non riconoscerne l’autenticità e non potranno non riconoscere che Dio ha operato in te per stabilirti suo ministro in quell’ufficio particolare; chi lo riconoscerà ti potrà incoraggiare a proseguire per quella via nella quale tu sei, potrà darti dei buoni consigli che farai bene a seguire (se conformi alla volontà di Dio verso te); potrai pure apprendere degli insegnamenti sani da un altro ministro di Dio, ma rimane il fatto che chi opera dentro un uomo per renderlo compiuto in ogni bene, onde adempia un ministerio è Dio. L’istruzione di una scuola biblica non è affatto indispensabile e vi esorto a non considerarla tale; chi reputa iscriversi ad una scuola biblica cosa indispensabile per ricevere un ministerio da Dio e per adempierlo non è sano nella fede perchè dimostra di non considerare il dono di ministerio soprannaturale, e neppure come una capacità che Cristo conferisce al suo servitore, ma come una capacità che si può acquistare ad una scuola come qualunque altra capacità umana, e questo è un errore. Ma allora, che cosa spinge molti ad iscriversi ad una scuola biblica? Molti di quelli che vanno alla scuola biblica, non sono affatto stati chiamati da Dio ad adempiere un ministerio, e questo è manifesto; ma sta di fatto che essi ci vanno lo stesso, con lo scopo ben preciso di ricevere il diploma di quella scuola. Ma perchè questo pezzo di carta, chiamato diploma, è tenuto in così grande considerazione e così tanto desiderato da costoro? Perchè in seno ad ogni organizzazione religiosa che si rispetti, i titoli e i riconoscimenti dati dagli uomini ad altri uomini (anche se non corrispondono alla verità) hanno il loro peso e la loro importanza.

Nel momento in cui quelli che hanno i posti di comando in seno ad una denominazione dicono: ‘Per diventare pastore bisogna avere il diploma della scuola biblica’, siate certi che molti (tra cui anche qualcuno che non è affatto nato di nuovo) si sentiranno spinti (non dal Signore ma dalla loro invidia e dalla loro vanagloria) ad iscriversi a quella scuola. Oggi, è sufficiente avere un diploma e un numero di persone al proprio seguito, per essere considerati pastori. Puoi essere anche un mercenario che non si cura affatto delle pecore, questo non impedirà a molti di chiamarti pastore, perchè tu sei stato riconosciuto tale dai vertici dell’organizzazione. Alcuni ambiscono al titolo di pastore perchè avere questo titolo significa avere una posizione ‘prestigiosa’ nel mezzo dell’organizzazione di cui fanno parte e di cui sono così orgogliosi di fare parte. Certo è così; è fuori di dubbio che molti uomini corrotti, senza scrupoli, tramite la scuola biblica, sono riusciti con ogni sorta di inganno a

[1]Ef. 4:4-6
[2]Ef. 4:7
[3]Ef. 4:11-15
[4]1 Cor. 12:5
[5]Ef. 4:8; Sal. 68:18
[6]Giac. 1:17

ricevere il titolo di pastore (il titolo, non il ministerio di pastore perchè mai ricevuto da Dio) e ad infiltrarsi nella chiesa. Essi hanno il loro diploma, hanno fatto i loro studi, hanno tenuto i loro esami, hanno fatto il loro tirocinio, e perciò sono in regola; sono sulla cattedra, in quel posto così tanto invidiato agli altri per molti anni; ora sono liberi di muoversi, di manifestare la loro cupidigia, perchè sanno che difficilmente saranno espulsi dall'organizzazione.

Paolo disse di lui e dei suoi collaboratori che erano ministri del Vangelo: "Non già che siam di per noi stessi capaci di pensare alcun che, come venendo da noi; ma la nostra capacità viene da Dio, che ci ha anche resi capaci d'essere ministri di un nuovo patto";[1] come potete vedere, Paolo e i suoi collaboratori erano stati resi capaci d'essere ministri del nuovo patto da Dio e non da altri uomini, quindi è errato pensare che una scuola biblica può comunicare la capacità di predicare o quella di insegnare la Parola del Signore. Noi siamo giunti, anche per esperienza, alla conclusione che se Dio non dà una determinata capacità ad un suo figliuolo, questi, anche se frequenta una scuola biblica continuerà a rimanere privo di quella capacità.

Ora esaminiamo come Dio operò in Paolo, per capire come sia Dio che opera in coloro che ha scelto per adempiere un ministerio o più di un ministerio (come nel caso di Paolo).

Paolo da Tarso, quanto alla carne, era vissuto Fariseo ed era stato allevato ai piedi di Gamaliele, educato nella rigida osservanza della legge dei padri. Un giorno, mentre egli andava a Damasco, per perseguitare i discepoli del Signore, ebbe una visione nella quale gli apparve Gesù, che gli disse: "Per questo ti sono apparito: per stabilirti ministro e testimone delle cose che tu hai vedute, e di quelle per le quali ti apparirò ancora".[2] Saulo, prima che Gesù gli apparisse su quella via, era un persecutore della chiesa ma in seguito a quella visione si convertì al Signore. Nella visione che Saulo ebbe, Gesù gli disse: "Per questo ti sono apparito: per stabilirti ministro",[3] ciò significa che Paolo fu stabilito ministro del Vangelo dal Signore e non dagli uomini. Paolo confermò di avere ricevuto il ministerio dal Signore, con queste parole che lui rivolse anni dopo agli anziani della chiesa di Efeso: "Ma io non fo alcun conto della vita, quasi mi fosse cara, pur di compiere il mio corso e il ministerio che ho ricevuto dal Signor Gesù, che è di testimoniare dell'Evangelo della grazia di Dio".[4]

Dopo che il Signore gli apparve e gli parlò, Saulo fu condotto a Damasco e qui dopo tre giorni e tre notti, durante i quali non mangiò e non bevve e durante i quali rimase senza vedere, il Signore gli mandò un discepolo di nome Anania affinchè egli ricuperasse la vista e ricevesse lo Spirito Santo. "Saulo rimase alcuni giorni coi discepoli che erano a Damasco. E subito si mise a predicare nelle sinagoghe che Gesù è il Figliuolo di Dio".[5] Saulo non aveva ancora conosciuto nessuno degli apostoli del Signore, ma già predicava con franchezza nelle sinagoghe di Damasco; Dio aveva cominciato la sua opera in Paolo. A questo punto è necessario dire due cose: la prima è che Paolo, quando Dio gli rivelò il suo Figliuolo, non si consigliò con carne e sangue e non salì a Gerusalemme da quelli che erano stati apostoli prima di lui, infatti egli scrisse ai Galati: "Quando Iddio, che m'aveva appartato fin dal seno di mia madre e m'ha chiamato mediante la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il suo Figliuolo perch'io lo annunziassi fra i Gentili, io non mi consigliai con carne e sangue, e non salii a Gerusalemme da quelli che erano stati apostoli prima di me, ma subito me ne andai in Arabia; quindi tornai di nuovo a Damasco";[6] la seconda è che l'Evangelo che Paolo annunziava, non l'aveva imparato da nessun uomo, infatti disse ai Galati: "Io vi dichiaro che l'Evangelo da me annunziato non è secondo l'uomo; poichè io stesso non l'ho ricevuto nè l'ho imparato da alcun uomo, ma l'ho ricevuto per rivelazione di Gesù Cristo".[7] Tutto questo potrà sembrare strano e incomprensibile, ma è la verità, e sta a dimostrare che Dio può fare, mediante la potenza che opera in noi, infinitamente al di là di quello che pensiamo o domandiamo. Badate che il fatto che Paolo non abbia ricevuto l'Evangelo da alcun uomo non significa che i dottori non sono necessari nella chiesa o che tutti quelli che Dio chiama a predicare l'Evangelo ricevono l'Evangelo per rivelazione di Gesù Cristo; lo dico questo affinchè nessuno s'inganni.

Paolo salì a Gerusalemme solo in capo a tre anni per visitare Cefa e stette da lui quindici giorni; in quest'occasione non vide "alcun altro degli apostoli; ma solo Giacomo, il fratello del Signore".[8] Anche a Gerusalemme Paolo "predicava con franchezza nel nome del Signore"[9] e siccome che gli Ellenisti "cercavano d'ucciderlo...i fratelli, avendolo saputo, lo condussero a Cesarea, e di là lo mandarono a Tarso".[10]

A Tarso, Paolo stette un certo tempo, dopodichè Barnaba (che nel frattempo era stato mandato ad Antiochia di Siria) andò a cercarlo a Tarso, e trovatolo, lo condusse ad Antiochia, "e avvenne che per lo spazio d'un anno intero parteciparono alle raunanze della chiesa, ed ammaestrarono un gran popolo".[11] Paolo era stato costituito Dottore dei Gentili da Cristo, e dopo alcuni anni già ammaestrava i santi assieme a Barnaba in Antiochia. Paolo salì di nuovo a Gerusalemme dopo diverso tempo e questa volta vi salì con Barnaba e con Tito, in seguito ad una rivelazione. Egli già predicava l'Evangelo ai Gentili quando salì a Gerusalemme. Circa il suo incontro con Giacomo e Cefa e Giovanni, che lui chiamò "quelli che godono maggiore considerazione",[12] egli disse: "Non mi imposero nulla di più; anzi, quando videro che a me era stata affidata la evangelizzazione degli incirconcisi, come a Pietro quella dei circoncisi

[1]2 Cor. 3:5,6
[2]Atti 26:16
[3]Atti 26:16
[4]Atti 20:24
[5]Atti 9:19,20
[6]Gal. 1:15-17
[7]Gal. 1:11,12
[8]Gal. 1:19
[9]Atti 9:28
[10]Atti 9:29,30
[11]Atti 11:26
[12]Gal. 2:6

(poichè Colui che aveva operato in Pietro per farlo apostolo della circoncisione aveva anche operato in me per farmi apostolo dei Gentili), e quando conobbero la grazia che m'era stata accordata, Giacomo e Cefa e Giovanni, che sono reputati colonne, dettero a me ed a Barnaba la mano d'associazione perchè noi andassimo ai Gentili, ed essi ai circoncisi".[1] Quello che voglio farvi notare è che Giacomo, Cefa e Giovanni riconobbero che Dio aveva operato in Paolo per costituirlo apostolo dei Gentili e videro pure la grazia di Dio che era con Paolo, e perciò dettero a lui e a Barnaba la mano d'associazione nell'evangelizzazione; non avrebbero potuto fare altrimenti quegli apostoli santi e ripieni di sapienza. Ho voluto parlare pure di quest'incontro che Paolo ebbe con quelli che erano reputati colonne, per mostrarvi come i savi e i sinceri ministri di Dio riconoscono un altro ministro di Dio, anche se con questo il Signore ha agito in una maniera diversa, e lo accolgono (anche se è privo di lettere di raccomandazione o del 'tesserino') perchè vedono la grazia di Dio con lui. Eppure Paolo non era stato con Gesù quei circa tre anni, eppure non aveva imparato l'Evangelo da nessun'uomo! Riflettete su queste cose.

Dio ancora oggi, con alcuni, opera in una maniera particolare (strana per alcuni, incomprensibile per altri, ma del tutto normale per Dio) per stabilirli ministri; e questo lo fa per dimostrare agli orgogliosi, ai vanagloriosi ed ai superbi (a quelli che pensano che senza la formazione teologica di una scuola biblica, riconosciuta dalla denominazione o dallo Stato addirittura, uno non possa ricevere un ministero e non possa essere in grado di adempierlo), che Egli non è cambiato ma rimane lo stesso nei secoli. Dio sa come umiliare e svergognare quelli che s'innalzano e a suo tempo lo fa. Grazie a Dio per quei fratelli poveri, definiti dai savi secondo la carne 'popolani senza istruzione', che non sanno cosa voglia dire 'omiletica', che forse le sole parole greche che conoscono sono Christòs e Paraclèto, che forse dell'Ebraico non sanno quasi nulla se non Mashiah, ma sono stati stabiliti ministri del Vangelo da Dio, sono stati unti da Dio di Spirito Santo e riempiti della sapienza di Dio. Essi hanno una condotta esemplare e quando parlano, parlano mossi da sincerità da parte di Dio; loro non assomigliano a dei filosofi quando parlano, e neppure a quelli che fanno discorsi persuasivi di sapienza umana per spiegare le cose relative al Regno di Dio.

Oggi, alcuni si fanno chiamare pastori, dottori, evangelisti, ma non sono in grado di parlare della dottrina di Dio e del Vangelo se non con dei fogli davanti alla loro faccia o messi in mezzo alle Scritture o imparandosi a memoria quello che devono dire per poi recitarlo in pubblico; solo così riescono ad imbastire un discorso, sono così vuoti della Parola di Dio che se gli togliete i loro appunti non sono più in grado di predicare, e questo perchè la parola di Cristo non abita in loro riccamente; il loro cuore è esercitato alla cupidigia e non a ricevere con mansuetudine la Parola. Di Gesù, i Giudei quando lo ascoltavano insegnare si meravigliavano e dicevano: "Come mai s'intende costui di lettere, senza avere fatto studi?";[2] oggi, si vedono e odono molti nelle comunità che hanno fatto molti studi ma non conoscono le Scritture.

Un uomo che aveva fatto il falegname mise sottosopra Israele in solo tre anni. Egli non era stato ammaestrato da nessun dottore della legge, anzi già all'età di dodici anni era lui a fare loro delle domande "e tutti quelli che l'udivano stupivano del suo senno e delle sue risposte";[3] oggi nelle chiese, degli adulti da tanti anni nella fede fanno stupire per la loro ignoranza e mancanza di conoscenza sulle cose relative al Regno di Dio. Sì fratelli, è così, e questo spettacolo vergognoso che hanno messo in piedi i vanagloriosi e i superbi è davanti ai nostri occhi; i responsabili sono quelli che cercano la gloria degli uomini e non quella di Dio, sono coloro che vogliono la sapienza umana ma rifiutano la sapienza di Dio, sono savi secondo questo mondo infatti sanno di filosofia, sanno il greco, sanno l'ebraico, conoscono le leggi della fisica, dell'economia, ma non conoscono le Scritture, non conoscono la potenza di Dio, non conoscono le vie sante di Dio. Costoro signoreggiano il popolo di Dio in virtù della loro posizione sociale e della loro capacità oratoria superiore alla media, ma sono falsi e cianciatori; non riescono a parlare con franchezza ma solo con discorsi persuasivi di sapienza umana o con l'eccellenza di parola che tanto amano e ricercano per apparire intelligenti e spirituali. Ah! che miseri sono costoro; pensano che più complicata sarà la loro predica, più artificioso sarà il loro discorso e più edificante sarà, ma si sbagliano, si illudono. Le chiese a cui predicano sono assetate di udire la Parola di Dio predicata con franchezza perchè dal pulpito non sentono altro che discorsi pieni di parole eccellenti e incomprensibili in molti punti da parte di chi non ha fatto molta scuola; ma non le vedete queste cose? I loro discorsi sono ordinati, suddivisi in diversi punti che loro chiamano a secondo di come iniziano le parole che vogliono commentare, 'le tre A', 'le tre B' etc..., ma che discorsi ben preparati! ma essi non edificano; è ora che l'Eterno operi anche in questa nazione come operò anticamente in Israele tramite gli apostoli e la mia preghiera ed il mio desiderio è che lo faccia presto, suscitando ancora uomini fedeli e santi, pieni di Spirito e di sapienza, e stendendo la sua mano per confermare la sua parola con segni e prodigi, affinchè la sua Parola sia celebrata e affinchè chi pensa di essere savio diventi pazzo alla gloria di Dio.

Vi ricordate quello che a Nazaret dicevano di Gesù? È scritto: "Si mise a insegnare nella sinagoga e la maggior parte, udendolo, stupivano dicendo: Donde ha costui queste cose? e che sapienza è questa che gli è data? e che cosa sono cotali opere potenti fatte per mano sua?".[4] Gesù ebbe quelle cose da Dio; la sapienza che aveva gli era stata data da Dio e le opere potenti fatte per mano sua erano la manifestazione dello Spirito di Dio, ma quale diploma? ma quali fogli svolazzanti teneva nelle mani per predicare Gesù? Non aveva nulla di tutto ciò, ma aveva quello che un ministro di Dio deve

---

[1]Gal. 2:6-9

[2]Giov. 7:15

[3]Luca 2:47

[4]Mar. 6:2

avere, la potenza di Dio e la sapienza di Dio, al fine di edificare la chiesa di Dio.

Dio fece di uomini come Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni che erano dei pescatori degli apostoli, dei ministri del Vangelo; essi non erano savi secondo la carne, infatti quando Pietro e Giovanni comparsero dinanzi ai capi sacerdoti ed agli anziani, questi capirono che "erano popolani senza istruzione",[1] ma nonostante ciò lo Spirito Santo parlò per mezzo di loro e operò potentemente tramite loro. Considerate ciò che vi dico: quando noi facciamo la lettura delle epistole di Simon Pietro e di quelle di Giovanni, noi leggiamo ciò che scrissero degli uomini che di mestiere erano pescatori. Essi non erano degli ingegneri o dei professori che potevano esibire 'delle lauree', ma dei semplici pescatori; ma noi siamo edificati nel leggere le epistole di questi due apostoli, mentre non siamo edificati nel sentire parlare quelle persone molto istruite quando cercano di spiegare le cose di Dio con parole insegnate dalla sapienza umana.

Fratelli, ricordatevi che Noè era agricoltore ma anche un "predicatore di giustizia";[2] Amos, che fu stabilito profeta da Dio era "uno dei pastori di Tekoa"[3] e questo lo confermò lui stesso quando disse: "Ero un mandriano, e coltivavo i sicomori; l'Eterno mi prese di dietro al gregge, e l'Eterno mi disse: -Và, profetizza al mio popolo d'Israele";[4] Eliseo (che Elia unse come profeta in luogo suo per ordine di Dio), quando Elia lo trovò, "arava, avendo dodici paia di buoi davanti a sè; ed egli stesso guidava il dodicesimo paio";[5] Geremia quando fu costituito sulle nazioni e sopra i regni per svellere, per demolire, per abbattere, per distruggere, per edificare e per piantare, non era che un fanciullo. Anche in questa generazione Dio ha preso dei contadini, dei pescatori, dei falegnami, dei letamai, dei calzolai e molti altri che possedevano un livello d'istruzione molto basso (alcuni persino analfabeti), e ne ha fatto dei ministri del Vangelo capaci di predicare con franchezza, con potenza e con gran pienezza di convinzione (ad alcuni di loro Dio ha dato pure i doni di guarigioni e il dono di potenza d'operare miracoli), e questo per svergognare quelli che si reputano savi e potenti, affinchè essi non si glorino nel suo cospetto.

IL MINISTERIO DI APOSTOLO

Per ciò che riguarda il ministerio di apostolo, bisogna dire che l'apostolo è l'inviato, cioè colui che viene mandato dallo Spirito Santo a predicare la Parola di Dio ad un popolo.

Prendiamo per esempio i dodici discepoli di Gesù che furono da lui stabiliti apostoli e mandati da lui a predicare il Regno di Dio ad Israele.

Luca dice: "Or avvenne in que' giorni ch'egli se ne andò sul monte a pregare, e passò la notte in orazione a Dio. E quando fu giorno, chiamò a sè i suoi discepoli, e ne elesse dodici, ai quali dette anche il nome di apostoli: Simone, che nominò anche Pietro, e Andrea, fratello di lui, e Giacomo e Giovanni, e Filippo e Bartolommeo, e Matteo e Toma, e Giacomo d'Alfeo e Simone chiamato Zelota, e Giuda di Giacomo, e Giuda Iscariot che divenne poi traditore";[6] come potete vedere i dodici non si presero da loro stessi l'onore di essere chiamati apostoli, ma l'ebbero da Cristo Gesù. Notate anche che non tutti quelli che erano diventati discepoli di Gesù furono da lui costituiti apostoli perchè questo conferma che non tutti nella chiesa possono essere chiamati apostoli, ma solo coloro che hanno ricevuto questo ministerio dal Signore. Gesù costituì i dodici apostoli per mandarli a predicare, e difatti li mandò a predicare il Regno di Dio con la potestà di cacciare i demoni e di sanare qualunque malattia, potestà che lui stesso diede loro, secondo che è scritto: "Ora, Gesù, chiamati assieme i dodici, diede loro potestà ed autorità su tutti i demoni e di guarire le malattie".[7]

Dopo che lo Spirito Santo discese sui discepoli il giorno della Pentecoste, vi furono altri uomini che furono stabiliti apostoli dal Signore, tra i quali Paolo e Barnaba. È scritto: "Or nella chiesa d'Antiochia v'eran dei profeti e dei dottori: Barnaba, Simeone chiamato Niger, Lucio di Cirene, Manaen, fratello di latte di Erode il tetrarca, e Saulo. E mentre celebravano il culto del Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse: Mettetemi a parte Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati. Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani, e li accomiatarono. Essi dunque, mandati dallo Spirito Santo, scesero a Seleucia, e di là navigarono verso Cipro...";[8] notate che Paolo e Barnaba esercitavano già un ministerio nella chiesa d'Antiochia, quello di dottore e questo è confermato anche dalla Scrittura che dice: "Ammaestrarono un gran popolo".[9] Un giorno, mentre Barnaba, Simeone, Lucio di Cirene, Manaen e Saulo celebravano il culto del Signore e digiunavano, lo Spirito Santo parlò e disse: "Mettetemi a parte Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati";[10] questo ordine fu rivolto a coloro che erano riuniti con Barnaba e Saulo, i quali obbedirono, appartandoli. Tra quei cinque ministri di Dio, lo Spirito Santo scelse solo Barnaba e Saulo per quella determinata opera, benchè fossero tutti e cinque ministri di Dio, e questo ci fa comprendere che il Signore opera le sue scelte secondo il consiglio della propria volontà, affidando a chi vuole lui una determinata opera da compiere. Un'altra cosa che vorrei che notaste è che Barnaba e Saulo sono chiamati apostoli (secondo che è scritto: "Gli apostoli Barnaba e Paolo")[11] proprio perchè essi furono "mandati dallo Spirito Santo"[12] a predicare l'Evangelo. Per ciò che concerne Paolo, bisogna dire che Gesù Cristo, quando tempo prima gli era apparso in visione mentre pregava nel tempio, gli aveva detto: "Và, perchè io ti manderò lontano,

[1]Atti 4:13
[2]2 Piet. 2:5
[3]Amos 1:1
[4]Amos 7:14,15
[5]1 Re 19:19
[6]Luca 6:12-16
[7]Luca 9:1
[8]Atti 13:1-4
[9]Atti 11:26
[10]Atti 13:2
[11]Atti 14:14
[12]Atti 13:4

ai Gentili";[1] vi ricordo questo affinchè riconosciate che fu mentre Paolo era ad Antiochia che si adempirono queste parole che il Signore gli aveva rivolto tempo addietro, infatti il Signore mandò Paolo ai Gentili proprio mediante quella rivelazione data in Antiochia. Gli apostoli Paolo e Barnaba fondarono diverse chiese durante quel loro viaggio, molti furono salvati, molti furono battezzati con lo Spirito Santo e Dio rese testimonianza alla Parola della sua grazia, concedendo che per le loro mani si facessero segni e prodigi. Dopo molto tempo, essi tornarono ad Antiochia e "raunata la chiesa, riferirono tutte le cose che Dio aveva fatte per mezzo di loro, e come aveva aperta la porta della fede ai Gentili".[2]

Questo viaggio di Paolo e Barnaba, così come ci è stato riferito da Luca, ci fa capire bene quale sia l'opera che compie un apostolo.

Tra gli altri apostoli menzionati dalla Scrittura vi sono pure Silvano e Timoteo che erano collaboratori di Paolo; che pure loro erano apostoli di Cristo, lo si capisce da queste parole di Paolo ai Tessalonicesi. Paolo, dopo aver detto all'inizio della sua prima epistola: "Paolo, Silvano e Timoteo alla chiesa dei Tessalonicesi...",[3] disse a quei credenti: "E non abbiamo cercato gloria dagli uomini, nè da voi, nè da altri, quantunque, come apostoli di Cristo, avessimo potuto far valere la nostra autorità...".[4]

Paolo disse ai santi di Roma: "Salutate Andronico e Giunio, miei parenti e compagni di prigione, i quali sono segnalati fra gli apostoli, e anche sono stati in Cristo prima di me",[5] quindi anche questi due fratelli erano degli apostoli. "Dio ha costituito nella Chiesa primieramente degli apostoli",[6] perciò noi dobbiamo riconoscere il ministerio di apostolo.

Termino di parlarvi di questo ministerio, dicendovi che oggi come ci sono gli apostoli di Cristo così ci sono anche i falsi apostoli che si travestono da apostoli di Cristo. In seno alla chiesa di Corinto si erano insinuati dei falsi apostoli, infatti Paolo, scrivendo a quella chiesa, disse di costoro: "Codesti tali sono dei falsi apostoli, degli operai fraudolenti, che si travestono da apostoli di Cristo. E non c'è da meravigliarsene, perchè anche Satana si traveste da angelo di luce. Non è dunque gran che se anche i suoi ministri si travestono da ministri di giustizia; la fine loro sarà secondo le loro opere".[7] I falsi apostoli non sono dei ministri di Cristo, ma dei ministri di Satana, quindi odiano la giustizia; ma nonostante ciò, riescono a presentarsi ai fedeli come delle persone giuste perchè si travestono da servi di giustizia. Le loro opere però, essendo opere d'iniquità, testimoniano contro di loro; sappiate che questi falsi apostoli, quando vengono messi alla prova, vengono trovati mendaci e che il Signore renderà loro secondo le loro opere.

[1]Atti 22:21
[2]Atti 14:27
[3]1 Tess. 1:1
[4]1 Tess. 2:6
[5]Rom. 16:7
[6]1 Cor. 12:28
[7]2 Cor. 11:13-15

IL MINISTERIO DI PROFETA

Per ciò che riguarda il ministerio di profeta, Paolo scrisse che Dio ha costituito nella Chiesa "in secondo luogo dei profeti".[8]

Fratelli, sappiate che anche oggi Dio stabilisce alcuni come profeti e non potrebbe essere altrimenti dato che anche quello di profeta è annoverato tra i doni di ministerio, assieme a quello di apostolo, di evangelista, di pastore e di dottore. Ora, come si fa a riconoscere chi è stato stabilito da Dio profeta? Chi ha ricevuto il ministerio di profeta oltre ad avere il dono di profezia ha pure dei doni di rivelazione. I doni di rivelazione, secondo la Scrittura, sono la parola di sapienza, la parola di conoscenza e il discernimento degli spiriti.

Il profeta è uno che ha spesso visioni e rivelazioni.

Dio disse ad Aaronne e a Maria: "Ascoltate ora le mie parole; se v'è tra voi alcun profeta, io, l'Eterno, mi faccio conoscere a lui in visione, parlo con lui in sogno";[9] queste parole di Dio mostrano che il profeta riceve delle visioni e dei sogni da Dio, tenetela ben presente questa cosa, perchè è una delle cose che caratterizza il profeta.

Sotto l'antico patto sono menzionati molti profeti ed esaminando il ministerio che ricevettero si vede chiaramente che essi, oltre a profetizzare quando lo Spirito Santo scendeva su loro, spesso ricevevano visioni e rivelazioni da Dio, per mezzo delle quali Dio rivelava loro la sua parola. Prendiamo per esempio Samuele; è scritto: "Tutto Israele, da Dan fino a Beer-Sceba, riconobbe che Samuele era stabilito profeta dell'Eterno. L'Eterno continuò ad apparire a Sciloh, poichè a Sciloh l'Eterno si rivelava a Samuele mediante la sua parola, e la parola di Samuele era rivolta a tutto Israele".[10] Gli Israeliti riconobbero che Samuele, quantunque fosse ancora un giovine, era stato costituito profeta da Dio, perchè quello che Samuele diceva nel nome del Signore si avverava. Samuele si fece grande e siccome che tutto quello che prediceva s'avverava, egli era tenuto in grande onore in Israele. Vediamo ora cosa dice la Scrittura circa l'incontro di Saul con Samuele per comprendere come i doni di rivelazione erano presenti nel ministerio profetico di Samuele. È scritto: "Or le asine di Kis, padre di Saul, s'erano smarrite; e Kis disse a Saul, suo figliuolo: 'Prendi teco uno dei servi, levati e và in cerca delle asine'. Egli passò per la contrada montuosa di Efraim e attraversò il paese di Shalisha, senza trovarle; poi passarono per il paese di Shaalim, ma non vi erano; attraversarono il paese dei Beniaminiti, ma non le trovarono. Quando furon giunti nel paese di Tsuf, Saul disse al servo che era con lui: 'Vieni, torniamocene, chè altrimenti mio padre cesserebbe dal pensare alle asine e sarebbe in pena per noi'. Il servo gli disse: 'Ecco, v'è in questa città un uomo di Dio, ch'è tenuto in grande onore; tutto quello ch'egli dice, succede sicuramente; andiamoci; forse egli c'indicherà la via che dobbiamo seguire'. E Saul disse al suo servo: 'Ma, ecco, se v'andiamo, che porteremo noi all'uomo di Dio? Poichè

[8]1 Cor. 12:28
[9]Num. 12:6
[10]1 Sam. 3:20,21

non ci sono più provvisioni nei nostri sacchi, e non abbiamo alcun presente da offrire all'uomo di Dio. Che abbiamo con noi?' Il servo replicò a Saul, dicendo: 'Ecco, io mi trovo in possesso del quarto d'un siclo d'argento; lo darò all'uomo di Dio, ed egli c'indicherà la via'. (Anticamente, in Israele, quand'uno andava a consultare Iddio, diceva: 'Venite, andiamo dal Veggente!' poichè colui che oggi si chiama Profeta, anticamente si chiamava Veggente). E Saul disse al suo servo: 'Dici bene; vieni, andiamo'. E andarono alla città dove stava l'uomo di Dio...e come vi furono entrati, ecco Samuele che usciva loro incontro per salire all'alto luogo. Or un giorno prima dell'arrivo di Saul, l'Eterno aveva avvertito Samuele, dicendo: 'Domani, a quest'ora, ti manderò un uomo del paese di Beniamino, e tu l'ungerai come capo del mio popolo d'Israele. Egli salverà il mio popolo dalle mani dei Filistei; poichè io ho rivolto lo sguardo verso il mio popolo, perchè il suo grido è giunto fino a me'. E quando Samuele vide Saul, l'Eterno gli disse: 'Ecco l'uomo di cui t'ho parlato; egli è colui che signoreggerà sul mio popolo'. Saul s'avvicinò a Samuele entro la porta della città, e gli disse: 'Indicami, ti prego, dove sia la casa del veggente'. E Samuele rispose a Saul: 'Sono io il veggente. Sali davanti a me all'alto luogo, e mangerete oggi con me; poi domattina ti lascerò partire, e ti dirò tutto quello che hai nel cuore. E quanto alle asine smarrite tre giorni fa, non dartene pensiero, perchè sono trovate...".[1]

Il popolo d'Israele aveva domandato un re, e Dio prese Saul e lo mandò dal profeta Samuele affinchè questi lo ungesse per regnare su Israele.

Dio fece giungere Saul da Samuele servendosi prima delle asine del padre di Saul, e poi del servo che era andato con Saul alla ricerca delle asine. Le asine di Kis si erano smarrite per volontà di Dio, ed il padre di Saul mandò Saul e un suo servo alla ricerca delle asine. Questi andarono e non le trovarono perchè Dio non permise che le ritrovassero; vedendo questo, Saul pensò di tornare a casa, ma il suo servo gli propose invece di andare dall'uomo di Dio il quale avrebbe potuto indicargli la via da seguire per ritrovare le asine. Saul si lasciò persuadere, e lui e il suo servo andarono nella città dove dimorava Samuele. Il giorno prima che avvenisse quest'incontro tra Saul e Samuele, Dio aveva dato a Samuele una parola di sapienza (la parola di sapienza è la rivelazione di un fatto che deve accadere), dicendogli che il giorno dopo (alla stessa ora in cui egli aveva ricevuto la rivelazione il giorno prima) gli avrebbe mandato un uomo della tribù di Beniamino che lui avrebbe dovuto ungere come capo del popolo d'Israele. Il giorno dopo questa rivelazione, all'ora stabilita da Dio, Samuele vide Saul che s'avvicinava a lui, e prima che Saul domandasse a Samuele dove abitava il veggente, Dio disse a Samuele che l'uomo di cui gli aveva parlato era lui. Quando Samuele incontrò Saul, gli disse che le asine smarrite erano trovate; in questo caso, Samuele ebbe da Dio una parola di conoscenza (la parola di conoscenza è la rivelazione di un fatto già accaduto o che sta accadendo mentre il profeta parla). Il giorno dopo, all'alba, prima che Saul tornasse a casa sua, Samuele unse d'olio Saul, lo baciò e gli annunziò delle cose che gli sarebbero accadute in quel preciso giorno; in questo caso, Samuele ebbe dal Signore di nuovo una parola di sapienza. Egli disse a Saul: "Oggi, quando tu sarai partito da me, troverai due uomini presso al sepolcro di Rachele, ai confini di Beniamino, a Tseltsah, i quali ti diranno: Le asine delle quali andavi in cerca, sono trovate; ed ecco tuo padre non è più in pensiero per le asine, ma è in pena per voi, e va dicendo: Che farò io riguardo al mio figliuolo? E quando sarai passato più innanzi e sarai giunto alla quercia di Tabor, t'incontrerai con tre uomini che salgono ad adorare Iddio a Bethel, portando l'uno tre capretti, l'altro tre pani, e il terzo un otre di vino. Essi ti saluteranno, e ti daranno due pani, che riceverai dalla loro mano. Poi arriverai a Ghibea-Elohim, dov'è la guarnigione dei Filistei; e avverrà che, entrando in città, incontrerai una schiera di profeti che scenderanno dall'alto luogo, preceduti da saltèri, da timpani, da flauti, da cetre, e che profeteranno. E lo Spirito dell'Eterno t'investirà e tu profeterai con loro, e sarai mutato in un altr'uomo...";[2] anche questa parola di sapienza si adempì, infatti è scritto che "tutti quei segni si verificarono in quel medesimo giorno".[3] Da queste Scritture qui sopra citate è manifesto che il dono di parola di sapienza e il dono di parola di conoscenza erano operanti nel ministerio di Samuele. Ma oltre a questi doni, Samuele aveva anche il dono di profezia (perciò profetizzava, e vi ricordo che chi profetizza "parla agli uomini un linguaggio di edificazione, di esortazione e di consolazione").[4] Samuele teneva la presidenza dell'adunanza dei profeti, infatti quando Saul mandò dei messi per pigliare Davide a Naioth, presso Rama, questi "videro l'adunanza dei profeti che profetavano, con Samuele che tenea la presidenza";[5] questo conferma che il profeta Samuele aveva il dono di profezia. Riassumendo, Samuele profetizzava e riceveva spesso sia una parola di sapienza e sia una parola di conoscenza, naturalmente quando voleva lo Spirito Santo e non quando voleva lui, perchè anche sotto l'antico patto questi doni dello Spirito Santo erano distribuiti secondo la volontà di Dio. Qualcuno dirà: 'Ma allora anche sotto l'antico patto venivano dati i doni dello Spirito Santo?' Sì, certo, perchè anche allora si manifestava lo Spirito di Dio; però è bene precisare che fra tutti i doni spirituali mancavano il dono della diversità di lingue e quello dell'interpretazione delle lingue, perchè essi hanno cominciato ad essere distribuiti dal giorno della Pentecoste (nel quale lo Spirito Santo fu sparso sulla chiesa di Dio) in poi.

Voglio menzionarvi anche il profeta Eliseo per farvi capire come i doni di rivelazione siano presenti in chi esercita il ministerio di profeta.

La Scrittura narra quello che Ghehazi, servo d'Eliseo, fece di nascosto, dopo che Naaman il Siro fu guarito dalla sua lebbra e dopo che Eliseo rifiutò di accettare i doni che Naaman gli voleva dare; è scritto: "Ma Ghehazi, servo d'Eliseo, uomo di Dio, disse fra sè: 'Ecco, il mio signore è stato troppo generoso con Naaman,

[1] 1 Sam. 9:3-10; 14-20

[2] 1 Sam. 10:2-6
[3] 1 Sam. 10:9
[4] 1 Cor. 14:3
[5] 1 Sam. 19:20

con questo Siro, non accettando dalla sua mano quel ch'egli aveva portato; com'è vero che l'Eterno vive, io gli voglio correre dietro, e voglio aver da lui qualcosa'. Così Ghehazi corse dietro a Naaman; e quando Naaman vide che gli correva dietro, saltò giù dal carro per andargli incontro, e gli disse: 'Và egli tutto bene?' Quegli rispose: 'Tutto bene. Il mio signore mi manda a dirti: - Ecco, proprio ora mi sono arrivati dalla contrada montuosa d'Efraim due giovani de' discepoli dei profeti; ti prego, dà loro un talento d'argento e due mute di vestiti'. - Naaman disse: 'Piacciati accettare due talenti!' E gli fece premura; chiuse due talenti d'argento in due sacchi con due mute di vesti, e li caricò addosso a due dei suoi servi, che li portarono davanti a Ghehazi. E giunto che fu alla collina, prese i sacchi dalle loro mani, li ripose nella casa e licenziò quegli uomini che se ne andarono";[1] ora Ghehazi mentendo a Naaman si appropriò di alcuni beni materiali e tutto ciò di nascosto ad Eliseo, poi andò a presentarsi davanti ad Eliseo. Ed "Eliseo gli disse: 'Donde vieni, Ghehazi?' Questi rispose: 'Il tuo servo non è andato in verun luogo'. Ma Eliseo gli disse: 'Il mio spirito non era egli là presente, quando quell'uomo si voltò e scese dal suo carro per venirti incontro? È forse questo il momento di prendere danaro, di prendere vesti, e uliveti e vigne, pecore e buoi, servi e serve? La lebbra di Naaman s'attaccherà perciò a te ed alla tua progenie in perpetuo'. E Ghehazi uscì dalla presenza di Eliseo, tutto lebbroso, bianco come la neve".[2]

Eliseo ricevette in modo soprannaturale la conoscenza del peccato che Ghehazi aveva commesso di nascosto; questa fu una parola di conoscenza che Dio, mediante lo Spirito, gli diede in quell'occasione.

Per dimostrarvi che Eliseo era in grado di conoscere dei fatti che erano avvenuti nella vita degli altri, solo se e quando Dio lo voleva, vi ricordo questo episodio. Eliseo un giorno aveva detto ad una donna ricca di Shunem che non aveva figli: "L'anno prossimo, in questo stesso tempo, tu abbraccerai un figliuolo".[3] "E questa donna concepì e partorì un figliuolo, in quel medesimo tempo, l'anno dopo, come Eliseo le aveva detto. Il bambino si fè grande; e un giorno ch'era uscito per andare da suo padre presso i mietitori, disse a suo padre: 'Oh! la mia testa! la mia testa!' Il padre disse al suo servo: 'Portalo a sua madre!' Il servo lo portò via e lo recò a sua madre. Il fanciullo rimase sulle ginocchia di lei fino a mezzogiorno, poi si morì. Allora ella salì, lo adagiò sul letto dell'uomo di Dio, chiuse la porta ed uscì. E chiamato il suo marito, disse: 'Ti prego, mandami uno dei servi e un'asina, perchè voglio correre dall'uomo di Dio, e tornare'. Il marito le chiese: 'Perchè vuoi andare da lui quest'oggi? Non è il novilunio, e non è sabato'. Ella rispose: 'Lascia fare!' Poi fece sellar l'asina e disse al suo servo: 'Guidala, e tira via; non mi fermare per istrada, a meno ch'io tel dica'. Ella dunque partì, e giunse dall'uomo di Dio, sul monte Carmel. E come l'uomo di Dio l'ebbe scorta di lontano, disse a Ghehazi, suo servo: 'Ecco la Shunamita che viene! Ti prego, corri ad incontrarla, e dille: - Stai bene? Sta bene tuo marito? E il bimbo sta bene?' - Ella rispose: 'Stanno bene' E come fu giunta dall'uomo di Dio, sul monte, gli abbracciò i piedi. Ghehazi si appressò per respingerla; ma l'uomo di Dio disse: 'Lasciala stare, poichè l'anima sua è in amarezza, e l'Eterno me l'ha nascosto, e non me l'ha rivelato".[4]

Il fatto che Eliseo disse al suo servo di domandare alla Shunamita se il suo fanciullo stava bene mostra che Eliseo non sapeva che egli era morto, e difatti poco dopo disse a Ghehazi: 'L'Eterno me l'ha nascosto, e non me l'ha rivelato'. Queste parole di Eliseo mostrano che egli veniva a conoscenza di fatti nascosti in modo soprannaturale mediante lo Spirito di Dio, e che se il Signore non gli dava una parola di conoscenza circa un fatto accaduto, quel fatto rimaneva nascosto pure a lui.

In un'altra occasione, mentre nella città di Samaria v'era la carestia perchè cinta d'assedio dai Siri, "Eliseo disse: Ascoltate la parola dell'Eterno! Così dice l'Eterno: - Domani, a quest'ora, alla porta di Samaria, la misura di fior di farina si avrà per un siclo, e le due misure d'orzo si avranno per un siclo";[5] in questo caso Eliseo ebbe una parola di sapienza, e quello che egli predisse, il giorno dopo si avverò, perchè Dio operò un prodigio durante la notte, facendo fuggire i Siri che assediavano la città, e "una misura di fior di farina s'ebbe per un siclo e due misure d'orzo per un siclo secondo la Parola dell'Eterno".[6] Ci tengo a dire che quando Dio rivela ad un suo servo profeta una parola di conoscenza o una parola di sapienza essa è verace e non è per nulla la parola di un uomo, ma quella di Dio e questi esempi ce lo mostrano chiaramente.

Vediamo ora come Gesù proferì una parola di conoscenza mentre parlava con una donna samaritana. Un giorno, Gesù, mentre parlava con una donna samaritana, "le disse: Và a chiamar tuo marito e vieni qua. La donna gli rispose: Non ho marito. E Gesù: Hai detto bene: Non ho marito; perchè hai avuto cinque mariti; e quello che hai ora, non è tuo marito; in questo hai detto il vero. La donna gli disse: Signore, io vedo che tu sei un profeta".[7] Come faceva a sapere Gesù che questa donna non aveva marito, e che aveva avuto cinque mariti e che quello che aveva in quel tempo non era suo marito? Gesù, mediante lo Spirito, ricevette una parola di conoscenza che concerneva questa donna; non dimenticatevi che Gesù era un uomo che adempì il suo ministerio di profeta per l'aiuto dello Spirito di Dio.

Quella donna samaritana, quando Gesù le disse quelle parole, gli disse: 'Signore, io vedo che tu sei un profeta'; riflettete a queste parole. Quella donna riconobbe da quella parola che Gesù le disse che Egli era un profeta e dobbiamo dire che non si sbagliò affatto; quella donna sapeva che solo un profeta avrebbe potuto dirgli tutto quello che ella aveva fatto. Dopo che Gesù le disse delle altre parole, ella lasciò la sua secchia, se ne andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che m'ha detto tutto quello che ho fatto; non sarebb'egli il

[1] 2 Re 5:20-24
[2] 2 Re 5:25-27
[3] 2 Re 4:16
[4] 2 Re 4:17-27
[5] 2 Re 7:1
[6] 2 Re 7:16
[7] Giov. 4:16-19

Cristo?”[1] Quella parola di conoscenza detta da Gesù a quella donna ebbe un effetto positivo poichè portò quella donna e molti dei Samaritani di quella città a credere in lui, infatti è scritto che “molti dei Samaritani di quella città credettero in lui a motivo della testimonianza resa da quella donna: Egli m’ha detto tutte le cose che ho fatte”.[2]

Nel libro degli atti degli apostoli, Luca parla di un certo profeta Agabo, e di quello che egli predisse per lo Spirito in due occasioni diverse; vediamo ora quali furono queste sue predizioni. È scritto: “Or in quei giorni, scesero dei profeti da Gerusalemme ad Antiochia. E un di loro, chiamato per nome Agabo, levatosi, predisse per lo Spirito che ci sarebbe stata una gran carestia per tutta la terra; ed essa ci fu sotto Claudio”;[3] Agabo era profeta e ricevette una parola di sapienza che concerneva una gran carestia che ci sarebbe stata nei dì a venire per tutta la terra. Le parole “predisse per lo Spirito”,[4] spiegano chiaramente che non è secondo lo spirito dell’uomo o per una conoscenza acquisita in modo naturale o per intuito che il profeta predice ciò che accadrà, ma mediante lo Spirito Santo, quando e se vuole lo Spirito Santo, infatti Paolo ha scritto ai Corinzi: “A uno è data mediante lo Spirito parola di sapienza”.[5] Qualcuno dirà: ‘Ma a che servì quella parola di sapienza? Essa fu utile, perchè tutto quello che lo Spirito Santo rivela è utile alla Chiesa, secondo che è scritto: “Or a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per l’utile comune”.[6] Nel caso della predizione della gran carestia, è scritto che “i discepoli determinarono di mandare, ciascuno secondo le sue facoltà, una sovvenzione ai fratelli che abitavano in Giudea, il che difatti fecero, mandandola agli anziani, per mano di Barnaba e di Saulo”;[7] questa rivelazione mosse i discepoli di Antiochia a mandare una sovvenzione ai fratelli bisognosi che erano in Giudea.

In un altra occasione, il profeta Agabo predisse per lo Spirito quello che sarebbe accaduto a Paolo in Gerusalemme, mentre Paolo era ancora in Cesarea. Luca disse: “Eravamo quivi da molti giorni, quando scese dalla Giudea un certo profeta, di nome Agabo, il quale, venuto da noi, prese la cintura di Paolo, se ne legò i piedi e le mani, e disse: Questo dice lo Spirito Santo: Così legheranno i Giudei a Gerusalemme l’uomo di cui è questa cintura, e lo metteranno nelle mani dei Gentili”.[8] Dio fece sapere a Paolo, tramite il profeta Agabo, che i Giudei lo avrebbero afferrato in Gerusalemme e che essi lo avrebbero messo nelle mani dei Gentili, quindi quando dopo a Gerusalemme, i Giudei afferrarono Paolo nel tempio e si misero a batterlo con lo scopo di ucciderlo, Paolo sapeva già che i Giudei non lo avrebbero ucciso in quell’occasione perchè essi lo avrebbero messo nelle mani dei Gentili.

[1]Giov. 4:29
[2]Giov. 4:39
[3]Atti 11:27,28
[4]Atti 11:28
[5]1 Cor. 12:8
[6]1 Cor. 12:7
[7]Atti 11:29,30
[8]Atti 21:10,11

Fratelli, non sottovalutate le rivelazioni divine perchè in tal modo sottovalutereste la parola di Dio. Voglio ricordarvi che i profeti antichi ricevevano spesso la parola di Dio in visione; queste espressioni: “Parola che Isaia, figliuolo d’Amots, ebbe in visione, relativamente a Giuda e a Gerusalemme”;[9] “Oracolo che il profeta Habacuc ebbe per visione”;[10] “La parola dell’Eterno che fu rivolta a Michea, il Morashita, ai giorni di Jotham, di Achaz e di Ezechia, re di Giuda, e ch’egli ebbe in visione intorno a Samaria e a Gerusalemme”,[11] e molte altre concernenti altri profeti stanno a dimostrare come i profeti ricevevano delle visioni da Dio.

Molte volte Dio rivelò la sua parola ai suoi profeti anche senza l’ausilio di visioni, facendogli udire chiaramente la sua voce e le Scritture che indicano questo modo di comunicare la parola da parte di Dio sono queste: “La parola dell’Eterno fu rivolta ad Elia, in questi termini...”;[12] “Mentre sedevano a mensa, la parola dell’Eterno fu rivolta al profeta...”;[13] in questo caso, anche se il profeta era in compagnia di altre persone la voce del Signore la udiva soltanto lui.

Dio oggi per mezzo dei suoi profeti rivela parole dirette alla chiesa e ad individui, questo significa che pure oggi, quando Dio lo vuole, manda un profeta a portare una specifica parola sia ad una chiesa, sia ad un individuo. Nel profeta sono operanti il dono di profezia assieme ad almeno due dei tre doni di rivelazione. Nel dono di profezia non c’è la rivelazione di un evento futuro come c’è invece nel dono di parola di sapienza, altrimenti cesserebbe di essere differente dal dono di parola di sapienza. Ricordatevi che v’è differenza fra i doni spirituali e che non ce ne sono due uguali tra loro, perchè è scritto che “vi è diversità di doni”.[14] Come v’è differenza tra il dono della diversità delle lingue e il dono dell’interpretazione delle lingue, così v’è differenza pure tra il dono di profezia e i doni di rivelazione. Il profeta ha il dono di profezia e noi sappiamo che chi profetizza “parla agli uomini un linguaggio di edificazione, di esortazione e di consolazione”.[15] Vi farò degli esempi tratti dalle Scritture per farvi intendere questo dono dello Spirito Santo. Isaia, profeta di Dio, mediante lo Spirito, (in profezia) proferì agli uomini queste parole di edificazione: “Porgete orecchio, e date ascolto alla mia voce! State attenti, e ascoltate la mia parola! L’agricoltore ara egli sempre per seminare? Rompe ed erpica egli sempre la sua terra? Quando ne ha appianata la superficie, non vi semina egli l’aneto, non vi sparge il comino, non vi mette il frumento a solchi, l’orzo nel luogo designato, e il farro entro i limiti ad esso assegnati? Il suo Dio gl’insegna la regola da seguire e l’ammaestra. L’aneto non si trebbia con la trebbia, nè si fa passar sul comino la ruota del carro; ma l’aneto si batte col bastone, e il comino con la verga. Si trebbia il grano; nondimeno, non lo si trebbia sempre; vi si fan passare sopra la

[9]Is. 2:1
[10]Hab. 1:1
[11]Mic. 1:1
[12]1 Re 18:1
[13]1 Re 13:20
[14]1 Cor. 12:4
[15]1 Cor. 14:3

ruota del carro ed i cavalli, ma non si schiaccia. Anche questo procede dall'Eterno degli eserciti; maravigliosi sono i suoi disegni, grande è la sua sapienza".[1] Queste parole qui sopra citate sono un esempio di linguaggio di edificazione detto in profezia da un profeta; come potete vedere in queste parole non vi è la predizione di un fatto specifico.

Un esempio di linguaggio di esortazione è questo: "O trasgressori, rientrate in voi stessi!...L'Eterno degli eserciti, quello, santificate! Sia lui quello che temete e paventate!...Lavatevi, purificatevi, togliete d'innanzi agli occhi miei la malvagità delle vostre azioni; cessate dal fare il male; imparate a fare il bene; cercate la giustizia, rialzate l'oppresso, fate ragione all'orfano, difendete la causa della vedova!";[2] anche in queste parole proferite in profezia non c'è l'annunzio di un particolare evento che deve avvenire.

Un esempio di linguaggio di consolazione proferito in profezia è questo: "Io, io son colui che vi consola; chi sei tu che tu tema l'uomo che deve morire, e il figliuol dell'uomo che passerà com'erba?...Ascoltatemi, o voi che conoscete la giustizia, o popolo che hai nel cuore la mia legge! Non temete l'obbrobrio degli uomini, nè siate sgomenti per i loro oltraggi. Poichè la tignola li divorerà come un vestito, e la tarma li roderà come la lana...Non temere, perchè io t'ho riscattato, t'ho chiamato per nome; tu sei mio! Quando passerai per delle acque, io sarò teco; quando traverserai dei fiumi, non ti sommergeranno; quando camminerai nel fuoco non ne sarai arso, e la fiamma non ti consumerà";[3] anche in queste parole non c'è l'annunzio di un evento futuro, come una carestia, una guerra, la nascita di qualcuno, la morte di qualcuno, etc...

Sappiate che quando Dio, per mezzo di un profeta, rivolge una parola d'esortazione ad un individuo, se costui accetta la parola che il profeta gli dice nel nome del Signore e si sottomette al volere di Dio ne avrà del bene, ma se la rigetta, egli porterà la pena della sua ribellione.

Voglio che sappiate anche che Dio giudica quei suoi profeti che hanno la presunzione di dire delle cose nel suo nome che lui non ha comandato loro di dire; il nostro Dio è santo e la falsità, anche se viene praticata da un suo profeta, è in abominio agli occhi suoi. Dio dice: "Il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome qualcosa ch'io non gli abbia comandato di dire o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta sarà punito di morte";[4] queste parole scritte nella legge ci fanno capire chiaramente quanto sia grave la colpa di un profeta che fa parlare la sua lingua, e dice 'L'Eterno dice', quando l'Eterno non ha detto nulla.

Dio dice pure: "E se tu dici in cuor tuo: 'Come riconosceremo la parola che l'Eterno non ha detta?' Quando il profeta parlerà in nome dell'Eterno, e la cosa non succede e non si avvera, quella sarà una parola che l'Eterno non ha detta; il profeta l'ha detta per presunzione; tu non lo temere";[5] fratelli, per sapere se quello che il profeta ha predetto nel nome del Signore è una parola che Dio non ha detta, bisogna aspettare, perchè quando la parola del profeta non si avvera, ciò significa che quella non era la parola di Dio, ma una parola detta per presunzione dal profeta.

Quello che un profeta di Dio dice nel nome del Signore deve essere esaminato e giudicato con le Scritture, secondo che è scritto: "Parlino due o tre profeti, e gli altri giudichino";[6] qualcuno dirà: 'Ma perchè deve essere esaminato?' Perchè il profeta potrebbe dire qualcosa di falso seguendo il suo proprio spirito. Paolo disse ai Tessalonicesi: "Non disprezzate le profezie; ma esaminate ogni cosa e ritenete il bene; astenetevi da ogni specie di male";[7] le profezie (sia le profezie dei profeti e sia le profezie di quelli che non hanno il ministerio di profeta, ma solo il dono di profezia) devono essere esaminate ed accettate quando si attengono perfettamente a ciò che la Sacra Scrittura insegna; nel caso contrario, cioè nel caso la profezia contrasta la verità, essa deve essere rigettata senza esitare. Nel corso dei secoli, sono sorti degli uomini in seno alle chiese di Dio che hanno detto delle profezie (o di avere avuto delle visioni e delle rivelazioni da Dio) che si opponevano alla Parola di Dio, e ci sono stati quelli che hanno dato loro ascolto e sono stati ingannati dalle loro menzogne, perciò fratelli, come disse Paolo: "Esaminate ogni cosa e ritenete il bene",[8] ma il bene soltanto; il male, riprovatelo!

Ecco un fatto che avvenne ai giorni di Geremia, che ci insegna come un profeta può fare delle false predizioni. È scritto nel libro di Geremia: "In quello stesso anno, al principio del regno di Sedechia, re di Giuda, l'anno quarto, il quinto mese, Anania, figliuolo di Azzur, profeta, ch'era di Gabaon, mi parlò nella casa dell'Eterno, in presenza dei sacerdoti e di tutto il popolo, dicendo: 'Così parla l'Eterno degli eserciti, l'Iddio d'Israele: Io spezzo il giogo del re di Babilonia. Entro due anni, io farò tornare in questo luogo tutti gli arredi della casa dell'Eterno, che Nebucadnetsar, re di Babilonia, ha tolti da questo luogo e ha portati a Babilonia; e ricondurrò in questo luogo, dice l'Eterno, Jeconia, figliuolo di Joiakim, re di Giuda, e tutti quei di Giuda che sono stati menati in cattività in Babilonia; perchè spezzerò il giogo del re di Babilonia'. E il profeta Geremia rispose al profeta Anania in presenza dei sacerdoti e in presenza di tutto il popolo che si trovava nella casa dell'Eterno. Il profeta Geremia disse: 'Amen! Così faccia l'Eterno! L'Eterno mandi ad effetto quel che tu hai profetizzato, e faccia tornare da Babilonia in questo luogo gli arredi della casa dell'Eterno e tutti quelli che sono stati menati in cattività! Però, ascolta ora questa parola che io pronunzio in presenza tua e in presenza di tutto il popolo. I profeti che apparvero prima di me e prima di te fin dai tempi antichi, profetarono contro molti paesi e contro grandi regni la guerra, la fame, la peste. Quanto al profeta che profetizza la pace, allorchè si sarà adempiuta la sua parola, egli sarà riconosciuto come un vero mandato dall'Eterno'. Allora il profeta Anania prese il giogo di sul collo del profeta Geremia e

[1]Is. 28:23-29
[2]Is. 46:8; 8:13; 1:16,17
[3]Is. 51:12; 51:7,8; 43:1,2
[4]Deut. 18:20
[5]Deut. 18:21,22
[6]1 Cor. 14:29
[7]1 Tess. 5:20-22
[8]1 Tess. 5:21

lo spezzò. E Anania parlò in presenza di tutto il popolo, e disse: 'Così parla l'Eterno: In questo modo io spezzerò il giogo di Nebucadnetsar, re di Babilonia, di sul collo di tutte le nazioni, entro lo spazio di due anni'. E il profeta Geremia se ne andò. Allora la parola dell'Eterno fu rivolta a Geremia, dopo che il profeta Anania ebbe spezzato il giogo di sul collo del profeta Geremia, e disse: 'Va', e dì ad Anania: Così parla l'Eterno: Tu hai spezzato un giogo di legno, ma hai fatto, invece di quello, un giogo di ferro. Poichè così parla l'Eterno degli eserciti, l'Iddio d'Israele: Io metto un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perchè siano assoggettate a Nebucadnetsar, re di Babilonia; ed esse gli saranno assoggettate; e gli do pure gli animali della campagna'. E il profeta Geremia disse al profeta Anania: 'Ascolta, Anania! L'Eterno non t'ha mandato, e tu hai indotto questo popolo a confidare nella menzogna. Perciò, così parla l'Eterno: Ecco, io ti scaccio di sulla faccia della terra; quest'anno morrai, perchè hai parlato di ribellione contro l'Eterno'. E il profeta Anania morì quello stesso anno, nel settimo mese".[1]

Fratelli, leggendo quello che è scritto prima di questo episodio, noterete che Dio aveva detto al popolo per mezzo di Geremia: "Non date ascolto alle parole dei vostri profeti i quali vi profetizzano, dicendo: - Ecco, gli arredi della casa dell'Eterno saranno in breve riportati da Babilonia, - perchè vi profetizzano menzogna".[2] Il profeta Anania profetizzò al popolo che Dio avrebbe fatto tornare da lì a poco, gli arredi del tempio da Babilonia, e altre cose piacevoli da udire; egli parlò per presunzione e fece confidare il popolo nella menzogna, e Dio lo punì, facendolo morire. Questa storia ci insegna che Dio non può rinnegare se stesso; Egli non muta la parola uscita dalla sua bocca perchè "non è un uomo perch'ei mentisca, nè un figliuol d'uomo, perch'ei si penta".[3] Dio non va contro la sua parola, anzi la conferma; sono i temerari che contrastano la Parola di Dio, e lo fanno usando il nome del Signore. Alcuni profetizzano delle cose piacevoli da sentire, delle cose in se stesse belle, ma nello stesso tempo false; avviene pure questo in seno alla fratellanza. Alcuni con la loro lingua, usando il nome del Signore, hanno predetto la guarigione di fratelli malati gravemente, ma quella guarigione non si è mai avverata, perchè i malati sono morti dopo poco tempo; altri, hanno predetto dei matrimoni tra persone che non si sono mai sposate, o perchè uno dei due è morto subito dopo o perchè Dio ha voluto che si sposassero con delle persone differenti. Poi ci sono le profezie che dicono alla donna d'insegnare, mentre la Parola di Dio dice: "Non permetto alla donna d'insegnare";[4] quelle che dicono che anche se la donna prega Dio senza essere velata non fa nulla di male o che dicono che anche se si adorna di gioielli d'oro e di vesti sontuose non fa nulla di male perchè Dio 'guarda al cuore'; a queste si aggiungono le profezie che dicono a persone divorziate che possono sposarsi; noi tutte queste profezie le rigettiamo, perchè vanno contro la Parola di Dio e quindi non possono procedere dalla bocca di Dio. Non è lo Spirito della verità che proferisce queste profezie, ma lo spirito dell'errore.

Vi è un'altra storia che mostra come Dio non può rinnegare la sua Parola innanzi detta; è la storia di quel profeta giunto da Giuda a Bethel, per ordine di Dio, mentre il re Geroboamo offriva il profumo sull'altare che aveva fatto costruire. Il profeta proferì la parola di Dio contro l'altare e diede un segno miracoloso da parte di Dio in quello stesso giorno, e quel segno si adempì; ma Dio aveva detto a questo profeta di non mangiare pane e di non bere acqua a Bethel e di non tornarsene per la stessa strada che aveva fatto all'andata. Dopo che il profeta parlò da parte di Dio: e diede il segno miracoloso da parte di Dio, "il re disse all'uomo di Dio: 'Vieni meco a casa; ti ristorerai, e io ti farò un regalo'. Ma l'uomo di Dio rispose al re: 'Quand'anche tu mi dessi la metà della tua casa, io non entrerò da te, e non mangerò pane nè berrò acqua in questo luogo; poichè questo è l'ordine che m'è stato dato dall'Eterno: - Tu non vi mangerai pane nè berrai acqua, e non tornerai per la strada che avrai fatta, andando'. - Così egli se ne andò per un altra strada, e non tornò per quella che aveva fatta, venendo a Bethel. Or v'era un vecchio profeta che abitava a Bethel; e uno dei suoi figliuoli venne a raccontargli tutte le cose che l'uomo di Dio aveva fatte in quel giorno a Bethel, e le parole che aveva dette al re. Il padre, udito ch'ebbe il racconto, disse ai suoi figliuoli: 'Per qual via se n'è egli andato?' Poichè i suoi figliuoli avevano veduto la via per la quale se n'era andato l'uomo di Dio venuto da Giuda. Ed egli disse ai suoi figliuoli: 'Sellatemi l'asino'. Quelli gli sellarono l'asino; ed egli vi montò su, andò dietro all'uomo di Dio, e lo trovò a sedere sotto un terebinto, e gli disse: 'Sei tu l'uomo di Dio venuto da Giuda?' Quegli rispose: 'Son io'. Allora il vecchio profeta gli disse: 'Vieni meco a casa mia, e prendi un pò di cibo'. Ma quegli rispose: 'Io non posso tornare indietro teco, nè entrare da te; e non mangerò pane nè berrò acqua teco in questo luogo; poichè m'è stato detto, per ordine dell'Eterno: - Tu non mangerai quivi pane, nè berrai acqua, e non tornerai per la strada che avrai fatta, andando'. - L'altro gli disse: 'Anch'io son profeta come sei tu; e un angelo mi ha parlato per ordine dell'Eterno, dicendo: - 'Rimenalo teco in casa tua, affinchè mangi del pane e beva dell'acqua'. - Costui gli mentiva. - Così, l'uomo di Dio tornò indietro con l'altro, e mangiò del pane e bevve dell'acqua in casa di lui. Or mentre sedevano a mensa, la parola dell'Eterno fu rivolta al profeta che aveva fatto tornare indietro l'altro; ed egli gridò all'uomo di Dio ch'era venuto da Giuda: 'Così parla l'Eterno: - Giacchè tu ti sei ribellato all'ordine dell'Eterno, e non hai osservato il comandamento che l'Eterno, l'Iddio tuo, t'avea dato, e sei tornato indietro, e hai mangiato del pane e bevuto dell'acqua nel luogo del quale egli t'avea detto: Non vi mangiare del pane e non vi bere dell'acqua, il tuo cadavere non entrerà nel sepolcro dei tuoi padri'. - Quando l'uomo di Dio ebbe mangiato e bevuto, il vecchio profeta, che l'aveva fatto tornare indietro, gli sellò l'asino.

[1]Ger. 28:1-17
[2]Ger. 27:16
[3]Num. 23:19
[4]1 Tim. 2:12

L'uomo di Dio se ne andò, e un leone lo incontrò per istrada, e l'uccise".[1]

Fratelli, come potete vedere, all'invito del re Geroboamo che aveva una condotta empia nel cospetto di Dio, il profeta rifiutò di fare quello che il re gli propose di fare per non disubbidire a Dio; in seguito, al primo invito del vecchio profeta, l'uomo di Dio mostrò ancora la stessa fermezza non acconsentendo a tornare a casa del vecchio profeta per mangiare e bere, ma quando il vecchio profeta lo vide fermo e deciso a non tornare indietro a casa sua, fece ricorso alla menzogna, dicendogli: "Un angelo mi ha parlato per ordine dell'Eterno, dicendo: - Rimenalo teco in casa tua, affinchè mangi del pane e beva dell'acqua",[2] e allora l'uomo di Dio tornò indietro. L'uomo di Dio sentì che il cosiddetto 'nuovo ordine' di Dio contrastava nettamente il primo, ma alle parole: "Anch'io sono un profeta come sei tu; e un angelo mi ha parlato per ordine dell'Eterno",[3] non si oppose come aveva fatto in precedenza e credette alla menzogna e disubbidì a Dio. Quando Satana non riesce a sedurre i figliuoli di Dio per mezzo della gente malvagia che non ha la fede, allora cerca di sedurli per mezzo di menzogne proferite per bocca di alcuni credenti che non bandiscono ancora la menzogna. Alcuni, quando ti vedono fermo nella Parola di Dio, e che non entri in compromesso con nessuno, pure di attenerti alle sacre Scritture, per cercare di dissuaderti da certi precetti di Dio, veraci e giusti come tutti gli altri (ma a loro non graditi), allora escogitano di persuaderti del contrario della Parola di Dio, facendo uso di false profezie, cioè di menzogne, usando il nome del Signore, esattamente come fece quel vecchio profeta verso l'uomo di Dio venuto da Giuda. C'è chi comincia a dire: 'Anch'io sono un ministro del Vangelo come lo sei tu e Dio mi ha parlato, dicendomi che questo ordine era solo per i credenti d'allora e non per noi oggi'; altri: 'Ho avuto un sogno da Dio che mi ha mostrato che non è come dici tu, perchè Dio vuole che noi ci adeguiamo ai tempi', tante menzogne per dirti di non credere in quello che Gesù ha detto o che Paolo e gli altri apostoli hanno comandato di fare, ma siccome che non ti vogliono dire chiaramente: 'Disubbidisci a Dio e alla sua parola', te lo dicono facendo uso di menzogne, appoggiandosi su parole come 'visione', 'sogno', 'profezia', 'rivelazione', parole che suscitano interesse quando sono pronunziate, ma anche un certo timore di Dio; ma quando ci si accorge che quelle parole vengono usate solamente per fini disonesti, per distoglierci dai comandamenti di Dio, allora, con fermezza rispondiamo a costoro: 'Ciò che voi dite è falso, perchè si oppone alla Parola di Dio'. Sappiate che Dio non ci ha ripensato sulla sua dottrina in questi ultimi tempi; Egli non ha cambiato idea, col passare del tempo, su nessuno dei suoi precetti dati per mezzo del suo Figliuolo e per mezzo degli apostoli. Nessuno vi seduca, badate a voi stessi, perchè i tempi sono difficili e malvagi; Paolo disse a Timoteo: "Verrà il tempo che non sopporteranno la sana dottrina; ma per prurito d'udire si accumuleranno dottori secondo le loro proprie voglie e distoglieranno le orecchie dalla verità e si volgeranno alle favole",[4] e noi ci troviamo proprio in questo tempo. I dottori che seguono i loro carnali desideri perchè hanno distolto le loro orecchie dalla verità, sono in continuo aumento, ed a loro si volgono molti.

A quei dottori che non hanno distolto le orecchie dalla verità, alcuni profeti cercano di distogliergliele con le loro false profezie; certi profeti, per fare rigettare la sana dottrina ai semplici, cercano di fargliela passare come inadeguata ai nostri tempi, come una dottrina che è da revisionare, ma la dottrina di Dio non è affatto da revisionare, e guai a quelli che cercano di farlo, essi porteranno la pena della loro ribellione, chiunque essi siano.

A proposito del ministerio di profeta, voglio dirvi che non è vero che il pastore è anche profeta per forza di cose, poichè parla delle cose a venire scritte nella Parola di Dio, quali la venuta del Signore ed altri eventi che ancora devono avverarsi. Un pastore può essere anche profeta, ma quando Dio gli dona pure questo ministerio; altrimenti se Dio gli ha dato solo il ministerio di pastore, non importa quanto parli delle cose a venire che sono scritte, questo non fa assolutamente di lui un profeta.

Inoltre vi sono quelli che dicono, per mancanza di conoscenza, che tutti nella chiesa siamo profeti perchè quando noi parliamo del Signore agli altri, noi parliamo loro da parte di Dio come facevano i profeti di una volta; questa è una falsa dottrina, perchè il fatto che io stia evangelizzando e proclamando la Parola di Dio, nel nome del Signore, non significa che io in quel momento sono un profeta. Anche il fatto di avere il dono di profezia non significa essere un profeta, perchè il profeta oltre al dono di profezia ha pure dei doni di rivelazione.

"Sono forse tutti profeti?";[5] la risposta naturalmente è no, e questo perchè il corpo di Cristo non si compone di un membro solo, ma di molte membra; quello del profeta è uno dei ministeri costituiti da Dio nella Chiesa per l'edificazione del corpo di Cristo.

Alcuni dicono che siccome lo Spirito Santo è stato sparso, e in ogni credente in Cristo Gesù v'è lo Spirito della verità che lo guida in ogni verità, oggi non c'è più bisogno del ministerio di profeta nella chiesa, come invece ce n'era il bisogno tra gli Israeliti sotto l'antico patto; ma questo non può essere dimostrato in alcuna maniera con le Scritture, quindi non l'accettiamo.

Nella chiesa primitiva vi erano dei profeti; di Giuda e Sila, che erano degli uomini autorevoli fra i fratelli, è detto che erano profeti; nella chiesa d'Antiochia vi erano dei profeti, dei quali sono pure fatti i nomi; il ministerio di profeta è menzionato tra i ministeri, nella lettera di Paolo agli Efesini, e in una delle sue lettere ai Corinzi. Ai Corinzi, parlando sull'ordine del culto, dice: "Parlino due o tre profeti, e gli altri giudichino; e se una rivelazione è data a uno di quelli che stanno seduti, il precedente si taccia...e gli spiriti dei profeti son sottoposti ai profeti, perchè Dio non è un Dio di confusione, ma di pace".[6] Questi sono comandamenti del Signore; Paolo riconosceva il ministerio di profeta, e se lui ha detto:

[1] 1 Re 13:7-24
[2] 1 Re 13:18
[3] 1 Re 13:18
[4] 2 Tim. 4:3,4
[5] 1 Cor. 12:29
[6] 1 Cor. 14:29,30,32,33

"Parlino due o tre profeti...",[1] nessuno ha il diritto di dire: 'I profeti non esistono più', o: 'Quelli che dicono di esserlo non devono parlare quando la chiesa è radunata'. Chi impedisce ad un profeta di Dio di esercitare il suo ministerio, si rende nemico di Dio, come si resero nemici di Dio gli Israeliti quando vietarono ai profeti di profetare. Dio disse: "Avete ordinato ai profeti di non profetare! Ecco, io farò scricchiolare il suolo sotto di voi...";[2] queste parole, Dio le disse ad un popolo che diceva: "I profeti non sono che vento, e nessuno parla in essi",[3] ad un popolo caparbio che si oppose ai profeti che parlavano da parte sua.

Certo, Paolo ha detto che quello che i profeti dicono deve essere giudicato, ma non ha vietato ai profeti di parlare in assemblea; l'apostolo ha detto pure che se una rivelazione è data ad uno di quelli (uno dei profeti) che stanno seduti, il precedente deve smettere di parlare, quindi egli non pensava affatto che Dio avesse smesso di dare delle rivelazioni per la chiesa (come invece alcuni pensano).

Badate che qui per rivelazione non si intende affatto un insegnamento della parola di Dio (come dicono alcuni per mancanza di conoscenza), perchè poco prima, Paolo dice: "Che dunque, fratelli? Quando vi radunate, avendo ciascun di voi un salmo, o un insegnamento, o una rivelazione, o un parlare in altra lingua, o una interpretazione, facciasi ogni cosa per l'edificazione",[4] e come potete vedere, l'insegnamento è nominato assieme alla rivelazione, appunto perchè non sono la medesima cosa.

Oggi, Dio, quando vuole dà ai suoi profeti, quando la chiesa è radunata, delle visioni per la chiesa, per mezzo delle quali la chiesa viene edificata, consolata, confermata, e ripresa quando ha bisogno di essere ripresa. Paolo ha detto: "Ogni cosa sia fatta con decoro e con ordine",[5] quindi anche i profeti devono esercitare il loro ministerio con decoro, per non creare confusione in seno alla chiesa; questa è la ragione per cui Paolo dice: "E gli spiriti dei profeti son sottoposti ai profeti, perchè Dio non è un Dio di confusione, ma di pace".[6]

Per ciò che riguarda il ministerio profetico esercitato sotto l'antico patto, quando ancora lo Spirito non era stato sparso sopra ogni carne, vi ricordo che è vero che lo Spirito non era ancora stato dato, ma è altresì vero che Dio unse di Spirito Santo dei re che furono guidati da Dio anche mediante delle rivelazioni date loro per mezzo dei profeti.

Davide era stato unto di Spirito Santo, e lo Spirito Santo era in lui, eppure Dio gli parlò per mezzo dei profeti in certe circostanze; mentre lui era ancora fuggiasco perchè Saul lo perseguitava, il profeta Gad gli disse, mentre lui era nella fortezza del re di Moab: "Non star più in questa fortezza; parti, e recati nel paese di Giuda";[7] quando lui diventò re ed ebbe in cuore di costruire

[1]1 Cor. 14:29
[2]Amos 2:12,13
[3]Ger. 5:13
[4]1 Cor. 14:26
[5]1 Cor. 14:40
[6]1 Cor. 14:32,33
[7]1 Sam. 22:5

una casa al nome di Dio, Dio gli impedì di costruire il tempio mediante una rivelazione data a Nathan, veggente del re; quando egli si rese colpevole di adulterio e di omicidio, Dio gli mandò Nathan, il profeta, per riprenderlo ed annunziargli la punizione che Dio gli avrebbe inflitto per i suoi misfatti; quando egli fece il censimento di Israele (cosa che dispiacque al Signore), Dio gli mandò Gad per dirgli quale castigo voleva tra i tre che gli notificò.

Ho voluto menzionarvi questi fatti per farvi capire che benchè lo Spirito era su Davide ed in Davide, perchè esso parlò per bocca sua, pure Dio gli parlò per mezzo dei suoi profeti. Oggi, le cose non sono cambiate da questo punto di vista, perchè benchè i credenti abbiano lo Spirito di Dio in loro (quelli che ne sono ripieni in misura maggiore di quelli che non ne sono ancora ripieni), e lo Spirito li guida, pure, Dio, in alcune circostanze della loro vita, parla loro mediante i profeti (o con una profezia o con delle visioni), esattamente come faceva sotto l'antico patto.

D'altronde, anche il profeta Agabo ebbe un messaggio personale per Paolo, quando questi era in Cesarea, quindi non c'è nulla di strano se oggi, Dio, in alcune circostanze, guida, consola, conferma, riprende i suoi, anche mediante delle rivelazioni date ai profeti.

Non vedo perchè dovremmo dire: 'Il ministerio di profeta non è più necessario oggi', e dire invece: 'Ma quello di pastore invece è necessario'; i ministeri sono tutti utili alla chiesa, nessun escluso.

Io dico a voi che dite che il ministerio di profeta non è necessario oggi, perchè lo Spirito che è in noi ci guida in ogni verità: 'Ma a questo punto, secondo il vostro ragionamento, se voi dite che lo Spirito della verità vi guida in ogni verità, non avreste bisogno neppure dei pastori che vi conducono e dei dottori che vi ammaestrano; ma allora, perchè riconoscete questi ministeri, ma quello di profeta no?

Paolo scrisse ai Corinzi: "L'occhio non può dire alla mano: Io non ho bisogno di te; nè il capo può dire ai piedi: Non ho bisogno di voi. Al contrario, le membra del corpo che paiono essere più deboli, sono invece necessarie...".[8] Ascoltami, tu che dici che il ministerio di profeta non è necessario oggi nella chiesa; se il tuo occhio potesse parlare, e tu gli sentiresti dire al tuo piede destro: 'Ascolta, io non ho bisogno di te!', saresti contento? Non ti accorgeresti forse che c'è qualcosa che non va? Non vedresti forse una divisione nel tuo corpo? Ma tu pensi con questa tua affermazione di rallegrare il Signore, che è il capo della Chiesa? No fratello, queste tue parole non piacciono affatto al Signore; rientra in te stesso, riconosci la verità, e sii savio, perchè il Signore ti dice: "Figliuol mio, se il tuo cuore è savio, anche il mio cuore si rallegrerà..".[9]

Ora vi voglio dire alcune cose circa i falsi profeti, affinchè non ne ignoriate l'esistenza e affinchè vi guardiate da loro.

Pietro ha detto che nell'antichità degli uomini santi parlarono da parte di Dio, perchè sospinti dallo Spirito Santo, ma ha detto pure che sorsero anche falsi profeti

[8]1 Cor. 12:21,22
[9]Prov. 23:15

fra il popolo, e questo le Scritture lo confermano, infatti esse insegnano che da un lato vi erano i profeti che parlavano per lo Spirito Santo, e dall'altro vi erano i falsi profeti che facevano parlare la loro lingua e dicevano: 'L'Eterno dice', quando l'Eterno non aveva parlato loro.

Prima di parlare dei falsi profeti, delle loro menzogne che profetizzarono, e della loro condotta empia, voglio parlarvi di quale era la condotta del popolo d'Israele e di come i santi profeti esortarono il popolo di Dio a ravvedersi.

I figliuoli d'Israele abbandonarono la loro Ròcca e si volsero agli idoli delle nazioni circonvicine; essi si prostituirono a quegli idoli vani, infatti si fabbricarono i loro idoli e li posero sui loro alti luoghi dove si recavano per offrire loro i profumi e i sacrifici (arrivarono al punto di scannare i loro figli e le loro figlie per offrirli ai loro dèi).

Oltre a ciò, gli Israeliti rubavano, commettevano omicidi, commettevano adulteri, mentivano gli uni agli altri, ed erano avidi di guadagno; da ciò che insegna la Scrittura, in Israele i comandamenti di Dio furono dimenticati. Dio vide quello spettacolo di perversità e provò un grande dispiacere, ma Egli non rimase indifferente perchè suscitò dei profeti ai quali comandò di far conoscere ad Israele i suoi peccati e di esortare il suo popolo a ravvedersi. I santi profeti ubbidirono a Dio e riferirono al popolo ribelle le parole di Dio; ora vi menzionerò alcune delle esortazioni al pentimento rivolte al popolo, che sono scritte nei profeti, per farvi capire come i santi profeti non lusingarono affatto gli empi.

Geremia disse: "Circoncidetevi per l'Eterno, circoncidete i vostri cuori, o uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, affinchè il mio furore non scoppi come un fuoco, e non s'infiammi sì che nessuno possa spengerlo, a motivo della malvagità delle vostre azioni!",[1] ed ancora: "Torna, o infedele Israele, dice l'Eterno; io non vi mostrerò un viso accigliato, giacchè io son misericordioso, dice l'Eterno, e non serbo l'ira in perpetuo. Soltanto riconosci la tua iniquità: tu sei stata infedele all'Eterno, al tuo Dio, hai vòlto qua e là i tuoi passi verso gli stranieri, sotto ogni albero verdeggiante, e non hai dato ascolto alla mia voce, dice l'Eterno. Tornate o figliuoli traviati, dice l'Eterno...".[2]

Ezechiele disse: "Convertitevi, convertitevi dalle vostre vie malvage! E perchè morreste voi, o casa d'Israele?".[3]

Isaia disse: "O trasgressori, rientrate in voi stessi!...Lavatevi, purificatevi, togliete d'innanzi agli occhi miei la malvagità delle vostre azioni; cessate dal fare il male; imparate a fare il bene; cercate la giustizia...".[4]

Dio disse al popolo che se si fosse convertito dalle sue vie malvage, Egli lo avrebbe perdonato, ma gli disse pure che se non si fosse convertito, lo avrebbe punito. I profeti annunziarono ai ribelli i giudizi che Dio avrebbe esercitato contro di loro nel caso essi avessero continuato a camminare secondo la caparbietà del loro cuore; ecco come parlarono a tale riguardo Isaia e Geremia.

[1]Ger. 4:4
[2]Ger. 3:12-14
[3]Ez. 33:11
[4]Is. 46:8; 1:16,17

Isaia disse: "Se siete disposti ad ubbidire, mangerete i prodotti migliori del paese; ma se rifiutate e siete ribelli, sarete divorati dalla spada; poichè la bocca dell'Eterno ha parlato".[5]

Geremia disse: "Ma se non mi date ascolto...io accenderò un fuoco alle porte della città, ed esso divorerà i palazzi di Gerusalemme, e non s'estinguerà...ecco, io mando contro di voi dei serpenti, degli aspidi, contro i quali non v'è incantagione che valga; e vi morderanno, dice l'Eterno",[6] ed ancora: "Ecco, io faccio venire da lungi una nazione contro di voi, o casa d'Israele, dice l'Eterno; una nazione valorosa, una nazione antica, una nazione della quale tu non conosci la lingua e non intendi le parole. Il suo turcasso è un sepolcro aperto; tutti quanti son dei prodi. Essa divorerà le tue mèssi e il tuo pane, divorerà i tuoi figliuoli e le tue figliuole, divorerà le tue pecore e i tuoi buoi, divorerà le tue vigne e i tuoi fichi; abbatterà con la spada le tue città forti nelle quali confidi".[7] Come reagirono i ribelli alle esortazioni dei santi profeti? In questa maniera; essi perseguitarono i profeti oltraggiandoli, percuotendoli, mettendoli in prigione, ed in fine li uccisero.

Ma ecco che assieme ai santi profeti sorsero anche i falsi profeti che si misero a profetizzare di loro senno; anche loro dicevano di avere delle visioni e dei sogni, ma tutto quello che dicevano usando il nome del Signore, si opponeva alla legge e alle parole dei santi profeti. Questi falsi profeti, oltre che a profetizzare menzogne, avevano pure una condotta scellerata e Dio, di questo, ne rendeva testimonianza in questi termini: "Fra i profeti di Gerusalemme ho visto cose nefande: commettono adulteri, procedono con falsità, fortificano le mani dei malfattori, talchè nessuno si converte dalla sua malvagità...dai profeti di Gerusalemme l'empietà s'è sparsa per tutto il paese...come un leone ruggente che sbrana una preda, costoro divorano le anime, piglian tesori e cose preziose...essi vi pascono di cose vane; vi espongono le visioni del loro proprio cuore, e non ciò che procede dalla bocca dell'Eterno..e sperano che la loro parola s'adempirà!...Dicono del continuo a quei che mi sprezzano: 'L'Eterno ha detto: Avrete pace'; e a tutti quelli che camminano seguendo la caparbietà del proprio cuore: 'Nessun male v'incoglierà'...gridano: 'Pace', quando i loro denti han di che mordere, e bandiscono la guerra contro a chi non mette loro nulla in bocca...fanno predizioni per danaro...Io non ho mandato quei profeti; ed essi son corsi; io non ho parlato loro, ed essi hanno profetizzato".[8] Dalla parola di Dio traiamo questi insegnamenti sui falsi profeti:

-sono avidi di illeciti guadagni, infatti profetizzano pure per compensi in danaro, e di conseguenza, profetizzano la pace a chi gli dà da mangiare, e la guerra a chi non fa entrare nulla nelle loro tasche

-sono adulteri

[5]Is. 1:19,20
[6]Ger. 17:27; 8:17
[7]Ger. 5:15-17
[8]Ger. 23:14,15; Ez. 22:25; Ger. 23:16; Ez. 13:6; Ger. 23:17; Mic. 3:5,11; Ger. 23:21

-amano e praticano la menzogna, perchè parlano di cose che non hanno vedute e di cose che non hanno udite da Dio

-sono ingiusti, perchè contristano il giusto con delle menzogne, quando Dio non lo contrista, e fortificano le mani dei peccatori perchè non si convertano dalle loro opere malvage

-di loro dicono un gran bene i ribelli, cioè quelli che loro lusingano dicendogli che avranno pace e nessun male gli verrà addosso

L'inevitabile conclusione alla quale siamo giunti è che i falsi profeti sono veramente degli alberi cattivi che fanno frutti cattivi; ma come non rimasero impuniti i falsi profeti dell'antichità, così non rimarranno impuniti i falsi profeti di questi giorni. Gesù disse che "ogni albero che non fa buon frutto, è tagliato e gettato nel fuoco",[1] quindi noi sappiamo che per certo i falsi profeti saranno presi e gettati nella fornace di fuoco, e coperti di una eterna vergogna.

Fratelli, di falsi profeti ne esistono molti anche in questa generazione, guardatevi da loro, per non cadere in preda ai loro denti.

IL MINISTERIO DI EVANGELISTA

L'evangelista è colui che porta la Buona Novella di città in città e di villaggio in villaggio; ne abbiamo un esempio in Filippo, chiamato appunto "l'evangelista".[2] Filippo, inizialmente fu eletto assieme ad altri sei fratelli, per servire alle mense, infatti "era uno dei sette".[3] Questi sette fratelli che furono eletti dalla moltitudine dei discepoli, avevano una buona testimonianza, erano ripieni di Spirito e di sapienza.

In quel tempo vi fu una gran persecuzione contro la chiesa che era in Gerusalemme, e tutti, salvo gli apostoli, furono dispersi per le contrade della Giudea e della Samaria. Coloro che erano stati dispersi se ne andarono di luogo in luogo, annunziando la Parola, "e Filippo, disceso nella città di Samaria, vi predicò il Cristo. E le folle di pari consentimento prestavano attenzione alle cose dette da Filippo, udendo e vedendo i miracoli ch'egli faceva. Poichè gli spiriti immondi uscivano da molti che li avevano, gridando con gran voce; e molti paralitici e molti zoppi erano guariti".[4] Molti dei Samaritani credettero nella Buona Novella e furono battezzati da Filippo, secondo che è scritto: "Quand'ebbero creduto a Filippo che annunziava loro la buona novella relativa al regno di Dio e al nome di Gesù Cristo, furono battezzati, uomini e donne".[5]

L'evangelista, secondo l'esempio che abbiamo in Filippo, oltre che predicare l'Evangelo, compie pure delle guarigioni, perciò ha i doni di guarigione, ed ha l'autorità di battezzare in acqua quelli che credono nel Signore.

[1]Matt. 7:19
[2]Atti 21:8
[3]Atti 21:8
[4]Atti 8:5-7
[5]Atti 8:12

Qualcuno dirà: 'Ma che differenza c'è tra l'apostolo e l'evangelista, dato che tutti e due predicano l'Evangelo agli increduli? La differenza è che l'apostolo viene mandato da Dio a predicare in un'altra nazione, mentre l'evangelista, nella maggior parte dei casi, predica nella propria nazione; inoltre, l'apostolo va a predicare dove non ci sono ancora chiese, le fonda e fa eleggere per ciascuna di esse degli anziani, mentre l'evangelista, nella maggior parte dei casi, arriva in luoghi dove ci sono già delle comunità, predica l'Evangelo e poi se ne va.

Secondo quello che è scritto nel libro degli atti degli apostoli, v'è un'altra cosa che contraddistingue l'apostolo dall'evangelista, ed è questa: l'apostolo ha l'autorità di pregare per i credenti affinchè ricevano lo Spirito Santo, mentre l'evangelista non ha questo dono. Questa è una conclusione a cui si arriva leggendo la narrazione dei fatti accaduti in Samaria. Dopo che molti dei Samaritani credettero e furono battezzati da Filippo, "gli apostoli ch'erano a Gerusalemme, avendo inteso che la Samaria avea ricevuto la parola di Dio, vi mandarono Pietro e Giovanni. I quali, essendo discesi là, pregarono per loro affinchè ricevessero lo Spirito Santo; poichè non era ancora disceso sopra alcuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signor Gesù. Allora imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo".[6] Ora se Filippo avesse avuto la stessa autorità degli apostoli Pietro e Giovanni, non ci sarebbe stato bisogno che Pietro e Giovanni discendessero in Samaria per pregare per quei credenti, affinchè ricevessero lo Spirito Santo; mentre invece fu necessario, appunto perchè Filippo non aveva il dono di imporre le mani ai credenti affinchè ricevessero lo Spirito, nonostante lui stesso fosse ripieno dello Spirito. Anche l'apostolo Paolo aveva il dono di imporre le mani ai credenti affinchè ricevessero lo Spirito Santo, infatti è scritto, a proposito di quei circa dodici discepoli di Efeso: "Furono battezzati nel nome del Signor Gesù; e dopo che Paolo ebbe loro imposto le mani, lo Spirito Santo scese su loro, e parlavano in altre lingue, e profetizzavano";[7] questo conferma ciò che vi ho detto prima.

IL MINISTERIO DI PASTORE

Il pastore è colui che è preposto da Dio a pascere ed a sorvegliare il suo gregge.

Per quanto riguarda questo ministero, bisogna dire che il ministerio di pastore è menzionato solo nella lettera di Paolo agli Efesini. Non vi è un solo passo nelle Scritture del nuovo patto che dice chiaramente che qualcuno era pastore di una determinata chiesa, come invece siamo abituati oggi, a sentire e a vedere. Secondo le Scritture del nuovo patto, le chiese ai tempi degli apostoli, erano sorvegliate e pasturate dagli anziani, in altre parole, in ogni chiesa vi erano più anziani (i vescovi) che si prendevano cura delle pecore del Signore. I passi della Scrittura che mostrano che a dirigere le chiese vi erano degli anziani (i vescovi), uguali tra loro per grado,

[6]Atti 8:14-17
[7]Atti 19:5,6

poteri e funzioni, e che non fanno menzione della esistenza di un pastore a capo delle chiese, sono questi:

-Libro degli atti degli apostoli: Paolo "da Mileto mandò ad Efeso a far chiamare gli anziani della chiesa. E quando furono venuti a lui, egli disse loro:...Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio...";[1] Paolo e Barnaba "fatti eleggere per ciascuna chiesa degli anziani, dopo aver pregato e digiunato, raccomandarono i fratelli al Signore, nel quale avevano creduto";[2] "Allora parve bene agli apostoli e agli anziani con tutta la chiesa, di mandare ad Antiochia con Paolo e Barnaba, certi uomini scelti fra loro, cioè: Giuda, soprannominato Barsabba, e Sila, uomini autorevoli tra i fratelli...";[3] "E i discepoli determinarono di mandare, ciascuno secondo le sue facoltà, una sovvenzione ai fratelli che abitavano in Giudea, il che difatti fecero, mandandola agli anziani, per mano di Barnaba e di Saulo";[4] "E il giorno seguente, Paolo si recò con noi da Giacomo; e vi si trovarono tutti gli anziani...".[5]

-Epistola ai Filippesi: "Paolo e Timoteo, servitori di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono in Filippi, coi vescovi e coi diaconi...".[6]

-Paolo a Timoteo: "Non trascurare il dono che è in te, il quale ti fu dato per profezia quando ti furono imposte le mani dal collegio degli anziani...Gli anziani che tengono bene la presidenza, siano reputati degni di doppio onore, specialmente quelli che faticano nella predicazione e nell'insegnamento...".[7]

-Giacomo: "C'è qualcuno fra voi infermo? Chiami gli anziani della chiesa, e preghino essi su lui, ungendolo d'olio nel nome del Signore; e la preghiera della fede salverà il malato, e il Signore lo ristabilirà; e s'egli ha commesso dei peccati, gli saranno rimessi".[8]

-Pietro: "Io esorto dunque gli anziani che sono fra voi, io che sono anziano con loro...Pascete il gregge di Dio che è fra voi...Parimente, voi più giovani, siate soggetti agli anziani".[9]

-Epistola agli Ebrei: "Ubbidite ai vostri conduttori e sottomettetevi a loro, perchè essi vegliano per le vostre anime, come chi ha da renderne conto...".[10]

Come potete vedere, in tutti questi passi sono menzionati gli anziani della chiesa, e mai il pastore della chiesa.

Ora però è necessario dire anche questo: non per il fatto che il ministero di pastore è menzionato una volta sola nel nuovo patto, e che non si parla mai in nessun posto del pastore di una chiesa, bisogna dire che è sbagliato che in una chiesa vi sia un pastore coadiuvato da degli anziani. Qualcuno dirà: 'Ma allora il fatto che ci sia un pastore a capo di una comunità, con un consiglio degli anziani, ha qualche fondamento scritturale?' Sì, il fondamento scritturale lo possiede ed è questo.

Gesù disse a Giovanni di scrivere agli angeli delle sette chiese dell'Asia; qualcuno dirà: 'Ma chi erano quegli angeli? Certamente non erano degli spiriti (come invece sono gli angeli del cielo), perchè da quello che il Signore disse loro si capisce chiaramente che essi erano degli uomini della stessa natura che noi, che in seno a quelle chiese esercitavano un ministerio. Che essi esercitavano un ministerio è confermato da queste parole del Signore all'angelo della chiesa di Tiatiri: "Io conosco...il tuo ministerio".[11] Vorrei farvi notare una cosa; la Scrittura dice che Paolo "da Mileto mandò ad Efeso a far chiamare gli anziani della chiesa",[12] ma la Parola mostra anche che mentre Giovanni l'apostolo era ancora in vita, c'era l'angelo della chiesa di Efeso, infatti il Signore ordinò a Giovanni di scrivere all'angelo della chiesa di Efeso (e non agli angeli della chiesa di Efeso). Il Signore non disse a Giovanni di scrivere agli anziani di quella chiesa, ma al suo angelo; questo ci fa capire che questo angelo era il pastore di quella comunità.

Oltre a ciò, Giovanni dice che quando gli apparve il Signore, "Egli teneva nella sua mano destra sette stelle";[13] quelle sette stelle erano gli angeli delle sette chiese dell'Asia, infatti Gesù gli disse: "Le sette stelle sono gli angeli delle sette chiese..".[14] Il fatto che il pastore di una chiesa sia rappresentato da una stella non deve essere sottovalutato. Gesù, che è il Sommo Pastore, è la lucente stella mattutina; i pastori da lui stabiliti sulle chiese sono le stelle che egli tiene nella sua mano.

Le stelle che Dio ha posto nella distesa dei cieli servono a far luce nella notte, ma servono pure a guidare le persone, infatti esse sono un sicuro punto di riferimento per coloro che si ritrovano sprovvisti di una bussola in mezzo ad un deserto o in mezzo al mare. Pure i pastori sono posti nella chiesa per illuminare i fedeli e per condurli per sentieri di giustizia; vi ricordate che faceva quella stella che apparve ai Magi in Oriente? La Scrittura dice che essa "andava dinanzi a loro, finchè, giunta al luogo dov'era il fanciullino, vi si fermò sopra".[15] Ora, ma non è forse vero che il pastore pure va dinanzi alle pecore? Quella stella condusse i magi dal Re dei Giudei; prendete l'espressione che dice "finchè, giunta al luogo dov'era il fanciullino, vi si fermò sopra",[16] e confrontatela con queste parole di Paolo agli Efesini: "Ed è lui che ha dato...gli altri, come pastori...finchè tutti siamo arrivati all'unità della fede e della piena conoscenza del Figliuol di Dio, allo stato d'uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo...";[17] e capirete come le stelle delle chiese (i pastori) sono state poste da Dio nella sua Chiesa, per condurre i santi alla piena conoscenza del Figliuol di Dio.

Riassumendo, diciamo che tutte le chiese di Dio hanno un collegio di anziani, ma mentre alcune hanno

[1]Atti 20:17,18,28
[2]Atti 14:23
[3]Atti 15:22
[4]Atti 11:29,30
[5]Atti 21:18
[6]Fil. 1:1
[7]1 Tim. 4:14; 5:17
[8]Giac. 5:14,15
[9]1 Piet. 5:1,2,5
[10]Ebr. 13:17

[11]Ap. 2:19
[12]Atti 20:17
[13]Ap. 1:16
[14]Ap. 1:20
[15]Matt. 2:9
[16]Matt. 2:9
[17]Ef. 4:11,13

solo degli anziani, uguali tra loro per grado, poteri, e funzioni, (nessuno dei quali è chiamato pastore, ma di fatto pasturano), altre, oltre a degli anziani hanno anche un pastore che è il presidente del consiglio degli anziani, il suo portavoce, e colui che, di fatto, ha un'autorità maggiore a quella degli anziani. Una cosa è certa; in ambedue i casi, i fedeli non sono lasciati a se stessi, perchè sono sotto la sorveglianza di conduttori.

Vediamo ora come i pastori devono pascere il gregge del Signore. L'apostolo Pietro, a cui il Signore aveva detto, prima di andare in cielo: "Pasci le mie pecore",[1] ha spiegato chiaramente in che maniera i pastori devono pascere il gregge di Dio; egli dice: "Pascete il gregge di Dio che è fra voi, non forzatamente, ma volonterosamente secondo Dio; non per un vil guadagno, ma di buon animo; e non come signoreggiando quelli che vi sono toccati in sorte, ma essendo gli esempi del gregge. E quando sarà apparito il Sommo Pastore, otterrete la corona della gloria che non appassisce".[2]

Voglio dire innanzi tutto che il gregge è di Dio, cioè è proprietà di Dio; Egli lo ha comprato a prezzo, e questo lo ha confermato pure Paolo, quando parlando ai vescovi della chiesa di Efeso, disse loro: "Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio sangue".[3] Perchè ho voluto fare questa premessa? Perchè vi sono alcuni pastori che chiamano la chiesa di Dio 'la loro chiesa', 'le loro pecore' e questo non è vero, perchè le pecore che i pastori devono pascere sono del Signore, difatti il Signor Gesù disse a Pietro: "Pasci le mie pecore",[4] e non: 'Pasci le tue pecore'.

Il pastore deve pascere il gregge di Dio non di malavoglia o per forza, come se fosse una cosa sgradevole ed inutile a farsi, ma con allegrezza, mostrando la buona volontà nel farlo; il pastore non deve pascere il gregge di Dio per arricchirsi, sfruttando le pecore del Signore, quindi non deve farlo perchè spinto dalla cupidigia, ma deve pascerlo sinceramente con una pura coscienza; il pastore non deve signoreggiare le pecore che il Signore gli ha affidato, cioè non deve governare con violenza ed asprezza, ma deve essere umile. Gesù disse: "Se alcuno vuole essere il primo, dovrà essere l'ultimo di tutti e il servitore di tutti";[5] perciò, il Signore non condanna chi vuole essere primo o grande fra il suo popolo, ma gli dice cosa deve fare per diventarlo. Molti vogliono essere serviti, ma non vogliono servire, vogliono essere grandi e tra i primi, camminando secondo la caparbietà del loro cuore, rifiutando di umiliarsi e di servire le pecore di Dio; ma come possono pensare di essere grandi costoro? Certo, grandi sono forse considerati da altri superbi come loro, ma certamente non da quelle pecore miti e semplici che ancora aspettano che il pastore smetta di disinteressarsi di loro e di cercare il suo proprio interesse, per prendersi cura di loro. Qualcuno dirà: 'Ma in che consiste questa cura di cui tu parli?' Consiste nel dare un sano nutrimento alle pecore, nel proteggerle dai lupi rapaci, nel fortificare le pecore deboli, nel curare le malate, nel fasciare quelle ferite, nel ricondurre le smarrite, e nel riprendere quelle che meritano di essere riprese.

Se il pastore bada a se stesso e al gregge di Dio, quando apparirà dai cieli il Signore, egli riceverà da lui gloria e onore.

Qualcuno dirà: 'E invece, che otterranno dal Signore, quei pastori che cercano il loro proprio interesse, che dominano le pecore del Signore con violenza ed asprezza, che non badano nè a loro stessi e nè alla chiesa di Dio?' Colpi di flagello, ecco che cosa riceveranno dal Signore quei pastori che invece di pascere la chiesa di Dio, hanno pasciuto loro stessi. Ecco le parole che Dio rivolge contro questi tipi di pastori, per mezzo del profeta Ezechiele: "Così parla il Signore, l'Eterno: Guai ai pastori d'Israele, che non hanno fatto se non pascere se stessi! Non è forse il gregge quello che i pastori debbon pascere? Voi mangiate il latte, vi vestite della lana, ammazzate ciò che è ingrassato, ma non pascete il gregge. Voi non avete fortificato le pecore deboli, non avete guarito la malata, non avete fasciato quella ch'era ferita, non avete ricondotto la smarrita, non avete cercato la perduta, ma avete dominato su loro con violenza e con asprezza. Ed esse, per mancanza di pastore, si sono disperse, son diventate pasto a tutte le fiere dei campi, e si sono disperse".[6]

Gesù Cristo, parlando del mercenario, cioè di colui che guarda le pecore solo per la mercede, disse: "Il mercenario che non è pastore, a cui non appartengono le pecore, vede venire il lupo, abbandona le pecore e si dà alla fuga, e il lupo le rapisce e disperde. Il mercenario si dà alla fuga perchè è mercenario e non si cura delle pecore",[7] ora, ciò che distingue il pastore dal mercenario è che il pastore pastura le pecore e si prende cura di loro volonterosamente di buon animo, e non cercando il suo interesse, ma temendo Dio, sapendo di dover un giorno rendere conto al Signore di ogni pecora toccatagli in sorte, mentre il mercenario sta a guardare le pecore solo per una mercede, ma non s'interessa di loro come invece fa il pastore, e questo disinteresse lo manifesta del continuo in tante maniere, e soprattutto quando viene il lupo rapace, perchè egli non l'affronta per metterlo in fuga, ma lui stesso si dà alla fuga, lasciando fare al lupo tutto il male che vuole in mezzo al gregge.

Questa è la testimonianza che Dio rese dei pastori che al tempo del profeta Isaia, erano preposti a guardare il gregge: "I guardiani d'Israele son tutti ciechi, senza intelligenza; son tutti dei cani muti, incapaci d'abbaiare; sognano, stanno sdraiati, amano sonnecchiare. Sono cani ingordi, che non sanno cosa sia l'essere satolli; son dei pastori che non capiscono nulla; son tutti vòlti alla loro propria via, ognuno mira al proprio interesse, dal primo all'ultimo. 'Venite', dicono, 'io andrò a cercare del vino, e c'inebrieremo di bevande forti! E il giorno di domani sarà come questo, anzi sarà più grandioso ancora!".[8] La Scrittura descrive così tutti i pastori che non

[1]Giov. 21:18
[2]1 Piet. 5:2-4
[3]Atti 20:28
[4]Giov. 21:18
[5]Mar. 9:35
[6]Ez. 34:2-5
[7]Giov. 10:12,13
[8]Is. 56:10-12

curano il gregge del Signore; sono ciechi, quindi incapaci di riconoscere il bene ed il male ed incapaci di guidare la chiesa per sentieri diritti e piani; sono senza intelligenza spirituale perchè non ne hanno voluto sapere niente della sapienza di Dio e dei suoi consigli; sono paragonati a dei cani muti, incapaci d'abbaiare, che amano sonnecchiare, quindi sono dei guardiani che non fanno la guardia al gregge, perchè quando vedono il pericolo non abbaiano, ed un cane da guardia che non abbaia a che serve? I cattivi operai vengono per introdurre le loro strane dottrine, e per trarre le pecore del Signore dietro a loro, ma loro dormono, loro sono affaccendati a sbrigare i loro affari personali. Costoro non servono il Signor nostro Gesù Cristo, ma il loro proprio ventre, "e con dolce e lusinghiero parlare seducono il cuore dei semplici";[1] le pecore affidate alla loro sorveglianza si disperdono, sono preda di falsi profeti e di falsi dottori i quali con facilità riescono ad afferrarle perchè il loro pastore dorme. Geremia disse: "Perchè i pastori sono stati stupidi, e non hanno cercato l'Eterno; perciò non hanno prosperato, e tutto il loro gregge è stato disperso",[2] ed anche: "Molti pastori guastano la mia vigna, calpestano la porzione che m'è toccata, riducono la mia deliziosa porzione in un deserto desolato".[3] Quello che avveniva in Israele, ai giorni dei profeti, avviene pure oggi; sono anche oggi molti i pastori che distruggono il gregge di Dio, perchè cupidi di disonesto guadagno; questi pastori perdono le anime perchè vogliono arricchire e diventare famosi; essi maledicono e cacciano via quelle pecore che non fanno entrare nulla nel loro insaziabile ventre; essi usano ogni sorta di inganno per raggiungere i loro fini malvagi.

A questi pastori, se il gregge del Signore non si santifica, non importa proprio nulla; essi non soffrono nel vedere la corruzione e la mondanità dilagare fra il gregge; essi non si addolorano nel vedere le pecore smarrirsi per i monti dell'infedeltà, e non sono neppure mossi a compassione verso le pecore deboli e scoraggiate perchè spietati; essi non si levano in favore della verità perchè non l'amano; essi non badano alla loro condotta, e se il nome di Dio e la dottrina di Dio vengono biasimati a motivo dei loro frequenti scandali, non gli importa proprio nulla, e questo perchè essi hanno raggiunto un certo grado di fama e possono permettersi (secondo loro) pure di operare scandali, perchè tanto di credenti ingenui che saranno ancora disposti a seguirli ed a sovvenzionarli ne troveranno in abbondanza; sono adulteri, amano il danaro, buffoneggiano in presenza di tutti, vanno a divertirsi, sono soci degli adulteri e dei ladri e si dilettano nella loro compagnia; i comandamenti di Dio e il timor di Dio non sono davanti ai loro occhi, ma dietro le loro spalle; sono alteri ed incapaci d'umiliarsi, e nondimeno "s'appoggiano all'Eterno, e dicono: L'Eterno non è egli in mezzo a noi? non ci verrà addosso male alcuno!",[4] mentre Dio dice: "Guai a loro!".[5]

[1]Rom. 16:18
[2]Ger. 10:21
[3]Ger. 12:10
[4]Mic. 3:11
[5]Giuda 11

IL MINISTERIO DI DOTTORE

Il dottore è colui che insegna la Parola di Dio; egli è in grado di spiegarla accuratamente perchè il Signore gli ha comunicato il dono d'insegnamento.

Paolo, oltre che apostolo, era pure dottore; questo lo ha detto lui stesso a Timoteo, quando gli scrisse: "In vista del quale (del Vangelo) io sono stato costituito banditore e apostolo e dottore".[6] Leggendo le epistole di Paolo, ci si rende conto di quello che lui insegnava da per tutto, in ogni chiesa; chi è dottore deve insegnare pure lui le cose che insegnava Paolo.

Paolo, dottore dei Gentili, scrisse ai santi di Colosse: "Ammaestrando ciascun uomo in ogni sapienza, affinchè presentiamo ogni uomo perfetto in Cristo",[7] e noi da queste parole deduciamo che il dottore ammaestra i santi, secondo la sapienza che gli è stata data, al fine di presentarli perfetti in Cristo. Non è forse vero che pure il ministerio di dottore è dato da Cristo, per il perfezionamento dei santi?

Paolo dimorò in Corinto "un anno e sei mesi, insegnando fra loro la parola di Dio";[8] ad Efeso, per lo spazio di tre anni, lo stesso apostolo non cessò d'ammonire ciascuno dei santi con lacrime, e quando egli parlò agli anziani della chiesa di Efeso, disse loro: "Voi sapete...come io non mi son tratto indietro dall'annunziarvi tutto il consiglio di Dio".[9] Questo è quello che fa un dottore, dove Dio gli apre una porta per la Parola; si trattiene in quel luogo per insegnare ai fedeli tutto il consiglio di Dio.

L'insegnamento che un dottore rivolge ai santi è elementare, quando è rivolto ai bambini in Cristo appena nati, e perfetto, quando è rivolto a credenti maturi; in ambedue i casi, comunque, l'insegnamento è sano ed utile. Oltre a Paolo, vi furono altri, ai suoi giorni, che furono costituiti da Dio dottori, e di alcuni di loro sono menzionati i nomi, infatti Luca scrisse: "Or nella chiesa d'Antiochia v'eran dei profeti e dei dottori: Barnaba, Simeone chiamato Niger, Lucio di Cirene, Manaen, fratello di latte di Erode il tetrarca, e Saulo".[10]

Oggi, il termine dottore è usato impropriamente molte volte nei confronti di alcuni che non hanno affatto questo ministerio. La Scrittura, per dottore non intende un uomo che ha studiato delle lingue straniere in qualche scuola, o un uomo che insegna il greco, l'ebraico e l'aramaico; certo, forse per quelli di fuori un tale uomo è un dottore, ma per quelli di dentro il dottore è colui che insegna la parola di Dio. Paolo era ebreo e conosceva bene il greco, e quando si trovò in Grecia non si mise ad insegnare l'ebraico, la sua lingua natia, ai credenti greci, ma la parola di Dio. Perchè dico questo? Perchè oggi alcuni credenti pensano che il dottore è chi conosce bene la lingua greca e quella ebraica, e le insegna; io non dico che la conoscenza del greco antico e dell'ebraico sia inutile oggi, ma dico pure che conoscere la lingua greca e la lingua ebraica non significa essere

[6]2 Tim. 1:11
[7]Col. 1:28
[8]Atti 18:11
[9]Atti 20:18,20
[10]Atti 13:1

un dottore della parola. I traduttori delle Sacre Scritture, per esempio, hanno dovuto per forza di cose studiare bene il greco antico e l'ebraico, perchè essi hanno dovuto tradurre in italiano dei manoscritti scritti in ebraico ed in greco (noi rendiamo grazie a Dio per ciò che essi hanno fatto per permetterci di leggere la parola di Dio nella nostra lingua), ma sia ben chiaro che se un traduttore degli Scritti sacri, conosce il greco e l'ebraico, ma non è in grado di spiegare ai credenti le varie dottrine della Parola di Dio, egli non è un dottore.

Anche il fatto che un credente abbia conseguito una laurea o più lauree (non importa se la laurea in economia e commercio, o in giurisprudenza, o in lettere, o in medicina) e che in virtù dei suoi studi sia capace di tenere un discorso attorno a Dio, non significa che egli è un dottore. Egli può essere capace di parlare con eccellenza di parola, ma se non è atto ad insegnare la parola di Dio, non è un dottore; egli ha il titolo di dottore che conferisce l'università, ma non ha il ministerio di dottore che conferisce il Signore.

Ora voglio parlarvi dei falsi dottori che esistono in seno al popolo di Dio e lo faccio, ricordandovi ciò che l'apostolo Pietro ha scritto nella sua seconda epistola a proposito di costoro. Pietro dice: "Ma sorsero anche falsi profeti fra il popolo, come ci saranno anche fra voi falsi dottori che introdurranno di soppiatto eresie di perdizione, e, rinnegando il Signore che li ha riscattati, si trarranno addosso subita rovina. E molti seguiranno le loro lascivie; e a cagion loro la via della verità sarà diffamata. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole finte; il loro giudicio già da tempo è all'opera, e la loro ruina non sonnecchia. Perchè se Dio non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li inabissò, confinandoli in antri tenebrosi per esservi custoditi pel giudizio; e se non risparmiò il mondo antico ma salvò Noè predicatore di giustizia, con sette altri, quando fece venire il diluvio sul mondo degli empi; e se, riducendo in cenere le città di Sodoma e Gomorra, le condannò alla distruzione perchè servissero d'esempio a quelli che in avvenire vivrebbero empiamente; e se salvò il giusto Lot che era contristato dalla lasciva condotta degli scellerati (perchè quel giusto, che abitava fra loro, per quanto vedeva e udiva si tormentava ogni giorno l'anima giusta a motivo delle loro inique opere), il Signore sa trarre i pii dalla tentazione e riserbare gli ingiusti ad essere puniti nel giorno del giudizio; e massimamente quelli che van dietro alla carne nelle immonde concupiscenze, e sprezzano l'autorità. Audaci, arroganti, non hanno orrore di dire male delle dignità; mentre gli angeli, benchè maggiori di loro per forza e potenza, non portano contro ad esse, dinanzi al Signore, alcun giudicio maldicente. Ma costoro, come bruti senza ragione, nati alla vita animale per essere presi e distrutti, dicendo male di quel che ignorano, periranno per la loro propria corruzione, ricevendo il salario della loro iniquità. Essi trovano il loro piacere nel gozzovigliare in pieno giorno; son macchie e vergogne, godendo dei loro inganni mentre partecipano ai vostri conviti; hanno occhi pieni d'adulterio e che non possono smetter di peccare; adescano le anime instabili; hanno il cuore esercitato alla cupidigia; sono figliuoli di maledizione. Lasciata la diritta strada, si sono smarriti, seguendo la via di Balaam, figliuolo di Beor, che amò il salario d'iniquità, ma fu ripreso per la sua prevaricazione; un'asina muta, parlando con voce umana, represse la follia del profeta. Costoro son fonti senz'acqua, e nuvole sospinte dal turbine; a loro è riserbata la caligine delle tenebre. Perchè, con discorsi pomposi e vacui, adescano con le concupiscenze carnali e le lascivie quelli che si erano già un poco allontanati da coloro che vivono nell'errore, promettendo loro la libertà, mentre essi stessi sono schiavi della corruzione; giacchè uno diventa schiavo di ciò che l'ha vinto. Poichè, se dopo essere fuggiti dalle contaminazioni del mondo mediante la conoscenza del Signore e Salvatore Gesù Cristo, si lascian di nuovo avviluppare in quelle e vincere, la loro condizione ultima diventa peggiore della prima. Perchè meglio sarebbe stato per loro non aver conosciuta la via della giustizia, che, dopo averla conosciuta, voltar le spalle al santo comandamento ch'era loro stato dato. È avvenuto di loro quel che dice con verità il proverbio: Il cane è tornato al suo vomito, e: La troia lavata è tornata a voltolarsi nel fango".[1]

Anticamente sorsero in mezzo al popolo d'Israele anche dei falsi profeti, i quali profetizzavano di loro senno, seguendo il loro proprio spirito; questo è quello che insegna la Scrittura.

Ora, Pietro disse che come sorsero dei falsi profeti fra il popolo, così ci sarebbero stati in mezzo a noi dei falsi dottori; sì, proprio fra noi, perchè egli dice: "Ci saranno anche fra voi falsi dottori",[2] perciò ponete molta attenzione alle parole di Pietro, al fine di poter riconoscere questi impostori quando vengono da voi.

Questi falsi dottori sono astuti come le volpi, e riescono con la loro furbizia a introdurre nella chiesa delle strane e perverse dottrine; "Dicono menzogne...covano uova di basilisco,...chi mangia delle loro uova muore",[3] dice il profeta Isaia, e difatti coloro che accettano le loro eresie di perdizione si sviano dalla verità. Costoro hanno rinnegato il Signore che li ha riscattati, ciò significa che ci fu un giorno nel quale essi avevano creduto nel Signore ma poi lo hanno abbandonato.

Questi operai fraudolenti prendono piacere nel fare discorsi su cose di cui non si deve parlare; sono gente sensuale, e alcuni, attratti dalla loro sensualità, si mettono al loro seguito e imitano le loro vie, e per cagione loro, la via della verità viene bestemmiata da quelli di fuori. Ma perchè gli increduli si mettono a bestemmiare la via della verità? Perchè questi seduttori che dicono con la bocca di essere nella verità, e sulla via della giustizia, si comportano peggio degli increduli che non conoscono il Signore! I falsi dottori amano il danaro, e si approfittano di quei credenti sinceri e semplici che non hanno abbastanza discernimento, estorcendogli danaro con le loro parole dolci, ma nello stesso tempo finte. I pretesti che costoro usano per strappare il danaro di mano ai credenti, sono i più svariati; essi comunque, sappiatelo questo, non vi dicono: 'Dateci i vostri soldi, perchè vogliamo comprarci delle macchine lussuose, costruirci delle ville deliziose, ed andare a divertirci', ma vi dicono: 'Dateci le vostre offerte per l'opera del Si-

[1] 2 Piet. 2:1-22
[2] 2 Piet. 2:1
[3] Is. 59:4,5

gnore e Dio benedirà l'opera delle vostre mani, Egli riempirà i vostri granai e farà traboccare di mosto i vostri tini', delle belle parole che questi servi di Mammona conoscono bene e recitano bene davanti alle folle che vanno ad ascoltare i loro aridi discorsi. Giuda Iscariota era un apostolo, e quando Maria prese una libbra d'olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo, e unse con esso i piedi di Gesù, egli disse: "Perchè non s'è venduto quest'olio per trecento denari e non si sono dati ai poveri?";[1] non è che Giuda Iscariota disse di fare qualcosa di inutile con quell'olio di gran prezzo, affatto, egli disse che si sarebbe potuto vendere e dare i soldi ai poveri. Ma quello che egli disse, lo disse, "non perchè si curasse dei poveri, ma perchè era ladro, e tenendo la borsa, ne portava via quel che vi si metteva dentro";[2] i falsi dottori parlano in una maniera simile, infatti parlano di voler aiutare i poveri, di voler diffondere la parola del Signore ed esortano le persone a dare loro del danaro per queste buone cause, ma poi si viene a sapere che vivono in case che sono delle regge, che posseggono delle macchine fuori serie, che vestono solo abiti firmati, che indossano orologi d'oro, e che fanno una vita scandalosa. Costoro sono dei ladri come lo era Giuda, ma non rimarranno impuniti, perchè Dio, a suo tempo, gli renderà secondo le loro opere.

Dio non tenne per innocenti gli angeli che lasciarono la loro dignità primiera e commisero fornicazione con le figliuole degli uomini, ma li inabissò nelle tenebre che sono nelle profondità della terra, dove sono tutt'ora custoditi in catene, per il giudicio del gran giorno.

Dio non tenne per innocente neppure il mondo degli empi ai giorni di Noè, infatti lo punì, facendo venire il diluvio delle acque su di esso, e sterminando sia gli uomini che le bestie che erano sulla faccia della terra, secondo che è scritto: "E tutti gli esseri che erano sulla faccia della terra furono sterminati; dall'uomo fino al bestiame, ai rettili e agli uccelli del cielo";[3] di mezzo alle acque, Dio salvò Noè con sette altri, secondo che è scritto: "Non scampò che Noè con quelli ch'erano con lui nell'arca",[4] ed anche: "Poche anime, cioè otto, furono salvate tra mezzo all'acqua".[5]

Dio non tenne per innocenti neppure Sodoma e Gomorra e le città circonvicine, le quali vivevano nell'orgoglio, nell'abbondanza del pane e nell'ozio indolente; ma non sostenevano la mano dell'afflitto e del povero. Esse si erano abbandonate alla fornicazione ed erano andate dietro a vizi contro natura, e Dio fece piovere su di esse fuoco e zolfo, riducendole in cenere, affinchè servissero d'esempio a quelli che in avvenire vivrebbero empiamente, ma anche in questo caso, Dio manifestò la sua giustizia, non facendo perire nel castigo di quelle città il giusto Lot che abitava in mezzo a quella gente perversa e si tormentava del continuo la sua anima giusta a motivo delle loro opere malvage.

Queste storie ci insegnano che Dio ama la giustizia e sa come trarre i pii dalla tentazione, ma anche che Egli fa ricadere sul capo degli empi tutta la loro malvagità. Sappiate che Dio giudicherà gli ingiusti, quelli che camminano secondo i desideri della carne, e quelli che sprezzano le autorità; e i falsi dottori sono tra questi, perchè sono ripieni d'ogni ingiustizia, camminano secondo le concupiscenze carnali, e sprezzano le autorità.

Questi impostori sprezzano ed oltraggiano le autorità che sono ordinate da Dio, quali sovrani, governatori, ministri di governo, magistrati e giudici dei tribunali; essi non onorano chi noi dobbiamo onorare. È scritto nella legge: "Non maledirai il principe del tuo popolo",[6] e Salomone dice: "Non maledire il re, neppure col pensiero",[7] ma costoro non prestano nessuna attenzione a questi comandamenti perchè sono arroganti. Ma oltre a ciò, dicono male pure delle dignità, infatti ingiuriano il principe di questo mondo ed i principati e le potestà, mentre gli angeli di Dio, benchè siano maggiori delle dignità per forza e potenza, non portano contro ad esse, dinanzi al Signore, nessun giudizio maldicente, e questo è confermato da Giuda che dice nella sua epistola: "Dicono male della dignità. Invece, l'arcangelo Michele quando, contendendo col diavolo, disputava circa il corpo di Mosè, non ardì lanciare contro a lui un giudizio ingiurioso, ma disse: Ti sgridi il Signore!".[8] Ricordatevi che Gesù Cristo chiamò il diavolo "il principe di questo mondo",[9] e che quando Gesù fu tentato dal diavolo, non ardì neppure Lui, che era il Figlio di Dio, ingiuriare la dignità, infatti quando l'avversario tentò il Signore affinchè si prostrasse davanti a lui e lo adorasse, Gesù gli rispose così: "Và, Satana, poichè sta scritto: Adora il Signore Iddio tuo, ed a lui solo rendi il culto";[10] egli non gli disse frasi tipo 'Adesso.....ti faccio vedere io', o 'Se non te ne vai da qui ti mando all'......' (queste ed altre abominevoli espressioni sono proferite contro la dignità da uomini corrotti ed arroganti che predicano l'Evangelo, ma la cosa più triste è constatare che molti credenti quando le sentono si mettono a ridere e a dire pure 'amen'), e questo mi trovo costretto a dirvelo, per farvi capire che Gesù, benchè sapesse quante cose malvage il diavolo aveva fatto e detto fino ad allora e benchè sapesse di essere molto più potente del diavolo, non ardì ingiuriarlo per farsi beffe di lui. Gesù Cristo ci ha lasciato l'esempio anche in questo, ma questi falsi dottori non vogliono seguire l'esempio di Cristo, perchè sono arroganti, audaci e soprannominano il diavolo con i più svariati e ridicoli nomi per ingiuriarlo.

Il profeta Zaccaria ha scritto: "E mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, che stava in piè davanti all'angelo dell'Eterno, e Satana che gli stava alla destra per accusarlo. E l'Eterno disse a Satana: 'Ti sgridi l'Eterno, o Satana! ti sgridi l'Eterno che ha scelto Gerusalemme!...";[11] ciò significa che pure Dio quando sgridò Satana gli rivolse le medesime parole che l'arcangelo Michele gli rivolse quando si trovò a contendere con lui, perciò fratelli, state attenti a non farvi trascinare

---

[1]Giov. 12:5
[2]Giov. 12:6
[3]Gen. 7:23
[4]Gen. 7:23
[5]1 Piet. 3:20
[6]Es. 22:28
[7]Ecc. 10:20
[8]Giuda 8,9
[9]Giov. 14:30
[10]Matt. 4:10; Deut. 6:13
[11]Zac. 3:1,2

nell'errore da questi scellerati. Questi uomini riprovati quanto alla fede, "dicono male di tutte le cose che non sanno; e in quelle che sanno per natura, come le bestie senza ragione, si corrompono",[1] infatti alcuni di loro sono pure sodomiti. "Siccome non si sono curati di ritenere la conoscenza di Dio, Iddio li ha abbandonati ad una mente reproba, perchè facessero le cose che sono sconvenienti";[2] essi, mentre sono ancora in questo mondo, già ricevono "in loro stessi la condegna mercede del proprio traviamento",[3] ma anche nel mondo avvenire non rimarranno impuniti perchè Dio farà loro trovare il salario della condotta che essi hanno tenuto sulla terra.

Un'altra opera della carne nella quale essi prendono piacere è la gozzoviglia, infatti banchettano senza ritegno in pieno giorno, ubriacandosi con i loro vini vecchi e le loro bevande forti. Anche nelle agapi si abbandonano alla gozzoviglia, ed è per questo che Giuda dice che "costoro sono delle macchie nelle vostre agapi".[4] Ma sapete che altro fanno nelle agapi? Godono dei loro inganni perpetrati a danno dei semplici. Costoro, come profani buffoni da mensa, si dilettano nell'intrattenere il loro uditorio con le loro facezie scurrili; sono uomini che hanno gli occhi pieni di adulterio che non possono smettere di peccare e questa è la testimonianza che Dio rende di costoro: "Sono come tanti stalloni ben pasciuti ed ardenti; ognun d'essi nitrisce dietro la moglie del prossimo".[5]

Questi falsi dottori adescano quelle anime che non sono stabili nella verità; sono definiti da Pietro, "figliuoli di maledizione"[6] perchè essi prendono piacere nel maledire il loro prossimo; essi, in quel giorno, saranno tra quelli a cui il Signore dirà: "Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato pel diavolo e per i suoi angeli!".[7]

Essi erano sulla diritta strada, ma l'hanno abbandonata e per amore di disonesto guadagno si sono gettati nei traviamenti di Balaam; sono delle fonti senz'acqua, e nuvole senz'acqua portate qua e là da ogni vento di dottrina che soffia. Ditemi: 'Ma a che serve una fonte senz'acqua a chi è assetato?' Costoro sono vuoti della sapienza divina, ma pieni della sapienza diabolica; sono vuoti della sana dottrina, ma pieni di favole e di false dottrine, perciò non sono di nessuna edificazione a quei credenti che camminano secondo lo Spirito e discernono la voce del Signore; ma nonostante ciò riescono ad avere presa sulle folle, ci sanno fare, lo dobbiamo riconoscere, ma d'altronde anche Pietro ha detto che "con discorsi pomposi e vacui, adescano con le concupiscenze carnali e le lascivie quelli che si erano già un poco allontanati da coloro che vivono nell'errore",[8] quindi non c'è da meravigliarsi del 'loro successo'. Giuda ha detto che "la loro bocca proferisce cose sopra modo gonfie, e circondano d'ammirazione le persone per motivi interessati";[9] ciò significa che dicono tante cose che non corrispondono a verità, e che lusingano le persone che li ascoltano per guadagnarsi il loro favore. Una delle caratteristiche di questi cianciatori è che promettono la libertà a tutti quelli che riescono ad adescare, infatti hanno tutti i loro espedienti per liberare le persone da ogni vizio e da ogni problema, mentre loro stessi sono schiavi della corruzione perchè si sono lasciati avvolgere e vincere di nuovo dalle contaminazioni del mondo dalle quali un giorno erano fuggiti. La loro condizione ultima è diventata peggiore della prima; per questo Giuda li definisce degli "alberi d'autunno senza frutti, due volte morti, sradicati".[10] Fratelli, guardatevi dai falsi dottori.

Dopo avere detto ciò; prima di terminare, voglio dirvi che Cristo ha fatto agli uomini questi doni di ministerio, per il perfezionamento dei santi, e affinchè la chiesa di Dio sia edificata e non ci sia nessuna divisione in essa. Dio, per mezzo dei suoi ministri, vuole farci arrivare ad una unione perfetta nella fede in Cristo Gesù, ad una completa conoscenza del Figliuol di Dio, all'altezza della statura perfetta di Cristo, per farci smettere di essere dei bambini che vengono scaraventati e portati qua e là dai venti di strane dottrine che soffiano attorno a noi in questa generazione storta e perversa. Esistono uomini fraudolenti che sono esercitati a praticare quelle che sono chiamate "le arti seduttrici dell'errore",[11] e Dio per scamparci dai denti di costoro che si travestono da ministri di giustizia, ma che in realtà sono dei ministri di Satana, ha costituito nella chiesa, gli apostoli, i profeti, gli evangelisti, i pastori e i dottori, desiderando che ciascun di noi, camminando nella verità e nella carità, cresca in sapienza, in conoscenza, e nella grazia.

Che dire della presenza di falsi apostoli, di falsi profeti e di falsi dottori in mezzo al popolo di Dio? Fratelli, è necessario che essi ci siano, perchè è scritto: "Bisogna che ci sian fra voi anche delle sètte, affinchè quelli che sono approvati, siano manifesti fra voi";[12] lo so, queste parole di Paolo ai santi di Corinto, sono forti, ma bisogna riconoscere che in seno alla chiesa di Dio, nel corso dei secoli, sono sorti molti falsi profeti e molti falsi dottori che hanno introdotto di nascosto delle dottrine perverse ed hanno trascinato dietro a loro quelli che hanno prestato loro fede; ma è anche vero che molti credenti non si sono lasciati sedurre da questi cianciatori, e sono rimasti saldi nella fede nel Signore Gesù Cristo e nella sana dottrina insegnataci dal nostro Signore e dagli apostoli, ed hanno combattuto strenuamente per la fede. Sì, ci sono stati uomini di Dio che in mezzo alla buona guerra non si sono tirati indietro, ma con le armi di Dio hanno guerreggiato fino alla fine della loro vita; ed è proprio in seguito alle dure lotte e ai tanti sacrifici di questi uomini coraggiosi che Dio ha suscitato nel corso del tempo, che l'Evangelo è giunto fino a noi; ed è in seguito all'opera fedele di molti traduttori, che le Sacre Scritture ci sono pervenute integre. Il diavolo ha suscitato i suoi scellerati ministri che hanno contorto le Scrittu-

[1]Giuda 10
[2]Rom. 1:28
[3]Rom. 1:27
[4]Giuda 12
[5]Ger. 5:8
[6]2 Piet. 2:14
[7]Matt. 25:41
[8]2 Piet. 2:18
[9]Giuda 16
[10]Giuda 12
[11]Ef. 4:14
[12]1 Cor. 11:19

re a loro perdizione ed a perdizione di molte anime, ma il puro Vangelo ci è giunto lo stesso e per mezzo di esso siamo stati salvati dai nostri peccati.

Noi che abbiamo creduto nel nome del Figliuol di Dio rendiamo grazie a Dio perchè Egli ci ha fatto pervenire alla conoscenza della verità e perchè Egli con voi ci mantiene fermi in Cristo. A Dio sia la gloria, ora e in sempiterno. Amen.

Capitolo 6

IL BATTESIMO CON LO SPIRITO SANTO

Gesù Cristo dopo essere risuscitato dai morti apparve ai suoi discepoli, e si fece vedere da loro per quaranta giorni. Poco prima di essere assunto in cielo alla destra di Dio, ordinò agli apostoli "di non dipartirsi da Gerusalemme, ma di aspettarvi il compimento della promessa del Padre, la quale, egli disse, avete udita da me. Poichè Giovanni battezzò sì con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo fra non molti giorni".[1] Luca, nel Vangelo da lui scritto, dice che Gesù, prima di ascendere in cielo, disse ai suoi discepoli: "Ed ecco, io mando su voi quello che il Padre mio ha promesso; quant'è a voi rimanete in questa città, finchè dall'alto siate rivestiti di potenza".[2] Ora fratelli, come potete vedere, Gesù, in queste sue parole, fece menzione della promessa del Padre suo, quindi per parlarvi della dottrina del battesimo con lo Spirito Santo, devo innanzi tutto spiegarvi che cosa Dio aveva promesso di fare.

Dio, sotto l'antico patto, aveva detto che sarebbero venuti i giorni nei quali Egli avrebbe sparso lo Spirito Santo sopra la casa d'Israele, infatti Egli disse mediante Isaia ad Israele: "Ascolta...o Israele, che io ho scelto!...io spanderò il mio Spirito sulla tua progenie".[3] Questa promessa, Dio la confermò tramite Ezechiele, dicendo: "Ed essi conosceranno che io sono l'Eterno, il loro Dio,...e non nasconderò più loro la mia faccia, perchè avrò sparso il mio Spirito sulla casa d'Israele, dice il Signore, l'Eterno",[4] ed anche tramite il profeta Zaccaria, in questi termini: "E spanderò sulla casa di Davide e sugli abitanti di Gerusalemme lo Spirito di grazia e di supplicazione; ed essi riguarderanno a me...".[5]

Da queste Scritture si comprende chiaramente che il Signore aveva promesso di benedire il popolo che aveva preconosciuto, spandendo su di esso il suo Santo Spirito; ma il Signore non disse che avrebbe sparso il suo Spirito solo sopra Israele, ma anche sopra di noi Gentili di nascita, difatti Egli disse tramite il profeta Gioele: "E avverrà negli ultimi giorni, dice Iddio, che io spanderò del mio Spirito sopra ogni carne; e i vostri figliuoli e le vostre figliuole profeteranno...".[6] Dio, dicendo: "Sopra ogni carne",[7] preannunziò che Egli non avrebbe mostrato dei riguardi personali in verso nessuno, ma avrebbe dato lo Spirito Santo a tutti, sia Giudei che Gentili.

Per confermarvi che la promessa dello Spirito Santo è per tutti, vi ricordo ciò che l'apostolo Pietro disse a quei Giudei che il giorno della Pentecoste domandarono a lui e agli altri apostoli che cosa dovevano fare; egli disse loro: "Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Poichè per voi è la promessa, e per i vostri figliuoli, e per tutti quelli che son lontani, per quanti il Signore Iddio nostro ne chiamerà".[8] L'espressione "per voi è la promessa, e per i vostri figliuoli",[9] conferma che lo Spirito Santo era stato promesso ai Giudei di nascita; mentre l'espressione "e per tutti quelli che sono lontani, per quanti il Signore Iddio nostro ne chiamerà"[10] conferma che Dio aveva promesso di spandere il suo Spirito anche sui Gentili. Noi pure, Gentili di nascita, siamo stati chiamati da Dio alla sua eterna gloria, quindi la promessa dello Spirito è pure per noi.

Abbiamo visto che la promessa dello Spirito è rivolta sia ai Giudei che ai Gentili, ma anche in questo caso dobbiamo riconoscere che lo Spirito Santo, prima fu dato da Dio ai Giudei e poi ai Gentili. Come erano Giudei di nascita quelli ai quali per prima fu annunziato l'Evangelo, così erano Giudei di nascita quelli che per i primi ricevettero lo Spirito Santo il giorno della Pentecoste.

Ora vediamo in che maniera Gesù confermò e preannunziò lo spàndimento dello Spirito Santo, tenendo presente che Gesù Cristo è disceso dal cielo ed ha detto ciò che il Padre gli aveva comandato di dire, secondo che egli disse: "Io non ho parlato di mio; ma il Padre che m'ha mandato, m'ha comandato lui quel che debbo dire e di che debbo ragionare...".[11]

Un giorno a Gerusalemme, durante la festa delle Capanne, Gesù esclamò: "Se alcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno. Or disse questo dello Spirito, che doveano ricevere quelli che crederebbero in lui; poichè lo Spirito non era ancora stato dato, perchè Gesù non era ancora glorificato";[12] l'espressione "come ha detto la Scrittura"[13] sta a dimostrare come già negli oracoli che ricevettero i profeti antichi vi era la promessa dello Spirito Santo. Ora, voi dovete sapere che lo spàndimento dello Spirito Santo, nelle Scritture profetiche, fu preannunziato anche con delle similitudini; ora citerò alcune di queste similitudini per farvi capire perchè Gesù parlò di fiumi d'acqua viva in relazione allo Spirito Santo.

Dio disse tramite Isaia: "Io spanderò delle acque sul suolo assetato, e dei ruscelli sulla terra arida...Farò scorrere dei fiumi nella solitudine. Le bestie dei campi, gli sciacalli e gli struzzi, mi glorificheranno perchè avrò dato dell'acqua al deserto, dei fiumi alla solitudine per dar da bere al mio popolo, al mio eletto...I miseri e poveri cercano acqua, e non ve n'è; la loro lingua è secca dalla sete; io, l'Eterno, li esaudirò; io, l'Iddio d'Israele, non li abbandonerò. Io farò scaturir dei fiumi sulle nude alture, e delle fonti in mezzo alle valli; farò del deserto uno stagno d'acqua, e della terra arida una terra di sorgenti...Delle acque sgorgheranno nel deserto, e dei torrenti nella solitudine; il miraggio diventerà un lago, e il suolo assetato, un luogo di sorgenti d'acqua...E tu sarai

[1]Atti 1:4,5
[2]Luca 24:49
[3]Is. 44:1,3
[4]Ez. 39:28,29
[5]Zac. 12:10
[6]Atti 2:17; Gioe. 2:28
[7]Atti 2:17

[8]Atti 2:38,39
[9]Atti 2:39
[10]Atti 2:39
[11]Giov. 12:49
[12]Giov. 7:37-39
[13]Giov. 7:38

come un giardino ben annaffiato, come una sorgente la cui acqua non manca mai";[1] come potete vedere, Dio promise che avrebbe sparso delle acque sul deserto e che avrebbe fatto scaturire dei fiumi e delle fonti in mezzo alla terra arida e assetata.

Ora, l'unica acqua che possa dissetare l'anima assetata è quella viva che dà il nostro Signore Gesù Cristo a coloro che vanno a lui, e quest'acqua viva è lo Spirito Santo che quando entra nel cuore del credente diventa una sorgente d'acqua che scaturisce in vita eterna; ma come c'è bisogno che prima piova su un deserto, per vedere fiumi e sorgenti sgorgare in mezzo ad esso, così era necessario che lo Spirito Santo fosse sparso perchè fiumi d'acqua viva sgorgassero dal ventre dei credenti in Cristo Gesù.

I fiumi d'acqua viva di cui ha parlato la Scrittura sono lo Spirito Santo che ricevono tutti coloro che credono in lui; sì, perchè, per ricevere lo Spirito Santo è indispensabile credere in Gesù; per confermarvi che lo Spirito Santo si riceve mediante la fede in Cristo (quindi quelli che sono di questo mondo che non credono in lui non lo possono ricevere), vi ricordo ciò che Paolo disse agli Efesini: "In lui voi pure, dopo aver udito la parola della verità, l'Evangelo della vostra salvazione, in lui avendo creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso",[2] e quello che disse ai Galati: "Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo divenuto maledizione per noi...affinchè ricevessimo, per mezzo della fede, lo Spirito promesso".[3] Le parole di Paolo confermano pienamente quelle di Cristo: "Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno".[4]

Un'altra cosa importante da dire è che quando Gesù pronunziò queste parole, lo Spirito Santo non era ancora stato dato, perchè Gesù non era ancora stato assunto in cielo. La notte in cui Gesù fu tradito, egli disse ai suoi discepoli: "Io vi dico la verità, egli v'è utile ch'io me ne vada; perchè, se non me ne vo, non verrà a voi il Consolatore; ma se me ne vo, io ve lo manderò";[5] queste parole stanno a dimostrare che affinchè lo Spirito Santo fosse sparso, era necessario che Gesù morisse, risuscitasse, e lasciasse questo mondo per tornare al Padre suo che lo aveva mandato (quindi la promessa del Padre non si poteva adempiere mentre Gesù era ancora sulla terra). Voglio ricordarvi che quando Gesù disse ai suoi discepoli di non dipartirsi da Gerusalemme, ma di aspettarvi il compimento della promessa del Padre suo, Egli aveva un corpo glorioso e incorruttibile, essendo di già risuscitato dai morti, ma ancora lo Spirito Santo non era ancora stato dato (e quindi i suoi discepoli non l'avevano ancora ricevuto), appunto perchè Egli non era ancora stato assunto nel cielo. Qualcuno dirà: 'Ma se voi dite che lo Spirito Santo non era ancora stato dato, e che i discepoli non lo ricevettero fino a che Gesù non fu assunto in cielo, e fino a che non giunse il giorno della Pentecoste, come mai è scritto che quando Gesù apparve ai suoi discepoli, disse loro: Ricevete lo Spirito Santo?'. Ora, noi non diciamo che i discepoli non avevano lo Spirito Santo in loro prima che giungesse il giorno della Pentecoste, ma diciamo che essi non erano ripieni dello Spirito Santo prima di quel giorno di Pentecoste, il che è un'altra cosa. Quando Gesù disse ai suoi discepoli, il giorno che egli risuscitò: "Ricevete lo Spirito Santo",[6] i discepoli ricevettero una certa misura di Spirito Santo, ma non la pienezza dello Spirito Santo (cioè non ne furono ripieni), perchè la pienezza dello Spirito si ottiene quando si viene battezzati con lo Spirito Santo, e i discepoli quando Gesù disse loro quelle parole non furono battezzati con lo Spirito Santo. Qualcuno dirà: 'Ma perchè dici che i discepoli non furono battezzati con lo Spirito Santo in quell'occasione?'; perchè Gesù, quaranta giorni dopo essere risuscitato, disse loro: "Voi sarete battezzati con lo Spirito Santo fra non molti giorni".[7] Giovanni il Battista aveva detto del Cristo: "Egli vi battezzerà con lo Spirito Santo",[8] e Gesù confermò ai suoi discepoli che li avrebbe battezzati con lo Spirito Santo, dicendogli: "Ecco, io mando su voi quello che il Padre mio ha promesso".[9]

Gesù disse ai suoi discepoli che essi sarebbero stati battezzati con lo Spirito Santo dopo non molti giorni (egli disse questo quaranta giorni dopo la Pasqua). Il giorno della Pentecoste, secondo la legge, viene sette settimane dopo la Pasqua, quindi, considerando che Gesù proferì quelle parole quaranta giorni circa dopo la Pasqua, e che i discepoli furono battezzati con lo Spirito Santo il giorno della Pentecoste, dobbiamo riconoscere che il Signore mantenne la parola data.

Ma che avvenne il giorno della Pentecoste in Gerusalemme? Avvenne che mentre tutti erano insieme nel medesimo luogo, "di subito si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, ed esso riempì tutta la casa dov'essi sedevano. E apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano, e se ne posò una su ciascuno di loro. E tutti furono ripieni dello Spirito Santo, e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro d'esprimersi".[10] Mi voglio soffermare ora, su quello che avvenne nel momento in cui i discepoli furono riempiti di Spirito Santo.

Luca dice che quando tutti i discepoli furono ripieni dello Spirito, "cominciarono a parlare in altre lingue";[11] ora, i discepoli avevano creduto nel Signore, essi erano dei credenti che però, prima di quel giorno della Pentecoste, non parlavano ancora in lingue nuove, il che significa che la loro testimonianza non era ancora confermata ed accompagnata dal segno delle lingue di cui aveva loro parlato Gesù (secondo che egli disse loro: "Or questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio cacceranno i demoni; parleranno in lingue nuove..."),[12] e questo perchè essi ancora non erano stati riempiti di Spirito Santo. Ma

[1] Is. 44:3; 43:19,20; 41:17,18; 35:6,7; 58:11
[2] Ef. 1:13
[3] Gal. 3:13,14
[4] Giov. 7:38
[5] Giov. 16:7
[6] Giov. 20:22
[7] Atti 1:5
[8] Matt. 3:11
[9] Luca 24:49
[10] Atti 2:2-4
[11] Atti 2:4
[12] Mar. 16:17

quando giunse il giorno di Pentecoste, i discepoli del Signore cominciarono a parlare in lingue nuove perchè lo Spirito scese su loro e li sospinse a parlare in altre lingue, secondo che è scritto: "Cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro d'esprimersi".[1] Alle nove circa del mattino di quel giorno di Pentecoste, i discepoli ricevettero lo Spirito Santo, e dal loro ventre cominciarono a sgorgare 'fiumi di parole sante' in lingue a loro sconosciute; in altre parole, in quell'ora ed in quel giorno essi furono battezzati con lo Spirito Santo.

Sotto l'antico patto, quando lo Spirito Santo investiva qualcuno o si posava su qualcuno, avveniva qualcosa di particolare. Nel caso di Sansone, per esempio, ogni qual volta lo Spirito lo investì, gli conferì una forza soprannaturale.

Io vi voglio ora citare quei passi della Scrittura che mostrano che quando lo Spirito investiva qualcuno o si posava su qualcuno, gli dava di profetizzare, cioè di parlare agli uomini un linguaggio di edificazione, di esortazione e di consolazione:

-"E l'Eterno scese nella nuvola e gli parlò; prese dello spirito che era su lui (su Mosè), e lo mise sui settanta anziani; e avvenne che, quando lo Spirito si fu posato su loro, quelli profetizzarono, ma non continuarono"[2]

-"E come giunsero a Ghibea, ecco che una schiera di profeti si fece incontro a Saul; allora lo Spirito di Dio lo investì, ed egli si mise a profetare in mezzo a loro"[3]

-"E Saul inviò dei messi per pigliar Davide; ma quando questi videro l'adunanza dei profeti che profetavano, con Samuele che tenea la presidenza, lo Spirito di Dio investì i messi di Saul che si misero anch'essi a profetare"[4]

-"E, alzati gli occhi, Balaam vide Israele accampato tribù per tribù; e lo Spirito di Dio fu sopra lui. E Balaam pronunziò il suo oracolo..."[5]

-"Allora lo Spirito di Dio investì Zaccaria, figliuolo del sacerdote Jehoiada, il quale, in piè, dominando il popolo, disse loro: 'Così dice Iddio: - Perchè trasgredite voi i comandamenti dell'Eterno? Voi non prospererete; poichè avete abbandonato l'Eterno anch'Egli vi abbandonerà"[6]

-"E Zaccaria, suo padre fu ripieno dello Spirito Santo, e profetò..."[7]

Questo è quello che accadeva sotto l'antico patto, quando lo Spirito Santo cadeva su qualcuno.

Ora, invece, sotto la grazia, da quando Gesù Cristo è andato in cielo, e precisamente dal giorno della Pentecoste in poi, tutti coloro (nessuno escluso) sui quali è disceso lo Spirito Santo, hanno cominciato (dal momento in cui lo Spirito è sceso su loro) a parlare in lingue nuove. Questo è confermato da questi fatti trascritti da Luca nel suo secondo libro a Teofilo.

[1]Atti 2:4
[2]Num. 11:25
[3]1 Sam. 10:10
[4]1 Sam. 19:20
[5]Num. 24:2,3
[6]2 Cron. 24:20
[7]Luca 1:67

"Mentre Pietro parlava così, lo Spirito Santo cadde su tutti coloro che udivano la Parola. E tutti i credenti circoncisi che erano venuti con Pietro, rimasero stupiti che il dono dello Spirito Santo fosse sparso anche sui Gentili; poichè li udivano parlare in altre lingue, e magnificare Iddio";[8] l'apostolo Pietro, in questa circostanza, si trovava a casa di Cornelio, un centurione romano, e stava parlando ad un gruppo di Gentili, e mentre annunziava loro l'Evangelo lo Spirito scese su quei Gentili, ed essi cominciarono a parlare in altre lingue. I Giudei credenti che erano andati con Pietro a casa di Cornelio, rimasero stupiti che lo Spirito Santo venisse sparso da Dio anche sui Gentili, perchè pensavano che la promessa dello Spirito fosse solo per i Giudei di nascita, e non anche per i Gentili. Ma come fecero quei credenti circoncisi a capire che Dio aveva dato lo Spirito Santo anche a quei Gentili? Lo capirono perchè all'improvviso, mentre Pietro parlava, li udirono parlare in altre lingue.

Ecco invece cosa avvenne ad Efeso; Paolo "venne ad Efeso; e vi trovò alcuni discepoli, ai quali disse: Riceveste voi lo Spirito Santo quando credeste? Ed essi a lui: Non abbiamo neppure sentito dire che ci sia lo Spirito Santo. Ed egli disse loro: Di che battesimo siete dunque stati battezzati? Ed essi risposero: Del battesimo di Giovanni. E Paolo disse: Giovanni battezzò col battesimo di ravvedimento, dicendo al popolo che credesse in colui che veniva dopo di lui, cioè, in Gesù. Udito questo, furon battezzati nel nome del Signor Gesù; e dopo che Paolo ebbe loro imposto le mani, lo Spirito Santo scese su loro, e parlavano in altre lingue, e profetizzavano".[9] Quelli che Paolo incontrò ad Efeso erano dei discepoli del Signore, quindi dei credenti, e Paolo domandò loro se avevano ricevuto lo Spirito Santo quando avevano creduto; ora, qualcuno dirà: 'Ma quando si crede si riceve lo Spirito Santo, perchè dunque Paolo fece questa domanda a quei discepoli?' Perchè 'avere ricevuto lo Spirito Santo', secondo quello che insegna la Scrittura, significa essere stati riempiti di Spirito Santo, o, detto in altre parole, essere stati battezzati con lo Spirito Santo. Se si ricevesse lo Spirito Santo quando si crede, Paolo non avrebbe fatto quella domanda a quei credenti.

Quando si crede si riceve la remissione dei propri peccati e la vita eterna, ma non si riceve automaticamente lo Spirito Santo, cioè non si viene battezzati con lo Spirito Santo. Quello che voglio dire è che il battesimo con lo Spirito Santo è un esperienza che segue la nuova nascita, e che la nuova nascita e il battesimo con lo Spirito Santo sono due esperienze diverse tra loro, perchè quando si nasce di nuovo si viene purificati dai propri peccati, mentre quando si viene battezzati con lo Spirito Santo si riceve potenza dall'alto e si comincia a parlare in altra lingua.

Notate che quei credenti di Efeso non dissero a Paolo: 'No, non lo abbiamo ancora ricevuto', ma: 'Non abbiamo neppure sentito dire che ci sia lo Spirito Santo'. Paolo comprese dalla loro risposta che essi ancora non avevano ricevuto lo Spirito Santo e dopo che egli ebbe

[8]Atti 10:44-46
[9]Atti 19:1-6

inteso che erano stati battezzati del battesimo di Giovanni, quei credenti furono battezzati in acqua nel nome di Gesù; e dopo che Paolo ebbe loro imposto le mani essi ricevettero lo Spirito Santo, e cominciarono a parlare in altre lingue ed a profetizzare. Nel caso di questi circa dodici discepoli, essi non solo parlavano in altre lingue, dopo che lo Spirito Santo scese su loro, ma profetizzavano pure; ciò ci insegna che quando un credente riceve lo Spirito Santo, comincia a parlare in altra lingua, ma può pure mettersi a profetizzare se lo Spirito gli dà di profetare.

Alcuni sostengono che questi passi non sono sufficienti per attestare che quando si riceve lo Spirito Santo si comincia a parlare in altra lingua; ebbene, noi diciamo invece che questi passi appena citati, assieme a quelli che parlano di ciò che avvenne il giorno della Pentecoste a Gerusalemme, sono sufficienti per affermare che se uno ha ricevuto lo Spirito Santo, necessariamente parla in altra lingua, ma anche che se uno non parla in altra lingua mediante lo Spirito, non ha ancora ricevuto lo Spirito Santo (cioè la pienezza dello Spirito).

Anche a Samaria i credenti quando ricevettero lo Spirito Santo, cominciarono a parlare in altre lingue. Qualcuno dirà: ‘Ma quello che tu dici non sta scritto’; è vero che non sta scritto come nei casi menzionati prima, ma è altresì vero che quello che non sta espressamente scritto, avvenne di fatto, e ve lo dimostro con la Scrittura.

Luca dice: “Or gli apostoli ch’erano a Gerusalemme, avendo inteso che la Samaria aveva ricevuto la parola di Dio, vi mandarono Pietro e Giovanni. I quali, essendo discesi là, pregarono per loro affinchè ricevessero lo Spirito Santo; poichè non era ancora disceso sopra alcuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signor Gesù. Allora imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo. Or Simone, vedendo che per l’imposizione delle mani degli apostoli era dato lo Spirito Santo, offerse loro del danaro, dicendo: Date anche a me questa potestà, che colui al quale io imponga le mani riceva lo Spirito Santo, ma Pietro gli disse: Vada il tuo danaro teco in perdizione, poichè hai stimato che il dono di Dio si acquisti con danaro”.[1] I Samaritani avevano ricevuto la Parola di Dio, e siccome che la Parola di Dio è Cristo, secondo che è scritto: “Il suo nome è: la Parola di Dio”,[2] noi diciamo che essi erano dei figliuoli di Dio, perchè è scritto: “Ma a tutti quelli che l’hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figliuoli di Dio”.[3] Essi avevano ricevuto la Parola di Dio, ma ancora non avevano ricevuto lo Spirito Santo, cioè ancora non erano stati battezzati con lo Spirito Santo; per questo motivo gli apostoli che erano in Gerusalemme mandarono in Samaria Pietro e Giovanni, affinchè essi pregassero per quei credenti affinchè ricevessero lo Spirito Santo. La Scrittura dice che lo Spirito Santo “non era ancora disceso sopra alcuno di loro”,[4] e che quando Pietro e Giovanni imposero loro le mani, essi ricevettero lo Spirito Santo (in altre parole, lo Spirito Santo discese su loro). A questo punto notate che Simone che aveva anch’egli creduto nel Signore, vide che per l’imposizione delle mani degli apostoli era dato lo Spirito Santo; ma da cosa si accorse che i Samaritani ricevettero lo Spirito Santo in seguito all’imposizione delle mani degli apostoli? Dal fatto che li vide e li sentì parlare in altre lingue. Se dopo che Pietro e Giovanni ebbero imposto le loro mani ai samaritani, essi non avessero cominciato a parlare in altre lingue, Simone non avrebbe potuto riconoscere che essi avevano ricevuto lo Spirito Santo.

Coloro che vogliono contendere ardiscono pure dire che quando Anania andò da Saulo ad imporgli le mani affinchè ricuperasse la vista e fosse ripieno dello Spirito Santo, è scritto che egli “ricuperò la vista”,[5] ma non è scritto che in quell’occasione egli fu ripieno dello Spirito e cominciò a parlare in altre lingue. Allora, è vero che non sta scritto che Saulo ricevette lo Spirito Santo per l’imposizione delle mani di Anania, ma anche se non sta scritto nella maniera suddetta, noi sappiamo che Saulo, in quell’occasione, fu ripieno dello Spirito Santo e cominciò a parlare in altra lingua secondo che lo Spirito gli dava d’esprimersi. L’apostolo Paolo scrisse ai Corinzi: “Io ringrazio Dio che parlo in altre lingue più di tutti voi”;[6] ma quando aveva cominciato a parlare in altre lingue Paolo? Per certo quando Anania gli aveva imposto le mani tre giorni dopo che lui ebbe quella visione sulla via di Damasco. Sì, noi crediamo che in quel giorno Paolo fu ripieno di Spirito Santo (quando Anania gli impose le mani) e cominciò a parlare in altre lingue.

Riassumendo, la Scrittura insegna che il segno delle lingue è presente in tutti quei credenti che hanno ricevuto lo Spirito Santo, ma è assente in tutti quei credenti, che pur essendo nati di nuovo, non sono stati ancora battezzati con lo Spirito Santo.

Le parole di Paolo: “Parlan tutti in altre lingue?”,[7] sono state prese da alcuni per affermare che si può ricevere lo Spirito Santo senza necessariamente parlare in altra lingua, ma qui, Paolo non ha detto: ‘Parlano tutti in altra lingua quelli che hanno ricevuto lo Spirito Santo?’, perchè questo avrebbe significato che ci sono due battesimi con lo Spirito Santo, uno con le lingue e l’altro senza. Paolo sapeva che tutti quelli che avevano ricevuto lo Spirito Santo parlavano in altra lingua, ma sapeva anche che non tutti quelli che erano stati battezzati con lo Spirito Santo avevano il dono della diversità delle lingue, in altre parole sapeva che fra tutti quelli che avevano ricevuto lo Spirito Santo, vi erano coloro a cui lo Spirito dava d’esprimersi in una sola lingua straniera e coloro a cui lo Spirito dava d’esprimersi in più di una lingua straniera (il che costituisce il dono della diversità delle lingue). Quindi, non tutti quelli che hanno ricevuto lo Spirito Santo parlano in più di una lingua straniera, ma tutti parlano almeno in una sola lingua straniera.

Parliamo ora di un’altra questione circa il segno delle lingue; Gesù, prima di essere assunto in cielo, ha detto: “Or questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio cacceranno i demo-

[1]Atti 8:14-20
[2]Ap. 19:13
[3]Giov. 1:12
[4]Atti 8:16
[5]Atti 9:18
[6]1 Cor. 14:18
[7]1 Cor. 12:30

ni; parleranno in lingue nuove; prenderanno in mano dei serpenti; e se pur bevessero alcunchè di mortifero, non ne avranno alcun male; imporranno le mani agl'infermi ed essi guariranno".[1] Siccome che tra i segni enumerati dal Signor Gesù c'è pure questo: "Parleranno in lingue nuove",[2] e siccome Gesù ha detto che pure questo segno avrebbe accompagnato coloro che avrebbero creduto nel Vangelo, sorge spontanea la domanda: 'Ma allora, hanno creduto quelli che dicono di aver creduto nel Vangelo e di essere stati salvati mediante la loro fede nel Figliuolo di Dio, ma non parlano in altre lingue perchè non sono battezzati con lo Spirito Santo?'. Ora, ci sono molti che hanno creduto nel Vangelo e sono stati battezzati in acqua nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo (quindi sono dei figliuoli di Dio lavati col prezioso sangue di Cristo), ma ancora non parlano in lingue nuove. Qualcuno dirà: 'Ma se hanno creduto, perchè non parlano in lingue nuove?' Le ragioni possono essere svariate, ma certamente non possiamo affermare che essi non hanno creduto in Gesù Cristo, perchè questo, oltre ad essere un giudizio ingiusto è un affermazione che non può essere affatto dimostrata con le Scritture. Chi pur avendo creduto nel Vangelo ed essendo stato battezzato in acqua, non parla ancora in lingue nuove, è vero che non è ripieno di Spirito Santo, ma non è affatto vero che non ha la fede e che non ha lo Spirito Santo, perchè egli ha una certa misura di fede, secondo che è scritto: "Ciascuno...abbia di sè un concetto sobrio, secondo la misura della fede che Dio ha assegnata a ciascuno",[3] ed ha pure una certa misura di Spirito Santo perchè è scritto: "Se uno non ha lo Spirito di Cristo, egli non è di lui",[4] ed ancora: "Tutti quelli che son condotti dallo Spirito di Dio, son figliuoli di Dio".[5]

Il fatto che alcuni, pur avendo creduto, non sono stati ancora battezzati con lo Spirito Santo, e perciò non parlano in lingue nuove, può essere dovuto a queste ragioni:

-non sanno neppure che ci sia la promessa dello Spirito Santo per tutti i credenti

-sono stati ammaestrati male attorno al battesimo con lo Spirito Santo, e pensano di averlo ricevuto automaticamente quando hanno creduto nel Vangelo

-sanno che Dio è pronto a dare il dono dello Spirito Santo a coloro che glielo domandano, ma essi non lo domandano a Dio e s'adempie in loro la parola che dice: "Non avete, perchè non domandate"[6]

-stanno ancora pregando Dio affinchè comunichi loro il dono del suo Santo Spirito e Dio ancora non li ha esauditi

Ora voglio dirvi questo; noi credenti dobbiamo credere fermamente nelle promesse che Dio ci ha fatto, perchè se dubitiamo non vedremo il loro adempimento nella nostra vita, quantunque siamo figliuoli di Dio. Voglio ricordarvi che Gesù ha detto: "Or questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto",[7] perciò se un credente in Cristo Gesù dubita di queste specifiche parole di Cristo, per certo questi segni non lo accompagneranno, e questo perchè Dio richiede da chi ha creduto in lui, piena fiducia nella sua parola. Per spiegarvi questo, vi ricordo che i discepoli a cui Gesù aveva dato la potestà di cacciare i demoni e a cui egli aveva detto: "Cacciate i demoni",[8] in un occasione, nel caso del fanciullo che era lunatico il cui padre l'aveva menato a loro affinchè cacciassero lo spirito maligno fuori da lui, non riuscirono a cacciare quello spirito maligno benchè avessero l'autorità di farlo, e questo fu a motivo della loro poca fede, infatti quando i discepoli chiesero a Gesù: "Perchè non l'abbiamo potuto cacciare noi? Gesù rispose loro: A cagione della vostra poca fede...".[9] Quei discepoli non poterono cacciare quello spirito maligno perchè dubitarono, ma questo non significa che non erano discepoli del Signore, ma solo che avevano dubitato e quel segno non si era adempiuto. Sappiate che il dubbio impedisce di ricevere l'adempimento di qualsiasi promessa di Dio. La Parola dice che gli antichi, "per fede...ottennero adempimento di promesse",[10] quindi essi non dubitarono delle promesse che Dio aveva loro fatto, ma furono pienamente convinti che quello che Dio aveva loro promesso, egli era anche potente da effettuarlo; per questo essi piacquero a Dio e ottennero l'adempimento delle promesse.

L'adempimento della promessa dello Spirito Santo si ottiene per fede nella propria vita; chi dubita di questa promessa non può ricevere lo Spirito Santo, perchè Giacomo dice: "Chi dubita è simile a un'onda di mare, agitata dal vento e spinta quà e là. Non pensi già quel tale di ricevere nulla dal Signore, essendo uomo d'animo doppio, instabile in tutte le sue vie".[11]

Lo Spirito Santo è il dono di Dio, quindi non lo si può guadagnare e neppure meritare. Le Scritture che attestano che sia il dono di Dio sono queste:

-"Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo"[12]

-"E tutti i credenti circoncisi che erano venuti con Pietro, rimasero stupiti che il dono dello Spirito Santo fosse sparso anche sui Gentili.."[13]

-"Il quale (Iddio) anche vi comunica il dono del suo Santo Spirito"[14]

Lo Spirito Santo essendo il dono di Dio è lecito domandarlo a Dio, secondo che è scritto: "Se voi dunque, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figliuoli, quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo domandano!".[15] Qualcuno dirà: 'Ma Dio dona il suo Spirito subito a chi glielo domanda?'; se per subito si intende nel medesimo giorno in cui per la prima volta lo si domanda a Dio, devo ri-

[1]Mar. 16:17,18
[2]Mar. 16:17
[3]Rom. 12:3
[4]Rom. 8:9
[5]Rom. 8:14
[6]Giac. 4:2
[7]Mar. 16:17
[8]Matt. 10:8
[9]Matt. 17:19,20
[10]Ebr. 11:33
[11]Giac. 1:6-8
[12]Atti 2:38
[13]Atti 10:45
[14]1 Tess. 4:8
[15]Luca 11:13

spondere: 'Alcune volte sì, altre no'. Dio ha fatto ogni cosa bella al suo tempo, quindi, sia che Egli lo dà subito, sia che Egli lo dà dopo qualche tempo, noi sappiamo che lo Spirito scende sui credenti al tempo fissato da Dio e non dagli uomini.

Gli apostoli ricevettero lo Spirito Santo il giorno della Pentecoste dopo un'attesa di non molti giorni (in questo caso, Dio aveva fissato di donargli lo Spirito in quel giorno); Saulo da Tarso ricevette lo Spirito Santo tre giorni dopo avere avuto quella visione sulla via di Damasco (Dio avrebbe potuto dargli lo Spirito Santo quel giorno stesso in cui ebbe la visione, ma non lo fece); di quei circa dodici discepoli di Efeso non è detto dopo quanto tempo che avevano creduto, essi ricevettero lo Spirito Santo, ma è detto che essi lo ricevettero dopo che Paolo ebbe loro imposto le mani (quindi in quel momento); anche dei Samaritani che avevano creduto, non è detto dopo quanto tempo che erano stati battezzati in acqua essi ricevettero lo Spirito Santo (certo è che un lasso di tempo passò, però anche loro ricevettero lo Spirito appena gli apostoli imposero loro le mani); per quanto riguarda Cornelio e la sua casa, bisogna dire che essi ricevettero lo Spirito Santo ancora prima di essere battezzati in acqua e senza l'imposizione delle mani, il che sta a dimostrare che Dio fa tutto ciò che gli piace. Anche i discepoli di Gerusalemme ricevettero lo Spirito Santo senza l'imposizione delle mani di nessuno.

Vi sono diverse Scritture che attestano che molti credenti anticamente ricevettero lo Spirito Santo per l'imposizione delle mani degli apostoli; esse sono le seguenti:

-"Allora imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo"[1]

-"E dopo che Paolo ebbe loro imposto le mani, lo Spirito Santo scese su loro, e parlavano in altre lingue e profetizzavano. Erano, in tutto, circa dodici uomini"[2]

-Paolo a Timoteo: "Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per la imposizione delle mie mani"[3]

-Saulo da Tarso ricevette lo Spirito Santo per l'imposizione delle mani di un discepolo chiamato Anania, infatti è scritto: "E Anania se ne andò, ed entrò in quella casa; e avendogli imposte le mani, disse: Fratello Saulo, il Signore, cioè Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale tu venivi, mi ha mandato perchè tu ricuperi la vista e sii ripieno dello Spirito Santo"[4]

Lo Spirito Santo che era stato promesso "è pegno della nostra eredità fino alla piena redenzione di quelli che Dio s'è acquistati, a lode della sua gloria",[5] dice l'apostolo Paolo agli Efesini. Ma che cosa è un pegno? Il pegno è ciò che si dà ad altri per garanzia di denaro prestatoci o di promessa fattagli. Ora, Dio ha promesso una eterna e gloriosa eredità a tutti coloro che credono nel suo Figliuolo, e come pegno di questa eredità dona loro lo Spirito suo Santo. Il credente ripieno dello Spirito, avendo in se stesso lo Spirito come pegno della sua eterna eredità, è sicuro che se Dio gli ha donato lo Spirito, gli donerà pure tutte le altre cose che Egli gli ha promesso.

Paolo scrisse a Timoteo: "Iddio ci ha dato uno Spirito non di timidità, ma di forza e d'amore e di correzione".[6]

Lo Spirito Santo non è uno spirito di servitù che fa vivere nella paura coloro che lo hanno, infatti coloro nei quali vi è lo Spirito di Dio non hanno paura della morte, nè dei loro nemici, e neppure del futuro, e questo perchè lo Spirito Santo produce pace nel cuore del credente, una pace che sopravanza ogni intelligenza e che custodisce il suo cuore e i suoi pensieri. Questa è la ragione per cui il credente in Cristo Gesù vive tranquillo, senza paura d'alcun male e in mezzo alla persecuzione può dire con piena fiducia: "Il Signore è il mio aiuto; non temerò. Che mi potrà fare l'uomo?".[7] Vorrei fare una precisazione; Paolo dice che Dio non ci ha dato uno spirito di timore, mentre Isaia, parlando dello Spirito Santo, lo chiama "Spirito di timor dell'Eterno",[8] che significa questo? Significa che se da un lato lo Spirito Santo non ci fa vivere nella paura degli uomini, dall'altro ci fa vivere nel timore di Dio, perchè egli ci incute un santo timore di Dio. Che lo Spirito Santo incute il timore di Dio, è confermato da quello che Luca dice degli antichi discepoli, dopo che lo Spirito Santo fu sparso il giorno della Pentecoste; egli dice: "E ogni anima era presa da timore".[9]

Lo Spirito Santo è uno spirito di forza perchè conferisce potenza al credente; a proposito del battesimo con lo Spirito Santo, mi preme dire che quando si viene battezzati con lo Spirito Santo non solo si parla in altra lingua per lo Spirito, ma si viene pure rivestiti di potenza dall'alto. Le Scritture che attestano ciò, sono le seguenti:

-"Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su voi..."[10]

-"Ed ecco, io mando su voi quello che il Padre mio ha promesso; quant'è a voi, rimanete in questa città, finchè dall'alto siate rivestiti di potenza",[11]

quindi, non è ammissibile che uno dica di aver ricevuto lo Spirito Santo, e nello stesso tempo dica di non avere ricevuto potenza dall'alto.

Lo Spirito di Dio è uno spirito di forza perchè per mezzo di esso noi credenti siamo potentemente fortificati nel nostro uomo interiore.

Lo Spirito del Signore è potente e mette in fuga l'avversario, secondo che è scritto: "Quando l'avversario verrà come una fiumana, lo Spirito dell'Eterno lo metterà in fuga";[12] Gesù stesso disse di cacciare i demoni per l'aiuto dello Spirito di Dio, infatti disse a quei Giudei che lo accusavano di cacciare i demoni per l'aiuto di Beelzebub: "Ma se è per l'aiuto dello Spirito di Dio che io caccio i demoni, è dunque perve-

[1]Atti 8:17
[2]Atti 19:6,7
[3]2 Tim. 1:6
[4]Atti 9:17
[5]Ef. 1:14
[6]2 Tim. 1:7
[7]Ebr. 13:6; Sal. 118:6
[8]Is. 11:2
[9]Atti 2:43
[10]Atti 1:8
[11]Luca 24:49
[12]Is. 59:19

nuto fino a voi il regno di Dio”.[1] Ancora oggi i demoni vengono espulsi dai corpi di coloro che li possiedono, mediante la potenza dello Spirito Santo.

Anche la Scrittura che dice che “lo Spirito del Signore rapì Filippo”[2] ci fa capire che lo Spirito di Dio è uno spirito di forza; pensate che lo Spirito del Signore è così potente da prendere una persona e trasportarla in un attimo in un altro luogo!

Lo Spirito di Dio è uno spirito d’amore perchè Egli produce amore nel cuore del credente, un amore vero e intenso in verso coloro che sono stati rigenerati da Dio, ma anche un amore vero verso i suoi propri nemici. I discepoli antichi che erano ripieni di Spirito Santo “avevano ogni cosa in comune; e vendevano le possessioni ed i beni, e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno”.[3] Non è forse questa una chiara manifestazione dell’amore di Dio che era stato sparso nei loro cuori per lo Spirito Santo che era loro stato dato? Stefano, che era un uomo pieno di Spirito Santo, prima di morire lapidato per mano dei Giudei disubbidienti, gridò ad alta voce: “Signore, non imputare loro questo peccato”;[4] non è forse questa una dimostrazione d’amore in verso i propri nemici?

Lo Spirito di Dio è uno spirito di correzione perchè egli ci corregge; noi tutti abbiamo bisogno di essere corretti, e Dio mediante il suo Spirito ci imparte la sua disciplina.

Lo Spirito Santo di Dio che è in noi sa ogni cosa; egli sa perfettamente quali sono le cose che piacciono a Dio e le cose che non gli piacciono, e nel momento in cui noi ci mettiamo a fare, o a pensare, o a dire, una delle cose che dispiacciono a Dio, egli ci riprende. Qualcuno dirà: ‘Ma in che maniera?’ Mediante la nostra coscienza ed anche mediante visioni e sogni alcune volte.

Paolo ha detto pure, circa lo Spirito Santo, che egli “sovviene alla nostra debolezza; perchè noi non sappiamo pregare come si conviene; ma lo Spirito intercede egli stesso per noi con sospiri ineffabili; e Colui che investiga i cuori conosce qual sia il sentimento dello Spirito, perchè esso intercede per i santi secondo Iddio”.[5] Ora, chi viene battezzato con lo Spirito Santo comincia a parlare in altra lingua a Dio, mediante lo Spirito Santo. Qualcuno dirà: ‘Ma cosa dice a Dio?’ Paolo dice che “in ispirito proferisce misteri”.[6] Ma in che consistono questi misteri? Talvolta sono delle intercessioni che lo Spirito fa per i santi. Chi prega mediante lo Spirito, cioè chi prega in altra lingua, proferisce in ispirito dei misteri, e questo perchè lo Spirito Santo in quel momento intercede per i santi, domandando a Dio di fare delle cose in loro favore che sono nascoste a chi prega in altra lingua. “Noi non sappiamo pregare come si conviene”[7] significa che noi non sappiamo cosa chiedere a Dio di particolare per ciascuno dei santi di Dio (che conosciamo o che non conosciamo, che sono vicini a noi o lontani da noi), e questo perchè la nostra conoscenza è limitata (in questo consiste la nostra debolezza). Per esempio, noi non sappiamo quale sia lo specifico bisogno nel quale un credente (che conosciamo o che non abbiamo mai conosciuto) si viene a trovare all’improvviso a nostra insaputa, ma quello che non sappiamo noi, lo sa lo Spirito di Dio che conosce ogni cosa perchè è onnisciente. Che fa allora lo Spirito Santo? Ci viene in aiuto (sovviene alla nostra mancanza di conoscenza) facendo delle intercessioni specifiche per quel credente, per bocca dei santi; questo è quello che avviene quando uno prega in altra lingua. I sospiri ineffabili sono quei sospiri che fa fare lo Spirito Santo mentre uno prega in altra lingua. Paolo ha detto che lo Spirito “intercede per i santi secondo Iddio”;[8] ciò significa che lo Spirito chiede a Dio di fare delle cose in favore nostro che sono secondo la volontà di Dio in verso noi, in altre parole Egli chiede a Dio delle cose di cui noi abbiamo bisogno e che rientrano nel volere di Dio per la nostra vita. Giovanni dice: “E questa è la confidanza che abbiamo in lui: che se domandiamo qualcosa secondo la sua volontà, Egli ci esaudisce; e se sappiamo ch’Egli ci esaudisce in quel che gli chiediamo, noi sappiamo di aver le cose che gli abbiamo domandate”;[9] una delle circostanze in cui si domanda a Dio qualcosa che è secondo la sua volontà, è quando si prega in altra lingua (cioè mediante lo Spirito), e questo perchè lo Spirito intercede per noi secondo Iddio.

Il battesimo con lo Spirito Santo è necessario riceverlo anche per essere in grado di pregare Dio in altra lingua. Non c’è da meravigliarsi se la dottrina del battesimo con lo Spirito Santo è fatta passare da alcuni come una dottrina che non deve essere insegnata alla chiesa in questi giorni; non c’è da meravigliarsi se coloro che ricevono lo Spirito Santo e cominciano a parlare in altra lingua, cominciano a subire persecuzioni ed oltraggi di ogni genere (talvolta anche da credenti che non conoscono nè le Scritture e nè la potenza di Dio); perchè dico che non c’è da meravigliarsi? Perchè noi sappiamo che il diavolo si scaglia con furore contro qualsiasi vera dottrina che insegnata e praticata contribuisce all’edificazione della Chiesa di Dio, e perchè sappiamo che il nostro avversario combatte tutti quei figliuoli di Dio che lo Spirito riveste di potenza per combattere efficacemente contro i principati, le potestà, i dominatori di questo mondo di tenebre e le forze spirituali della malvagità che sono nei luoghi celesti. La preghiera fatta mediante lo Spirito è un’arma potente di cui la chiesa è stata equipaggiata da Dio per combattere la buona guerra, quindi non meravigliatevi se Satana con la sua astuzia sia riuscito a privare alcuni credenti di quest’arma, facendogli credere che le lingue non sono da Dio, o che non sono utili, o che sono cessate. Sappiate che se la dottrina del battesimo con lo Spirito Santo fosse una dottrina falsa essa si sarebbe manifestata tale e non avrebbe potuto contribuire all’edificazione della chiesa di Dio e alla salvezza di molte anime, ed oltre a ciò Dio non avrebbe confermato questa dottrina in questa maniera così potente e così meravigliosa. Il battesimo con

---

[1] Matt. 12:28
[2] Atti 8:39
[3] Atti 2:44,45
[4] Atti 7:60
[5] Rom. 8:26,27
[6] 1 Cor. 14:2
[7] Rom. 8:26
[8] Rom. 8:27
[9] 1 Giov. 5:14,15

lo Spirito Santo conferisce potenza ed amore ai santi, e gli apre la strada per accedere ai doni dello Spirito Santo, perciò i nostri nemici fanno di tutto perchè esso non sia insegnato e non sia bramato dai credenti. Ma grazie siano rese a Dio perchè il battesimo con lo Spirito Santo, benchè abbia incontrato ed incontri tutt'ora una grande opposizione, viene insegnato con cura ancora oggi per tutto il mondo; ma non solo, esso viene tutt'ora ricevuto e l'effetto che esso produce è lo stesso di quello che produsse nei discepoli antichi. A Colui che ancora oggi nella sua fedeltà battezza con lo Spirito Santo, sia la gloria in eterno. Amen.

FUGGITE IL FALSO BATTESIMO CON LO SPIRITO SANTO, PER RICEVERE IL VERO

Fratelli, sappiate che in seno alla chiesa di Dio ci sono molti falsi battesimi con lo Spirito Santo; mi trovo costretto a dirvelo, affinchè non ignoriate le macchinazioni di Satana, e affinchè nessuno di voi cada nell'errore nel quale alcuni sono caduti.

Molti, invece di aspettare con pazienza e con fede che lo Spirito Santo venisse su loro e li rivestisse di potenza, hanno deciso di rinunziare alla potenza dello Spirito Santo e si sono fabbricati 'le loro lingue', pur di dire anche loro: 'Ho parlato in lingue', ed ancora: 'Sono stato battezzato con lo Spirito Santo'; e quasi tutti hanno creduto che essi hanno ricevuto lo Spirito Santo, ma la loro è soltanto un'abile contraffazione, perchè non hanno ricevuto alcuna potenza, e quello che loro chiamano battesimo con lo Spirito Santo non ha prodotto nessun cambiamento in loro. Ma credete che l'avversario non sentì dire a Gesù (quando egli si rivolse ai suoi discepoli): "Voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su voi, e mi sarete testimoni e in Gerusalemme, e in tutta la Giudea, e Samaria, e fino alle estremità della terra"?[1] Ma credete che il diavolo non fu testimone di quello che il giorno della Pentecoste avvenne a Gerusalemme, quando lo Spirito Santo discese sui credenti ed essi furono rivestiti di potenza per testimoniare efficacemente del Cristo? Certo che egli vide cosa produsse il battesimo con lo Spirito Santo, egli vide il profondo cambiamento che lo Spirito di Dio produsse in quei credenti. Ma pensate che l'avversario, dinnanzi alla promessa dello Spirito Santo fatta da Dio ai credenti, rimanga indifferente e inoperoso? Vegliate, perchè se c'è qualcosa che l'avversario non vuole che un figliuolo di Dio riceva, è proprio lo Spirito Santo. Perchè questo? Perchè il diavolo sa che quando lo Spirito scende su un credente e comincia a manifestarsi, l'Evangelo comincia ad essere annunziato con potenza e non solo con parole, le sue contraffazioni vengono smascherate, e l'amore di Dio viene sparso nel cuore del credente.

È veramente alto il numero di quelli che sono stati sedotti; ma d'altronde questi credenti vogliono avere tutto subito senza aspettare, e così hanno smesso di vegliare e l'avversario ne ha approfittato. Se da un lato vi sono credenti sinceri che si sono resi conto col passare dei giorni di aver agito di testa propria ed hanno confessato al Signore la loro iniquità e il Signore li ha perdonati, ed hanno cominciato a domandare a Dio lo Spirito Santo, prendendo la ferma decisione di lasciarsi guidare da Dio e di non lasciarsi suggestionare da nessuno, ma di aspettare che fosse lo Spirito a farli parlare in altra lingua, dall'altro vi sono quelli che non hanno nessuna intenzione di smettere di proferire le loro vocali e le loro sillabe, e questo perchè sono orgogliosi e decisi a rimanere nascosti dietro la menzogna e tutto questo va a loro danno perchè, così facendo, si privano della potenza dello Spirito Santo, e si adempie in loro la parola che dice: "Se sei beffardo tu solo ne porterai la pena".[2]

Ed ora a te che dici: 'Sono stato battezzato con lo Spirito Santo', ma non sei stato affatto battezzato con lo Spirito Santo, benchè tu dica: 'Ho parlato in lingue'; tu invece di aspettare pazientemente che il Signore ti battezzasse con lo Spirito Santo, ti sei impazientito o ti hanno fatto impazientire, e alla prima occasione, hai aspettato di trovarti in una riunione dove i presenti erano molti, hai aspettato che tutti cominciassero a pregare ad alta voce per metterti pure tu a proferire di testa tua vocali e sillabe che messe assieme hanno dato l'impressione agli altri ed a te stesso che tu avessi ricevuto lo Spirito Santo. Lo so; ci sono pure gli arroganti che ti hanno detto: 'Parla in lingue', quando lo Spirito non ti dava d'esprimerti in nessuna lingua, ma tu lo hai fatto, ti sei lasciato sedurre; forse te ne sei pentito dopo, ma oramai avevi già testimoniato davanti a tutti di aver parlato in lingue, e perciò hai continuato a fare di testa tua, eppure la tua coscienza ti riprende, tu la senti la riprensione che la coscienza ti rivolge per lo Spirito. Fratello, rientra in te stesso, abbandona questo vano modo di agire, sei ancora in tempo, il Signore è pronto a perdonarti ed a battezzarti con lo Spirito Santo.

La Scrittura dice: "E tutti furono ripieni dello Spirito Santo, e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro d'esprimersi";[3] quindi, fu lo Spirito a dare a quei credenti di esprimersi in quelle lingue straniere e non qualcuno con la sua suggestione. Oggi si vedono comportamenti indecorosi e scandalosi da parte di alcuni che pregano per i credenti affinchè ricevano lo Spirito Santo; vi sono quelli che impongono le mani sul capo dei credenti scuotendogli con violenza la testa, quelli che gli danno colpi sulle spalle e sul petto, ci sono pure quelli che (non essendo affatto sospinti dallo Spirito come invece lo fu Gesù, quando soffiò sui discepoli e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo")[4] soffiano in faccia a quelli che stanno supplicando il Signore di battezzarli, e poi ci sono pure quelli che s'avvicinano al credente e gli dicono: 'Dì qualche parola in inglese o in francese e il Signore ti battezzerà'. Fratelli, vi esorto a riprovare queste cose.

[1]Atti 1:8

[2]Prov. 9:12
[3]Atti 2:4
[4]Giov. 20:22

Capitolo 7

SI FACCIANO SUPPLICAZIONI, PREGHIERE, INTERCESSIONI, RINGRAZIAMENTI PER TUTTI GLI UOMINI

DOBBIAMO PREGARE PER GLI INCREDULI E PER QUELLI CHE CI PERSEGUITANO

Paolo disse a Timoteo: "Io esorto dunque, prima d'ogni altra cosa, che si facciano supplicazioni, preghiere, intercessioni, ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che sono in autorità, affinchè possiamo menare una vita tranquilla e quieta, in ogni pietà e onestà. Questo è buono e accettevole nel cospetto di Dio, nostro Salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità".[1]

Fratelli, noi che abbiamo conosciuto Dio mediante Cristo Gesù siamo in obbligo di pregare per coloro che ancora non conoscono la verità, affinchè Dio li salvi mediante la sua grazia. L'apostolo Paolo, parlando dei Giudei di nascita, disse ai santi di Roma: "Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera a Dio per loro è che siano salvati";[2] da queste sue parole si comprende chiaramente che Paolo aveva un desiderio nel suo cuore, un buon desiderio dobbiamo dire, che era quello che i Giudei fossero salvati. La Scrittura dice che "il desiderio dei giusti è il bene soltanto",[3] e difatti coloro che sono stati giustificati mediante la grazia di Dio desiderano il bene degli increduli, perchè desiderano che essi siano salvati; essi hanno nel loro cuore lo stesso desiderio che aveva Paolo per i Giudei. Ma Paolo, oltre che a dire che aveva questo desiderio, disse pure che egli pregava Dio per i Giudei affinchè essi fossero salvati. Ora, i Giudei per i quali pregava Paolo erano quei Giudei che avevano sì "nella legge la formula della conoscenza e della verità",[4] ma avevano anche sul loro cuore un velo che impediva loro di riconoscere che Gesù di Nazaret era colui del quale avevano parlato Mosè ed i profeti, cioè il Cristo. Il Vangelo, per quei Giudei che erano sulla via della perdizione, era velato perchè l'iddio di questo secolo aveva accecato le loro menti; Paolo, questo lo sapeva bene, e siccome che egli sapeva pure che quel velo sarebbe stato rimosso da sopra il loro cuore solo quando essi si sarebbero convertiti al Signore, egli pregava ardentemente per loro affinchè Dio rivelasse pure a loro il suo Figliuolo. Paolo, in questo, ci ha lasciato l'esempio, affinchè noi pure preghiamo per gli increduli, per quelli cioè che sono sulla via della perdizione, affinchè essi siano liberati dalla potestà di Satana. Il grido che noi credenti dobbiamo far giungere alle orecchie del nostro Dio in favore degli increduli deve essere questo: 'Signore, salvali!'.

[1]1 Tim. 2:1-4
[2]Rom. 10:1
[3]Prov. 11:23
[4]Rom. 2:20

Gesù Cristo disse: "Pregate per quelli che vi perseguitano";[5] ma chi sono quelli che ci perseguitano? Essi sono tutti coloro che non conoscono Dio e che nella loro ignoranza ci oltraggiano e ci fanno del male a cagione del buon nome di Gesù Cristo che è invocato su di noi. Ora, voglio dirvi innanzi tutto che coloro che hanno creduto non possono non subire delle persecuzioni da parte degli increduli, perchè Gesù ha detto: "Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi",[6] e perchè Paolo disse a Timoteo che "tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati".[7] Ho detto prima che i nostri persecutori ci perseguitano nella loro ignoranza perchè Gesù disse ai suoi discepoli: "L'ora viene che chiunque v'ucciderà, crederà di offrir servigio a Dio. E questo faranno, perchè non hanno conosciuto nè il Padre nè me";[8] ditemi: 'Saulo da Tarso non perseguitava forse i santi in Gerusalemme e fino nelle città straniere perchè non conosceva ancora nè Dio e nè il suo Figliuolo?' Certo, per questa ragione lui serrò nelle prigioni molti dei santi e quando erano messi a morte (pensando di offrire servigio a Dio), egli dette il suo voto. Lui stesso disse a Timoteo: "Prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un oltraggiatore; ma misericordia mi è stata fatta, perchè lo feci ignorantemente nella mia incredulità",[9] questo significa che Saulo da Tarso prima che il Signore gli apparisse sulla via di Damasco, era pure lui un incredulo e perciò non conosceva Dio. Lui era un Fariseo che benchè fosse irreprensibile quanto alla giustizia che è nella legge e benchè fosse estremamente zelante per la causa di Dio, era cieco e senza vita perchè non credeva nel nome del Figliuol di Dio; ma giunse il giorno nel quale Colui che lo aveva appartato fin dal seno di sua madre lo chiamò mediante la sua grazia e lo giustificò. Io sono persuaso che mentre Saulo da Tarso era ancora un persecutore della Chiesa ed un oltraggiatore, vi erano coloro che pregavano pure per lui affinchè il Signore lo salvasse, e questo lo dico per questa ragione; Gesù, prima di essere assunto in cielo, aveva detto agli apostoli: "Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro di osservare tutte quante le cose che v'ho comandate",[10] quindi gli apostoli dovevano insegnare ai credenti pure a pregare per quelli che li perseguitavano, e sapendo che essi lo fecero, sono giunto alla conclusione che i credenti che attendevano al loro insegnamento ubbidirono pure a quest'ordine del Signore.

Ecco cosa dice Paolo che avvenne, quando lui si convertì al Signore: "Esse (le chiese della Giudea) sentivano soltanto dire: Colui che già ci perseguitava, ora predica la fede, che altra volta cercava di distruggere. E per causa mia glorificavano Iddio".[11] Come potete vedere la conversione di Saulo produsse abbondanza di ringraziamenti a Dio da parte di molti credenti; ancora og-

[5]Matt. 5:44
[6]Giov. 15:20
[7]2 Tim. 3:12
[8]Giov. 16:2,3
[9]1 Tim. 1:13
[10]Matt. 28:19,20
[11]Gal. 1:23,24

gi, quando viene esaudita una preghiera fatta a Dio per un persecutore della Chiesa il nome di Dio viene glorificato dai santi, perciò preghiamo per i nostri persecutori, affinchè il nome di Dio sia glorificato quando essi si convertiranno. Gesù Cristo pregò per quelli che lo perseguitarono a morte (dandoci così l'esempio), infatti mentre era appeso alla croce disse: "Padre, perdona loro, perchè non sanno quello che fanno";[1] Gesù invocò il perdono di Dio su quelli che lo perseguitarono e lo misero a morte nella loro ignoranza (cioè senza sapere quello che facevano). Qualcuno di noi, alcune volte, è tentato a pensare che i Giudei sapevano quello che facevano contro Gesù, ma noi sappiamo che non è così, perchè anche Pietro confermò ciò che disse Gesù, quando disse ai Giudei: "Voi rinnegaste il Santo ed il Giusto, e chiedeste che vi fosse concesso un omicida; e uccideste il Principe della vita, che Dio ha risuscitato dai morti .... Ed ora, fratelli, io so che lo faceste per ignoranza, al pari dei vostri rettori".[2] Come potete vedere, sia le parole di Gesù che quelle di Pietro confermano che i nostri nemici ci perseguitano a motivo dell'ignoranza che è in loro. Noi figliuoli di Dio dobbiamo pregare Dio per i nostri nemici che ci perseguitano affinchè Dio dia loro la vita e non affinchè Dio li faccia morire. Qualcuno dirà: 'Ma allora perchè sotto la legge vi furono uomini, come Davide per esempio, che pregarono Dio affinchè distruggesse i loro nemici?'; vedete, sotto la legge vigeva il precetto che diceva: Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico; questo lo confermò Gesù stesso quando disse ai suoi discepoli: "Voi avete udito che fu detto: Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico",[3] quindi non c'è da meravigliarsi se Davide, pur essendo un uomo secondo il cuore di Dio, quando pregava Dio per i suoi nemici, diceva: "Li colga una ruina improvvisa. Spandi l'ira tua su loro. Siano ridotti al silenzio nel soggiorno dei morti".[4] Ma ora, sotto la grazia, vige il comandamento che dice: "Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano",[5] quindi non è ammissibile che un figliuolo di Dio chieda a Dio la morte dei suoi nemici. Comunque, anche sotto la legge vi furono uomini che pregarono per i loro avversari; uno di questi fu Mosè. La Scrittura dice che dopo che tornarono al campo i dodici esploratori che Mosè aveva mandato ad esplorare il paese di Canaan, gli Israeliti, sentendo dire, a dieci di loro: "Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo, è un paese che divora i suoi abitanti; e tutta la gente che vi abbiamo veduta, è gente d'alta statura; e v'abbiam visto i giganti, figliuoli d'Anak, della razza dei giganti, appetto ai quali ci pareva d'esser locuste; e tali parevamo a loro ... Noi non siam capaci di salire contro questo popolo; perchè è più forte di noi",[6] mormorarono contro Mosè ed Aaronne e parlarono di lapidarli. Quando Dio sentì proferire quelle mormorazioni disse a Mosè: "Io lo (il popolo d'Israele) colpirò con la peste, e lo distruggerò ... ",[7] ma Mosè pregò Dio per quegli increduli che lo volevano lapidare (secondo che è scritto: "Mosè, suo eletto, stette sulla breccia dinanzi a lui per stornare l'ira sua onde non li distruggesse");[8] egli rivolse questa supplicazione a Dio in favore del popolo di Israele: "Deh, perdona l'iniquità di questo popolo, secondo la grandezza della tua benignità, nel modo che hai perdonato a questo popolo dall'Egitto fin qui",[9] e Dio lo esaudì, infatti gli disse: "Io perdono, come tu hai chiesto".[10] Quello che fece Mosè ci insegna quanto sia utile la preghiera rivolta a Dio in favore di coloro che ci perseguitano; la gente che non conosce Dio dice: 'Che guadagneremo a pregarlo?', ma noi che conosciamo Dio sappiamo che è utile pregare Dio anche per quelli che ci perseguitano perchè è scritto: "Chi rispetta il comandamento (in questo caso, quello che dice: "Pregate per quelli che vi perseguitano") sarà ricompensato".[11]

DOBBIAMO PREGARE PER LE AUTORITÀ ORDINATE DA DIO

Fra tutti gli uomini per i quali noi credenti dobbiamo pregare, vi sono pure le autorità che Dio ha ordinato. Dio disse agli Israeliti che erano andati in cattività a Babilonia: "Cercate il bene della città dove io vi ho fatti menare in cattività, e pregate l'Eterno per essa; poichè dal bene d'essa dipende il vostro bene";[12] da queste parole si comprende che noi credenti dobbiamo procacciare il bene della nazione nella quale Dio ci fa vivere. Qualcuno dirà: 'In che maniera lo si può fare?' Lo possiamo fare sottomettendoci agli ordini delle autorità e pregando per le autorità che Dio ha costituito nella nazione in cui viviamo. Noi desideriamo vivere una vita tranquilla e quieta in mezzo a questa nazione, e che le autorità facciano delle buone e giuste riforme a pro del paese in cui viviamo (dalle quali, pure noi, quantunque pellegrini e forestieri, possiamo ricevere del bene), ma sappiamo che per vedere questo nostro desiderio adempiuto dobbiamo pregare per le autorità.

Nel libro di Esdra è trascritto l'ordine che il re Dario diede al governatore d'oltre il fiume e ai suoi colleghi relativamente al loro modo di procedere verso quegli anziani dei Giudei che ricostruivano il tempio a Gerusalemme; esso diceva tra le altre cose: "E le cose necessarie per gli olocausti all'Iddio dei cieli: vitelli, montoni, agnelli; e frumento, sale, vino, olio, siano forniti ai sacerdoti di Gerusalemme a loro richiesta, giorno per giorno e senza fallo, affinchè offrano sacrifici d'odor soave all'Iddio del cielo, e preghino per la vita del re e dei suoi figliuoli";[13] questo re, come potete vedere, voleva che i sacerdoti pregassero per la sua vita e per quella dei suoi figliuoli, ed io sono convinto che anche in questa generazione i re ed ogni autorità ordinata da Dio

[1] Luca 23:34
[2] Atti 3:14,15,17
[3] Matt. 5:43; Lev. 19:18
[4] Sal. 35:8; 69:24; 31:17
[5] Matt. 5:44
[6] Num. 13:32,33,31
[7] Num. 14:12
[8] Sal. 106:23
[9] Num. 14:19
[10] Num. 14:20
[11] Matt. 5:44; Prov. 13:13
[12] Ger. 29:7
[13] Esd. 6:9,10

abbiano bisogno delle nostre preghiere. Noi possiamo aiutare le autorità ad adempiere il loro ufficio in modo giusto con le nostre supplicazioni in loro favore, quindi preghiamo per loro, innanzi tutto perchè siano salvati da Dio, ma anche affinchè Dio li protegga e dia loro sapienza per governare.

PREGHIAMO GLI UNI PER GLI ALTRI, IMPARANDO DA CRISTO E DAGLI APOSTOLI

Oltre che pregare Dio per quelli che ancora sono schiavi del peccato, e per quelli che ci perseguitano, e per i re e per le autorità, noi dobbiamo intercedere presso il trono di Dio per i nostri fratelli perchè Dio vuole che facciamo anche questo. Qualcuno dirà: 'Ma che cosa devo chiedere a Dio per i miei fratelli?' Rivolgiamoci alla sacra Scrittura che è divinamente ispirata, perchè essa ci ammaestra pure su questo.

Gesù Cristo, il nostro Signore, nella notte in cui fu tradito pregò il Padre suo per i suoi discepoli (i suoi fratelli, secondo che è scritto: "Egli non si vergogna di chiamarli fratelli"),[1] e tra le parole che Egli rivolse a Dio per loro, vi sono queste: "Padre santo, conservali nel tuo nome, essi che tu mi hai dati, affinchè siano uno, come noi...Io non ti prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno...Santificali nella verità".[2] Gesù domandò a Dio di fare delle cose che erano secondo la sua volontà in verso i suoi fratelli; ora, Dio vuole preservarci dal maligno, Egli vuole santificarci nella verità, e vuole anche conservarci nel suo nome affinchè siamo perfetti nell'unità avendo un medesimo sentire ed un medesimo parlare, quindi faremo bene pure noi a domandare a Dio queste cose per i nostri fratelli. La Scrittura dice che "se domandiamo qualcosa secondo la sua volontà, Egli ci esaudisce"[3] e la preghiera fatta per l'unità della fratellanza è fatta secondo la volontà di Dio e viene esaudita, e per confermarvi ciò vi ricordo che la preghiera che Gesù fece per quelli che avrebbero creduto in lui per mezzo della parola degli apostoli, affinchè fossero uno (secondo che è scritto: "Io non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola: che siano tutti uno; che come tu, o Padre, sei in me, ed io sono in te, anch'essi siano in noi")[4] fu esaudita, perchè nel libro degli atti degli apostoli leggiamo che "la moltitudine di coloro che avevano creduto, era d'un sol cuore e d'un'anima sola; nè v'era chi dicesse sua alcuna delle cose che possedeva, ma tutto era comune tra loro".[5]

Il Signor Gesù nella notte in cui fu tradito, disse a Pietro: "Simone, Simone, ecco, Satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano; ma io ho pregato per te affinchè la tua fede non venga meno; e tu, quando sarai convertito, conferma i tuoi fratelli";[6] il Signore sapeva quello che sarebbe accaduto di lì a poco; egli sapeva che quando il pastore sarebbe stato percosso, le pecore si sarebbero disperse, egli sapeva che i suoi discepoli sarebbero stati provati, e perciò aveva pregato per Simon Pietro, affinchè la sua fede non venisse meno. Fu esaudita questa preghiera? Certo, infatti, benchè Pietro poco dopo rinnegò il Signore, per ben tre volte, la sua fede non venne meno, perchè egli si convertì e fu in grado di confermare i suoi fratelli. Noi pure dobbiamo pregare per i nostri fratelli che sono provati nel crogiolo dell'afflizione, affinchè la loro fede non venga meno. Vediamo ora come pregarono gli apostoli per le chiese, perchè essi ci hanno lasciato un esempio anche in questo. Paolo scrisse ai santi che erano in Efeso: "Non resto mai dal rendere grazie per voi, facendo menzione di voi nelle mie orazioni, affinchè l'Iddio del Signor nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per la piena conoscenza di lui, ed illumini gli occhi del vostro cuore, affinchè sappiate a quale speranza Egli v'abbia chiamati, qual sia la ricchezza della gloria della sua eredità nei santi, e qual sia verso noi che crediamo, l'immensità della sua potenza";[7] Paolo, in questa preghiera, pregava Dio affinchè concedesse ai fedeli di quella città, uno spirito di sapienza e di rivelazione per mezzo del quale potevano conoscere meglio Dio; affinchè illuminasse gli occhi del loro cuore (il nostro cuore ha degli occhi spirituali che quando vengono illuminati da Dio ci portano ad una conoscenza più profonda del disegno benevolo che Dio aveva innanzi i secoli formato e che ha adempiuto nella pienezza dei tempi, e delle cose che Dio ha preparate per noi che l'amiamo), affinchè essi sapessero queste tre cose; a quale speranza Dio li aveva chiamati, quanto fosse gloriosa l'eredità che Dio aveva preparato per loro e che era conservata anche per loro nei luoghi celesti, e quanto fosse immensa la potenza di Dio in verso noi che crediamo.

Nella stessa epistola agli Efesini Paolo scrisse: "Io piego le ginocchia dinanzi al Padre...perch'Egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, d'essere potentemente fortificati mediante lo Spirito suo, nell'uomo interiore, e faccia sì che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, affinchè, essendo radicati e fondati nell'amore, siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi qual sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo, e di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza, affinchè giungiate ad essere ripieni di tutta la pienezza di Dio";[8] in questa preghiera, Paolo pregava Dio di fortificare quei santi nel loro uomo interiore (ciascuno di noi ha un uomo interiore, oltre che un uomo esteriore), e di fare sì che Cristo abitasse per la fede nei loro cuori, e subito dopo dice le ragioni per cui chiedeva a Dio quelle cose, scrivendo: "Affinchè..siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi qual sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo, e di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza, affinchè giungiate ad essere ripieni di tutta la pienezza di Dio".[9] Fratelli, sarà bene che poniamo molta attenzione a tutti questi

[1]Ebr. 2:11
[2]Giov. 17:11,15,17
[3]1 Giov. 5:14
[4]Giov. 17:20,21
[5]Atti 4:32
[6]Luca 22:31,32
[7]Ef. 1:15-19
[8]Ef. 3:14,16-19
[9]Ef. 3:18,19

'affinchè' presenti nelle preghiere di Paolo perchè essi ci fanno capire che cosa Paolo desiderava che i fratelli sapessero e facessero.

Vedete, il desiderio di Paolo era quello di presentare ogni uomo perfetto in Cristo, e questo ardente desiderio che era in lui lo spingeva ad innalzare queste preghiere a Dio in favore dei credenti. Oggi, è molto raro sentire dei credenti pregare per altri credenti nella maniera in cui pregava Paolo, e questo perchè molti preferiscono solo leggerle e studiarle queste preghiere, anzichè farle; io ritengo che se Paolo riteneva utile chiedere a Dio quelle cose, pure noi dobbiamo avere in noi il medesimo sentimento che era in lui.

Paolo scrisse ai santi di Colosse che cosa lui e i suoi collaboratori domandavano a Dio per loro. Ecco cosa egli scrisse: "Non cessiamo di pregare per voi, e di domandare che siate ripieni della profonda conoscenza della volontà di Dio in ogni sapienza e intelligenza spirituale, affinchè camminiate in modo degno del Signore per piacergli in ogni cosa, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio; essendo fortificati in ogni forza secondo la potenza della sua gloria, onde possiate essere in tutto pazienti e longanimi; e rendendo grazie con allegrezza al Padre che vi ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce".[1] Fratelli, sappiate che pure noi abbiamo bisogno di essere ripieni della profonda conoscenza della volontà di Dio al fine di camminare in modo degno del Signore, quindi preghiamo gli uni per gli altri in questa maniera.

Ora, Gesù Cristo disse: "Questa è la volontà del Padre mio: che chiunque contempla il Figliuolo e crede in lui, abbia vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno",[2] e noi avendo creduto nel Figliuolo di Dio abbiamo compiuto la volontà di Dio, ma la volontà di Dio in verso noi non si ferma qui perchè vi sono molte altre cose che fanno parte della volontà di Dio, che noi dobbiamo fare per piacere a Dio. Ma per farle, dobbiamo prima conoscerle, e per conoscerle dobbiamo pregare Dio; questa è la ragione per cui dobbiamo domandare a Dio di riempirci e di riempire i nostri fratelli della profonda conoscenza della volontà di Dio. Qualcuno dirà: 'Ma è proprio necessario?' Sì, fratello, è necessario, altrimenti Paolo e i suoi collaboratori non avrebbero pregato per quei fratelli in questa maniera. Qualcun'altro dirà: 'Ma perchè devo essere ripieno della profonda conoscenza della volontà di Dio?'; ebbene, la ragione è affinchè tu cammini in modo degno del Signore, per piacergli in ogni cosa. Noi dobbiamo piacere a Dio e non agli uomini, ed è perciò che ci dobbiamo studiare di camminare in modo degno del Vangelo di Cristo, non dando motivo di scandalo in cosa alcuna, onde il nome del Signor Gesù Cristo non sia vituperato e la sua dottrina non sia biasimata; noi non vogliamo che la gente del mondo, nel vederci camminare da stolti (privi della profonda conoscenza della volontà di Dio), dica: 'In fondo in fondo non siete diversi da noi', o addirittura: 'Voi dite di essere Cristiani, ma siete peggiori di noi'. Noi, quindi, per piacere a Dio dobbiamo intendere quale sia la sua volontà in verso noi; ma se non intendiamo quale sia la sua volontà, e non riusciamo a distinguere il bene ed il male, e partecipiamo alle opere infruttuose delle tenebre, come faremo a piacere a Dio? Fratelli, sappiate che se camminate secondo la carne, voi non potrete piacere a Dio, perchè è scritto: "Ciò a cui la carne ha l'animo è inimicizia contro Dio, perchè non è sottomesso alla legge di Dio, e neppure può esserlo; e quelli che sono nella carne, non possono piacere a Dio".[3] Noi non possiamo piacere a Dio se diventiamo amici del mondo e amanti del mondo.

Se invece siamo pronti a fare ogni opera buona, se cresciamo nella conoscenza di Dio, se ci fortifichiamo nella sua grazia, se mostriamo agli uomini la mansuetudine di Cristo, se siamo pazienti nell'afflizione, rendendo del continuo grazie a Dio per averci messo in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce, allora piaceremo a Dio e il suo nome sarà glorificato in noi.

L'apostolo Paolo, sempre nella lettera ai Colossesi, scrisse: "Desidero che sappiate qual arduo combattimento io sostengo per voi e per quelli di Laodicea e per tutti quelli che non hanno veduto la mia faccia; affinchè siano confortati nei loro cuori essendo stretti insieme dall'amore, mirando a tutte le ricchezze della piena certezza dell'intelligenza, per giungere alla completa conoscenza del mistero di Dio: cioè di Cristo, nel quale tutti i tesori della sapienza e della conoscenza sono nascosti";[4] queste parole ci fanno capire che quando si prega per i fratelli si lotta per loro, e che non si deve pregare solo per quei fratelli che si conoscono personalmente, ma anche per quelli di cui non abbiamo mai visto la faccia.

Ma perchè Paolo combatteva nelle sue preghiere per i santi? Egli combatteva per loro affinchè fossero confortati nei loro cuori, per giungere alla completa conoscenza del mistero di Dio; notate che anche in questa preghiera, Paolo domandava a Dio per i santi qualcosa che li avrebbe portati alla piena conoscenza di qualcosa di particolare.

Anche Epafra, collaboratore di Paolo, pregava per i Colossesi, e Paolo rese testimonianza di questo nell'epistola che scrisse loro, dicendo: "Egli lotta sempre per voi nelle sue preghiere affinchè perfetti e pienamente accertati stiate fermi in tutta la volontà di Dio";[5] queste parole confermano che quando si prega per i fratelli si combatte per loro. Epafra lottava nelle sue preghiere affinchè i santi di Colosse rimanessero fermi in tutta la volontà di Dio. Quello che faceva questo collaboratore di Paolo per quei fratelli ci serve d'esempio, quindi fratelli, combattete pure voi per i santi impugnando l'arma della preghiera.

Paolo disse ai Corinzi: "Noi preghiamo Iddio che non facciate alcun male";[6] da questa preghiera che Paolo e i suoi collaboratori facevano per i fedeli si capisce come gli apostoli volevano che i santi si santificassero e si astenessero da ogni specie di male. Pure noi dobbiamo pregare per i nostri fratelli affinchè non facciano alcun male.

[1]Col. 1:9-12
[2]Giov. 6:40
[3]Rom. 8:7,8
[4]Col. 2:1-3
[5]Col. 4:12
[6]2 Cor. 13:7

Ecco come pregava Paolo per i santi di Filippi: "E la mia preghiera è che il vostro amore sempre più abbondi in conoscenza e in ogni discernimento, onde possiate distinguere fra il bene ed il male, affinchè siate sinceri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ripieni di frutti di giustizia che si hanno per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio".[1]

Fratelli, il nostro amore deve abbondare in conoscenza e in ogni discernimento, se vogliamo essere in grado di approvare le cose migliori ed essere trovati sinceri e irreprensibili alla venuta del Signore. Ora, se uno considera bene questa specifica preghiera di Paolo, arriva alla conclusione che anche oggi c'è bisogno di pregare per i fratelli in questa maniera. Perchè dico questo? Perchè oggi, l'amore in molti scarseggia sia di conoscenza e sia di discernimento. Quando si parla di amore con alcuni credenti, ci si accorge come il loro amore non abbonda nè in conoscenza e nè in discernimento, perciò è necessario pregare Dio affinchè supplisca a questo loro bisogno. Non è difficile incontrare credenti che pensano che riprendere il proprio fratello quando pecca significa avere poco amore verso lui, o per i quali, tollerare i cattivi operai e le loro azioni malvage è una dimostrazione di amore in verso loro e in verso la chiesa. Ma la Scrittura non insegna questo, ma insegna che "la carità...non gode dell'ingiustizia"[2] e che Dio che è amore, riprende e castiga.

Ai santi di Tessalonica, Paolo scrisse: "Preghiamo anche del continuo per voi affinchè l'Iddio nostro vi reputi degni di una tal vocazione e compia con potenza ogni vostro buon desiderio e l'opera della vostra fede, onde il nome del nostro Signor Gesù sia glorificato in voi, e voi in lui, secondo la grazia dell'Iddio nostro e del Signor Gesù Cristo";[3] fratelli, preghiamo pure noi per i santi affinchè Dio adempia ogni loro buon desiderio ed operi dentro loro quello che a lui è gradito.

Ai fedeli della Galazia che erano stati turbati da alcuni che volevano che essi fossero circoncisi nella carne e che osservassero la legge, Paolo scrisse: "Come mai vi rivolgete di nuovo ai deboli e poveri elementi, ai quali volete di bel nuovo ricominciare a servire? Voi osservate giorni e mesi e stagioni ed anni. Io temo, quanto a voi, d'essermi invano affaticato per voi...Figliuoletti miei, per i quali io son di nuovo in doglie finchè Cristo sia formato in voi, oh come vorrei essere ora presente fra voi e cambiare tono perchè son perplesso riguardo a voi!".[4]

I credenti della Galazia erano stati generati in Cristo Gesù da Paolo, ma in sua assenza avevano cominciato ad osservare i giorni, i mesi, le stagioni e gli anni di cui parla la legge di Mosè, tutte cose "che sono l'ombra di cose che dovevano avvenire",[5] ma che alcuni imponevano loro perchè dicevano che per essere salvati bisognava essere circoncisi ed osservare la legge. Quando Paolo udì che i Galati erano stati conturbati, si mise a pregare per loro affinchè rientrassero in loro stessi e ubbidissero alla verità del Vangelo. L'apostolo disse loro che era di nuovo in doglie per loro, e che lo sarebbe stato fino a che Cristo fosse stato formato in loro; egli si espresse così per dire ai Galati che combatteva in preghiera per loro. Come una donna viene còlta dalle doglie prima di partorire, così anche Paolo, quando sentì che i Galati erano stati ammaliati, era stato còlto da delle doglie, ed aveva cominciato a pregare per loro con sospiri ineffabili (mediante lo Spirito Santo); e questi suoi dolori non sarebbero cessati fino a che Cristo non fosse stato formato in loro. Fratelli, Paolo ci ha mostrato cosa bisogna fare nel caso dei nostri fratelli venissero ammaliati come i Galati.

PER CHE COSA GLI APOSTOLI ESORTAVANO A PREGARE

Vediamo ora alcune esortazioni degli apostoli che concernono la preghiera, le quali ci dicono che cosa noi dobbiamo domandare a Dio.

Paolo, parlando della completa armatura di Dio di cui noi ci dobbiamo rivestire per combattere i nostri nemici, disse: "Orando in ogni tempo, per lo Spirito, con ogni sorta di preghiere e di supplicazioni; ed a questo vegliando con ogni perseveranza e supplicazione per tutti i santi, ed anche per me, acciocchè mi sia dato di parlare apertamente per far conoscere con franchezza il mistero dell'Evangelo, per il quale io sono ambasciatore in catena; affinchè io l'annunzi francamente, come convien ch'io ne parli".[6] L'apostolo esortava i santi a pregare per lo Spirito Santo in ogni tempo (vi ricordo che pregare per lo Spirito significa pregare in altra lingua); a vegliare con perseveranza e con le preghiere per i santi ed anche per lui, affinchè Dio gli desse di annunziare l'Evangelo con franchezza. Paolo sapeva in che maniera egli doveva annunziare l'Evangelo ed esortava i santi a pregare per lui, perchè riteneva che i fedeli potessero aiutarlo in questo con le loro supplicazioni in suo favore. Qualcuno dirà: 'Ma in che maniera deve essere annunziato il Vangelo?' L'Evangelo deve essere annunziato con potenza, con lo Spirito Santo e con gran pienezza di convinzione, e non con eccellenza di parola e con discorsi persuasivi di sapienza umana, affinchè la croce di Cristo non sia resa vana. Tu dirai: 'Quindi la parola della croce può essere resa inefficace?' Sì, essa viene resa inefficace (perchè viene svuotata della sua potenza) quando viene trasmessa con eccellenza di parola e con discorsi persuasivi di sapienza umana. Sappiate che ancora oggi coloro che sono stati chiamati da Dio a predicare hanno bisogno delle nostre preghiere, quindi preghiamo per i servitori del Signore che annunziano la via della salvezza, affinchè Dio conceda loro di annunziare la Parola della grazia con ogni franchezza.

Paolo scrisse ai santi di Colosse: "Perseverate nella preghiera, vegliando in essa con rendimento di grazie; pregando in pari tempo anche per noi, affinchè Iddio ci apra una porta per la Parola onde possiamo annunziare il mistero di Cristo, a cagione del quale io mi trovo an-

[1] Fil. 1:9-11
[2] 1 Cor. 13:6
[3] 2 Tess. 1:11,12
[4] Gal. 4:9-11,19,20
[5] Col. 2:17
[6] Ef. 6:18-20

che prigione...".[1] Ora, l'apostolo, quando scrisse queste parole, era in prigione, ed esortò i santi a chiedere a Dio di aprire a lui e ai suoi collaboratori una porta per la Parola; questo ci insegna che, anche in prigione Dio può aprire una porta per la Parola, e questo perchè la sua parola non può essere incatenata da nessuno; possono essere incatenati i ministri della Parola, ma non la Parola di Dio.

Voi sapete che la Parola di Dio porta frutto quando viene ricevuta da coloro che l'ascoltano, ma affinchè chi ascolta la parola riceva la parola è necessario che egli apra il suo cuore all'amore della verità. Ricordatevi di Lidia, la negoziante di porpora; Luca dice che "il Signore le aprì il cuore, per renderla attenta alle cose dette da Paolo";[2] fu così che la parola di Dio potè entrare nel suo cuore e portare frutto. Ancora oggi è necessario che il Signore apra il cuore di coloro che ascoltano l'Evangelo, affinchè la parola della grazia penetri in loro ed essi siano salvati mediante essa. Vediamo ora cosa intende la Scrittura per 'porta aperta per la Parola'. Mentre Paolo si trovava in Efeso scrisse ai Corinzi: "Mi fermerò in Efeso fino alla Pentecoste, perchè una larga porta mi è qui aperta ad un lavoro efficace, e vi sono molti avversari".[3] Ora, per capire in che consisteva questa 'larga porta aperta ad un lavoro efficace', è necessario riferire ciò che ha scritto Luca attorno all'opera di Paolo nella città di Efeso. Quando Paolo venne in Efeso per l'Evangelo, avvenne che incontrò alcuni discepoli ai quali, dopo che essi furono battezzati nel nome del Signor Gesù, egli impose le mani affinchè ricevessero lo Spirito Santo, e "lo Spirito Santo scese su loro e parlavano in altre lingue, e profetizzavano".[4] "Poi entrò nella sinagoga, e quivi seguitò a parlare francamente per lo spazio di tre mesi, discorrendo con parole persuasive delle cose relative al regno di Dio. Ma siccome alcuni s'indurivano e rifiutavano di credere dicendo male della nuova Via dinanzi alla moltitudine, egli ritiratosi da loro, separò i discepoli, discorrendo ogni giorno nella scuola di Tiranno. E questo continuò due anni; talchè tutti coloro che abitavano nell'Asia, Giudei e Greci, udirono la parola del Signore. E Iddio faceva dei miracoli straordinari per le mani di Paolo; al punto che si portavano sui malati degli asciugatoi e dei grembiuli che erano stati sul suo corpo, e le malattie si partivano da loro, e gli spiriti maligni se ne uscivano...E molti di coloro che avevano creduto, venivano a confessare e a dichiarare le cose che avevano fatte. E buon numero di quelli che avevano esercitato le arti magiche, portarono i loro libri assieme, e li arsero in presenza di tutti; e calcolatone il prezzo, trovarono che ascendeva a cinquantamila dramme d'argento. Così la parola di Dio cresceva potentemente e si rafforzava".[5]

In Asia tutti udirono la parola del Signore, ma non tutti si convertirono al Signore; furono molti comunque quelli che accettarono la parola predicata da Paolo, infatti questo lo riconobbe pure uno di quelli che non ricevette la Parola, un certo Demetrio (un orefice che faceva dei tempietti di Diana in argento), quando disse a degli artigiani: "Voi vedete e udite che questo Paolo ha persuaso e sviato gran moltitudine non solo in Efeso, ma quasi in tutta l'Asia, dicendo che quelli fatti con le mani non sono dèi".[6]

In Efeso quindi, tramite il ministerio di Paolo, ci furono coloro che accettarono l'Evangelo della grazia, molti dei quali vennero a confessare pubblicamente le cose che avevano fatte; ci furono coloro che ricevettero lo Spirito Santo ed anche il dono di profezia, e coloro che ricevettero guarigione e liberazione nel nome del Signor Gesù; questa è la ragione per cui Paolo scrisse ai Corinzi, da Efeso: "Una larga porta mi è qui aperta ad un lavoro efficace".[7]

Certo, non sempre la porta aperta per la Parola è larga come lo fu ad Efeso, ma comunque, ogni qual volta in un paese o in una città si convertono delle anime, anche se poche, noi possiamo affermare che qui il Signore ha aperto ai suoi servitori una porta per la Parola. Ma a questo punto è necessario dire che ogni qual volta Dio apre ai suoi ministri una porta per la sua Parola, sorgono degli avversari e di conseguenza delle persecuzioni, che possono essere sia verbali che fisiche. A tale riguardo vi ricordo che Paolo disse che ad Efeso vi erano molti avversari, il che significa che l'Evangelo incontrò molta opposizione in quella città, e questo è confermato dalle parole di Luca: "Or in quel tempo nacque non piccol tumulto a proposito della nuova Via",[8] ed anche da quelle di Paolo ai Corinzi: "Fratelli, non vogliamo che ignoriate, circa l'afflizione che ci colse in Asia, che siamo stati oltremodo aggravati, al di là delle nostre forze, tanto che stavamo in gran dubbio anche della vita. Anzi, avevamo già noi stessi pronunciata la nostra sentenza di morte, affinchè non ci confidassimo in noi medesimi, ma in Dio che risuscita i morti, il quale ci ha liberati e ci libererà da un così gran pericolo di morte, e nel quale abbiamo la speranza che ci libererà ancora; aiutandoci anche voi con le vostre supplicazioni, affinchè del favore ottenutoci per mezzo di tante persone, grazie siano rese per noi da molti".[9] Voglio soffermarmi, a questo punto, su queste parole di Paolo: "Aiutandoci anche voi con le vostre supplicazioni, affinchè del favore ottenutoci per mezzo di tante persone, grazie siano rese per noi da molti",[10] per farvi capire quanto possono fare le nostre supplicazioni in favore di coloro che annunziano l'Evangelo e che cosa esse producono. Innanzi tutto fratelli, voi dovete sapere che i ministri del Vangelo hanno molti nemici, fra i quali vi sono gli uomini malvagi e molesti che non hanno la fede, e perciò noi credenti dobbiamo pregare per i ministri della Parola, affinchè Dio li liberi dalle insidie di costoro.

Paolo esortava i santi a pregare per lui e i suoi collaboratori non solo affinchè la Parola, per mezzo di loro si spandesse e fosse glorificata (come per esempio ad Antiochia di Pisidia, secondo che è scritto: "E i Gentili, u-

[1] Col. 4:2,3
[2] Atti 16:14
[3] 1 Cor. 16:8,9
[4] Atti 19:6
[5] Atti 19:8-12,18-20
[6] Atti 19:26
[7] 1 Cor. 16:9
[8] Atti 19:23
[9] 2 Cor. 1:8-11
[10] 2 Cor. 1:11

dendo queste cose, si rallegravano e glorificavano la Parola di Dio"),[1] ma anche affinchè loro fossero liberati dai malvagi; questo è confermato da questa esortazione di Paolo ai Tessalonicesi: "Del rimanente, fratelli, pregate per noi perchè la parola del Signore si spanda e sia glorificata com'è tra voi, e perchè noi siamo liberati dagli uomini molesti e malvagi, poichè non tutti hanno la fede".[2]

A tale riguardo, vi ricordo pure l'esortazione che Paolo rivolse ai santi di Roma, mentre lui era in viaggio verso Gerusalemme per portarvi una sovvenzione destinata ai poveri fra i santi di quella città: "Ora, fratelli, io v'esorto, per il Signor nostro Gesù Cristo e per la carità dello Spirito, a combattere meco nelle vostre preghiere a Dio per me, affinchè io sia liberato dai disubbidienti di Giudea...".[3] Da queste esortazioni dell'apostolo Paolo si capisce come Paolo ritenesse molto utili le preghiere dei santi in favore suo e dei suoi collaboratori. Pure lui credeva che "molto può la supplicazione del giusto, fatta con efficacia",[4] ma non solo lo credeva, ma anche lo vide in molte occasioni. Una delle occasioni in cui vide Dio liberarlo dagli uomini malvagi, in risposta alle preghiere dei santi in suo favore, fu al suo ritorno a Gerusalemme (dopo aver rivolto la suddetta esortazione ai santi di Roma), infatti Paolo a Gerusalemme fu afferrato dai Giudei disubbidienti i quali cercarono di ucciderlo, ma fu liberato da Dio dalle loro mani.

Ecco altri passi delle Scritture che confermano come gli apostoli credevano che i santi potevano aiutarli mediante le loro supplicazioni (tenete presente che queste parole furono scritte dalla prigione):

-"Mi rallegrerò ancora, perchè so che ciò tornerà a mia salvezza, mediante le vostre supplicazioni e l'assistenza dello Spirito di Gesù Cristo...ho fiducia nel Signore che io pure verrò presto".[5] Paolo, dalla prigione, scrisse ai Filippesi che mediante le loro preghiere e l'assistenza dello Spirito di Gesù (lo Spirito assiste i santi perchè intercede per essi secondo Iddio) egli sarebbe stato liberato, ed espresse questa sua fiducia con queste parole: "Ed ho questa ferma fiducia ch'io rimarrò e dimorerò con tutti voi per il vostro progresso e per la gioia della vostra fede".[6]

-"Preparami al tempo stesso un alloggio, perchè spero che, per le vostre preghiere, io vi sarò donato";[7] Paolo, mentre era in prigione, disse a Filemone di prepararargli un alloggio, perchè aveva fiducia nel Signore che per le loro preghiere, sarebbe stato di nuovo in mezzo a loro.

-"Pregate per noi...E vie più v'esorto a farlo, onde io vi sia più presto restituito";[8] lo scrittore dell'epistola agli Ebrei, dalla prigione, fece sapere ai credenti che mediante le loro preghiere essi avrebbero affrettato la sua liberazione dalla prigione.

[1]Atti 13:48
[2]2 Tess. 3:1,2
[3]Rom. 15:30,31
[4]Giac. 5:16
[5]Fil. 1:19; 2:24
[6]Fil. 1:25
[7]Filem. 22
[8]Ebr. 13:18,19

Poi fratelli, voglio che sappiate che mediante la risposta di Dio in favore dei ministri del Vangelo per cui pregate, molti ringraziamenti saranno rivolti a Dio da tanti credenti, quindi le vostre preghiere in loro favore producono abbondanza di azioni di grazie alla gloria di Dio.

Non è meraviglioso sapere che noi, mediante le nostre preghiere, cooperiamo alla diffusione della Parola di Dio perchè aiutiamo i ministri della Parola a predicare il Vangelo con ogni franchezza, e facciamo anche sì che essi vengono liberati dagli uomini malvagi e molesti?

È scritto: "E come predicheranno se non son mandati?";[9] fratelli, affinchè la Parola di Dio si spanda per tutto il mondo, è necessario che Dio mandi degli uomini a predicare l'Evangelo là dove ancora Cristo non è stato menzionato, perciò noi credenti dobbiamo supplicare Dio affinchè spinga degli operai nella sua messe. Cristo Gesù ce lo ha comandato, infatti egli disse: "Pregate dunque il Signor della mèsse che spinga degli operai nella sua messe".[10]

L'apostolo Giovanni scrisse: "Se uno vede il suo fratello commettere un peccato che non meni a morte, pregherà, e Dio gli darà la vita: a quelli, cioè, che commettono peccato che non meni a morte. V'è un peccato che mena a morte; non è per quello che dico di pregare".[11] Il credente che commette un peccato, dopo aver compiuto il peccato, è turbato e scontento, e non può essere altrimenti perchè il peccato, dice Giacomo, "quand'è compiuto, produce la morte".[12] Ma nonostante ciò, egli può essere perdonato e vivificato se confessa il suo peccato al Signore. Ora, nel caso noi vediamo un fratello commettere un peccato che non meni a morte, dobbiamo pregare Dio affinchè lo vivifichi, e Dio, nella sua fedeltà, gli darà la vita; ma sappiate anche che, se un fratello commette il peccato che mena a morte (cioè il peccato che conduce, chi lo commette, alla morte seconda), non bisogna pregare per lui, perchè commette il peccato che non può essere perdonato.

L'apostolo Giacomo, il fratello del Signore, nella sua epistola ha scritto:"C'è fra voi qualcuno che soffre? Preghi".[13] Ora, noi, quando soffriamo a cagione di giustizia, dobbiamo pregare, perchè questo è quello che ci è stato comandato di fare. Pietro dice: "Perciò anche quelli che soffrono secondo la volontà di Dio, raccomandino le anime loro al fedel Creatore, facendo il bene",[14] e queste sue parole concordano con quelle di Giacomo, perchè quando uno prega Dio in mezzo alle sue afflizioni non fa altro che raccomandare l'anima sua a Dio. Nella Scrittura abbiamo diversi esempi di uomini che in mezzo alle loro sofferenze pregarono Iddio; io citerò quello del profeta Geremia, e quello del nostro Signore Gesù. Così pregò Geremia in un'occasione: "Tu sai tutto, o Eterno; ricordati di me, visitami, e vendicami dei miei persecutori; nella tua longanimità, non mi portar

[9]Rom. 10:15
[10]Matt. 9:38
[11]1 Giov. 5:16
[12]Giac. 1:15
[13]Giac. 5:13
[14]1 Piet. 4:19

via! riconosci che per amor tuo io porto l'obbrobrio. Tosto che ho trovato le tue parole, io le ho divorate; e le tue parole sono state la mia gioia, l'allegrezza del mio cuore, perchè il tuo nome è invocato su me, o Eterno, Dio degli eserciti. Io non mi sono seduto nell'assemblea di quelli che ridono, e non mi sono rallegrato, ma per cagion della tua mano mi sono seduto solitario, perchè tu mi riempivi d'indignazione. Perchè il mio dolore è desso perpetuo, e la mia piaga, incurabile, ricusa di guarire? Vuoi tu essere per me come una sorgente fallace, come un'acqua che non dura?".[1]

Gesù, nella notte in cui fu tradito, prima che fosse arrestato, "cominciò ad essere contristato ed angosciato"[2] e disse ai suoi discepoli: "L'anima mia è oppressa da tristezza mortale",[3] e in questo stato d'animo egli si gettò con la faccia a terra e pregò che, "se fosse possibile, quell'ora passasse oltre da lui".[4] Così pregò Gesù nel Getsemani: "Abba, Padre! ogni cosa ti è possibile; allontana da me questo calice! Ma pure, non quello che io voglio, ma quello che tu vuoi".[5] Fratelli, in verità, la cosa migliore da fare quando si patisce ingiustamente è quella di pregare, perchè con la preghiera noi spandiamo il nostro cuore dinanzi al Signore, confessandogli le nostre angosce e le nostre perplessità, fiduciosi che lui ci ascolta e ci viene in aiuto con le sue potenti consolazioni.

Lo stesso Giacomo ha ordinato agli anziani della chiesa di pregare per gli infermi quando questi li chiamano, infatti scrisse: "C'è qualcuno fra voi infermo? Chiami gli anziani della chiesa, e preghino essi su lui, ungendolo d'olio nel nome del Signore; e la preghiera della fede salverà il malato, e il Signore lo ristabilirà; e s'egli ha commesso dei peccati, gli saranno rimessi".[6] Notate che è l'infermo che deve chiamare gli anziani della chiesa e non il contrario, e inoltre che gli anziani devono pregare sull'ammalato ungendolo d'olio nel nome del Signore. "E la preghiera della fede salverà il malato",[7] dice Giacomo, quindi, gli anziani devono pregare con fede sull'ammalato, senza stare punto in dubbio, per vedere l'infermo ristabilito dal Signore.

Il fratello del Signore, nella sua epistola dice anche: "Pregate gli uni per gli altri onde siate guariti",[8] perciò noi dobbiamo intercedere presso Dio per i nostri fratelli malati, affinchè Dio li guarisca.

Quando Maria, la sorella di Mosè, mormorò assieme ad Aaronne contro Mosè, avvenne che Dio punì Maria con la lebbra, ma Mosè pregò Dio per lei, infatti è scritto che "Mosè gridò all'Eterno, dicendo: Guariscila, o Dio, te ne prego!",[9] e Dio esaudì Mosè, perchè dopo che Maria stette per sette giorni fuori dal campo perchè lebbrosa, ella fu riammessa nel campo perchè la lebbra era sparita dal suo corpo.

[1]Ger. 15:15-18
[2]Matt. 26:37
[3]Matt. 26:38
[4]Mar. 14:35
[5]Mar. 14:36
[6]Giac. 5:14,15
[7]Giac. 5:15
[8]Giac. 5:16
[9]Num. 12:13

Quanto può fare la supplicazione del giusto in favore del malato, lo leggiamo pure nella storia d'Abrahamo, infatti la Scrittura dice che "Abrahamo pregò Dio, e Dio guarì Abimelec, la moglie e le serve di lui, ed esse poterono partorire. Poichè l'Eterno aveva del tutto resa sterile l'intera casa di Abimelec, a motivo di Sara moglie d'Abrahamo".[10]

Vi è un altro esempio nelle Scritture che ci mostra quanto può fare la preghiera di un giusto per un malato; è quello del figlio d'Abramo, infatti è scritto: "Isacco pregò istantemente l'Eterno per sua moglie, perch'ella era sterile. L'Eterno lo esaudì, e Rebecca, sua moglie concepì".[11]

ALCUNE CIRCOSTANZE IN CUI GLI APOSTOLI PREGARONO

Vediamo ora in quali circostanze gli apostoli pregarono, per capire come la preghiera aveva una grande importanza per loro.

-Gli apostoli, assieme agli altri fratelli, pregarono affinchè Dio li guidasse nella scelta del successore di Giuda Iscariota. Luca, a tale proposito, dice che (dopo che Pietro disse ai fratelli che bisognava che uno degli uomini che erano stati in loro compagnia tutto il tempo che il Signore Gesù era andato e venuto fra loro, dal battesimo di Giovanni fino al giorno dell'assunzione in cielo di Gesù, fosse fatto testimone della risurrezione del Cristo) essi "ne presentarono due: Giuseppe, detto Barsabba, il quale era soprannominato Giusto, e Mattia. E, pregando, dissero: Tu, Signore, che conosci i cuori di tutti, mostra quale di questi due hai scelto per prendere in questo ministerio ed apostolato il posto che Giuda ha abbandonato per andarsene al suo luogo. E li trassero a sorte, e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli".[12]

-A Gerusalemme, dopo che furono eletti i sette, cioè Stefano, Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmena e Nicola, affinchè servissero alle mense, i credenti "li presentarono agli apostoli, i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani".[13] In questo caso, gli apostoli, prima di incaricare i sette di quell'opera assistenziale vollero pregare.

-Paolo e Barnaba, durante il loro viaggio, fondarono delle chiese, e fecero "eleggere per ciascuna chiesa degli anziani, dopo aver pregato e digiunato";[14] gli apostoli attribuivano molta importanza all'elezione degli anziani e difatti prima di eleggerli pregavano e digiunavano. (Ricordatevi che Gesù, prima di eleggere i dodici apostoli, pregò anche lui, infatti è scritto che "egli se ne andò sul monte a pregare, e passò la notte in orazione a Dio. E quando fu giorno, chiamò a sè i suoi discepoli, e ne elesse dodici, ai quali dette anche il nome di apostoli").[15]

[10]Gen. 20:17,18
[11]Gen. 25:21
[12]Atti 1:23-26
[13]Atti 6:6
[14]Atti 14:23
[15]Luca 6:12,13

-Pietro e Giovanni pregarono per i Samaritani che avevano creduto, “affinchè ricevessero lo Spirito Santo”.[1]

È in accordo con la Parola di Dio pregare per i credenti affinchè ricevano lo Spirito Santo.

-Pietro pregò prima di risuscitare Tabita, secondo che è scritto: “Pietro, messi tutti fuori, si pose in ginocchio, e pregò; e voltatosi verso il corpo, disse: Tabita, levati. Ed ella aprì gli occhi; e veduto Pietro, si mise a sedere”.[2]

-Paolo pregò prima di guarire il padre di Publio, secondo che è scritto: “Paolo andò a trovarlo; e dopo aver pregato, gl’impose le mani e lo guarì”.[3]

-Gli apostoli Paolo e Sila, dopo essere stati battuti con le verghe, pregarono nella prigione di Filippi, infatti è scritto: “Or sulla mezzanotte, Paolo e Sila, pregando cantavano inni a Dio; e i carcerati li ascoltavano”.[4]

(Quello che loro fecero è l’adempimento di ciò che dice Giacomo: “C’è fra voi qualcuno che soffre? Preghi”)[5]

-Paolo, a Mileto, pregò con gli anziani della chiesa di Efeso prima di lasciarli, secondo che è scritto: “Si pose in ginocchio e pregò con tutti loro....E l’accompagnarono alla nave”.[6] Gli apostoli pregarono assieme ai fedeli prima di lasciare Tiro, secondo che è scritto: “Partimmo per continuare il viaggio, accompagnati da tutti loro, con le mogli e i figliuoli, fin fuori della città; e postici in ginocchio sul lido, facemmo orazione e ci dicemmo addio; poi montammo sulla nave, e quelli se ne tornarono alle case loro”.[7]

Noi pure facciamo ciò che è giusto quando preghiamo prima di metterci in viaggio. Sappiate che il chiedere a Dio un buon viaggio è confermato dalla Scrittura che dice: “E colà, presso il fiume Ahava, io bandii un digiuno per umiliarci nel cospetto del nostro Dio, per chiedergli un buon viaggio per noi, per i nostri bambini, e per tutto quello che ci apparteneva...”.[8]

COME LA CHIESA PRIMITIVA PREGÒ IN DUE PARTICOLARI CIRCOSTANZE

Rivolgiamoci ancora alla sacra Scrittura per vedere come la chiesa antica pregò in due particolari circostanze.

Luca ha scritto: “Or essi (Pietro e Giovanni), essendo stati rimandati, vennero ai loro, e riferirono tutte le cose che i capi sacerdoti e gli anziani avevano loro dette. Ed essi, uditele, alzarono di pari consentimento la voce a Dio, e dissero: Signore, tu sei Colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi; Colui che mediante lo Spirito Santo, per bocca del padre nostro e tuo servitore Davide, ha detto: Perchè hanno fremuto le genti, e hanno i popoli divisate cose vane? I re della terra si sono fatti avanti, e i principi si sono raunati assieme contro al Signore, e contro al suo Unto. E invero in questa città, contro al tuo santo Servitore Gesù che tu hai unto, si sono raunati Erode e Ponzio Pilato, insieme coi Gentili e con tutto il popolo d’Israele, per fare tutte le cose che la tua mano e il tuo consiglio avevano innanzi determinato che avvenissero. E adesso, Signore, considera le loro minacce, e concedi ai tuoi servitori di annunziare la tua parola con ogni franchezza, stendendo la tua mano per guarire, e perchè si faccian segni e prodigi mediante il nome del tuo santo Servitore Gesù”.[9]

Esaminando accuratamente questa preghiera, notiamo che i credenti, innanzi tutto ricordarono a Dio chi Egli era (è giusto che pure noi ricordiamo a Dio chi Egli è perchè Dio dice: “Risveglia la mia memoria, discutiamo assieme”),[10] poi quello che Dio aveva detto per mezzo di Davide attorno al suo Unto e come ciò che Egli aveva detto si era adempiuto (quindi è cosa giusta, quando si prega, che si citino anche dei versi della Scrittura). Dopo avere detto ciò, chiesero a Dio di concedere ai suoi servitori di annunziare con franchezza la sua Parola e di stendere la sua mano per guarire e per confermare la sua parola con segni e prodigi. Qualcuno dirà: ‘Fu esaudita quella preghiera?’ Sì, fu esaudita, perchè è scritto che “dopo che ebbero pregato, il luogo dove erano raunati tremò; e furono tutti ripieni dello Spirito Santo, e annunziavano la parola di Dio con franchezza”,[11] ed anche che “molti segni e prodigi eran fatti fra il popolo per le mani degli apostoli..”[12] e che “la moltitudine accorreva dalle città vicine a Gerusalemme, portando dei malati e dei tormentati da spiriti immondi; e tutti quanti erano sanati”.[13] Fratelli, quello che la chiesa di Dio domandò allora, lo deve domandare a Dio ancora oggi, perchè ancora oggi è necessario che la sua parola sia annunziata con franchezza e che la testimonianza di Cristo sia confermata con guarigioni, segni e prodigi.

Non c’è bisogno solo della franchezza, ma anche della dimostrazione dello Spirito Santo, affinchè gli uomini si convertano al Signore, quindi alzate assieme a noi la vostra voce a Dio, affinchè Iddio aggiunga la sua testimonianza a quella dei suoi servitori con segni e prodigi, e con doni dello Spirito Santo. Il nostro desiderio è quello di vedere l’Evangelo predicato con franchezza come nei tempi antichi, ma non solo, anche quello di vedere il nostro grande Iddio confermare la Buona Novella della pace. Oggi, in questa nazione, come in molte altre, la fede di molti è fondata sulla sapienza degli uomini e non sulla potenza di Dio, e questo perchè l’Evangelo, in molti casi, non viene predicato con quella potenza che caratterizzava le predicazioni degli apostoli, ma con discorsi persuasivi di sapienza umana. Questo, diletti, ci deve spronare a domandare a Dio di fare annunziare la sua parola con franchezza. Ma voglio dire un’altra cosa, ed è questa: la ragione per cui molti non temono e non tremano dinnanzi alla Parola di Dio è per-

[1]Atti 8:15
[2]Atti 9:40
[3]Atti 28:8
[4]Atti 16:25
[5]Giac. 5:13
[6]Atti 20:36,38
[7]Atti 21:5,6
[8]Esd. 8:21

[9]Atti 4:23-30; Sal. 2:1,2
[10]Is. 43:26
[11]Atti 4:31
[12]Atti 5:12
[13]Atti 5:16

chè non sono mai stati testimoni della vera manifestazione dello Spirito Santo. Qualcuno dirà: 'Ma perchè parli di vera manifestazione dello Spirito?' Perchè oggi in seno al popolo di Dio avvengono delle cose che vengono fatte passare per la manifestazione dello Spirito, ma non sono altro che un'abile contraffazione della manifestazione dello Spirito, fatta passare per vera agli occhi dei semplici e di quelli che sono instabili nelle loro vie; molti scambiano la suggestione con la manifestazione dello Spirito Santo, e la violenza e le prove di forza di alcuni che predicano il Vangelo con la potenza di Dio. Non è difficile incontrare predicatori del Vangelo che dicono alle folle: 'Concentratevi, immaginate di essere guariti e non più malati'; come se la guarigione del corpo fosse il frutto di un'intensa concentrazione o della suggestione che sanno perpetrare alcuni in verso i semplici. Ma non è difficile incontrare neppure quelli che predicano e danno schiaffi, pugni e spinte agli ammalati buttandoli a terra e poi dicono che è la potenza di Dio che li ha fatti cadere a terra. E il tempo verrebbe meno se parlassi di tutte quelle riunioni di evangelizzazione dove il Vangelo è predicato solo con parole, senza potenza, senza pienezza di convinzione, e dove l'assordante amplificazione sonora dà l'impressione a molti che chi predica stia predicando con potenza. Ma voglio dire anche che è facile assistere a riunioni dove viene detto al termine di esse che Dio ha guarito molti malati quando si è pregato per loro, ma poi, quando si va a vedere da vicino chi sono quelli che hanno detto di essere stati guariti, ci si accorge che la maggior parte di loro, se non tutti alcune volte, hanno ancora quella malattia.

Siamo stanchi di sentire narrare guarigioni che non sono mai avvenute, il cui racconto serve ad alcuni predicatori senza scrupoli a far accorrere le persone alle loro riunioni e a diventare famosi e ricchi; noi vogliamo vedere veramente i malati guariti, i ciechi recuperare la vista, i sordi sentire, i muti parlare, gli zoppi camminare, i morti risuscitare, i posseduti liberati dai demoni e i lebbrosi mondati, affinchè gli uomini, vedendo le opere potenti del nostro Dio, siano tratti all'ubbidienza della fede, e i fedeli tornino a camminare nel santo timore di Dio.

Luca riferisce un'altra circostanza nella quale la chiesa pregò Dio e fu esaudita ed è quella quando Pietro fu imprigionato.

Egli scrisse: "Or intorno a quel tempo, il re Erode mise mano a maltrattare alcuni della chiesa; e fece morire per la spada Giacomo, fratello di Giovanni. E vedendo che ciò era grato ai Giudei, continuò e fece arrestare anche Pietro. Or erano i giorni degli azzimi. E presolo, lo mise in prigione, dandolo in guardia a quattro mute di soldati di quattro l'una; perchè, dopo la Pasqua, voleva farlo comparire dinnanzi al popolo. Pietro dunque era custodito nella prigione; ma fervide preghiere eran fatte dalla chiesa a Dio per lui".[1] Come potete vedere, la chiesa, quando Pietro fu messo in prigione, non si dimenticò di lui, anzi cominciò a pregare con fervore in favore di Pietro. Ora, benchè non venga specificato che cosa i santi domandarono a Dio per Pietro, pure lo possiamo dedurre da alcune esortazioni che l'apostolo Paolo rivolse ai santi dalla prigione, che sono queste:

-"Mi rallegrerò ancora, perchè so che ciò tornerà a mia salvezza, mediante le vostre supplicazioni.."[2]

-"Spero che, per le vostre preghiere, io vi sarò donato".[3]

Noi riteniamo che i fratelli della Chiesa di Gerusalemme pregarono per Pietro affinchè egli fosse liberato dalla prigione.

Quelle fervide preghiere di cui parla la Scrittura, furono esaudite perchè Dio mandò un angelo a liberare Pietro dalla mano d'Erode e da tutta l'aspettazione del popolo dei Giudei. Vorrei sottolineare qualcosa che si legge in questo racconto fatto da Luca, e cioè che quando Luca dice che fervide preghiere eran fatte dalla chiesa a Dio per Pietro, intende dire che i fedeli pregavano Dio per l'apostolo Pietro. Questo è confermato dalla Scrittura che dice che alla casa di Maria, madre di Giovanni soprannominato Marco, "molti fratelli stavano raunati e pregavano",[4] quindi, possiamo dire che la chiesa che era radunata in casa di Maria pregava per Pietro. Perciò, noi non possiamo chiamare 'chiesa', l'edificio dove ci raduniamo per rendere il nostro culto al Signore, perchè questo non trova riscontro alcuno nella Parola di Dio. La casa di Dio siamo noi, secondo che è scritto: "La sua casa siamo noi se riteniamo ferma sino alla fine la nostra franchezza e il vanto della nostra speranza",[5] e non è affatto il locale di culto, o l'abitazione del fratello dove ci raduniamo per pregare Dio.

Fratelli, noi, la chiesa dell'Iddio vivente, dobbiamo pregare per i nostri fratelli carcerati come dei malfattori, affinchè Dio li consoli, li mantenga fermi in Cristo, e li faccia mettere in libertà. Certo, è vero, ci sono stati fratelli che sono stati messi in prigione a motivo del Vangelo ed in prigione vi hanno trovato la morte, ma questo è avvenuto perchè Dio ha voluto che morissero in prigione, e non perchè Dio non poteva liberarli dalla loro prigionia. Un giorno sapremo pure perchè determinate nostre preghiere non sono state esaudite da Dio, ma nell'attesa di venire a sapere le cose che ci sono occulte, continuiamo a ricordarci dei carcerati anche pregando con fervore per loro perchè Dio vuole che lo facciamo secondo che è scritto: "Ricordatevi dei carcerati, come se foste in carcere con loro...".[6]

A QUALI CONDIZIONI VERRANNO ESAUDITE LE NOSTRE PREGHIERE

Il nostro Dio ha promesso di esaudire le nostre supplicazioni a queste condizioni.

-Se preghiamo con fede

Gesù ha detto: "Tutte le cose che domanderete nella preghiera, se avete fede, le otterrete".[7] Ora, "la fede è

[1]Atti 12:1-5

[2]Fil. 1:19
[3]Filem. 22
[4]Atti 12:12
[5]Ebr. 3:6
[6]Ebr. 13:3
[7]Matt. 21:22

certezza di cose che si sperano",[1] quindi quando noi preghiamo con fede, siamo certi di ottenere quello che chiediamo a Dio. Gesù disse: "Tutte le cose che voi domanderete pregando, crediate che le avete ricevute e voi le otterrete";[2] anche in queste parole è presente il fatto che quando preghiamo dobbiamo credere per essere esauditi. Ma che cosa dobbiamo credere? Dobbiamo credere di aver ricevuto ciò per cui preghiamo. Diletti, sappiate che prima di ricevere si deve credere, infatti prima è scritto: "Crediate che le avete ricevute",[3] e poi: "E voi le otterrete".[4] Giacomo, il fratello del Signore, nella sua epistola, ha confermato le parole di Gesù dicendo: "Se alcuno di voi manca di sapienza, la chiegga a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata. Ma chiegga con fede, senza stare punto in dubbio; perchè chi dubita è simile a un'onda di mare, agitata dal vento e spinta qua e là. Non pensi già quel tale di ricevere nulla dal Signore, essendo uomo d'animo doppio, instabile in tutte le sue vie".[5] Notate l'ordine in cui sono scritte anche qui le cose; prima è scritto: "La chiegga a Dio"[6] (con fede), e poi: "E gli sarà donata";[7] come potete vedere, per ricevere sapienza da Dio, bisogna domandargliela con fede, senza dubitare.

Se da un lato, chi prega Dio con fede viene esaudito, dall'altro, chi prega dubitando non viene esaudito. Chi dubita è instabile in tutte le sue vie, ed è simile a un'onda di mare agitata dal vento e spinta qua e là, e Giacomo dice che chi dubita non deve pensare di ricevere alcun che dal Signore. Le parole dell'apostolo sono forti, ma nello stesso tempo vere.

Gesù, un giorno disse ai suoi discepoli: "Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico che chi dirà a questo monte; Togliti di là e gettati nel mare, se non dubita in cuore suo, ma crede che quel che dice avverrà, gli sarà fatto".[8] Vorrei brevemente soffermarmi su queste parole del Signore, per spiegarvi cosa significa pregare senza dubitare ma credendo. Notate che Gesù ha detto: "Se non dubita in cuor suo";[9] ora, dal cuore procedono le sorgenti della vita, perciò è necessario custodirlo più d'ogni altra cosa, perchè se noi preghiamo Dio non credendo col cuore che otterremo quello che gli domandiamo (perchè pensiamo in cuor nostro che la cosa che domandiamo è troppo difficile per il Signore e Lui non ce la può dare), noi non otterremo nulla dal Signore, se non rimproveri.

Quando noi preghiamo, il nostro cuore deve essere fermo, fidente nell'Eterno; allora otterremo quello che chiediamo a Dio. Nella preghiera dobbiamo credere, non solo che Dio può fare quello che gli domandiamo di fare, ma anche che Egli lo farà, perchè è scritto: "Crediate che le riceverete",[10] ed anche: "Se non dubita in cuor suo, ma crede che quel che dice avverrà...".[11] Per spiegarvi cosa significhi credere che quel che si dice avverrà, vi citerò un episodio che avvenne ai giorni di Gesù, in Capernaum.

È scritto: "Or quand'egli fu entrato in Capernaum, un centurione venne a lui pregandolo e dicendo: Signore, il mio servitore giace in casa paralitico, gravemente tormentato. Gesù gli disse: Io verrò e lo guarirò. Ma il centurione rispondendo disse: Signore, io non sono degno che tu entri sotto al mio tetto; ma dì soltanto una parola e il mio servitore sarà guarito. Poichè anch'io son uomo sottoposto ad altri ed ho sotto di me dei soldati; e dico a uno: Và, ed egli va; e ad un altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servo: Fa questo, ed egli lo fa. E Gesù, udito questo, ne restò meravigliato, e disse a quelli che lo seguivano: Io vi dico in verità che in nessuno, in Israele, ho trovato cotanta fede....E Gesù disse al centurione: Và; e come hai creduto, siati fatto. E il servitore fu guarito in quell'ora stessa".[12] Quel centurione romano, avendo udito parlare di Gesù, venne a lui pregandolo per il suo servitore che era paralitico, e Gesù gli disse che sarebbe andato e lo avrebbe guarito, ma il centurione gli rispose di non darsi quell'incomodo, perchè egli non si reputava degno che lui entrasse sotto il suo tetto. Egli disse a Gesù di dire soltanto una parola, e il suo servitore sarebbe stato guarito. La fede di quell'uomo fu ammirevole, perchè non solo credette che Gesù poteva guarire il suo servo, ma anche che il suo servo sarebbe stato guarito alla parola di Cristo. Gesù vide la fede che era in lui e soddisfò la sua richiesta.

Notate l'espressione del centurione: "Dì soltanto una parola e il mio servitore sarà guarito",[13] perchè essa sta a dimostrare che egli non dubitò affatto in cuor suo, ma credette che il Signore avrebbe guarito il suo servo solo con una parola. Ma notate anche la risposta che gli diede Gesù, perchè essa mostra come al centurione fu fatto come aveva detto e creduto. Non è forse scritto: "Se non dubita in cuor suo, ma crede che quel che dice avverrà, gli sarà fatto"?[14]

La preghiera del giusto fatta con fede non è gradita al nostro avversario, perciò, quando si prega, è necessario resistere al diavolo, stando fermi nella fede. Sappiate che il diavolo tenta in tutte le maniere di farci dubitare delle promesse del Signore per non farci vedere il loro adempimento nella nostra vita; vi assicuro che quando si piegano le ginocchia dinnanzi all'Iddio Onnipotente e lo si prega con fede, i nostri nemici non rimangono indifferenti.

Di loro il diavolo si usa per spaventarci e indurci a pensare che Dio non può esaudirci, che quello che chiediamo non è più per noi oggi, ed altre cose nocive; ma voi diletti, non vi spaventate, perchè Gesù ha detto: "Quel che chiederete nel mio nome, lo farò";[15] abbiate fede in queste parole del nostro Signore e vedrete le vostre preghiere esaudite...al tempo fissato da Dio.

-Se osserviamo i suoi comandamenti

Gesù ha detto: "Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quel che volete e vi sarà

[1]Ebr. 11:1
[2]Mar. 11:24
[3]Mar. 11:24
[4]Mar. 11:24
[5]Giac. 1:5-8
[6]Giac. 1:5
[7]Giac. 1:5
[8]Mar. 11:22,23
[9]Mar. 11:23
[10]Mar. 11:24 (Diod.)
[11]Mar. 11:23
[12]Matt. 8:5-10,13
[13]Matt. 8:8
[14]Mar. 11:23
[15]Giov. 14:13

fatto".[1] Anche in queste parole del nostro Signore, vi è un 'se' al quale dobbiamo porre molta attenzione, perchè esso ci fa capire a quale condizione Dio ci darà quello che gli domandiamo. Ora, ma che cosa significa dimorare in Cristo? Dimorare in Cristo significa osservare i suoi comandamenti, secondo che è scritto: "Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Lui, ed Egli in esso".[2]

Gesù ha detto anche: "Se...le mie parole dimorano in voi",[3] quindi è necessario anche che le parole di Gesù abitino in noi per essere esauditi da Dio. A tal riguardo vi ricordo che quello di far dimorare le parole di Cristo in noi, è un comandamento di Dio, infatti Paolo ha scritto: "La parola di Cristo abiti in voi doviziosamente";[4] quindi, chi non vuole riporre le parole di Cristo nel suo petto non rispetta il comandamento divino, e di conseguenza, quando prega non sarà esaudito.

Alcuni dicono che affinchè le nostre preghiere siano esaudite bisogna avere solo fede, ma la Scrittura insegna che per ottenere quello che si domanda a Dio, è necessario anche avere una condotta giusta, infatti Giovanni ha scritto: "Qualunque cosa chiediamo la riceviamo da Lui, perchè osserviamo i suoi comandamenti e facciam le cose che gli sono grate".[5] Chi pensa che anche tenendo una condotta empia, le sue preghiere saranno esaudite confida nell'illusione. Oggi, sono molti quelli che si illudono e illudono gli altri facendo loro pensare che non importa come si comportano, Dio esaudirà le loro preghiere, ma io vi dimostro con le Scritture come coloro che camminano secondo la caparbietà del loro cuore, senza dare ascolto al Signore non vengono esauditi da Dio quando pregano Dio.

L'apostolo Pietro dice: "Parimente, voi, mariti, convivete con esse (le vostre mogli) colla discrezione dovuta al vaso più debole ch'è il femminile. Portate loro onore, poichè sono anch'esse eredi con voi della grazia della vita, onde le vostre preghiere non siano impedite".[6] Che significa questo? Significa che se un marito credente disprezza la propria moglie, le è infedele, e non le mostra affatto amore, maltrattandola e percuotendola, quando egli pregherà, Dio non gli risponderà a cagione della sua condotta indegna.

Diletti, Dio non ci lusinga con le sue parole; possono lusingarci gli uomini, ma non Dio, perchè Egli è santo e giusto.

Ricordatevi di quello che avvenne a Saul, re d'Israele; la Scrittura dice che quando i Filistei si accamparono a Sunem per muovergli guerra, "Saul consultò l'Eterno, ma l'Eterno non gli rispose nè per via di sogni, nè mediante l'Urim, nè per mezzo dei profeti".[7] Sapete perchè Dio non gli rispose? Perchè Saul non aveva osservato i comandamenti che Dio gli aveva dato tramite il profeta Samuele; Dio gli era diventato avversario e quando egli si trovò nella distretta e consultò Dio, Egli non gli rispose.

Ascoltate ora le parole che Dio rivolse ai capi della casa d'Israele tramite il profeta Michea: "Ascoltate, vi prego, o capi di Giacobbe, e voi magistrati della casa d'Israele: Non spetta a voi conoscere ciò ch'è giusto? Ma voi odiate il bene e amate il male, scorticate il mio popolo e gli strappate la carne di sulle ossa. Costoro divorano la carne del mio popolo, gli strappan di dosso la pelle, gli fiaccan le ossa; lo fanno a pezzi come ciò che si mette in pentola, come carne da mettere nella caldaia. Allora grideranno all'Eterno, ma egli non risponderà loro; in quel tempo, egli nasconderà loro la sua faccia, perchè le loro azioni sono state malvage".[8] Anche da queste parole si comprende chiaramente che Dio non risponde a coloro che compiono azioni malvage e gridano a lui nella loro distretta.

Ecco cosa dice la sapienza ai beffardi: "Allora mi chiameranno (nella loro distretta), ma io non risponderò; mi cercheranno con premura ma non mi troveranno. Poichè hanno odiato la scienza e non hanno scelto il timore dell'Eterno e non hanno voluto sapere dei miei consigli e hanno disdegnato ogni mia riprensione".[9] Diletti, lo ripeto: Guardate che se noi non diamo ascolto a Dio, neppure Lui darà ascolto a noi.

Sapete come si conducevano gli Israeliti durante il tempo in cui vissero Isaia, Geremia ed Ezechiele? In questa maniera; essi sprezzavano padre e madre, opprimevano lo straniero, calpestavano l'orfano e la vedova e il povero, calunniavano con la loro lingua, commettevano adulteri ed incesti, prestavano denaro ad interesse ed a usura, rubavano, uccidevano, si prostravano davanti agli idoli delle nazioni e offrivano loro profumi e sacrifici, e dopo tutto ciò trovavano pure il coraggio di presentarsi nei cortili dell'Eterno per pregarlo. Ma Dio rispose loro: "Quando moltiplicate le preghiere, io non ascolto...poichè le vostre mani sono contaminate dal sangue, e le vostre dita dalla iniquità; le vostre labbra proferiscono menzogna, la vostra lingua sussurra perversità".[10] Gli Israeliti pensarono che anche camminando seguendo il loro cuore caparbio, Dio avrebbe ascoltato le loro preghiere, ma questo loro pensiero risultò vano. Anche oggi, in seno al popolo di Dio, alcuni intrattengono nel loro cuore lo stesso pensiero vano, illudendosi. Vi dico quello che succede: Alcuni che dicono di avere creduto, calpestano l'orfano, la vedova e il povero, sfruttano il proprio fratello negli affari, innalzano nel loro cuore i più svariati idoli, percuotono empiamente col pugno, ingannano il loro prossimo con le menzogne, vanno a scoprire la loro nudità sulla spiaggia del mare, rimangano impalati davanti alla televisione per ore ed ore pascendosi lo sguardo di vanità ed oscenità, vanno ai parchi di divertimento, nelle sale da ballo ed al cinema a spendere il frutto delle loro fatiche per ciò che non sazia; servono Mammona, e poi vanno al culto e pregano Dio, dicendogli: 'Signore, noi t'amiamo, rispondici, e noi daremo la gloria dovuta al tuo nome'. Ma che pensate? Che Dio possa rinnegare se stesso? Che Dio sia

[1] Giov. 15:7
[2] 1 Giov. 3:24
[3] Giov. 15:7
[4] Col. 3:16
[5] 1 Giov. 3:22
[6] 1 Piet. 3:7
[7] 1 Sam. 28:6
[8] Mic. 3:1-4
[9] Prov. 1:28-30
[10] Is. 1:15; 59:3

ingiusto e risponda a delle persone che con la bocca fanno mostra di molto amore, ma il loro cuore va dietro alla cupidigia? La Scrittura dice: "Se uno volge altrove gli orecchi per non udire la legge, la sua stessa preghiera è un abominio",[1] ed anche che "chi chiude l'orecchio al grido del povero, griderà anch'egli, e non gli sarà risposto".[2] Queste parole non si dipartano mai dai vostri occhi, affinchè nessuno vi seduca con vani ragionamenti.

Quando la Scrittura dice che "molto può la supplicazione del giusto, fatta con efficacia",[3] intende dire che può molto la preghiera della fede di colui che osserva i comandamenti di Dio, perchè il giusto è colui che oltre ad essere stato giustificato mediante la grazia di Dio, fa ciò che è giusto agli occhi di Dio, osservando i suoi comandamenti. Ascoltate quello che disse Dio tramite Ezechiele: "Se uno è giusto e pratica l'equità e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi verso gli idoli della casa d'Israele, se non contamina la moglie del suo prossimo, se non s'accosta a donna mentre è impura, se non opprime alcuno, se rende al debitore il suo pegno, se non commette rapine, se dà il suo pane a chi ha fame e copre di vesti l'ignudo, se non presta ad interesse e non dà ad usura, se ritrae la sua mano dall'iniquità e giudica secondo verità fra uomo e uomo, se segue le mie leggi e osserva le mie prescrizioni operando con fedeltà, quel tale è giusto..".[4] Leggendo queste parole, noi siamo giunti alla conclusione che il giusto è colui che dimora in Cristo, e nel quale dimorano le parole di Cristo, quindi le parole di Giacomo: "Molto può la supplicazione del giusto fatta con efficacia"[5] confermano pienamente quelle di Gesù: "Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quel che volete e vi sarà fatto".[6] Certo, se da un lato possiamo dire che la preghiera della fede del giusto può fare molto, dall'altro dobbiamo dire che la preghiera di chi rifiuta di ubbidire a Dio non può fare nulla.

Fratelli, esaminiamo attentamente le nostre vie e "purifichiamoci d'ogni contaminazione di carne e di spirito, compiendo la nostra santificazione nel timore di Dio",[7] come dice Paolo; diciamo la verità al nostro prossimo, facciamo il bene attenendoci ad esso, sosteniamo la mano dell'afflitto e del povero facendogli parte dei nostri beni materiali ed amiamoci gli uni gli altri sinceramente, gettando lungi da noi le ipocrisie, e allora saremo sicuri di essere ascoltati da Dio e di ricevere da Lui tutte le cose che gli domandiamo.

-Se gli domandiamo delle cose che sono nella sua volontà per noi.

Giovanni dice: "E questa è la confidanza che abbiamo in lui: che se domandiamo qualcosa secondo la sua volontà, Egli ci esaudisce; e se sappiamo ch'Egli ci esaudisce in quel che gli chiediamo, noi sappiamo di aver le cose che gli abbiamo domandate".[8] Fratelli, quando Gesù disse: "Domandate quello che volete e vi sarà fatto",[9] non intendeva dire che, non importa cosa chiediamo o per quale motivo la chiediamo, perchè la riceveremo di certo. Sappiate che le cose che vogliamo devono essere secondo la volontà di Dio, affinchè le riceviamo.

Giacomo dice a coloro che non vengono esauditi da Dio perchè nel loro cuore hanno di mira l'iniquità: "Domandate e non ricevete, perchè domandate male per spendere nei vostri piaceri".[10] Come potete vedere , quando le richieste notificate a Dio non sono in accordo con la volontà di Dio, esse non vengono esaudite da Dio. Ora, Dio vuole che noi domandiamo a Lui delle cose buone, ma se Egli vede che noi domandiamo male (cioè, se vede che noi gli domandiamo delle cose per utilizzarle poi male), allora non ci esaudisce. Sono sicuro che se tu temi Dio e tremi dinnanzi alla sua parola, e ti studi di governare bene la tua famiglia, allevando i tuoi figliuoli in ammonizione del Signore, e un giorno uno dei tuoi figli venisse da te e ti dicesse: 'Papà, dammi i soldi perchè voglio andare al cinema', tu non gli daresti ciò che ti chiede, ma lo riprenderesti severamente. Ma perchè non gli daresti quello che ti chiede? Perchè ti ha chiesto male per spendere nei suoi piaceri. Mettiamo il caso che tua moglie, passando presso una gioielleria ti dica: 'Voglio cominciare a mettermi dei gioielli addosso, per piacerti di più; ti prego, comprami una collana d'oro e degli orecchini d'oro?' Che farai fratello che temi Dio e sai che quello che ella ti sta chiedendo di comprare, Dio non vuole che se lo metta addosso? Per certo non acconsentirai alla sua richiesta, ma non perchè non l'ami, ma proprio perchè la ami, come Cristo ha amato la Chiesa. Ora, se tu che temi Dio non acconsentiresti a certe richieste di quelli di casa tua, perchè Dio, che è santo e giusto, dovrebbe esaudire certe richieste di alcuni della sua famiglia che non sono secondo la sua volontà?

Quelli che domandano e non ricevono, perchè domandano male per spendere nei loro piaceri, sono quelli che amano il mondo e le cose che sono nel mondo, i quali, andando dietro alle concupiscenze della carne e alla concupiscenza degli occhi ed essendosi insuperbiti in cuore loro, sono diventati nemici di Dio, il quale gli resiste in faccia.

Bisogna dire anche che vi sono alcune preghiere fatte a Dio che non vengono esaudite non perchè chi le fa sia ingiusto, amante del piacere e superbo, ma perchè Dio ha decretato di fare altrimenti, e quelle richieste non sono secondo la sua volontà (benchè quelle preghiere siano fatte con fede e con sincerità di cuore).

La Scrittura ci insegna che Gesù Cristo, nel Getsemani, prima di essere arrestato, pregò il Padre suo e disse: "Abba, Padre! ogni cosa ti è possibile; allontana da me questo calice! Ma pure, non quello che io voglio, ma quello che tu vuoi".[11] Luca dice che Gesù pregò dicendo: "Padre, se tu vuoi, allontana da me questo calice! Però, non la mia volontà, ma la tua sia fatta".[12]

---

[1]Prov. 28:9
[2]Prov. 21:13
[3]Giac. 5:16
[4]Ez. 18:5-9
[5]Giac. 5:16
[6]Giov. 15:7
[7]2 Cor. 7:1
[8]1 Giov. 5:14,15
[9]Giov. 15:7
[10]Giac. 4:3
[11]Mar. 14:36
[12]Luca 22:42

Come avrebbe potuto Dio allontanare quel calice da Gesù, quando lui stesso aveva innanzi prestabilito che il suo Unto soffrisse e fosse crocifisso? Riconoscete fratelli che 'allontanare quel calice da Gesù', non rientrava affatto nel piano di Dio. Sia glorificato Dio perchè qualunque sia la sua volontà verso noi, essa è per il nostro bene e per quello degli altri; è vero, noi soffriamo quando Dio non ci esaudisce in qualche cosa che gli chiediamo perchè non è secondo la sua volontà, ma alla fine dobbiamo sempre riconoscere che se Dio non ci ha esaudito quando lo volevamo noi o come volevamo noi, e se non ci ha dato quella particolare cosa, ma un'altra, Egli lo ha fatto esclusivamente per il nostro bene.

L'apostolo Paolo ha scritto: "E perchè io non avessi ad insuperbire a motivo della eccellenza delle rivelazioni, m'è stata messa una scheggia nella carne, un angelo di Satana, per schiaffeggiarmi ond'io non insuperbisca. Tre volte ho pregato il Signore perchè l'allontanasse da me; ed egli mi ha detto: La mia grazia ti basta, perchè la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza".[1] Anche in questo caso, siccome Paolo pregò Dio di fare una cosa che Dio non voleva fare, non venne esaudito da Dio; ma tutto ciò per il suo bene, affinchè rimanesse umile e non s'insuperbisse. Cari fratelli, quando noi diciamo: 'Sia fatta la volontà del Signore' intendiamo dire che siamo disposti a fare la volontà di Dio anche se essa non corrisponde alla nostra: quindi quando riceviamo dal Signore una risposta 'negativa' o una risposta che non corrisponde alle nostre aspettative, non lamentiamoci, ma accettiamola con gratitudine e sottomissione, sapendo che Dio è più savio di noi e sa perfettamente ciò che è per il nostro bene.

Mosè un giorno, ricordando ad Israele le cose che erano avvenute durante il viaggio nel deserto, disse: "In quel medesimo tempo (dopo che Dio diede in potere d'Israele Sihon, re di Heshbon e Og, re di Basan), io supplicai l'Eterno, dicendo: O Signore, o Eterno, tu hai cominciato a mostrare al tuo servo la tua grandezza e la tua mano potente; poichè qual'è l'Iddio, in cielo o sulla terra, che possa fare delle opere e dei portenti pari a quelli che fai tu? Deh, lascia ch'io passi e vegga il bel paese ch'è oltre il Giordano e la bella contrada montuosa e il Libano! Ma l'Eterno si adirò contro di me, per cagion vostra; e non mi esaudì. E l'Eterno mi disse: 'Basta così; non mi parlare più di questa cosa. Sali in vetta al Pisga, volgi lo sguardo a occidente, a settentrione, a mezzogiorno e ad oriente, e contempla il paese con gli occhi tuoi; poichè tu non passerai questo Giordano....".[2] Ora, Dio aveva detto a Mosè e ad Aaronne, alle acque di Meriba (dopo che Mosè percosse la roccia due volte invece di parlarle come Dio gli aveva ordinato): "Siccome non avete avuto fiducia in me per dar gloria al mio santo nome agli occhi dei figliuoli d'Israele, voi non introdurrete questa raunanza nel paese che io le do",[3] quindi Mosè conosceva il decreto di Dio, ma pure volle supplicarlo di concedergli di passare il Giordano. Dio, però, questa volta non lo esaudì; eppure Mosè era un uomo molto mansueto, un uomo con cui Dio parlava a faccia a faccia, un uomo di cui Dio rese questa testimonianza: "È fedele in tutta la mia casa".[4]

Anche il profeta Elia in un occasione non fu esaudito da Dio, vediamo quale. La Scrittura dice: "Or Achab raccontò ad Izebel tutto quello che Elia aveva fatto, e come aveva ucciso di spada tutti i profeti. Allora Izebel spedì un messo ad Elia per dirgli: 'Gli dèi mi trattino con tutto il loro rigore, se domani a quest'ora non farò della vita tua quel che tu hai fatto della vita d'ognun di quelli'. Elia, vedendo questo, si levò, e se ne andò per salvarsi la vita; giunse a Beer-Sceba, che appartiene a Giuda, e vi lasciò il suo servo; ma egli s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino, andò a sedersi sotto una ginestra, ed espresse il desiderio di morire, dicendo: Basta! Prendi ora, o Eterno, l'anima mia, poichè io non valgo meglio dei miei padri!...",[5] ma Dio non gli rapì l'anima sua e non lo fece morire come lui aveva chiesto, e questo perchè Dio aveva stabilito di trasportarlo in cielo senza fargli vedere la morte, ed anche perchè Elia doveva ancora adempiere dei servigi per il Signore, infatti quaranta giorni dopo, al monte Horeb, Dio gli disse: "Và, rifà la strada del deserto, fino a Damasco; e quando sarai giunto colà, ungerai Hazael come re di Siria; ungerai pure Jehu, figliuolo di Nimsci, come re d'Israele, e ungerai Eliseo, figliuolo di Shafat da Abel-Mehola, come profeta, in luogo tuo...".[6]

Anche il re Davide, in un occasione non fu esaudito da Dio. La Scrittura dice che dopo che Davide commise adulterio con Bath-Sheba e gli fece morire il marito, Dio mandò Nathan da Davide ad annunziargli i suoi giudizi su lui e la sua casa. Nathan, tra le altre cose, disse a Davide: "Il figliuolo che t'è nato dovrà morire".[7] "E l'Eterno colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide, ed esso cadde gravemente malato. Davide quindi fece supplicazioni a Dio per il bambino, e digiunò; poi venne e passò la notte giacendo per terra".[8] Ma Dio non lo esaudì perchè "avvenne che il settimo giorno il bambino morì".[9] Anche in questo caso, Dio avrebbe potuto arrendersi alle preghiere di Davide, ma Egli rifiutò di esaudirlo. Che diremo, dopo aver citato questi esempi di preghiere non esaudite da Dio? Forse che Dio è ingiusto e spietato? Così non sia. Noi sappiamo e proclamiamo che Dio è giusto e pieno di compassione; ma non solo quando ci esaudisce, ma anche quando non ci esaudisce.

Dio vuole darci delle buone cose, di questo siamo certi; ma egli vuole anche che noi gliele domandiamo, infatti Gesù disse: "Chiedete..."[10] ed anche: "Se dunque voi che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figliuoli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà Egli cose buone a coloro che gliele domandano?".[11]

Vedete fratelli, il fatto che Dio conosca le cose di cui noi abbiamo bisogno, prima che gliele chiediamo, non

---

[1]2 Cor. 12:7-9
[2]Deut. 3:23-27
[3]Num. 20:12
[4]Num. 12:7
[5]1 Re 19:1-4
[6]1 Re 19:15,16
[7]2 Sam. 12:14
[8]2 Sam. 12:15,16
[9]2 Sam. 12:18
[10]Matt. 7:7
[11]Matt. 7:11

significa affatto che non c'è bisogno che noi gliele domandiamo, altrimenti Gesù non ci avrebbe ordinato di chiederle. Quindi, anche quello di chiedere è un ordine e non qualcosa di facoltativo. Il Signore ha ordinato di chiedere ed ha promesso di dare a coloro che gli chiedono, infatti Gesù ha detto: "Chiedete e riceverete, affinchè la vostra allegrezza sia completa".[1] Noi attestiamo la veracità di queste parole, perchè le abbiamo sperimentate molte volte; ogni qual volta ci siamo trovati nel bisogno, il nostro cuore languiva, ma dopo che abbiamo chiesto a Dio di supplire al nostro bisogno e che abbiamo ricevuto quello che gli avevamo domandato, esso è stato riempito di grande allegrezza, tanto da farci esclamare a Dio: "Tu m'hai messo più gioia nel cuore che non provino essi quando il loro grano e il loro mosto abbondano".[2] Sì, il Signore è fedele, ed ancora oggi vigila sulla sua parola per mandarla ad effetto.

Qualcuno dirà: 'Ma che cosa posso e devo chiedere a Dio?' Tutto quello di cui hai bisogno, perchè è scritto: "In ogni cosa siano le vostre richieste rese note a Dio in preghiera e supplicazione..",[3] ed ancora: "Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinchè Egli v'innalzi a suo tempo, gettando su lui ogni vostra sollecitudine, perch'Egli ha cura di voi".[4] Diletti, sappiate che Dio, non solo sa le cose di cui voi avete bisogno, ma vuole anche supplire ad ogni vostro bisogno (secondo le sue ricchezze e con gloria), perch'Egli si prende cura di voi. Non pensate che Dio sia lontano da voi e che non gl'interessa nulla di voi, e non pensate neppure che ci sia qualcosa che Lui non possa fare per voi. Il nostro Dio che serviamo è grande "e la sua grandezza non si può investigare";[5] "immenso è il suo potere",[6] perciò accostatevi con piena fiducia al suo trono, ricordandovi che è Lui che ha formato e piantato l'orecchio nell'uomo (quindi non può non sentirvi quando lo pregate), ed anche che è sempre Lui che ha fatto i cieli, la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi (quindi non c'è qualcosa di troppo difficile per Lui). Paolo ha scritto che Dio è "Colui che può, mediante la potenza che opera in noi, fare infinitamente al di là di quel che domandiamo o pensiamo";[7] ah!... che Dio illumini gli occhi del nostro cuore, affinchè sappiamo "qual sia verso noi che crediamo, l'immensità della sua potenza"![8]

Ora voglio dirvi quello che molti hanno domandato e ricevuto.

Ci sono coloro che hanno domandato a Dio lo Spirito Santo e lo hanno ricevuto, e si è adempiuta la parola che dice: "Se voi dunque, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figliuoli, quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo domandano!";[9] ci sono coloro che dopo aver ricevuto lo Spirito Santo hanno pregato Dio di poter interpretare ciò che essi dicevano in altra lingua (secondo che è scritto: "Chi parla in altra lingua preghi di poter interpretare"),[10] e Dio li ha esauditi; ci sono coloro che hanno domandato a Dio anche altri doni dello Spirito Santo, e Dio li ha esauditi adempiendo il desiderio del loro cuore; ci sono coloro che hanno domandato a Dio sapienza e Dio gliel'ha data, secondo che è scritto: "Che se alcuno di voi manca di sapienza, la chiegga a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata";[11] ci sono coloro che, in mezzo alla loro malattia, hanno pregato Dio di guarirli (come fece Geremia quando disse: "Guariscimi, o Eterno, e sarò guarito"),[12] e per la loro fede sono stati guariti da Dio, e si è adempiuta in loro la parola che dice: "Allora gridarono all'Eterno nella loro distretta, e li salvò dalle loro angosce. Mandò la sua parola e li guarì, e li scampò dalla fossa",[13] ed anche quella che dice: "Per le sue lividure noi abbiamo avuto guarigione";[14] ci sono coloro che, desiderosi di sposarsi, hanno domandato a Dio una moglie giudiziosa e l'hanno ricevuta, e si è adempiuta in loro la parola che dice: "Iddio dona al solitario una famiglia";[15] diletti, sappiate che "una moglie giudiziosa è un dono dell'Eterno",[16] e che coloro che l'hanno domandata e ricevuta, tutt'ora si rallegrano e rendono grazie a Dio per essa.

Ci sono coloro che non potendo avere figli, li hanno chiesti a Dio, sapendo che "i figliuoli sono un'eredità che viene dall'Eterno",[17] e al tempo fissato da Dio li hanno ricevuti; ci sono coloro che dopo avere ricevuto la lettera di sfratto, hanno domandato a Dio una casa e Dio li ha esauditi; ci sono coloro che hanno chiesto a Dio di rivelargli il ministerio da adempiere e Dio li ha esauditi, confermando poi nel cospetto dei fedeli e per mezzo dei fedeli di averli chiamati a quel determinato ministerio; ci sono coloro che hanno chiesto a Dio di rivelargli dove andare a predicare l'Evangelo (il luogo preciso, come la nazione, la regione, la città) e Dio li ha esauditi, e si è adempiuta la parola che Dio disse a Geremia: "Invocami, e io ti risponderò, e t'annunzierò cose grandi e impenetrabili, che tu non conosci".[18]

Vi sono molti e molti altri esempi che potrei citarvi per confermarvi che Dio è fedele e che "quante sono le promesse di Dio, tutte hanno in lui il loro sì",[19] ma ritengo che questi qui sopra citati sono sufficienti per adesso. Fratelli, vi esorto a piegare le vostre ginocchia e a pregare Dio con fede, per qualsiasi cosa di cui sentite la necessità per voi e per gli altri.

Nel corso dei secoli, tutti coloro che hanno domandato a Dio qualcosa secondo la sua volontà in verso loro sono stati esauditi. È grandissimo il numero di quelli che hanno ubbidito alla Parola di Dio e ne hanno ricevuto del bene assai, ma è grande anche il numero di coloro che pur sapendo che Dio dona cose buone a coloro che gliele domandano, non domandano a Dio e non ricevo-

[1]Giov. 16:24
[2]Sal. 4:7
[3]Fil. 4:6
[4]1 Piet. 5:6,7
[5]Sal. 145:3
[6]Sal. 147:5
[7]Ef. 3:20
[8]Ef. 1:19
[9]Luca 11:13
[10]1 Cor. 14:13
[11]Giac. 1:5
[12]Ger. 17:14
[13]Sal. 107:19,20
[14]Is. 53:5
[15]Sal. 68:6
[16]Prov. 19:14
[17]Sal. 127:3
[18]Ger. 33:3
[19]2 Cor. 1:20

no, e s'adempie in loro ciò che scrisse Giacomo: "Non avete, perchè non domandate".[1]

Fratello, tu non devi mai dire, quando preghi Dio per ottenere qualcosa di particolare: 'Questa preghiera non è secondo la volontà di Dio perchè non conosco nessuno della chiesa di cui sono membro che l'abbia mai fatta', o: 'Questa preghiera non è secondo la volontà di Dio perchè il pastore della comunità non ha mai detto di avere mai chiesto una tale cosa a Dio', o: 'Questa preghiera che sto facendo non può essere secondo la volontà di Dio, perchè quell'evangelista molto famoso non ha mai detto di averla fatta a Dio', o: 'Non c'è nulla di simile che mi è lecito chiedere a Dio nello statuto della mia denominazione'. Non è così che capirai se quella preghiera che stai facendo a Dio è secondo la volontà di Dio o no. Innanzi tutto, esamina accuratamente le Scritture per vedere se altri prima di te nell'antichità hanno chiesto la stessa cosa o qualcosa di simile, e se è così, persevera nella tua preghiera in attesa della risposta da Dio. Inoltre, sappi queste cose; forse nessun membro della comunità che frequenti ha mai avuto lo stesso tuo desiderio; forse nessun membro della comunità che frequenti ha la stessa misura di fede che Dio ha dato a te. Può essere pure che gli altri fratelli, non conoscendo le Scritture giudicano erratamente il tuo buon desiderio, e ti reputano anche strano; ma tu non temere fratello, prega Dio con fede, osservando i suoi comandamenti, persevera nella preghiera senza dare ascolto a tutte quelle voci che vorrebbero metterti a tacere. Ricordati che quando a Bartimeo, cieco mendicante, gli fecero sapere che passava Gesù il Nazareno, egli gridò: "Gesù, Figliuol di Davide, abbi pietà di me!",[2] ma la moltitudine si mise a sgridarlo perchè tacesse, ma lui si mise a gridare più forte. Sai cosa avvenne allora? Avvenne che Gesù, fermatosi, comandò che gli fosse menato, e quando gli fu vicino gli diede la vista, quello che lui desiderava ricevere.

Un cieco voleva che Gesù avesse pietà di lui; non voleva dei vestiti lussuosi, non voleva ricchezze e neppure voleva diventare famoso, ma voleva vedere con i suoi occhi, un desiderio lecito per un cieco, eppure vi furono coloro che quando lo sentirono gridare: "Figliuol di Davide, abbi pietà di me!",[3] si misero a sgridarlo per farlo tacere. Fratello, pure tu comincerai ad essere sgridato e reputato uno che disturba la comunità, quando comincerai a gridare a Dio affinchè faccia segni e prodigi per trarre all'ubbidienza della fede i peccatori, o quando comincerai a desiderare ardentemente i doni spirituali come fecero gli antichi discepoli del Signore, ma sappi che non stai affatto disturbando Dio, ma solamente dei credenti che dormono e non vogliono svegliarsi o qualcuno che vuole avere il primato come Diotrefe. Ti posso dire per esperienza che se tu ti umili davanti a Dio e cerchi la sua faccia, e con fede cominci a chiedere a Dio cose spirituali necessarie per l'edificazione della chiesa, avrai tutti quelli che in seno alla fratellanza camminano secondo le concupiscenze mondane contro di te; essi ti rattristeranno con le loro parole amare e con la loro indifferenza verso le cose spirituali, ma tu non desistere, non arrenderti, non rassegnarti, ricordati che per il nostro Dio non v'è nulla di troppo difficile, e che non sei il primo credente che fa quella specifica richiesta a Dio perchè altri che tu non conosci l'hanno fatta a Dio e sono stati a suo tempo esauditi. Ricordati, tu che temi Dio e lo ami e lo cerchi del continuo con tutto il cuore, che ci sono quelli che non avendo mai voluto conoscere la potenza di Dio e la potenza delle sue opere e non avendo mai desiderato i doni dello Spirito Santo e nè che il Signore rivelasse loro qualcosa di utile, non vogliono neppure che altri desiderino queste cose, e così avviene che quelli che non hanno ricevuto perchè non hanno domandato sprezzano e vogliono mettere a tacere quelli che vogliono ricevere le cose "che Dio ha preparate per coloro che l'amano".[4]

Vediamo ora alcune richieste che avrebbero potuto sembrare 'non secondo la volontà di Dio' a qualcuno che si fosse trovato lì ad ascoltarle mentre venivano fatte, ma che furono esaudite da Dio perchè fatte con piena certezza di fede ed in accordo con la sua volontà.

È scritto: "Elia era un uomo sottoposto alle stesse passioni che noi, e pregò ardentemente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi".[5] Qualcuno dirà: 'Come! Un uomo pregò affinchè non piovesse e Dio lo esaudì? Ma come è possibile una tale cosa? Certo, è più facile sentire che qualcuno abbia pregato affinchè piovesse che sentire che qualcuno abbia pregato affinchè non piovesse; ma questo nulla toglie alla preghiera di Elia, uomo di Dio. Per capire perchè Elia pregò in quella maniera, bisogna esaminare quale fosse la condotta del re che regnava su Israele al suo tempo e quella del popolo d'Israele in mezzo al quale viveva Elia. La Scrittura ci insegna che ai giorni d'Elia, il popolo d'Israele aveva abbandonato Dio e aveva piegato il suo ginocchio davanti a Baal e la sua bocca l'aveva baciato, tranne un residuo di settemila persone. Oltre a ciò i figliuoli d'Israele avevano demolito gli altari dell'Eterno ed avevano ucciso i profeti di Dio. Anche Achab e sua moglie erano da biasimare, infatti è scritto: "E veramente non v'è mai stato alcuno che, come Achab, si sia venduto a far ciò ch'è male agli occhi dell'Eterno, perchè v'era istigato da sua moglie Izebel. E si condusse in modo abominevole, andando dietro agli idoli, come avevano fatto gli Amorei che l'Eterno aveva cacciati dinnanzi ai figliuoli d'Israele".[6]

Come potete vedere i peccati del popolo d'Israele erano gravi e meritavano una punizione. Dio aveva avvertito gli Israeliti nella legge, dicendogli: "Ma se non mi date ascolto e se non mettete in pratica tutti questi comandamenti, se disprezzate le mie leggi...spezzerò la superbia della vostra forza; farò che il vostro cielo sia come di ferro, e la vostra terra come di rame".[7] Elia conosceva questo avvertimento di Dio, quindi non c'è da meravigliarsi se pregò ardentemente affinchè non piovesse e Dio lo esaudì. Badate che non sto dicendovi di pregare affinchè non piova sugli empi, ma solo che per

[1] Giac. 4:2
[2] Mar. 10:47
[3] Mar. 10:47
[4] 1 Cor. 2:9; Is. 64:4
[5] Giac. 5:17
[6] 1 Re 21:25,26
[7] Lev. 26:14,15,19

alcuni particolari motivi e bisogni, uno, anche oggi, può essere sospinto dallo Spirito a pregare affinchè non piova per un determinato tempo in un determinato luogo e Dio lo esaudisce.

Vi fu un altro profeta che chiese a Dio di fare delle cose particolari in una specifica circostanza: Eliseo.

La Scrittura dice che il re di Siria, quando seppe da uno dei suoi servi che Eliseo faceva sapere al re d'Israele perfino le parole che egli diceva nella camera dove dormiva, mandò a pigliare Eliseo. Il re mandò a Dothan (dove aveva sentito che si trovava Eliseo) cavalli, carri e gran numero di soldati, i quali giunsero di nottetempo e circondarono la città. "Il servitore dell'uomo di Dio, alzatosi di buon mattino, uscì fuori, ed ecco che un gran numero di soldati con cavalli e carri accerchiava la città. E il servo disse all'uomo di Dio: 'Ah, signor mio, come faremo?' Quegli rispose: 'Non temere, perchè quelli che sono con noi son più numerosi di quelli che sono con loro'. Ed Eliseo pregò e disse: 'O Eterno, ti prego, aprigli gli occhi, affinchè vegga!' E l'Eterno aperse gli occhi del servo, che vide ad un tratto il monte pieno di cavalli e di carri di fuoco intorno ad Eliseo. E come i Siri scendevano verso Eliseo, questi pregò l'Eterno e disse: 'Ti prego accieca cotesta gente!' E l'Eterno l'accecò, secondo la parola d'Eliseo. Allora Eliseo disse loro: 'Non è questa la strada, e non è questa la città; venitemi appresso, ed io vi condurrò all'uomo che voi cercate'. E li menò a Samaria. Quando furono entrati in Samaria, Eliseo disse: 'O Eterno, apri loro gli occhi affinchè veggano'. L'Eterno aperse loro gli occhi, e a un tratto videro che si trovavano nel mezzo di Samaria".[1] Dopo che Eliseo fece mettere davanti a quei soldati del pane e dell'acqua, il re d'Israele li licenziò, "e quelli tornarono al loro signore; e le bande dei Siri non vennero più a fare incursioni sul territorio d'Israele",[2] dice la Scrittura.

Come potete vedere, Eliseo pregò Dio di fare qualcosa di particolare sia in verso il suo servo e sia in verso i Siri. Qualcuno dirà: 'A che cosa servirono queste preghiere di Eliseo? Esse servirono, perchè il suo servo, nel vedere il monte pieno di cavalli e di carri di fuoco, fu rassicurato, mentre quello che avvenne ai Siri fece sì che "le bande dei Siri non vennero più a fare incursioni sul territorio d'Israele".[3] Noi, dal canto nostro, non possiamo non riconoscere, ancora una volta, che "molto può la supplicazione del giusto fatta con efficacia".[4]

E veniamo ora a ciò che domandò Gedeone a Dio. La Scrittura dice: "E Gedeone disse a Dio: 'Se vuoi salvare Israele per mia mano, come hai detto, ecco, io metterò un vello di lana sull'aia: se c'è della rugiada sul vello soltanto e tutto il terreno resta asciutto, io conoscerò che tu salverai Israele per mia mano come hai detto'. E così avvenne. La mattina dopo, Gedeone si levò per tempo, strizzò il vello e ne spremè la rugiada: una coppa piena d'acqua. E Gedeone disse a Dio: 'Non s'accenda l'ira tua contro di me; io non parlerò più che questa volta. Deh, ch'io faccia ancora un'altra prova sola col vello: resti asciutto soltanto il vello, e ci sia della rugiada su tutto il terreno'. E Dio fece così quella notte: il vello soltanto restò asciutto, e ci fu della rugiada su tutto il terreno".[5] Qualcuno dirà: Dio aveva già parlato a Gedeone dicendogli: "Và con codesta tua forza, e salva Israele dalla mano di Madian...Perchè io sarò teco tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo",[6] perchè dunque Gedeone chiese quei segni a Dio? Gedeone avvertì la necessità di chiederli a Dio, ed io non mi sento affatto di criticare Gedeone per il suo comportamento. Voglio ricordarvi però che Gedeone di lì a poco sarebbe dovuto andare a combattere contro un esercito di circa centotrentacinquemila Madianiti con solo trecento uomini. Rendetevi conto che egli doveva avere le sue mani ben fortificate e che quei segni che lui chiese a Dio gliele fortificarono.

Nessuno può dire che Gedeone tentò Dio, chiedendogli quei segni, perchè Gedeone non domandò quei segni per tentare Dio, ma affinchè Dio gli confermasse che voleva salvare Israele per mano sua.

Alcuni hanno definito quello di Gedeone 'un povero esempio da imitare'; ma io mi domando: 'Cosa avrebbero fatto costoro che hanno da ridire pure sul comportamento di Gedeone, nel vedere tutta quella moltitudine di Madianiti? Alcuni parlano di avere fede in Dio, e poi, invece di domandare il danaro di cui hanno bisogno a Dio nella loro cameretta, aspettando che lui provveda, lo estorcono ai credenti con l'astuzia (loro sanno come fare), e poi senti dire proprio a loro che chiedere segni a Dio non s'addice a noi che abbiamo creduto in Cristo, perchè è una mancanza di fiducia in Dio. Intanto, Dio esaudì Gedeone, e quello che lui chiese a Dio e fece per Israele è scritto, e ci serve d'ammaestramento.

Vorrei che notaste inoltre che Dio, dopo che concesse quei segni a Gedeone, lo mandò nel campo di Madian per udire un sogno che un Madianita aveva fatto e la sua interpretazione. Perchè Dio volle che Gedeone sentisse quel sogno divino e la sua interpretazione che preannunziavano la disfatta di Madian? Per fortificare le sue mani infatti gli aveva detto: "Udrai quello che dicono; e dopo questo, le tue mani saranno fortificate per piombar sul campo".[7] E poi che dire? Gedeone, nella epistola agli Ebrei, è incluso tra coloro che ebbero "una buona testimonianza per la loro fede";[8] lui è tra coloro che per fede "divennero forti in guerra"[9] e "misero in fuga eserciti stranieri".[10] Piacesse a Dio che nel suo popolo ce ne fossero molti di più di uomini valorosi come Gedeone, disposti (anche dopo avere chiesto dei segni a Dio) a servirlo in un determinato ministerio con pura coscienza, rinunziando alle cose nascoste e vergognose; sì, proprio a quelle cose di cui i corrotti si vantano ma che tornano a loro vergogna.

Fratelli, non è peccato chiedere dei segni a Dio per essere confermati in una determinata opera che ci si accinge a compiere alla gloria di Dio. C'è un modo di par-

[1] 2 Re 6:15-20
[2] 2 Re 6:23
[3] 2 Re 6:23
[4] Giac. 5:16

[5] Giud. 6:36-40
[6] Giud. 6:14,16
[7] Giud. 7:11
[8] Ebr. 11:39
[9] Ebr. 11:34
[10] Ebr. 11:34

lare da parte di alcuni che insegnano la parola di Dio che oltre a non essere chiaro, lascia intravedere la loro incredulità in determinate cose e la loro avversità ad esse. Pare proprio che non vogliono parlare di visioni, di sogni, di segni, come se la Scrittura li definisse 'cose da nulla', o 'cose da non ardire a chiedere a Dio', o 'cose malvage da cui guardarsi'. La verità è che molti tante cose non le hanno mai sperimentate, anche perchè non ci hanno mai dato l'importanza che hanno, e per questo parlano contro ad esse e vogliono far capire che per gli antichi quelle cose andavano bene, ma per noi che siamo 'moderni' no. Molti giudicano erratamente le richieste particolari di alcuni fratelli e sorelle sinceri e fedeli a Dio, perchè non hanno la medesima loro fede o perchè ritengono che Dio non sia in grado di esaudirle o che abbia smesso di agire come faceva anticamente. È sempre Dio poi, a dimostrare la sua immutabilità e che "ai giusti è concesso quello che desiderano"[1] e che "le sue vie sono quelle d'un tempo".[2] Ci sono stati credenti che pensavano che Dio avesse cessato di comunicare il dono dello Spirito Santo e poi si sono ravveduti; ci sono stati quelli che pensavano che Dio non guarisse più come una volta e poi si sono ravveduti; ci sono stati quelli che pensavano che lo Spirito Santo avesse smesso di distribuire i suoi doni con la morte degli apostoli e poi si sono ravveduti; ci sono stati quelli che pensavano che Dio avesse smesso di parlare per via di sogni e di visioni ai nostri giorni e poi si sono ravveduti; ci sono stati quelli che pensavano che chiedere segni a Dio come fecero gli antichi non era più per noi e poi si sono ravveduti. Non è la prima volta che quelli che erano reputati 'credenti che avevano perduto la ragione' (a motivo della loro fede in Dio) o 'sognatori e visionari' (a motivo delle parole che Dio rivelava loro), poi sono stati dichiarati sani nella mente e nella fede (quantunque non ne avessero bisogno, perchè già lo erano). Diletti, credete nelle sacre e fedeli promesse di Dio, e non nei vani ragionamenti di alcuni che non camminano secondo lo Spirito.

COME GESÙ INSEGNÒ A PREGARE

Vediamo ora come Gesù insegnò a pregare ai suoi discepoli: Egli disse: "E nel pregare non usate soverchie dicerie come fanno i pagani, i quali pensano d'essere esauditi per la moltitudine delle loro parole. Non li rassomigliate dunque, poichè il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che gliele chiediate".[3]

Innanzi tutto, Gesù ci ha ordinato di non usare, quando preghiamo, eccessive parole, come fanno quelli che non conoscono Dio. Una delle caratteristiche delle preghiere di quelli che non conoscono Dio è la loro eccessiva lunghezza; essi pregano per ore intere ripetendo meccanicamente le svariate preghiere che sono scritte nei loro libri, e questo si può vedere pure in questa nazione. Ma che cosa spinge così tante persone a pregare in questa maniera? Il pensiero di essere esauditi a motivo delle loro molte parole. Ora, Gesù ci ha detto: "Tutte le cose che domanderete nella preghiera, se avete fede, le otterrete",[4] e non 'se pregate con molte parole'; questo ve lo dico affinchè nessuno fra voi pensi che più sono le parole che si rivolgono a Dio e più possibilità ci sono di essere esauditi. "Il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che gliele chiediate",[5] disse Gesù, quindi non c'è bisogno di molte parole quando ci si rivolge al Signore nelle nostre distrette. Davide disse a Dio nei salmi: "La parola non è ancora sulla mia lingua, che tu, o Eterno, già la conosci appieno";[6] questo sta a dimostrare che il nostro Dio sa perfettamente che cosa gli chiederemo in preghiera, ancora prima che formuliamo la nostra preghiera. Se da un lato Gesù ha detto come non dobbiamo pregare, dall'altro ha detto pure come invece noi dobbiamo pregare. Egli disse: "Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra com'è fatta nel cielo. Dacci oggi il nostro pane cotidiano; e rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori; e non ci esporre alla tentazione, ma liberaci dal maligno".[7]

Fratelli, tenete presente che questa preghiera l'ha insegnata Colui che prima di venire in questo mondo era presso il Padre. Noi sappiamo che il Figlio di Dio ha reso testimonianza di quel che ha udito presso il Padre suo, quindi anche queste parole da lui insegnateci sono Parola di Dio. Non sottovalutate questa preghiera perchè la sua efficacia, quando viene rivolta a Dio con un cuore puro e con fede, non è minimamente diminuita nel corso dei secoli da che la insegnò Gesù.

Voglio dirvi a riguardo di questa preghiera alcune cose, la prima delle quali è che noi quando ci rivolgiamo a Dio in preghiera, lo dobbiamo chiamare 'Padre nostro', e non 'papà'. Dico questo perchè alcuni in mezzo a noi hanno cominciato ad esprimersi nei confronti di Dio in maniera confidenziale, fino a chiamarlo appunto 'papà'. Non è chiamando Dio 'papà' che ci si mostra riverenti e timorati nei suoi confronti. Vedete, oggi, alcuni pensano che perchè noi siamo figliuoli di Dio, noi abbiamo il diritto di chiamare Dio 'papà'. Io ritengo che noi non dobbiamo prenderci delle confidenze nei confronti di Dio, benchè Egli sia il nostro Padre celeste, Colui che ci ha generati mediante la sua parola. Gesù, nella notte in cui fu tradito, quando si rivolse al Padre, lo chiamò 'Padre santo' e 'Padre giusto'. È veramente rattristante vedere come alcuni si permettono questa eccessiva familiarità nei confronti di Dio, ma anche di questo non c'è da stupirsi, perchè oggi molti hanno dimenticato chi è Dio, e la parola che dice: "Offriamo così a Dio un culto accettevole, con riverenza e timore! Perchè il nostro Dio è anche un fuoco consumante".[8] Giacobbe chiamò Dio 'il Terrore di Isacco'; Asaf lo chiamò 'il Tremendo', mentre alcuni oggi lo chiamano 'papà'. Ma di questo passo costoro diventeranno come quei bambini che chiamano il loro padre 'papino' e si mettono a

[1]Prov. 10:24
[2]Hab. 3:6
[3]Matt. 6:7,8
[4]Matt. 21:22
[5]Matt. 6:8
[6]Sal. 139:4
[7]Matt. 6:9-13
[8]Ebr. 12:28,29

giocare con lui, pensando di potersi fare anche beffe di lui! Chiamano Dio 'papà', e vanno vestiti in maniera stravagante e indecente; ma non solo, quando si mettono a pregare, alcuni di loro si mettono a pregare con le mani in tasca, e rifiutano di inginocchiarsi davanti a Dio. Ma ditemi: 'Che atteggiamenti sono questi? Non sono forse degli atteggiamenti che sono propri di coloro che non vogliono compiere la loro salvezza con timore e tremore? Mi addoloro nel constatare che i pagani che si prostrano davanti ai loro idoli muti mostrano più riverenza e più timore verso le loro opere morte che adorano e pregano, di quanta ne mostrino alcuni credenti nei confronti dell'Iddio vivente e vero. Giudicate da voi stessi quello che dico.

Noi, come figliuoli di Dio, vogliamo che il nome di Dio sia santificato per mezzo di noi. Dio, nella legge, ha detto: "Io sarò santificato per mezzo di quelli che mi stanno vicino e sarò glorificato in presenza di tutto il popolo";[1] ora, affinchè il nome di Dio sia santificato, noi che siamo ora vicini a Lui (noi eravamo lontani da Dio, ma ora, in Cristo Gesù siamo stati avvicinati a Dio) dobbiamo osservare i suoi comandamenti, quindi, dire a Dio: "Sia santificato il tuo nome",[2] ma rifiutarsi nello stesso tempo di ubbidirgli, significa mentirgli.

Secondo quello che insegna la Scrittura, il regno del mondo, un giorno, verrà ad essere del Signor nostro e del suo Cristo, e noi regneremo sulla terra. Ancora tutto ciò non si è adempiuto, ma noi sappiamo che quel giorno si sta avvicinando frettolosamente; sì, questo è il nostro desiderio, che il Regno di Dio venga, perciò diciamo a Dio: 'Venga il tuo regno'.

Oltre a ciò desideriamo pure che la volontà di Dio sia fatta in terra come è fatta in cielo. Che fanno i santi angeli in cielo? Che fanno i giusti in cielo? Essi adempiono la volontà di Dio, perchè lodano Dio e lo servono. Non è forse quello che noi credenti dobbiamo fare sulla terra? Noi diciamo a Dio: 'Sia fatta la tua volontà', perchè vogliamo che Egli adempia la sua volontà in noi.

"L'uomo non vive soltanto di pane, ma vive di ogni parola che procede dalla bocca di Dio";[3] questo significa che noi non dobbiamo solo cibarci di pane, ma pure della Parola di Dio, ascoltandola ed osservandola. Ora, il pane è necessario mangiarlo per vivere, Dio lo sa questo, e vuole che noi glielo chiediamo. Gesù ha detto: "Chiedete e vi sarà dato"[4], quindi, alla nostra richiesta di cibo Dio ci risponde dandoci il cibo necessario. Il salmista disse a Dio:"Tutti quanti sperano in te che tu dia loro il loro cibo a suo tempo. Tu lo dai loro ed essi lo raccolgono";[5] considerate quanto sia grande la bontà di Dio! Egli si prende cura di tutti gli uccelletti della foresta e di tutti i pesci dei mari, dando pure a loro il cibo che necessitano. Se Dio non trascura nell'assistenza quotidiana gli animali che ha fatto, come potremmo pensare che Egli si metta a trascurare noi che siamo suoi figliuoli? Noi siamo "da più di molti passeri",[6] e da più di qualsiasi animale che Dio ha fatto, perciò abbiamo in lui la ferma fiducia che Egli non ci farà mancare il pane cotidiano.

Diletti, "falliamo tutti in molte cose",[7] per questa ragione siamo in obbligo di chiedere a Dio di rimetterci i nostri debiti. I nostri falli che commettiamo sono chiamati debiti perchè infrangere la parola di Dio significa costituirsi dinnanzi ad essa debitori. Ma grazie siano rese a Dio perchè quando noi andiamo a lui a confessargli i nostri debiti chiedendogli di rimetterceli, otteniamo la remissione di essi. Non è forse questa una chiara dimostrazione della fedeltà di Dio? Ma Dio non è solo fedele ma anche giusto, perchè se noi non rimettiamo i debiti ai nostri debitori (cioè, se non perdoniamo agli uomini i loro falli), neppure Lui ci rimetterà i nostri, quindi badiamo a noi stessi e perdoniamo agli uomini i loro falli, se non vogliamo che Dio ci faccia pagare i nostri debiti fino all'ultimo spicciolo!

Noi sappiamo che il diavolo è il tentatore e che come tentò il Figlio di Dio nei giorni della sua carne, così tenta noi. È impossibile non essere tentati dal diavolo, ma non è impossibile non cadere in tentazione, perciò dobbiamo chiedere a Dio di non esporci alla tentazione e di liberarci dal maligno. Vedete, Dio permette che noi siamo tentati (considerate che Dio permise che anche il suo Figliuolo fosse tentato), ma non permetterà che noi siamo tentati al di là delle nostre forze, infatti Paolo dice: "Or Iddio è fedele e non permetterà che siate tentati al di là delle vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscirne, onde la possiate sopportare".[8] Quindi, Dio ha promesso di darci assieme alla tentazione la via d'uscita per non cadere in tentazione. Badate però che il fatto che Dio ci darà la via d'uscita per sopportare la tentazione non significa che da parte nostra, Dio non richieda nessun sforzo per non cadere in essa, altrimenti Gesù non avrebbe detto: "Vegliate e pregate, affinchè non cadiate in tentazione",[9] ed anche: "Pregate, chiedendo di non entrare in tentazione".[10] Noi spesso non ci ricordiamo che per non cadere in tentazione, non solo dobbiamo vegliare, ma dobbiamo anche pregare, chiedendo a Dio di non entrare in tentazione.

DOBBIAMO PREGARE INVECE DI ESSERE ANSIOSI

Fratelli, vi è un'esortazione dell'apostolo Paolo nella sua epistola ai Filippesi, alla quale faremo bene porre attenzione, se vogliamo vivere una vita tranquilla.

Paolo ha scritto: "Il Signore è vicino. Non siate con ansietà solleciti di cosa alcuna; ma in ogni cosa siano le vostre richieste rese note a Dio in preghiera e supplicazione con azioni di grazie. E la pace di Dio che sopravanza ogni intelligenza, guarderà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù".[11] Innanzi tutto, il nostro Signore è vicino a noi e non lontano da noi. Questo ci rassicu-

[1]Lev. 10:3
[2]Matt. 6:9
[3]Deut. 8:3; Matt. 4:4
[4]Matt. 7:7
[5]Sal. 104:27,28
[6]Matt. 10:31
[7]Giac. 3:2
[8]1 Cor. 10:13
[9]Mar. 14:38
[10]Luca 22:40
[11]Fil. 4:6,7

ra in ogni nostra distretta e in ogni nostra afflizione. Davide dice che "l'Eterno è vicino a quelli che hanno il cuore rotto"[1] ed "è presso a tutti quelli che lo invocano in verità",[2] quindi, diletti, in mezzo a tutte le vostre necessità ricordatevi di queste parole, perchè esse sono fonte di consolazione per l'anima afflitta.

Ora, è proprio perchè il Signore è vicino a noi che noi non dobbiamo farci agitare dall'ansia che vorrebbe impadronirsi di noi. Che bisogno c'è di preoccuparsi del futuro, quando sappiamo che Dio è con noi e per noi?

Vedete, quando si comincia ad essere con ansietà solleciti di qualche cosa, il turbamento e l'angoscia piombano sull'anima nostra e riescono a toglierci quella tranquillità che è frutto della nostra assoluta ed incrollabile fiducia in Dio; per questa ragione l'avversario cerca di farci disubbidire pure a questo comandamento di non essere con ansietà solleciti di cosa alcuna. Noi non ignoriamo le macchinazioni di Satana, per questa ragione ci dobbiamo guardare dal divenire ansiosi, per non fare posto nè alla paura e nè al dubbio che ci distruggerebbero.

Se da un lato non dobbiamo essere con ansietà solleciti di cosa alcuna, dall'altro dobbiamo rendere note a Dio in preghiera tutte le nostre richieste. Paolo dice: "In ogni cosa siano le vostre richieste rese note a Dio",[3] quindi non c'è qualche nostro bisogno che non interessa a Dio, o per il quale è inutile pregarlo. Non importa di che cosa abbiamo bisogno; Dio vuole che noi gettiamo su lui tutte le nostre sollecitudini, e non solo una parte.

In che maniera dobbiamo rendere note a Dio le nostre richieste? "In preghiera e supplicazione, con azioni di grazie",[4] dice Paolo; ciò significa che mentre preghiamo Dio per i nostri bisogni dobbiamo pure rendergli grazie per ogni cosa, sì perchè nella preghiera noi dobbiamo vegliare "con rendimento di grazie".[5]

Se noi ubbidiamo a questa esortazione ne avremo del bene assai, perchè Dio farà regnare la pace nei nostri cuori e nelle nostre menti, e questa pace proteggerà i nostri cuori e le nostre menti da tutte le insidie del nemico, durante l'attesa dell'esaudimento divino.

PREGARE DI PARI CONSENTIMENTO

Fratelli, quando noi preghiamo Dio assieme, dobbiamo essere di pari consentimento, per essere esauditi da Dio.

Gesù ha detto: "Se due di voi sulla terra s'accordano a domandare una cosa qualsiasi, quella sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli. Poichè dovunque due o tre son raunati nel nome mio, quivi son io in mezzo a loro".[6] Gesù ha detto che il Padre suo esaudirà coloro che si mettono d'accordo nel domandare qualche cosa a Dio: come potete vedere, in queste sue parole, il 'se' spiega quale sia la condizione alla quale la preghiera fatta con altri verrà esaudita da Dio.

Vi è un esempio di preghiera fatta di pari consentimento nel libro degli atti degli apostoli; è la preghiera che gli antichi discepoli fecero, quando Pietro e Giovanni vennero presso di loro dopo che erano stati minacciati dal Sinedrio, infatti è scritto che essi "alzarono di pari consentimento la voce a Dio".[7] In questa preghiera essi chiesero a Dio di concedere ai suoi servitori di annunziare la sua parola con franchezza e di stendere la sua mano per guarire e perchè si facessero segni e prodigi mediante il nome di Gesù Cristo, e Dio esaudì quella preghiera.

La preghiera fatta assieme ad altri (come anche quella fatta da solo) deve essere fatta a Dio nel nome di Gesù Cristo. Le Scritture che attestano questo sono le seguenti:

-"In verità, in verità vi dico che quel che chiederete al Padre, Egli ve lo darà nel nome mio. Fino ad ora non avete chiesto nulla nel nome mio; chiedete e riceverete, affinchè la vostra allegrezza sia completa";[8]

-"V'ho costituiti perchè andiate, e portiate frutto, e il vostro frutto sia permanente; affinchè tutto quel che chiederete al Padre nel mio nome, Egli ve lo dia";[9]

-"Quel che chiederete nel mio nome, lo farò";[10]

-"Se chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò".[11]

Ricordatevi che Gesù Cristo è il Sommo Sacerdote della nostra professione di fede e che egli è alla destra di Dio ed intercede per noi. Gesù prega Dio in nostro favore, perchè Egli fa da mediatore fra Dio e noi, questa è la ragione per cui noi dobbiamo pregare Dio nel suo nome. Se noi pregassimo Dio nel nome di Paolo o di Pietro non otterremmo nessuna risposta da Dio, perchè loro, benchè abitino col Signore nei luoghi celesti, non possono mediare fra Dio e noi. Loro non possono ascoltare le nostre preghiere e trasmetterle a Dio, quindi è assurdo ed illusorio appoggiarsi sulla loro mediazione. Molti uomini e molte donne in tutto il mondo pensano che Maria, la madre di Gesù, interceda per loro presso Dio: il diavolo li ha sedotti, facendogli credere la menzogna. Maria, in cielo non può prendere neppure una sillaba delle preghiere degli uomini e portarle a Dio, e questo perchè è scritto: "V'è un solo Dio ed anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo...".[12] Noi, per la grazia di Dio, abbiamo il privilegio di accostarci a Dio, l'Onnipotente, nel nome del suo Figliuolo, e la ferma fiducia che Egli accoglie le nostre supplicazioni. A Dio sia la gloria in eterno. Amen.

PREGARE MEDIANTE LO SPIRITO

[1]Sal. 34:18
[2]Sal. 145:18
[3]Fil. 4:6
[4]Fil. 4:6
[5]Col. 4:2
[6]Matt. 18:19,20
[7]Atti 4:24
[8]Giov. 16:23,24
[9]Giov. 15:16
[10]Giov. 14:13
[11]Giov. 14:14
[12]1 Tim. 2:5

Vi sono alcuni passi nelle Scritture che parlano di una particolare preghiera, che è quella fatta mediante lo Spirito; i passi sono questi:

-"Orando in ogni tempo, per lo Spirito, con ogni sorta di preghiere e di supplicazioni;..."[1]

-"Ma voi, diletti, edificando voi stessi sulla vostra santissima fede, pregando mediante lo Spirito Santo, conservatevi nell'amore di Dio...".[2]

Ora, chi prega mediante lo Spirito Santo, prega Dio in una lingua straniera (mai imparata; di cui lui quindi non conosce nè i verbi nè le parole, nè la sintassi e neppure la fonetica). Le Scritture che attestano quello che vi dico sono queste:

-"Parimente ancora, lo Spirito sovviene alla nostra debolezza; perchè noi non sappiamo pregare come si conviene; ma lo Spirito intercede egli stesso per noi con sospiri ineffabili; e Colui che investiga i cuori conosce qual sia il sentimento dello Spirito, perchè esso intercede per i santi secondo Iddio"[3]

-"Se prego in altra lingua, ben prega lo spirito mio, ma la mia intelligenza rimane infruttuosa...Io pregherò con lo spirito..".[4]

Ora, vi sono molte cose che l'uomo non sa fare; una di queste è pregare, infatti Paolo dice che "noi non sappiamo pregare come si conviene".[5] Qual'è la ragione per cui Paolo ha fatto quest'affermazione? La ragione è questa: noi, come essere umani, quando preghiamo, non riusciamo con le nostre parole ad esprimerci in maniera adeguata, infatti tante volte vorremmo dire tante cose a Dio che sentiamo nel di dentro di chiedergli per noi, ma a cagione della nostra debolezza (ricordatevi che noi abitiamo in un corpo debole) non ci riusciamo, perchè non sappiamo come dirgliele. Questa è la ragione per cui spesso diciamo a Dio in preghiera: 'Signore, io non so come dirtelo!'. Oltre a ciò, noi non sappiamo quali sono le cose di cui hanno urgente bisogno, in un determinato tempo e luogo, dei fratelli che non conosciamo. Ma Dio, conoscitore dei limiti del nostro corpo e della nostra mente, (cioè della nostra debolezza), ha mandato lo Spirito Santo per sovvenire a questa debolezza umana. Ma in che maniera lo Spirito supplisce a questa mancanza di conoscenza e di espressioni appropriate ed esaurienti? Intercedendo Egli stesso per bocca di coloro che sono stati battezzati con lo Spirito Santo, infatti quando un credente ripieno dello Spirito parla in altra lingua, lo Spirito Santo non sta facendo altro che pregare per lui e per i santi, chiedendo a Dio di fare delle cose che sia lui che altri credenti hanno di bisogno. Lo Spirito prega Dio di supplire sia ai nostri bisogni spirituali sia a quelli materiali; Egli conosce ogni cosa (quindi anche tutti i bisogni di ciascuno dei santi che sono sulla terra), e sa pregare come si conviene. Siamo noi che non sappiamo ogni cosa e non sappiamo neppure come esprimerci nei confronti di Dio perchè siamo a corto di parole, ma lo Spirito avendo una conoscenza illimitata e non essendo affatto a corto di parole, può pregare come si conviene per tutti i santi. Oh, quanto meravigliose sono le vie di Dio!

[1]Ef. 6:18
[2]Giuda 20,21
[3]Rom. 8:26,27
[4]1 Cor. 14:14,15
[5]Rom. 8:26

PREGARE E DIGIUNARE

Nella sacra Scrittura, diverse volte la preghiera viene menzionata assieme al digiuno (vi ricordo che digiunare significa astenersi dal mangiare e dal bere per un determinato tempo).

-Nel libro di Esdra, a proposito del ritorno degli esuli Israeliti da Babilonia assieme ad Esdra, è scritto: "E colà, presso il fiume Ahava, io bandii un digiuno per umiliarci nel cospetto del nostro Dio, per chiedergli un buon viaggio per noi, per i nostri bambini, e per tutto quello che ci apparteneva...Così digiunammo e invocammo il nostro Dio a questo proposito, ed egli ci esaudì"[6]

-Nel libro di Nehemia è scritto che dopo che Nehemia venne a sapere, da alcuni Giudei che erano arrivati presso a lui, in che condizioni si trovavano sia i superstiti della cattività che le mura di Gerusalemme, egli si mise a digiunare e a pregare, infatti egli stesso scrisse: "Com'ebbi udite queste parole, io mi posi a sedere, piansi, feci cordoglio per parecchi giorni, e digiunai e pregai dinnanzi all'Iddio del cielo".[7] La preghiera di Nehemia fu esaudita da Dio, perchè il re Artaserse, presso il quale egli serviva, gli concesse di tornare a Gerusalemme per un determinato tempo, per ricostruire le mura della città santa.

Questi sono degli esempi tratti dalle Scritture dell'antico patto che mostrano come sotto la legge, in alcune circostanze, alla preghiera era associato il digiuno.

Anche sotto la grazia è giusto pregare e digiunare nello stesso tempo. Le Scritture del nuovo patto che confermano ciò sono le seguenti:

-Nel libro degli atti degli apostoli è scritto: "Or nella chiesa d'Antiochia v'erano dei profeti e dei dottori: Barnaba, Simeone chiamato Niger, Lucio di Cirene, Manaen, fratello di latte di Erode il tetrarca, e Saulo. E mentre celebravano il culto del Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse: Mettetemi a parte Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati. Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani, e li accomiatarono".[8]

-Degli apostoli Paolo e Barnaba è detto che "fatti eleggere per ciascuna chiesa degli anziani, dopo aver pregato e digiunato, raccomandarono i fratelli al Signore, nel quale avevano creduto".[9]

-Paolo, prima di ricevere lo Spirito Santo per l'imposizione delle mani di Anania, rimase tre giorni senza mangiare e senza bere, e quando ricevette la visione in cui vide Anania entrare e imporgli le mani affinchè egli ricuperasse la vista, egli era in preghiera.

-Cornelio, benchè questo episodio si riferisca al tempo in cui ancora non era salvato, stava pregando e

[6]Esd. 8:21,23
[7]Neh. 1:4
[8]Atti 13:1-3
[9]Atti 14:23

digiunando quando ebbe la visione dell'angelo che gli disse di mandare a chiamare Pietro. Fu lui stesso a dirlo a Pietro quando questi venne da lui, infatti gli disse: "Quattro giorni sono, che io fino a quest'ora era digiuno, e alle nove ore io faceva orazione in casa mia; ed ecco un uomo si presentò davanti a me, in vestimento risplendente".[1]

-Paolo scrisse ai Corinzi: "Non vi private l'un dell'altro, se non di comune consenso, per un tempo, affin di darvi al digiuno e alla preghiera".[2]

Come potete constatare anche voi, ci sono diverse Scritture che attestano che è giusto digiunare e pregare nel cospetto di Dio anche oggi sotto il nuovo patto.

SI POSSONO AVERE DELLE VISIONI MENTRE SI PREGA

Fratelli, ancora oggi, mentre uno prega Dio, può essere visitato da Dio e ricevere una celeste visione.

La Scrittura ci insegna che diversi uomini nel passato, mentre pregavano, ricevettero delle visioni.

-Il profeta Daniele disse: "Mentre io parlavo ancora, pregando e confessando il mio peccato e il peccato del mio popolo d'Israele, e presentavo la mia supplicazione all'Eterno, al mio Dio, per il monte santo del mio Dio, mentre stavo ancora parlando in preghiera, quell'uomo, Gabriele, che avevo visto nella visione da principio, mandato con rapido volo, s'avvicinò a me, verso l'ora dell'oblazione della sera. E mi ammaestrò, mi parlò, e disse: 'Daniele, io sono venuto ora per darti intendimento. Al principio delle tue supplicazioni, una parola è uscita; e io sono venuto a comunicartela, poichè tu sei grandemente amato. Fà dunque attenzione alla parola, e intendi la visione!".[3] In questo caso il profeta Daniele, mentre pregava, vide l'angelo Gabriele, che per ordine di Dio venne a lui ad ammaestrarlo intorno a certe cose.

-Gesù Cristo, il Figlio di Dio, ebbe una visione nel Getsemani, mentre pregava, infatti è scritto: "E postosi in ginocchio pregava, dicendo: Padre, se tu vuoi, allontana da me questo calice! Però, non la mia volontà, ma la tua sia fatta. E un angelo gli apparve dal cielo a confortarlo".[4] In questo caso Gesù fu consolato da Dio nella sua agonia mediante la visione di un angelo.

-Saulo da Tarso ebbe una visione mentre pregava in casa di Giuda, sulla via detta Diritta. La Scrittura che attesta questo è la seguente: "Or in Damasco v'era un certo discepolo, chiamato Anania; e il Signore gli disse in visione: Anania! Ed egli rispose: Eccomi, Signore. E il Signore a lui: Levati, vattene nella strada detta Diritta, e cerca, in casa di Giuda, un uomo chiamato Saulo, da Tarso; poichè ecco, egli è in preghiera, e ha veduto un uomo, chiamato Anania, entrare e imporgli le mani perchè ricuperi la vista".[5] Dio fece vedere a Saulo quello che sarebbe accaduto di lì a poco; notate che Saulo quando ebbe quella visione non ci vedeva ancora con i suoi occhi fisici, e che egli ricevette quella visione ancora prima di essere battezzato in acqua e con lo Spirito Santo.

-Sempre Paolo ebbe un'altra visione mentre pregava; fu lui stesso a raccontarlo ai Giudei. Egli disse: "Or avvenne, dopo ch'io fui tornato a Gerusalemme, che mentre pregavo nel tempio fui rapito in estasi, e vidi Gesù che mi diceva: Affrettati, ed esci prestamente da Gerusalemme, perchè essi non riceveranno la tua testimonianza intorno a me".[6]

-L'apostolo Pietro ebbe pure lui una visione mentre pregava; lui stesso raccontò questo particolare episodio a quelli della circoncisione che questionarono con lui perchè era entrato da uomini incirconcisi e aveva mangiato con loro. Egli disse: "Io ero nella città di Ioppe in preghiera, ed in un'estasi, ebbi una visione; una certa cosa simile a un gran lenzuolo tenuto per i quattro capi, scendeva giù dal cielo, e veniva fino a me; ed io, fissatolo, lo considerai bene, e vidi i quadrupedi della terra, le fiere, i rettili, e gli uccelli del cielo".[7]

-Anche Cornelio, il centurione, prima di essere salvato, ebbe una visione mentre pregava. Egli disse a Simon Pietro: "Sono appunto adesso quattro giorni che io stavo pregando, all'ora nona, in casa mia, quand'ecco un uomo mi si presentò davanti in veste risplendente...".[8]

PREGARE IN GINOCCHIO

La Parola di Dio ci ammaestra pure attorno alla posizione da tenere quando si prega.

In base all'esempio che ci hanno lasciato Gesù, gli apostoli e i profeti antichi, la posizione migliore da assumere quando si prega e si cerca Dio è quella in ginocchio.

Ora, vi elencherò alcuni passi della Scrittura che dicono in che posizione pregarono i profeti antichi, Gesù Cristo il nostro Signore, gli apostoli ed i discepoli antichi.

-Luca scrisse che Gesù, mentre era nel Getsemani, "postosi in ginocchio pregava".[9] Marco, sulla stessa circostanza, dice che Gesù "si gettò a terra e pregava...",[10] e Matteo che "si gettò con la faccia a terra, pregando...".[11]

-Il profeta Elia, quando "pregò di nuovo, e il cielo diede la pioggia, e la terra produsse il suo frutto",[12] pregò in ginocchio, infatti è scritto: "Elia salì in vetta al Carmel; e, gettatosi a terra, si mise la faccia tra le ginocchia...".[13]

-Il profeta Daniele pregava Dio in ginocchio perchè è scritto: "Tenendo le finestre della sua camera superio-

[1]Atti 10:30 (Diod.)
[2]1 Cor. 7:5 (Diod.)
[3]Dan. 9:20-23
[4]Luca 22:41-43
[5]Atti 9:10-12
[6]Atti 22:17,18
[7]Atti 11:5,6
[8]Atti 10:30
[9]Luca 22:41
[10]Mar. 14:35
[11]Matt. 26:39
[12]Giac. 5:18
[13]1 Re 18:42

re aperte verso Gerusalemme, tre volte al giorno si metteva in ginocchi, pregava e rendeva grazie al suo Dio".[1]

-L'apostolo Pietro, prima di risuscitare Tabita, pregò in ginocchio, secondo che è scritto: "Pietro, messi tutti fuori, si pose in ginocchio, e pregò...".[2]

-L'apostolo Paolo pregava per i santi in ginocchio, infatti scrisse ai santi di Efeso: "Io piego le ginocchia dinnanzi al Padre, dal quale ogni famiglia nei cieli e sulla terra prende nome, perch'Egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, d'essere potentemente fortificati mediante lo Spirito suo, nell'uomo interiore...";[3] a Mileto, dopo che egli parlò agli anziani della chiesa di Efeso, "si pose in ginocchio e pregò con tutti loro";[4] a Tiro, prima di partire per continuare il viaggio assieme ai suoi collaboratori, lui e tutti coloro che erano con lui si posero in ginocchio e pregarono, infatti è scritto: "Partimmo per continuare il viaggio, accompagnati da tutti loro, con le mogli e i figliuoli, fin fuori della città; e postici in ginocchio sul lido, facemmo orazione e ci dicemmo addio...".[5]

Come potete constatare da voi stessi, Dio ha voluto che fosse scritto pure in che posizione pregarono gli antichi. Io so che "tutto quello che fu scritto per l'addietro, fu scritto per nostro ammaestramento",[6] e che "ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile ad insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia",[7] quindi pure i passi della Scrittura riguardanti la posizione che tennero gli antichi quando pregavano sono utili alla nostra crescita spirituale. Potete forse dire il contrario? Io, non ardisco dirlo.

Alcuni, non volendosi mettere in ginocchio per pregare quando la chiesa è radunata, perchè lo considerano inutile e umiliante per loro stessi, con parole finte e seducenti coprono e difendono la loro superbia. Quali sono queste parole? Queste: 'Ma noi dobbiamo piegare le ginocchia del cuore e non quelle delle gambe', e: 'Ma Dio ci ascolta pure se rimaniamo in piedi o seduti!'. Per quanto riguarda la prima espressione, vi dico che se costoro piegassero 'le ginocchia del loro cuore' (come le chiamano loro) piegherebbero pure le ginocchia delle loro gambe, ma siccome che non le piegano, di conseguenza non piegano neppure quelle delle gambe. Io ritengo che chi è umile di cuore non abbia difficoltà a piegare le sue ginocchia davanti a Dio. Io, per me ho visto che alcuni, siccome non vogliono umiliarsi davanti a Dio, mettendosi in ginocchio, prendono quella parola che Dio rivelò a Samuele, che dice: "L'Eterno non guarda a quello a cui guarda l'uomo: l'uomo riguarda all'apparenza, ma l'Eterno riguarda al cuore".[8] Ma pensate che Gesù e gli apostoli non la conoscessero questa Scrittura? Certo che essi la conoscevano, ma essi non la interpretarono a loro piacimento, come invece fanno alcuni oggi. Questa Scrittura non significa che a Dio non importa nulla se noi non vogliamo pregare in ginocchio, perchè altrimenti lo Spirito Santo non avrebbe detto: "Venite, adoriamo e inchiniamoci, inginocchiamoci davanti all'Eterno che ci ha fatti".[9]

Ma considerate questo, per un momento; il Figlio di Dio che avanti la fondazione del mondo era in cielo presso il Padre suo, quando venne in questo mondo, pregò il Padre suo in ginocchio. Giovanni il Battista, parlando del Cristo, disse: "Colui che viene dal cielo è sopra tutti";[10] ora, se colui che è sopra tutti pregò in ginocchio, chi siamo noi, che veniamo dalla terra e siamo sotto di lui, per non metterci in ginocchio? Io sono giunto alla conclusione che Dio per palesare la superbia che c'è nel cuore di alcuni che ostentano una falsa umiltà, ha voluto che fossero scritte diverse cose (che apparentemente non sembrano avere molta importanza), tra le quali appunto quella del pregare in ginocchio. Oggi, in molte chiese se dici che ti piace avere una villa con la piscina e una particolare macchina fuori serie, e che stai pregando Dio affinchè te le provveda (questo è domandare male, per spendere nei propri piaceri), sei considerato umile, pieno di fede in Dio, santo e giusto, e vieni pure rispettato; se invece dici che ti piace pregare in ginocchio e che è buona cosa farlo quando la chiesa si raduna, allora vieni contraddetto e contristato con ogni sorta di vani e finti ragionamenti, guardato male e considerato uno che provoca divisioni nella chiesa. Ah! mi si spezza il cuore nel sentire i superbi che dai pulpiti parlano in modo da far capire che pregare in ginocchio è cosa che s'addice solo ai credenti 'bigotti' (così loro chiamano i credenti che temono Dio e tremano dinanzi alla sua parola). I superbi in cuore loro si manifestano prima o poi; non riescono a tenere nascosta la loro superbia in cuore loro, difatti quando arriva il momento opportuno la tirano fuori. I loro vani discorsi sono applauditi da folle di credenti che hanno perso il discernimento e che non vogliono neppure loro umiliarsi. Della 'presa' che riescono ad avere questi cianciatori sulle folle non c'è da meravigliarsi, perchè, oggi, quelli che non vogliono più piegare le ginocchia dinnanzi a Dio sono un grandissimo numero (la maggior parte).

Vi voglio dire però, che molti di quelli che non vogliono piegare le ginocchia davanti a Dio, hanno piegato 'le ginocchia del loro cuore' (come le chiamano loro) davanti a Mammona e davanti a quell'idolo, chiamato 'televisione' che si sono messi in casa loro.

Certo, Dio ci ascolta anche quando preghiamo in piedi e seduti (noi lo abbiamo sperimentato e lo sperimentiamo tutt'ora perchè in alcune circostanze preghiamo in piedi e seduti) e non possiamo dire il contrario; ma fino a quando me lo dice uno a cui mancano le gambe ed i piedi che Dio lo ascolta anche seduto quando ci raduniamo per pregare io lo capisco; ma quando me lo dice un superbo che ha due gambe forti e robuste, ma non vuole piegare le sue ginocchia davanti a Dio nel cospetto dei fedeli allora mi rattristo a motivo del suo orgoglio.

Vi dico anche questo: Ci sono quelli che non conoscono Dio che non si vergognano di mettersi in ginoc-

[1]Dan. 6:10
[2]Atti 9:40
[3]Ef. 3:14-16
[4]Atti 20:36
[5]Atti 21:5
[6]Rom. 15:4
[7]2 Tim. 3:16
[8]1 Sam. 16:7
[9]Sal. 95:6
[10]Giov. 3:31

chio dinnanzi ad una statua e di supplicarla, mentre ci sono alcuni che conoscono Dio e si vergognano di piegare le loro ginocchia davanti all'Iddio vivente e vero.

A quelli che non vogliono piegare le ginocchia quando pregano, io ricordo che sta scritto: "Com'io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me...",[1] e che "sotto di Lui si curvano i campioni della superbia",[2] quindi non vi illudete, perchè viene il giorno che Dio ve le farà piegare le vostre ginocchia davanti al suo cospetto.

Fratelli, umiliamoci sotto la potente mano di Dio, anche assumendo questa posizione davanti a Lui; Egli ne è degno.

DOVE PREGARE

A tale proposito, è necessario dire che ci è permesso di pregare in ogni luogo, perchè è scritto: "Io voglio dunque che gli uomini faccian orazione in ogni luogo, alzando mani pure, senz'ira e senza dispute";[3] però, guardiamoci dal fare come gli ipocriti, perchè Gesù disse: "E quando pregate, non siate come gli ipocriti; poichè essi amano di fare orazione stando in piè nelle sinagoghe e ai canti delle piazze per essere veduti dagli uomini. Io vi dico in verità che codesto è il premio che ne hanno".[4] Anche gli ipocriti pregano nei luoghi di orazione e fuori di essi, ma al solo fine di essere veduti ed onorati dagli uomini. Qual'è il loro premio? Quello di essere visti dagli uomini.

Noi, nella nostra vita privata, dobbiamo ritirarci a pregare nella nostra cameretta perchè Gesù disse: "Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta, e serratone l'uscio fà orazione al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa".[5] Il nostro Dio è nel segreto e vede nel segreto, perciò noi sappiamo che è sufficiente essere visti ed ascoltati da lui solo per essere esauditi. Noi abbiamo sperimentato tante volte la veracità delle parole di Cristo, perchè dopo avere pregato Dio segretamente (senza far sapere a nessun essere umano la nostra specifica richiesta), siamo stati ricompensati da Dio palesemente, ottenendo davanti agli altri quello che gli avevamo chiesto davanti a Lui solo.

Ecco cosa dice la Scrittura a proposito dei luoghi dove pregarono Gesù, i profeti antichi, gli apostoli e i credenti antichi:

-Gesù "si ritirava nei luoghi deserti e pregava";[6] in un occasione è detto che "prese seco Pietro, Giovanni e Giacomo, e salì sul monte per pregare".[7]

-Il profeta Elia pregò pure lui sul monte.

-Mosè pregò Dio sia sul monte Sinai che nel deserto.

[1]Rom. 14:11; Is. 45:23
[2]Giob. 9:13
[3]1 Tim. 2:8
[4]Matt. 6:5
[5]Matt. 6:6
[6]Luca 5:16
[7]Luca 9:28

-Daniele pregava Dio in casa sua "tenendo le finestre della sua camera superiore aperte verso Gerusalemme".[8]

-Gli apostoli ed i discepoli, mentre aspettavano il compimento della promessa del Padre, pregarono in quella che è chiamata 'la sala di sopra'; essi pregarono pure nel tempio che era in Gerusalemme.

-Pietro, in Ioppe, pregò sul terrazzo della casa di Simone coiaio.

-Paolo e Sila pregarono Dio nella prigione più interna del carcere di Filippi. Paolo spesso pregò per i santi dalla prigione.

-Paolo e i suoi collaboratori, prima di lasciare Tiro per continuare il loro viaggio, pregarono assieme ai discepoli di Tiro sul lido del mare.

-Per ultimo, vorrei citare il caso del profeta Giona. È scritto: "E Giona pregò l'Eterno, il suo Dio, dal ventre del pesce".[9]

Fratelli, tutti questi esempi, qui sopra citati confermano che "gli occhi del Signore sono sui giusti e i suoi orecchi sono attenti alle loro supplicazioni",[10] dovunque essi si trovano. Noi credenti continueremo a pregare Dio in ogni luogo, (sappiamo che Egli è in ogni luogo, perchè Dio dice: "Potrebbe uno nascondersi in luogo occulto sì ch'io non lo vegga?.. Non riempio io il cielo e la terra?")[11] alzando mani pure, senza dispute e senza ire, perchè questo è quello che vuole Dio da noi.

L'UOMO DEVE PREGARE CON IL CAPO SCOPERTO, MENTRE LA DONNA DEVE PREGARE CON IL CAPO VELATO

Paolo disse ai Corinzi: "Io voglio che sappiate che il capo d'ogni uomo è Cristo, che il capo della donna è l'uomo, e che il capo di Cristo è Dio. Ogni uomo che prega o profetizza a capo coperto, fa disonore al suo capo; ma ogni donna che prega o profetizza senz'avere il capo coperto da un velo, fa disonore al suo capo, perchè è lo stesso che se fosse rasa. Perchè se la donna non si mette il velo, si faccia anche tagliare i capelli! Ma se è cosa vergognosa per una donna il farsi tagliare i capelli o radere il capo, si metta un velo. Poichè, quanto all'uomo, egli non deve velarsi il capo, essendo immagine e gloria di Dio; ma la donna è la gloria dell'uomo; perchè l'uomo non viene dalla donna, ma la donna dall'uomo; e l'uomo non fu creato a motivo della donna, ma la donna a motivo dell'uomo. Perciò la donna deve, a motivo degli angeli, aver sul capo un segno dell'autorità da cui dipende. D'altronde, nel Signore, nè la donna è senza l'uomo, nè l'uomo senza la donna. Poichè, siccome la donna viene dall'uomo, così anche l'uomo esiste per mezzo della donna, e ogni cosa è da Dio. Giudicatene voi stessi: È egli conveniente che una donna preghi Iddio senz'essere velata? La natura stessa non v'insegna ella che se l'uomo porta la chioma, ciò è per lui un disonore? Mentre se una donna porta la chio-

[8]Dan. 6:10
[9]Giona 2:2
[10]1 Piet. 3:12; Sal. 34:15
[11]Ger. 23:24

ma, ciò è per lei un onore; perchè la chioma le è data a guisa di velo. Se poi ad alcuno piace d'esser contenzioso, noi non abbiamo tale usanza; e neppure le chiese di Dio".[1]

Paolo dice che il capo d'ogni uomo è Cristo e che l'uomo che prega a capo coperto disonora Cristo, il che significa che lo priva dell'onore che gli è dovuto.

Gli angeli in cielo dicono a gran voce: "Degno è l'Agnello che è stato immolato di ricevere la potenza e le ricchezze e la sapienza e la forza e l'onore e la gloria e la benedizione";[2] ora, come potete vedere, tra le cose che Cristo è degno di ricevere c'è pure l'onore, quindi se un uomo prega Dio con la testa coperta da un cappello o da un velo, non rende a Cristo, che è il suo capo, l'onore che gli spetta. Il motivo per cui l'uomo non deve velarsi il capo è perchè egli è immagine e gloria di Dio. Badate che Paolo non dice che anche se l'uomo prega con il capo coperto non fa nulla di male, perchè il male lo fa; chi potrebbe dire che disonorare Cristo non è male? Solo un uomo privo di discernimento e pieno di contenzione potrebbe dire una tale cosa.

Per ciò che concerne la donna invece, ella deve velarsi il capo perchè è la gloria dell'uomo, essendo stata tratta dall'uomo. Ricordatevi che quando Dio formò la donna e la menò all'uomo, Adamo disse: "Questa, finalmente è ossa delle mie ossa e carne della mia carne. Ella sarà chiamata donna perchè è stata tratta dall'uomo".[3]

Ora, il capo della donna (sia della vergine, sia della donna maritata, e sia della vedova) è l'uomo; e se ella prega con il capo scoperto fa disonore al suo capo. Se la donna non si vuole mettere il velo deve farsi radere il capo o farsi tagliare i capelli, ma siccome che noi giudichiamo essere una cosa vergognosa per una donna farsi tagliare i capelli o radere il capo, noi le diciamo di mettersi un velo sul capo. Ma che cosa rappresenta il velo? Il velo che la donna deve mettersi sul capo è "un segno dell'autorità da cui dipende",[4] che lei deve avere sulla testa a motivo degli angeli.

Gli angeli di Dio ci guardano e devono vedere sul capo della donna un segno dell'autorità da cui dipende, perciò se la donna prega senza essere velata, disonora l'uomo dinnanzi agli angeli, perchè lo priva dell'onore che gli è dovuto. L'amore non si comporta in modo sconveniente, quindi, l'uomo nel cui cuore c'è carità non finta non si coprirà il suo capo quando pregherà e questo per non disonorare Cristo; e dal canto suo, anche la donna, nel cui cuore dimora l'amore di Dio, si coprirà con un velo, quando prega, al fine di non disonorare il suo capo, cioè l'uomo. Certo è, che se la donna, invece che amore, ha uno spirito di contenzione nel suo cuore, non si vorrà mettere sul suo capo questo segno dell'autorità da cui dipende.

Oggi, nella chiesa, alcune donne invece di mostrarsi sottomesse all'uomo e riverenti verso di lui, si mostrano ribelli e irriverenti, quindi non c'è da meravigliarsi se esse non vogliono assolutamente velarsi il capo quando pregano. Esse sono disposte a tingersi i capelli, a cambiare pettinatura, a mettersi sulla testa gelatina e lacca per fissare le loro stravaganti pettinature, ma il velo non sono disposte assolutamente a metterselo sul loro capo. Per quale ragione? Per l'orgoglio di essere donna (così lo chiamano quelli del mondo) da cui si sono lasciate ingannare.

Oggi, in questa nazione si vedono molte donne, sia nella polizia e sia tra i vigili, e spesso, quando si incontrano in servizio hanno sul loro capo il loro cappello. Esso è molto più pesante di un semplice velo, ed esse non si vergognano affatto di portarlo, e se domandate loro perchè se lo mettono sul capo, vi diranno che lo indossano perchè hanno l'ordine di metterselo sulla testa.

In alcune chiese invece avviene che alcune donne si vergognano di mettersi il velo sul loro capo e dicono con tanta arroganza che non vogliono metterselo, opponendosi così all'ordine di Dio. Certo, il cappello di una poliziotta o di una vigilessa parla di autorità, mentre il velo sul capo di una credente parla di sottomissione all'autorità da cui dipende, ma in ambedue i casi è giusto per loro metterselo sulla testa.

Alcune sorelle dicono: 'Ma io ho la chioma, quindi non ho bisogno di mettermi il velo sul capo, perchè essa è il mio velo'. Ascoltate sorelle, la chioma che avete è per voi un onore, ma non è il velo di cui vi dovete coprire la testa, e questo perchè è scritto che la chioma alla donna "è data a guisa di velo".[5]

Alla domanda di Paolo: "È egli conveniente che una donna preghi Iddio senz'essere velata?",[6] noi rispondiamo che non è cosa convenevole che una donna preghi Iddio senza essere velata.

Alcuni dicono che l'ordine sul velo divide le chiese; ma se è così allora, bisognerebbe mutilare una delle epistole di Paolo! Ma io so che i comandamenti degli apostoli sono per l'edificazione della chiesa e non per la sua distruzione, quindi la ragione per cui avvengono queste cosiddette 'divisioni' nelle chiese non è da ricercarsi nell'ordine relativo al velo, ma nel cuore di alcuni uomini e donne.

Sappiate che le acerbe discussioni che nascono attorno all'ordine del velo nascono dall'invidia e dalla contenzione che albergano nei cuori di quelli che non vogliono attenersi a questo ordine. Ma il fatto è che parlando con costoro ci si accorge che essi non mentono e non si gloriano solo contro questo comandamento, ma mentono e si gloriano anche contro altri comandamenti di Dio. "Dove sono invidia e contenzione, quivi è disordine ed ogni mala azione",[7] dice Giacomo, per questo la vita di costoro è disordinata e piena di male azioni, perchè sono contenziosi e contraddicono la verità. Quello sul velo è solo uno tra i tanti comandamenti che essi non vogliono osservare perchè loro hanno da ridire su tutta la sana dottrina di Dio. Non gli va bene nulla; avrebbero preferito che certe cose gli apostoli non le avessero scritte!

Certo, questo comandamento non è uno dei maggiori comandamenti, ma è pur sempre un comandamento che

[1] 1 Cor. 11:3-16
[2] Ap. 5:12
[3] Gen. 2:23
[4] 1 Cor. 11:10
[5] 1 Cor. 11:15
[6] 1 Cor. 11:13
[7] Giac. 3:16

è stato dato dallo stesso uomo che parlava in altre lingue più di tutti i Corinzi, tramite cui Dio fece dei miracoli straordinari, e che ha scritto la maggior parte delle epistole del Nuovo Testamento.

Vi esorto, o Figliuole di Sara, a pregare col capo coperto da un velo (non solo nel locale di culto, ma in ogni luogo dove pregate), e a non essere contenziose, perchè ciò non vi gioverebbe a nulla.

Ad alcuno piace essere contenzioso? Sappia quel tale o quella tale che "noi non abbiamo tale usanza; e neppure le chiese di Dio".[1]

È LECITO PIANGERE QUANDO SI PREGA

Quando, alcune volte, noi piangiamo durante la preghiera, non facciamo qualcosa che Dio disgusta. Mi trovo costretto a scrivervi pure su questo, perchè alcuni fra noi dicono che Dio non vuole che noi piangiamo quando preghiamo. La Scrittura ci parla di diverse preghiere fatte piangendo.

-Anna, quando chiese a Dio un figliuolo maschio, "pregò l'Eterno piangendo dirottamente",[2] perchè aveva l'anima sua piena d'amarezza.

-Esdra, quando sentì dire che i figliuoli d'Israele tornati dalla cattività si erano sposati delle donne straniere, pregò piangendo, confessando al Signore le iniquità del popolo. La Scrittura dice a proposito di questa circostanza: "Mentre Esdra pregava e faceva questa confessione piangendo e prostrato davanti alla casa di Dio, si raunò intorno a lui una grandissima moltitudine di gente d'Israele, uomini, donne e fanciulli; e il popolo piangeva dirottamente".[3]

-Il re Ezechia pregò e pianse nel cospetto di Dio. La Scrittura dice: "In quel tempo, Ezechia infermò a morte; e il profeta Isaia, figliuolo di Amots, venne a lui, e gli disse: 'Così parla l'Eterno: Dà i tuoi ordini alla tua casa, perchè sei un uomo morto, e non vivrai più'. Allora Ezechia voltò la faccia verso la parete, e fece all'Eterno questa preghiera: 'O Eterno, ricordati, ti prego, che io ho camminato nel tuo cospetto con fedeltà e con cuore integro, e che ho fatto quel che è bene agli occhi tuoi!' Ed Ezechia diede in un gran pianto. Isaia non era ancora giunto nel centro della città, quando la parola dell'Eterno gli fu rivolta in questi termini: 'Torna indietro, e dì ad Ezechia, principe del mio popolo: - Così parla l'Eterno, l'Iddio di Davide tuo padre: Ho udita la tua preghiera, ho vedute le tue lacrime; ecco, io ti guarisco; fra tre giorni salirai alla casa dell'Eterno....".[4] Come potete vedere, Dio disse ad Ezechia che non solo aveva udito la sua preghiera, ma aveva visto pure le sue lacrime.

-Gesù, sulla terra, pregò Dio piangendo, infatti è scritto nella epistola agli Ebrei che Egli, "nei giorni della sua carne, avendo con gran grida e con lagrime offerto preghiere e supplicazioni a Colui che lo poteva salvare dalla morte, ed essendo stato esaudito per la sua pietà, benchè fosse figliuolo, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì..".[5]

Fratelli, è buona cosa spandere il proprio cuore dinnanzi a Dio, piangendo. Ci sono momenti, mentre si prega, in cui lo Spirito di Dio ci ricorda che siamo nulla, e che tutto quello che possiamo fare per il Signore lo possiamo fare per la grazia di Dio che è con noi e non in virtù di qualche nostra capacità; lo Spirito di Dio ci ricorda pure, mentre preghiamo, i peccati che noi commettiamo per farceli confessare al Signore; Egli, nella nostra distretta, ci ricorda che solo Dio può liberarci da essa; per queste ragioni, noi, alcune volte, come dei piccoli bambini appena nati, ci mettiamo a piangere dinnanzi a Dio. Dio fa caso pure alle lacrime, che nel dolore, noi versiamo nel suo cospetto, infatti è scritto nei salmi: "Tu conti i passi della mia vita errante; raccogli le mie lacrime negli otri tuoi; non sono esse nel tuo registro?"[6]

Voglio dirvi qualcosa a riguardo: oggi, in mezzo al popolo di Dio, si vedono scherzi, buffonerie, risate per cose da nulla (anche durante il culto); di credenti che piangono quando pregano, perchè riconoscono i loro falli e li confessano a Dio, non se ne vedono di frequente, e quei pochi che, mossi dallo Spirito, piangono, vengono derisi. Perchè avviene questo? Perchè si vive in una nazione dove abbondano così tanti beni materiali, e dove c'è così tanta libertà di professare la propria fede, che molti, essendosi arricchiti ed essendosi gonfiati d'orgoglio, si sono dimenticati del Signore. Non sentono più la necessità di umiliarsi davanti a Dio, perchè pensano di avere tutto e di non avere bisogno di nulla. Giacomo dice a coloro che sono diventati amici del mondo: "Nettate le vostre mani, o peccatori; e purificate i vostri cuori, o doppi d'animo! Siate afflitti e fate cordoglio e piangete! Sia il vostro riso convertito in lutto, e la vostra allegrezza in mestizia! Umiliatevi nel cospetto del Signore, ed Egli v'innalzerà".[7]

Diletti, è tempo di cercare il Signore con tutto il cuore, è tempo che gettiate lungi da voi ogni falsa allegrezza ed ogni falso sorriso, per affliggere le anime vostre nel cospetto di Dio.

Addoloratevi pure voi a motivo della corruzione, della mondanità e della falsità che ci sono nel mezzo della chiesa, piangete pure voi nel cospetto di Dio; confessiamo a Lui le nostre iniquità e abbandoniamole, invochiamolo in verità, e Lui farà apparire sopra di noi la sua gloria, come la fece apparire anticamente sopra Israele quando questi si umiliò nel suo cospetto.

LA PERSEVERANZA NELLA PREGHIERA

Paolo disse ai santi di Roma di essere "perseveranti nella preghiera";[8] ai santi di Colosse, lo stesso apostolo,

[1] 1 Cor. 11:16
[2] 1 Sam. 1:10
[3] Esd. 10:1
[4] Is. 38:1-3; 2 Re 20:4,5
[5] Ebr. 5:7,8
[6] Sal. 56:8
[7] Giac. 4:8-10
[8] Rom. 12:13

scrisse: "Perseverate nella preghiera",[1] e a quelli di Tessalonica: "Non cessate mai di pregare".[2]

Lui stesso ci ha lasciato l'esempio pure in questo perchè egli pregava giorno e notte e perchè egli si ricordava di tutti i santi in tutte le sue preghiere. Le Scritture che confermano ciò sono le seguenti:

-Ai santi di Roma egli disse: "Io non resto dal fare menzione di voi in tutte le mie preghiere"[3]

-Ai santi di Efeso egli scrisse: "Non resto mai dal rendere grazie per voi, facendo di voi menzione nelle mie orazioni..."[4]

-Ai santi di Filippi egli scrisse: "E sempre, in ogni mia preghiera, prego per voi tutti con allegrezza..."[5]

-Ai santi di Colosse che non avevano veduto la sua faccia egli scrisse: "Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle continue preghiere che facciamo per voi..."[6]

-Ai santi di Tessalonica egli scrisse: "Ed è a quel fine che preghiamo anche del continuo per voi..."[7]

-A Timoteo egli scrisse: "Io rendo grazie a Dio, il quale servo con pura coscienza, come l'hanno servito i miei antenati, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere giorno e notte.."[8]

Dalle esortazioni di Paolo sul pregare del continuo e dal suo esempio si intende chiaramente come sia necessario pregare del continuo per tutti i santi senza stancarsi, perciò facciamolo, per l'edificazione della chiesa di Dio.

Gesù Cristo, ancora prima di Paolo, esortò i suoi discepoli a pregare del continuo senza stancarsi, e a tal proposito propose loro una parabola, che è la seguente: "In una certa città v'era un giudice, che non temeva Iddio nè aveva rispetto per alcun uomo; e in quella città vi era una vedova, la quale andava da lui dicendo: Fammi giustizia del mio avversario. Ed egli per un tempo non volle farlo; ma poi disse fra sè: Benchè io non tema Iddio e non abbia rispetto per alcun uomo, pure, poichè questa vedova mi dà molestia, le farò giustizia, che talora, a forza di venire, non finisca col rompermi la testa. E il Signore disse: Ascoltate quel che dice il giudice iniquo. E Dio non farà egli giustizia ai suoi eletti che giorno e notte gridano a lui, e sarà egli tardo per loro? Io vi dico che farà loro prontamente giustizia. Ma quando il Figliuol dell'uomo verrà, troverà egli la fede sulla terra?".[9]

Questa vedova, pur avendo il diritto di ricevere giustizia da questo giudice, per un certo tempo, non vide questa sua richiesta di giustizia soddisfatta, infatti è scritto che questo giudice per un tempo non volle farle giustizia. Ora, se questo giudice le avesse fatto giustizia il primo giorno che ella era andata da lui, certamente questa vedova non avrebbe continuato ad andare da lui e a dirgli: 'Fammi giustizia', ma proprio perchè questa risposta del giudice non giungeva, questa vedova continuò ad andare da lui fino a che la sua richiesta non fu esaudita.

Vedete fratelli, benchè noi che siamo gli eletti di Dio ci rivolgiamo nelle nostre supplicazioni a Dio che "ama la giustizia"[10] e odia l'iniquità, e che è irreprensibile quando giudica, pure, dobbiamo riconoscere che la risposta a certe nostre preghiere non giunge che dopo molti giorni, ad altre dopo molti mesi e ad altre dopo molti anni.

Il fatto che Dio non esaudisca certe nostre preghiere subito, o nello spazio di un breve tempo non è qualcosa di strano che ci accade, quindi, non meravigliatevi se alcune vostre preghiere non sono state ancora esaudite da Dio. Sappiate che Dio si riserba di rispondervi al tempo stabilito da Lui, che, dobbiamo riconoscere per esperienza, è sempre il migliore.

La Scrittura dice: "Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, affinchè otteniamo misericordia e troviamo grazia per essere soccorsi al momento opportuno";[11] ciò significa che Dio ci soccorre in mezzo a qualsiasi nostro bisogno, al tempo opportuno, mai in ritardo e mai in anticipo. Il nostro Dio non è un Dio sbadato, e nessun evento terreno o celeste è in grado di distrarlo; Lui governa l'universo, perciò tutte le cose che ci accadono, comprese tutte le svariate distrette nelle quali ci veniamo a trovare, sono sotto il suo controllo.

Noi, alcune volte, vedendo prolungarsi i giorni, siamo tentati a pensare che Dio ha perso il controllo della situazione in cui ci troviamo, ma sta di fatto che questo pensiero è vano e nocivo, e non corrisponde affatto al vero. Noi, per esperienza, possiamo dire che dopo che Dio ci ha esauditi abbiamo visto che proprio in quei momenti in cui il nemico voleva farci dubitare della fedeltà di Dio, dico, proprio in quei momenti, Dio si prendeva cura di noi (come sempre) non rispondendoci ancora. Qualcuno dirà: Ma che stai dicendo? Che Dio, quando non ci risponde quando vogliamo noi ci mostra che Egli si prende cura di noi? Sì, proprio questo, infatti vi dico per esperienza che Dio nel corso degli anni ha manifestato il suo amore in verso me, non rispondendomi al tempo che io avrei voluto o che pensavo che avrebbe fatto.

Io non biasimo il mio Dio perchè Egli mi costringe ad aspettarlo con pazienza (versando molte lacrime pure), anzi lo glorifico a motivo di tutto ciò. Se Dio ci dovesse rispondere quando vogliamo noi, non solo risulterebbe essere un Dio ai nostri ordini, ma anche un Dio disavveduto. Io posso dire che se Dio rispondesse quando vogliamo noi, rovinerebbe con le sue mani la sua opera, ma grazie siano rese al suo glorioso nome perchè Egli, nel corso dei secoli non è mutato; Egli continua a dirci: "I miei pensieri non sono i vostri pensieri, nè le vostre vie sono le mie vie...Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così sono le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri".[12]

Dio, in questo momento sta pensando a quando ci risponderà; nella sua mente Egli sa quale sia il minuto,

[1]Col. 4:2
[2]1 Tess. 5:17
[3]Rom. 1:9
[4]Ef. 1:15,16
[5]Fil. 1:4
[6]Col. 1:3
[7]2 Tess. 1:11
[8]2 Tim. 1:3
[9]Luca 18:2-8
[10]Sal. 33:5
[11]Ebr. 4:16
[12]Is. 55:8,9

l'ora, il giorno, il mese e l'anno in cui noi otterremo da Lui quello che gli stiamo domandando. Il fatto è che mentre lui sa queste cose, noi non le sappiamo, e che ogni qual volta abbiamo pensato che Dio avrebbe risposto nel tempo fissato da noi ci siamo sbagliati. Ricordatevi che Gesù ha detto sì di chiedere, ma non ha detto dopo quanto tempo ci verrà dato quello che chiediamo; Egli disse: "Chiedete, e vi sarà dato".[1] Noi, quello che dobbiamo fare è chiedere; poi, a risponderci ci pensa Dio, Lui sa come fare e quando farlo, meglio di quanto noi possiamo immaginare. Una cosa è certa; quello che gli chiediamo ci verrà dato, se non dubitiamo in cuore nostro. Quando? Quando vuole Dio; io non mi preoccupo nel vedere passare alcune volte lunghi periodi di tempo senza risposta da Dio!

Per mostrarvi come Dio risponde alle nostre supplicazioni quando lo ritiene opportuno Lui vi menzionerò alcuni esempi tratti dalle Scritture.

-La Scrittura dice: "Isacco era in età di quarant'anni quando prese per moglie Rebecca, figliuola di Bethuel, l'Arameo di Paddam - Aram, e sorella di Labano, l'Arameo. Isacco pregò istantemente l'Eterno per sua moglie, perch'ella era sterile. L'Eterno l'esaudì, e Rebecca, sua moglie, concepì...E quando venne per lei il tempo di partorire, ecco ch'ella aveva due gemelli nel seno...Or Isacco era in età di sessant'anni quando Rebecca li partorì".[2] Quando Isacco si accorse che Rebecca era sterile, pregò subito Dio, e lo pregò con insistenza ('istantemente' significa con insistenza), e Dio lo esaudì; ma quanto tempo dopo che Rebecca era diventata sua moglie, ella partorì i due gemelli? La Scrittura dice che fu vent'anni dopo. Qualcuno dirà: 'Ma perchè Dio non ha risposto prima? Perchè ciò non rientrava nella sua volontà; Egli volle che Rebecca partorisse quei due gemelli vent'anni dopo che si era sposata con Isacco e non prima. E chi osa dirgli: 'Tu hai fatto male?'.

-Dopo che Gerusalemme fu data da Dio nelle mani dell'esercito dei Caldei, e che molti Giudei furono portati in cattività a Babilonia, avvenne questo episodio che è scritto nel libro del profeta Geremia. "Tutti i capi delle forze, Johanan, figliuolo di Kareah, Jezania, figliuolo di Hosaia, e tutto il popolo, dal più piccolo al più grande, s'accostarono, e dissero al profeta Geremia: 'Deh, siati accetta la nostra supplicazione, e prega l'Eterno, il tuo Dio, per noi, per tutto questo residuo (poichè, da molti che eravamo, siamo rimasti pochi, come lo vedono gli occhi tuoi); affinchè l'Eterno, il tuo Dio, ci mostri la via per la quale dobbiamo camminare, e che cosa dobbiamo fare'. E il profeta Geremia disse loro: 'Ho inteso; ecco, io pregherò l'Eterno, il vostro Dio, come avete detto; e tutto quello che l'Eterno vi risponderà ve lo farò conoscere; e nulla ve ne celerò".[3] Geremia pregò Dio per il popolo come aveva detto, e "dopo dieci giorni, la parola dell'Eterno fu rivolta a Geremia",[4] il quale chiamò il popolo e gliela riferì.

In questo caso, il profeta Geremia ricevette la risposta da Dio dieci giorni dopo aver cominciato a pregare. Dio aveva detto a Geremia: "Invocami, e io ti risponderò, e t'annunzierò cose grandi e impenetrabili, che tu non conosci",[5] e Geremia invocò Dio, e Dio gli rispose, ma al tempo fissato da Lui.

-Nel libro del profeta Daniele è narrato questo episodio che ci mostra per quale motivo, in un occasione, la risposta di Dio arrivò a Daniele solo dopo un certo numero di giorni da che egli lo aveva invocato.

È scritto: "In quel tempo (nel terzo anno di Ciro, re di Persia), io, Daniele, feci cordoglio per tre settimane intere. Non mangiai alcun cibo prelibato, nè carne nè vino entrarono nella mia bocca, e non mi unsi affatto, sino alla fine delle tre settimane. E il ventiquattresimo giorno del primo mese, come io mi trovavo in riva al gran fiume, che è lo Hiddekel, alzai gli occhi, guardai, ed ecco un uomo, vestito di lino, con attorno ai fianchi una cintura d'oro d' Ufaz. Il suo corpo era come un crisolito, la sua faccia aveva l'aspetto della folgore, i suoi occhi erano come fiamme di fuoco, le sue braccia e i suoi piedi parevano terso rame, e il suono della sua voce era come il rumore d'una moltitudine..E mi disse: 'Daniele, uomo grandemente amato, cerca d'intendere le parole che ti dirò, e rizzati in piedi nel luogo dove sei; perchè ora io sono mandato da te'. E quand'egli m'ebbe detta questa parola, io mi rizzai in piedi, tutto tremante. Ed egli mi disse: 'Non temere, Daniele; poichè dal primo giorno che ti mettesti in cuore d'intendere e d'umiliarti nel cospetto del tuo Dio, le tue parole furono udite, e io sono venuto a motivo delle tue parole. Ma il capo del regno di Persia m'ha resistito ventun giorni; però ecco, Micael, uno dei primi capi, è venuto in mio soccorso, e io sono rimasto là presso i re di Persia. E ora sono venuto a farti comprendere ciò che avverrà al tuo popolo negli ultimi giorni; perchè è ancora una visione che concerne l'avvenire".[6]

Come potete vedere da voi stessi, l'uomo vestito di lino che apparve a Daniele, gli si presentò ventun giorni dopo che lui aveva cominciato a pregare e a fare cordoglio davanti a Dio. Le parole di Daniele furono udite da Dio, sin dal primo giorno in cui lui si era messo in cuore d'intendere e d'umiliarsi nel cospetto di Dio, ma la risposta arrivò ventun giorni dopo. Il motivo? Lo disse lo stesso uomo di Dio a Daniele in questi termini: "Ma il capo del regno di Persia mi ha resistito ventun giorni".[7] Ora, ma chi era questo capo del regno di Persia? Esso non era il re Ciro che regnava sulla Persia in quel tempo, ma un essere spirituale malvagio che viveva nei luoghi celesti e che esercitava un dominio sul regno di Persia. Ricordatevi fratelli che quando noi preghiamo, nei luoghi celesti, si svolgono delle battaglie tra i santi e potenti angeli di Dio e tutte quelle creature celesti che sono sotto la potestà di Satana, che sono i nostri nemici.

Paolo, parlando agli Efesini, disse: "Il combattimento nostro non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti";[8] questi esseri nominati

[1]Matt. 7:7
[2]Gen. 25:20,21,24,26
[3]Ger. 42:1-4
[4]Ger. 42:7
[5]Ger. 33:3
[6]Dan. 10:2-6; 11-14
[7]Dan. 10:13
[8]Ef. 6:12

da Paolo sono le diverse categorie di esseri malvagi che esercitano un'influenza malefica sugli abitanti della terra. Satana ha stabilito su ogni nazione della terra dei suoi ministri per impedire ai santi di adempiere la volontà di Dio sulla terra. Egli è il principe di questo mondo e lo domina dovunque, e questo dominio lo esercita servendosi di queste categorie di spiriti malvagi che Paolo ha elencati nell'epistola agli Efesini; questa è la ragione per cui gli uomini sono dati al male e per cui l'Evangelo e coloro che lo annunziano incontrano grande opposizione in questo mondo.

Nel caso di Daniele qui sopra detto, il capo del regno di Persia si era opposto ad un messaggero di Dio che Dio aveva mandato a Daniele per portargli un particolare messaggio, ma esso non riuscì a non far giungere il messaggero di Dio a Daniele perchè Micael (l'arcangelo Michele, il gran capo, il difensore dei figliuoli d'Israele) venne in aiuto al messaggero di Dio.

Quando noi preghiamo Dio, Egli ascolta le nostre supplicazioni, ma non dovete trascurare il fatto che pure i nostri nemici ci ascoltano quando parliamo a Dio, ed essi non vogliono nè che Dio ci esaudisca e nè che noi perseveriamo nella preghiera, perciò tentano in tutte le maniere di ostacolare noi e Dio. Ma Dio ha detto: "Io opererò; chi potrà impedire l'opera mia?";[1] diletti, il diavolo e tutti gli angeli suoi non possono impedire a Dio di adempiere un suo disegno e di esaudire le fervide preghiere che noi gli rivolgiamo, perciò vi incoraggio a continuare a pregare. -Nelle Scritture del nuovo patto vorrei prendere una specifica preghiera di Paolo, per farvi capire come Dio risponde a certe preghiere anche alcuni anni dopo.

Paolo mandò la sua epistola ai Romani mentre si trovava in viaggio alla volta di Gerusalemme per portarvi una sovvenzione destinata ai poveri fra i santi. In questa sua epistola, Paolo disse ai santi di Roma: "Iddio, al quale servo nello spirito mio annunziando l'Evangelo del suo Figliuolo, mi è testimone ch'io non resto dal fare menzione di voi in tutte le mie preghiere, chiedendo che in qualche modo mi sia porta finalmente, per la volontà di Dio, l'occasione propizia di venire da voi. Poichè desidero vivamente di vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale affinchè siate fortificati; o meglio, perchè quando sarò tra voi ci confortiamo a vicenda mediante la fede che abbiamo in comune, voi ed io".[2] Ora, Paolo non ha detto esattamente da quanto tempo pregava Dio in questo senso, però sappiamo che pregava Dio di dargli l'occasione propizia per potere vedere i fedeli di Roma da molti anni, perchè sempre ai Romani (verso la fine della lettera) disse loro che già da molti anni aveva gran desiderio di recarsi da loro. Paolo, dopo che rivolse ai santi di Roma quelle parole, dovette attendere più di due anni, prima di vedere la sua preghiera e il suo desiderio esauditi. Questo lo diciamo perchè quando Paolo arrivò a Gerusalemme (dal viaggio che lo aveva portato in Asia, in Macedonia e in Acaia) fu arrestato e tenuto rinchiuso in prigione dalle autorità romane per due anni circa, prima di essere mandato a Roma dinnanzi a Cesare. Secondo quello che dice Luca attorno a queste cose, Paolo fu arrestato a Gerusalemme mentre era governatore Felice (circa due anni prima che Felice lasciasse il posto a Porcio Festo) e tenuto in prigione per un certo tempo anche dal governatore Festo, prima di essere mandato a Roma. Il passo della Scrittura che conferma ciò è il seguente: "Or in capo a due anni, Felice ebbe per successore Porcio Festo; e Felice, volendo far cosa grata ai Giudei, lasciò Paolo in prigione".[3] Paolo, dopo che comparse davanti al re Agrippa in Cesarea, fu imbarcato su una nave assieme ad altri prigionieri alla volta dell'Italia. E dopo diversi mesi da questo imbarco giunse a Roma, dove i fratelli, avute notizie di lui e dei suoi collaboratori, vennero loro incontro sino al Foro Appio e alle Tre Taverne; "e Paolo, quando li ebbe veduti, rese grazie a Dio e prese animo".[4] Finalmente, dopo avere per anni pregato Dio di vedere i fedeli di Roma, egli vide questa sua preghiera esaudita, e perciò rese grazie a Dio.

Fratelli, perseverate nella preghiera; anche se state pregando per ottenere da Dio qualcosa da giorni, mesi od anni, non vi stancate, non pensate che Dio non abbia udito il vostro grido, perchè Egli lo ha udito sin dal primo giorno che lo avete invocato a riguardo di una determinata cosa; Lui si riserba di rispondervi al momento da Lui fissato, ma vi risponderà. "O voi che destate il ricordo dell'Eterno, non abbiate requie, e non date requie a lui...",[5] fino a che Egli non vi abbia risposto; sì, diletti, continuate a insistere presso il trono di Dio, senza stancarvi, perchè di certo lui, pure per la vostra importunità, si leverà e vi darà quello che gli avete domandato. A Dio sia la gloria in eterno. Amen.

I RINGRAZIAMENTI DOVUTI A DIO

Fratelli, quando noi preghiamo non dobbiamo dimenticarci di rendere grazie al nostro Dio. L'apostolo Paolo nelle sue epistole esortò diverse volte a pregare Dio ed a ringraziarlo:

-Ai Filippesi scrisse: "In ogni cosa siano le vostre richieste rese note a Dio in preghiera e supplicazione con azioni di grazie"[6]

-Ai Colossesi scrisse: "Perseverate nella preghiera, vegliando in essa con rendimento di grazie"[7]

-Ai Tessalonicesi, subito dopo avere detto: "Non cessate mai di pregare",[8] disse loro: "In ogni cosa rendete grazie, poichè tale è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi"[9]

-A Timoteo scrisse che voleva che si facessero "supplicazioni, preghiere, intercessioni, ringraziamenti per tutti gli uomini.."[10]

Ritengo doveroso citare qualcosa che è scritto a proposito del profeta Daniele, al fine di confermare come è

[1] Is. 43:13
[2] Rom. 1:9-12
[3] Atti 24:27
[4] Atti 28:15
[5] Is. 62:6,7
[6] Fil. 4:6
[7] Col. 4:2
[8] 1 Tess. 5:17
[9] 1 Tess. 5:18
[10] 1 Tim. 2:1

cosa accettevole nel cospetto di Dio pregare e rendere grazie a Dio nello stesso tempo. È scritto che Daniele "tenendo le finestre della sua camera superiore aperte verso Gerusalemme, tre volte al giorno si metteva in ginocchi, pregava e rendeva grazie al suo Dio...".[1]

Anche per ciò che concerne il rendere grazie a Dio, bisogna sapere per che cosa dobbiamo ringraziare Dio. Innanzi tutto voglio dirvi che ciascuno di noi ha molte e molte cose per cui rendere grazie a Dio e che nessuno di noi può dire di non sapere per che cosa rendere grazie a Dio; e poi che Paolo e i suoi collaboratori ci hanno lasciato un esempio anche in questo affinchè impariamo da loro. Leggendo le epistole di Paolo ci si accorge che egli ed i suoi collaboratori rendevano grazie a Dio del continuo e per molte cose; ora vi citerò queste loro parole di ringraziamento che sono state trascritte per nostro ammaestramento:

-Ai Romani disse: "Prima di tutto io rendo grazie all'Iddio mio per mezzo di Gesù Cristo per tutti voi perchè la vostra fede è pubblicata per tutto il mondo",[2] ed anche: "Sia ringraziato Iddio che eravate bensì servi del peccato, ma avete di cuore ubbidito a quel tenore d'insegnamento che v'è stato trasmesso; ed essendo stati affrancati dal peccato, siete divenuti servi della giustizia"[3]

-Ai Corinzi scrisse: "Io rendo del continuo grazie all'Iddio mio per voi della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù; perchè in lui siete stati arricchiti in ogni cosa, in ogni dono di parola e in ogni conoscenza, essendo stata la testimonianza di Cristo confermata tra voi...Ringraziato sia Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo...Grazie siano rese a Dio che sempre ci conduce in trionfo in Cristo e che per mezzo nostro spande da per tutto il profumo della sua conoscenza...Or ringraziato sia Iddio che ha messo in cuore a Tito lo stesso zelo per voi..Ringraziato sia Dio del suo dono ineffabile!"[4]

-Agli Efesini scrisse: "Perciò anch'io avendo udito parlare della fede vostra nel Signor Gesù e del vostro amore per tutti i santi, non resto mai dal rendere grazie per voi..."[5]

-Ai Filippesi scrisse: "Io rendo grazie all'Iddio mio di tutto il ricordo che ho di voi..."[6]

-Ai Colossesi scrisse: "Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, nelle continue preghiere che facciamo per voi..."[7]

-Ai Tessalonicesi scrisse: "Noi rendiamo del continuo grazie a Dio per voi tutti, facendo di voi menzione nelle nostre preghiere...Noi siamo in obbligo di rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli, com'è ben giusto che facciamo, perchè cresce sommamente la vostra fede, e abbonda vie più l'amore di ciascun di voi tutti per gli altri...Noi siamo in obbligo di rendere del continuo grazie di voi a Dio, fratelli amati dal Signore, perchè Iddio fin dal principio vi ha eletti a salvezza...E per questa ragione anche noi rendiamo del continuo grazie a Dio: perchè quando riceveste da noi la parola della predicazione, cioè la parola di Dio, voi l'accettaste non come parola d'uomini, ma, quale essa è veramente, come parola di Dio..."[8]

-A Filemone scrisse: "Io rendo sempre grazie all'Iddio mio, facendo menzione di te nelle mie preghiere, giacchè odo parlare dell'amore e della fede che hai nel Signor Gesù e verso tutti i santi..."[9]

Leggendo tutte queste parole di ringraziamento di Paolo e dei suoi collaboratori si capisce come essi rendevano grazie a Dio del continuo e non solo quando pregavano.

Ora, fratelli, è necessario che noi impariamo a rendere grazie a Dio del continuo come facevano gli apostoli, quindi sia quando preghiamo che quando non stiamo pregando. Ma quello che mi preme dire è che noi dobbiamo rendere grazie a Dio per le cose per cui rendevano grazie gli apostoli; noi, alcune volte, mentre preghiamo ci limitiamo a dire a Dio: 'Signore, grazie di tutto', il che è giusto farlo, ma secondo l'esempio che abbiamo negli apostoli, noi dobbiamo rendere grazie a Dio specificando le persone e le cose per cui rendiamo grazie. Non abbiamo tempo di farlo forse? Affatto, perchè il tempo ce lo abbiamo durante l'arco della giornata. Vedete, non è il tempo che manca, ma la voglia di farlo in alcuni casi, e questo perchè, spesso, o si sottovaluta il rendimento di grazie fatto a Dio, o perchè il tempo viene speso parlando di cose che non contribuiscono alla mutua edificazione.

Paolo ha detto: "Ma come si conviene a dei santi, nè fornicazione, nè alcuna impurità, nè avarizia, sia neppure nominata fra voi; nè disonestà, nè buffonerie, nè facezie scurrili, che sono cose sconvenienti; ma piuttosto rendimento di grazie";[10] considerando questa esortazione di Paolo, bisogna concludere che (è triste dirlo e constatarlo) è più frequente sentire parlare delle cose sconvenienti che non si devono neppure nominare, che rendere grazie a Dio in Cristo per ogni cosa.

La carenza di ringraziamento è indice di mancanza di riconoscenza in verso Dio: oggi, molti danno tutte le cose per scontate e per cose che gli sono dovute, mentre non è così, perchè tutto ciò che abbiamo viene da Dio, secondo che è scritto: "Giacchè tutto viene da te...".[11] Non facciamo come quei nove tra i dieci lebbrosi che furono guariti da Gesù, che non tornarono dal Signore per ringraziarlo dopo che videro di essere stati guariti mediante la sua parola. Imitiamo invece quel Samaritano che quando vide che la sua lebbra era sparita, tornò indietro dal Signor Gesù, glorificando Iddio ad alta voce, "e si gettò ai suoi piedi con la faccia a terra, ringraziandolo".[12]

Noi figliuoli di Dio dobbiamo rendere grazie a Dio per tutto; ora vi menzionerò alcune delle cose per cui noi siamo in obbligo di ringraziare Dio:

[1]Dan. 6:10
[2]Rom. 1:8
[3]Rom. 6:17,18
[4]1 Cor. 1:4-6; 15:57; 2 Cor. 2:14; 8:16; 9:15
[5]Ef. 1:15
[6]Fil. 1:3
[7]Col. 1:3
[8]1 Tess. 1:2; 2 Tess. 1:3; 2:13; 1 Tess. 2:13
[9]Filem. 4,5
[10]Ef. 5:3,4
[11]1 Cron. 29:14
[12]Luca 17:16

-Del suo dono ineffabile, la vita eterna, che Egli nella sua grazia ci ha dato gratuitamente

-Per averci messo in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce; facciamolo con allegrezza

-Per tutti i suoi benefici in verso noi; sono moltissimi, ma vale la pena menzionarli quando lo si ringrazia

-Per il cibo, prima di metterci a mangiare, perchè questo è giusto farlo nel cospetto di Dio. Gesù lo fece, secondo che è scritto: "Prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, rese grazie; poi spezzati i pani, li diede ai discepoli e i discepoli alle turbe".[1] Pure Paolo ringraziò Dio per il cibo dinnanzi a tutti sulla nave, infatti è scritto: "Preso del pane, rese grazie a Dio, in presenza di tutti; poi, rottolo, cominciò a mangiare".[2] Alcuni uomini privati della verità e riprovati quanto alla fede ritengono di non dovere rendere grazie a Dio per il pane quotidiano, perchè essi dicono che se lo sono guadagnato con il loro sudore, e che non è Dio che gliel'ha provveduto; ora, è vero che Dio disse ad Adamo: "Mangerai il pane col sudore del tuo volto",[3] ma è altresì vero che colui che dà il pane a noi mortali è Dio perchè è scritto: "Egli fa germogliare l'erba per il bestiame e le piante per il servizio dell'uomo, facendo uscir dalla terra il nutrimento, e il vino che rallegra il cuor dell'uomo, e l'olio che gli fa risplendere la faccia, e il pane che sostenta il cuore dei mortali",[4] ed ancora: "Gli occhi di tutti sono intenti verso di te, e tu dai loro il loro cibo a suo tempo".[5] Paolo dice: "Tutto quel che Dio ha creato è buono; e nulla è da riprovare, se usato con rendimento di grazie; perchè è santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera";[6] queste parole confermano che prima di mangiare è giusto pregare Dio rendendogli grazie, e che ciò che noi mangiamo è santificato anche dalla preghiera e non solo dalla parola di Dio. Non è questa una ulteriore conferma della potenza e dell'utilità della preghiera?

-Per i nostri fratelli; perchè Egli li ha eletti a salvezza sin dal principio; perchè essi hanno accettato la parola di Cristo e quella degli apostoli come parola di Dio e non come parola d'uomini; per lo zelo che Egli mette nel loro cuore per la causa del Vangelo; per i doni dello Spirito Santo e per i doni di ministerio che Egli conferisce loro; per come cresce la loro fede nel Signore e il loro amore verso i santi; per la liberalità con cui partecipano ai bisogni dei poveri fra i santi; per tutti i benefici che essi ricevono dalla mano di Dio, tra cui vi sono le potenti liberazioni che essi sperimentano nelle loro distrette dopo aver invocato Dio.

Termino di scrivere a riguardo della preghiera ringraziando Dio nel nome del Signore nostro Gesù Cristo per avermi dato la grazia e la sapienza necessarie per mettere per iscritto questo insegnamento.

A Lui sia la gloria, ora e in eterno. Amen.

---

[1] Matt. 14:19
[2] Atti 27:35
[3] Gen. 3:19
[4] Sal. 104:14,15
[5] Sal. 145:15
[6] 1 Tim. 4:4,5

Capitolo 8

UNA PAROLA D'ESORTAZIONE ALLE DONNE

COME LA DONNA DEVE VESTIRE E COMPORTARSI

Sorelle, voi pure un giorno, per la grazia di Dio, avete creduto nel nostro Signore, ottenendo così la remissione dei vostri peccati. Dio vi chiama sue figliuole, perchè voi pure avete ricevuto Cristo e siete uscite di mezzo ai figli di questo secolo e siete state accolte da Dio in Cristo Gesù; quindi pure voi siete membri della famiglia di Dio e assieme formiamo il corpo di Cristo. Qui, "non c'è nè maschio nè femmina",[1] poichè siamo uno in Cristo Gesù. Il fatto però che in Cristo non c'è nè maschio e nè femmina non significa che voi potete comportarvi nella casa di Dio come vi pare e piace, ma solo che, il fatto che voi siete donne non costituisce un muro divisorio in mezzo a noi che siamo credenti. Voi dovete sapere che Dio non ha mai mostrato e non mostra tutt'ora nessun riguardo personale in verso nessuno, quindi non vi mettete a pensare che Dio vi sprezzi perchè Eva, la prima donna, si lasciò sedurre dal serpente e cadde in trasgressione, perchè questo non è vero. Non è vero neppure che voi nella casa di Dio non servite a nulla e non potete contribuire al progresso del Vangelo in niuno modo, perchè la Scrittura attesta esattamente l'opposto, quindi non vi mettete in testa quei pensieri nocivi e vani che il serpente antico cerca, con la sua astuzia, di farvi pensare per fare nascere in voi un'invidia amara e farvi diventare altezzose e vanagloriose.

Dopo avere fatto questa premessa, voglio innanzi tutto dirvi come vi dovete vestire, poi di cosa non vi dovete ornare e di cosa invece vi dovete ornare affinchè la dottrina di Dio sia onorata per mezzo di voi.

Paolo ha scritto a Timoteo: "Similmente (io voglio) che le donne si adornino d'abito convenevole, con verecondia e modestia: non di trecce e d'oro o di perle o di vesti sontuose, ma d'opere buone, come s'addice a donne che fanno professione di pietà".[2]

Sorelle, voi dovete indossare degli abiti adatti a voi che siete state santificate in Cristo; le vesti che s'addicono a voi sono quelle modeste e non quelle sfarzose che tanto piacciono alle donne corrotte che fanno sfoggio di tanta alterigia, quindi non abbiate l'animo a tutti quegli abiti femminili stravaganti e costosi che servono solo a distrarre gli uomini che vi vedono ed a farvi spendere danaro inutilmente. La moda femminile di questo presente secolo malvagio fa insuperbire le donne che gli vanno dietro e le fa camminare col collo teso e fa loro guardare le donne di basso stato dall'alto in basso; questa è una cosa che è sotto gli occhi di tutti, perciò non vi lasciate trascinare dietro di essa; siate umili e non fate posto a quello che le donne altezzose chiamano 'l'orgoglio di essere donna'.

[1]Gal. 3:28
[2]1 Tim. 2:9,10

Oltre che ad essere modeste, le vostre vesti devono essere vereconde, cioè decenti; esse devono coprire pure le vostre gambe, le vostre braccia, e la parte sottostante il vostro collo; proprio quelle parti che le vesti indecenti non coprono. Questo significa che voi dovete rinunziare alle minigonne, ma anche a quelle gonne che arrivano giusto al ginocchio o poco sotto il ginocchio; io v'esorto a mettervi delle gonne lunghe senza spacchi, non aderenti e senza quegli strani disegni che vi stampano sopra i modellisti per attirare lo sguardo dell' uomo su coloro che le indossano.

Per ciò che riguarda le vostre camicie, non siano nè trasparenti e nè aderenti e neppure scollate. A proposito dei colori, evitate di mettervi addosso vesti di colori troppo vivi e sgargianti, e questo per evitare che gli uomini, quando vi vedono, siano indotti a posare lo sguardo su voi.

Per quanto riguarda le scarpe da indossare, vi dico di mettervi delle scarpe modeste e di non mettervi quelle scarpette con i tacchi a spillo e così strette che non fanno respirare bene i vostri piedi e vi provocano dei dolori ai piedi; ma non solo, esse vi costringono a camminare in una maniera anormale, vergognosa e con tante più difficoltà. Non vi mettete addosso neppure quelle scarpe dorate o argentate, per evitare che i vostri piedi diventino oggetto degli sguardi maschili.

Per ciò che concerne le calze, voi, come si conviene a delle sante donne, mettetevi quelle modeste e non quelle a rete o di altro genere inventato per rendere la donna seducente e per provocare lo sguardo dell'uomo.

Quando vi recate presso un negozio per comprare una gonna o una camicia o delle scarpe o del tessuto per farvi le cose da voi stesse, tenete davanti agli occhi vostri la Scrittura che dice: "Non abbiate l'animo alle cose alte, ma lasciatevi attirare dalle umili".[3]

"Or noi sappiamo che la legge è buona, se uno l'usa legittimamente, riconoscendo che la legge è fatta non per il giusto, ma per gl'iniqui e i ribelli....e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina",[4] dice Paolo; e tra le cose contrarie alla sana dottrina v'è quella, per la donna, di mettersi i pantaloni, perchè è scritto: "La donna non si vestirà da uomo, nè l'uomo si vestirà da donna; poichè chiunque fa tali cose è in abominio all'Eterno, il tuo Dio".[5] Badate che i cosiddetti pantaloni da donna sono sempre dei pantaloni che non s'addicono a voi donne in Cristo. Coloro a cui piace contendere e soffocare la verità con la menzogna, fanno ogni sorta di ragionamento per annullare ciò che è scritto così chiaramente. Essi dicono: 'Ma questo ordine di Dio si riferisce solamente a quelle donne che hanno lasciato l'uso naturale dell'uomo e a quegli uomini che hanno lasciato l'uso naturale della donna ed agli effeminati!' Fermo restando che Dio aborrisce quelli che si travestono, siano essi donne che uomini, ma ditemi: 'Non viviamo forse in mezzo ad una generazione storta e perversa, senza affezione naturale, che muta le tenebre in luce e la luce in tenebre? Ma non pensate che queste parole di Dio si oppongono alle tendenze della moda di questo secolo?

[3]Rom. 12:16
[4]1 Tim. 1:8-10
[5]Deut. 22:5

Oggi, più che mai, è necessario prendere questa parola e sbandierarla, per manifestare il nostro dissenso e il nostro disgusto in verso la moda maschile e quella femminile che tendono a effeminare l'uomo ed a maschilizzare la donna. Fratelli, viviamo in mezzo a città e a paesi che abbondano di sodomiti e di donne che hanno lasciato l'uso naturale dell'uomo,i quali vengono incoraggiati a fare il male in ogni maniera; oggi, in questa nazione il malcostume è chiamato tradizione culturale, i perversi vengono chiamati persone perbene, e sapete che cosa ha portato tutto questo in casa di molti credenti? Tolleranza e rispetto verso i gusti e i cattivi costumi di questa generazione peccatrice, e tanta vergogna per le parole degli apostoli, considerate antiquate e sorpassate, e non adeguate ai nostri tempi. Se oggi, alcune volte, è difficile distinguere da lontano una ragazza da un ragazzo, è perchè le ragazze si vestono come i ragazzi. Esse cominciano ad essere pervertite sin dalla loro giovinezza. La moda femminile che vuole far sembrare la donna più forte e più sicura è il frutto di quella voglia che esiste nella donna di non voler apparire diversa dall'uomo anche nel vestire. Sorelle; voi che avete sempre pronta sulle vostre labbra una parola per contraddire la sana dottrina, vi siete adeguate così bene ai gusti di questa generazione, che persino delle donne fra quelle di fuori, quali le suore, vi possono ammaestrare dandovi l'esempio su come vi dovete vestire. Vi dico questo, perchè ho visto di persona che esse, (triste a dirlo e a constatarlo) vestono molto meglio di voi. Sì, certo voi potete dire loro che pregare Maria, pregare per i morti, e farsi delle statue ed adorarle, sono tutte cose che sono in abominio a Dio; ma loro dal canto loro possono dirvi che nel vestire non mostrate affatto nè verecondia e nè modestia. Non ci sarebbe dunque da meravigliarsi un gran che, se venissimo a sentire che alcune di voi, vestite alla moda, siete state ammaestrate attorno al vestire da delle incredule!

Ma che aspettate? Di incontrare delle donne del mondo vestite meglio di voi, per udire dalla loro bocca che dovete vestirvi con verecondia e modestia? O delle donne del mondo vestite malamente come voi che nel sentirvi dire che siete la luce del mondo, vi rispondano: 'Ma dov'è questa luce in voi, perchè io non la vedo, difatti vestite come noi?'

Sorelle, voi dovete contraddistinguervi anche nel vestire, in mezzo alle donne di questo mondo, e non solo nel parlare; perciò esaminate attentamente il vostro guardaroba e sbarazzatevi dei vostri pantaloni e di tutte quelle gonne e camicie indecenti che avete indossato fino ad ora.

La parola di Dio dice anche che voi non vi dovete nè intrecciare i capelli e nè mettervi addosso dei gioielli d'oro.

Alcune fra voi si fanno delle trecce coi loro capelli perchè sanno che questo modo di acconciarsi il capo le rende più attraenti e provocanti; sorelle, non persistete in questo.

Altre si mettono addosso ogni sorta di gioielli d'oro; i pendenti alle orecchie, le collane di perle al collo, e i braccialetti ai polsi e gli anelli nelle dita delle mani; vi esorto a non persistere in questa cosa cattiva, ma andate a buttare tutti i vostri gioielli. Voi direte: 'Ma che male facciamo nel metterci addosso un pò d'oro? E perchè dici di buttarlo via?' Il male c'è, solo che non lo vedete con i vostri occhi perchè essi sono stati accecati dalle tenebre; ungetevi gli occhi con il collirio che dà il Signore e allora ci vedrete bene. Perchè buttarlo? Perchè sta scritto: "Getta l'oro nella polvere e l'oro d'Ophir tra i ciottoli del fiume, e l'Onnipotente sarà il tuo oro, egli ti sarà come l'argento acquistato con fatica".[1]

Alcune di voi dicono: 'Ma pure gli Israeliti, quando uscirono dall'Egitto erano adorni d'oro agli orecchi!' Sì è vero, ma dopo che Israele fece il vitello d'oro e che Mosè lo distrusse, è scritto che "l'Eterno aveva detto a Mosè: 'Dì ai figliuoli d'Israele: Voi siete un popolo di collo duro; s'io salissi per un momento solo in mezzo a te, ti consumerei! Or dunque, togliti i tuoi ornamenti, e vedrò com'io ti debba trattare'.E i figliuoli d'Israele si spogliarono dei loro ornamenti, dalla partenza dal monte Horeb in poi".[2] Sorella, se tu ancori porti gioielli addosso, sappi che Dio dice pure a te: 'Togliti i tuoi ornamenti', perciò farai bene a toglierteli, per continuare a camminare nella via santa in modo degno di Dio.

'Ma l'oro lo ha fatto il nostro Dio', voi dite. Sì è vero che Dio ha fatto l'oro, ma è anche vero che non è Lui che ha fabbricato i gioielli d'oro che vi mettete addosso, ma bensì gli uomini. Anche l'argento lo ha creato Dio, però i tempietti di Diana in argento, in Efeso, li faceva Demetrio che era orefice e non Dio. Non cercate di giustificare la vostra ribellione con vani ragionamenti, perchè "non c'è sapienza, non intelligenza, non consiglio che valga contro l'Eterno".[3] Svestitevi delle vostre opere morte che vi portate addosso; non siate contenziose.

Voglio che sappiate che pure l'apostolo Pietro ha confermato ciò che ha detto Paolo a Timoteo, dicendovi: "Il vostro ornamento non sia l'esteriore che consiste nell'intrecciatura dei capelli, nel mettersi attorno dei gioielli d'oro, nell'indossar vesti sontuose";[4] quindi, sia l'apostolo dei Gentili (che non era ammogliato) che l'apostolo della circoncisione (che era sposato) esortavano le donne a non mettersi addosso gioielli d'oro, nè vesti sontuose, e a non intrecciarsi i capelli.

Ecco di che cosa invece vi dovete ornare, sorelle. Paolo dice che le donne si devono ornare "di opere buone, come s'addice a donne che fanno professione di pietà";[5] ora Gesù disse (queste parole sono rivolte sia ai figliuoli di Dio che alle figliuole di Dio): "Voi siete la luce del mondo..risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, affinchè veggano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli".[6] La luce che è in voi e che deve risplendere in questo mondo di tenebre sono le vostre buone opere, perchè è scritto che "il frutto della luce consiste in tutto ciò che è bontà e giustizia e verità";[7] quindi, come la Chiesa di Dio che è la sposa dell'Agnello si riveste di opere giuste (secondo che è scritto: "La sua sposa s'è preparata; e le è stato

[1]Giob. 22:24,25
[2]Es. 33:5,6
[3]Prov. 21:30
[4]1 Piet. 3:3
[5]1 Tim. 2:10
[6]Matt. 5:14,16
[7]Ef. 5:9

dato di vestirsi di lino fino, risplendente e puro: poichè il lino fino sono le opere giuste dei santi")[1] così pure voi dovete rivestirvi di ogni opera buona, affinchè il nome di Dio sia glorificato in voi; sì perchè allora il nome di Dio sarà glorificato per mezzo di voi, perchè la gente vedrà che non siete corrotte e neppure altezzose, ma buone, pietose e umili. Tabita era una discepola di Cristo, ed "abbondava in buone opere (faceva tuniche e vestiti) e faceva molte elemosine";[2] imitatela.

Ma se pure voi vi vestite e vi adornate come le donne che non temono Dio come potranno vedere gli altri la luce in voi? Come potrà essere glorificato il nome di Dio? Non verrà forse biasimato e profanato il nome di Dio, se vi lasciate ingannare dal principe di questo mondo? Ma che pensate? Che il principe di questo mondo voglia che il nome di Dio sia glorificato in voi?

Non vi lasciate sedurre da vani ragionamenti, che oggi, purtroppo, sono in bocca ad alcuni dei nostri, quali: 'Ma un pò di vanità non guasta!' Ma non avete mai letto la Scrittura che dice: "Un pò di lievito fa lievitare tutta la pasta"?[3] Non sapete voi che "un pò di follia guasta il pregio della sapienza e della gloria"?[4] Non sapete voi che "le mosche morte fanno puzzare e imputridire l'olio del profumiere"?[5] La Scrittura non può essere annullata perchè è ispirata da Dio, e questo pò di vanità, che alcuni dicono che non guasta, non fa altro che guastare voi e la chiesa di Dio.

Vi esorto, quando sentirete dire a certi uomini corrotti di mente che sono nel vostro mezzo: 'Sorelle, voi non dovete vestirvi come delle bigotte (chiamano bigotte le donne che si vestono in maniera vereconda e con modestia), perchè altrimenti le persone del mondo non si sentiranno attratte a venire nel locale di culto e ad accettare Cristo', a non dare loro retta, ma a guardarvi da loro come vi guardereste da dei serpenti velenosi. Non acconsentite a quello che vi diranno, perchè essi vogliono usarsi di voi come di esche, per attrarre gli uomini con le concupiscenze carnali. Oggi, alcuni predicatori privi di sapienza divina e di potenza, per attirare le anime alle loro riunioni, sono disposti pure a calpestare la sana dottrina e ad indurre le credenti a battere vie tortuose. Vi dicono: 'Potete truccarvi un pò, potete vestirvi alla moda, non siate 'troppo' austere (usano il 'troppo', per farvi pensare che esagerate) nel vestire per non essere d'intoppo agli infedeli!' Sappiate che voi non sarete nè di scandalo e nè d'intoppo a nessuno se ubbidite a quello che gli apostoli hanno scritto, ma sappiate pure che se fate come vi dicono questi cianciatori sarete sia di scandalo che d'intoppo per molti. È scritto: "È bene non mangiare carne, nè bere vino, nè fare cosa alcuna che possa essere d'intoppo al fratello",[6] ed ancora: "Non siate d'intoppo nè ai Giudei, nè ai Greci, nè alla Chiesa di Dio";[7] perciò, sorelle, compiacete al vostro prossimo nel bene, e non nel male come vorrebbero invece questi ribelli.

Qualcuna fra voi dice pure: 'Ma io voglio piacere a mio marito!' Ascoltami: Prima di tutto, se tuo marito ti ama e teme Dio, non vorrà assolutamente che tu ti vesti come una meretrice. Hai mai letto come apparve vestita Babilonia, la madre delle meretrici, a Giovanni? Giovanni dice che "la donna era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle";[8] certo, essa era vestita in modo molto attraente, ma "sulla fronte aveva scritto un nome: Mistero, Babilonia la grande, la madre delle meretrici e delle abominazioni della terra".[9] Non sai tu che tale è la madre e tale è la figlia? Non vedi come le meretrici vanno vestite e adorne attorno per le strade e le piazze, per adescare gli uomini? Non hai notato che ancora oggi esse fanno largo uso di vesti di porpora e di color scarlatto e si mettono attorno gioielli d'oro, pietre preziose e perle?

Voi siete ora figliuole di Sara, "se fate il bene e non vi lasciate turbare da spavento alcuno",[10] quindi dovete imitare Sara, vostra madre. Pietro, nella sua prima epistola, dice che il vostro ornamento non deve essere l'esteriore, ma "l'essere occulto del cuore fregiato dell'ornamento incorruttibile dello spirito benigno e pacifico, che agli occhi di Dio è di gran prezzo",[11] e che così "si adornavano una volta le sante donne speranti in Dio, stando soggette ai loro mariti, come Sara che ubbidiva ad Abramo, chiamandolo signore".[12] Sorelle, vi è un ornamento incorruttibile del quale il vostro cuore deve essere decorato, ed esso è lo spirito benigno e pacifico, il che significa che voi dovete essere buone e pacifiche, e non cattive e rissose. Questo è l'ornamento che ha un grande valore agli occhi di Dio, del quale si adornarono una volta le sante donne speranti in Dio, tra le quali Sara vostra madre.

Sara era una donna bella, ma anche buona e pacifica ed era moglie del patriarca Abramo, ed ella non passava il tempo ad intrecciarsi i capelli, e neppure si metteva gioielli d'oro addosso, o vesti sontuose, perchè ella era una santa donna che ubbidiva ad Abramo.

Abramo era un uomo molto ricco che possedeva pure dell'oro e dell'argento (Eliezer, suo servo disse un giorno a Labano e a Bethuel: "L'Eterno ha benedetto abbondantemente il mio signore, ch'è divenuto grande; gli ha dato pecore e buoi, argento e oro, servi e serve, cammelli e asini")[13] ma Sara sua moglie non ne prese per adornarsi. Qualcuno dirà: 'Ma Abramo non aveva gioielli d'oro!' Non hai mai letto che quando Eliezer partì per andare a prendere una moglie per Isacco, "partì, avendo a sua disposizione tutti i beni del suo signore",[14] e che tra questi beni d'Abramo che si portò, vi erano pure "un anello d'oro del peso di mezzo siclo, e

[1]Ap. 19:7,8
[2]Atti 9:36
[3]1 Cor. 5:6
[4]Ecc. 10:1
[5]Ecc. 10:1
[6]Rom. 14:21
[7]1 Cor. 10:32
[8]Ap. 17:4
[9]Ap. 17:5
[10]1 Piet. 3:6
[11]1 Piet. 3:4
[12]1 Piet. 3:5,6
[13]Gen. 24:35
[14]Gen. 24:10

due braccialetti del peso di dieci sicli d'oro"[1] che egli diede poi a Rebecca?

Quindi Abramo, tra i suoi beni aveva pure dei gioielli d'oro, ma Sara non se li mise addosso.

E poi, vi dico che nel caso vostro marito non sia credente, non è vestendovi in maniera provocante e lussuosa che lo guadagnerete a Cristo, perchè Pietro dice: "Parimente voi, mogli, siate soggette ai vostri mariti, affinchè, se anche ve ne sono che non ubbidiscono alla Parola, siano guadagnati senza parola dalla condotta delle loro mogli, quand'avranno considerato la vostra condotta casta e rispettosa".[2] Alcune fra voi cercate di guadagnare a Cristo i vostri mariti solo con le parole, non curandovi della vostra condotta che è da riprovare perchè non degna di una donna che fa professione di pietà, e poi venite a pregare Dio e a piangere nel suo cospetto affinchè Egli salvi il vostro coniuge! Ma ditemi: 'Non è ora che buttate via tutti quei gioielli d'oro che indossate? Non è ora che non vi vestite più in maniera seducente e che smettete di usare autorità sul vostro marito?

Sorelle, oltre a questo, vi esorto ad avere un portamento che si conviene a delle sante donne, perciò, quando vi sedete non vi mettete con le gambe accavallate e neppure con le gambe divaricate. Voi non dovete provocare l'uomo nè coll'ornamento esteriore sconveniente e neppure assumendo posizioni che non vi si addicono.

Alcune di voi vi mettete la gomma in bocca durante il culto e vi mettete a masticarla, cominciando così a muovere la vostra bocca in maniera vergognosa; smettete di tenere questa condotta.

Siate avvedute, non vi strappate parte delle vostre sopracciglia; non vi imbellettatate, come fece Izebel, la moglie di Achab, la quale praticava la stregoneria, secondo che è scritto: "Si diede il belletto agli occhi";[3] non alterate il colore del vostro viso e nè quello delle vostre labbra, impiastrandoci sopra quei cosmetici dannosi che vendono; non dipingetevi con lo smalto nè le unghie delle mani e nè quelle dei piedi; conservatevi pure.

Non vi mettete addosso neppure tutti quei profumi così forti e provocanti che distraggono chi vi sta vicino e lasciano una scia dovunque mettete piede; vi assicuro che questi profumi vengono fabbricati per farvi diventare seducenti e attrarre gli uomini, e questo si capisce anche vedendo la maniera in cui vengono pubblicizzati e dal nome seducente che alcuni di essi portano, come 'malizia', 'tentazione', ecc..

Inoltre, vi esorto a non acconciarvi il vostro capo con quelle stravaganti pettinature moderne che vanno di moda oggi, come per esempio 'la permanente'; vi esorto pure a non tingervi i vostri capelli; perchè volete dare un'altro colore ai vostri capelli? Perchè non siete più contente di come li ha fatti Dio?

Ora voglio dire qualcosa a voi donne che non siete più giovani e cercate di ringiovanire tingendovi i capelli bianchi che appaiono sul vostro capo: 'Ma perchè vi vergognate di essere invecchiate, e cercate in tutti i modi (inutilmente poi) di ringiovanirvi, spendendo così tanto danaro per cose che non giovano a nulla? Non avete mai letto la Scrittura che dice: "La bellezza dei vecchi (sta) nella loro canizie"?[4] E quella che dice che "i capelli bianchi sono una corona d'onore"?[5]

"La grazia è fallace e la bellezza è cosa vana",[6] dice la sapienza; e questo perchè sono cose che col passare degli anni vengono meno, perciò non cercate di abbellire ciò che si disfa di giorno in giorno sotto i vostri occhi. A colei che persiste nella durezza del suo cuore Dio dice: "Hai un bel vestirti di scarlatto, un bel metterti i tuoi ornamenti d'oro, un bell'ingrandirti gli occhi col belletto! Invano t'abbellisci".[7]

Voi, donne attempate, abbiate un portamento convenevole a santità, non siate maldicenti e neppure curiose andando ad ingerirvi nei fatti altrui e parlando di cose delle quali non si deve parlare; non siate dedite a molto vino, perchè inebriandovi perdereste il senno e comincereste a dire e a fare cose perverse; siate maestre di ciò che è buono per insegnare alle giovani ad amare i loro mariti, i loro figli, ad essere assennate, caste, date ai lavori domestici, buone e soggette ai loro mariti.

LA DONNA DEVE AVERE SUL CAPO UN SEGNO DELL'AUTORITÀ DA CUI DIPENDE

È scritto: "Io voglio che sappiate che il capo d'ogni uomo è Cristo, che il capo della donna è l'uomo, e che il capo di Cristo è Dio. Ogni uomo che prega o profetizza a capo coperto, fa disonore al suo capo; ma ogni donna che prega o profetizza senz'avere il capo coperto da un velo, fa disonore al suo capo, perchè è lo stesso che se fosse rasa. Perchè se la donna non si mette il velo, si faccia anche tagliare i capelli! Ma se è cosa vergognosa per una donna il farsi tagliare i capelli o radere il capo, si metta un velo. Poichè, quanto all'uomo, egli non deve velarsi il capo, essendo immagine e gloria di Dio; ma la donna è la gloria dell'uomo; perchè l'uomo non viene dalla donna, ma la donna dall'uomo; e l'uomo non fu creato a motivo della donna, ma la donna a motivo dell'uomo. Perciò la donna deve, a motivo degli angeli, aver sul capo un segno dell'autorità da cui dipende. D'altronde, nel Signore, nè la donna è senza l'uomo, nè l'uomo senza la donna. Poichè, siccome la donna viene dall'uomo, così anche l'uomo esiste per mezzo della donna, e ogni cosa è da Dio. Giudicatene voi stessi: È egli conveniente che una donna preghi Iddio senz'essere velata? La natura stessa non v'insegna ella che se l'uomo porta la chioma, ciò è per lui un disonore? Mentre se una donna porta la chioma, ciò è per lei un onore; perchè la chioma le è data a guisa di velo".[8] Sorella, il tuo capo, l'autorità da cui tu dipendi è l'uomo. Sia se sei una giovane non ancora maritata, sia se sei maritata, e sia se sei vedova, sappi che tu dipendi da un'autorità, da un capo, che è l'uomo. Tu devi avere sul capo, quando

[1]Gen. 24:22
[2]1 Piet. 3:1,2
[3]2 Re 9:30
[4]Prov. 20:29
[5]Prov. 16:31
[6]Prov. 31:30
[7]Ger. 4:30
[8]1 Cor. 11:3-15

preghi o quando profetizzi, un segno dell'autorità da cui tu dipendi e questo a motivo degli angeli; e questo segno che tu devi avere sulla tua testa è il velo. Se tu non hai il tuo capo velato, quando preghi o profetizzi, disonori il tuo capo, cioè l'uomo, (in altre parole lo privi dell'onore che egli è degno di ricevere da te). Ti ricordo che non devi velarti il capo solo quando la chiesa è radunata nel locale di culto, ma anche quando preghi o profetizzi in un altro luogo che non è il locale di culto, e questo perchè il tuo capo continua ad essere l'uomo e gli angeli continuano ad osservarti, anche fuori dal locale di culto; inoltre ti consiglio di legartelo davanti il velo, per evitare che ti scenda sulle spalle. A colei che dice: 'Ma la chioma che ho, mi è data a guisa di velo, quindi avendo i capelli lunghi non ho bisogno di velarmi il capo', dico questo: 'Ascolta: La chioma è certamente un onore per te sorella che la porti, ma non è il segno dell'autorità da cui dipendi, appunto perchè essa ti è "data a guisa di velo"[1] ('a guisa' significa 'a similitudine').

Alla domanda di Paolo: "È egli conveniente che una donna preghi Iddio senz'essere velata?"[2] noi rispondiamo che non è cosa conveniente per una donna pregare Dio non velata.

Concludo a riguardo di questo soggetto con le parole di Paolo: "Se poi ad alcuno piace d'essere contenzioso, noi non abbiamo tale usanza; e neppure le chiese di Dio".[3]

ALLA DONNA NON È PERMESSO NÈ D'INSEGNARE E NÈ D'USARE AUTORITÀ SUL MARITO

È scritto: "La donna impari in silenzio con ogni sottomissione. Poichè non permetto alla donna d'insegnare, nè d'usare autorità sul marito, ma stia in silenzio".[4]

Sorelle, voi dovete imparare in silenzio con ogni sottomissione, quindi senza mormorare e senza interrompere, mentre parla, chi insegna la Parola. A voi non è permesso di insegnare la dottrina di Dio, quella medesima dottrina che Paolo, Pietro e gli altri apostoli insegnavano ai santi e che Paolo stesso ordinò di insegnare a Timoteo e a Tito. Non solo non vi è permesso d'insegnare, ma neppure di usare autorità sul vostro marito, e questo perchè egli è il vostro capo e voi dovete stare soggette a lui.

Se è una cosa indecorosa e sconveniente vedere una di voi sorelle usare autorità sul proprio marito, sappiate che è altresì indecoroso vedere una di voi insegnare. A voi è permesso di pregare, e di profetizzare se avete il dono di profezia, ma non vi è permesso di insegnare. Vi sono quelli che dicono: 'Siccome che la donna può profetizzare, può anche insegnare perchè chi profetizza insegna', ma io voglio ricordare a costoro e a voi medesime, che il dono di profezia e il dono d'insegnamento sono due doni differenti l'uno dall'altro, e non lo stesso.

[1] 1 Cor. 11:15
[2] 1 Cor. 11:13
[3] 1 Cor. 11:16
[4] 1 Tim. 2:11,12

Questo lo attesta Paolo, quando dice: "E siccome abbiamo dei doni differenti secondo la grazia che ci è stata data, se abbiamo dono di profezia, profetizziamo secondo la proporzione della nostra fede; se di ministerio, attendiamo al ministerio; se d'insegnamento, all'insegnare";[5] badate che Paolo non ha detto: 'Non permetto alla donna di profetizzare', perchè ciò sarebbe andato contro la Parola che dice: "Le vostre figliuole profetizzeranno",[6] ma ha detto una cosa differente, e cioè: "Non permetto alla donna d'insegnare".[7]

La Parola dichiara che nella chiesa di Cencrea vi era una diaconessa, infatti Paolo disse ai santi di Roma: "Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è diaconessa della chiesa di Cencrea, perchè la riceviate nel Signore, in modo degno dei santi, e le prestiate assistenza, in qualunque cosa ella possa aver bisogno di voi; poichè ella pure ha prestato assistenza a molti e anche a me stesso";[8] quindi, una donna può essere fatta diaconessa in una chiesa, se ha i requisiti necessari, ma vi ricordo che i diaconi non sono preposti ad insegnare la dottrina di Dio, ma a svolgere svariati servizi assistenziali a pro dei santi; ecco perchè tra i requisiti che un diacono deve avere per assumere questo ufficio non v'è quello di 'atto ad insegnare'. Voglio che sappiate queste altre cose:

-Quando Dio appartò i Leviti, sotto la legge di Mosè, per conferirgli il servizio del tabernacolo e per insegnare a Israele le sue leggi (secondo che è scritto: "Essi insegnano i tuoi statuti a Giacobbe e la tua legge a Israele")[9] scelse degli uomini per fare ciò e non delle donne.

-Al tempo di Nehemia e di Esdra, dopo che furono ricostruiti il tempio e le mura di Gerusalemme, fu fatta la pubblica lettura della legge di Dio con la relativa spiegazione dinnanzi al popolo radunato, ed anche in questo caso furono degli uomini fra i Leviti a fare tutto questo, secondo che è scritto: "Jeshua, Bani, Scerebia, Jamin, Akkub, Shabbethai, Hodia, Maaseia, Kelita, Azaria, Jozabad, Hanan, Pelaia e gli altri Leviti spiegavano la legge al popolo, e il popolo stava in piedi al suo posto. Essi leggevano nel libro della legge di Dio distintamente; e ne davano il senso, per far capire al popolo quel che s'andava leggendo".[10]

-Gesù scelse dodici uomini come apostoli, per mandarli a predicare, e dopo i dodici elesse altri settanta discepoli per mandarli dinnanzi a sè, i quali erano pure essi degli uomini.

-Le donne che seguivano Gesù ebbero il loro ruolo e Luca ce lo descrive in questa maniera: "Con lui erano i dodici e certe donne che erano state guarite da spiriti maligni e da infermità: Maria, detta Maddalena, dalla quale erano usciti sette demoni, e Giovanna, moglie di Cuza, amministratore d'Erode, e Susanna ed altre molte che assistevano Gesù ed i suoi coi loro beni".[11] Le donne che erano con Gesù e con i suoi discepoli non erano affatto occupate a predicare e a insegnare la parola di

[5] Rom. 12:6,7
[6] Gioele 2:28
[7] 1 Tim. 2:12
[8] Rom. 16:1,2
[9] Deut. 33:10
[10] Neh. 8:7,8
[11] Luca 8:2,3

Dio, ma erano occupate a prestare loro assistenza con i loro beni. Non sta forse scritto: "Colui che viene ammaestrato nella Parola faccia parte di tutti i suoi beni a chi l'ammaestra"?[1]

Io sono persuaso che voi, sorelle, dovete seguire l'esempio di Maria, la sorella di Marta, "la quale, postasi a sedere ai piedi di Gesù ascoltava la sua parola".[2] Gesù disse di Maria che ella aveva scelto la buona parte che non le sarebbe stata tolta; quello che invece avviene in seno a molte chiese è questo; alcune sorelle non hanno scelto la buona parte che scelse Maria, cioè quella di ascoltare la parola di Dio e di imparare in silenzio, ma hanno scelto una parte che non s'addice affatto a loro, cioè quella d'insegnare.

A quelli che affermano che la donna può insegnare perchè Dio nell'antichità costituì pure delle donne nell'ufficio di profeta, ricordo che il ministerio di profeta è differente da quello di dottore, e che il fatto che uno sia profeta non significa che di conseguenza sia atto ad insegnare. Debora era profetessa, come lo erano Hulda, al tempo del re Giosia, ed Anna, ai giorni in cui nacque Gesù, ma esse non erano preposte da Dio ad insegnare la legge al popolo, perchè a questo (secondo la legge) erano preposti i sacerdoti Leviti, infatti Dio disse: "Le labbra del sacerdote sono le guardiane della scienza e dalla sua bocca uno cerca la legge".[3] Anche il profeta Michea fece una distinzione fra l'ufficio del sacerdote e quello del profeta, infatti Dio, biasimando il popolo per mezzo di lui, disse: "I suoi sacerdoti insegnano per un salario, i suoi profeti fanno predizioni per danaro";[4] come potete vedere erano i sacerdoti che insegnavano la legge e non i profeti. Una donna, sotto la grazia, può essere costituita da Dio profetessa, ma essere profeta non significa essere preposti ad insegnare; una donna profetessa, profetizza per lo Spirito quando lo Spirito viene su lei, e riferisce le visioni e le rivelazioni che Dio le da, ma questo non fa di lei una donna preposta ad insegnare la dottrina di Dio. L'errore di alcuni è quello di considerare il dono di profezia dono d'insegnamento e il ministerio di pastore uguale a quello di profeta, ma da ciò che insegna la Scrittura non è così, altrimenti Paolo si sarebbe contraddetto.

Voglio soffermarmi ancora su questo soggetto, perchè ritengo doveroso farlo, per amore della verità.

Alcuni dicono che la donna può insegnare perchè Gesù, quando risuscitò apparve per prima ad una donna, a Maria Maddalena, alla quale disse: "Và dai miei fratelli, e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, all'Iddio mio e Iddio vostro".[5] Ora, "Maria Maddalena andò ad annunziare ai discepoli che aveva veduto il Signore, e ch'egli le aveva dette queste cose",[6] ma non andò ad insegnare la dottrina ai discepoli del Signore, e non è che da quel giorno in poi divenne atta ad insegnare. La Scrittura dice che (dopo che lo Spirito fu sparso sulla chiesa) i credenti "erano perseveranti nell'attendere all'insegnamento degli apostoli",[7] e non mi dice affatto che vi era qualcuna delle donne a cui era apparso Gesù ad insegnare assieme a loro. Quando Gesù apparve agli undici su un monte della Galilea disse a loro: "Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro d'osservare tutte quante le cose che v'ho comandate",[8] e non alle donne alle quali era apparso.

Veniamo ora ad Anna, profetessa, che "non si partiva mai dal tempio, servendo a Dio notte e giorno con digiuni ed orazioni".[9] Innanzi tutto questa donna pia stava sempre nel tempio, in un luogo santo, dove tutti i Giudei si radunavano, ma non vi ammaestrava i Giudei insegnando loro la legge di Mosè, ma vi serviva Dio pregando e digiunando. E poi, quando sopraggiunse nella stessa ora in cui il bambino Gesù fu presentato al Signore, la Scrittura dice che "lodava anch'ella Iddio e parlava del bambino a tutti quelli che aspettavano la redenzione di Gerusalemme".[10] Anna si mise a parlare del bambino ed alcuni hanno dedotto che insegnava; ma come si può affermare una tale cosa quando è detto solo che ella parlava del bambino? Io sono persuaso che se quelle donne che vogliono a tutti i costi insegnare si mettessero a servire Dio nella stessa maniera in cui faceva Anna, cioè pregando e digiunando, e smettessero di voler insegnare, farebbero una cosa gradita a Dio.

Ora veniamo ad alcune donne che collaborarono con l'apostolo Paolo, perchè quelli che vogliono contendere affermano che esse insegnavano la Parola di Dio.

Ecco i passi delle Scritture, che secondo alcuni, affermano che la donna può insegnare:

-"Ma Priscilla ed Aquila, uditolo (ad Apollo), lo presero seco e gli esposero più appieno la via di Dio":[11]

-"Io esorto Evodìa ed esorto Sintìche ad avere un medesimo sentimento nel Signore. Sì, io prego te pure, mio vero collega, vieni in aiuto a queste donne, le quali hanno lottato meco per l'Evangelo...".[12]

Ora, se questi passi volessero dire che Priscilla, Evodìa e Sintìche insegnavano la Parola, ciò significherebbe che Paolo permetteva loro d'insegnare. Ma allora, se è così, Paolo mentì a Timoteo, perchè gli disse che lui non permetteva alla donna d'insegnare! Ma se è così allora, chi dice la verità ? Quelli che sostengono che questi passi significano che queste donne insegnavano o Paolo? Ma forse, si potrebbe dire che Paolo permetteva ad alcune donne di insegnare ed ad altre no! Ma in questo caso come avrebbe potuto dire a Timoteo: "Io ti scongiuro, dinanzi a Dio, dinanzi a Cristo Gesù e agli angeli eletti, che tu osservi queste cose senza prevenzione, non facendo nulla con parzialità"?[13]

Ad alcuni piace contendere, ecco perchè non si sottomettono alla parola di Dio.

---

[1]Gal. 6:6
[2]Luca 10:39
[3]Mal. 2:7
[4]Mic. 3:11
[5]Giov. 20:17
[6]Giov. 20:18
[7]Atti 2:42
[8]Matt. 28:19,20
[9]Luca 2:37
[10]Luca 2:38
[11]Atti 18:26
[12]Fil. 4:2,3
[13]1 Tim. 5:21

Sorelle, quando la chiesa è radunata, non vi mettete a parlare con nessuno, ma statevene in silenzio; tacete, "perchè è cosa indecorosa per una donna parlare in assemblea",[1] dice Paolo; se volete imparare qualcosa non vi mettete a fare le vostre interrogazioni in assemblea, ma a casa ai vostri mariti, perchè è scritto: "E se vogliono imparare qualcosa interroghino i loro mariti a casa",[2] quindi, "come si fa in tutte le chiese dei santi, si tacciano le donne nelle assemblee, perchè non è loro permesso di parlare, ma debbono stare soggette come dice anche la legge".[3]

Prima ho detto che alla donna non è permesso neppure di usare autorità sul marito; vediamo quindi come una donna si deve comportare nei confronti del proprio marito.

Paolo ha scritto: "Mogli, siate soggette ai vostri mariti, come al Signore; perchè il marito è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, egli, che è il Salvatore del corpo. Ma come la Chiesa è soggetta a Cristo, così debbono anche le mogli essere soggette ai loro mariti in ogni cosa",[4] ed ancora: "La moglie rispetti il marito".[5]

La Chiesa è la sposa dell'Agnello ed essa è sottoposta al suo capo che è Cristo Gesù, quindi come la Chiesa mostra ogni sottomissione in verso Cristo e non ardisce usare autorità sul Cristo di Dio, così, nella stessa maniera, la moglie deve stare sottomessa al suo marito. Di Sara è detto che "ubbidiva ad Abramo chiamandolo signore";[6] ella stava soggetta a suo marito, ma non era una schiava di suo marito, ma una donna libera, infatti è scritto che "Abramo ebbe due figliuoli: uno dalla schiava, e uno dalla donna libera".[7] Perchè dico questo? Perchè alcune donne ritengono che anticamente le mogli dei patriarchi erano trattate e considerate come delle schiave. Le sante donne speranti in Dio di una volta stavano soggette ai loro mariti, e per questo loro rispettoso comportamento sono state etichettate 'schiave'.La ragione per cui oggi, molte donne reputano che quelle sante donne fossero delle schiave risiede nel fatto che per loro è assurdo, in questa era moderna, sottomettersi al proprio marito come fecero loro. Oggi, quello che deve essere normale fare per una donna viene fatto passare per inadeguato ai tempi, e sorpassato; quindi non c'è da meravigliarsi nel vedere tante donne che non vogliono sottomettersi al proprio marito. Quelle che soprannominano 'schiavitù' l'ubbidienza e la sottomissione di Sara nei confronti di Abramo, non sono altro che delle donne che sono diventate schiave di un perverso modo di pensare, e che per uscire dal laccio nel quale sono state prese si devono ravvedere e ubbidire alla verità. Viviamo in mezzo ad una generazione storta e perversa che ha pervertito le diritte vie del Signore, e quello a cui si assiste è questo: sono sorti molti movimenti chiamati 'femministi', i quali nella pratica, non fanno altro che combattere contro Dio perchè l'obbiettivo che si propongono si oppone alla sana dottrina di Dio. Quella che è chiamata 'la lotta per l'emancipazione femminile' non è altro che una macchinazione di Satana per distruggere il nucleo familiare. Alcune poi non sanno neppure cosa significhi 'emancipare'. Ora, emancipare significa liberare da servitù, da soggezione; e la donna, quando dice di volersi emancipare non vuole dire altro che vuole sottrarsi alla riverenza e all'obbedienza che lei deve rendere al marito o se non è ancora sposata all'uomo. Dio disse alla donna, dopo che ella fu sedotta e cadde in trasgressione: "I tuoi desideri si volgeranno verso il tuo marito, ed egli dominerà su te";[8] questo lo ha detto Dio, il Creatore di tutte le cose, e la donna che è una creatura si è messa in testa di annullare la Parola di Dio. Forse riuscirà nella sua impresa? Affatto. Forse che questa sua lotta ha portato dei miglioramenti in seno alla società? Affatto, anzi le cose in questo mondo stanno andando di male in peggio, e da quello che si vede, questo sforzo della donna di emanciparsi non sta facendo altro che accelerare il processo di distruzione della famiglia. Mi sbaglio forse se dico che oggi una donna sottomessa ed ubbidiente al proprio marito, viene considerata una pazza e un'ignorante? Mi sbaglio forse se dico che le femministe nutrono un odio particolare in verso la Parola di Dio, perchè essa mette a tacere tutte le loro pretese? Mi sbaglio forse se dico che sono in aumento i divorzi e le separazioni proprio per colpa di tutte le idee perverse che sbandierano questi movimenti che sono capeggiati dal diavolo? Oggi, il serpente antico, cioè Satana, continua a sedurre la donna; egli iniziò a farlo nel giardino d'Eden, ed ha continuato a farlo nel corso dei secoli. Egli sa come fare; egli sa che è sufficiente far passare Dio per bugiardo, per far cadere la donna in trasgressione. Che disse Dio ad Adamo? "Nel giorno che tu ne mangerai (del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male), per certo morrai";[9] ma che disse il serpente ad Eva? "No, non morrete affatto",[10] ed ella ci credette, e mangiò di quel frutto pensando di non morire, e le tragiche conseguenze della sua disubbidienza si continuano a vedere dopo migliaia di anni. Sorelle, io v'esorto ad ubbidire alla Parola di Dio e a non illudervi, pensando che la libertà che vi propongono le femministe sia proprio quello che fa per voi e per le vostre famiglie.

La vera libertà è nel Signore, perchè è scritto: "Dov'è lo Spirito del Signore, quivi è libertà";[11] dove non c'è lo Spirito di Dio, ma c'è lo spirito di questo mondo non c'è nessuna libertà, ma solo soggezione al peccato. Sorelle, volete essere veramente libere? Perseverate nella parola di Cristo, perchè Gesù ha detto: "Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; e conoscerete la verità e la verità vi farà liberi".[12]

Figliuole di Sion, siate date ai lavori domestici per fare trovare a vostro marito, quando egli torna stanco dal lavoro, la casa pulita e in ordine ed i suoi indumenti

[1] 1 Cor. 14:35
[2] 1 Cor. 14:35
[3] 1 Cor. 14:34
[4] Ef. 5:22-24
[5] Ef. 5:33
[6] 1 Piet. 3:6
[7] Gal. 4:22
[8] Gen. 3:16
[9] Gen. 2:17
[10] Gen. 3:4
[11] 2 Cor. 3:17
[12] Giov. 8:31,32

lavati e stirati, pronti per essere indossati ; fategli trovare una pietanza saporita, al fine di ricreare il suo spirito dopo una giornata faticosa; fategli del bene e mai del male, lui ha bisogno di voi, voi siete l'aiuto convenevole che Dio gli ha fatto e dato; rispettatelo, e non disprezzatolo (non fate come Mical, la moglie di Davide, che disprezzò in cuore suo Davide, suo marito, quando lo vide saltare e danzare dinnanzi all'Eterno; la quale poi, "non ebbe figliuoli fino al giorno della sua morte");[1] mostrategli a fatti e in verità che lo amate; siategli fedeli, non siate litigiose, non alzate la voce contro di lui; quando passerà una prova, rimanetegli al suo fianco per sostenerlo, e non fate come la moglie di Giobbe che quando vide suo marito soffrire gli disse: "Ancora stai saldo nella tua integrità? Ma lascia stare Iddio e muori!";[2] abbiate figli ed allevateli, poichè questa pure è un opera buona di cui voi vi dovete rivestire.

Ora vediamo perchè alla donna non è permesso nè di insegnare e nè di usare autorità sul marito ma le è ordinato di starsene in silenzio.

Paolo dice che è "perchè Adamo fu formato il primo, e poi Eva; e Adamo non fu sedotto; ma la donna, essendo stata sedotta, cadde in trasgressione".[3] Innanzi tutto vi ricordo che "l'uomo non fu creato a motivo della donna, ma la donna a motivo dell'uomo",[4] infatti, dopo che Dio formò Adamo, prima disse: "Non è bene che l'uomo sia solo",[5] e poi formò, con una costola che tolse all'uomo, la donna; l'uomo è venuto prima della donna perchè la donna non fu formata nello stesso momento in cui fu formato l'uomo, ma successivamente alla sua formazione. Dio, operando in questa maniera, ha voluto dimostrare la priorità dell'uomo rispetto alla donna. Ma vi è un'altra cosa da dire, per amore di verità; ed è che, nel giardino dell'Eden, non fu sedotto Adamo ma Eva. Paolo, conferma ciò ai Corinzi, quando dice loro: "Il serpente sedusse Eva con la sua astuzia";[6] perchè non sta scritto che il serpente sedusse Adamo con la sua astuzia? Perchè non è vero che il serpente sedusse Adamo. Sia ben chiaro, Adamo peccò quando mangiò il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male secondo che è scritto: "Ma essi, come Adamo, hanno trasgredito il patto, si sono condotti perfidamente verso di me",[7] ed ancora:"Per il fallo di quell'uno i molti sono morti";[8] ma dobbiamo dire tutta la verità intorno a ciò che avvenne nel giardino d'Eden, dicendo che il serpente sedusse Eva e non Adamo, infatti quando Dio disse alla donna: "Perchè hai fatto questo?",[9] la donna rispose: "Il serpente mi ha sedotta ed io ne ho mangiato".[10] Come potete vedere, fu la donna stessa a riconoscere di essere stata sedotta. Io sono persuaso che ancora oggi in seno alla Chiesa di Dio, alcuni uomini disubbidiscono ai comandamenti di Dio a causa di donne sedotte dal serpente antico che con le loro parole dolci e lusinghiere riescono a trascinarli a battere vie tortuose, e sapete che avviene allora? Sorge la confusione.

Perchè molte donne non vogliono più essere soggette ai loro mariti in ogni cosa? Perchè non vogliono essere più date ai lavori domestici? Perchè non vogliono più avere figli, o se ne vogliono, dicono con tanta arroganza: 'Non più di uno o due!'? Perchè invece di fare quello Dio ha comandato loro di fare, vogliono fare e fanno proprio quello che non è permesso loro di fare? Perchè il serpente con la sua astuzia è riuscito a sedurle.

LA DONNA SARÀ SALVATA PARTORENDO FIGLIUOLI, SE PERSEVERERÀ NELLA FEDE, NELL'AMORE, E NELLA SANTIFICAZIONE CON MODESTIA

Dopo aver detto che Adamo non fu sedotto, ma la donna, essendo stata sedotta, cadde in trasgressione, Paolo dice: "Nondimeno sarà salvata partorendo figliuoli, se persevererà nella fede, nell'amore e nella santificazione con modestia".[11] Ma che significa che la donna sarà salvata partorendo figliuoli? Significa che ella sarà salvata dopo aver partorito dei figli. State attenti che queste parole non significano che una donna sterile che non può avere figli, quando morirà andrà all'inferno! E neppure che se una giovane moglie muore senza avere il tempo di partorire figli, andrà all'inferno! Se una donna credente per essere salvata deve per forza di cose avere figli, ciò significherebbe che tutte le donne sarebbero obbligate a sposarsi per avere figli, ma noi sappiamo che ci sono delle vergini che rimangono per tutta la loro vita in questa condizione, cioè non si maritano, perchè il padre loro ha determinato di serbarle vergini e di non darle a marito (come dice Paolo ai Corinzi). Che dobbiamo dire allora di queste donne? Che non saranno salvate perchè non hanno avuto figli? Così non sia.

Innanzi tutto bisogna dire che Paolo non ha detto che la donna sarà salvata se partorirà figli, ma 'partorendo figliuoli', e poi che subito dopo spiega a quali condizioni ella sarà salvata, dicendo: "Se persevererà nella fede, nell'amore, e nella santificazione con modestia";[12] questo 'se' all'inizio della frase spiega chiaramente che cosa deve fare qualsiasi donna credente, sia maritata che non maritata, per essere salvata: Ella deve perseverare nella fede, nell'amore, e nella santificazione compiuta nel timore di Dio.

"La donna sarà salvata partorendo figliuoli",[13] significa che Dio vuole che la donna maritata abbia figliuoli; lo stesso Paolo a Timoteo disse: "Io voglio dunque che le vedove giovani si maritino, abbiano figliuoli...",[14] e questo conferma che colei che si sposa deve volere avere figli e partorirli. Dico che deve volere, perchè ci sono alcune donne che non vogliono avere figli.

Lo ripeto: Dio vuole che la donna partorisca figliuoli, infatti Dio disse all'uomo e alla donna, al principio

[1] 2 Sam. 6:23
[2] Giob. 2:8,9
[3] 1 Tim. 2:13,14
[4] 1 Cor. 11:9
[5] Gen. 2:18
[6] 2 Cor. 11:3
[7] Os. 6:7
[8] Rom. 5:15
[9] Gen. 3:13
[10] Gen. 3:13
[11] 1 Tim. 2:15
[12] 1 Tim. 2:15
[13] 1 Tim. 2:15
[14] 1 Tim. 5:14

della creazione: "Crescete e moltiplicate".[1] Ora, qualcuno dirà: 'Fratello, ma tu stai parlando di parole che non concernono la coppia moderna, perchè esse risalgono a troppo tempo fa, quando ancora la terra aveva bisogno di essere popolata; ora, non c'è bisogno di moltiplicare per riempire la terra, perchè essa è già troppo piena secondo i calcoli fatti!' Innanzi tutto vi dico che non è come dite voi, perchè la parola di Dio è vivente e permanente, e poi, se è così come dite voi, non capisco perchè non accettate queste parole di Dio ma accettate quelle che dicono: "L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie, e saranno una stessa carne",[2] le quali furono anch'esse pronunciate da Dio dopo avere fatto il primo uomo e la prima donna.

Ora voglio dirvi qualcosa: Noi non siamo sotto la legge, ma sotto la grazia, ma questo non significa che la legge non sia più buona a nulla, perchè Paolo dice a Timoteo: "Or noi sappiamo che la legge è buona, se uno l'usa legittimamente, riconoscendo che la legge è fatta non per il giusto, ma per gl'iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per gli scellerati e gl'irreligiosi, per i percotitori di padre e madre, per gli omicidi, per i fornicatori, per i sodomiti, per i ladri d'uomini, per i bugiardi, per gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina".[3] Ora, se qualcuno vi domanda: 'Un uomo può avere relazioni carnali con un altro uomo?', voi gli rispondete di no perchè sta scritto nella legge: "Non avrai con un uomo relazioni carnali come si hanno con una donna: è cosa abominevole",[4] e fate bene a rispondergli in questa maniera servendovi della legge. Se un altro vi domanda: 'Un uomo può avere relazioni carnali con una donna che non è sua moglie?' voi gli rispondete di no perchè sta scritto nella legge:"L'uomo lascerà suo padre e sua madre e s'unirà a sua moglie, e i due diverranno una stessa carne",[5] ed anche in questo caso fate bene a rispondergli in questa maniera servendovi della legge. Ma ora io vi domando: 'Ma se qualcuno vi domanda: 'È giusto impedire il concepimento per non avere figli o per non averne più di un certo numero? che gli rispondete? Se impedire il concepimento è una cosa contraria alla sana dottrina, ci deve per forza di cose essere scritto qualcosa nella legge che dice o sta a dimostrare che non è giusto farlo nel cospetto di Dio. Io non uso la legge per imporvi l'osservanza del sabato, di noviluni, di feste giudaiche, o per imporvi di pagare la decima, o per farvi osservare delle pratiche relative a vivande, perchè se lo facessi userei la legge in maniera illegittima e la mia coscienza mi riprenderebbe, ma io uso la legge per dimostrarvi come impedire il concepimento è una cosa contraria alla sana dottrina di Dio. Voglio ricordarvi che spesso, l'apostolo Paolo, scrivendo ai Gentili in Cristo, ha fatto uso della legge di Mosè, ma ne ha fatto un uso legittimo e saggio per confermare la sana dottrina e non per far ricadere i Gentili sotto la schiavitù della legge. Per esempio; quando scrisse ai Corinzi, per confermare che "il Signore ha ordinato che coloro i quali annunziano l'Evangelo, vivano dell'Evangelo",[6] egli citò la legge, dicendo: "Nella legge di Mosè è scritto: Non mettere la musoliera al bue che trebbia il grano".[7] Voglio ricordarvi anche che Gesù Cristo, quando i Farisei gli domandarono se era lecito al marito mandar via la moglie per una qualsiasi ragione, rispose loro citando la legge, infatti disse loro: "Non avete voi letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina, e disse: Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre e s'unirà con la sua moglie e i due saranno una sola carne?".[8] Quando poi i Farisei gli domandarono perchè Mosè comandò di darle un atto di divorzio e di mandarla via, Gesù disse loro: "Fu per la durezza dei vostri cuori che Mosè vi permise di mandar via le vostre mogli, ma da principio non era così".[9] Gesù, per dimostrare ai Farisei che mandar via la propria moglie per qualsiasi ragione, tranne che per ragione di fornicazione, era farla adultera, citò le parole che Dio proferì al principio del creato. Se su un argomento così importante Gesù citò le parole che Dio proferì al principio della creazione per spiegare che al principio non era permesso di dare un atto di divorzio alla propria moglie e mandarla via, ritengo che per dimostrare che impedire il concepimento per non avere figli sia una violazione della legge di Dio, quindi peccato, noi dobbiamo citare quello che Dio disse al principio. Egli disse all'uomo e alla donna: "Crescete e moltiplicate";[10] questo ordine lo rivolse ad ambedue, quindi non importa se chi vuole impedire il concepimento e non avere figli è solo l'uomo o solo la donna, o ambedue assieme, perchè chi lo trasgredisce si attira l'ira di Dio. Sì fratelli, la legge è fatta per qualsiasi cosa contraria alla sana dottrina, e pure il non volere figli è cosa contraria alla sana dottrina.

La Scrittura narra un fatto accaduto al tempo di Giacobbe, che è scritto per nostro ammonimento; questo avvenne ancora prima che la legge fosse promulgata sul monte Sinai. È scritto: "E Giuda prese per Er, suo primogenito, una moglie che aveva nome Tamar. Ma Er, primogenito di Giuda, era perverso agli occhi dell'Eterno, e l'Eterno lo fece morire. Allora Giuda disse a Onan: Và dalla moglie del tuo fratello, prenditela come cognato, e suscita una progenie al tuo fratello. E Onan, sapendo che quella progenie non sarebbe sua, quando s'accostava alla moglie del suo fratello, faceva in modo d'impedire il concepimento, per non dare progenie al fratello. Ciò che egli faceva dispiacque all'Eterno, il quale fece morire anche lui".[11]

Notate che è scritto chiaramente che Onan impediva il concepimento, il che sta a dimostrare che quello di impedire il concepimento è una cosa che risale a tanto tempo fa. Onan non volle dare figli a Tamar, e per questo Dio lo fece morire. Paolo, dopo aver parlato degli uomini che non hanno ritenuto la conoscenza di Dio, dice di loro che "pur conoscendo che secondo il giudizio di Dio quelli che fanno codeste cose sono degni di

[1]Gen. 1:28
[2]Gen. 2:24
[3]1 Tim. 1:8-10
[4]Lev. 18:22
[5]Gen. 2:24

[6]1 Cor. 9:14
[7]1 Cor. 9:9; Deut. 25:4
[8]Matt. 19:4,5; Gen. 2:24
[9]Matt. 19:8
[10]Gen. 1:28
[11]Gen. 38:6-10

morte, non soltanto le fanno ma anche approvano chi le commette";[1] quindi se Dio reputò che Onan fosse degno di morire per quello che faceva, ciò significa che la sua trasgressione fu grave. Notate un altra cosa, e cioè che le parole: "Ciò che egli faceva dispiacque all'Eterno",[2] sono molto simili a quelle che sono trascritte nel libro di Samuele, dopo la narrazione dell'adulterio di Davide e dell'omicidio di cui lui si rese colpevole facendo morire il marito di Bath-Sheba, infatti è scritto: "Ma quello che Davide aveva fatto dispiacque all'Eterno".[3] Anche questo dovrebbe farvi riflettere sulla gravità dell'impedire il concepimento.

È scritto nei salmi: "Ecco, i figliuoli sono un eredità che viene dall'Eterno; il frutto del seno materno è un premio. Quali le frecce in man d'un prode, tali sono i figliuoli della giovinezza. Beati coloro che ne hanno il turcasso pieno! Non saranno confusi quando parleranno coi loro nemici alla porta".[4] Che cosa sono i figli? Sono un'eredità che viene dall'Eterno; mentre "casa e ricchezze sono un' eredità dei padri",[5] i figli sono un eredità che viene da Dio perchè essi sono donati da Dio. Avere figli non significa essere sventurati, ma significa ricevere una eredità preziosa da Dio. Molti sono felici e disposti a ricevere un eredità dai genitori o dai nonni, quali case, campi e ricchezze, ma non sono affatto disposti a ricevere in eredità da Dio dei figli; alcuni perchè non ne vogliono proprio, altri invece perchè non vogliono sorpassare il limite consentito; ma non il limite consentito dalla legge di questa nazione o dalla legge del Signore, (che non esiste) ma quello consentito dall'orgoglio e dall'egoismo che ci sono in loro.

"Il frutto del seno materno è un premio";[6] ma ditemi: 'Sapete che cosa è un premio? Il premio è una ricompensa, è un segno di onore dato a chi ha compiuto un azione coraggiosa o a chi si è distinto in una competizione sportiva. Ma che cosa pensate sia un premio? Un disonore per chi lo riceve? Chi viene premiato viene onorato, viene lodato, viene rispettato dal suo prossimo: nel mondo coloro che si distinguono in guerra per il loro eroismo, coloro che nelle competizioni sportive si contraddistinguono con i migliori risultati vengono premiati, e quando vengono premiati si commuovono e alcuni di loro piangono pure dalla gioia davanti a tutti; ora invece, se una donna rimane incinta del suo marito invece di benedire Dio e di gioire di grande allegrezza, comincia dal dolore a piangere, comincia a maledire il proprio marito ed il giorno in cui si è sposata. Ma non vi rendete conto quanto sia perversa una tale condotta?

I figliuoli della giovinezza sono come le frecce in mano d'un prode; sapete che cosa sono le frecce? Sapete a cosa servono le frecce in mano d'un arciere? Le frecce sono degli strumenti di guerra che l'arciere usa in guerra contro i suoi nemici. Quando un arciere va alla guerra si accerta che il suo turcasso sia pieno di frecce perchè se fosse vuoto come guerreggerebbe contro i suoi nemici? Le frecce sono importanti per un guerriero, hanno un gran valore proprio per l'uso che ne deve fare, e più ne ha più sicuro si sente. Fratelli, i figli sono come le frecce in mano d'un prode, quindi sono utili e preziosi, ma non solo quando sono pochi ma anche quando sono molti ("Beati coloro che ne hanno il turcasso pieno!").[7]

Certo, è Dio che stabilisce il numero di figli da dare ad una coppia, però da parte della coppia non deve essere mostrata nessuna opposizione a Dio, che è colui che li dona.

Sappiate inoltre che quando una donna rimane incinta dal proprio marito, viene visitata da Dio, e questo lo insegna la Scrittura, infatti essa dice che "l'Eterno visitò Sara"[8] e che "l'Eterno visitò Anna, la quale concepì e partorì tre figliuoli e due figliuole".[9] Essere visitati da Dio è una cosa bella e meravigliosa, ma non essere visitati da Dio è una cosa triste, molto triste.

Una cosa orrenda viene perpetrata in seno al popolo di Dio; uomini e donne mediante operazione chirurgica si fanno sterilizzare per non avere figli superiori alla media, e per, come dicono loro, 'essere sicuri'. Ma sicuri da che cosa? Qual'è il pericolo di morte dal quale vi volete mettere al sicuro? Qual'è la sciagura dalla quale non volete essere colpiti? Ma come è possibile che dei credenti si mettano allo stesso livello delle meretrici e degli uomini che si prostituiscono? Quelli che fanno così sono stati sedotti dal serpente e non si mettono affatto al sicuro, perchè solo "il giusto se ne sta sicuro come un leone".[10] Vi esorto a risvegliarvi dal sonno nel quale siete caduti e a riprovare codeste opere infruttuose delle tenebre.

A voi ora che dite: 'La vita è cara, i figli costano e noi non possiamo permetterci tanti figli!' È vero che per mantenere i figli occorre del danaro, ma credete che Dio non lo sappia questo? Credete forse che Dio non possa supplire a tutti i bisogni di una famiglia numerosa? La mano dell'Eterno è forse raccorciata?

"Dio fece moltiplicare grandemente il suo popolo"[11] in Egitto, dopodichè lo trasse dal paese d'Egitto e lo menò per quarant'anni attraverso un deserto arido, pieno di serpenti e di scorpioni; e badate che in base al censimento degli Israeliti fatto nel deserto, il numero degli uomini dai vent'anni in su era di seicentotremila cinquecentocinquanta, senza contare le donne e i bambini. Ora, la Scrittura ci insegna che Dio riuscì a supplire a tutti i bisogni di quella gran moltitudine in mezzo ad un deserto arido, non facendogli mancare nulla per lo spazio di quarant'anni infatti Mosè disse ad Israele, prima che questo entrasse nella terra di Canaan: "L'Eterno, il tuo Dio, è stato teco durante questi quarant'anni, e non t'è mancato nulla".[12] Quindi, se Dio con la sua potenza supplì a tutti i bisogni di un popolo intero in mezzo ad un deserto per quarant'anni, noi crediamo che Egli, oggi, è potente da supplire a tutti i bisogni di una famiglia

[1] Rom. 1:31
[2] Gen. 38:10
[3] 2 Sam. 11:27
[4] Sal. 127:3-5
[5] Prov. 19:14
[6] Sal. 127:3
[7] Sal. 127:5
[8] Gen. 21:1
[9] 1 Sam. 2:21
[10] Prov. 28:1
[11] Sal. 105:24
[12] Deut. 2:7

numerosa. Paolo scrisse ai Filippesi: "L'Iddio mio supplirà ad ogni vostro bisogno secondo le sue ricchezze e con gloria, in Cristo Gesù";[1] non è scritto: 'Solo a certi bisogni, e non a tutti, perchè troppi', ma: "Ad ogni vostro bisogno";[2] quindi abbiate fiducia in Dio e nelle sue fedeli promesse, non dubitate della sua fedeltà. Ricordatevi che nel deserto, durante quei quarant'anni, non ci fu un solo Israelita che morì di fame o di sete, perchè Dio "fece piovere su loro manna da mangiare, e dette loro del frumento del cielo",[3] e "fece scaturire ruscelli dalla roccia".[4] Ricordatevi di quello che disse Asa a Dio, quando si trovò nella distretta: "O Eterno, per te non v'è differenza tra il dare soccorso a chi è in gran numero, e il darlo a chi è senza forza..",[5] affinchè intendiate che per il nostro Dio non c'è differenza tra aiutare una famiglia numerosa ed una famiglia piccola.

Prendiamo per esempio Giobbe, il quale ebbe sette figli e tre figlie, di cui Dio rese testimonianza che era un uomo integro che temeva Dio e fuggiva il male. Alcuni sostengono che Giobbe generò molti figli perchè se li poteva permettere essendo molto ricco e senza problemi economici. Ma questo non è vero, perchè Giobbe generò molti figli perchè temeva Dio e lo spaventava il suo castigo. Oggi ci sono persone molto ricche che non temono Dio e non vogliono avere figli o ne vogliono uno solo e basta, mentre ci sono persone povere che temono Dio e hanno molti figli. E poi fratelli, ma la causa di questi problemi economici qual'è? La Scrittura dice che "chi ama godere sarà bisognoso";[6] certo è che se le proprie entrate uno le spende, anzichè per comprare cose necessarie e utili, per comprare cose inutili perchè amante del mondo e dei piaceri della vita, allora sì che sarà bisognoso e con seri problemi economici...ma per colpa sua. Se uno lavora onestamente e amministra con giustizia le sue entrate avrà pane da saziarsi con tutta la famiglia. Se cominciaste a rinunziare a tante mondane concupiscenze a cui ancora non volete rinunziare e a tanti piaceri della vita a cui ancora vi date, vi accorgereste di poter avere a disposizione più di quello che avete. Se cominciaste a lasciarvi attirare dalle cose umili e cessaste di avere l'animo alle cose alte sono convinto che sperimentereste una maggiore abbondanza che servirebbe a voi medesimi e ai bisognosi fra i santi.

Ed ora a voi che dite: 'Ma se facciamo tanti figli, abbiamo paura che la gente dirà di noi che siamo come le bestie!' Innanzi tutto non dovete per nulla spaventarvi degli insulti che potranno rivolgervi alcune persone nel vedervi fare molti figli; ma poi, anche se la gente vi insultasse e vi schernisse perchè fate molti figli, beati voi! Pietro ha detto: "Nessuno di voi patisca come omicida, o ladro, o malfattore, o come ingerentesi nei fatti altrui...";[7] quindi siccome che avere molti figli non è un reato punito da Dio e neppure dalle leggi di questa nazione, non vedo di che cosa bisogna avere paura. Lo so, sulla terra "vi sono dei giusti i quali sono trattati come se avessero fatto l'opera degli empi",[8] ma vi ricordo che questo trattamento lo ricevono dagli uomini ripieni d'ingiustizia, e non certamente da Dio.

Una cosa è certa: La Scrittura dice di quelli che hanno molti figli: "Non saranno confusi quando parleranno coi loro nemici alla porta".[9]

Se voi pensate che generare tanti figli secondo la carne è male, allora pensate che è male pure generare molti figli in Cristo Gesù mediante l'Evangelo! Ma quando vi renderete conto di avere dato ascolto alla menzogna e non alla verità! Speriamo che leggendo queste parole siate persuasi da Dio e riconosciate la verità.

Dal punto di vista spirituale, voi sapete che noi credenti in Cristo Gesù generati da Dio Padre mediante la Parola di verità, abbiamo una madre, che è la Gerusalemme di sopra, secondo che è scritto: "Ma la Gerusalemme di sopra è libera, ed essa è nostra madre".[10] Noi, quando ci siamo ravveduti dai nostri peccati e abbiamo creduto nel Vangelo siamo stati partoriti dalla nostra madre che è libera. Noi siamo i suoi figliuoli perchè siamo stati affrancati dal peccato e resi liberi. Ma quanti sono i figli della libera, di colei che per molto tempo fu sterile, ma a suo tempo ha partorito? Molti, perchè la Scrittura dice: "Saranno più numerosi di quelli di colei che aveva il marito";[11] per questo è scritto: "Rallegrati, o sterile che non partorivi! Prorompi in grida, tu che non avevi sentito doglie di parto!".[12] Sapete che cosa è avvenuto in cielo il giorno che siamo stati partoriti da nostra madre e per la grazia di Dio siamo nati dall'alto? È avvenuto che gli angeli di Dio si sono rallegrati (perchè Gesù disse: "V'è allegrezza dinnanzi agli angeli di Dio per un solo peccatore che si ravvede");[13] la nostra madre si è rallegrata; e Dio pure si è rallegrato, secondo che è scritto: "Egli si rallegrerà con gran gioia per via di te...esulterà, per via di te, con gridi di gioia";[14] qualcuno dirà: 'Ma che vuoi dire con questo?' Voglio dire: 'Rallegriamoci quando vediamo le famiglie dei credenti moltiplicare, perchè è scritto nei salmi: "Egli..fa moltiplicare le famiglie a guisa di gregge. Gli uomini retti lo vedono e si rallegrano, ed ogni iniquità ha la bocca chiusa".[15] Anche l'iniquità parla, ma ha la bocca chiusa, mentre la sapienza che scende dall'alto parla e grida senza che nessuno possa turargli la bocca, perchè dice la verità.

Sorelle in Cristo, termino, esortandovi a perseverare nella fede, nell'amore, ed a continuare a santificarvi con modestia fino alla fine, "poichè così vi sarà largamente provveduta l'entrata nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo".[16] A Lui sia la gloria in eterno. Amen.

---

[1]Fil. 4:19
[2]Fil. 4:19
[3]Sal. 78:24
[4]Sal. 78:16
[5]2 Cron. 14:10
[6]Prov. 21:17
[7]1 Piet. 4:15
[8]Ecc. 8:14
[9]Sal. 127:5
[10]Gal. 4:26
[11]Gal. 4:27; Is. 54:1
[12]Gal. 4:27; Is. 54:1
[13]Luca 15:10
[14]Sof. 3:17
[15]Sal. 107:41,42
[16]2 Piet. 1:11

A TE CHE VUOI EMANCIPARTI

A te sorella che vuoi emanciparti (come ti hanno suggerito di fare le donne altezzose): tu hai cercato e trovato un lavoro secolare di cui non avevi assolutamente bisogno e questo perchè non vuoi che sia tuo marito a comprarti le cose di cui hai bisogno con il danaro che guadagna, perchè lo consideri un disonore per te donna, e perchè vuoi avere pure tu dei soldi su un tuo conto in banca per poterli gestire come vuoi tu, senza che nessuno apra bocca a riguardo, e poter dire: 'Me li sono guadagnati io!', e perchè hai cominciato ad avere l'animo agli abiti firmati, provocanti e lussuosi che ti fanno sentire (come dici ora anche tu) 'più donna'. Ti sei lasciata sedurre perchè vai dicendo: 'Voglio realizzarmi', e non ti sei ancora accorta che questa tua realizzazione la stai procacciando ribellandoti a Dio e non ubbidendogli. Ti sei messa a fare le cose non necessarie e trascuri le cose necessarie, che tu sorella devi fare per il tuo bene, per quello di tuo marito e per quello della famiglia; torni dal lavoro stanca, irritata e sapendo che devi cucinare, lavare e stirare e fare altre cose utili, ti metti a mormorare, non fai più quelle cose allegramente come una volta, ma di malavoglia e ardisci pure dire a tuo marito che li deve fare lui i lavori domestici; il ritmo della tua vita è diventato frenetico, hai troppe cose da fare; sei sovraccarica di lavoro, a fare figli non ci vuoi neppure pensare e quando ne senti parlare e li vedi nascere agli altri cerchi di fare finta di nulla, sei diventata altezzosa, cammini a piccoli passi, col collo rigido, su tacchi alti. Ti sei messa a trascurare tuo marito, i tuoi figli e la tua casa perchè hai voluto metterti addosso delle cose di cui avresti potuto fare a meno; forse tuo marito, ti ha detto tante volte: 'Vado io a lavorare, tu resta a casa, non c'è bisogno che ti metti a lavorare anche tu, riusciamo lo stesso a farcela', ma tu non volevi fare una vita modesta nella semplicità; hai cominciato a leggere le riviste di moda, hai cominciato a volerti andare a fare le vacanze nei famosi posti di villeggiatura, volevi una villa moderna con la mobilia moderna e costosa e questo perchè mossa d'invidia in verso i tuoi superbi vicini e le tue altezzose amiche, e per fare tutto ciò occorrevano molti più soldi di quelli che guadagnava tuo marito. Ravvediti, ubbidisci a Dio e ne riceverai del bene e farai felice tuo marito.

Capitolo 9

VI SONO MOLTI RIBELLI, CIANCIATORI E SEDUTTORI DI MENTI CHE NON SOPPORTANO E NON VOGLIONO INSEGNARE LE COSE CHE INSEGNAVA PAOLO E CHE LUI HA ORDINATO DI INSEGNARE

L'apostolo Paolo, dopo avere detto che lui, prima di ogni altra cosa, esorta che si facciano supplicazioni, preghiere, intercessioni e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che sono in autorità; dopo avere detto che lui vuole che le donne si vestano con verecondia e con modestia, non di trecce e d'oro o di perle o di vesti sontuose, e che non permette alla donna d'insegnare, nè d'usare autorità sul marito: dopo avere detto come devono essere il vescovo e il diacono, cioè le caratteristiche che devono avere, per essere eletti, sia coloro che aspirano all'ufficio di vescovo sia coloro che devono essere assunti nell'ufficio di diacono; dico, dopo avere scritto tutte queste cose dice a Timoteo queste parole, alle quali voglio che prestiate attenzione:

-"Io ti scrivo queste cose sperando di venir tosto da te; e, se mai tardo, affinchè tu sappia come bisogna comportarsi nella casa di Dio, che è la Chiesa dell'Iddio vivente, colonna e base della verità"[1]

-"Rappresentando queste cose ai fratelli, tu sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito delle parole della fede e della buona dottrina che hai seguita da presso"[2]

-"Ordina queste cose e insegnale"[3]

-"Bada a te stesso e all'insegnamento; persevera in queste cose, perchè facendo così, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano".[4]

Fratelli, voglio che sappiate che chi insegna e chi ordina le cose che Paolo ha ordinato a Timoteo di insegnare (vi sono anche delle altre cose che si convengono alla sana dottrina che Timoteo doveva insegnare, quali l'assistenza dovuta alle vedove da parte dei figli e dei nipoti e della chiesa, l'onore dovuto agli anziani, la sottomissione dei servi ai loro padroni, e l'ordine ai ricchi secondo il mondo affinchè fossero ricchi in buone opere) è un buon ministro di Cristo Gesù, perchè espone alla fratellanza la buona dottrina che è secondo pietà; ma voglio che sappiate anche che coloro che non si attengono alle sane parole che Paolo ha scritto a Timoteo, ma le sprezzano, sono gonfi e non sanno nulla ("La follia è una donna turbolenta, sciocca, che non sa nulla, nulla");[5] essi vogliono essere dottori della legge di Cristo, ma non intendono nè quello che dicono nè quello che danno per certo, perchè hanno rinunciato ad avere un cuore puro, hanno deviato dalla fede non finta e da una buona coscienza.

È come ha scritto Paolo che bisogna comportarsi nella casa di Dio, e badate che se Paolo ha scritto quelle cose e ha ordinato di insegnarle è perchè lui le reputava utili alla chiesa; lui voleva che Timoteo sapesse come bisognava comportarsi nella chiesa di Dio, non voleva che egli fosse nell'ignoranza a tale riguardo.

Ma oggi, alcuni cianciatori e ribelli non solo non vogliono saperne di come bisogna comportarsi nella casa di Dio (secondo le parole di Paolo), ma non desiderano neppure che gli altri lo sappiano. A loro non interessa affatto di insegnare queste cose; hanno altre cose da insegnare. La loro condotta è da riprovare; insegnano quello che Paolo non insegnava e non ordinava neppure di insegnare (questo lo fanno per amor di disonesto guadagno), ma non insegnano quello che lui ha scritto chiaramente di insegnare e di ordinare. Che cosa ha portato tutto ciò? Questo, e cioè, che oggi, in molte chiese, i credenti sanno ben poco, se non nulla, sulla preghiera e sulla sua efficacia, sul come si deve vestire ed adornare la donna, su come devono essere i vescovi e i diaconi, sull'assistenza dovuta alle vedove, su come si devono comportare i servi verso i loro padroni, e su come devono essere i ricchi in questo mondo; e di conseguenza le preghiere che si devono fare per i fratelli, per gli increduli e per le autorità sono trascurate, le donne vanno vestite come pare e piace a loro, quelli che sono chiamati anziani e diaconi non hanno affatto le qualità necessarie per ricoprire il loro ufficio, la causa della vedova è ignorata, coloro che sono operai non sentono mai dire come si devono comportare in verso i loro padroni, ed ai ricchi in questo mondo non viene per nulla detto di essere ricchi in buone opere e di non essere alteri.

Molti credenti per molti anni hanno sentito parlare quasi esclusivamente del significato allegorico dato (arbitrariamente alcune volte) a eventi dell'antichità narrati nella Scrittura, ma non hanno quasi mai udito insegnare ed affermare con forza come bisogna comportarsi nella casa di Dio (cioè le cose che si convengono alla sana dottrina). Loro ignorano molte cose che è necessario sapere per condursi in modo degno di Dio perchè esse non vengono loro insegnate ("Il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza",[6] dice Dio in Osea); questi credenti non conoscono neppure la differenza che c'è tra il sacro ed il profano perchè gli stessi loro conduttori non la conoscono e di conseguenza non possono fargliela sapere. Ma perchè avviene questo? Perchè molti non predicano più la sana dottrina di Dio?

Chi tace e non vuole ordinare ed insegnare le cose che Paolo stesso ordinava ed insegnava e che nelle sue epistole a Timoteo e in quella a Tito ordinò loro di insegnare, lo fa per questi motivi:

-Non reputa le sane parole di Paolo utili alla chiesa.

Questo è un grave errore, perchè Paolo non ha scritto nulla di inutile. Lui stesso disse a Tito: "Queste cose sono buone ed utili agli uomini",[7] ed anche: "Queste cose voglio che tu affermi con forza";[8] quindi guardatevi da tutti quei cattivi operai che sono cattivi non solo perchè non si conducono in modo degno del Vangelo, ma anche perchè non vogliono insegnare le cose che si convengono alla sana dottrina. Ma come potete definire

[1] 1 Tim. 3:14,15
[2] 1 Tim. 4:6
[3] 1 Tim. 4:11
[4] 1 Tim. 4:16
[5] Prov. 9:13
[6] Os. 4:6
[7] Tito 3:8
[8] Tito 3:8

servitore del Signore un predicatore che dice che le cose che Paolo ha detto a Timoteo e a Tito di insegnare erano utili per i credenti di quei tempi ma non per noi oggi? Svegliatevi; è ora che smettete di definire buoni i cattivi operai che con le loro lusinghe e con i loro vani discorsi sono riusciti a farvi passare la sana dottrina di Dio come inutile da praticare e da insegnare, ed a sfruttarvi con le loro parole finte. Questi cianciatori approfittano della vostra semplicità ed ignoranza (voi avete pure la vostra colpa perchè non vi curate di esaminare le Scritture per vedere se le cose stanno così come dicono costoro) per manipolarvi a loro piacimento e per soddisfare tutte le loro brame e i loro interessi personali. Costoro vi dicono che voi vi dovete mettere in testa, non le cose che Paolo ha ordinato nelle sue epistole, ma di dare la decima! Questo sì che gli interessa; questo sì che lo reputano utile insegnare ed affermare con forza! Ma non può essere altrimenti, perchè costoro sono tutti volti alla loro propria via e cercano il loro proprio interesse e non ciò che è di Cristo.

Questi abili parlatori mettono sul collo dei credenti dei pesi difficili a portare come appunto la decima (questo non fecero gli apostoli), che era un ordine che dovevano osservare quelli che erano sotto la legge di Mosè; essi esaltano e promettono ai loro uditori la prosperità economica ed il 'successo', e s'indignano e si turbano quando sentono dire a qualcuno che è peccato avere l'animo alle cose alte, che è peccato impedire il concepimento per non avere molti figli, che è peccato andare a mettersi mezzi nudi sulle spiagge del mare, che è peccato guardare la televisione, che la donna non deve mettersi i pantaloni, i gioielli, la minigonna, che non deve truccarsi, che non deve avere il capo scoperto quando prega o profetizza per non disonorare il suo capo, e che non le è permesso nè d'insegnare e nè d'usare autorità sul marito (per citare solo alcune delle cose sconvenienti che non s'addicono ai santi e che devono essere riprovate senza mezzi termini per il bene dei santi).

Per costoro, coloro che parlano in questa maniera sono dei 'legalisti'. Ora, se per 'legalisti' costoro intendono coloro che cercano di far ricadere i credenti salvati per grazia sotto la legge perchè pensano che si venga giustificati per la legge, facendosi circoncidere nella carne, osservando il sabato e feste giudaiche, e osservando pratiche relative a vivande, allora noi non siamo dei 'legalisti', perchè non siamo di quelli che vanno a mettere sottosopra gli animi dei credenti dicendo loro: 'Se non siete circoncisi secondo il rito di Mosè e non osservate la legge di Mosè non potete essere salvati'. Ma se costoro per 'legalisti' intendono dei credenti che si studiano di attenersi a quello che sta scritto e vogliono santificarsi nel timore di Dio e dicono agli altri di fare lo stesso, rinunziando alle strane dottrine, alle concupiscenze mondane ed ai piaceri della vita, alle buffonerie, al parlare sconveniente, e ad un determinato modo di vestire indecente ed eccentrico (sia della donna che dell'uomo), allora noi siamo tra i 'legalisti', cioè tra coloro che vogliono osservare la legge di Cristo e dicono agli altri di fare lo stesso. Ma io voglio domandarvi questo: 'Dicendovi di non impedire il concepimento, di non andare a divertirvi, di non andare a mettervi seminudi sulla spiaggia del mare, di non mettervi a raccontare 'barzellette', di non vestirvi in maniera indecente ed eccentrica come fa la gente del mondo, dicendovi di non guardare la televisione e di andarla a buttare, di non immischiarvi nella politica, di non avere l'animo alle cose alte ma di lasciarvi attirare dalle cose umili, sto forse tentando di farvi ricadere sotto la legge di Mosè? Sto forse imponendovi dei precetti umani o dei comandamenti d'uomini che voltano le spalle alla verità? Sto forse cercando di mettere su di voi dei pesi difficili a portare? Giovanni dice che "questo è l'amore di Dio: che osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi",[1] e questo è in accordo con le parole di Gesù: "Il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero".[2] Santificarsi nel timore di Dio non è qualcosa di così pesante che ci schiaccia, ma alcuni vogliono far passare il comandamento di santificarsi come qualche cosa di estremamente pesante, o come un comandamento che si riferisce solo ad una santificazione interna (del cuore, dicono loro), ma non esterna. Non spiegano chiaramente a che cosa i credenti devono rinunciare per piacere a Dio, e accusano quelli che invece spiegano chiaramente quali sono le cose che noi credenti non dobbiamo fare nella pratica per risplendere in questo mondo di tenebre e per conservarci puri da questo mondo, di essere dei 'legalisti', in altre parole, dei credenti che contristano lo Spirito Santo con i loro ordini. Loro dicono che siamo di coloro che impongono dei precetti quali: "Non toccare, non assaggiare, non maneggiare (cose tutte destinate a perire con l'uso)",[3] il che è solo una calunnia. Ma voglio che sappiate che non sono i cosiddetti 'legalisti' che contristano lo Spirito, ma i 'libertini', cioè quelli che fanno della libertà un'occasione alla carne, e che usano la libertà come manto per coprire la loro malizia. Essi hanno spezzato il giogo, hanno detto in cuore loro: 'Noi non vogliamo più servire il Signore come fanno i bigotti, quelli che hanno i paraocchi; via le vecchie regole, noi siamo liberi e vogliamo fare come ci sentiamo perchè dov'è lo Spirito del Signore quivi è libertà'; sì, ma quale libertà? Certamente non quella di conformarsi al presente secolo! Certamente non la libertà di fare, di parlare, di vestire come si vuole, andando dietro alle concupiscenze della carne.

Oggi, chi parla in maniera da non accontentare coloro che camminano secondo i desideri della carne, e non si lascia trascinare dai venti di nuove dottrine che soffiano periodicamente, ma rimane attaccato alla fedel Parola, è 'scomodo' perchè considerato all'antica; è uno che non cerca l'unità della chiesa. Ma io vi domando: 'Ma quelli che dicono che cercano o che voi dite che cercano l'unità della chiesa, cercano veramente l'interesse della chiesa o cercano il loro proprio interesse? Io so che alcuni parlano spesso di unità della chiesa ma mai della santità che deve procacciare la chiesa, infatti non parlano mai nè di giustizia e nè di temperanza, e non riprovano mai le opere infruttuose delle tenebre! Ora, se per unità della chiesa si intende mettersi d'accordo per mettere assieme tanti soldi per affittare uno stadio e fare tanta pubblicità tramite radio e televi-

[1] 1 Giov. 5:3
[2] Matt. 11:30
[3] Col. 2:21,22

sione per delle riunioni tenute da predicatori che annunziano venti di dottrina, che ridono, scherzano e dicono male della dignità, e non vogliono che le sorelle si vestano con verecondia e modestia (per attirare così le persone del mondo alle loro riunioni) e che si mettano il velo sul capo per non scandalizzare gli increduli (come dicono loro) e poi fanno passare il cestino delle offerte almeno una volta davanti ai presenti, noi non siamo tra coloro che vogliono far spendere il danaro ai credenti in questa maniera, e che sono per questo 'tipo' di unità.

Noi siamo per l'unità della chiesa, ma per quella vera e non per quella falsa ed apparente. La vera unità è nel Signore Gesù, quindi nella verità, e siccome che noi sappiamo che Gesù disse: "Chiunque è per la verità ascolta la mia voce",[1] di conseguenza chi non ascolta la voce del Signore non è per la verità e perciò non è per la vera unità della chiesa.

Il Signore Gesù nella notte che fu tradito pregò il Padre anche per quelli che avrebbero creduto in lui per mezzo della parola degli apostoli infatti disse: "Che siano tutti uno; che come tu, o Padre, sei in me, ed io sono in te, anch'essi siano in noi; affinchè il mondo creda che tu mi hai mandato"[2] e noi, leggendo il libro degli atti degli apostoli, riconosciamo che questa preghiera del Signore fu esaudita infatti leggiamo: "Quelli dunque i quali accettarono la sua parola (quella di Pietro), furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte a loro circa tremila persone. Ed erano perseveranti nell'attendere all'insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere....E tutti quelli che credevano erano insieme, ed avevano ogni cosa in comune; e vendevano le possessioni ed i beni, e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. E tutti i giorni, essendo di pari consentimento assidui al tempio, e rompendo il pane nelle case, prendevano il loro cibo assieme con letizia e semplicità di cuore, lodando Iddio, e avendo il favore di tutto il popolo. E il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che erano sulla via della salvazione...E la moltitudine di coloro che avevano creduto, era d'un solo cuore e d'un'anima sola; nè v'era chi dicesse sua alcuna delle cose che possedeva, ma tutto era comune tra loro".[3] Fratelli, queste erano le caratteristiche dell'unità della chiesa primitiva. Tutti coloro che credevano erano perseveranti nell'attendere all'insegnamento sano dei santi apostoli, nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere; erano di pari consentimento ed avevano ogni cosa in comune e coloro che possedevano dei poderi o delle case li vendevano e portavano il prezzo delle cose vendute e lo mettevano ai piedi degli apostoli; stavano insieme, e tutti i giorni si ritrovavano nel tempio e rompevano il pane nelle case, prendevano il loro cibo assieme e lodavano d'una stessa bocca Dio, e quotidianamente vi erano persone che credevano nel Signore e si aggiungevano alla comunità dei redenti. Ma io vi domando: 'Ma allora perchè tanti parlano di unità e non parlano mai delle specifiche caratteristiche che deve avere questa unità?' Per alcuni predicatori unità significa fare raccogliere soldi tra le chiese delle diverse denominazioni e metterle assieme per prendere in affitto uno stadio per tenervi le loro predicazioni che assomigliano più a delle vere esibizioni teatrali che a delle predicazioni; significa riuscire a pubblicizzare le loro riunioni come fanno i cantanti del mondo e poi significa fare accorrere alle loro riunioni tutti i pastori delle diverse chiese che hanno collaborato nell'evangelizzazione e farli sedere o davanti a loro o dietro a loro per fare vedere la loro cosiddetta 'unità'. Che dire poi di quelli che nelle loro riunioni vanno avanti per accettare il Signore? Essi sono 'il bottino' (quando sono delle persone che si sono veramente ravvedute ed hanno creduto col cuore) che le diverse chiese si devono spartire in maniera equa. A loro non importa niente altro. Quando se ne vanno le cose tornano come prima perchè molti di quei pastori che erano seduti assieme tornano ad invidiarsi, a sbranarsi ed a calunniarsi a vicenda; i credenti di quelle chiese non sentono più il desiderio di ritrovarsi assieme perchè ognuno vuole vivere per conto suo e per i fatti suoi; e nessuno si sforza di procacciare il medesimo sentire ed il medesimo parlare infatti su molte dottrine continuano a rimanere le divergenze di prima perchè quasi nessuno di quelli che hanno compreso in maniera retta una particolare dottrina si sforza di fare comprendere all'altro la verità attorno ad essa per paura che venga a crearsi tra loro 'la divisione'.

Come si può parlare di unità con costoro quando da come parlano ed agiscono dimostrano di cercare il loro interesse e che a loro di una parte del consiglio di Dio non importa proprio nulla? Come si può parlare di unità con costoro quando cercano di piacere agli uomini invece che al Signore?

Si può pure stare assieme fisicamente, ma se ci sono interessi personali di ogni genere radicati nei cuori dei pastori e delle pecore allora non si potranno vedere le stesse cose che c'erano nella chiesa primitiva. Come sarebbe incoraggiante per tutti noi vedere tra il popolo di Dio (foss'anche solo nell'ambito locale) quell'amore verso Dio e verso la fratellanza, quella sincerità, quel pari consentimento su tutto il consiglio di Dio che esistevano in seno alla chiesa primitiva dopo che lo Spirito Santo fu sparso!

Che cosa si può vedere invece oggi? Quasi nulla di quello che c'era allora! Perchè? Perchè la carità dei più si è raffreddata.

Oggi, si possono vedere predicatori che si fanno beffe di una parte del consiglio di Dio, che si mettono ad annunziare strane dottrine, che non hanno un parlare sano e giusto, che sono dissoluti perchè amano il mondo e i piaceri della vita, ma per il fatto che riescono a mettere assieme un certo numero di chiese per tenere delle riunioni di evangelizzazione in posti pubblici che hanno un certo prestigio agli occhi degli uomini, e riescono ad intrattenere l'uditorio con dei discorsi dolci e lusinghieri, con il Vangelo adulterato con le loro battute spiritose, vengono considerati dei servi del Signore, degli uomini che cercano l'unità delle chiese. E se tu non sei disposto a soffocare la verità e a calpestare la giustizia come fanno loro e non dai la tua mano d'associazione a questi cianciatori e ribelli, allora cominci ad essere guardato

[1] Giov. 18:37
[2] Giov. 17:21
[3] Atti 2:41,42; 44-47; 4:32

male e additato come 'il settario', e ti viene detto: 'Fratello, stai attento, perchè la lettera uccide, ma lo Spirito vivifica!' Certo, l'antico patto uccide (perchè è scritto: "Il peccato, colta l'occasione, per mezzo del comandamento, mi trasse in inganno; e, per mezzo d'esso, m'uccise"),[1] ma le parole di Cristo e quelle degli apostoli no. Le cose che uccidono sono le loro strane dottrine, la loro arroganza, le loro battute spiritose, le loro invidie, la dissolutezza a cui si abbandonano, i loro giudizi ingiuriosi contro il diavolo, i loro vani ragionamenti che tengono per annullare l'ordine sul velo e quello relativo al modo di vestire delle donne, e non le sane parole che sono secondo pietà! Le sane parole degli apostoli non uccidono nè chi le insegna e neppure chi le ascolta e le mette in pratica; però disturbano e fanno digrignare i denti a coloro che non sopportano la sana dottrina ed hanno volto le loro orecchie altrove, per avere a tutti i costi le folle.

Paolo disse a Timoteo: "Verrà il tempo che non sopporteranno la sana dottrina; ma per prurito d'udire si accumuleranno dottori secondo le loro proprie voglie e distoglieranno le orecchie dalla verità e si volgeranno alle favole";[2] e da quello che vediamo che sta avvenendo in mezzo al popolo di Dio riconosciamo che "il tempo che non sopporteranno la sana dottrina"[3] di cui parlò Paolo è proprio quello in cui stiamo vivendo noi. Ascoltando molti di quelli che si chiamano dottori ci si rende conto che sono dottori che seguono i desideri della carne e che non camminano affatto secondo i desideri dello Spirito, infatti i loro discorsi vertono attorno a diverse e strane dottrine che annullano la dottrina di Dio. Una delle caratteristiche di questi dottori che hanno distolto le orecchie dalla verità per volgersi alle profane ciance (che rodono come la cancrena sia in loro che nei loro seguaci) è che non vogliono che il popolo di Dio si attenga alla verità che ci è stata trasmessa dal nostro Signore prima e poi dagli apostoli; parlano in maniera da fare capire che loro posseggono la conoscenza della verità 'aggiornata', come se le parole di Gesù e quelle degli apostoli avessero bisogno di essere aggiornate.

Dicono spesso: 'Lo Spirito Santo mi ha rivelato che...', e cercano di persuadere gli uditori ad accettare le loro rivelazioni che secondo loro spiegano la Parola; ma come si possono accettare queste loro rivelazioni quando esse invece di confermare la sana dottrina l'annullano in diversi punti? Esse non sono delle rivelazioni divine e quindi non possono essere definite nè parte della sapienza di Dio e neppure parte della conoscenza di Dio. Questi loro insegnamenti che loro dicono che lo Spirito Santo gli ha rivelato non sono altro che vanità che scaturiscono dalla loro mente carnale ed imposture del loro cuore perciò non date loro retta per non essere sedotti.

Questi cianciatori procacciano la ribellione e sono a capo di comunità, alcune delle quali contano pure molti membri; vanno ad ascoltarli in molti; questi operatori delle arti seduttrici dell'errore sono spuntati e continuano a spuntare come funghi in mezzo ai pastori delle chiese. Noi non ci meravigliamo di ciò perchè in questo vediamo l'adempimento di queste parole che l'apostolo Paolo rivolse agli anziani della chiesa di Efeso: "Di fra voi stessi sorgeranno uomini che insegneranno cose perverse per trarre i discepoli dietro a sè".[4] Diletti, guardatevi da questi cattivi operai e ritiratevi da loro.

-Non vuole essere perseguitato a cagione di giustizia.

Predicare la sana dottrina che Paolo ha ordinato di insegnare a Timoteo e a Tito e che lui stesso insegnava nelle chiese, significa essere perseguitati e calunniati con ogni sorta di parole mendaci. Ma d'altronde, non può essere altrimenti perchè Paolo dice che "tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati".[5] Per quale ragione pensate, Paolo disse a Timoteo: "Sopporta anche tu le sofferenze come un buon soldato di Cristo Gesù",[6] e: "Soffri afflizioni"?[7] Perchè egli sapeva che Timoteo sarebbe stato perseguitato da quei credenti che non volevano attenersi alle sane parole che Timoteo aveva udito da Paolo. È inevitabile che si soffra nel proclamare le stesse parole dell'apostolo Paolo, perchè esse vanno 'contro corrente', o meglio 'contro l'andazzo' che seguono molti credenti che hanno perso il desiderio di santificarsi nel timore di Dio. Questi credenti vogliono frequentare il locale di culto, sono disposti pure a fare qualche offerta, ad evangelizzare, a fare qualche preghiera, ma non sopportano sentire dire come si deve adornare la donna per piacere a Dio, non vogliono che si parli del velo, non vogliono sentire parlare contro l'impedire il concepimento, contro i piaceri della vita ed i divertimenti mondani che loro amano, e questo perchè vogliono sia andare al culto e sia continuare ad amare il mondo; se qualcuno si mette a tenere questi discorsi, loro non rimangono indifferenti e si mobilitano per metterlo a tacere o mandarlo via, o farlo passare come uno che provoca divisioni o che predica l'apostasia.

È proprio così fratelli, si soffre quando si predica la giustizia.

-Non vuole perdere il sostegno finanziario dei ricchi.

L'alterigia e l'orgoglio sono molto diffusi tra i ricchi. Ora, quando qualcuno cerca a tutti i costi di avere il sostegno finanziario di alcuni ricchi che sono pure alteri d'animo, siate certi che farà delle rinunzie per non ritrovarsi senza le loro offerte in danaro. Una delle cose buone a cui decide di rinunziare un pastore che insegna per danaro è quella di insegnare la sana dottrina di Dio. Non c'è dunque da meravigliarsi se oggi in alcune chiese c'è silenzio assoluto su alcuni comandamenti degli apostoli. Paolo dice che "l'amore del danaro è radice d'ogni sorta di mali",[8] e nessuno può negare che alcuni tacciono su molte cose proprio perchè amano il denaro. Costoro sanno che se cominciassero a predicare quello che non hanno mai predicato, alcuni non gli darebbero più il loro danaro; questa paura li tiene legati e costituisce per loro un bavaglio.

---

[1]Rom. 7:11
[2]2 Tim. 4:3,4
[3]2 Tim. 4:3
[4]Atti 20:30
[5]2 Tim. 3:12
[6]2 Tim. 2:3
[7]2 Tim. 4:5
[8]1 Tim. 6:10

Gesù ha detto: "Nessun domestico può servire a due padroni; perchè o odierà l'uno e amerà l'altro, o si atterrà all'uno e sprezzerà l'altro. Voi non potete servire a Dio ed a Mammona",[1] e questo è vero, perchè uno che predica la Parola non può servire contemporaneamente Dio e il proprio ventre; tutti coloro che hanno pensato di potere servire sia Dio che Mammona si sono ritrovati a sprezzare Dio e la sua sana parola per compiacere agli uomini nel male. Mammona è un padrone che non permette a coloro che lo servono di servire Dio con integrità di cuore, nè con sincerità e neppure con pura coscienza; ma non permette loro neppure di confidare con tutto il loro cuore in Dio, infatti è manifesto che quelli che servono Mammona, anche se predicano il Vangelo, usano l'astuzia, praticano la falsità, non s'appoggiano sulla potenza di Dio ma sulla forza persuasiva che ha il danaro e non si studiano affatto di avere una buona coscienza nel cospetto di Dio e degli uomini. Su questa terra ci si può arricchire anche predicando il Vangelo! ci sono quelli che ci sono riusciti; certo si sono sviati e corrotti (e predicano ancora) ed ora sono pieni di guai, però sono riusciti a farsi il loro impero sulla terra. Mammona è un padrone che porta quelli che lo servono a battere vie tortuose. Ma vi siete mai domandati perchè "quelli che vogliono arricchire cadono in tentazione, in laccio e in molte insensate e funeste concupiscenze"?[2] Perchè chi vuole arricchire si è messo ad amare il danaro, cioè si è messo a fare quello che Dio comanda di non fare (secondo che è scritto: "Non siate amanti del denaro")[3] e viene pagato dalla trasgressione, nella quale prende piacere, con la morte. Che pensate? Che uno che predica l'Evangelo ed ama e serve il danaro sia vivo spiritualmente? Affatto, perchè è scritto che "il salario del peccato è la morte".[4] Può avere il nome di vivere ma è morto; di questo siatene certi.

-Non vuole perdere dei voti alle elezioni.

È un dato di fatto; chi vuole piacere agli uomini non può piacere a Dio, perchè i desideri degli uomini carnali si oppongono ai desideri di Dio. Oggi, in molte chiese c'è la consuetudine di tenere periodicamente delle elezioni per rieleggere il pastore, quindi chi vuole il voto degli ipocriti e dei ribelli che domenicalmente fanno la loro comparsa nel locale di culto vestiti elegantemente con il loro falso sorriso e con le loro false parole, sa che deve tacere su diverse cose che concernono la sana dottrina per non 'urtarli' e per non perdere il loro 'amen'. Quello che avviene nel 'mondo della politica' ci mostra che cosa alcuni sono disposti a dire e a fare pur di ottenere il voto dei fuorilegge. Sapete quanto valgono i voti per un candidato alle elezioni politiche? Molto. Sapete quante volte i giudici hanno scoperto che alcuni erano riusciti ad ottenere una certa posizione sociale perchè si erano alleati con coloro che avevano in abominio la legge? Molte. Sapete quante volte i giudici hanno scoperto che delle autorità, pur di avere il voto, avevano comprato i voti o li avevano ricevuti perchè avevano promesso ai loro elettori di trasgredire la legge che essi dovevano invece difendere? Molte. In seno al popolo di Dio purtroppo alcuni pastori agiscono nella stessa maniera per potere continuare a ricoprire la loro posizione, infatti annullano la sana dottrina di Dio per compiacere ai ribelli ed ottenere così il loro prezioso e decisivo voto alle elezioni. Sì fratelli, i compromessi, vengono fatti anche nella chiesa; e sapete chi viene danneggiato per mezzo di essi? La chiesa di Dio, e di ciò se ne vedono le conseguenze.

Un'uomo di Dio che vuole attenersi alla sana dottrina, a cui non importa nulla nè del danaro e nè del voto dei ribelli, quando predica si contraddistingue in maniera evidente da coloro che invece non sono disposti a rinunziare al danaro e ai voti di alcuni, perchè predica mosso da sincerità tutto il consiglio di Dio, senza nessun interesse personale, ma solo con lo scopo di presentare ogni uomo perfetto in Cristo. Perchè gli apostoli Paolo, Silvano e Timoteo potevano dire ai Tessalonicesi: "Non abbiamo mai usato un parlare lusinghevole, come ben sapete, nè pretesti ispirati da cupidigia; Iddio ne è testimone. E non abbiamo cercato gloria dagli uomini, nè da voi, nè da altri..."?[5] Perchè loro servirono Dio, e non Mammona; loro cercarono la gloria che veniva da Dio e non quella che veniva dagli uomini.

Si soffre molto, se si vuole servire Dio nella predicazione della Parola come fecero i santi apostoli, perchè si deve rinunziare alle cose nascoste e vergognose ed alla gloria degli uomini; però dall'altra parte si viene onorati da Dio, e ricompensati da Dio in molte maniere.

PERCHÈ VENGONO ODIATI E PERSEGUITATI QUELLI CHE PREDICANO LA VERITÀ E RIPROVANO LE OPERE INFRUTTUOSE DELLE TENEBRE

Ora, vi mostrerò, prendendo l'esempio di Gesù, di Giovanni Battista, di Stefano, dell'apostolo Paolo e dei profeti, perchè vengono perseguitati gli uomini di Dio che dicono la verità ed alzano la loro voce a guisa di tromba per fare conoscere ai ribelli le loro opere malvage e le loro menzogne allo scopo di farli tornare al Signore.

Voi dovete sempre tenere presente che chi dice la verità e predica la giustizia dà fastidio a qualcuno. La luce dà fastidio alle tenebre, e difatti coloro che camminano nella luce e nello stesso tempo predicano il frutto della luce (che consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità) non sono graditi per nulla a coloro che camminano nelle tenebre, e questo perchè essi nei loro discorsi riprovano le opere infruttuose delle tenebre. Gesù ha detto: "Chiunque fa cose malvage odia la luce e non viene alla luce, perchè le sue opere non siano riprovate";[6] non è forse quello che succede tutt'ora?

-Il mondo odiò Gesù Cristo, e lo odiò senza ragione affinchè fosse adempiuta la parola scritta nella legge dei Giudei che dice: "Mi hanno odiato senza cagione".[7] Voglio che riflettiate su questo: Gesù, Colui che non ha

[1]Luca 16:13
[2]1 Tim. 6:9
[3]Ebr. 13:5
[4]Rom. 6:23
[5]1 Tess. 2:5,6
[6]Giov. 3:20
[7]Giov. 15:25; Sal. 69:4

conosciuto peccato, “perchè non aveva commesso violenze nè v’era stata frode nella sua bocca”[1] fu odiato dalla sua generazione senza nessun motivo. E che motivo c’era di odiare un uomo che andò attorno facendo del bene e guarendo tutti coloro che erano sotto il dominio del diavolo? Che motivo c’era di odiare un uomo che non cercò mai il suo proprio utile ma bensì quello degli altri affinchè fossero salvati? Che motivo c’era di odiarlo? Nessuno; eppure noi sappiamo che gli fu reso male per bene e odio per il suo amore.

Ora vediamo la ragione per cui Gesù fu odiato e messo a morte da quella generazione incredula e peccatrice.

Un giorno Gesù disse ai suoi fratelli: “Il mondo non può odiar voi; ma odia me, perchè io testimonio di lui che le sue opere sono malvage”.[2] Gesù, con queste parole ha fatto capire chiaramente perchè fu odiato a morte dal mondo. Egli, nella sua generazione, testimoniò del mondo che le sue opere erano malvage; egli riprovò le opere infruttuose delle tenebre senza mezzi termini, e questo non piacque a coloro che camminavano nelle tenebre e amavano le tenebre, i quali lo odiarono.

È scritto in Giovanni che i Giudei “perseguitavano Gesù e cercavano d’ucciderlo perchè faceva quelle cose (miracoli e guarigioni) di sabato”,[3] ed ancora che “i Giudei più che mai cercavano d’ucciderlo; perchè non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio”.[4]

Ora, i Giudei odiarono Gesù perchè in giorno di sabato guarì chi aveva bisogno di guarigione; ma che male c’era in tutto ciò? Nessuno, perchè, come disse Gesù, è “lecito di far del bene in giorno di sabato”.[5] Gesù difese il suo operare guarigioni in giorno di sabato in diverse occasioni; in una di queste disse ai Giudei: “Chi è colui fra voi che, avendo una pecora, s’ella cade in giorno di sabato in una fossa non la prenda e la tragga fuori? Or quant’è un uomo da più d’una pecora”.[6] Dinnanzi a queste parole i Giudei non poterono replicare e i Farisei dopo averle sentite “tennero consiglio contro di lui, col fine di farlo morire”;[7] essi non riuscirono mai a dimostrare che Gesù trasgredì il comandamento sul sabato e che egli diceva il falso; e come avrebbero potuto farlo? Con le Scritture forse? Neppure con esse, perchè esse attestavano che era lecito di fare del bene in giorno di sabato.

Un giorno di sabato i Farisei videro i discepoli di Gesù svellere delle spighe e mangiare, e gli dissero che essi facevano quello che non era lecito di fare in giorno di sabato. Quando Gesù li sentì parlare così gli rispose con le Scritture dicendogli: “Non avete voi letto quel che fece Davide, quando ebbe fame, egli e coloro ch’eran con lui? Come egli entrò nella casa di Dio, e come mangiarono i pani di presentazione i quali non era lecito di mangiare nè a lui, nè a quelli ch’erano con lui, ma ai soli sacerdoti? Ovvero, non avete voi letto nella legge che nei giorni di sabato, i sacerdoti nel tempio violano il sabato e non ne sono colpevoli?”[8] Gesù dimostrò così ai Farisei che quello che avevano detto era falso; egli glielo dimostrò con gli Scritti sacri. Piacque ai Farisei questa riprensione di Gesù? Affatto, anzi essi continuarono ad odiarlo più che mai. I Farisei con i loro scribi insegnavano che in giorno di sabato non era lecito nè guarire gli infermi e neppure svellere delle spighe per mangiarle quando si aveva fame; essi avevano inteso il comandamento relativo al sabato in una maniera errata e Gesù questo glielo dimostrò. Coloro che non tagliavano rettamente la parola di verità contrastarono e odiarono colui che la tagliava rettamente, ma non ebbero la meglio perchè rimasero confusi dinnanzi al Signore; Egli turò loro la bocca e si adempì la Scrittura che dice: “Ogni iniquità ha la bocca chiusa”.[9]

Un altra ragione per cui i Giudei odiarono Gesù fu perchè Egli chiamava Dio suo Padre. In un’occasione, i Giudei, dopo aver sentito dire a Gesù: “Io ed il Padre siamo uno”,[10] presero delle pietre per lapidarlo. Eppure Gesù disse il vero quando chiamò Dio suo Padre perchè egli era il Figlio di Dio, l’Unigenito che era presso il Padre avanti la fondazione del mondo. Disse la verità ma non fu creduto, anzi fu odiato, perseguitato e infine messo a morte. Ma da chi fu odiato? Non dai suoi discepoli che avevano creduto in Lui, ma dal mondo, dalla progenie del diavolo, che amò la menzogna più che la verità.

Anche quando i Giudei accusarono Gesù di bestemmiare perchè chiamava Dio suo Padre, Gesù gli dimostrò con le Scritture che quello che diceva era verità e non menzogna. Egli disse loro: “Non è egli scritto nella vostra legge: Io ho detto: Voi siete dèi? Se chiama dèi coloro ai quali la parola di Dio è stata diretta (e la Scrittura non può essere annullata), come mai dite voi a colui che il Padre ha santificato e mandato nel mondo, che bestemmia, perchè ho detto: Son Figliuol di Dio?”[11] Piacquero queste parole ai Giudei? Affatto, anzi essi cercarono di pigliarlo; ma egli sfuggì loro dalle mani.

Gesù fu odiato dagli scribi e dai Farisei anche perchè egli li riprese a motivo della loro ipocrisia e malvagità: di ciò, abbiamo una prova nel seguente racconto fatto da Luca: “Or mentr’egli parlava, un Fariseo lo invitò a desinare da lui. Ed egli, entrato, si mise a tavola. E il Fariseo, veduto questo, si meravigliò che non si fosse prima lavato, avanti il desinare. E il Signore gli disse: Voialtri Farisei nettate il di fuori della coppa e del piatto, ma l’interno vostro è pieno di rapina e di malvagità. Stolti, Colui che ha fatto il di fuori, non ha anche fatto il di dentro? Date piuttosto in elemosina quel ch’è dentro al piatto; ed ecco, ogni cosa sarà netta per voi. Ma guai a voi, Farisei, poichè pagate la decima della menta, della ruta e d’ogni erba, e trascurate la giustizia e l’amore di Dio! Queste sono le cose che bisognava fare, senza tralasciare le altre. Guai a voi, Farisei, perchè amate i primi seggi nelle sinagoghe, e i saluti nelle piazze. Guai a

[1]Is. 53:9
[2]Giov. 7:7
[3]Giov. 5:16
[4]Giov. 5:18
[5]Matt. 12:12
[6]Matt. 12:11,12
[7]Matt. 12:14
[8]Matt. 12:3-5
[9]Sal. 107:42
[10]Giov. 10:30
[11]Giov. 10:34-36; Sal. 82:6

voi, perchè siete come quei sepolcri che non si vedono, e chi vi cammina sopra non ne sa niente. Allora uno dei dottori della legge, rispondendo, gli disse: Maestro, parlando così, fai ingiuria anche a noi. Ed egli disse: Guai anche a voi, dottori della legge, perchè caricate le genti di pesi difficili a portare, e voi non toccate quei pesi neppure con un dito! Guai a voi, perchè edificate i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li uccisero. Voi dunque testimoniate delle opere dei vostri padri e le approvate; perchè essi li uccisero, e voi edificate loro dei sepolcri. E per questo la sapienza di Dio ha detto: Io manderò loro dei profeti e degli apostoli; e ne uccideranno alcuni, e ne perseguiteranno altri, affinchè il sangue di tutti i profeti sparso dalla fondazione del mondo sia ridomandato a questa generazione; dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria che fu ucciso fra l'altare ed il tempio; sì, vi dico, sarà ridomandato a questa generazione. Guai a voi, dottori della legge, perchè avete tolta la chiave della scienza! Voi stessi non siete entrati, ed avete impedito quelli che entravano. E quando fu uscito di là, gli scribi e i Farisei cominciarono a incalzarlo fieramente ed a trargli di bocca risposte a molte cose; tendendogli dei lacci, per cogliere qualche parola che gli uscisse di bocca".[1]

In quest'occasione gli scribi ed i Farisei, dopo essere stati ammoniti severamente da Gesù, cercarono di coglierlo nelle sue parole tendendogli dei lacci; questa è una chiara dimostrazione dell'odio che essi nutrivano verso la luce perchè essa metteva allo scoperto le loro opere malvage riprovandole.

Come potete vedere Gesù fu odiato da molti del popolo giudaico per avere detto la verità, e dagli scribi e dai Farisei perchè ebbe il coraggio di riprenderli a motivo delle loro opere malvage.

-Giovanni il Battista era un uomo ripieno dello Spirito Santo fin dal seno di sua madre, e di cui Gesù, che discese dal cielo, rese questa testimonianza: "In verità io vi dico, che fra i nati di donna non è sorto alcuno maggiore di Giovanni Battista".[2]

Giovanni fu mandato da Dio per rendere testimonianza alla luce, e benchè egli non era la luce, egli fu un luminare in quel mondo di tenebre; un uomo santo e giusto che andò dinnanzi al Cristo per preparargli la via, esortando il popolo a ravvedersi e a credere in Colui che veniva dopo di lui, cioè in Gesù. Fu forse amato Giovanni il Battista dal mondo d'allora? Affatto, perchè Gesù disse: "È venuto Giovanni non mangiando nè bevendo, e dicono: Ha un demonio!".[3]

Ora vi mostrerò come Giovanni fu odiato per avere detto la verità ed avere riprovato il male.

Luca dice a proposito di Giovanni: "Con molte e varie esortazioni, evangelizzava il popolo; ma Erode, il tetrarca, essendo da lui ripreso riguardo ad Erodiada, moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità ch'esso Erode aveva commesse, aggiunse a tutte le altre anche questa, di rinchiudere Giovanni in prigione".[4] Giovanni il Battista riprese Erode a motivo di Erodiada dicendogli: "Non t'è lecito di tenere la moglie di tuo fratello",[5] ed anche a motivo di tutte le sue malvagità. Piacque questa riprensione ad Erode? Per nulla, infatti questo re si sentì così disturbato ed indignato che fece arrestare Giovanni e lo mise in prigione. Erode faceva del male e viveva nell'adulterio, ma Giovanni, il messaggero di Dio, non fece finta di niente, non si tacque, ma alzò la sua voce a guisa di tromba per fare conoscere a Erode le sue malvagità. Marco dice che "Erodiada gli serbava rancore e bramava farlo morire",[6] quindi non solo ad Erode non piacquero le parole di Giovanni, ma anche ad Erodiada. Venne il giorno poi che Giovanni perse la testa di sul suo collo per avere detto la verità...ma non l'anima sua perchè egli, secondo le parole di Gesù, è nel regno dei cieli.

-Stefano era un uomo ripieno di Spirito Santo, di grazia e di potenza e "faceva gran prodigi e segni fra il popolo",[7] e siccome che i Giudei "non potevano resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava",[8] essi si levarono contro di lui e afferratolo, lo menarono davanti al Sinedrio dove presentarono pure dei falsi testimoni per accusarlo. Davanti al Sinedrio Stefano tenne un discorso con il quale ricordò a tutti i suoi uditori come i loro padri si erano ribellati a Dio sia in Egitto che nel deserto dove disubbidirono a Mosè e si dettero all'idolatria. Prima di terminare il suo discorso, egli rivolse questo severo ammonimento ai Giudei che lo ascoltavano: "Gente di collo duro e incirconcisa di cuore e d'orecchi, voi contrastate sempre allo Spirito Santo; come fecero i padri vostri, così fate anche voi. Qual dei profeti non perseguitarono i padri vostri? E uccisero quelli che preannunziavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete stati i traditori e gli uccisori; voi, che avete ricevuto la legge promulgata dagli angeli, e non l'avete osservata".[9] Queste parole fecero infuriare i Giudei (secondo che è scritto: "Essi, udendo queste cose, fremevano di rabbia nei loro cuori e digrignavano i denti contro di lui")[10] che "gettando di gran gridi si turarono gli orecchi, e tutti insieme si avventarono sopra lui; e cacciatolo fuori della città, si diedero a lapidarlo".[11] Questo di Stefano è un altro esempio che mostra come chi dice la verità ai figli della disubbidienza e li riprende si attira il loro odio.

-L'apostolo Paolo fu odiato e perseguitato sia dai Giudei che dai Gentili. Dai Giudei fu perseguitato perchè lui testimoniava loro che Gesù era il Cristo; essi lo contrastavano e bestemmiavano quando lo udivano parlare attorno alla morte del Signore Gesù ed alla sua risurrezione. A Damasco, siccome che Paolo gli dimostrava che Gesù era il Cristo, essi "si misero d'accordo per ucciderlo; ma il loro complotto venne a notizia di Saulo",[12] il quale scampò dalle loro mani perchè i discepoli "presolo di notte, lo calarono a basso giù dal

[1]Luca 11:37-54
[2]Matt. 11:11
[3]Matt. 11:18
[4]Luca 3:18-20
[5]Mar. 6:18
[6]Mar. 6:19
[7]Atti 6:8
[8]Atti 6:10
[9]Atti 7:51-53
[10]Atti 7:54
[11]Atti 7:57,58
[12]Atti 9:23,24

muro in una cesta".[1] A Gerusalemme, gli Ellenisti, con i quali lui discuteva, "cercavano d'ucciderlo, e i fratelli, avendolo saputo, lo condussero a Cesarea, e di là lo mandarono a Tarso".[2] Anche in molte altre città, come Antiochia di Pisidia, Iconio, Listra, Tessalonica, e Berea l'apostolo Paolo fu perseguitato dai Giudei disubbidienti e tutto ciò a motivo del Vangelo che lui annunziava. Lui desiderava il bene dei Giudei perchè desiderava che essi fossero salvati, mentre loro procacciarono il suo male perchè non sopportavano la Parola della grazia che lui predicava.

Paolo fu perseguitato pure dai Gentili; ad Efeso per esempio nacque un tumulto proprio a motivo della sua predicazione contro gli idoli. La Scrittura dice: "Or in quel tempo nacque non piccol tumulto a proposito della nuova Via. Poichè un tale, chiamato Demetrio, orefice, che faceva dei tempietti di Diana in argento, procurava non poco guadagno agli artigiani. Raunati questi e gli altri che lavoravano di cotali cose, disse: Uomini, voi sapete che dall'esercizio di quest'arte viene la nostra prosperità. E voi vedete e udite che questo Paolo ha persuaso e sviato gran moltitudine non solo in Efeso, ma quasi in tutta l'Asia, dicendo che quelli fatti con le mani non sono dèi. E non solo v'è pericolo che questo ramo della nostra arte cada in discredito, ma che anche il tempio della gran dea Diana sia reputato per nulla, e che sia perfino spogliata della sua maestà colei, che tutta l'Asia e il mondo adorano. Ed essi, udite queste cose, accesi di sdegno, si misero a gridare: Grande è la Diana degli Efesini! E tutta la città fu ripiena di confusione...".[3] Come potete vedere le parole di Paolo non piacquero agli artigiani che traevano guadagno dalla costruzione dei tempietti di Diana perchè esse fecero calare le vendite dei tempietti di Diana; ma oltre a ciò le sue parole non piacquero perchè molte persone, avendo compreso che quelli fatti con mano d'uomo non erano dèi e che Dio non abitava in templi fatti d'opera di mano, avevano smesso di andare nel tempio di Diana ad offrirle il loro culto, e questo significava per molti spogliare la dea Diana della sua maestà.

-Amos era uno dei pastori di Tekoa che Dio prese e mandò al suo popolo per riprenderlo e scongiurarlo a tornare a Lui. Egli riprovò le ingiustizie che gli Israeliti commettevano in quel tempo; tra le cose che disse ci sono queste: "Io conosco come sono numerose le vostre trasgressioni, come sono gravi i vostri peccati; voi opprimete il giusto, accettate regali, e fate torto ai poveri alla porta..Voi avete dato da bere del vino ai nazirei e avete ordinato ai profeti di non profetare!".[4] Egli fece conoscere agli Israeliti le loro trasgressioni e li riprese esortandoli a ravvedersi, infatti disse loro: "Cercate il bene e non il male, onde viviate,..Odiate il male, amate il bene, e, alle porte, stabilite saldamente il diritto".[5] Piacquero queste parole di Amos ai ribelli? Per nulla, infatti essi lo odiarono a motivo delle sue riprensioni perchè Amos disse: "Essi odiano colui che li riprende alla porta, e hanno in orrore chi parla con integrità".[6] Inoltre Amatsia, sacerdote di Bethel, mandò a dire a Geroboamo, re d'Israele: "Amos congiura contro di te in mezzo alla casa d'Israele; il paese non può sopportare tutte le sue parole. Amos, infatti, ha detto: - Geroboamo morrà di spada e Israele sarà menato in cattività lungi dal suo paese".[7] Amos cercava il bene del re e di tutto il popolo d'Israele, ma fu accusato di congiurare contro il re, ma non solo, gli fu ordinato pure dallo stesso sacerdote Amatsia di non profetare, infatti costui gli disse: "Veggente, vattene, fuggi nel paese di Giuda; mangia colà il tuo pane, e là profetizza; ma a Bethel non profetar più, perchè è un santuario del re e una residenza reale".[8] Come potete vedere Amos fu odiato e perseguitato per avere parlato da parte di Dio ad un popolo che odiava la giustizia ma amava l'iniquità.

-Il profeta Hanani fu perseguitato per avere ripreso il re Asa a motivo di una cosa che questo re fece, la quale egli non avrebbe dovuto fare. Ora, il re Asa quando Baasa, re d'Israele, salì contro Giuda, prese dell'argento e dell'oro dalla casa dell'Eterno e li mandò a Ben - Hadad, re di Siria, chiedendogli di allearsi con lui e di rompere la sua alleanza con il re d'Israele affinchè il re d'Israele si ritirasse così da lui. Il re di Siria gli dette ascolto e così Baasa si ritirò. Asa, invece di appoggiarsi sul suo Dio, come aveva fatto nel passato, si appoggiò sul re di Siria, ma questa sua condotta non piacque a Dio che gli mandò Hanani per riprenderlo. "Hanani, il veggente, si recò da Asa, re di Giuda, e gli disse: 'Poichè tu ti sei appoggiato sul re di Siria invece d'appoggiarti sull'Eterno, ch'è il tuo Dio, l'esercito del re di Siria è scampato dalle tue mani. Gli Etiopi e i Libi non formavano essi un grande esercito con una moltitudine immensa di carri e di cavalieri? Eppure l'Eterno, perchè tu t'eri appoggiato su lui, li diede nelle tue mani. Poichè l'Eterno scorre collo sguardo tutta la terra per spiegare la sua forza a pro di quelli che hanno il cuore integro verso di lui. In questo tu hai agito da insensato; poichè, da ora innanzi, avrai delle guerre".[9] Quale fu la reazione del re a questa riprensione del profeta? Questa; "Asa s'indignò contro il veggente, e lo fece mettere in prigione, tanto questa cosa lo aveva irritato contro di lui".[10] Ancora una volta vediamo come chi parla da parte di Dio viene perseguitato ingiustamente.

-Zaccaria, figliuolo del sacerdote Jehoiada fu messo a morte dai Giudei ai giorni del re Joas; vediamo la ragione.

Dopo la morte del sacerdote Jehoiada, il re Joas diede ascolto ai capi di Giuda ed assieme abbandonarono la casa di Dio e si volsero agli idoli delle nazioni circonvicine. Questo non piacque a Dio che mandò loro dei profeti che protestarono contro la loro condotta, ma essi non vollero ascoltarli. Tra coloro che in quel tempo parlarono al popolo ribelle da parte di Dio ci fu appunto anche Zaccaria, il figlio di Jehoiada, il quale un giorno fu investito dallo Spirito di Dio e disse al popolo: "Così

[1] Atti 9:25
[2] Atti 9:29,30
[3] Atti 19:23-29
[4] Amos 5:12; 2:12
[5] Amos 5:14,15
[6] Amos 5:10
[7] Amos 7:10,11
[8] Amos 7:12,13
[9] 2 Cron. 16:7-9
[10] 2 Cron. 16:10

dice Iddio: - Perchè trasgredite voi i comandamenti dell'Eterno? Voi non prospererete; poichè avete abbandonato l'Eterno, anch'Egli vi abbandonerà".[1] Quale fu la reazione di quelli che lo udirono parlare in quella maniera? Questa; "Fecero una congiura contro di lui, e lo lapidarono per ordine del re, nel cortile della casa dell'Eterno".[2] Zaccaria fu un'altro di quegli uomini che fu odiato per avere detto la verità ed avere ripreso degli uomini ribelli che non volevano ascoltare la legge di Dio.

-Geremia fu costituito da Dio profeta nella sua giovinezza, e mandato da Dio al popolo di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme per fare loro conoscere le loro trasgressioni e per farli tornare a Lui.

Egli riprese i Giudei a motivo dei loro adulteri, delle loro menzogne, della loro idolatria, delle loro ruberie e di tutte le loro ingiustizie. Fu amato per questo? Affatto; eppure cercò il bene del popolo, perchè gli parlò da parte di Dio, dicendogli la verità e non lusingandolo come invece facevano i falsi profeti. I ribelli congiurarono di ucciderlo infatti egli disse a tale proposito: "L'Eterno me l'ha fatto sapere, ed io l'ho saputo; allora tu m'hai mostrato le loro azioni. Io ero come un docile agnello che si mena al macello; io non sapevo che ordissero macchinazioni contro di me dicendo: - Distruggiamo l'albero col suo frutto e sterminiamolo dalla terra dei viventi; affinchè il suo nome non sia più ricordato".[3] Quelli di Anatoth che cercavano la sua vita gli ordinarono di non profetare infatti gli dissero: "Non profetare nel nome dell'Eterno, se non vuoi morire per le nostre mani";[4] il popolo ribelle lo maledisse infatti lui disse:"Io non do nè prendo in imprestito, e nondimeno tutti mi maledicono",[5] e tra coloro che maledissero questo profeta ci furono anche i capi dei Giudei che dissero al re Sedekia queste parole sul conto di Geremia: "Deh, sia quest'uomo messo a morte! poich'egli rende fiacche le mani degli uomini di guerra che rimangono in questa città, e le mani di tutto il popolo, tenendo loro cotali discorsi; quest'uomo non cerca il bene ma il male di questo popolo".[6] Il profeta Geremia disse al popolo la verità, si presentò davanti a Dio per parlare in favore del popolo e per stornare l'ira sua da sopra di esso, eppure fu accusato di non cercare il bene del popolo ma il male; anche lui, come gli altri profeti, fu calunniato e maledetto; anche a lui fu reso odio per il suo amore, e male per il suo bene. Il motivo? Perchè il popolo e i suoi capi non sopportarono le sue parole.

Fratelli, sappiate che come i profeti antichi furono odiati dai Giudei ribelli perchè parlarono da parte del Signore, così chi dice la verità a questo mondo di tenebre, si attira inevitabilmente il suo odio. Ora vi spiegherò la ragione per cui avviene questo.

Noi figliuoli di Dio siamo, per la grazia di Dio, in Dio Padre e nel Signor Gesù Cristo, infatti Paolo scrivendo ai Tessalonicesi disse loro: "Alla chiesa dei Tessalonicesi, che è in Dio nostro Padre e nel Signor Gesù Cristo";[7] pure Giovanni conferma che noi siamo nella verità quando dice che "noi siamo in Colui che è il vero Dio, nel suo Figliuolo Gesù Cristo".[8] Se noi che siamo stati chiamati dalle tenebre alla meravigliosa luce di Dio siamo nella verità e la verità è in noi, quelli che ancora sono sotto la potestà delle tenebre in che cosa dimorano? Essi giacciono nel maligno secondo che è scritto: "Tutto il mondo giace nel maligno".[9] Ora, sapendo che il diavolo "è bugiardo e padre della menzogna"[10] e che egli "non si è attenuto alla verità, perchè non c'è verità in lui",[11] di conseguenza anche tutti quelli che giacciono in lui sono nella menzogna e la verità non è in loro.

Ora, voi dovete sapere che il diavolo odia la verità e coloro che proclamano la verità, e che egli è riuscito a trasmettere al mondo (che è sotto la sua potestà) questo odio verso la verità e verso quelli che proclamano la verità. Per questo non ci dobbiamo meravigliare se il mondo ci odia, secondo che è scritto: "Non vi meravigliate, fratelli, se il mondo vi odia",[12] appunto perchè il mondo giace in colui che odia la verità ed ama la menzogna.

Perchè i Giudei disubbidienti odiarono Gesù e lo perseguitarono ed infine lo uccisero? Perchè essi erano sotto la potestà di Satana infatti Gesù disse loro: "Voi siete progenie del diavolo, ch'è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro";[13] perchè essi non poterono dare ascolto alle sue parole? Perchè essi non erano da Dio, ma dal diavolo, infatti Gesù disse loro: "Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non le ascoltate; perchè non siete da Dio".[14]

Perchè i falsi profeti che negano Gesù Cristo essere venuto in carne, che negano che egli è Dio e che negano che egli è il Cristo ed il Figlio di Dio sono ascoltati dal mondo? Perchè essi sono "del mondo; perciò parlano come chi è del mondo, e il mondo li ascolta".[15] Non ci dobbiamo quindi meravigliare se coloro che giacciono nel diavolo ascoltano chi dice le menzogne e non ascoltano chi dice loro la verità; non ci dobbiamo meravigliare neppure del fatto che quelli del mondo dicono bene di questi falsi profeti che predicano la menzogna, mentre, mentendo, dicono ogni sorta di male contro di noi che diciamo la verità.

Giovanni dice: "Noi siamo da Dio; chi conosce Iddio ci ascolta; chi non è da Dio non ci ascolta";[16] ecco come si riconoscono coloro che sono dei nostri e coloro che non sono dei nostri; ecco come si riconoscono coloro che sono nella verità e coloro che sono nell'errore. Non vi potete sbagliare seguendo la parola di Dio; se essa dice che chi conosce Dio ci ascolta mentre chi non conosce Dio non ci ascolta, siate sicuri che è così.

[1] 2 Cron. 24:20
[2] 2 Cron. 24:21
[3] Ger. 11:18,19
[4] Ger. 11:21
[5] Ger. 15:10
[6] Ger. 38:4
[7] 2 Tess. 1:1
[8] 1 Giov. 5:20
[9] 1 Giov. 5:19
[10] Giov. 8:44
[11] Giov. 8:44
[12] 1 Giov. 3:13
[13] Giov. 8:44
[14] Giov. 8:47
[15] 1 Giov. 4:5
[16] 1 Giov. 4:6

Noi veniamo odiati e perseguitati dai cattolici romani; perchè avviene questo? Perchè diciamo loro che la salvezza non si ottiene per mezzo delle opere della legge, ma soltanto per mezzo della fede in Cristo Gesù; che Maria, la madre di Gesù, pur essendo ora in cielo, non ha per nulla il potere di fare da mediatrice tra Dio e gli uomini, e non ha neppure il potere di fare nulla in favore degli uomini che la invocano sulla terra, perciò è inutile pregarla; che chi prega ed adora Maria è un idolatra e non un cristiano, che deve ravvedersi e credere in Gesù Cristo per essere salvato dai suoi peccati; che il purgatorio è un luogo che non esiste; che colui che essi chiamano 'papa' e 'padre santo', non è il vicario di Cristo, ma soltanto un uomo lontano da Dio che deve riconciliarsi con Dio per essere salvato dall'ira a venire; che i preti non hanno il potere di rimettere i peccati a nessuno; che le statue che essi fabbricano ed adorano sono degli idoli che essi devono abbandonare perchè sono in abominio a Dio; che la tradizione cattolica romana nel corso dei secoli non ha fatto altro che annullare la Parola di Dio e condurre milioni e milioni di persone all'inferno. Noi diciamo loro la verità dimostrando loro le cose che diciamo per le Scritture, ma loro non vogliono ascoltare e ci accusano di essere i distruttori del cristianesimo, la piaga che ha rovinato 'il mondo cristiano'. I credenti che sono usciti dall'organizzazione cattolica romana sono per loro delle pecore che si sono smarrite perchè hanno lasciato l'ovile (secondo loro l'ovile è quella che loro chiamano 'la unica e vera chiesa di Dio'), e secondo loro dovrebbero tornare all'ovile. Ma essi non hanno lasciato l'ovile del Signore, ma bensì un carcere nel quale erano prigionieri di Satana e dal quale il Padre della gloria li ha fatti uscire per farli entrare nel regno del suo amato Figliuolo, nel quale noi tutti abbiamo la redenzione e la remissione dei peccati; no, essi non torneranno al vomito; no, i santi non vogliono tornare a voltolarsi nel fango della tradizione dei cattolici romani; noi continueremo a dire ai cattolici romani con cui parliamo: "Ravvedetevi e credete all'Evangelo",[1] e: "Uscite di mezzo a loro e separatevene, dice il Signore, e non toccate nulla d'immondo; ed io v'accoglierò, e vi sarò per Padre e voi mi sarete per figliuoli e per figliuole, dice il Signore onnipotente".[2]

Lo ripeto: Non vi meravigliate se coloro che giacciono nell'errore vi odiano perchè dite loro la verità.

I falsi testimoni (quelli che si sono auto definiti senza nessun diritto di farlo: Testimoni di Geova) ci odiano; sì, anche se ci sorridono e si mostrano gentili quando ci incontrano, loro ci odiano e dicono ogni sorta di male contro di noi; perchè avviene questo? Perchè noi siamo nella verità e diciamo la verità a loro che sono nell'errore, dimostrando per le Scritture che le dottrine che professano sono false perchè non sono fondate sulle sacre Scritture, ma su vani ragionamenti umani e sulle loro arbitrarie interpretazioni delle Scritture. Ma neppure di questo loro odio verso noi figliuoli di Dio ci meravigliamo perchè sappiamo che nel corso dei secoli, tutti coloro che hanno predicato loro stessi e le loro imposture hanno sempre odiato coloro che hanno predicato Cristo e le sue fedeli parole.

I Mussulmani ci odiano anche loro; e perchè ci odiano? Per lo stesso motivo per cui ci odiano tutti gli altri; perchè noi diciamo loro la verità. Come i Giudei perseguitarono Gesù perchè chiamava Dio suo Padre, così i Mussulmani perseguitano noi perchè predichiamo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio disceso dal cielo per salvare il mondo, e che Egli (non un altro uomo al suo posto) morì sulla croce per i nostri peccati e risuscitò il terzo giorno.

Lo stesso discorso vale per i Buddisti, gli Induisti, i seguaci di Confucio, i Satanisti, tutti gli aderenti alle tante e tante sette che esistono sulla faccia della terra, in altre parole per tutti quelli che sono di fuori. Il fatto che portino dei nomi diversi e che tra loro si differenziano per alcune pratiche e dottrine non ci deve trarre in inganno, perchè essi fanno tutti capo a Satana. D'altronde Satana, nel corso dei secoli, ha detto molte menzogne per bocca dei suoi ministri, quindi era inevitabile che sorgessero tante sette, che anche se si distinguono fra loro nell'apparenza (nel vestire, nelle loro dottrine e nelle loro usanze), nella sostanza hanno in comune questo: Sono figliuoli dello stesso padre, cioè di Satana, perchè mentono e si gloriano contro la verità, non operano la giustizia e ci odiano.

Il mondo non ci odia solo perchè gli predichiamo la parola di verità e confutiamo tutte le sue false dottrine, ma anche perchè testimoniamo di lui che le sue opere sono malvage (secondo che è scritto: "Chiunque fa cose malvage odia la luce",[3] ed ancora: "Colui che cammina rettamente è un abominio per gli empi");[4] ma perchè i peccatori odiano i giusti? Perchè i giusti sono nella luce e luce, mentre i peccatori sono nelle tenebre e tenebre. La luce del giorno non è gradita nè ai ladri, nè agli adulteri, nè ai sodomiti, e nè a tutti quelli che prendono piacere a fare cose malvage nel buio, infatti essi aspettano con ansia il tramontare del sole, per mettere in atto i loro disegni iniqui. Sì, sulla faccia della terra vi sono moltitudini di uomini che aspettano che calano le tenebre per mettersi a fare quello che la luce del giorno impedisce loro di fare durante il giorno. La luce è per loro un impedimento, per questo essi amano le tenebre più che la luce, perchè nelle tenebre essi si riescono a muovere con molta più libertà; essi si sentono a loro agio durante la notte ma non durante il giorno. Giobbe sapeva questo e lo disse in questi termini: "Ve ne sono di quelli che si ribellano alla luce, non ne conoscono le vie, non ne battono i sentieri. L'assassino si leva sul far del giorno, e ammazza il meschino e il povero; la notte fa il ladro. L'occhio dell'adultero spia il crepuscolo, dicendo: 'Nessuno mi vedrà!' e si copre d'un velo la faccia. I ladri, di notte, sfondano le case; di giorno, si tengono rinchiusi; non conoscono la luce. Il mattino è per essi come ombra di morte; appena lo scorgono provano i terrori del buio".[5] Quindi i malvagi odiano la luce (noi siamo la luce del mondo) perchè non vogliono che quello che fanno venga ripreso dalla luce.

[1]Mar. 1:15
[2]2 Cor. 6:17,18; Is. 52:11
[3]Giov. 3:20
[4]Prov. 29:27
[5]Giob. 24:13-17

Le persone del mondo che sono sotto la potestà delle tenebre quando ci sentono parlare contro i loro divertimenti, contro i piaceri della vita, contro le loro ingiustizie, contro la vanità, e contro l'oscenità si arrabbiano e cominciano a farsi beffe di noi; perchè avviene questo? Ci deve pure essere una ragione. Ebbene, la ragione è perchè noi che siamo luce nel Signore, parliamo contro quello che essi amano e a cui non vogliono rinunziare perchè è 'la loro vita', quello che di meglio hanno (dicono loro) e gli dimostriamo con la Parola di Dio, e non con le nostre parole, che quello che fanno e dicono è vano, nocivo, e in abominio a Dio. Dite alla gente del mondo che fanno bene ad andare a ballare, a fumare, a dire parolacce, a raccontare facezie scurrili, a commettere adulteri, a rubare, a mentire per coprire le loro male azioni, ad avere l'animo alle cose alte, a guardare la televisione, a giocare la schedina, ai cavalli, al lotto, ad andare a mettersi seminudi sulle spiagge del mare per abbronzarsi, ad impedire il concepimento e a fare tante e tante altre cose sconvenienti e avrete tutti per amici, vi telefoneranno, vi inviteranno ad andarli a visitare, ad andare a passare le vacanze con loro, prenderanno piacere insomma a stare con voi e a parlarvi. Ma dite loro che tutte queste cose sono vane, dannose e non gradite affatto a Dio che è santo e giusto, e allora diventeranno vostri nemici; quelli che prima vi stimavano vi sprezzeranno; quelli che prima amavano la vostra compagnia detesteranno stare con voi. Non vi illudete; ricordatevi che il mondo odiò Cristo, la Parola di Dio che è stata fatta carne; e questo odio verso la Parola di Dio (che è una lampada splendente in questo mondo di tenebre), il mondo continua ad averlo in sè ed a manifestarlo in svariate maniere. Il mondo non ama nè noi e neppure la Parola di Dio, perchè non ha conosciuto Dio che è amore; se solo una parte del mondo amasse noi, figliuoli di luce, e il nostro riprovare le opere infruttuose delle tenebre, ciò significherebbe che il diavolo è diviso contro se stesso; ma il suo regno è unito (è un dato di fatto), per questo tutto il mondo ci odia.

Ma chi predica la verità e la giustizia viene perseguitato anche da quei credenti che amano il mondo. Ora, giudicate da voi stessi quello che dico: 'Ma se uno ama il mondo che è immerso nel diavolo (che è nemico di Dio), ed ama le cose che sono nel mondo, cioè la concupiscenza della carne, quella degli occhi e la superbia della vita, come potrà amare coloro che camminano nella luce e predicano la giustizia? Come possono prendere piacere nella verità e nella giustizia quegli uomini e quelle donne che dopo aver creduto hanno cominciato di nuovo ad amare il mondo? Non possono, perchè Giovanni dice: "Se uno ama il mondo, l'amor del Padre non è in lui";[1] queste parole sono forti, ma nello stesso tempo vere, perchè è manifesto che coloro che amano il mondo non nutrono amore nè verso i fratelli, nè verso la parola di Dio. Senza l'amore di Dio in noi non possiamo amare nè Dio e nè coloro che sono stati generati da lui; perciò non vi illudete, se fate posto all'amore per il mondo nei vostri cuori, l'amore del Padre in voi verrà a mancare, e vi troverete ad amare ciò che adesso odiate e ad odiare ciò che adesso amate.

[1]1 Giov. 2:15

Coloro che amano vestirsi alla moda, parlare con facezie scurrili, andare a divertirsi come la gente del mondo andando ai concerti dei cantanti del mondo o al cinema, al teatro, allo stadio per vedere la partita, che amano guardare la televisione, andare a mettersi seminudi sulle spiagge del mare, dei laghi e dei fiumi, che hanno l'animo alle cose alte perchè amano la superbia della vita, costoro, secondo la Scrittura, non hanno l'amore di Dio compiuto in loro, e perciò quando sentono il pastore od anche un credente che non è pastore parlare contro queste cose vane che portano lontano dal Signore, si infuriano, cominciano a struggersi e a digrignare i denti contro di lui e a dire ogni sorta di menzogne contro di lui. Non è forse quello che accade?

A voi che ancora non volete rinunciare alle concupiscenze mondane: voi dite: 'Ma questo non lo dobbiamo fare, quest'altro neppure; ma non possiamo mica sempre pregare, cantare, leggere la Bibbia, parlare del Signore!', e: 'Ma se ci priviamo di tutte queste cose come vivremo?' Certamente molto meglio, e non peggio, perchè comincerete a dedicare il tempo che ora spendete al servizio della vanità, al servizio di Dio e Dio vi benedirà grandemente. E poi vi domando: Ma che c'è di meglio di fare la volontà di Dio? Avete trovato forse qualche passatempo che vi fa passare il tempo meglio di quanto faccia la preghiera, la lettura della Parola di Dio, il cantare a Dio, il parlare del Signore ai perduti, il parlare delle cose relative al regno di Dio con i fratelli, la comunione fraterna, il fare opere buone? Io non credo affatto che lo avete trovato o che lo troverete, perchè non c'è; quindi vi esorto a rientrare in voi stessi e ad abbandonare le vostre amate vanità che non fanno altro che contaminarvi e rubarvi del tempo prezioso e del danaro. È ora che vi svegliate dal sonno, voi che amate il mondo!

"Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità?",[2] questo vi domando.

Ma quand'anche fossi diventato vostro nemico per avervi detto la verità, non mi pentirò di avervi detto queste cose. Noi continueremo a dirvi la verità, noi continueremo a suonare la tromba in Sion, perchè vi amiamo; vi parleremo con ogni franchezza senza lusingarvi perchè non vogliamo rovinarvi od ingannarvi; continueremo a riprendervi perchè l'amore di Cristo che è in noi ci costringe a farlo.

Oggi, in seno alla chiesa di Dio c'è bisogno che molti più pastori, prima diano loro stessi l'esempio al gregge col non amare il mondo, e poi esortino la fratellanza a non amare il mondo, come faceva Giovanni, uno dei figli del tuono (così furono soprannominati da Gesù lui e suo fratello Giacomo), che diceva: "Non amate il mondo nè le cose che sono nel mondo";[3] certo, sono molte le afflizioni che un ministro di Dio che si santifica e vuole che la fratellanza si santifichi nel timore di Dio patisce; spesso è triste e piange nel vedere una parte del popolo che non vuole volgersi al Signore, altre volte è tentato a non parlare più di quelle cose che non piacciono ai ribelli, altre volte riceve delle minacce; però una cosa è certa: Facendo così, cioè insegnando tutto il con-

[2]Gal. 4:16
[3]1 Giov. 2:15

siglio di Dio, salverà se stesso e quelli che lo ascoltano, ed in quel giorno potrà gloriarsi di non avere faticato per nulla, perchè vedrà il frutto della sua opera.

A CHI CERCA IL FAVORE DEGLI UOMINI CON LE SUE PREDICAZIONI

Tu dici in cuore tuo: 'Ma chi me lo fa fare a dire questo o quest'altro? Sono conosciuto, tutti parlano bene di me ed i miei discorsi piacciono!'. Ti voglio dire che chi vuole farti dire quello che ancora non dici per paura della reazione di quelli che ti ascoltano, è Dio, ma tu ti opponi ancora a lui. Lo vedi chiaramente che nel locale di culto molte donne vengono vestite come le meretrici e non come donne che fanno professione di pietà; lo vedi che esse sono fonte di distrazione per te e per tutti gli altri; lo sai bene che alcuni di quelli che vengono sono attori, ballerini, membri di bande musicali del mondo che suonano alle feste da ballo; c'è pure chi ha la lotteria, c'è chi coltiva il tabacco, c'è chi vende le sigarette, c'è chi fabbrica e vende pure gioielli; lo sai bene che quelli che ti ascoltano sanno ciò che dicono alla televisione ma non sanno ciò che Dio ordina nella sua Parola; sai pure come i credenti si organizzano per andare al cinema, al teatro, ai parchi di divertimento, alla spiaggia a contaminarsi; vedi pure come quasi tutti sono amanti delle cose del mondo, altezzosi e vanagloriosi e vogliono arricchirsi; vedi pure come i fratelli praticano la buffoneria tra di loro e con le sorelle; queste, e tante altre cose le vedi e le sai, ma non vuoi dire nulla, non vuoi esortarli ad abbandonare le loro vie malvage per consacrarsi al Signore; e questo perchè hai paura che non vengano più ad ascoltarti e si cerchino una comunità dove queste cose vengono accettate e tollerate; temi che non ti salutino più, che ti perseguitino e che non ti diano più i loro denari. Tu stai cercando il tuo interesse e non ciò che è di Cristo; invece di temere Dio tu temi gli uomini; tu non dimostri di amare il popolo di Dio perchè tolleri il male che fà; tu non vuoi che esso si santifichi perchè hai piacere che rimanga tutto così. Ma che pensi? Che Dio non lo veda tutto ciò? Sappi che Dio non ha chiuso gli occhi come hai fatto tu e lo vedrai quando ti riprenderà severamente se persisti nella durezza del tuo cuore.

Fratello, ravvediti, abbandona questo vano e dannoso modo di agire, prendi la tromba che Dio ti ha dato e che per molto tempo non hai suonato, prendila e mettiti a suonare affinchè tutti odano e si sveglino dal loro sonno; non indugiare, tu come sentinella non devi rimanere indifferente dinnanzi a questo spettacolo perverso che Satana è riuscito con la sua astuzia a mettere su in mezzo alla fratellanza. Scrollati di dosso la paura degli uomini che ti fà tremare e che ti tiene legato, prendi la spada dello Spirito e levati in favore della verità e della giustizia riprovando le opere infruttuose delle tenebre; riprendi i disordinati e contrista con parole giuste e vere quelli che fanno il male affinchè si ravvedano. Tu dirai: 'Ma se faccio questo mi perseguiteranno e mi affliggeranno!' Sì, è così, ma sarai beato perchè sarai perseguitato a motivo di giustizia come lo furono i profeti nell'antichità. Sarai annoverato tra i coraggiosi e non più tra i paurosi, ed il Signore ti mostrerà il suo favore e il suo aiuto; Egli ti benedirà e ti onorerà davanti ai tuoi avversari.

Fratello, in mezzo alle tue lotte dovrai essere forte, non dovrai perderti d'animo; dovrai soffrire pure tu per l'Evangelo sorretto dalla potenza di Dio.

Sì, lo so, quelli che tu credevi tuoi amici ti cominceranno a minacciare e a non mostrarsi più tuoi amici; anche in seno alla denominazione di cui tu fai parte la tua carriera che stavi facendo per raggiungere una certa posizione di prestigio sarà interrotta. Abbassati per diventare grande agli occhi di Dio, e non cercare d'innalzarti compiacendo nel male ai ribelli perchè arriverà il momento che Dio ti tirerà giù dal piedistallo su cui ti hanno messo!

VERO È CHE ALCUNI PREDICANO CRISTO ANCHE PER INVIDIA E PER CONTENZIONE

È scritto: "Vero è che alcuni predicano Cristo anche per invidia e per contenzione; ma ce ne sono anche altri che lo predicano di buon animo. Questi lo fanno per amore, sapendo che sono incaricato della difesa del Vangelo; ma quelli annunziano Cristo, con spirito di parte, non sinceramente, credendo cagionarmi afflizione nelle mie catene. Che importa? Comunque sia, o per pretesto o in sincerità, Cristo è annunziato; e io di questo mi rallegro...".[1]

Paolo, quando scrisse queste parole ai santi di Filippi, era in prigione, in catene per Cristo, e la maggior parte dei fratelli, incoraggiati dai suoi legami, si erano messi ad annunziare senza paura la Parola di Dio; vi erano quelli che lo facevano sinceramente, di buon animo, perchè l'amore di Cristo li costringeva, ma vi erano pure coloro che annunziavano la Parola di Dio con spirito di parte, non sinceramente, credendo che così facendo avrebbero cagionato afflizione a Paolo. Certo, se uno considera che con la loro condotta, quelli che predicavano Cristo per invidia e contenzione, pensavano di affliggere e di rattristare Paolo che era incatenato e che stava patendo delle afflizioni ingiustamente, bisogna concludere che costoro non erano affatto spinti dall'amore di Cristo ad evangelizzare ma bensì da dei motivi impuri. Comunque essi non riuscirono nel loro intento, perchè Paolo dalla prigione fece sapere che egli si rallegrava perchè Cristo veniva annunziato; anche se non sinceramente, Cristo veniva annunziato e questo faceva rallegrare l'apostolo.

Anche oggi, dobbiamo riconoscerlo questo, ci sono alcuni che predicano Cristo per invidia e per contenzione; essi non lo predicano perchè l'amore di Cristo li costringe a farlo, ma perchè mossi d'invidia verso quelli che lo fanno sinceramente, ed anche perchè sono litigiosi, amanti delle contese.

Ora, qualcuno dirà: 'Ma allora Cristo può essere predicato anche per motivi impuri?' Sì, proprio così, e questo lo vediamo. Se voi considerate queste espressioni

[1]Fil. 1:15-18

di Paolo; "per invidia e per contenzione",[1] "con spirito di parte",[2] "non sinceramente",[3] "per pretesto",[4] capirete come l'Evangelo venga pure proclamato da persone che hanno dell'invidia amara nel loro cuore, le quali usano la Parola di Dio come pretesto per raggiungere i loro fini disonesti. Oggi, l'esortazione a credere nel Signore Gesù fatta da alcuni predicatori procede da dei motivi impuri ed è fatta con frode, ma ciò nonostante, bisogna dire che anche per mezzo della loro predicazione vi sono persone che (credendo in Cristo che loro predicano per invidia) vengono salvate e ottengono la remissione dei loro peccati. Ricordatevi che "la fede viene dall'udire e l'udire si ha per mezzo della Parola di Cristo";[5] colui che ascolta la Parola di Dio, se crede in essa, viene salvato dal Signore, e questo anche se la Parola di Dio viene predicata da degli invidiosi e da dei contenziosi, perchè la sua efficacia non muta. Il peccatore che ascolta questi invidiosi parlare di Cristo, viene convinto dallo Spirito Santo quanto al peccato, e sotto questa convinzione invoca il Signore affinchè lo salvi, e il Signore nella sua fedeltà e bontà lo salva dai suoi peccati, perchè è scritto: "Chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato";[6] l'uditore non sa che quel determinato predicatore predica Cristo per invidia o per rivalità; questo, lui, non lo immagina neppure, è nascosto agli occhi suoi, e così, per la grazia di Dio, viene salvato mediante l'Evangelo. Forse in seguito scoprirà lo spirito di parte che animava chi gli ha annunziato Cristo, ma questa scoperta non lo distoglierà dal seguire il Signore, perchè conscio di avere trovato un tesoro di immenso valore; a lui il fatto che Dio per fargli trovare questo tesoro si è usato di un uomo che predica Cristo per invidia gli fa capire come Dio converte il male in bene. Vi sorprende quello che vi sto dicendo? Ma non le avete ancora vedute le cose che vi ho qui sopra dette? Basta guardarsi un pò attorno in mezzo al popolo di Dio, per accorgersi di questa realtà. Non è affatto difficile trovare degli uomini che predicano Cristo per invidia; lo so, ci sono alcuni che parlano come se gli uomini che predicano Cristo per invidia fossero delle persone che oggi non esistono più nella Chiesa di Dio, ma i loro discorsi sono smentiti dalla Scrittura e dai fatti di cui noi tutti siamo testimoni o di cui veniamo a conoscenza tramite altri. Io vi voglio parlare apertamente fratelli; perchè mai vi dovrei lusingare? Certo anch'io potrei lusingarvi come fanno molti, ma ho deciso di rinunziare a lusingarvi per amore della verità e della giustizia, ed anche per l'amore che nutro verso la fratellanza che Dio ha acquistato con il suo sangue.

Nelle riunioni di alcuni di questi che predicano Cristo non sinceramente avvengono pure guarigioni, delle vere guarigioni, mediante il nome di Gesù Cristo; ma neppure questo deve meravigliare, perchè noi sappiamo che è per la potenza di Dio e per la fede nel nome di Gesù Cristo che il malato viene guarito dalla sua infermità, e non per la fede nel nome di chi gli predica Cristo o per la potenza e la pietà del predicatore.

L'apostolo Pietro, circa la guarigione dello zoppo alla porta del tempio detta 'Bella', disse ai Giudei che, attoniti, erano accorsi al portico detto di Salomone: "Uomini israeliti, perchè vi meravigliate di questo? O perchè fissate gli occhi su noi, come se per la nostra propria potenza o pietà avessimo fatto camminare quest'uomo?....E per la fede nel suo nome (quello di Cristo), il suo nome ha raffermato quest'uomo che vedete e conoscete; ed è la fede che si ha per mezzo di lui, che gli ha dato questa perfetta guarigione in presenza di voi tutti".[7] Pietro, un apostolo che predicava Cristo sinceramente, attribuì la guarigione di quello zoppo al nome di Gesù Cristo ed alla fede che lo zoppo aveva avuto nel nome di Gesù, e non alla sua propria potenza o alla sua propria pietà.

Il fatto che uno che predica Cristo preghi sugli ammalati nel nome di Gesù Cristo, ungendoli d'olio nel nome del Signore, ed il fatto che dei malati vengano guariti o in seguito all'imposizione delle sue mani o dopo che egli ha pregato per loro, non significa affatto che egli sia per forza di cose un santo uomo di Dio, umile e sincero; anzi, diverse volte (non tutte grazie a Dio), si è poi scoperto che era proprio il contrario, perchè era un uomo carico di male azioni, in altre parole un operatore di scandali. Giacomo ha detto che "dove sono invidia e contenzione, quivi è disordine ed ogni mala azione";[8] quindi non c'è da meravigliarsi un gran che se la vita di questi uomini contenziosi che predicano Cristo per invidia e pregano per gli ammalati sempre per invidia, è una vita disordinata e piena di ogni mala azione. Non illudetevi; non c'è sulla terra un solo uomo che predica Cristo per invidia e con spirito di parte, la cui condotta sia d'esempio ai fedeli e questo perchè lo spirito di parte e l'invidia portano, chi è da essi animato anche nella predicazione del Vangelo, ad agire disonestamente, con frode; per questo non c'è da meravigliarsi nel sentire o nel vedere questi predicatori operare scandali di ogni specie. Di tanto in tanto, veniamo a sentire che alcuni predicatori più o meno famosi (anche qui in Italia) hanno operato dei gravi scandali o hanno detto delle cose per annullare la sana dottrina; noi non ce ne meravigliamo, sappiamo che non può essere altrimenti, perchè è scritto chiaramente che "dove sono invidia e contenzione, quivi è disordine ed ogni mala azione".[9]

Qualcuno dirà: 'Ma allora, per sapere se uno predica Cristo per invidia o se lo predica sinceramente è sufficiente accertarsi della condotta e del modo di parlare che costui tiene soprattutto in privato?' Sì, proprio così, fratello. Certamente, non capirai se uno predica Cristo sinceramente dal numero di persone che lo vanno ad ascoltare, o dai titoli che possiede, o dal vedere delle persone accettare Cristo ed essere guarite nelle sue riunioni. Alcuni dicono, per giustificare la condotta e il modo di parlare di questi che predicano Cristo per invidia: 'Ma fratello, tutti sbagliamo!' Certo, "tutti falliamo in

[1]Fil. 1:15
[2]Fil. 1:17
[3]Fil. 1:17
[4]Fil. 1:18
[5]Rom. 10:17
[6]Rom. 10:13; Gioe. 2:32

[7]Atti 3:12,16
[8]Giac. 3:16
[9]Giac. 3:16

molte cose";[1] ma il fatto è che questi sono degli operatori di scandali che prendono piacere nelle loro male azioni e nelle loro male parole e si gloriano pure di esse, e non vogliono per nulla riconoscere i loro sbagli perchè sono pieni di orgoglio.

Ascoltate quello che disse Paolo ai Corinzi: "Quel che v'ho scritto è di non mischiarvi con alcuno che, chiamandosi fratello, sia un fornicatore, o un avaro, o un idolatra, o un oltraggiatore, o un ubriacone, o un rapace; con un tale non dovete neppure mangiare".[2] Ci sono uomini che si chiamano fratelli, predicano Cristo, anche a tante persone, però è risaputo nell'ambito delle chiese che sono o fornicatori (frequentano le meretrici, o vivono nell'adulterio), avari (amano il danaro), idolatri (hanno innalzato degli idoli nei loro cuori), oltraggiatori (prendono piacere nel dire male di tutti e di tutto; anche della dignità), ubriaconi (sono dediti al vino), rapaci (bramano le cose degli altri e se ne impossessano con l'astuzia e la forza), e noi con costoro non dobbiamo mischiarci. Ditemi, Paolo sapeva che sbagliamo tutti, ma allora perchè ci ha detto che con un tale noi non dobbiamo neppure mangiare? Perchè con un tale non dobbiamo collaborare? La ragione è questa: noi non ci dobbiamo mischiare con un tale uomo per non corromperci pure noi perchè è scritto: "Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi",[3] ed ancora: "Il compagno degl'insensati diventa cattivo".[4] Vi dico qualcosa: Oggi se un prete cattolico romano si presenta presso i santi e chiede la loro mano d'associazione nell'evangelizzazione, molti di loro (non dico tutti perchè oggi certi preti cattolici sono riusciti a farsi strada pure in certe chiese dei santi) si rifiutano di collaborare con un tale uomo, anche se predica Cristo, la guarigione per fede, ed il battesimo con lo Spirito Santo. Perchè avviene questo rifiuto? Perchè il prete cattolico romano quantunque vuole che lo si chiami fratello perchè predica che Cristo salva, guarisce e battezza, ancora va a prostrarsi davanti alle statue, ancora dice il rosario, ancora porta il crocifisso appeso al collo, ancora si vuole tenere legato al Vaticano ed alla tradizione cattolica romana. È giusto non mettersi con lui perchè ci è comandato di non mischiarci con alcuno che chiamandosi fratello, sia un idolatra. Ma che avviene invece quando si presenta un predicatore che ha un certo nome e posizione nell'ambito di una denominazione evangelica, ma nello stesso tempo è risaputo (perchè ci sono svariate prove e testimoni che lo confermano) che è un adultero, un'amante del danaro, un rapace, un oltraggiatore, un ubriacone? Ci si deve mischiare con costui che non ha un crocifisso appeso al collo e non va a prostrarsi davanti alla statua raffigurante Maria o Pietro o Paolo, ma rientra pur sempre nella lista di quelli enumerati da Paolo con i quali non dobbiamo neppure mangiare?

Alla prima domanda rispondo dicendo che la maggior parte delle chiese gli apre il locale di culto e gli dà tanta libertà, fino a dirgli: 'Fratello, sentiti come a casa tua!' Alla seconda domanda rispondo che non ci si deve mischiare con costui. Lo so, è 'impopolare' dire queste cose; ma d'altronde quando si vuole piacere al Signore non si può piacere agli uomini; ed io, "se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo".[5] Oggi, se non state attenti, andrete a finire con il passare del tempo, trascinati dai vani ragionamenti di alcuni, col collaborare pure con i preti cattolici nell'evangelizzazione, sì, con quelli che ci chiamano 'i fratelli separati', di cui fratelli non siamo, perchè loro non sono nati da Dio. Non ci manca molto; d'altronde continuando a dire: 'Sbagliamo tutti', per giustificare la caparbietà e gli scandali di alcuni, arriverete al punto di dire che anche i preti e le suore che dicono di aver creduto ma non mostrano frutti degni del ravvedimento, sono dei nostri; anche se sapete che non mancano ad una messa, e che continuano a dire il rosario ed a chiamare 'il papa', 'padre santo', ed a attenersi scrupolosamente alla tradizione dell'organizzazione cattolica romana. Fratelli, nessuno vi seduca, perchè la Parola di Dio parla in modo chiaro a riguardo di coloro con i quali non dobbiamo mischiarci. Studiatevi di non collaborare con gli operatori di scandali, anche se sono famosi e capaci di tenere un discorso attorno al Vangelo davanti ad una folla.

Il fatto che, nelle riunioni di quelli che predicano Cristo per invidia e per contenzione, delle anime si ravvedono e credono nel Signore o che degli ammalati vengano guariti, non significa che Dio prenda piacere nell'invidia e nello spirito di parte di cui sono pieni questi predicatori, tanto è vero che a suo tempo Dio fa trovare loro il salario della loro condotta.

Fratelli, Dio è giusto e non tollera l'invidia e la frode che ci sono in questi che predicano Cristo per pretesto. Certo, è vero che ci sono alcuni che predicano Cristo per invidia e per contenzione, ma che importa? Cristo è annunziato; rallegriamoci di questo come faceva Paolo.

LE PAROLE CHE MOLTI DIRANNO AL SIGNORE IN QUEL GIORNO

Gesù, un giorno, disse queste parole: "Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli".[6]

Ora, da queste parole del Signore si capisce che per entrare nel regno dei cieli non è sufficiente chiamare Gesù, Signore, e che non tutti quelli che chiamano Gesù, Signore, entreranno un giorno nel regno di Dio. Se da un lato non tutti coloro che chiamano Gesù Signore entreranno nel regno dei cieli, dall'altro dobbiamo dire che tutti coloro che fanno la volontà di Dio entreranno nel regno dei cieli, nessuno escluso. Chiamare Gesù Signore e non volere fare quello che lui ci comanda di fare, significa illudere noi stessi. Quale Signore, Gesù, deve essere ascoltato ed ubbidito da ciascuno di noi; certo è buona cosa chiamarlo Signore, perchè egli lo è, infatti egli disse ai suoi discepoli: "Voi mi chiamate Maestro e Signore; e dite bene, perchè lo sono";[7] ma se

[1]Giac. 3:2
[2]1 Cor. 5:11
[3]1 Cor. 15:33
[4]Prov. 13:20
[5]Gal. 1:10
[6]Matt. 7:21
[7]Giov. 13:13

nello stesso tempo ci gettiamo le sue parole alle spalle, a che ci servirà un giorno averlo chiamato Signore?

Nel regno dei cieli entreranno coloro che confessano con la loro bocca Gesù quale Signore, e fanno la volontà di Dio. Confrontando queste parole di Gesù: "Chiunque avrà fatta la volontà di Dio, mi è fratello, sorella e madre",[1] con queste altre: "Mia madre e i miei fratelli son quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica",[2] noi comprendiamo che coloro che fanno la volontà di Dio sono quelli che sono facitori della Parola e non soltanto uditori. Fratelli, "l'osservanza dei comandamenti di Dio è tutto",[3] e per mezzo di essa si entra nel Paradiso di Dio; ma siatene certi, non osservando i comandamenti di Dio, non entra nel cielo nessuno, neppure quelli che chiamano Gesù Signore, cacciano i demoni nel nome di Gesù, profetizzano nel suo nome e guariscono gli ammalati imponendo loro le mani nel nome di Gesù. Non è compiendo opere potenti, profetizzando e cacciando i demoni (ma nello stesso tempo non volendosi santificare) che coloro che hanno creduto entreranno nel cielo; ed a conferma di questo citiamo le parole del Signore che disse: "Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo, e in nome tuo cacciato demoni, e fatte in nome tuo molte opere potenti? E allora dichiarerò loro: Io non vi conobbi mai; dipartitevi da me, voi tutti operatori d'iniquità".[4] Vorrei che notaste queste cose attorno a queste parole:

-Noi sappiamo che per cacciare i demoni è necessario avere creduto, infatti Gesù ha detto: "Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio cacceranno i demoni..",[5] e che essi vengono cacciati per l'aiuto dello Spirito di Dio e non possono essere cacciati per l'aiuto di Satana perchè Gesù ha detto: "Come può Satana cacciar Satana?";[6] quindi, questi che in quel giorno verranno respinti dalla presenza del Signore, un giorno, avevano creduto nel nome del Signore, e non erano delle persone che non avevano mai creduto, come invece ad alcuni piace pensare.

-Per profetizzare nel nome del Signore è necessario avere creduto ed essere stati riempiti di Spirito Santo ed aver ricevuto il dono di profezia; quindi questo conferma come questi 'molti' un giorno avevano pure loro creduto nel Signore.

-Anche per compiere opere potenti nel nome del Signore è necessario avere fede nel nome del Signor Gesù; un incredulo non può compiere opere potenti nel nome di Gesù; perciò anche questo conferma che costoro inizialmente avevano creduto.

-Quelli che in quel giorno diranno a Gesù quelle parole saranno molti e non pochi.

-Chiunque profetizza nel nome del Signore, caccia i demoni nel suo nome e compie molte opere potenti nel suo nome non può rimanere inosservato sulla terra, perchè la sua fama si sparge per i paesi e per le chiese; quindi, siccome che tra coloro che profetizzano, cacciano i demoni, compiono opere potenti nel nome di Gesù su questa terra ci sono anche quelli a cui Gesù in quel giorno dirà di andare via da lui, essi sono conosciuti, in altre parole hanno una certa fama.

-Gesù li chiamerà 'operatori d'iniquità', benchè abbiano profetizzato, cacciato i demoni e compiuto molte opere potenti nel suo nome, perchè hanno udito la sua parola ma non l'hanno messa in pratica, in altre parole perchè non si sono voluti santificare. Paolo dice: "Questa è la volontà di Dio: che vi santifichiate, che v'asteniate dalla fornicazione, che ciascuno di voi sappia possedere il proprio corpo in santità ed onore, non dandosi a passioni di concupiscenza come fanno i pagani i quali non conoscono Iddio; e che nessuno soverchi il fratello nè lo sfrutti negli affari";[7] quindi, nel cielo entreranno coloro che si sono santificati e si sono astenuti da ogni specie di male (coloro che avranno fatto la volontà di Dio) e non quelli che non hanno procacciato la santificazione, difatti è scritto che senza la santificazione "nessuno vedrà il Signore".[8]

-Da quello che insegna la Scrittura, Giuda Iscariota sarà uno di quei 'molti' a cui Gesù dirà di andare via da lui. Giuda Iscariota fu eletto dal Signore apostolo, fu mandato a predicare il regno di Dio con la potestà di cacciare gli spiriti immondi e di guarire gli infermi. Egli fece queste cose nel nome del Signore, ma dopo che Satana entrò in lui, Gesù disse di lui: "Guai a quell'uomo per cui il Figliuol dell'uomo è tradito! Meglio sarebbe per codest'uomo, se non fosse mai nato",[9] e quando pregò il Padre suo disse: "Niuno di loro è perito, tranne il figliuol di perdizione, affinchè la Scrittura fosse adempiuta",[10] perciò noi sappiamo che Giuda è perito perchè lo ha detto Gesù. Inizialmente aveva creduto pure lui nel Signore, lo aveva chiamato pure lui Signore, ma poi tradì il Signore vendendolo per trenta sicli d'argento, e quando vide che Gesù fu condannato riportò i denari ai capi sacerdoti e si andò ad impiccare.

-Il fatto che Gesù dirà a costoro: "Non vi conobbi giammai",[11] non significa che costoro non erano stati conosciuti da Lui, ma che Egli in quel giorno negherà di averli conosciuti perchè essi si sono rifiutati di osservare le sue parole.

Nella parabola delle dieci vergini è scritto che lo sposo disse a cinque di esse (a quelle stolte), quando queste vennero alla porta della sala delle nozze a supplicarlo di aprire loro la porta: "Io vi dico in verità: Non vi conosco",[12] ma lo sposo sapeva chi esse fossero perchè pure esse avevano preso le loro lampade per andare ad incontrare lo sposo; notate che lo sposo negò di conoscere quelle vergini disubbidienti.

Un altro esempio che ci fa capire come quando si rinnega una persona o si nega di avere conosciuto una persona (benchè la si abbia innanzi conosciuta) si afferma di non conoscere quella persona è quello di Pie-

[1]Mar. 3:35
[2]Luca 8:21
[3]1 Cor. 7:19
[4]Matt. 7:22,23
[5]Mar. 16:17
[6]Mar. 3:23
[7]1 Tess. 4:3-6
[8]Ebr. 12:14
[9]Matt. 26:24
[10]Giov. 17:12
[11]Matt. 7:23 (Diod.)
[12]Matt. 25:12

tro. Ora, il Signore Gesù, nella notte che fu tradito, disse a Pietro: "In verità ti dico che questa stessa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte";[1] in Luca è scritto: "Pietro, io ti dico che oggi il gallo non canterà, prima che tu abbia negato tre volte di conoscermi";[2] perciò il fatto che Gesù disse a Pietro che egli avrebbe negato di conoscerlo significa che Pietro aveva conosciuto Gesù (Gesù disse: "Se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio"[3] ed ai suoi discepoli disse: "Fin da ora lo conoscete"[4] quindi i discepoli del Signore avevano conosciuto sia Gesù che il Padre suo). Ma in che maniera Pietro rinnegò il Signore? Dicendo a quelli che affermarono che egli era dei discepoli di Gesù: "Non conosco quell'uomo che voi dite".[5]

Il Signore rinnegherà o detto in altre parole negherà di conoscere quelli che hanno profetizzato ed operato opere potenti nel suo nome e non hanno voluto osservare i suoi comandamenti nella stessa maniera, cioè affermando di non averli mai conosciuti.

Quindi, sappiate che quelli che fanno professione di conoscere Cristo "ma lo rinnegano con le loro opere, essendo abominevoli, e ribelli, e incapaci di qualsiasi opera buona"[6] saranno a loro volta rinnegati dal Signore perchè Gesù ha detto: "Ma chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io rinnegherò lui davanti al Padre mio che è nei cieli".[7]

Dopo avere detto ciò, nasce inevitabile la domanda: 'Ma come è possibile che degli uomini profetizzino, caccino i demoni e facciano opere potenti nel nome del Signore e poi in quel giorno verranno rinnegati dal Signore e respinti dalla sua presenza? Ora, dall'esempio che abbiamo in Giuda Iscariota possiamo dire che un uomo può credere nel Signore, predicare e operare nel nome del Signore per un certo periodo della sua vita, e poi andare in perdizione, perchè fa posto al diavolo. Questo non soltanto può avvenire, ma è avvenuto; ci sono stati casi di ministri di Dio che dopo aver esercitato un ministerio per un certo tempo, hanno abbandonato il Signore e si sono corrotti talmente tanto che la loro condizione ultima è divenuta peggiore della prima,[8] e sono morti carichi di peccati andandosene nel soggiorno dei morti.

Se consideriamo pure l'esempio che abbiamo nel profeta Balaam noteremo che egli inizialmente pronunziò degli oracoli di Dio perchè lo Spirito di Dio venne su lui, ma poi per amore di lucro lasciò la diritta strada e si gettò nei traviamenti tanto che si mise ad insegnare a Balak, re di Moab, a porre un intoppo davanti ai figliuoli d'Israele, inducendoli a mangiare delle cose sacrificate agli idoli e a fornicare. In questo caso notiamo come qualcuno che inizialmente parlò nel nome del Signore, riferendo fedelmente le parole di Dio che aveva udite, in seguito si sviò fino al punto di insegnare a peccare. Anche in questa generazione vi sono stati degli uomini che hanno profetizzato nel nome del Signore e poi si sono sviati fino al punto di corrompersi come Balaam. In verità dobbiamo dire che "non v'è nulla di nuovo sotto il sole".[9]

Ma vi è un'altra cosa da dire e cioè che ci sono alcuni che sono vivi e predicano l'Evangelo e impongono le mani agli infermi che conducono una vita dissoluta; alcuni sono sodomiti, altri adulteri, altri avari e rapaci (sono simili a sepolcri imbiancati, che appaiono belli di fuori, ma dentro sono pieni d'ossa di morti e d'ogni immondizia). La loro vita privata non è conosciuta dalle folle che li vanno ad ascoltare; poi, quando vengono scoperti, tutti, tranne coloro che li conoscevano bene, rimangono meravigliati, perchè non avrebbero mai pensato che un uomo di cui Dio si usava e tramite cui tante persone erano state salvate e guarite fosse di una tale perversità. Le cose che vi dico trovano riscontro nei fatti; perchè, anche in questa generazione, di predicatori famosi che sono diventati più famosi ancora a motivo dei loro scandali, dei loro inganni, e delle cose turpi che commettevano di nascosto, ce ne sono tanti in mezzo al popolo di Dio.

Vorrei citarvi un esempio nella Scrittura che fa capire come è possibile mettersi a profetizzare anche mentre si vive una vita in ribellione a Dio; è il caso di Saul, re d'Israele.

Saul, figliuolo di Kis, fu unto re d'Israele per ordine di Dio; dopo che diventò re disubbidì a Dio, talchè Samuele gli disse: "Io non ritornerò con te, poichè hai rigettato la parola dell'Eterno, e l'Eterno ha rigettato te perchè tu non sia più re sopra Israele".[10] Dio disse a Samuele circa Saul: "Io mi pento d'aver stabilito re Saul, perchè si è sviato da me e non ha eseguito i miei ordini";[11] ed oltre a ciò, la Scrittura dice che "lo Spirito dell'Eterno s'era ritirato da Saul, ch'era turbato da un cattivo spirito suscitato dall'Eterno".[12] Come potete vedere, Saul, che era stato unto da Dio, si ribellò a Dio e si sviò da lui; e mentre si trovava in questa condizione cercò pure di uccidere Davide, figlio di Isai, il quale non gli aveva fatto alcun male, ma si era sempre mostrato leale nei suoi confronti. Lo cercò per ucciderlo diverse volte; in una di queste occasioni, mentre si trovava in viaggio alla volta di Naioth, presso Rama, prima che arrivasse in questo luogo, avvenne qualcosa che ci lascia meravigliati, infatti è scritto che "lo Spirito di Dio investì anche lui; ed egli continuò il viaggio, profetando, finchè giunse a Naioth, presso Rama".[13] Qualcuno dirà: 'Come è possibile che lo Spirito di Dio che è santo, investì un uomo che stava andando a prendere un innocente per metterlo a morte, e lo fece profetizzare?' A questa domanda non siamo in grado di rispondere; sta di fatto che un uomo sviato da Dio e rigettato da Dio, profetò per lo Spirito.

---

[1]Matt. 26:34
[2]Luca 22:34
[3]Giov. 8:19
[4]Giov. 14:7
[5]Mar. 14:71
[6]Tito 1:16
[7]Matt. 10:33
[8]Cfr. 2 Piet. 2:20
[9]Ecc. 1:9
[10]1 Sam. 15:26
[11]1 Sam. 15:11
[12]1 Sam. 16:14
[13]1 Sam. 19:23

UNA BANDA DI AFFARISTI SI È INSINUATA FRA NOI

Giovanni ha scritto: "Or la Pasqua dei Giudei era vicina, e Gesù salì a Gerusalemme. E trovò nel tempio quelli che vendevano buoi, e pecore e colombi, e i cambiamonete seduti. E fatta una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio, pecore e buoi; e sparpagliò il danaro dei cambiamonete, e rovesciò le tavole; e a quelli che vendevano i colombi, disse: Portate via di qui queste cose; non fate della casa del Padre mio una casa di mercato. E i suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo della tua casa mi consuma".[1]

Fratelli, "tutto quello che fu scritto per l'addietro, fu scritto per nostro ammaestramento",[2] quindi, pure questo episodio verificatosi durante il ministerio di Gesù, è stato scritto per insegnarci qualcosa. È impossibile che Dio abbia voluto che esso fosse trascritto senza una ragione perchè la Scrittura dice che "Dio ha fatto ogni cosa per uno scopo".[3] Ora, Dio ha voluto che fosse conservato il ricordo di questo episodio nel corso dei secoli nel seno della sua casa. Ma che ammaestramento traiamo dalla lettura di queste parole? Questo: che durante la vita terrena di Gesù vi erano coloro che avevano mutato la casa di Dio in una casa di mercato e che il Figlio di Dio, mosso dallo zelo per la casa di Dio, la purificò, perchè non sopportò la vista di quel commercio che veniva fatto nella casa di Dio che era adibita al culto del Signore. Ci dovrebbe fare riflettere una cosa attorno a questo episodio, e cioè che quei commercianti non si misero a svolgere il loro commercio nelle prossimità del tempio che era in Gerusalemme o in un luogo adatto al mercato; no, ma proprio dentro il tempio, e così facendo profanarono quel santo luogo che era santificato da Colui che l'abitava.

Ora, nel tempio si dovevano recare i sacerdoti leviti per compiervi gli atti del culto prescritti dalla legge. Ma nel tempio si recavano pure i Giudei, i quali, secondo la legge, dovevano offrire a Dio dei sacrifici, e tra gli animali che dovevano essere sacrificati vi erano i buoi, le pecore e i colombi e Gesù trovò nel tempio proprio quelli che li vendevano. È sufficiente andare in un mercato di animali per rendersi conto di quanta confusione e sporcizia e di quanto fetore vi siano in esso; pensate dunque alla confusione e all'immondizia che c'erano nel tempio!

I buoi, le pecore e i colombi che venivano venduti nel tempio erano necessari ai Giudei, i quali li compravano per offrirli poi a Dio; Gesù sapeva tutto questo, ma che fece? Rimase indifferente dinnanzi a quella compravendita che si svolgeva nella casa del Padre suo? Fece forse finta di non vedere e di non sentire nulla? No, ma fece una sferza di cordicelle e cacciò fuori del tempio i buoi e le pecore, rovesciò con le sue mani le tavole dei cambiamonete e le sedie dei venditori dei colombi, e "non permetteva che alcuno portasse oggetti attraverso il tempio".[4] Oltre a ciò, Gesù in quel tempio pronunciò delle parole dure infatti disse nel suo insegnamento: "Non è egli scritto: La mia casa sarà chiamata casa d'orazione per tutte le genti? ma voi ne avete fatta una spelonca di ladroni";[5] ecco come chiamò Gesù quelli che si erano messi a fare commercio nel tempio, 'dei ladroni'. I venditori di quegli animali avrebbero potuto dire: 'Ma noi non siamo dei ladri, ma degli onesti commercianti, che ci siamo messi qua nel tempio per vendere ai nostri fratelli, ad un prezzo giusto, le cose di cui hanno bisogno!', ed ancora: 'Ma anche noi serviamo il Signore in questa maniera; perchè dunque chiamarci ladroni?'. Io non so se quelle persone proferirono quelle parole; una cosa so: Gesù li chiamò ladroni, e disse che la casa di Dio era stata mutata in una spelonca di ladroni. Quindi, quella casa che era stata mutata in una casa di mercato era nello stesso tempo una spelonca di ladroni; lo so, Gesù usò delle parole dure, ma Egli sapeva bene quello che diceva; Egli non diceva una cosa per un'altra.

Gesù nei suoi insegnamenti ha detto che "il ladro non viene se non per rubare e ammazzare e distruggere",[6] e questo lo ha confermato dicendo che sulla terra "i ladri sconficcano e rubano".[7] Noi sappiamo quindi che il ladro ha un fine malvagio e non un fine buono (questo ce lo insegnò Gesù, anche quando nella parabola del buon samaritano disse che "un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, e s'imbattè in ladroni i quali, spogliatolo e feritolo, se ne andarono, lasciandolo mezzo morto");[8] ma sappiamo pure che egli non si presenta solo con il viso coperto da un passamontagna e con un'arma in mano, ma talvolta anche a viso scoperto, con un volto lucente, vestito elegantemente e con dei prodotti da venderti. Chi fa il ladro escogita ogni sorta di macchinazione e fa uso di qualsiasi pretesto per derubare il suo prossimo.

Oggi, in seno alla casa di Dio, di uomini senza scrupoli, che fanno professione di conoscere Dio e di credere in Dio, ma in realtà sono dei ladroni, non ne mancano. Ti si presentano sorridenti, cordiali, vestiti elegantemente, ma nel loro cuore macchinano di estorcerti il danaro. E come? Offrendoti i loro prodotti costosi e belli a vedersi con gli occhi; e non potrebbe essere altrimenti, perchè essi devono suscitare in te la brama di comprarli. Ma non lo vedete che molti locali di culto sono diventati dei mercati? Ma non lo vedete che molte riunioni di evangelizzazione sono state trasformate in dei veri mercati, dove chi cerca il suo proprio interesse si presenta con la sua bancarella personalizzata? Gratuitamente puoi solo guardare quello che vendono, perchè essi non ti regalano nulla, e se qualcosa è offerta in omaggio è offerta a condizione che tu compri qualcosa da loro, o perchè vogliono adescarti e farti diventare loro cliente. Si deve riconoscere che molti speculatori hanno piantato le loro tende in mezzo al campo di Dio, e questo lo vede pure la gente del mondo. Per i quali, poi, noi credenti dobbiamo essere un esempio; ma purtroppo, nel nostro mezzo molti di quelli che un giorno hanno credu-

[1] Giov. 2:13-17; Sal. 69:9
[2] Rom. 15:4
[3] Prov. 16:4
[4] Mar. 11:16
[5] Mar. 11:17; Is. 56:7; Ger. 7:10
[6] Giov. 10:10
[7] Matt. 6:19
[8] Luca 10:30

to, invece di essere un esempio a quelli del mondo non sono altro che una loro 'fotocopia'. La differenza che c'è tra gli stands e le bancarelle che ci sono in molti locali di culto, sotto le tende di evangelizzazione, negli auditori presi in affitto per evangelizzare, e gli stands e le bancarelle che i cattolici romani istallano nei luoghi dove si riuniscono loro e nei luoghi dove vanno a fare i loro pellegrinaggi (quali Lourdes, Fatima, Assisi), sta nel fatto che quello che si vende nel nostro mezzo non è contaminato dalla tradizione cattolica romana che annulla la Parola di Dio; ma per il resto, il commercio è il medesimo e le tecniche usate nella vendita sono le stesse, infatti anche nel nostro mezzo la pubblicità è molto diffusa, anche tra di noi ci sono gli esperti di 'Marketing', anche nel nostro mezzo 'compri tre, paghi due'; anche nel nostro mezzo si vedono rispettate scrupolosamente le regole che impone un vero commercio. Commercio, sì, questa è la parola che descrive perfettamente quello che avviene nel nostro mezzo.

Ma vediamo ora di descrivere un pò più da vicino questo commercio che ha preso piede in mezzo ai fedeli. Considerando la maggiore parte dei libri messi in vendita ci si accorge che le loro copertine sono affascinanti, voglio dire che sono delle copertine che non hanno nulla da invidiare alle copertine dei libri della gente del mondo, infatti vi sono dei libri che hanno delle fotografie stampate sul loro fronte che sono molto suggestive, tanto che appena si scorgono si vanno ad imprimere nella mente di chi le guarda. D'altronde voi sapete bene che nel commercio su ogni prodotto, chi lo fabbrica, ci mette una foto o un disegno particolare e questo per fare venire il desiderio di comprarlo in chi lo vede. Per chi mette in commercio un prodotto è di suprema importanza dargli una 'facciata' che sia la più presentabile, seducente ed unica possibile perchè sa che il successo commerciale del prodotto dipenderà pure dal simbolo, dalla foto o dal disegno che vi si metterà addosso. Parlate con i pubblicisti che studiano del continuo come attrarre le persone ad un prodotto e vi daranno i loro suggerimenti per vendere di più un libro, tra cui appunto il come deve essere una copertina. Ma per colpire, il libro deve pure avere un titolo suggestivo, ed ecco allora che gli autori si inventano dei titoli particolari per fare venire in chi lo legge la brama di acquistarlo. Ci sono dei libri cristiani che hanno dei titoli veramente unici e veramente seducenti; anche da questo si capisce che dietro di essi si nasconde l'astuzia. E che dire poi della pubblicità che viene fatta dei libri? Anche essa è molto diffusa tra di noi e non può essere altrimenti, perchè ogni prodotto commerciale ha bisogno di essere pubblicizzato per essere venduto e fatto conoscere al pubblico. Alla fine di ogni libro vi è la pubblicità di altri libri fatta con o senza fotografie. La maniera in cui vengono presentati i libri cristiani assomiglia molto alla maniera in cui vengono pubblicizzati i libri di politica, di filosofia e i romanzi d'amore.

Ma vale la pena poi comprare questi libri dai titoli e dalle copertine suggestive? Debbo dirvi che in molti casi no, perchè non sono di edificazione all'anima assetata di giustizia. Ma il fatto è che molti libri cristiani che sono venduti non si attengono neppure alla sana dottrina in molti punti. Molti libri sul matrimonio per esempio parlano a favore dell'impedire il concepimento; parlano anche a favore del matrimonio con persone divorziate; in essi vi sono scritte anche delle cose intime che riguardano la coppia di cui non si deve parlare ma di cui certi autori prendono piacere a parlare perchè sanno che quasi tutti desiderano sentire parlare di queste cose. Alcuni di essi, se si tolgono i versetti delle Scritture, sono uguali a quelli che scrivono gli scrittori del mondo sullo stesso soggetto; altri ancora incoraggiano i giovani fidanzati a darsi all'impurità!

Ci sono pure i libri che incoraggiano gli uomini ad avere l'animo alle cose alte e le donne ad adornarsi di gioielli d'oro ed a vestirsi sfarzosamente; insomma quei libri scritti da quei dottori che non sopportano la sana dottrina, che vanno dietro le loro voglie e hanno distolto le orecchie dalla verità.

Se poi si va ai libri sulla venuta del Signore e sulla fine del mondo e sull'anticristo allora ci si accorge che ognuno ha le sue peculiari opinioni su quello o su quell'altro evento (tempi e modi in cui avverrà) e che ognuno da le sue particolari interpretazioni ai versetti che parlano di questi argomenti; il tempo verrebbe meno se mi mettessi a dire quanti speculano su questi argomenti e come costoro si sono arricchiti con le loro speculazioni.

Ma d'altronde ai commercianti di questi libri poco importa del contenuto dei libri che vendono o che fanno stampare perchè a loro quello che importa è vendere. A riprova di questo basta considerare che in molte librerie evangeliche adesso sono messe in vendita pure delle Bibbie Cattoliche vale a dire quelle con l'Imprimatur dello Stato Pontificio; le quali oltre a non essere affatto delle fedeli traduzioni, contengono i libri apocrifi che non sono canonici perchè non ispirati da Dio e contengono pure ai margini le arbitrarie e perverse interpretazioni che l'organizzazione cattolica romana ha dato nel corso dei secoli a molti passi delle Scritture per sostenere le sue eresie di perdizione.

Ma il commercio non si limita ai libri perchè in una libreria cristiana evangelica si può trovare di tutto in questi giorni; puoi trovare cassette musicali con della musica moderna incisa su di esse che quando uno l'ascolta gli pare di trovarsi in una discoteca o ad uno di quei concerti dove i giovani vanno drogati e ubriachi ad ascoltare i loro cantanti preferiti. Pare di non credere ai propri occhi quando si vedono le copertine di questi dischi e di queste audio cassette, perchè sono 'mondane'; puoi trovare pure magliette con dei versetti scritti su di esse; puoi trovare penne, spille lucenti e portachiavi con su scritto: Gesù ti ama, Dio è amore, ecc...; puoi trovare una sfilza di video cassette con registrate le riunioni di questi predicatori che amano farsi riprendere con la telecamera mentre predicano o meglio mentre lusingano ed intrattengono con le loro battute il loro uditorio e mentre pregano sugli ammalati; puoi trovare video cassette di cantanti che cantano delle canzoni non spirituali a suon di musica moderna; insomma puoi trovare e portarti a casa di tutto, basta che domandi ciò che t'interessa e lo paghi in contanti. Ma ditemi: 'Se questo non è commercio che cosa è?'

Ah! che vergogna! Il popolo di Dio che dovrebbe fare luce a questo mondo si ritrova a imitare le vie della

gente del mondo. Noi non siamo contro lo scrivere libri di insegnamenti, o libri di testimonianze, anzi siamo a favore di questo; ma siamo contro il vergognoso commercio e la inaudita speculazione che c'è nel nostro mezzo. Gesù ha detto: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date";[1] questo significa camminare nella luce; è facendo così che si è di esempio a questo mondo di tenebre che non ti dà nulla se tu non gli dai dei soldi. Ma se pure noi ci mettiamo a fare commercio della Parola di Dio, delle rivelazioni che Egli ci da, dei miracoli che egli compie nel nostro mezzo, della testimonianza della nostra conversione, non ci metteremo a fare certamente quello che è giusto nel cospetto di Dio. Lo so, questo discorso dà fastidio a quei commercianti che hanno trovato una fonte inesauribile di guadagno nel vendere ai credenti Bibbie, libri di dottrina e di testimonianze, ma è ora che si faccia. E giunta l'ora che sia riprovato questo vergognoso commercio che c'è nel nostro mezzo.

Noi siamo pronti a riprovare il commercio delle reliquie, delle statue raffiguranti Maria, Pietro, Paolo; il fatto che i preti vogliono esser pagati per celebrare le loro messe in favore dei morti; siamo pure pronti a ricordare ed a riprovare il fatto che alcuni secoli fa il perdono dei peccati veniva offerto dall'organizzazione cattolica romana agli uomini in cambio di denaro, e facciamo bene; questa prontezza la dobbiamo conservare perchè è cosa giusta riprovare tutte queste cose. Ma che dire del commercio che c'è nel nostro mezzo? Non è anche esso da riprovare? Certo, non si vendono statue e neppure assoluzioni dai propri peccati e neppure reliquie, ma è pure sempre un commercio. "Sono diventato vostro nemico dicendovi la verità?"[2] Fratelli, è ora che vi svegliate dal sonno; è ora che non facciate più finta di niente dinnanzi a tutto ciò; fino ad ora siete stati a guardare; rientrate in voi stessi e cominciate pure voi a riprovare questo disgustoso commercio.

L'obbiettivo di questi avvoltoi è solo quello di vendere per guadagnare; sono disposti a collaborare con tutti, pur di farsi nuovi clienti pronti a comprare le loro mercanzie. Sono soci dei ladri e degli adulteri; a loro non importa proprio nulla se colui con cui collaborano ha una cattiva testimonianza da quelli di fuori perchè rapace, adultero, amante del danaro, e questo perchè tra di loro si sono concertati in modo da dividersi 'il bottino'. Parlano tanto di collaborazione tra chiese e pastori; ma se vai a vedere da vicino su che cosa si basa questa apparente collaborazione e comunione che c'è fra loro che stanno assieme, ti renderai subito conto che essa è imperniata sui loro interessi finanziari che sono enormi e irrinunciabili per loro, perchè cupidi di disonesto guadagno. Non fanno nulla per nulla, non ti danno nulla per nulla; fanno tutto per danaro! Sto parlando di gente che serve Mammona e che dice di conoscere Dio. Ma il nostro Dio è amore e ci ha dato e ci continua a dare tutto gratuitamente, senza venderci nulla per danaro. Il nostro Dio ha detto: "Venite, comprate senza danaro, senza pagare, vino e latte".[3] Ma allora quale dio servono questi commercianti? Quale dio conoscono costoro? Il loro dio è il loro ventre; sì, perchè è quello che essi servono. Dio, nella sua bontà ci ha dato e ci dà tutto senza farci pagare! Egli ci ha dato la vita eterna gratuitamente, la sua Parola gratuitamente, la sapienza e la conoscenza gratuitamente, i doni di ministerio e i doni dello Spirito Santo gratuitamente e ogni altro bene pure gratuitamente. Ma ditemi: 'Avete forse mai pagato Dio per quello che vi dà? Vi ha mai fatto conoscere qualche tariffa, inerente a qualcuno dei suoi buoni prodotti? Dio non ci ha mai dato un catalogo di vendita con apposto accanto a ciascuno dei suoi prodotti il relativo prezzo di vendita; però questo è proprio quello che avviene oggi nel nostro mezzo. Di tanto in tanto ci vediamo arrivare nelle nostre mani e nelle nostre case, cataloghi molto lunghi con su scritti i libri in vendita e i loro prezzi. 'Tutto normale', qualcuno dirà. Ma che vi mettete a fare adesso? A chiamare 'normale' ciò che è anormale? Ma non è forse ora che investighiate le Scritture per vedere se le cose stanno proprio così? All'insegnamento, alla testimonianza! Volgiamoci alle sacre Scritture per vedere come agirono quelli che scrissero dei libri nell'antichità come i profeti e gli apostoli.

Iniziamo a parlare di Mosè che scrisse la legge; è scritto: "E Mosè scrisse questa legge e la diede ai sacerdoti figliuoli di Levi che portano l'arca del patto dell'Eterno, e a tutti gli anziani d'Israele. Mosè diede loro quest'ordine: 'Alla fine d'ogni settennio, al tempo dell'anno di remissione, alla festa delle Capanne, quando tutto Israele verrà a presentarsi davanti all'Eterno, al tuo Dio, nel luogo ch'egli avrà scelto, leggerai questa legge dinanzi a tutto Israele, in guisa ch'egli l'oda..".[4]

Ora, Mosè scrisse il libro della legge; certo, pure lui ci mise del tempo per scriverlo, pure lui dovette impiegare del materiale per scriverlo, ma che fece con questo prezioso libro? Lo mise in vendita forse, sempre però per l'edificazione e l'ammaestramento del popolo d'Israele? Affatto, egli lo diede gratuitamente ai sacerdoti Leviti ed agli anziani affinchè essi lo leggessero dinanzi al popolo, al tempo stabilito. Pensate a questo per un momento; Mosè in fin dei conti avrebbe potuto mettere in vendita il libro della legge; lui era l'autore di esso, avrebbe potuto rivendicare il diritto di vendita, o meglio i diritti d'autore. Il fatto è però, che Mosè, innanzi tutto "era un uomo molto mansueto",[5] e non un uomo arrogante; poi era anche un fedele servitore del Signore in tutta la casa di Dio (secondo che disse Dio di lui: "È fedele in tutta la mia casa")[6] che si studiava di condursi onestamente; ma poi bisogna dire che egli non aveva il diritto di vendere quello che Dio gli aveva dato gratuitamente, cioè la conoscenza di come furono create tutte le cose al principio e l'ordine in cui furono create, la conoscenza delle storie di Noè, di Abrahamo, di Isacco, di Giacobbe e di Giuseppe. Dell'esodo dei figliuoli d'Israele, dei tremendi giudizi di Dio sugli Egiziani, e delle opere potenti che Dio operò nel deserto per Israele Mosè ne fu un testimone oculare; avrebbe potuto scrivere un 'libro di testimonianze', incaricare degli scribi di

[1]Matt. 10:8
[2]Gal. 4:16
[3]Is. 55:1
[4]Deut. 31:9-11
[5]Num. 12:3
[6]Num. 12:7

farne molte copie e poi metterle in vendita. E chi non le avrebbe comprate? Ma voglio che meditate anche su questo: "Quando l'Eterno ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli dette le due tavole della testimonianza, tavole di pietra, scritte col dito di Dio";[1] come potete vedere fu Dio a scrivere i dieci comandamenti su quelle tavole di pietra, e questo è confermato dalla Scrittura che dice poco dopo: "Le tavole erano opera di Dio, e la scrittura era scrittura di Dio, incisa sulle tavole".[2] Ora, Dio trasse dalla pietra due tavole di pietra e su di esse scrisse le dieci parole con il suo dito, e poi le diede a Mosè gratuitamente; Dio compì un lavoro per il suo popolo, ma lo compì gratuitamente; non volle denaro in cambio, perchè non ne chiese nè a Mosè e neppure al popolo suo. Quindi, come avrebbe potuto Mosè poi, quando scrisse con la sua mano il libro della legge per il popolo di Dio, metterlo in vendita? Egli sapeva che un eventuale messa in vendita del libro della legge sarebbe stata in abominio a Dio, per questo non ardì fare una tale cosa. Paolo ha detto: "Siate dunque imitatori di Dio, come figliuoli suoi diletti";[3] non pensate che sia bene imitare Dio anche in questo? O pensate che Dio ci ha lasciato un esempio che noi non possiamo seguire in questa generazione di grande consumismo?

Veniamo ora ad altri profeti, i quali scrissero pure loro, per vedere come agirono pure loro.

Di Samuele è scritto: "Allora Samuele espose al popolo la legge del regno, e la scrisse in un libro, che depose nel cospetto dell'Eterno";[4] anche il profeta Samuele scrisse un libro e pure lui non lo mise in vendita. Egli agì sempre onestamente verso il popolo, tanto che un giorno i Giudei gli dissero pubblicamente: "Tu non ci hai defraudati, non ci hai fatto violenza, e non hai preso nulla dalle mani di chicchessia".[5] Se Samuele avesse cercato di arricchirsi con il libro che aveva scritto o avesse cercato di far pagare le cosiddette 'spese di produzione', vi assicuro che il popolo non avrebbe dato quella testimonianza di lui.

Veniamo ora al profeta Isaia; Dio gli disse: "Or vieni e traccia queste cose in loro presenza sopra una tavola, e scrivile in un libro, perchè rimangano per i dì a venire, sempre in perpetuo".[6] Forse che Isaia mise in vendita il libro che prende il nome da lui che ne fu l'autore? Affatto! E come avrebbe potuto metterlo in vendita e poi dire al popolo: Così parla l'Eterno: "Venite, comprate senza danaro, senza pagare, vino e latte"?[7]

Anche il profeta Geremia scrisse un libro per ordine di Dio. È scritto: "Or avvenne, l'anno quarto di Joiakim, figliuolo di Giosia, re di Giuda, che questa parola fu rivolta dall'Eterno a Geremia, in questi termini: 'Prenditi un rotolo da scrivere e scrivici tutte le parole che t'ho dette contro Israele, contro Giuda e contro tutte le nazioni, dal giorno che cominciai a parlarti, cioè dal tempo di Giosia, fino a quest'oggi. Forse quei della casa di Giuda, udendo tutto il male ch'io penso di fare loro, si convertiranno ciascuno dalla sua via malvagia, e io perdonerò la loro iniquità e il loro peccato'. Allora Geremia chiamò Baruc, figliuolo di Neria; e Baruc scrisse in un rotolo da scrivere, a dettatura di Geremia, tutte le parole che l'Eterno aveva dette a Geremia. Poi Geremia diede quest'ordine a Baruc: 'Io sono impedito, e non posso entrare nella casa dell'Eterno; perciò, và tu, e leggi dal libro che hai scritto a mia dettatura, le parole dell'Eterno, in presenza del popolo, nella casa dell'Eterno, il giorno del digiuno...".[8] In questo caso, sia la dettatura del libro fatta da Geremia e sia la stesura del libro e la sua pubblica lettura compiute da Baruc furono fatte gratuitamente.

Anche gli apostoli scrissero; vediamo come agirono l'apostolo Giovanni e l'apostolo Paolo con i loro scritti.

L'apostolo Giovanni mise per iscritto diverse cose che Gesù fece ed insegnò; egli scrisse anche tre epistole, ed il libro della rivelazione. Voglio brevemente soffermarmi sulla stesura del libro della rivelazione. Giovanni era sull'isola di Patmo a motivo della Parola di Dio e della testimonianza di Gesù, e in un giorno di domenica fu rapito in Ispirito, ed udì dietro a lui una gran voce, come d'una tromba, che gli disse: "Quel che tu vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette chiese: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatiri, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea".[9] Egli scrisse in un libro tutto ciò che il Signore gli fece vedere e lo mandò alle sette chiese dell'Asia. Giovanni diede gratuitamente alle chiese quello che il Signore gli aveva dato gratuitamente; anche lui non ardì mettere in vendita nessuno dei suoi scritti perchè non stimò la pietà essere guadagno.

L'apostolo Paolo è l'apostolo a cui Dio ha dato la grazia di scrivere la maggior parte delle epistole che abbiamo. Egli ha scritto molte epistole che contengono molti insegnamenti e molte esortazioni che sono di grande utilità alla Chiesa di Dio; ora, io vi domando: 'Paolo, mise mai in vendita le sue epistole? Anche lui ebbe delle 'spese di produzione' da sostenere; infatti egli spese del tempo ed usò della carta (la pergamena) e dell'inchiostro per scriverle. Ma che fece egli? Forse che alla fine di ciascuna di esse, mise per iscritto la somma di danaro che lui richiedeva per coprire le spese di produzione che aveva affrontato? Eppure Paolo avrebbe potuto mettere in vendita le sue epistole, e di sicuro gli acquirenti li avrebbe trovati subito in seno alle chiese, ma lui reputava che la buona reputazione fosse da preferire alle molte ricchezze e la stima all'argento e all'oro. Le epistole di Paolo almeno avrebbe valso la pena acquistarle anche ad un prezzo molto alto, perchè erano parola di Dio! Paolo avrebbe potuto diventare un uomo molto ricco in seno alle chiese se avesse messo in vendita i suoi scritti, o avesse messo in piedi 'una casa editrice' con i suoi collaboratori per mettere in vendita le sue epistole. Avrebbe potuto pagare dei traduttori e degli scribi i quali avrebbero pensato a scrivere le sue epistole nelle lingue straniere ed a farne molte copie e poi mandarle ai credenti che c'erano nelle nazioni straniere. Poi avrebbe potuto giustificare la messa in vendi-

[1]Es. 31:18
[2]Es. 32:16
[3]Ef. 5:1
[4]1 Sam. 10:25
[5]1 Sam. 12:4
[6]Is. 30:8
[7]Is. 55:1
[8]Ger. 36:1-6
[9]Ap. 1:11

ta dei suoi scritti dicendo: 'Io ho il diritto di vivere dell'Evangelo, perciò metto in vendita le mie epistole, per avere i soldi per mangiare e bere e per pagare i frequenti viaggi che faccio assieme ai miei collaboratori a motivo dell'Evangelo, e poi ci sono tante spese da affrontare per far tradurre le mie epistole e farle scrivere!'; ma lui non agì così e non parlò così.

Qualcuno dirà: 'Ma Paolo scrisse solo una copia per ogni epistola!'; sì questo è vero, ma è altresì vero che anche se ne avesse dovute scrivere migliaia di esemplari per ciascuna epistola non le avrebbe messe in vendita ugualmente, e questo perchè Paolo aveva ricevuto dal Signore la grazia di essere fedele, e Gesù ha detto che "chi è fedele nelle cose minime, è pure fedele nelle grandi".[1]

Gesù ha detto pure che "chi è ingiusto nelle cose minime, è pure ingiusto nelle grandi";[2] per questo coloro che mettono in vendita piccole quantità di Bibbie o di altri libri cristiani cercano di guadagnarci anche sulle grosse quantità. Ricordatevi che chi è cupido di disonesto guadagno cerca di guadagnare sia con le piccole quantità di 'merce' e sia con le grandi.

Lo ripeto: Noi non siamo contro la stesura di libri di dottrina o di testimonianze e neppure contro la loro traduzione e la loro divulgazione, ma siamo contro il chiedere soldi per essi e la loro messa in vendita per guadagnarci, perchè la Scrittura ci insegna che non è giusto farlo. Se Paolo rinunciò ad agire ed a parlare come fanno molti predicatori oggi, lo fece perchè lui si esercitava ad avere una coscienza pura sia davanti a Dio che davanti agli uomini. Questa è la ragione per cui molti si mettono a mercanteggiare con le cose sante di Dio, perchè a loro di avere una buona coscienza non importa proprio nulla; ma neppure di avere una buona testimonianza; loro vogliono avere solo una bella apparenza, ma la loro ipocrisia sarà manifesta a tutti un giorno.

Oggi, sono molte e svariate le giustificazioni che vengono date a questa vergognosa vendita delle predicazioni e degli insegnamenti, e della propria testimonianza, ma esse non possono essere confermate dalle Scritture. La verità è che alla base di questo lucroso mercato che c'è in mezzo al popolo di Dio, c'è l'amore del danaro, la mancanza di fede in Dio e la mancanza di timore di Dio, tutte cose che vengono abilmente coperte con parole finte.

A questo punto qualcuno dirà: 'Ma allora cosa deve fare uno che vuole scrivere un libro di testimonianze o di insegnamenti?' Deve scriverli a sue spese, pubblicarli a sue spese, e darli gratuitamente a coloro che li vogliono leggere (fermo restando il diritto di accettare le offerte volontarie che i fratelli avranno in cuore di fargli). Qualcuno dirà: 'Ma guarda che le spese sono molte!' Allora? Che pensate? Che Dio non le conosca o non sia più in grado di provvedere i soldi necessari, le attrezzature necessarie o i collaboratori necessari? Quando l'opera è da Dio, Dio fa arrivare tutti i soldi che sono necessari, le attrezzature necessarie e i collaboratori necessari; è sufficiente mettersi a pregare e a domandare a lui ogni cosa. Forse adesso mi dirai: 'Ma per fare così ci vuole fede!' Certo, che ci vuole fede; però ricordati che essa "viene dall'udire e l'udire si ha per mezzo della parola di Dio".[3] La fede non viene sentendo parlare i servi di Mammona, o gli affaristi o i commercianti che vogliono avere il denaro non confidando in Dio ma seguendo le loro vie tortuose, ma dall'udire la Parola di Dio. Oggi alcuni parlano di avere fede in Dio, e poi mandano il conto corrente postale per ricordare di pagare l'abbonamento; parlano di avere fede in Dio e poi se scrivono qualcosa lo mettono subito in vendita, senza pensarci minimamente a dare gratuitamente i loro scritti (loro dicono: 'Ma chi me lo fa fare?'); esattamente come fa la gente del mondo, nè più, nè meno, anzi, alcune volte peggio. È raro trovare quelli che hanno deciso di rinunciare alle cose nascoste e vergognose per condursi come si condussero i profeti e gli apostoli prima di noi. Ma forse sto parlando di fare qualcosa che nessuno può fare in questi tempi così malvagi? Non credo; forse sarebbe meglio dire che sto dicendo qualcosa che quasi nessuno è disposto a fare, perchè ha paura che Dio non riesca a supplire alle spese che si devono affrontare, e perchè quasi nessuno oggi è disposto a rinunciare all'illecito guadagno che si può trarre anche dalle cose di Dio che i santi desiderano leggere e sentire.

Qualcun'altro, sentendo dire queste cose, dirà: 'Ma anche se sono messe in vendita le Scritture o delle porzioni di esse, per mezzo di esse le persone del mondo vengono salvate lo stesso e i credenti edificati lo stesso!' Certo, che la Parola di Dio non cambia, anche se viene venduta; è vero che il Vangelo di Dio rimane "potenza di Dio per la salvezza di ogni credente"[4] anche se viene messo in vendita; è vero pure che noi credenti siamo edificati anche quando leggiamo gli Scritti sacri che sono messi in vendita, e non può essere altrimenti, però questo non giustifica la maniera in cui viene divulgata la Parola di Dio. Anche se Gesù stesso avesse messo in vendita le sue predicazioni, l'efficacia della Parola da lui trasmessa non sarebbe mutata, però avrebbe commesso un peccato in questo caso, e avrebbe dato motivo di scandalo, e questo avrebbe costituito un ostacolo al Vangelo. Anche se Paolo avesse messo in vendita le sue epistole per una qualsiasi ragione, anche per guadagnarsi da vivere, l'efficacia delle sue parole non sarebbe mutata e noi continueremmo ad essere edificati nel leggerle; ma lui non ardì metterle in vendita per non dare motivo di scandalo e per non creare alcun ostacolo al Vangelo di Dio. Paolo disse: "Non siate d'intoppo nè ai Giudei, nè ai Greci, nè alla Chiesa di Dio",[5] ed ancora: "È bene non mangiare carne, nè bere vino, nè fare cosa alcuna che possa essere d'intoppo al fratello",[6] ma queste cose non le disse solamente ma le applicò pure a se stesso per non scandalizzare il suo prossimo.

Considerate quello che vi dico adesso: Se Paolo, che era un apostolo di Cristo chiamato ad essere apostolo per volontà di Dio, pur avendo il diritto di non lavorare come ministro del Vangelo, rinunziò a fare uso di questo diritto a Corinto (per non creare alcun ostacolo

[1]Luca 16:10
[2]Luca 16:10
[3]Rom. 10:17; cfr. Rom. 10:17 Diod.
[4]Rom. 1:16
[5]1 Cor. 10:32
[6]Rom. 14:21

all'Evangelo di Cristo, e per non dare alcuna occasione a quelli che desideravano un'occasione), e a Tessalonica (perchè volle mostrare personalmente ai credenti come si dovevano condurre), e si mise a lavorare (pur avendo il diritto di non lavorare), è impensabile che egli mettesse in vendita le sue epistole perchè questo avrebbe fornito un'occasione di maldicenza ai suoi avversari, avrebbe fatto scandalo, e sarebbe stato in piena contraddizione con le sue stesse parole. È vero che Paolo fece tante rinunzie per non creare alcun ostacolo al Vangelo di Dio, ma è altresì vero che lui in virtù di tutte le sue rinunzie poteva affermare apertamente ai Corinzi: "Questo, infatti, è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza, che ci siamo condotti nel mondo, e più che mai verso voi, con santità e sincerità di Dio, non con sapienza carnale, ma con la grazia di Dio".[1] Quanti sono oggi quelli che predicano l'Evangelo che possono dire le stesse parole di Paolo? Dio lo sa quanti sono e chi sono; certo è che coloro che mettono in vendita la verità del Vangelo non possono in alcun modo affermare di condursi verso il mondo ed i credenti con santità e sincerità di Dio e questo perchè infrangono il comandamento scritto che dice: "Acquista verità e non la vendere".[2]

Fratelli, nessuno vi seduca in alcuna maniera, perchè il fine non giustifica i mezzi illeciti, anche se il fine è buono. Ricordatevi che quando noi compariremo davanti al tribunale di Cristo dovremo pure rispondere delle maniere che abbiamo usate nella divulgazione del Vangelo. Non è il Vangelo di Dio che sarà giudicato in quel giorno, ma quelli che lo hanno predicato, in altre parole, saranno giudicate tutte le nostre opere. Noi non abbiamo il diritto di predicare l'Evangelo in qualsiasi maniera, perchè se fosse così avremmo pure il diritto quando evangelizziamo coloro che non conoscono Dio di chiedere loro dei soldi per la fatica che abbiamo impiegato e per il tempo che abbiamo speso per evangelizzarli. Se tu vai ad evangelizzare e dopo aver parlato ad un peccatore gli offri dei fogli di carta con dei versetti della Scrittura scritti sopra di essi (per guadagnarlo sempre a Cristo naturalmente) e gli dici: 'Amico, mi devi dare questa somma di danaro o un offerta se vuoi riceverli, perchè io ho affrontato delle spese per farli, e non avendo un lavoro secolare devo guadagnarmi da vivere in questa maniera!', tu non ti condurresti con santità e con sincerità di Dio verso quella persona, ma gli saresti d'intoppo. Ma poniamo pure il caso che egli accetti i tuoi fogli di carta e accetti di darti il denaro che gli chiedi, e poi vieni a sapere che egli ha creduto in Cristo ed è stato salvato dai suoi peccati; che penseresti in questo caso? Di avere agito onestamente verso quella persona perchè essa è stata salvata dal Signore? Ti assicuro che un tale ragionamento è vano e perverso perchè si oppone alla giustizia ed alla santità di Dio.

Fratelli, è ora che rientrate in voi stessi e che riconosciate che non possiamo giustificare un certo modo di fare o di parlare solo perchè la maggioranza lo accetta e lo tollera. Se io avessi voluto continuare a parlare e ad agire come fanno quelli del mondo, non mi sarei convertito al Signore per seguirlo. E se tu pensi di poterti santificare e piacere a Dio seguendo l'esempio della maggior parte di quelli che in questa generazione dicono di avere creduto stai illudendo te stesso. Leggi la vita dei santi profeti, quella degli apostoli, ma soprattutto quella del nostro Signore Gesù. Imita Cristo, segui lui, non ti potrai corrompere se decidi di imitare Cristo, ma se invece ti metti in testa di imitare o certi famosi evangelisti che fanno scandali di frequente perchè stimano la pietà essere fonte di guadagno, o certi pastori che invece di dare il buon esempio danno quello cattivo perchè anche loro fanno le cose per soldi ti assicuro che ti corromperai in breve tempo, e poi anche tu comincerai a dire: 'Ma lo fanno tutti!' e: 'Non è possibile che loro che sono da tanti anni nella fede e che sono così famosi stiano agendo malamente'. Investiga le Scritture, prega Dio, domandagli sapienza ed Egli ti farà intendere il timore di Dio e la rettitudine.

LA LEGGE SUI DIRITTI D'AUTORE DIFENDE GLI INTERESSI ECONOMICI DEGLI AFFARISTI SENZA SCRUPOLI CHE SONO FRA NOI

Voglio dirvi qualcosa d'altro, e cioè che chi annunzia l'Evangelo ha sì il diritto di vivere dell'Evangelo come ha ordinato il Signore, ma non ha (dinnanzi a Dio) il diritto esclusivo di pubblicare gli insegnamenti sani scritti nella Parola di Dio e neppure quello di stabilire tariffe e chiedere compensi per le sue predicazioni e per i suoi insegnamenti scritti perchè questo modo di agire non s'addice ai santi. Per questa ragione noi non siamo d'accordo a scrivere sulle Bibbie e sui libri cristiani: 'Tutti i diritti riservati', o frasi come questa: 'È vietata la riproduzione totale o parziale di quest'opera (comprese le copie fotostatiche) senza il consenso scritto dell'Editore o dell'autore'. Ora, in questa nazione vi è una legge che tutela il diritto d'autore. Vediamo cosa affermano alcuni articoli di questa legge che è del 22 Aprile 1941: L'articolo 12 dice: 'L'autore ha il diritto esclusivo di pubblicare l'opera. Ha altresì il diritto esclusivo di utilizzare economicamente l'opera in ogni forma e modo, originale o derivato, nei limiti fissati da questa legge, ed in particolare con l'esercizio dei diritti esclusivi indicati negli articoli seguenti. È considerata come prima pubblicazione la prima forma di esercizio del diritto di utilizzazione'; l'articolo 13 dice: Il diritto esclusivo di riprodurre ha per oggetto la moltiplicazione in copie dell'opera con qualsiasi mezzo, come la copiatura a mano, la stampa, la litografia, la incisione, la fotografia, la fonografia, la cinematografia ed ogni altro procedimento di riproduzione; l'articolo 17 dice: Il diritto esclusivo di mettere in commercio ha per oggetto di porre in circolazione, a scopo di lucro, l'opera o gli esemplari di essa e comprende altresì il diritto esclusivo di introdurre nel territorio dello Stato le riproduzioni fatte all'estero, per porle in circolazione; l'articolo 68 dice tra le altre cose questo: È libera la riproduzione di singole opere o brani di opere per uso personale dei lettori, fatta a mano o con mezzi di riproduzione non idonei a spaccio o diffusione dell'opera nel pubblico.

[1] 2 Cor. 1:12
[2] Prov. 23:23

Come potete ben vedere questa legge difende gli interessi economici di chi scrive e mette in vendita i suoi libri, perchè vieta a coloro che comprano un libro di riprodurlo e di divulgarlo pubblicamente (anche gratuitamente) senza il previo consenso dell'autore o dell'editore.

Ma fino a quando sono le persone del mondo che fanno ricorso a questa legge per tutelare i loro scritti che trattano cose di questo mondo e cose profane la cosa è comprensibile e passa inosservata perchè loro scrivono e mettono in circolazione i loro scritti a scopo di lucro (questo è il loro lavoro); però se un servitore del Signore scrive delle cose che concernono il Regno di Dio, e poi mette in circolazione i suoi scritti a scopo di lucro e fa ricorso a questa legge per salvaguardare i suoi interessi economici allora la cosa non può passare inosservata e non può essere tollerata perchè una tale condotta non s'addice ai servitori del Signore.

Il punto capitale di questo discorso è che se uno di noi scrive un libro di testimonianze o d'insegnamento non ha nè il diritto esclusivo di pubblicarlo (perchè tutti i credenti hanno il diritto di diffondere a voce e per iscritto una opera compiuta da Dio o una rivelazione concessa da Dio, e tutti i credenti hanno il diritto di riprodurre e di diffondere pubblicamente un insegnamento scritto, senza il previo consenso del credente che ha sperimentata l'opera di Dio o che ha ricevuto la rivelazione o che ha rivolto l'insegnamento e l'ha messo per iscritto) e neppure quello di metterlo in vendita (questo diritto non ce l'ha nè l'autore e neppure chi decide di riprodurre e diffondere lo scritto) quindi, in questo, non ci possiamo mettere ad agire come fanno gli scrittori dei libri mondani che si appoggiano su questa legge per non vedere i loro interessi economici intaccati.

Certo è che se uno di noi si mette invece a scrivere delle cose relative al regno di Dio per guadagnarci, allora sì che si preoccuperà di far tutelare il suo 'diritto d'autore', facendo ricorso alla legge nel caso la sua opera venisse senza il suo consenso divulgata pubblicamente da terzi a scopo di lucro o anche non a scopo di lucro. Ma questo avviene quando l'autore dell'opera cerca il suo proprio interesse. Invece, chi scrive un libro non a scopo di lucro ma alla gloria di Dio e per l'edificazione della chiesa non solo non si arroga il diritto esclusivo di riprodurlo e diffonderlo, ma non lo mette neppure in vendita, ed incoraggia i lettori a riprodurlo e a divulgarlo se sentono in cuore di farlo e non si preoccupa neppure se terzi lo riproducono e lo divulgano senza il suo previo consenso, anzi è contento se altri lo riproducono e lo divulgano. Qualcuno dirà: 'E se lui non lo mette in vendita, ma chi lo riproduce e lo divulga senza il suo consenso lo mette in vendita come si comporterà?' Certamente non lo denuncerà, e non farà ricorso alla legge per punire l'autore della messa in vendita dei suoi scritti, e questo perchè sa che all'Eterno "appartiene la vendetta".[1]

Ma a questo punto voglio dirvi qualcosa d'altro: voi sapete che le sacre Scritture nel corso dei secoli sono state contorte. Abbiamo una conferma che questo veniva fatto già mentre gli apostoli erano in vita infatti Pietro nella sua seconda epistola dice: "Nelle quali epistole (quelle di Paolo) sono alcune cose difficili a capire, che gli uomini ignoranti e instabili torcono, come anche le altre Scritture, a loro propria perdizione";[2] quindi siccome che l'autore delle epistole era Paolo, egli avrebbe dovuto perseguire penalmente od in qualche altra maniera quegli uomini scellerati che avevano contorto i suoi scritti. Lo fece forse? Affatto! Altrimenti non avrebbe potuto dire: "Ingiuriati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; diffamati, esortiamo".[3]

Voi sapete che secondo la legge di questa nazione l'autore di un libro ha il diritto di perseguire penalmente chi si impossessa del suo scritto e lo mette in commercio senza il suo permesso; quindi, secondo questa legge, se qualcuno si impossessa dello scritto (con tutti i diritti riservati) di uno scrittore cristiano e lo riproduce e lo mette in commercio senza il suo permesso, questo può essere denunciato dall'autore per farsi risarcire i danni. Ma se uno scrittore credente agisse così allora agirebbe secondo la legge di Mosè che dice: "Occhio per occhio e dente per dente",[4] e non secondo la parola di Cristo che dice: "Non contrastate al malvagio; anzi, se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra"![5]

Gli scellerati hanno contorto le epistole degli apostoli anche dopo che essi sono morti, ma noi sappiamo che essi non rimarranno impuniti; essi hanno adulterato la Parola di Dio e Dio dall'alto riverserà su loro la sua indignazione perchè è scritto: "L'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà ed ingiustizia degli uomini che soffocano la verità con l'ingiustizia..".[6]

Ma vi è un'altra cosa da dire che è questa, e cioè che se gli apostoli fossero in vita non si rallegrerebbero affatto nel vedere i loro scritti messi in vendita tra la fratellanza al pari di qualsiasi prodotto commerciale con i diritti di pubblicarli e di metterli in vendita riservati all'Editore!

Voi sapete che "Elia deve venire e ristabilire ogni cosa",[7] come disse Gesù, e che egli verrà prima che venga il giorno del Signore; mi domando come reagirà nel constatare che la sua storia assieme a tutte le altre Scritture sono messe in vendita e che per tradurre e riprodurre e divulgare pubblicamente la sua storia come quella degli altri profeti bisogna chiedere il permesso ad una casa editrice!

Ma allora se parliamo di diritti riservati, (parlo come uno fuori di sè) noi Gentili a chi avremmo dovuto chiedere il consenso per tradurre, pubblicare e divulgare gli scritti sacri dell'antico testamento? Forse al popolo d'Israele, cioè ai Giudei, perchè ad essi furono affidati gli oracoli di Dio e ad essi appartengono la legislazione, i patti e le promesse?

E poi per quanto riguarda gli scritti di Matteo, Marco, Luca, Giovanni, Paolo, Pietro, Giacomo, e Giuda vi è forse mai stato bisogno per i primi traduttori o per coloro che li hanno riprodotti e divulgati pubblicamente

[1]Ebr. 10:30

[2]2 Piet. 3:16
[3]1 Cor. 4:12
[4]Matt. 5:38; Es. 21:24
[5]Matt. 5:39
[6]Rom. 1:18
[7]Matt. 17:11

mentre essi erano ancora in vita di chiedere il previo consenso orale o scritto degli autori di essi?

Ma noi sappiamo che la Parola di Dio che essi hanno trascritta è proceduta da Dio, la sapienza con la quale hanno scritto pure è proceduta da Dio, la conoscenza delle cose di Dio pure è proceduta da Dio e non da degli uomini, quindi se mai dovessimo chiedere dei consensi li dovremmo chiedere a Dio che è l'autore ed il donatore di tutte le cose. Ma non c'è bisogno di chiedere questo consenso a Dio, e questo perchè Dio ha già da molto tempo ordinato di divulgare la sua Parola infatti ha detto in Geremia: "Colui che ha udito la mia parola riferisca la mia parola fedelmente".[1]

Ma allora perchè questa scritta: Tutti i diritti riservati, compare pure su quasi tutti i libri che parlano delle cose di Dio? Perchè viene proibita la riproduzione parziale o totale dello scritto e la sua divulgazione senza il previo consenso dell'autore (spesso questi diritti vengono fatti pagare come li fanno pagare la gente del mondo)?

La ragione principale è che siccome che questi scrittori e le case editrici che pubblicano i loro libri fanno quello che fanno a scopo di lucro, per difendere i loro propri interessi economici hanno fatto ricorso a questa legge; d'altronde è risaputo che un'eventuale riproduzione e divulgazione gratuita dello stesso scritto fra i credenti apporterebbe un danno economico all'autore o alla casa editrice, perchè le vendite diminuirebbero (quindi alla radice di questo male che serpeggia fra i santi c'è l'amore del denaro). Io mi domando alcune volte: Che cosa avverrebbe se qualche credente riproducesse e divulgasse gratuitamente una versione delle sacre Scritture con tutti i diritti riservati senza chiedere o pagare il consenso alla casa editrice che dice di avere tutti i diritti riservati? Sarebbe subito denunciato all'autorità e fatto passare come malfattore?

E poi chi sono mai quei credenti che vogliono che si chieda a loro il permesso per tradurre, riprodurre e diffondere uno scritto che parla di un'insegnamento o di una rivelazione o di guarigioni e miracoli compiuti da Dio, quando gli apostoli non dissero mai e non fecero mai sapere che se qualcuno voleva riprodurre o divulgare i loro scritti doveva chiedere il permesso a loro?

La domanda si può formulare anche in questa maniera: Avevano gli apostoli che erano gli autori delle loro epistole il diritto di dire che tutti coloro che volevano tradurre o riprodurre e divulgare le loro epistole dovevano prima chiedere a loro il loro consenso perchè essi avevano il diritto esclusivo di tradurle, di riprodurle e di diffonderle? Non lo dissero, quindi non lo avevano. Leggendo le loro epistole si comprende che esse circolavano liberamente tra le chiese d'allora e che esse per ordine degli stessi apostoli venivano lette pubblicamente, quindi alla loro riproduzione e divulgazione gli apostoli non misero nessun ostacolo; fratelli è adesso che noi siamo abituati a leggere queste scritte sulle Bibbie "ma da principio non era così".

Ora, noi non sappiamo se al tempo degli apostoli vi fosse una legge che tutelasse il diritto d'autore come oggi, ma poniamo il caso che ci fosse, pensate voi che gli apostoli avrebbero messo pure loro sulle loro epistole la scritta 'Tutti i diritti riservati'? e che essi avrebbero preteso che i fratelli che avevano in cuore di tradurle e di pubblicarle chiedessero il loro permesso per tradurle e per divulgarle gratuitamente?

Il fatto è fratelli che quando un credente si svia dalla semplicità e dalla purità rispetto a Cristo e si conforma al presente secolo avviene che comincia ad agire in tutto e per tutto come la gente del mondo e cessa di riprovare un certo modo di agire tortuoso anche perchè si sente sostenuto da certe leggi dello Stato che legittimano ciò che noi credenti non abbiamo il diritto di fare; ma siate certi che non sarà sostenuto dalla testimonianza della sua coscienza perchè essa lo accuserà giorno e notte, ed egli non potrà metterla a tacere fino a che seguirà la durezza del suo cuore. Faccio un esempio per spiegarvi ciò: in questa nazione vi è una legge che conferisce a una donna il diritto d'abortire, ma se una donna credente decide di abortire perchè non vuole un altro figlio si rende colpevole di un grave peccato davanti a Dio e la sua coscienza l'accuserà anche se quello che ha fatto è legittimato da una legge di questa nazione. Questo è quello che avviene anche quando un traduttore o uno scrittore cristiano afferma, aiutato dalla legge, di avere tutti i diritti riservati sugli Scritti sacri o su dei libri cristiani e che è necessario il suo consenso (cioè è necessario comprarlo) per tradurli, riprodurli e divulgarli; la sua coscienza lo accusa. Ma dove sono quella semplicità e quella purità di coscienza che caratterizzavano la vita del nostro Signore Gesù e quella dei santi apostoli?

Che cosa fanno allora i credenti davanti a queste scritte, o meglio davanti a questa legge dei diritti d'autore? La verità è che alcuni la 'infrangono' perchè ritengono che per riprodurre e diffondere qualcosa che parla delle cose di Dio non ci sia bisogno di chiedere il permesso a nessuno; mentre altri per non disubbidire all'autorità (questa è la conclusione a cui arrivano) si guardano dal fare delle riproduzioni e dal darle gratuitamente ad altri senza il previo consenso di chi lo richiede. E tutto questo perchè avviene? Perchè i credenti si vengono a trovare in queste situazioni imbarazzanti? Perchè dei credenti devono pagare i diritti d'autore ad altri credenti? Perchè molti essendosi messi a fare commercio con le cose di Dio si sono conformati al mondo per tutelare i propri interessi e costringono gli altri ad adeguarsi alle leggi. Se invece tra il popolo di Dio non ci fosse nessun interesse personale e nessun commercio attorno alle Scritture e ai libri d'insegnamento e di testimonianze allora non verrebbero apposte queste scritte legittimate dalla legge, e tutte le cose (le traduzioni, le riproduzioni e la divulgazione) avverrebbero senza ostacoli e senza pericoli, nella semplicità. Ma dov'è la differenza tra noi e quelli del mondo? Tra la traduzione, la riproduzione e la divulgazione degli Scritti sacri e dei vari libri cristiani che vengono effettuate nel nostro mezzo e la traduzione, la riproduzione e la divulgazione dei libri profani che fanno quelli del mondo che differenza passa? Possono quelli di fuori vedere nei credenti un esempio? Possono quelli del mondo dire che hanno bisogno di imparare dai cristiani perchè loro non aiutano per denaro ma disinteressatamente perchè mossi dall'amore di Cristo che è in loro?

[1]Ger. 23:28

Bisogna dire che tranne che in alcuni pochi casi, no, perchè la luce che c'era è diventata tenebre e quindi è scomparsa, e perciò quelli di fuori non vedono nessuna differenza tra il loro modo di agire e quello (di molti) che c'è nel nostro mezzo. Ma quale esempio possono dare al mondo dei credenti che si sono convertiti al mondo? Io credo che se tutti i credenti che si sono messi a commerciare le cose di Dio rinunciassero ad appoggiarsi alla legge sui diritti d'autore (per quel che concerne le cose relative al regno di Dio) e tornassero alla legge di Cristo osservandola, tornerebbero a spuntare tra noi quella semplicità e quell'onestà che c'erano all'inizio nella chiesa primitiva.

Mettiamo al bando gli interessi personali degli affaristi, mettiamo al bando il mercato che c'è nella casa di Dio; purifichiamo la casa di Dio buttando fuori il facile commercio che c'è in essa; santifichiamo il Signore della gloria che dimora in mezzo a noi camminando in modo degno del Vangelo.

LA BIBBIA PER MOLTI RAPPRESENTA UN GROSSO AFFARE ECONOMICO

Non c'è da meravigliarsi se attorno alla traduzione ed alla pubblicazione e divulgazione delle sacre Scritture sì è sviluppato questo colossale commercio; possiamo dire che era inevitabile che molti nel constatare che la richiesta di Bibbie è sempre in aumento, perchè sono sempre in maggior numero le persone che ne vogliono possedere almeno una copia, si mettessero a fare commercio pure della Parola di Dio. Essi sfruttano proprio la fame e la sete che hanno gli uomini della Parola di Dio per arricchirsi. Nel mondo avviene la stessa cosa, perchè molti sfruttano la sete di leggere ciò che c'è di più nuovo che è radicata nelle persone per arricchirsi. 'Nel mondo dell'informazione' viene spesso detto che il cittadino ha il diritto all'informazione cioè ad essere informato, e naturalmente molti capiscono che possono fare tanti soldi sfruttando questa sete d'informazione e questa curiosità e si mettono a scrivere e a pubblicare ogni sorta di articoli sulle riviste scandalistiche e d'informazione ecc.., ed a mettere in commercio nuove riviste (sono sempre in aumento le riviste d'informazione) arricchendosi proprio facendo leva sulla inesauribile sete di leggere la vanità e l'oscenità che c'è nelle persone del mondo, o meglio sfruttando il cosiddetto 'diritto all'informazione' del cittadino.

Purtroppo, un discorso simile si deve fare anche per ciò che riguarda la vendita delle Bibbie in mezzo alla chiesa di Dio.

Per farvi comprendere come sia molto facile arricchirsi sfruttando il grande desiderio dei credenti di leggere la Parola di Dio e di entrare in possesso di una copia delle sacre Scritture, vi dico quello che è successo in un paese dove fino ad alcuni anni fa era vietata la divulgazione della Scrittura. In questo paese molti credenti erano sprovvisti di una Bibbia, e per entrare in possesso di una Bibbia erano disposti a compiere qualsiasi sacrificio, noi sappiamo che erano disposti a comprarla anche ad un prezzo altissimo, anche al prezzo corrispondente a diversi stipendi mensili sommati tra di loro. Che cosa è avvenuto? È avvenuto questo, e cioè che le Bibbie, entravano nella nazione dove i credenti erano perseguitati, per mezzo di credenti timorati di Dio i quali consegnavano gratuitamente le Bibbie ai pastori delle chiese, alcuni dei quali, invece di darle gratuitamente ai fedeli affamati della Parola di Dio (come avrebbero dovuto fare) gliele hanno vendute, guadagnandoci sopra.

Ai credenti sinceri ed umili naturalmente non importava quanto costasse una Bibbia perchè essi amavano la Parola di Dio così tanto che erano disposti pure a spendere molte mensilità per una sola copia; ma il fatto è che neppure a questi lupi importava alcunchè e si sono arricchiti sfruttando la fame spirituale dei veri credenti. Ma io vi domando: 'È questa la maniera per fare avere a dei credenti una Bibbia?'

In questa nazione, anche se la traduzione la pubblicazione e la divulgazione delle Scritture non sono per nulla vietate; ed anche se non vi è la persecuzione che c'è in alcuni paesi; il meccanismo perverso che si è instaurato tra il popolo di Dio per opera di gente senza scrupoli è molto simile a quello descritto qui sopra. Perchè dico che è molto simile? Perchè i lupi rapaci approfittano della fame e della sete che molti credenti sinceri hanno della Parola di Dio per arricchirsi per mezzo di essa. In questa nazione questi lupi della sera estorcono il denaro ai credenti in maniera 'legale' perchè essi sono stati autorizzati dalla legge a svolgere questo commercio di Bibbie. Anche loro vanno dai 'grossisti' a rifornirsi di molte Bibbie e le comprano ad un prezzo basso perchè hanno degli sconti sulle grosse quantità, e poi le vanno a vendere al minuto ad un prezzo superiore per guadagnarci. Non è questo commerciare la Parola di Dio? È forse anche la Parola di Dio un 'prodotto commerciale'?

E poi si vantano pure di contribuire alla diffusione della Parola di Dio! Certo, da un lato contribuiscono a divulgare la Parola di Dio perchè Dio converte la loro cupidigia in bene, ma dall'altro è fuori di dubbio che contribuiscono a fare diffamare la via della verità tenendo una tale condotta.

E poi che dire delle giustificazioni date alla vendita degli Scritti sacri? Pretesti, solo pretesti che vengono dati per cercare di mettere a tacere quelli che si levano contro questo affarismo. Gli affaristi dicono: 'Ma noi non facciamo pagare la Parola di Dio ma solo la carta ed il lavoro che c'è dietro!', testimoniando così con la loro bocca contro loro stessi perchè dimostrano che per loro quello di pubblicare e di distribuire gli Scritti sacri è un lavoro come tanti altri, fatto esclusivamente per guadagnarci e non per amore del Signore e degli eletti. Domandate a costoro perchè non distribuiscono gratuitamente le Bibbie e vi diranno che la ragione è perchè non gli conviene dal punto di vista economico. Sono pronti a dirti: 'E chi ce lo fa fare?'(dimenticandosi che nel cielo c'è uno che vuole farglielo fare) e questo perchè secondo loro non c'è nulla da guadagnarci in soldi. Essi non ci pensano minimamente a non mettere in vendita le Bibbie perchè il loro motto è; Vendere per guadagnare soldi, e non: Divulgare la Parola di Dio per guadagnare anime ed edificare la Chiesa. Sono disposti a rinunciare ad avere una buona coscienza piuttosto che a rinunciare a mettere in vendita le Bibbie! Naturalmente a motivo di

tutto ciò sono sorte le concorrenze commerciali pure tra i commercianti di Bibbie perchè ognuno cerca di venderne più copie possibili per guadagnare di più e per acquistarsi una migliore reputazione ed una maggiore rinomanza. La battaglia tra di loro si svolge facendo uso di qualsiasi mezzo; devono anche loro conquistare il mercato e raggiungere sempre più persone e perciò si insinuano da per tutto con i loro dèpliants, con le loro nuove proposte, con i loro prezzi speciali, con i loro sconti. Anche gli sconti sono un'arma efficace per vendere tanto ed i commercianti delle Bibbie questo lo sanno bene; con gli sconti ci guadagnano i grossisti e ci guadagnano i piccoli commercianti.

Questi affaristi appena sanno di qualche congresso o di qualche riunione dove è prevista una larga partecipazione di persone si mettono in moto per potersi prenotare il posto. Ma per fare ciò bisogna pagare gli altri affaristi, cioè gli organizzatori del congresso, ma non c'è nessun problema per questo perchè facendo i conti giungono alla conclusione che gli conviene; e così pagano gli organizzatori per potersi mettere a vendere la loro merce con le loro bancarelle dove si tiene la riunione. Questi congressi sono come le fiere, nè più nè meno, ma a costoro non importa nulla perchè il guadagno è assicurato. Alla fine del congresso gli affaristi si scambiano strette di mano e baci e brindano per il loro successo; sono tutti contenti perchè hanno fatto dei buoni affari e si danno appuntamento al prossimo congresso con la speranza che l'incasso sarà ancora maggiore. Ma badate che non gli sentirete mai dire che hanno fatto dei buoni affari o che si sono fatti dei nuovi clienti a questi congressi; affatto, perchè loro chiamano tutto ciò evangelizzazione.

Questo è quello che c'è dietro alla vendita delle Bibbie e dei libri cristiani in questa nazione.

Paolo diceva: "Io sopporto ogni cosa per amore degli eletti"[1] ed ancora: "Sopportiamo ogni cosa, per non creare alcun ostacolo all'Evangelo di Cristo"[2] perchè lui aveva carità non finta, quella carità che "sopporta ogni cosa"[3] che non cerca il proprio interesse ma compiace a tutti in ogni cosa cercando l'utile dei molti affinchè siano salvati, mentre coloro che hanno un falso amore non sono disposti a parlare del Signore ed a fare qualcosa di utile alla fratellanza senza stabilire tariffe e chiedere compensi in denaro. Loro non ci riescono a riporre la loro fiducia nel Signore affinchè sia lui a provvedere loro tutto quello di cui hanno bisogno per vivere assieme alle loro famiglie, perchè confidano nelle loro vie e non in quelle del Signore. Ma io vorrei domandare a costoro: 'Conoscete forse qualche operaio del Signore che si sia affaticato nell'opera del Signore senza fare pagare le sue prestazioni come fate voi che è morto di fame o a cui siano venute a mancare le cose necessarie per lui e la sua famiglia?' Io sono giovane ed ancora non sono divenuto vecchio (come invece lo era Davide quando scrisse il trentasettesimo salmo), ma pure io posso dire che "non ho visto il giusto abbandonato, nè la sua progenie accattare il pane";[4] pure io posso dire di avere constatato che "quelli che cercano l'Eterno non mancano d'alcun bene"[5] e che "nulla manca a quelli che lo temono".[6]

Noi tutti siamo costretti a comprarle le Bibbie; dico siamo costretti perchè questa è la verità; ci costringono, sia nel caso sia ad uso personale e sia se dobbiamo darla ad altri. Le Bibbie non sono offerte liberamente e perciò coloro che le acquistano non sono messi in grado dai venditori di dare una libera offerta secondo che hanno deliberato in cuore loro ma sono forzati a pagare il prezzo fissato in rapporto alle leggi di mercato. Ed ancora una volta dobbiamo dire che tutto questo avviene per colpa del commercio sorto attorno alle cose di Dio; tutto ciò si potrebbe benissimo evitare; basterebbe che costoro offrissero le cose gratuitamente con la piena fiducia che il Signore non solo coprirà le spese di produzione affrontate ma anche provvederà a tutti i loro propri bisogni. Certo c'è un costo da pagare, ma chi è disposto a pagarlo?

Comunque noi crediamo che un credente timorato di Dio benchè sia costretto a comprare delle Bibbie per darle ad altri, quando le distribuirà, sia a credenti che a non credenti, non le metterà in vendita e non chiederà loro denaro, e questo a motivo di coscienza, ma anche perchè lo spaventa il castigo di Dio.

GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE

Colui che viene ammaestrato nella Parola ha il dovere di fare parte di tutti i suoi beni a chi l'ammaestra, perchè questo è quello che dice la Scrittura; e chi insegna la Parola non deve farlo per denaro. Gesù, quando mandò gli apostoli a predicare il Vangelo, dopo avere detto loro: "Predicate e dite: Il regno dei cieli è vicino. Sanate gl'infermi, risuscitate i morti, mondate i lebbrosi, cacciate i demoni",[7] disse loro pure: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".[8] Ma che cosa avevano ricevuto gratuitamente gli apostoli dal Signore? Essi avevano ricevuto la Parola di Dio (secondo che disse Gesù: "Le parole che tu mi hai date, le ho date a loro; ed essi le hanno ricevute",[9] ed anche: "Io ho dato loro la tua parola"),[10] ed anche la potestà di cacciare gli spiriti immondi e di sanare qualunque malattia e qualunque infermità (secondo che è scritto: "Poi, chiamati a sè i suoi dodici discepoli, diede loro potestà di cacciare gli spiriti immondi, e di sanare qualunque malattia e qualunque infermità");[11] e come essi dovevano dare gratuitamente la Parola di Dio udita e ricevuta gratuitamente da Cristo così dovevano mettere gratuitamente al servizio degli uomini la potestà di cacciare i demoni e quella

[1] 2 Tim. 2:10
[2] 1 Cor. 9:12
[3] 1 Cor. 13:7
[4] Sal. 37:25
[5] Sal. 34:10
[6] Sal. 34:9
[7] Matt. 10:7,8
[8] Matt. 10:8
[9] Giov. 17:8
[10] Giov. 17:14
[11] Matt. 10:1

di guarire le malattie ricevuta ugualmente gratuitamente, in altre parole essi non dovevano chiedere compensi. Vedete, se noi accettiamo che uno che insegna la Parola metta in vendita i suoi insegnamenti scritti, allora dobbiamo accettare pure che egli metta in vendita i suoi insegnamenti dati a voce; ma non solo questo, dobbiamo pure accettare il fatto che chi ha ricevuto dei doni di guarigioni metta in vendita le guarigioni che compie, o l'imposizione delle sue mani o le sue preghiere per gli infermi. Perchè dico questo? Perchè i doni di guarigioni sono dei doni che si ricevono dallo stesso Dio dal quale si riceve anche il dono d'insegnamento. Quindi se è giusto che si chiedano compensi per insegnare, di conseguenza si possono chiedere dei compensi pure per imporre le mani sugli infermi e per le preghiere sugli infermi! Diletti, nessuno vi seduca; perchè qualunque sia il dono che si riceve da Dio esso deve essere messo al servizio degli altri e non dei propri interessi. Pietro l'apostolo disse: "Come buoni amministratori della svariata grazia di Dio, ciascuno, secondo il dono che ha ricevuto, lo faccia valere al servizio degli altri";[1] certo, se noi avessimo ricevuto qualche dono dal Signore in cambio di danaro allora avremmo sì avuto il diritto di farci pagare le nostre prestazioni, ma allora non si potrebbe neppure chiamare dono quello ricevuto dal Signore, ma bensì un nostro buon acquisto fatto presso Dio. Sì è vero che i doni ricevuti dal Signore sono dei beni acquistati da Dio...ma senza denaro; perchè non sono in vendita, ma pronti ad essere distribuiti gratuitamente a coloro che li desiderano per l'edificazione della chiesa. Quando Gesù disse all'angelo della chiesa di Laodicea: "Io ti consiglio di comprare da me dell'oro affinato col fuoco, affinchè tu arricchisca; e delle vesti bianche, affinchè tu ti vesta e non apparisca la vergogna della tua nudità; e del collirio per ungertene gli occhi, affinchè tu vegga"[2] è vero che gli disse di comprare da lui quelle cose, ma ricordatevi che l'acquisto lo doveva fare senza denaro.

Quando Simone, a Samaria, vide che per l'imposizione delle mani degli apostoli era dato lo Spirito Santo, "offerse loro del danaro, dicendo: Date anche a me questa potestà, che colui al quale io imponga le mani riceva lo Spirito Santo. Ma Pietro gli disse: Vada il tuo danaro teco in perdizione, poichè hai stimato che il dono di Dio si acquisti con danaro. Tu, in questo, non hai parte nè sorte alcuna; perchè il tuo cuore non è retto dinnanzi a Dio. Ravvediti dunque di questa tua malvagità; e prega il Signore affinchè, se è possibile, ti sia perdonato il pensiero del tuo cuore. Poichè io ti veggo in fiele amaro e in legami d'iniquità".[3] Da questo episodio trascritto traiamo i seguenti ammaestramenti:

-Qualsiasi dono di Dio non si può acquistare con denaro

-Chi stima poterlo fare non ha un cuore retto davanti a Dio e si deve ravvedere di questo pensiero malvagio

-I servi di Dio devono riprendere coloro che offrono loro del denaro per comprarsi le loro prestazioni.

Come potete vedere ci sono diverse Scritture che attestano che i doni si ricevono gratuitamente, e quindi siccome che devono essere messi al servizio degli altri gratuitamente, coloro che fanno pagare le loro prestazioni (non importa se un insegnamento scritto, a voce, o una preghiera per un malato) stimano la pietà essere fonte di guadagno. Se io ti vedessi in un bisogno spirituale e ti dicessi che ti potrei aiutare (perchè ho ricevuto dal Signore la grazia di poterti aiutare) in cambio di danaro, io stimerei la pietà essere fonte di guadagno. Ma di persone del mondo che sono disposte ad avere pietà del prossimo in cambio di danaro ce ne sono in abbondanza nel mondo! Ma noi come figliuoli di Dio dobbiamo esercitarci alla pietà in verso gli altri, con animo contento delle cose che abbiamo, ciò significa che non dobbiamo approfittare del bisogno spirituale o materiale nel quale si viene a trovare una persona, aiutandola in cambio di denaro o di favori; e tutto ciò per avere dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini una buona coscienza e per non fare biasimare la dottrina di Dio per colpa nostra.

Dobbiamo riconoscere però che nella chiesa vi sono coloro che si ribellano alla parola di Dio e decidono di agire seguendo le voglie della carne (cioè decidono di esercitare la pietà per amore di disonesto guadagno); costoro sono "corrotti di mente e privati della verità";[4] sono ben conosciuti nelle chiese perchè sono diventati famosi e potenti, ma purtroppo sono conosciuti bene pure dalle persone del mondo che a cagione della loro cupidigia biasimano la via della verità.

Certo costoro che stimano la pietà essere fonte di guadagno ti aiutano, ma in cambio di denaro; fino a quando gli farà comodo, cioè fino a quando gli darai i tuoi denari si mostreranno disposti ad aiutarti. Ma se mai avvenga che tu non gli convieni più, allora ti scaricano alla prima occasione. Quelli che stimano la pietà essere fonte di guadagno si manifestano prima o poi, perchè sono persone che non sono disposte a fare delle rinunzie. Chi fa le cose per denaro, quando vede che, nel fare un servizio (lui dice che lo fa per il Signore ma non è vero) non vi è nessun guadagno di denaro, anzi vi è da 'rimetterci' denaro, siate certi che non sarà affatto disposto a proseguire a fare quella cosa. Chi invece non fa le cose per danaro, serve il Signore con zelo e con gioia sia nell'abbondanza e sia nella penuria, perchè lui fa le cose per amore del Signore e per amore dei santi, e non per amore del danaro. Non stabilisce tariffe e non chiede compensi perchè ha piena fiducia nel Signore che lui serve, ritenendolo potente da supplire ad ogni suo bisogno; lui crede che non c'è bisogno affatto di proclamare ai quattro venti tutti i propri bisogni perchè ha sperimentato la fedeltà di Dio innumerevoli volte. Lui si mette in ginocchio nella sua cameretta o in luogo appartato e chiede a Dio le cose di cui lui ha bisogno ed aspetta con pazienza e con fede l'esaudimento della sua preghiera. Lui continua a mostrarsi pietoso verso il suo prossimo e ad essere contento del proprio stato in qualsiasi circostanza; soffre, è vero, ma preferisce soffrire ed avere nello stesso tempo una buona coscienza ed una buona reputazione in seno alla chiesa di Dio e in mezzo a questo mondo, che invece rinunciare a soffrire (facen-

[1] 1 Piet. 4:10
[2] Ap. 3:18
[3] Atti 8:18-23
[4] 1 Tim. 6:5

do ricorso all'astuzia) ed avere una coscienza sporca ed una cattiva reputazione sia nella Chiesa che nel mondo.

Davanti ad ogni operaio del Signore ci sono quindi due vie: quella della rinunzia e della sofferenza, e quella della disonestà; la migliore è la prima, perchè è su questa via che si gode abbondanza di pace e di gioia e che si vedono le potenti liberazioni di Dio; è camminando su questa via che si può dire: "Io mi compiaccio in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in angustie per amore di Cristo; perchè quando sono debole, allora sono forte".[1] Ma sulla seconda, non ci sono altro che infelicità, spine e lacci, guai e dolori, e vituperio. Dopo avere letto tutto ciò, sceglierai di fare l'onesto o di continuare a fare l'affarista? Di dare gratuitamente quello che hai ricevuto gratuitamente da Dio, o di continuare a metterlo in vendita e di guadagnarci sopra? Io non so quale decisione prenderai, ma ti voglio ricordare che la sapienza dice: "Se sei savio, sei savio per te stesso; se sei beffardo tu solo ne porterai la pena".[2]

A VOI CHE FATE COMMERCIO DELLE COSE DI DIO

Mi rivolgo a voi che avete trovato una fonte di disonesto guadagno nel commerciare la Parola di Dio, gli insegnamenti dottrinali, le testimonianze dei fratelli ed altre cose che trattano sempre argomenti scritturali. Voi avete capito che potevate diventare ricchi anche facendo questo tipo di commercio, e vi siete messi a farlo. Non avete indugiato a mettere in vendita neppure le cose sante per amore di lucro; sì, perchè quello che vi ha spinto a mettere in vendita gli Scritti sacri, i vostri scritti o gli scritti degli altri non è altro che l'amore del denaro. Siete diventati degli idolatri, perchè avete innalzato nel vostro cuore l'idolo del denaro, ponendo davanti a voi l'intoppo che vi fa cadere nella vostra iniquità. Ingannate i fratelli semplici ed instabili nelle loro vie facendogli credere che quello che fate lo fate per l'edificazione della chiesa. Certo, le Scritture, le testimonianze edificanti e gli insegnamenti sani contribuiscono senza ombra di dubbio all'edificazione dei credenti; ma noi non ci opponiamo alla verità, "perchè noi non possiamo nulla contro la verità"[3] ma ci opponiamo al vostro modo di agire che non è conforme a giustizia.

Con la disonestà del vostro commercio avete profanato il santuario di Dio; con il vostro commercio siete diventati ricchi ed alteri; siete diventati famosi e potenti, ma non per agire con fedeltà, infatti le vostre case sono piene di frode. State in agguato ad ogni angolo cercando qualche anima a cui potere strappare di dosso la pelle e divorare la carne. Siete spietati; lo so, di fuori sembrate delle persone pietose ma la vostra è una falsa pietà, infatti avete solo le forme della pietà perchè ne avete rinnegata la potenza. Sì avete rinnegato la potenza della pietà, perchè per voi la pietà con animo contento delle cose che si hanno è solo una perdita e non un gran guadagno come dice invece la Scrittura. Le vostre opere inique parlano chiaro, è inutile quindi che cercate di giustificare con parole finte il vostro lucroso e disonesto commercio.

Vi esorto a ravvedervi; sì, perchè vi dovete convertire dalle vostre vie malvage e tornare al Signore con tutto il vostro cuore. Smettete di mettere in vendita la Parola di Dio affinchè la dottrina di Dio non venga più biasimata a cagione vostra. Fino ad ora, infatti, il vostro modo di agire non ha fatto altro che indurre molte persone a biasimare la dottrina di Dio. È ora che comprendiate il danno che avete perpetrato con la vostra condotta; è ora che date retta alla Parola di Dio e cominciate a dare gratuitamente la Parola di Dio, perchè questo vuole Dio.

Non persistete in questa cosa cattiva agli occhi di Dio perchè procurereste del male a voi stessi. Il Giudice è alla porta, e vi retribuirà secondo le vostre opere, come meritate, se non vi ravvedete.

IL FINE (QUELLO DI GUADAGNARE ANIME A CRISTO) NON GIUSTIFICA I MEZZI (QUALI SCENE TEATRALI, MIMI, MUSICA MONDANA E PROVE DI FORZA)

Fratelli, Dio vuole che la sua Parola sia predicata, di questo siamo certi; ma siamo altresì certi che Dio vuole che essa sia predicata come si conviene, e perciò senza l'ausilio di scene teatrali, mimi, musica mondana e prove di forza, per citare solo alcuni dei mezzi nei quali confidano quelli che fanno ricorso ad essi per attirare le persone e parlare loro del Signore. Mi trovo costretto a scrivervi pure su questo soggetto, perchè in seno alle chiese vi sono alcuni che sono riusciti ad introdurre un pò alla volta tutte queste cose, giustificandole con vani ragionamenti e incoraggiandole pure con vani ragionamenti. Questo è potuto accadere in alcune chiese, perchè i conduttori di esse sono privi del necessario discernimento per condannare queste pratiche contrarie alla sana dottrina di Dio ed al modo che usarono il nostro Signore prima, e poi i suoi apostoli, nella predicazione del Vangelo.

CONTRO LE SCENE TEATRALI ED I MIMI

Esaminiamo in primo luogo le scene teatrali ed i mimi, così largamente diffusi ed accettati nella chiesa in questi tempi così difficili. Quelli che appoggiano l'evangelizzazione fatta con scene teatrali e con mimi, affermano che oggi se ti presenti sulle piazze e per le strade e cominci a predicare il Vangelo senza fare qualcosa per attirare l'attenzione delle persone, nessuno o quasi nessuno si fermerà ad ascoltarti, mentre se prima di mettersi a predicare la Parola di Dio ci si esibisce in una rappresentazione teatrale che descrive la passione di Gesù, o la liberazione di un indemoniato, o la risurrezione di un morto, le persone si sentiranno attratte e si avvicineranno a centinaia, dopodichè al termine della rappresentazione si avrà un folto gruppo di persone a cui predicare la Parola. Ora, costoro chiamano questa maniera di agire 'tecnica ministeriale' o 'particolare mi-

[1] 2 Cor. 12:10
[2] Prov. 9:12
[3] 2 Cor. 13:8

nisterio', ma la sacra Scrittura la definisce 'astuzia'. Ma il fatto è che tenere una rappresentazione del genere costituisce pure una menzogna. Perchè dico questo? Perchè quando uno si mette ad interpretare la parte di Gesù, o quella del diavolo, o quella dell'indemoniato di Gerasa, o di Zaccheo, o di Bartimeo, si immedesima in quella persona e comincia a parlare e ad agire bugiardamente perchè quello che dice e che fa non corrisponde alla realtà. Prendiamo l'incontro tra l'indemoniato di Gerasa e Gesù come lo ha descritto Marco per spiegare questo concetto: se un credente si mette in testa di interpretare la parte dell'indemoniato di Gerasa quando egli incontrò Gesù, si deve mettere a gridare e ad agire in una maniera che non s'addice ad una persona che è diventata una nuova creatura in Cristo. E poi si deve mettere a dire ad una persona che si immedesima in Gesù: 'Che v'è fra me e te, o Gesù, Figliuolo dell'Iddio altissimo? Io ti scongiuro, in nome di Dio, di non tormentarmi', il che significa che deve mettersi a praticare la menzogna, perchè innanzi tutto si deve mettere a chiamare qualcuno sulla terra Gesù, Figliuolo dell'Iddio altissimo; e poi perchè si deve mettere a parlare come parlò quell'indemoniato mentre non è vero che egli è un indemoniato che ha bisogno di essere liberato dai demoni. Ed oltre a tutto ciò un'altro credente deve interpretare la parte di Gesù il che significa farsi chiamare come non è giusto farsi chiamare (Gesù ha detto: "Ma voi non vi fate chiamare 'Maestro'...e non vi fate chiamare guide...",[1] quindi non è neppure giusto farsi chiamare Gesù, Figlio di Dio) e mettersi a dire parole bugiarde dicendo al falso indemoniato: 'Spirito immondo, esci da quest'uomo'? Ritengo di avervi spiegato cosa voglio dire. Noi come credenti ci dobbiamo astenere da ogni finzione, ed il teatro è una di queste finzioni da cui dobbiamo astenerci.

L'apostolo Paolo ha detto di lui e dei suoi collaboratori: "Perciò, avendo questo ministerio in virtù della misericordia che ci è stata fatta, noi non veniamo meno nell'animo, ma abbiamo rinunziato alle cose nascoste e vergognose, non procedendo con astuzia nè falsificando la Parola di Dio, ma mediante la manifestazione della verità raccomandando noi stessi alla coscienza di ogni uomo nel cospetto di Dio";[2] queste sono le parole di un uomo che aveva deciso di non fare ricorso all'astuzia e di non falsare il senso della Parola di Dio, ma di manifestare agli altri la verità. Queste parole però non si possono riferire a coloro che predicano con l'ausilio di scene teatrali, perchè essi s'appoggiano sull'astuzia ed hanno falsato il senso della parola di Dio, e non procedono in verità verso coloro che li ascoltano.

Dio non prende nessun piacere nel vedere queste scene teatrali, però molti credenti sì! Come si spiega questo? Si spiega perchè oggi molti vogliono i culti illustrativi e non più culti dove i peccatori si gettano a terra presi da paura chiedendo cosa devono fare per essere salvati, o culti duranti i quali i credenti sono presi dal timore di Dio; molti credenti non vogliono neppure che Dio aggiunga la sua testimonianza alla loro con segni e prodigi e opere potenti, perciò hanno rimpiazzato i doni dello Spirito Santo con queste cose sconvenienti che non s'addicono affatto alle riunioni di culto dei santi o alle evangelizzazioni. A voi che approvate queste cose invece di riprovarle, a voi che incoraggiate il teatro in seno alla casa di Dio invece che bandirlo: Vi esorto a svegliarvi dal sonno nel quale siete caduti, a rientrare in voi stessi e a gettare lungi da voi queste vostre recitazioni. Avete pure il coraggio di dire che questo modo di evangelizzare è scritto! Ma dove sta scritto? Certamente non nelle sacre Scritture, ma o in qualche statuto di qualche 'missione', o nei libri di qualcuno che non conosce nè la potenza di Dio e nè le Scritture. Ma io vi domando: 'Ma perchè le turbe si radunavano per ascoltare Gesù Cristo?' Forse perchè era accompagnato da delle donne belle d'apparenza, vestite in modo provocante che a turno cantavano inni a Dio? O forse perchè, prima che lui si metteva ad insegnare, i suoi discepoli, abilmente addestrati, facevano qualche scena, che rappresentava il sacrificio di Isacco, o la storia di Giuseppe odiato dai suoi fratelli e venduto come schiavo ma poi innalzato da Dio, o qualche altro episodio biblico? No, fratelli, non è per nessuna di queste ragioni che le turbe si radunavano per sentire Gesù nelle piazze e nelle strade e nelle campagne e sui monti e lungo la riva del mare. Gesù non aveva bisogno dei carri e dei cavalli di Faraone per evangelizzare, perchè "la potenza del Signore era con lui per compiere delle guarigioni".[3] Voglio citarvi ora alcune delle Scritture che spiegano la ragione per cui Gesù riusciva ad avere un uditorio così vasto senza farsi pubblicità, senza disporre di grosse somme di danaro, e senza fare uso dell'astuzia:

-Marco dice: "Poi Gesù coi suoi discepoli si ritirò verso il mare; e dalla Galilea gran moltitudine lo seguitò; e dalla Giudea e da Gerusalemme e dalla Idumea e da oltre il Giordano e dai dintorni di Tiro e di Sidone una gran folla, udendo quante cose egli faceva, venne a lui".[4]

-Giovanni dice: "E una gran moltitudine lo seguiva, perchè vedeva i miracoli ch'egli faceva".[5]

Come potete vedere le folle venivano a Gesù perchè sentivano che egli operava miracoli; lo seguivano perchè lo vedevano operare miracoli e guarigioni.

Ora, ma che succede invece quando non si vogliono e non ci sono i miracoli? Ma che succede invece quando chi predica è privo di potenza e non predica con lo Spirito Santo? Succede che si cominciano a ricercare ed a escogitare nuovi e 'più moderni' modi per evangelizzare. Ogni qual volta è venuta a mancare la potenza di Dio o la fiducia nella potenza di Dio, gli uomini hanno fatto ricorso alla potenza umana anche per evangelizzare. Dio dice tutt'ora a ciascuno di noi: "Non per potenza nè per forza, ma per lo Spirito mio, dice l'Eterno degli eserciti".[6]

Appoggiarsi sulla meraviglia o sull'interesse che può suscitare una scena teatrale per attirare le persone, significa appoggiarsi sulle proprie vie e non su quelle di Dio; significa scendere in Egitto in cerca di soccorso,

[1]Matt. 23:8,10
[2]2 Cor. 4:1,2
[3]Luca 5:17
[4]Mar. 3:7,8
[5]Giov. 6:2
[6]Zac. 4:6

anzichè guardare al Signore e mettersi a cercarlo. Badiamo a noi stessi, perchè Dio ha detto in Isaia: "Guai a quelli che scendono in Egitto in cerca di soccorso, e s'appoggiano su cavalli, e confidano nei carri perchè sono numerosi, e nei cavalieri, perchè molto potenti, ma non guardano al Santo d'Israele, e non cercano l'Eterno!".[1]

Chi crede che Dio non muta, crede che Dio è potente da fare venire le persone ad ascoltare la sua parola predicata con potenza e crede pure che Dio è potente da operare oggi le cose che operò con Gesù e con gli apostoli, e perciò non sente la necessità delle scene teatrali per attirare le persone.

E poi se consideriamo anche il ministerio di Giovanni Battista e quello di Filippo e quello degli apostoli noteremo che anche loro non si appoggiavano su rappresentazioni teatrali per far avvicinare le persone a loro ed attirare la loro attenzione su quello che predicavano per guadagnarle a Cristo, infatti di loro sono scritte queste cose:

-Di Giovanni Battista è detto che era un uomo ripieno dello Spirito Santo fin dal seno di sua madre, ma egli, secondo quello che dice la Scrittura, non fece alcun miracolo; eppure quando si mise a predicare, è scritto che "Gerusalemme e tutta la Giudea e tutto il paese d'intorno al Giordano presero ad accorrere a lui...".[2] Questo sta a dimostrare che quando c'è lo Spirito di Dio nella predicazione, quand'anche non ci fossero miracoli e guarigioni, le persone vengono ad ascoltare ugualmente la parola del Signore e si convertono al Signore.

-"E Filippo, disceso nella città di Samaria, vi predicò il Cristo. E le folle di pari consentimento prestavano attenzione alle cose dette da Filippo, udendo e vedendo i miracoli ch'egli faceva. Poichè gli spiriti immondi uscivano da molti che li avevano, gridando con gran voce; e molti paralitici e molti zoppi erano guariti".[3]

-"Or Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera dell'ora nona. E si portava un certo uomo, zoppo fin dalla nascita, che ogni giorno deponevano alla porta del tempio detta 'Bella', per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, veduto Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina. E Pietro, con Giovanni, fissando gli occhi su lui, disse: Guarda noi! Ed egli li guardava intentamente, aspettando di ricevere qualcosa da loro. Ma Pietro disse: Dell'argento e dell'oro io non ne ho; ma quello che ho, te lo do: Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, cammina! E presolo per la mano destra, lo sollevò; e in quell'istante le piante e le caviglie dei piedi gli si raffermarono. E d'un salto si rizzò in piè e cominciò a camminare; ed entrò con loro nel tempio, camminando, e saltando, e lodando Iddio. E tutto il popolo lo vide che camminava e lodava Iddio; e lo riconoscevano per quello che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta 'Bella' del tempio; e furono ripieni di sbigottimento e di stupore per quel che gli era avvenuto. E mentre colui teneva stretti a sè Pietro e Giovanni, tutto il popolo, attonito, accorse a loro al portico detto di Salomone".[4]

-"Portavano perfino gli infermi per le piazze, e li mettevano su lettucci e giacigli, affinchè, quando Pietro passava, l'ombra sua almeno ne adombrasse qualcuno. E anche la moltitudine accorreva dalle città vicine a Gerusalemme, portando dei malati e dei tormentati da spiriti immondi; e tutti quanti erano sanati".[5]

-"Or avvenne che Pietro, andando qua e là da tutti, venne anche ai santi che abitavano in Lidda. E quivi trovò un uomo, chiamato Enea, che già da otto anni giaceva in un lettuccio, essendo paralitico. E Pietro gli disse: Enea, Gesù Cristo ti sana; levati e rifatti il letto. Ed egli subito si levò. E tutti gli abitanti di Lidda e del pian di Saron lo videro e si convertirono al Signore".[6]

-"Or in Ioppe v'era una certa discepola, chiamata Tabita, il che, interpretato, vuol dire Gazzella. Costei abbondava in buone opere e faceva molte elemosine. E avvenne in quei giorni ch'ella infermò e morì. E dopo averla lavata, la posero in una sala di sopra. E perchè Lidda era vicina a Ioppe, i discepoli, udito che Pietro era là, gli mandarono due uomini per pregarlo che senza indugio venisse fino a loro. Pietro allora, levatosi, se ne venne con loro. E come fu giunto, lo menarono nella sala di sopra; e tutte le vedove si presentarono a lui piangendo, e mostrandogli tutte le tuniche e i vestiti che Gazzella faceva, mentr'era con loro. Ma Pietro, messi tutti fuori, si pose in ginocchio, e pregò; e voltatosi verso il corpo, disse: Tabita, levati. Ed ella aprì gli occhi; e veduto Pietro, si mise a sedere. Ed egli le diè la mano, e la sollevò; e chiamati i santi e le vedove, la presentò loro in vita. E ciò fu saputo per tutta Ioppe, e molti credettero nel Signore".[7]

-"Or in Listra c'era un certo uomo, impotente nei piedi, che stava sempre a sedere, essendo zoppo dalla nascita, e non aveva mai camminato. Egli udì parlare Paolo il quale, fissati in lui gli occhi, e vedendo che aveva fede da essere sanato, disse ad alta voce: Levati ritto in piè. Ed egli saltò su, e si mise a camminare. E le turbe, avendo veduto ciò che Paolo aveva fatto, alzarono la voce, dicendo in lingua licaonica: Gli dèi hanno preso forma umana, e sono discesi fino a noi".[8]

-"Poi, traversata tutta l'isola fino a Pafo, trovarono un certo mago, un falso profeta giudeo, che aveva nome Bar-Gesù, il quale era col proconsole Sergio Paolo, uomo intelligente. Questi, chiamati a sè Barnaba e Saulo, chiese d'udir la Parola di Dio. Ma Elima, il mago (perchè così s'interpreta questo suo nome), resisteva loro, cercando di stornare il proconsole dalla fede. Ma Saulo, chiamato anche Paolo, pieno dello Spirito Santo, guardandolo fisso, gli disse: O pieno d'ogni frode e d'ogni furberia, figliuol del diavolo, nemico d'ogni giustizia, non cesserai tu di pervertire le diritte vie del Signore? Ed ora, ecco, la mano del Signore è sopra te, e sarai cieco, senza vedere il sole, per un certo tempo. E in quell'istante, caligine e tenebre caddero su lui; e andan-

[1]Is. 31:1
[2]Matt. 3:5
[3]Atti 8:5-7
[4]Atti 3:1-11
[5]Atti 5:15,16
[6]Atti 9:32-35
[7]Atti 9:36-42
[8]Atti 14:8-11

do qua e là cercava chi lo menasse per la mano. Allora il proconsole, visto quel che era accaduto, credette, essendo stupito della dottrina del Signore".[1]

Tutte queste Scritture che si riferiscono a Filippo, a Pietro, a Giovanni ed a Paolo hanno in comune questo; la manifestazione dello Spirito di Dio, perchè essa era presente nel ministerio di quegli uomini. Fu vedendo la manifestazione dello Spirito che, al tempo degli apostoli, molte persone furono tratte all'ubbidienza della fede, e non vedendo delle recitazioni teatrali. Per questa ragione, anche oggi sono necessari i doni dello Spirito Santo e dobbiamo desiderarli ardentemente, affinchè, anche mediante la manifestazione dello Spirito, le persone siano persuase della veracità del Vangelo che predichiamo e si convertano al Signore.

Paolo ha scritto: "Desiderate ardentemente i doni maggiori",[2] e: "Cercate d'abbondarne per l'edificazione della chiesa",[3] mentre alcuni uomini corrotti che sono tra il popolo di Dio, hanno scritto sui loro dèpliants di iscriversi ai loro corsi di recitazione. Questo è 'il ministerio' che, secondo loro, occorre sviluppare nella chiesa per evangelizzare il mondo. Ma io vi dico che queste rappresentazioni teatrali non si devono sviluppare, perchè non devono essere nè incoraggiate e nè tollerate, ma bensì devono essere riprese prima e poi stroncate sul nascere, o sradicate dalle radici se hanno già fatto le loro radici, e questo per diverse ragioni, che sono queste:

-Affinchè i credenti non cessino di domandare a Dio di essere rivestiti di potenza, e non cessino di ricercare ardentemente i doni dello Spirito Santo.

-Affinchè i credenti non spendano tanto di quel tempo inutilmente, per prepararsi e per specializzarsi in queste tecniche di recitazione.

-Affinchè i credenti non spendano e non facciano spendere dei soldi invano per sostenere questo teatro e i suoi attori.

-Affinchè la corruzione non dilaghi nella chiesa, perchè "un pò di lievito fà lievitare tutta la pasta".[4]

-Affinchè i credenti si portino virilmente e non da 'molli'.

-Affinchè il mondo veda in noi un popolo che si conduce in modo degno del Vangelo, e non si metta a biasimare la dottrina di Dio per colpa nostra.

-Affinchè chi si gloria si glori nel Signore e nella sua potenza, e non di cose che sono vanità; sì, perchè così è definito dalla Scrittura l'aiuto del mondo e delle sue concupiscenze delle quali noi non abbiamo bisogno.

Quelli che sostengono che questo modo di evangelizzare è scritturale si appoggiano su alcune cose che sono scritte a riguardo dei profeti. Ora vi citerò queste Scritture:

-Geremia disse: "Così mi ha detto l'Eterno: 'Và, comprati una cintura di lino, mettitela sui fianchi, ma non la porre nell'acqua'. Così io comprai la cintura, secondo la parola dell'Eterno, e me la misi sui fianchi. E la parola dell'Eterno mi fu indirizzata per la seconda volta, in questi termini: 'Prendi la cintura che hai comprata e che hai sui fianchi; và verso l'Eufrate, e quivi nascondila nella fessura di una roccia'. E io andai, e la nascosi presso l'Eufrate, come l'Eterno mi aveva comandato. Dopo molti giorni l'Eterno mi disse: 'Levati, và verso l'Eufrate, e togli di là la cintura, che io t'avevo comandato di nascondervi'. E io andai verso l'Eufrate, e scavai, e tolsi la cintura dal luogo dove l'avevo nascosta; ed ecco, la cintura era guasta, e non era più buona a nulla. Allora la parola dell'Eterno mi fu rivolta in questi termini: Così parla l'Eterno: 'In questo modo io distruggerò l'orgoglio di Giuda e il grande orgoglio di Gerusalemme, di questo popolo malvagio ...esso diventerà come questa cintura, che non è più buona a nulla. Poichè, come la cintura aderisce ai fianchi dell'uomo, così io avevo strettamente unita a me tutta la casa d'Israele e tutta la casa di Giuda, dice l'Eterno, perchè fossero mio popolo, mia fama, mia lode, mia gloria; ma essi non hanno voluto dare ascolto".[5]

-"Così m'ha detto l'Eterno: Fatti dei legami e dei gioghi, e mettiteli sul collo; poi mandali al re di Edom, al re di Moab, al re dei figliuoli di Ammon, al re di Tiro e al re di Sidone, mediante gli ambasciatori che sono venuti a Gerusalemme da Sedekia, re di Giuda; e ordina loro che dicano ai loro signori: Così parla l'Eterno degli eserciti, l'Iddio d'Israele: Direte questo ai vostri signori: Io ho fatto la terra, gli uomini e gli animali che sono sulla faccia della terra, con la mia gran potenza e col mio braccio steso; e do la terra a chi mi pare bene. E ora do tutti questi paesi in mano di Nebucadnetsar, re di Babilonia, mio servitore; e gli do pure gli animali della campagna perchè gli siano soggetti..."[6]

Vi sono altre cose particolari che Dio ordinò di fare anche ad Ezechiele e ad Isaia, che vengono prese a sostegno delle recitazioni teatrali, che io non citerò qui partitamente perchè ritengo sufficienti i passi qui sopra citati dal libro del profeta Geremia. Ora, fermo restando che Dio rivelò ai suoi profeti di fare determinate cose che avevano ciascuna di esse un significato ben preciso che Dio voleva che gli uomini che vedevano ed udivano i profeti conoscessero, io vi domando: 'Ma se queste sono le prove che attestano che si può evangelizzare recitando, come mai nè Gesù e nè gli apostoli non fecero uso di scene teatrali?' Eppure anche loro conoscevano bene questi passi delle Scritture!; la ragione è perchè Gesù prima e gli apostoli dopo non ne avevano bisogno perchè avevano ricevuto potenza dall'alto, ed anche perchè tagliavano rettamente la parola di verità. Sì, perchè la parola di Dio va tagliata rettamente per non rimanere confusi. Le cose che Dio ordinò di fare ai profeti, gliele rivelò facendogli udire la sua voce, quindi essi non si misero a fare quelle cose di testa loro; ma poi erano limitate ad un tempo ed a delle persone specifiche, e quindi non ci si può metterle a fare da noi stessi semplicemente perchè stanno scritte e perchè fu Dio ad ordinargliele. Vi faccio degli esempi esplicativi: Noi non possiamo farci dei gioghi leggeri per metterceli sulle spalle e poi andare dalla gente del mondo e dire loro: 'Così dice il Signore Gesù: 'Prendete su voi il mio giogo..perchè il mio giogo è dolce e il mio carico è legge-

[1] Atti 13:6-12
[2] 1 Cor. 12:31
[3] 1 Cor. 14:12
[4] 1 Cor. 5:6
[5] Ger. 13:1-11
[6] Ger. 27:2-6

ro', semplicemente perchè nella Scrittura vi è un riferimento a dei gioghi che Geremia fece e si mise sul suo collo per ordine di Dio.

Io, se voglio predicare sulle parole che Gesù rivolse all'angelo della chiesa di Laodicea: "Non sai che tu sei infelice fra tutti, e miserabile e povero e cieco e nudo",[1] non mi tolgo i miei vestiti per apparire seminudo, per recitare la parte dell'angelo della chiesa di Laodicea, anche se sta scritto che Dio disse ad Isaia: "Và, sciogliti il sacco di sui fianchi, e togliti i calzari dai piedi. Questi fece così, e camminò seminudo e scalzo".[2]

Oggi, una parte del popolo di Dio si è prostituita e genera figliuoli di prostituzione, ma per fare capire questo io non sono obbligato ad andare a prendermi per moglie una prostituta, come invece fu obbligato Osea dal Signore secondo che è scritto: "Quando l'Eterno cominciò a parlare a Osea, l'Eterno disse ad Osea: Và, prenditi per moglie una meretrice, e genera dei figliuoli di prostituzione; perchè il paese si prostituisce, abbandonando l'Eterno".[3]

Noi conosciamo le storie dei patriarchi, la storia d'Israele, quella dei profeti, e siamo tenuti a parlarne perchè sono storie che ci ammaestrano attorno a molte cose, ma non siamo tenuti a rappresentarle in teatro davanti ai credenti o agli infedeli. Gesù ha parlato diverse volte di eventi che si erano verificati nell'antichità ma non cercò mai di spiegarli o di illustrarli con recitazioni teatrali; anche gli apostoli parlarono di eventi e di situazioni verificatosi sotto l'antico patto, ma non portarono mai sulla scena quelle cose. Gesù ha comandato di predicare l'Evangelo a voce e non di mettersi a recitare la sua parte o quella degli apostoli, di Maria Maddalena, e di quelli che da lui furono guariti e liberati. Fratelli, se qualcuno vi ha detto che le scene teatrali sono un'efficace mezzo di evangelizzazione, sappiate che "una tale persuasione non viene da colui che vi chiama".[4]

Per ciò che riguarda i 'mimi', sono anch'essi delle cose sconvenienti, tramite cui delle persone si pitturano la faccia con diversi colori ed in maniera strana, si vestono con delle vesti adatte e si mettono in silenzio a fare dei gesti e delle mosse con il loro corpo e delle smorfie con il loro viso. E tutto questo, dicono sempre i sostenitori di quest'arte, per diffondere l'Evangelo.

Ora, noi sappiamo che il nostro corpo è il tempio dello Spirito Santo (secondo che è scritto: "Non sapete voi che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi, il quale avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi?"),[5] e perciò nessuno di noi ha il diritto di mettersi a pitturarlo o di disegnarci sopra. Chi si impiastra di colore la propria faccia e vi disegna sopra, pensando di avere il diritto di fare del proprio corpo l'uso che vuole, profana il tempio di Dio che è santo perchè non lo onora come dovrebbe fare (ricordatevi che Paolo dice che Dio vuole che ciascuno di noi "sappia possedere il proprio corpo in santità ed onore").[6] Oltre a ciò noi sappiamo che il nostro portamento deve essere convenevole a santità (secondo che è scritto: "Come Colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta"),[7] quindi deve essere serio e privo di buffonerie. Ecco perchè noi riproviamo il mimo, perchè è una pratica che si oppone alla sana dottrina di Dio; fratelli, vi esortiamo a riprovarlo e a toglierlo di mezzo a voi.

CONTRO LE PROVE DI FORZA

Ma adesso, nel mezzo della chiesa, alcuni hanno introdotto un'altro metodo di evangelizzazione, che consiste nel compiere delle prove di forza. Ecco che cosa il diavolo è riuscito a fare passare per buono in mezzo a quei fratelli che non conoscono nè la potenza di Dio e neppure le Scritture. Questo che vi dico avviene soprattutto in America, ma siamo persuasi che da qui a poco, questo malcostume verrà adottato pure qui da alcuni credenti disavveduti.

Vi sono alcuni giovani forti e robusti, alcuni dei quali prima di credere nel Signore erano atleti di diverse discipline sportive, che praticando il 'body building', e ingerendo alcune particolari sostanze, si sono fatti dei grossi muscoli e si presentano in riunioni di evangelizzazione vestiti in maniera tale da esibire i loro muscoli, ma non solo, essi fanno pure delle prove di forza davanti a tutti per dimostrare la loro forza. Loro dicono che vogliono mostrare così a tutti quanto sia potente Dio, e come Dio può spezzare qualsiasi catena che tiene legato l'uomo che vive lontano da lui. Parlano di Cristo, dicono che Gesù salva, guarisce e battezza; testimoniano di come il Signore li ha salvati, ma finite le loro testimonianze e la predicazione, si scatenano, compiendo, a suon di musica rock e incitati dalle urla dei tanti giovani che vanno a vederli, ogni sorta di prove di forza. C'è chi si fa ammanettare ai polsi con le manette della polizia e poi le rompe; c'è chi spezza mazze da baseball; c'è chi con delle grosse mazze spezza enormi massi di ghiaccio posti sul petto di qualche suo compagno; vi assicuro che sono spettacoli suggestivi che nei giovani suscitano un grande interesse; questi gruppi di giovani riescono in questa maniera a far giungere nei luoghi dove tengono questi loro spettacoli migliaia di giovani, e questo loro 'successo' ha convinto molti pastori ed evangelisti ad invitarli nei locali di culto.

Vi dico che costoro esibiscono la loro forza umana e la loro follia tenendo cotali spettacoli da baraccone; non è affatto la manifestazione della potenza di Dio quella che si vede nelle loro riunioni. Quando si manifesta la potenza di Dio, i peccatori vengono compunti nel cuore dallo Spirito Santo e vengono liberati dalle loro iniquità, i ciechi recuperano la vista, i malati vengono guariti, i sordi sentono, i muti parlano, gli indemoniati vengono liberati, i credenti ricevono dei doni spirituali e vengono presi dal timore di Dio; ma quando si manifesta la potenza umana non possono avvenire queste cose. Noi siamo convinti della potenza di Dio nel vedere la mani-

[1]Ap. 3:17
[2]Is. 20:2
[3]Os. 1:2
[4]Gal. 5:8
[5]1 Cor. 6:19
[6]1 Tess. 4:4
[7]1 Piet. 1:15

festazione dello Spirito Santo e non nel vedere persone violente compiere le loro prove di forza.

Qualcuno dirà: 'Eppure sono molti i giovani che vanno a queste riunioni ed hanno l'opportunità di ascoltare delle testimonianze e la parola di Cristo!' Certo che sono molti, e non può essere altrimenti, perchè sappiamo che facendo uso delle concupiscenze mondane si riescono ad attirare facilmente i giovani del mondo anche ad una evangelizzazione. Che faremo? Ci metteremo allora a tollerare e ad incoraggiare qualsiasi mezzo che riesca a fare convogliare tante persone alle riunioni di evangelizzazione? Così non sia. Il fine che noi ci proponiamo è santo e perciò anche i mezzi utilizzati per raggiungerlo devono essere santi. Paolo ha detto: "Se uno lotta come atleta non è coronato, se non ha lottato secondo le leggi";[1] ciò significa che non è sufficiente come atleti, partecipare ad una competizione sportiva, per essere in seguito coronati, perchè, affinchè un atleta che gareggia sia premiato, egli deve gareggiare attenendosi alle leggi che regolano quella competizione. Così, anche chi predica l'Evangelo, se vuole essere coronato, deve attenersi alle stesse leggi a cui si attennero Gesù prima e poi gli apostoli. Sappiate quindi che chi predica l'Evangelo in maniera leale si studia di non usare l'astuzia per attirare le persone alle sue riunioni, al fine di lottare secondo le leggi. Fratelli, nessuno vi seduca con vani ragionamenti.

CONTRO LA MUSICA ROCK

Veniamo ora alla musica rock che anch'essa viene utilizzata per attirare i giovani a certe riunioni dove si parla anche di Gesù.

Alcuni sono arrivati alla errata conclusione che oggi, per attirare le masse dei giovani alle riunioni di evangelizzazione, bisogna fare uso della musica di questo mondo. In che maniera? Cantando delle canzoni che parlano di Gesù con una musica moderna che piace ai giovani; quindi, questi, per soddisfare i gusti perversi di questa generazione perversa, hanno introdotto nel nostro mezzo la musica perversa. Il mondo è stato sempre attratto da ciò che gli appartiene, per questo a questi concerti rock 'cristiani' tenuti nei locali di culto vanno tanti ragazzi del mondo a cui piace questo particolare tipo di musica; il fatto che i testi parlino di Gesù o del Vangelo, a questi giovani non importa nulla, perchè a loro quello che importa è farsi trascinare dal ritmo frenetico di questo tipo di musica. Ma il fatto è che questo tipo di musica diabolica, alcuni pastori la incoraggiano perchè pensano che per mezzo di essa possono far avvicinare i giovani a Cristo. Qualcuno dirà: 'Ma i testi delle canzoni parlano di Gesù e del Vangelo!' Ma appunto per questo: Come potete abbinare a parole sante, ritmi di musica perversa? Ma che comunione ci trovate fra la luce e le tenebre? Noi siamo giunti alla conclusione che questo tipo di musica (assieme ad altri tipi) è diabolica e non deve essere affatto usata in seno al popolo di Dio.

[1] 2 Tim. 2:5

Questo tipo di musica piace soprattutto ai giovani; oggi, per ascoltare questo tipo di musica (non solo questo, ma soprattutto questo), folle di ragazzi e di ragazze si recano negli stadi, nelle discoteche, si mettono davanti alla televisione e con le loro orecchie tese alla radio. Sorge spontanea la domanda: Ma come mai questo tipo di musica ha fatto così presa sui giovani? I motivi sono diversi; innanzi tutto bisogna dire che questo tipo di musica essendo stata generata dal diavolo ha il suo appoggio e quello di tutti i demoni, i quali riescono ad indirizzare i peccatori verso questa musica violenta che porta, chi l'ascolta, ad usare violenza in verso il prossimo. E poi i giovani, che nella loro immaturità sono portati a ribellarsi alle autorità superiori, ai genitori ed ai professori a scuola, amano questa musica perchè essa li aiuta, secondo il loro perverso modo di pensare, a sfogare tutto il loro odio e il loro rancore.

Le funeste conseguenze che ha la musica rock sui giovani sono manifeste; i loro atti di violenza diventano sempre più numerosi perchè i cantanti che essi adorano sono violenti e intemperanti ed essi, portati come sono a imitarli in tutto e per tutto, si mettono a parlare e ad agire esattamente come loro. La Sapienza dice: "L'uomo violento trascina il compagno e lo mena per una via non buona",[2] e questo è esattamente quello che fa un cantante rock in verso chi l'ascolta. I cantanti e le cantanti rock sono violenti, essi usano violenza verbale e fisica quando cantano accompagnati da questa musica e al mondo tutto questo piace; ma voi fratelli, aborrite questa musica perchè essa vi trascinerebbe alla violenza e non certo alla dolcezza che dovete procacciare; ricordatevi di questa parola d'esortazione: "Non andare con l'uomo violento che tu non abbia ad imparare le sue vie ed esporre a un'insidia l'anima tua".[3]

Fratelli, la musica rock e altri tipi di musica moderna non portano all'adorazione di Dio e non mettono in comunione con Dio, ma trascinano l'uditore al ballo sensuale e a fare dei gesti con il corpo che non s'addicono ai santi, e che sia così si vede pure nei concerti denominati 'cristiani', così in voga tra i credenti in questi ultimi tempi. Ora, ci sono pure i 'concerti cristiani', dove si esibiscono cosiddetti cantanti cristiani che fanno sfoggio di una tale follia e perversità che sembra di essere nè più e nè meno ad uno di quei concerti mondani che non hanno la presunzione di definirsi cristiani. In questi concerti si assiste a tutto o a quasi a tutto quello che accade nei concerti dei cantanti del mondo; io stesso i primi tempi dopo la mia conversione mi sono recato ad uno di questi concerti, ed ora, a distanza di anni, posso affermare che non mi fu di nessuna edificazione; anch'io allora, essendo privo del necessario discernimento, mi feci trascinare dietro la musica rock 'cristiana' (come la chiamano impropriamente), ma grazie siano rese a Dio perchè ha operato in me, facendomi capire che non dovevo più ascoltare questi cantanti rock. Molti di loro si presentano con dei capelli così lunghi che a prima vista sembrano donne, hanno l'orecchino e sono vestiti in modo indecente; se poi vedete le cantanti rock definite 'cristiane', esse non mostrano affatto di

[2] Prov. 16:29
[3] Prov. 22:24,25

procacciare la santificazione perchè mostrano di essersi conformate in modo perfetto alla moda perversa di questo secolo malvagio. Sono vestite come le prostitute, si muovono, si contorcono, aprono larga la bocca, gridano e schiamazzano, esattamente come i cantanti rock del mondo; non v'è nessuna differenza tra loro, tranne che ogni tanto parlano di Gesù, citano qualche parola di Gesù e alcune distribuiscono pure dei vangeli.

E tutto questo, loro dicono, serve ad attirare i giovani del mondo al Signore!

Queste persone si devono convertire prima loro dalle loro vie tortuose al Signore prima di poter dire che vogliono convertire i giovani del mondo.

Ma questi cantanti corrotti hanno pure la presunzione di dire che quello che loro fanno è scritturale perchè è scritto: "Con quelli che sono senza legge, mi sono fatto come se fossi senza legge (benchè io non sia senza legge riguardo a Dio, ma sotto la legge di Cristo), per guadagnare quelli che sono senza legge".[1] Badate fratelli, che queste parole sono state interpretate male da codesta gente, perchè esse non vogliono dire che coi peccatori ho cominciato a peccare con loro, per guadagnarli a Cristo. Voglio farvi notare che Paolo (fu lui a scrivere quelle parole) non si fece mai crescere i capelli come una donna e non si mise neppure l'orecchino al suo orecchio per attirare e guadagnare a Cristo gli effeminati e i sodomiti di quel tempo, perchè Paolo non si fece dissoluto con i dissoluti perchè altrimenti avrebbe dato motivo di scandalo e il suo ministerio sarebbe stato vituperato; lui continuava a condursi in modo degno del Vangelo di Cristo anche quando voleva guadagnare a Cristo quelli che erano senza legge, tanto che poteva dire ai Corinzi: "Noi non diamo motivo di scandalo in cosa alcuna, onde il ministerio non sia vituperato; ma in ogni cosa ci raccomandiamo come ministri di Dio per una grande costanza, per afflizioni, necessità, angustie, battiture, prigionie, sommosse, fatiche, veglie, digiuni; per purità, conoscenza, longanimità, benignità, per lo Spirito Santo, per carità non finta; per la parola di verità, per la potenza di Dio; per le armi di giustizia a destra e a sinistra...",[2] ed ai Filippesi: "Siate miei imitatori, fratelli, e riguardate a coloro che camminano secondo l'esempio che avete in noi".[3]

A questo punto, se è così come dicono questi disavveduti, noi credenti dovremmo cominciare a vestire e ad agire e a parlare come gli uomini perversi al fine di guadagnarli a Cristo, ma questa è follia, perchè così facendo ci corromperemmo e sarebbero quelli del mondo a convertirci a loro.

Questi ribelli dovevano trovare per forza di cose nella Scrittura qualche passo che lasciasse intravedere che usare la musica rock per evangelizzare è giusto, ed hanno trovato queste parole dell'apostolo Paolo, che non hanno affatto il significato che gli danno loro, ma a quelli che non conoscono le Scritture e nè la potenza di Dio (e soprattutto ai giovani da poco convertiti) danno l'impressione di avere questo significato. Paolo disse a Timoteo: "Studiati di presentare te stesso approvato dinnanzi a Dio; operaio che non abbia ad essere confuso, che tagli rettamente la parola della verità";[4] fratelli, la parola della verità va tagliata rettamente e non va interpretata seguendo le voglie della carne per sostenere la perversità, e questo al fine di essere approvati da Dio e di non essere confusi. Questa musica rock, per mezzo di pastori corrotti è riuscita anche qui in Italia ad entrare in mezzo alle chiese; ma non c'è da meravigliarsi di questo, perchè oggi alcuni, pur di avere le folle ad ascoltarli, sono capaci di ricorrere a tutto. Poi, costoro parlano di santificazione; ma come! parlano di santificazione nelle loro predicazioni e procacciano la ribellione; parlano di giustizia e con la loro condotta pervertono le diritte vie del Signore!

Diletti, la musica selvaggia deve essere tenuta lungi dai credenti, per evitare che si corrompano. Noi figliuoli di Dio, dobbiamo cantare "di cuore a Dio, sotto l'impulso della grazia, salmi, inni e cantici spirituali";[5] ma non ci dobbiamo mettere a cantare sotto l'impulso di certi ritmi trascinatori certe canzoni che non sono spirituali, ma sono mondanizzate appunto per attirare le persone del mondo. Ricordatevi che i cavalli ed i carri dell'Egitto fanno un gran rumore...ma per nulla!

"Or a Colui che è potente da preservarvi da ogni caduta e da farvi comparire davanti alla sua gloria irreprensibili, con giubilo, all'Iddio unico, Salvatore nostro per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, siano gloria, maestà, forza e potestà, da ogni eternità, ora e per tutti i secoli. Amen."[6]

[1] 1 Cor. 9:21
[2] 2 Cor. 6:3-7
[3] Fil. 3:17
[4] 2 Tim. 2:15
[5] Col. 3:16
[6] Giuda 24,25

Capitolo 10

NON È GIUSTO, SOTTO LA GRAZIA, IMPORRE IL PAGAMENTO DELLA DECIMA AI SANTI

PERCHÈ DIO COMANDÒ AGLI ISRAELITI DI DARE LA DECIMA AI LEVITI

Nella legge di Mosè è scritto: "Ogni decima della terra, sia delle raccolte del suolo sia dei frutti degli alberi, appartiene all'Eterno; è cosa consacrata all'Eterno...E ogni decima dell'armento o del gregge, il decimo capo di tutto ciò che passa sotto la verga del pastore, sarà consacrata all'Eterno";[1] questo è il comandamento relativo alla decima che l'Eterno diede a Mosè per i figliuoli d'Israele sul Monte Sinai.

Vediamo ora la ragione per cui Dio ordinò agli Israeliti di dare le decime delle loro entrate ai Leviti, in altre parole vediamo a che cosa le decime dovevano servire sotto la legge.

Dio, dopo avere tratto dall'Egitto il popolo d'Israele comandò agli Israeliti di costruirgli un santuario. Questo santuario terreno fu costruito come Dio aveva ordinato, e furono costruiti anche gli arredi del culto che furono poi disposti per ordine dentro il santuario, e cioè il candeliere, la tavola della presentazione dei pani e l'altare dei profumi che furono collocati nel Luogo santo, e l'arca del patto con il suo propiziatorio che fu posta nel Luogo santissimo. Il Luogo santo era separato dal Luogo santissimo da un velo. Fuori, all'ingresso del tabernacolo, fu posto l'altare degli olocausti, e fra la tenda e questo altare fu posta la conca di rame con dell'acqua dentro che serviva ad Aaronne e ai suoi figliuoli a lavarsi le mani e i piedi quando entravano nella tenda o quando si accostavano all'altare.

Dio, scelse Aaronne e i suoi figliuoli per esercitare il sacerdozio nel suo cospetto infatti disse a Mosè: "E tu fà accostare a te, di tra i figliuoli d'Israele, Aaronne tuo fratello e i suoi figliuoli con lui perchè mi esercitino l'ufficio di sacerdoti";[2] Aaronne e i suoi figliuoli erano della tribù di Levi, e precisamente della famiglia patriarcale dei Kehathiti. Da Levi erano discesi Gherson, Kehath e Merari, e da questi erano discesi tutti i Leviti, ma mentre Aaronne e i suoi figli furono appartati per esercitare il sacerdozio, il resto dei Leviti furono appartati e dati ad Aaronne e ai suoi figliuoli affinchè si prendessero cura di tutti gli arredi del culto e di tutto ciò che concerneva il tabernacolo. Ciascuna famiglia dei Leviti aveva il suo specifico servizio da compiere secondo che è scritto: "E l'Eterno parlò a Mosè, dicendo: Fa avvicinare la tribù dei Leviti e ponila davanti al sacerdote Aaronne, affinchè sia al suo servizio. Essi avranno la cura di tutto ciò che è affidato a lui e a tutta la raunanza davanti alla tenda di convegno e faranno così il servizio del tabernacolo. Avranno cura di tutti gli utensili della tenda di convegno e di quanto è affidato ai figliuoli d'Israele e faranno così il servizio del tabernacolo".[3] Ora, siccome che Aaronne e i suoi figli come anche i Leviti dovevano del continuo esercitare l'ufficio datogli da Dio e non svolgevano un'attività lavorativa per il loro sostentamento, Dio provvide al loro sostentamento e a quello delle loro famiglie in questa maniera; ad Aaronne ed ai suoi figli diede una parte delle cose consacrate dai figliuoli d'Israele, ed ai Leviti il possesso delle decime che dava il popolo d'Israele. Vediamo da vicino questo diritto che avevano Aaronne e i suoi figli, e il resto dei Leviti.

L'Eterno disse ad Aaronne: "Ecco, di tutte le cose consacrate dai figliuoli d'Israele io ti do quelle che mi sono offerte per elevazione: io te le do, a te e ai tuoi figliuoli, come diritto d'unzione, per legge perpetua. Questo ti apparterrà fra le cose santissime non consumate dal fuoco: tutte le loro offerte, vale a dire ogni oblazione, ogni sacrificio per il peccato e ogni sacrificio di riparazione che mi presenteranno; sono tutte cose santissime che apparterranno a te ed ai tuoi figliuoli. Le mangerai in luogo santissimo; ne mangerà ogni maschio; ti saranno cose sante. Questo ancora ti apparterrà: i doni che i figliuoli d'Israele presenteranno per elevazione, e tutte le loro offerte agitate; io le do a te, ai tuoi figliuoli e alle tue figliuole con te, per legge perpetua. Chiunque sarà puro in casa tua ne potrà mangiare. Ti do pure tutte le primizie ch'essi offriranno all'Eterno: il meglio dell'olio e il meglio del mosto e del grano. Le primizie di tutto ciò che produrrà la loro terra e ch'essi presenteranno all'Eterno saranno tue. Chiunque sarà puro in casa tua ne potrà mangiare. Tutto ciò che sarà consacrato per voto d'interdetto in Israele sarà tuo. Ogni primogenito d'ogni carne ch'essi offriranno all'Eterno, così degli uomini come degli animali, sarà tuo; però, farai riscattare il primogenito dell'uomo, e farai parimente riscattare il primogenito d'un animale impuro. E quanto al riscatto, li farai riscattare dall'età di un mese, secondo la tua stima, per cinque sicli d'argento, a siclo di santuario, che è di venti ghere. Ma non farai riscattare il primogenito della vacca nè il primogenito della pecora nè il primogenito della capra; sono cosa sacra; spanderai il loro sangue sull'altare, e farai fumare il loro grasso come sacrificio fatto mediante il fuoco, di soave odore all'Eterno. La loro carne sarà tua; sarà tua come il petto dell'offerta agitata e come la coscia destra. Io ti do, a te, ai tuoi figliuoli e alle tue figliuole con te, per legge perpetua, tutte le offerte di cose sante che i figliuoli d'Israele presenteranno all'Eterno per elevazione. È un patto inalterabile, perpetuo, dinnanzi all'Eterno, per te e per la tua progenie con te".[4]

Aaronne e i suoi figli erano stati unti per esercitare il sacerdozio e avevano il diritto di mangiare ciò che veniva offerto sull'altare e le primizie che gli Israeliti offrivano all'Eterno; tenete presente che questo diritto era chiamato diritto d'unzione e che esso era stato dato loro da Dio.

Per ciò che concerne invece i Leviti, che erano preposti al servizio della tenda di convegno, Dio disse: "E ai figliuoli di Levi io do come possesso tutte le decime

[1]Lev. 27:30,32
[2]Es. 28:1
[3]Num. 3:5-7
[4]Num. 18:8-19

in Israele in contraccambio del servizio che fanno, il servizio della tenda di convegno";[1] e inoltre comandò questo ai Leviti: "Quando riceverete dai figliuoli d'Israele le decime che io vi do per conto loro come vostro possesso, ne metterete da parte un'offerta da fare all'Eterno; una decima della decima; e l'offerta che avrete prelevata vi sarà contata come il grano che viene dall'aia e come il mosto che esce dallo strettoio. Così anche voi metterete da parte un'offerta per l'Eterno da tutte le decime che riceverete dai figliuoli d'Israele, e darete al sacerdote Aaronne l'offerta che avrete messa da parte per l'Eterno...Quando ne avrete messo da parte il meglio, quel che rimane sarà contato ai Leviti come il provento dell'aia e come il provento dello strettoio. E lo potrete mangiare in qualunque luogo, voi e le vostre famiglie, perchè è la vostra mercede, in contraccambio del vostro servizio nella tenda di convegno".[2] Come potete vedere gli Israeliti dovevano, per ordine di Dio, dare la decima delle loro entrate ai Leviti, i quali avevano a loro volta l'ordine, secondo la legge, di prendere le decime dal popolo ed anche quello di mettere da parte la decima delle decime ricevute e di darla ad Aaronne.

Riassumendo: Dio assegnò una mercede sia ad Aaronne ed ai suoi figliuoli e sia ai Leviti che esercitavano un'ufficio differente dal loro, ed essa era costituita; dalle cose santissime non consumate dal fuoco che gli Israeliti offrivano a Dio, dalle primizie di ciò che produceva la loro terra, e dai primi parti delle loro vacche, delle loro pecore e delle loro capre per quel che concerneva la mercede di Aaronne e i suoi figli; dai nove decimi di tutte le decime dei figliuoli d'Israele, per quel che concerneva la mercede dei Leviti. Ecco a che cosa servivano le decime sotto la legge; servivano a pagare i Leviti e la famiglia del sommo sacerdote.

Bisogna dire anche che le decime prelevate dagli Israeliti da tutte le loro entrate non servivano solamente a sostenere il diritto dei sacerdoti e dei Leviti, ma anche quello che avevano lo straniero e l'orfano e la vedova, secondo che è scritto nella legge: "Alla fine d'ogni triennio, metterai da parte tutte le decime delle tue entrate del terzo anno, e le riporrai entro le tue porte; e il Levita, che non ha parte nè eredità con te, e lo straniero e l'orfano e la vedova che saranno entro le tue porte verranno, mangeranno e si sazieranno, affinchè l'Eterno, il tuo Dio ti benedica in ogni opera a cui porrai mano".[3]

Secondo quello che insegna la Scrittura, quando gli Israeliti cessarono di dare le decime delle loro entrate, Dio smise di benedirli e li colpì di maledizione, mandando insetti divoratori a distruggere i frutti del loro suolo, e questo perchè siccome Dio aveva detto: "Ogni decima della terra, sia delle raccolte del suolo sia dei frutti degli alberi, appartiene all'Eterno; è cosa consacrata all'Eterno",[4] non dargli la decima equivalse a derubarlo di ciò che gli apparteneva, appunto delle decime. Questa è la ragione per cui Dio, tramite Malachia, disse agli Israeliti ribelli: "L'uomo deve egli derubare Iddio? Eppure voi mi derubate. Ma voi dite: 'In che

[1]Num. 18:21
[2]Num. 18:26-28,30,31
[3]Deut. 14:28,29
[4]Lev. 27:30

t'abbiamo noi derubato?' Nelle decime e nelle offerte. Voi siete colpiti di maledizione, perchè mi derubate, voi, tutta quanta la nazione!".[5]

NOI NON SIAMO SOTTO LA LEGGE DI MOSÈ MA SOTTO LA LEGGE DI CRISTO

Ora, qualcuno domanderà: 'Ma ora, sotto la grazia, cioè sotto il nuovo patto, noi Gentili di nascita che abbiamo creduto siamo obbligati a pagare la decima di tutte le nostre entrate come lo erano gli Israeliti sotto la legge? La risposta è no. Qualcuno dirà: Ma perchè? Rivolgiamoci alla Scrittura per intendere perchè noi non siamo obbligati a farlo sotto la grazia. È scritto: "Su quello (sul sacerdozio Levitico) è basata la legge data al popolo";[6] la legge che Dio diede ad Israele era basata sul sacerdozio levitico (ricordatevi che erano proprio i Leviti che dovevano riscuotere le decime dal popolo), ma siccome la perfezione non fu resa possibile per mezzo di quel sacerdozio, Dio ha fatto sorgere un altro Sacerdote secondo un altro ordine, cioè non secondo l'ordine di Aaronne, ma secondo l'ordine di Melchisedec. Oltre a ciò, voi sapete che questo altro Sacerdote, cioè Gesù, non è disceso dalla tribù di Levi, alla quale apparteneva il sacerdozio, ma da quella di Giuda, "circa la quale Mosè non disse nulla che concernesse il sacerdozio".[7] Il punto sul quale voglio che concentriate la vostra attenzione è questo, e cioè che siccome è mutato il sacerdozio (e sul sacerdozio levitico era basata la legge) è avvenuto, per forza di cose, un mutamento pure della legge, secondo che è scritto: "Mutato il sacerdozio, avviene per necessità anche un mutamento di legge";[8] di conseguenza, noi non siamo più sotto la legge di Mosè (basata sul sacerdozio levitico), ma sotto la legge di Cristo (basata sul sacerdozio di Cristo) la quale non comanda di dare la decima come invece fa quella di Mosè.

Noi, ora, dobbiamo attenerci alla legge di Cristo, e quindi dobbiamo conoscere i comandamenti di questa legge che concernono il dare, sì perchè anche la legge di Cristo comanda di dare. Gesù Cristo conosceva bene il comandamento della legge sulla decima, ma in tutti i suoi insegnamenti non vi è l'ordine di darla. Qualcuno dirà: 'Lo ha comandato dopo essere stato assunto in cielo per mezzo dei suoi apostoli? No, neppure dopo essere andato in cielo.

Vediamo allora quanto il Sommo Sacerdote della nostra professione di fede ci ha ordinato di dare, tenendo presente questo, e cioè, innanzi tutto che "la legge non ha condotto nulla a compimento"[9] e che Cristo è venuto per completarla appunto perchè era incompleta; e poi che la legge di Cristo è chiamata "la legge della libertà"[10] perchè noi sotto la sua legge siamo liberi di dare quanto vogliamo e possiamo. Fratelli, per comprendere perchè la legge di Cristo è superiore a quella di

[5]Mal. 3:8,9
[6]Ebr. 7:11
[7]Ebr. 7:14
[8]Ebr. 7:12
[9]Ebr. 7:19
[10]Giac. 1:25

Mosè bisogna sempre ricordarsi che la legge di Mosè era incompleta mentre quella di Cristo è completa.

Gesù ha detto: “Date, e vi sarà dato: vi sarà versata in seno buona misura, pigiata, scossa, traboccante; perchè con la misura onde misurate, sarà rimisurato a voi”.[1]

Fratelli, noi tutti discepoli di Cristo dobbiamo dare; ora, Gesù ha detto che con la misura con la quale noi misuriamo sarà rimisurato a noi, il che significa che ci sarà dato in base alla misura che noi usiamo nel dare al Signore. Sotto la legge di Mosè chi non dava la decima parte di tutte le sue entrate ai Leviti (anche se dava poco meno della decima di esse), veniva colpito dalla maledizione di Dio perchè derubava Dio (e Dio aveva detto: “Non rubare”)[2] e non dava nella misura prescrittagli e impostagli dalla legge; ora, sotto la legge di Cristo, Dio non ha promesso di maledire chi gli dà meno della decima delle sue entrate. Come potrebbe Dio colpire di maledizione quelli che infrangono questo ordine della legge di Mosè, quando è scritto che “Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo divenuto maledizione per noi”?[3] Certo, Gesù non ha detto affatto che chi non dà la decima verrà da lui maledetto, ma sia ben chiaro che non dare al Signore neppure la decima parte delle nostre entrate significa essere remunerati dal Signore con la stessa misura che noi usiamo nel dare a lui; di Dio non ci si può fare beffe, perchè Egli è giusto e non commette ingiustizie neppure quando deve remunerare quelli che gli fanno delle offerte. Che ognuno di noi mieterà nella misura che semina lo ha confermato pure Paolo ai Corinzi, quando disse loro: “Or questo io dico; chi semina scarsamente mieterà altresì scarsamente; e chi semina liberalmente mieterà altresì liberalmente”.[4] Chi è avveduto, sa che per raccogliere molto deve dare tanto e non poco, e perciò si guarda da ogni avarizia e semina liberalmente perchè conosce la Scrittura che dice che “c’è chi spande liberalmente e diventa più ricco, e c’è chi risparmia più del dovere e non fa che impoverire”.[5] Anche l’apostolo Paolo ordinò ai santi di dare, quando si trattò di raccogliere una sovvenzione per i poveri fra i santi, e lo fece in questa maniera: “Ogni primo giorno della settimana ciascun di voi metta da parte a casa quel che potrà secondo la prosperità concessagli...”[6] e: “Dia ciascuno secondo che ha deliberato in cuore suo; non di mala voglia, nè per forza perchè Iddio ama un donatore allegro”.[7] Come potete vedere Paolo esortò i santi di Corinto a dare quello che potevano secondo la prosperità che Dio aveva concesso loro, e come avevano deliberato in cuore loro; ma li esortò pure a non dare di mala voglia e nè per forza perchè Dio non prende piacere nè in un donatore che dà per far vedere che dà e nè in un donatore che dà mormorando perchè non è contento di dare. Dio ama un donatore allegro, quindi bisogna dare allegramente per piacere a Dio, e con ciò si accordano le parole dello stesso apostolo Paolo ai santi di Roma: “Chi fa opere pietose, le faccia con allegrezza”.[8] Notate che Paolo non ha detto che chi semina scarsamente sarà colpito dalla maledizione di Dio, ma solo che egli mieterà scarsamente, il che è differente.

Quando si parla dell’apostolo Paolo, fratelli, non bisogna mai dimenticare che egli, quanto alla carne, era stato un Fariseo, infatti egli era stato un membro della setta dei Farisei che era la più rigida setta della religione giudaica, la quale non tollerava il non pagare la decima. Ricordatevi che Paolo conosceva bene il comandamento della decima, perchè si era attenuto scrupolosamente ad esso quando era un Fariseo, tanto che poteva dire ai Filippesi che lui, quanto alla giustizia che è nella legge, era irreprensibile; eppure in tutte le sue epistole ai Gentili non ha mai comandato loro di pagarla. Paolo nelle sue epistole ha dato tanti e tanti comandamenti, ma tra di essi non c’è quello della decima. Se lo dimenticò forse di scriverlo? Affatto. Sapete perchè non impose questo precetto della legge? Perchè lui usava la legge in modo legittimo e non illegittimo.

Gesù Cristo diede pure questo comandamento ai suoi discepoli: “Vendete i vostri beni, e fatene elemosine; fatevi delle borse che non invecchiano, un tesoro che non venga meno nei cieli, ove ladro non s’accosta e tignola non guasta. Perchè dov’è il vostro tesoro, quivi sarà anche il vostro cuore”;[9] ed essi, dopo che lo Spirito Santo fu sparso su loro, lo misero in pratica infatti è scritto che “vendevano le possessioni ed i beni, e li distribuivano a tutti secondo il bisogno di ciascuno”,[10] e che “non v’era alcun bisognoso fra loro; perchè tutti coloro che possedevano poderi o case li vendevano, portavano il prezzo delle cose vendute, e lo mettevano ai piedi degli apostoli; poi, era distribuito a ciascuno, secondo il bisogno”.[11] Tra coloro che misero in pratica questo ordine di Cristo vi fu pure Barnaba, che era un uomo dabbene, pieno di Spirito Santo e di fede, infatti è scritto: “Or Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba (il che, interpretato, vuol dire; Figliuol di consolazione), levita, cipriota di nascita, avendo un campo, lo vendè, e portò i denari e li mise ai piedi degli apostoli”.[12] Voglio farvi notare che Barnaba era un Levita, cioè un discendente di Levi. Ora, ogni Levita sapeva bene che, secondo la legge di Mosè, i Leviti avevano l’ordine di prendere le decime dal popolo, e di dare a Dio la decima delle decime riscosse dal popolo, e perciò anche Barnaba conosceva bene il comandamento attorno alla decima. Ma egli, quando vendette il campo che era di sua proprietà, non portò solo la decima del danaro ricavato dalla vendita del suo podere, ma tutto il prezzo del campo.

Noi sappiamo che ci dobbiamo fare dei tesori nel cielo e non sulla terra perchè ce lo ha comandato il Signore, e sappiamo pure che questi tesori ce li si fa nel cielo facendo elemosine.

---

[1]Luca 6:38
[2]Es. 20:15
[3]Gal. 3:13
[4]2 Cor. 9:6
[5]Prov. 11:24
[6]1 Cor. 16:2
[7]2 Cor. 9:7
[8]Rom. 12:8
[9]Luca 12:33,34
[10]Atti 2:45
[11]Atti 4:34,35
[12]Atti 4:36

Un giorno, un giovane ricco si accostò a Gesù e gli disse: "Maestro, che farò io di buono per avere la vita eterna? E Gesù gli rispose: Perchè m'interroghi tu intorno a ciò ch'è buono? Uno solo è il buono. Ma se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti. Quali? Gli chiese colui. E Gesù rispose: Questi: Non uccidere; non commettere adulterio; non rubare; non dir falsa testimonianza; onora tuo padre e tua madre, e ama il tuo prossimo come te stesso. E il giovane a lui: Tutte queste cose le ho osservate; che mi manca ancora? Gesù gli disse: Se vuoi essere perfetto, và, vendi ciò che hai e dallo ai poveri, ed avrai un tesoro nei cieli; poi, vieni e seguitami. Ma il giovane, udita questa parola, se ne andò contristato, perchè aveva di gran beni".[1] Come potete vedere inizialmente Gesù disse al giovane ricco che se voleva entrare nella vita doveva osservare determinati comandamenti scritti nella legge, e il giovane replicò al Signore che egli, questi comandamenti, li aveva osservati sin dalla sua giovinezza, e che voleva sapere che cosa gli mancava ancora, infatti gli domandò: "Che mi manca ancora?"[2] Gesù sapeva che cosa mancava a quel giovane per diventare un discepolo perfetto e glielo disse: "Una cosa ti manca; và vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri, e tu avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi".[3] Queste parole di Gesù a questo giovane ricco confermano che egli è venuto, non per abolire la legge, ma per completarla.

Notate che Gesù disse al ricco cosa egli doveva fare se voleva essere perfetto, ma anche che il giovane, quando sentì dire a Gesù che questa era la cosa che gli mancava, se ne andò rattristato perchè era molto ricco. Questo giovane avrebbe potuto diventare perfetto e farsi un tesoro nel cielo a questa condizione, ma rifiutò di osservare quest'ordine del Maestro perchè egli aveva posto il suo cuore nelle ricchezze che possedeva e non aveva nessuna intenzione di rinunciare ai suoi molti beni. Forse sarebbe stato disposto ad osservare qualche altro comandamento della legge che non implicava la vendita di tutti i suoi beni, ma non quello che gli diede Gesù. Certamente, se per essere perfetto, egli avrebbe dovuto pagare la decima su tutte le sue entrate mensili e fare delle offerte, il Signore glielo avrebbe confermato e lui non avrebbe reagito in quella maniera, ma il Signore non gli disse di rinunziare solo ad una parte dei suoi beni terreni ma a tutti.

Anche per quel che concerne il dare tutto e farsi povero per amore degli altri il Maestro ha dato l'esempio; e chi può dire che Gesù in qualche cosa non ci ha lasciato l'esempio? Lui ha detto: "Imparate da me",[4] e che "un discepolo non è da più del maestro; ma ogni discepolo perfetto sarà come il suo maestro".[5] Vediamo quindi cosa ha fatto Gesù per diventare un esempio da imitare pure in questo: Paolo dice ai Corinzi: "Voi conoscete la carità del Signor nostro Gesù Cristo il quale, essendo ricco, s'è fatto povero per amore vostro, onde, mediante la sua povertà, voi poteste diventare ricchi".[6] Noi sappiamo che Gesù nel cielo era ricco ma venendo in questo mondo s'è fatto povero per amore nostro; e se noi oggi siamo ricchi (perchè siamo eredi del Regno di Dio) lo dobbiamo alla povertà di Cristo. Sì, Gesù, il Figlio di Dio, visse povero su questa terra per amore nostro; nessuno può dire che egli era ricco materialmente e neppure che pur essendo povero cercò di arricchirsi e si arricchì con il suo ministerio.

Ma allora perchè questo ordine del Signore non viene insegnato, mentre quello della decima sì? Perchè ciò che dovrebbe essere insegnato sotto la grazia non viene insegnato, mentre quello che non dovrebbe essere più insegnato viene insegnato? Perchè questo ordine del Signore relativo alla vendita dei propri beni è molto meno conosciuto di quello relativo alla decima? Perchè quello relativo alla decima implica una rinunzia molto inferiore di quella che implica la vendita di una casa o di un campo. Fratelli, guardiamoci dal procedere astutamente nei confronti del nostro prossimo.

Ho voluto mediante queste Scritture confermarvi come la legge di Cristo sia perfetta e completa a differenza di quella di Mosè.

IL DIRITTO NELL'EVANGELO CHE HANNO COLORO CHE ANNUNZIANO L'EVANGELO

Siccome il comandamento relativo alla decima viene imposto da alcuni perchè dicono: 'Il pastore è dato interamente alla predicazione e all'insegnamento, non ha un lavoro secolare e quindi dobbiamo pagarlo', vediamo come è giusto comportarsi sotto la grazia a tale riguardo.

I Leviti insegnavano al popolo la legge secondo che è scritto: "Essi insegnano i tuoi statuti a Giacobbe e la tua legge a Israele",[7] ed essi erano sostenuti dal popolo mediante le decime perchè così Dio aveva stabilito per loro, infatti Egli disse: "E ai figliuoli di Levi io do come possesso tutte le decime in Israele in contraccambio del servizio che fanno".[8]

Sotto la legge gli Israeliti dovevano pagare le decime delle loro entrate perchè Dio le aveva prese per darle ai Leviti che facevano il servizio che Lui aveva ordinato loro di fare; questo diritto dei Leviti era nella legge di Mosè, la quale essi insegnavano al popolo; in altre parole essi vivevano di ciò che la legge prescriveva loro.

Ora, sotto la grazia, anche coloro che annunziano l'Evangelo, cioè i ministri del Vangelo, hanno un diritto, ma questo diritto è nell'Evangelo e non nella legge di Mosè, infatti è scritto: "Il Signore ha ordinato che coloro i quali annunziano l'Evangelo vivano dell'Evangelo";[9] fratelli, il Signore ha ordinato a quelli che annunziano il Vangelo di vivere del Vangelo, quindi di fare uso di questo diritto che loro hanno nel Vangelo. Vediamo ora che cosa dice il Vangelo a tale proposito.

[1]Matt. 19:16-22
[2]Matt. 19:20
[3]Mar. 10:21
[4]Matt. 11:29
[5]Luca 6:40
[6]2 Cor. 8:9
[7]Deut. 33:10
[8]Num. 18:21
[9]1 Cor. 9:14

Gesù, quando mandò i suoi dodici discepoli a predicare il Vangelo del Regno, disse loro: "Non fate provvisione nè d'oro, nè d'argento, nè di rame nelle vostre cinture, nè di sacca da viaggio, nè di due tuniche, nè di calzari, nè di bastone, perchè l'operaio è degno del suo nutrimento",[1] e quando mandò i settanta disse loro: "Non portate nè borsa, nè sacca, nè calzari, e non salutate alcuno per via. In qualunque casa sarete entrati, dite prima: Pace a questa casa! E se v'è quivi alcun figliuolo di pace, la vostra pace riposerà su lui; se no, ella tornerà a voi. Or dimorate in quella stessa casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perchè l'operaio è degno della sua mercede".[2] Come potete vedere Gesù stesso ha detto che l'operaio del Signore è degno sia del suo nutrimento e sia della sua mercede, il che significa in altri termini che egli ha il diritto di mangiare e di bere e di ricevere uno stipendio in contraccambio del servizio che egli compie nella casa di Dio. Paolo, parlando degli anziani, ha confermato pienamente le parole del Signore infatti scrisse a Timoteo: "Gli anziani che tengono bene la presidenza, siano reputati degni di doppio onore, specialmente quelli che faticano nella predicazione e nell'insegnamento; poichè la Scrittura dice: Non mettere la museruola al bue che trebbia; e l'operaio è degno della sua mercede"[3] (in questo caso Paolo per sostenere il diritto che gli anziani hanno nel Vangelo, ha citato un passo della legge di Mosè ed un passo del Vangelo). Notate che Paolo ha detto che gli anziani che faticano nella predicazione e nell'insegnamento sono degni di doppia mercede.

È naturale che se da un lato coloro che predicano il Vangelo e insegnano la Parola del Signore hanno questo diritto, dall'altro ci deve pur esser qualcuno che ha il dovere, secondo il Vangelo, di dare loro questo nutrimento e questa mercede, e questo qualcuno è chi viene ammaestrato, difatti Paolo ai Galati disse: "Colui che viene ammaestrato nella Parola faccia parte di tutti i suoi beni a chi l'ammaestra".[4] Come potete vedere, è colui che riceve il beneficio del servigio del ministro del Vangelo che ha il dovere di fargli parte di tutti i suoi beni, e non solo di una parte di essi (come la decima parte, per esempio). Questo è confermato anche dalla Scrittura che dice: "Non mettere la museruola al bue che trebbia il grano";[5] infatti anche qui è chi riceve il beneficio dell'opera del bue che non deve mettere la museruola al bue che trebbia, affinchè il bue possa mangiare una parte del grano che trebbia.

Il meccanismo è lo stesso di quello che c'era sotto la legge, la differenza sta nel fatto che sotto la grazia i credenti devono far parte di tutti i loro beni a coloro preposti dal Signore ad ammaestrarli, e non solo di una parte di essi (la decima); quindi, nell'insieme, in una misura maggiore a quella che prescriveva la legge nei confronti dei Leviti.

È chiaro che se coloro che vengono ammaestrati nella Parola rifiutano di fare parte di tutti i loro beni a chi l'ammaestra, essi si rendono colpevoli di un peccato perchè così facendo mettono la museruola al bue che trebbia il grano, in altre parole calpestano il diritto che chi insegna la Parola ha nel Vangelo.

Ricordatevi che sì gli anziani hanno dei doveri nei confronti della chiesa che essi pascono, ma anche che la chiesa ha i suoi doveri in verso gli anziani, uno dei quali è quello di provvedere alle loro necessità, affinchè nulla manchi loro.

Quindi chi predica il Vangelo ha il diritto di ricevere uno stipendio dalla chiesa, ma badate che questo non significa che ha il diritto di imporre ai santi il pagamento della decima, perchè lo stipendio che riceve deve essere formato da denaro offerto liberamente e allegramente dai santi, secondo che è scritto: "Dia ciascuno secondo che ha deliberato in cuore suo; non di mala voglia, nè per forza perchè Iddio ama un donatore allegro",[6] e non da denaro estorto ai santi facendo leva sul comandamento della decima (e la proclamazione della relativa benedizione di Dio su chi la dà, ma anche della relativa maledizione di Dio su chi non la dà) per costringerli a dare a tutti i costi quella determinata parte delle loro entrate (per la paura che essi diano meno della decima, e per assicurarsi così almeno le loro decime).

Vediamo ora cosa Paolo scrisse ai Corinzi a proposito del diritto nell'Evangelo che anche lui e Barnaba avevano, e perchè lui e i suoi collaboratori rinunziarono a fare uso di questo diritto sulla chiesa di Corinto e su quella di Tessalonica.

Egli scrisse ai Corinzi: "Non abbiamo noi il diritto di mangiare e di bere?...O siamo soltanto io e Barnaba a non avere il diritto di non lavorare? Chi è mai che fa il soldato a sue proprie spese? Chi è che pianta una vigna e non ne mangia del frutto? O chi è che pasce un gregge e non si ciba del latte del gregge? Dico io queste cose secondo l'uomo? Non le dice anche la legge? Difatti, nella legge di Mosè è scritto: Non mettere la musoliera al bue che trebbia il grano. Forse che Dio si dà pensiero dei buoi? O non dice Egli così proprio per noi? Certo, per noi fu scritto così; perchè chi ara deve arare con speranza; e chi trebbia il grano deve trebbiarlo colla speranza d'averne la sua parte. Se abbiamo seminato per voi i beni spirituali, è egli gran che se mietiamo i vostri beni materiali? Se altri hanno questo diritto su voi, non l'abbiamo noi molto più? Ma noi non abbiamo fatto uso di questo diritto; anzi sopportiamo ogni cosa, per non creare alcuno ostacolo all'Evangelo di Cristo. Non sapete voi che quelli i quali fanno il servigio sacro mangiano di quel che è offerto nel tempio? e che coloro i quali attendono all'altare, hanno parte all'altare? Così ancora, il Signore ha ordinato che coloro i quali annunziano l'Evangelo vivano dell'Evangelo".[7]

Paolo ribadì ai Corinzi che lui e Barnaba avevano il diritto nell'Evangelo, ma anche che lui e i suoi collaboratori non fecero uso di questo loro diritto su di loro. Come uno non fa il soldato a sue proprie spese, perchè egli viene pagato da chi lo ha arruolato; come chi pianta una vigna ha il diritto di mangiare del frutto della vigna; come chi pasce un gregge ha il diritto di cibarsi del latte

---

[1] Matt. 10:9,10
[2] Luca 10:4-7
[3] 1 Tim. 5:17,18; Deut. 25:4; Luca 10:7
[4] Gal. 6:6
[5] Deut. 25:4
[6] 2 Cor. 9:7
[7] 1 Cor. 9:4,6-14

del gregge; così, chi annunzia l'Evangelo se da un lato ha il dovere di seminare i beni spirituali dall'altro ha anche il diritto di mietere i beni materiali dei credenti. Questo diritto che hanno i ministri del Vangelo è confermato pure dalla legge che dice: "Non mettere la museruola al bue che trebbia il grano";[1] e che attesta che quelli che adempivano il loro sacro servigio nel tempio mangiavano di quello che veniva portato nel tempio in offerta a Dio, e che quelli che erano preposti a scannare gli animali per offrirli in sacrificio a Dio mangiavano di quelle cose che essi ponevano sull'altare.

Naturalmente, chi fa uso di questo diritto ha il diritto di non lavorare per darsi interamente alla predicazione ed all'insegnamento della Parola di Dio.

Dopo avere detto ciò, bisogna dire la ragione per cui Paolo e i suoi collaboratori non fecero uso di questo diritto a Corinto; sì, perchè Paolo, l'apostolo che poteva dire ai Corinzi: "Quand'anche aveste diecimila pedagoghi in Cristo, non avete però molti padri; perchè sono io che vi ho generati in Cristo Gesù, mediante l'Evangelo",[2] non fece uso di questo suo diritto su loro.

Così lui spiegò questa sua rinuncia: "Ho spogliato altre chiese, prendendo da loro uno stipendio, per potere servire voi; e quando, durante il mio soggiorno fra voi, mi trovai nel bisogno, non fui d'aggravio a nessuno, perchè i fratelli, venuti dalla Macedonia, supplirono al mio bisogno; e in ogni cosa mi sono astenuto e m'asterrò ancora dall'esservi d'aggravio. Com'è vero che la verità di Cristo è in me, questo vanto non mi sarà tolto nelle contrade dell'Acaia. Perchè? Forse perchè non v'amo? Lo sa Iddio. Ma quel che fo lo farò ancora per togliere ogni occasione a coloro che desiderano un'occasione; affinchè in quello di cui si vantano siano trovati uguali a noi".[3]

Nella chiesa di Corinto vi erano alcuni falsi apostoli che non erano d'aggravio alla chiesa e cercavano un'occasione per gloriarsi contro Paolo, e Paolo, per togliere a costoro ogni occasione, decise di non essere d'aggravio alla Chiesa di Corinto (benchè avesse il diritto di farlo) non valendosi del suo diritto nel Vangelo, e questo affinchè, in quello di cui si vantavano (questi falsi apostoli si vantavano di non essere d'aggravio alla chiesa di Corinto) costoro fossero trovati uguali a Paolo ed ai suoi collaboratori.

La chiesa di Corinto non calpestò affatto il diritto nell'Evangelo che Paolo aveva su di essa, perchè fu Paolo a decidere di non fare uso di questo suo diritto a Corinto, e per questa sua decisione chiese loro di perdonarlo, infatti scrisse loro: "In che siete voi stati da meno delle altre chiese se non nel fatto che io stesso non vi sono stato d'aggravio? Perdonatemi questo torto".[4] Come potete ben capire, Paolo decidendo di non essere d'aggravio ai Corinzi, li mise, in questo, in una condizione d'inferiorità rispetto alle altre chiese alle quali invece era stato d'aggravio e perciò chiese loro di perdonargli questo torto.

[1]Deut. 25:4
[2]1 Cor. 4:15
[3]2 Cor. 11:8-12
[4]2 Cor. 12:13

Vorrei farvi notare che secondo quello che dice Luca, Paolo, a Corinto, in un primo tempo lavorò con le sue mani per provvedere alle sue necessità, infatti è scritto: "E siccome era del medesimo mestiere, dimorava con loro (con Aquila e Priscilla), e lavoravano; poichè, di mestiere, erano fabbricanti di tende",[5] ma in seguito, quando Sila e Timoteo lo raggiunsero a Corinto, egli smise di lavorare per darsi tutto alla predicazione, infatti è scritto: "Ma quando Sila e Timoteo furono venuti dalla Macedonia, Paolo si diè tutto quanto alla predicazione, testimoniando ai Giudei che Gesù era il Cristo".[6] Quando Paolo disse ai Corinzi: "E quando, durante il mio soggiorno fra voi, mi trovai nel bisogno, non fui d'aggravio a nessuno, perchè i fratelli, venuti dalla Macedonia, supplirono al mio bisogno",[7] fece riferimento al secondo periodo del suo soggiorno a Corinto, quando, benchè lui avesse cessato di lavorare, Sila e Timoteo che erano venuti a lui dalla Macedonia, supplirono al bisogno nel quale si venne a trovare.

Anche a Tessalonica Paolo non si valse del suo diritto di non lavorare e ne spiegò la ragione ai Tessalonicesi in questi termini: "Voi stessi sapete com'è che ci dovete imitare: perchè noi non ci siamo condotti disordinatamente fra voi; nè abbiamo mangiato gratuitamente il pane d'alcuno, ma con fatica e con pena abbiamo lavorato notte e giorno per non essere d'aggravio ad alcuno di voi. Non già che non abbiamo il diritto di farlo, ma abbiamo voluto darvi noi stessi ad esempio, perchè c'imitaste";[8] Paolo, Silvano e Timoteo, non erano stati d'aggravio ai Tessalonicesi, ma non perchè non ne avevano il diritto, ma perchè non avevano voluto fare uso di questo loro diritto di non lavorare; essi lavorarono notte e giorno con le loro mani per dare loro stessi l'esempio in questo, onde i Tessalonicesi li imitassero. Essi, per evitare che qualcuno che non voleva lavorare, non vedendoli lavorare ma vedendoli solo predicare, si mettesse in testa che poteva non lavorare anche per affaccendarsi in cose vane, rinunciarono al loro diritto di non lavorare; loro furono disposti pure a fare questa rinuncia per non creare alcun ostacolo al Vangelo. Per questo Paolo disse ai Corinzi: "Ma noi non abbiamo fatto uso di questo diritto; anzi sopportiamo ogni cosa, per non creare alcun ostacolo all'Evangelo di Cristo".[9] Naturalmente Paolo ebbe una ricompensa da questo suo modo di agire che tenne sia in Corinto e sia a Tessalonica, infatti disse ai Corinzi: "Qual'è dunque la mia ricompensa? Questa: che annunziando l'Evangelo, io offra l'Evangelo gratuitamente, senza valermi del mio diritto nell'Evangelo".[10]

Badate che Paolo non sempre non si valse del suo diritto nel Vangelo, infatti lui prese uno stipendio da delle chiese dei santi per potere essere dato interamente alla predicazione; lui lo fa chiaramente capire quando dice, sempre ai Corinzi: "Ho spogliato altre chiese,

[5]Atti 18:3
[6]Atti 18:5
[7]2 Cor. 11:9
[8]2 Tess. 3:7-9
[9]1 Cor. 9:12
[10]1 Cor. 9:18

prendendo da loro uno stipendio, per poter servire voi...”.[1]

Vediamo ora come Gesù, nei giorni della sua carne, dopo che lasciò il suo lavoro di falegname per mettersi a predicare l’Evangelo del Regno, fece uso di questo diritto che è nel Vangelo, assieme ai suoi apostoli. Luca dice: “Ed avvenne in appresso che egli andava attorno di città in città e di villaggio in villaggio, predicando ed annunziando la Buona Novella del Regno di Dio; e con lui erano i dodici e certe donne che erano state guarite da spiriti maligni e da infermità: Maria, detta Maddalena, dalla quale erano usciti sette demoni, e Giovanna, moglie di Cuza, amministratore d’Erode, e Susanna ed altre molte che assistevano Gesù ed i suoi coi loro beni”.[2] Come potete vedere, pure Gesù fece uso del diritto di non lavorare per darsi interamente alla predicazione e all’insegnamento della Parola; pure il Maestro visse dell’Evangelo quando si mise a predicare il Vangelo di città in città e di villaggio in villaggio, infatti molte donne lo seguivano e assistevano sia lui che i suoi apostoli con i loro beni. Nel comportamento di quelle donne noi vediamo l’adempimento della Parola che dice: “Colui che viene ammaestrato nella Parola faccia parte di tutti i suoi beni a chi l’ammaestra”.[3]

SPIEGHIAMO QUELLE SCRITTURE DEL NUOVO PATTO CHE SI RIFERISCONO ALLA DECIMA

A questo punto voglio spiegare quei passi delle Scritture del Nuovo Patto che fanno riferimento direttamente o indirettamente alla decima, per farvi comprendere, con la grazia di Dio, che essi non si possono prendere per dire ai credenti: ‘Voi vi dovete mettere in testa di pagare la decima altrimenti derubate Dio e sarete colpiti di maledizione’ (come fanno alcuni con frode o per mancanza di conoscenza in seno alle chiese dei santi), perchè essi non confermano affatto l’imposizione della decima sotto la grazia.

-Nell’epistola agli Ebrei è scritto: “Or quelli d’infra i figliuoli di Levi che ricevono il sacerdozio, hanno bensì ordine, secondo la legge, di prendere le decime dal popolo, cioè dai loro fratelli..e poi qui, quelli che prendono le decime son degli uomini mortali; ma là le prende uno di cui si attesta che vive”.[4]

Innanzi tutto bisogna dire che “quelli che qui prendono le decime”,[5] erano dei Leviti (quindi dei Giudei di nascita), che, quando la epistola fu scritta, ancora prendevano le decime dagli altri Giudei, secondo l’ordine della legge di Mosè, quindi, siccome che noi non siamo dei Giudei di nascita che sono sotto la legge e fra di noi Gentili non ci sono dei discendenti della tribù di Levi, questo non ci riguarda. Qualcuno dirà: ‘Ma qui è scritto: “Qui, quelli che prendono le decime”, perciò se il verbo è al presente, significa che anche sotto la grazia i santi in Cristo dovevano pagare la decima!’; vi rispondo dicendovi che il verbo non è al presente solo quando la Scrittura parla della decima, ma anche quando parla dei doni e dei sacrifici i quali venivano ancora offerti (in quel tempo) nel santuario terreno in Gerusalemme dai sacerdoti Giudei, infatti nella stessa epistola è scritto: “Ci sono quelli che offrono i doni secondo la legge, i quali ministrano in quel che è figura e ombra delle cose celesti..”[6] ed ancora: “Ogni sacerdote è in piè ogni giorno ministrando e offrendo spesse volte gli stessi sacrifici che non possono mai togliere i peccati...”;[7] oltre a ciò, notate in queste scritture l’espressione “secondo la legge”, perchè essa si riferisce alla legge di Mosè e non a quella di Cristo, infatti i Leviti prendevano le decime dal popolo per ordine di Mosè, e i sacerdoti offrivano i doni e i sacrifici nel tempio, sempre secondo la legge di Mosè, ma ricordatevi che quelli che facevano ciò erano dei Giudei di nascita che erano ancora sotto la legge e che non erano ancora stati affrancati da essa come invece lo siamo stati noi da Cristo Gesù.

Ma allora a questo punto, siccome che anche in relazione ai sacrifici di becchi offerti dai Giudei per i loro peccati, il verbo è al presente, noi pure dovremmo presentare su qualche altare ed in qualche santuario terreno dedicato al culto di Dio sacrifici di bestie grasse per i nostri peccati! Così non sia, perchè è altresì scritto nella medesima epistola: “Si offrono doni e sacrifici che non possono, quanto alla coscienza, rendere perfetto colui che offre il culto..”,[8] ed anche: “Poichè la legge, avendo un’ombra dei futuri beni, non la realtà stessa delle cose, non può mai con quegli stessi sacrifici, che sono offerti continuamente, anno dopo anno, rendere perfetti quelli che s’accostano a Dio”,[9] ed ancora che “noi abbiamo un altare del quale non hanno diritto di mangiare quelli che servono il tabernacolo”.[10]

Il fatto che i sacerdoti e i Leviti anche dopo che Gesù fu assunto in cielo, offrivano doni e sacrifici per i peccati e prendevano le decime dal popolo, non significa affatto che i Gentili, sotto la grazia, facevano o dovevano fare (in quel tempo) quelle medesime cose, benchè quelle cose venivano da loro eseguite in ubbidienza alla legge che Dio diede a Mosè per tutto Israele.

Noi Gentili in Cristo Gesù che ci siamo convertiti a Dio, non siamo un popolo senza legge, che vive come gli piace o secondo la legge di Mosè, ma siamo un popolo che vive secondo la legge perfetta di Cristo.

Noi, (faccio un esempio) in questa nazione dobbiamo attenerci alla legge Italiana, cioè della nazione nella quale viviamo e della quale siamo cittadini, e per mezzo di questa legge abbiamo dei diritti e dei doveri. Ora, è chiaro che tra la legge Italiana e quella di un’altra nazione vi sono delle differenze, anche se ci possono essere pure delle leggi uguali tra loro; ma il fatto che ci siano delle leggi uguali in ambedue le legislazioni, non significa che il cittadino italiano, nella sua propria nazione, deve attenersi a tutte le leggi di quell’altra nazione; egli prende atto che anche quell’altra nazione, a riguar-

[1] 2 Cor. 11:8
[2] Luca 8:1-3
[3] Gal. 6:6
[4] Ebr. 7:5,8
[5] Ebr. 7:8
[6] Ebr. 8:4,5
[7] Ebr. 10:11
[8] Ebr. 9:9
[9] Ebr. 10:1
[10] Ebr. 13:10

do di una cosa, ha la legge uguale o molto simile, ma prende pure atto che tutte le altre leggi di quella nazione sono molte diverse e riguardano solo i cittadini di quell'altra nazione.

Ora, tra la legge di Cristo, sotto il cui regno siamo noi, e la legge di Mosè, sotto la quale vivono i Giudei che non hanno creduto ancora, vi sono delle leggi che sono uguali; voglio dire che vi sono dei comandamenti nella legge dei Giudei che noi Gentili di nascita dobbiamo osservare, perchè essi sono validi tutt'ora per noi sotto la grazia, e mi riferisco a questi: "Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua...";[1] "Ama il tuo prossimo come te stesso";[2] "Non vi rivolgete agli spiriti, nè agli indovini, non li consultate..";[3] "Non odierai il tuo fratello in cuore tuo..";[4] "Non ti vendicherai",[5] e molti altri che non nomino uno per uno; però vi sono molte altre leggi giuste che Dio diede a Israele, che noi Gentili in Cristo Gesù non dobbiamo osservare per non ricadere sotto la schiavitù della legge di Mosè dalla quale siamo stati liberati; e mi riferisco alle leggi sulla circoncisione della carne, sull'osservanza dei sabati, dei noviluni, delle feste e a quelle sugli animali puri ed impuri, quelle concernenti i sacrifici e inoltre quello compreso della decima.

-Gesù Cristo, quando riprese gli scribi ed i Farisei, disse loro: "Guai a voi, scribi e Farisei, ipocriti, perchè pagate la decima della menta e dell'aneto e del comino e trascurate le cose più gravi della legge: il giudicio, e la misericordia, e la fede. Queste sono le cose che bisognava fare, senza tralasciare le altre";[6] ma anche con queste parole non si può dimostrare che Dio ci comanda di pagare la decima.

Gesù rivolse queste parole agli scribi e ai Farisei che sedevano sulla cattedra di Mosè, i quali, se da un lato pagavano la decima persino sulle erbe, dall'altro trascuravano le cose più importanti della legge e cioè il giudicio, la misericordia e la fede. Le parole di Cristo mostrano che secondo la legge di Mosè, procacciare la giustizia, la misericordia e la fede era più importante che pagare la decima, nondimeno Gesù non disse agli scribi ed ai Farisei che avevano fatto o facevano male a pagare la decima, ma disse loro che avrebbero dovuto in primo luogo procacciare le cose più gravi della legge (la giustizia, l'amore di Dio, e la fede) senza tralasciare le altre cose della stessa legge. "Le altre cose", che menzionò Gesù, comprendono anche il pagamento della decima, (perchè vi sono altre cose assieme al pagamento della decima che i Giudei non dovevano trascurare); perchè, secondo la legge, non dovevano essere trascurate neppure la legge sul sabato, quella sulle diverse feste giudaiche, quella sulla circoncisione della carne, le leggi relative alle vivande e molte altre.

Se io vi dicessi: 'Fratelli, bisogna procacciare la giustizia, l'amore di Dio e la fede di cui la legge parla', io vi direi di fare ciò che è giusto fare anche per noi Gentili in Cristo Gesù; ma se aggiungessi: 'Senza tralasciare le altre cose di cui parla la legge', allora farei male, perchè comincerei in questa maniera a imporvi la circoncisione nella carne, l'osservanza del sabato e delle feste giudaiche, i precetti sulle vivande, il pagamento della decima ed altri precetti, facendo un uso illegittimo della legge nei vostri confronti. Perchè farei un uso illegittimo della legge? Perchè Gesù disse che "la legge ed i profeti hanno durato fino a Giovanni".[7] Per questo motivo, noi alcune cose della legge le dobbiamo tralasciare, per non ricadere sotto il giogo della legge (dal quale siamo stati affrancati) e per non scadere dalla grazia.

L'apostolo Paolo scrisse ai santi in Efeso che Cristo ha abbattuto il muro di separazione che c'era fra i Giudei e noi Gentili, infatti disse: "Dei due popoli ne ha fatto uno solo ed ha abbattuto il muro di separazione con l'abolire nella sua carne la causa dell'inimicizia, la legge fatta di comandamenti in forma di precetti..",[8] ed ai santi di Colosse scrisse: "Avendo cancellato l'atto accusatore scritto in precetti, il quale ci era contrario; e quell'atto ha tolto di mezzo, inchiodandolo sulla croce..".[9]

Fratelli, ma questo muro di separazione che esisteva fra i Giudei e noi Gentili, nella pratica, da che cosa era costituito? Considerate i precetti sugli olocausti, sui sacrifici di azioni di grazie, sui sacrifici per il peccato, il precetto sul sabato, sui noviluni, sulle feste giudaiche, il precetto sulla circoncisione della carne, i precetti sui cibi con il divieto ai Giudei di mangiare certi cibi, il precetto sulla decima, il divieto fatto ai Giudei di non prendere in marito o in moglie persone delle altre nazioni; ditemi: 'Ma non erano proprio questi ed altri precetti scritti nella legge, il muro di separazione che c'era fra i Giudei e noi Gentili e la causa dell'inimicizia che c'era fra noi e loro? Certo che erano essi la causa dell'inimicizia che esisteva fra noi e loro.

Ma Cristo morendo sulla croce ha annullato questa inimicizia che c'era fra noi e loro perchè ha preso questi precetti e li ha inchiodati sulla croce. Sì, egli ha abbattuto il muro di separazione! Ditemi: 'Come potrebbero dei Giudei mangiare, bere, adorare Iddio e cantare a Dio assieme a noi Gentili di nascita, incirconcisi nella carne, se quel muro di separazione che si ergeva tra i Giudei ed i Gentili non fosse stato abbattuto? Sarebbe impossibile! Ma grazie siano rese a Dio in Cristo Gesù per avere abbattuto, nella pienezza dei tempi, questo muro di separazione!

È necessario dire però, che benchè Cristo ha abbattuto questo muro di separazione, in seguito, sorsero degli uomini Giudei che cercarono di ricostruirlo e di questo ne abbiamo una prova evidente quando quei Farisei che avevano creduto dissero in Gerusalemme, nel cospetto degli apostoli e degli anziani: "Bisogna circoncidere i Gentili, e comandare loro d'osservare la legge di Mosè":[10] ma gli apostoli e gli anziani capirono che se avessero comandato ai Gentili di farsi circoncidere e

[1]Matt. 22:37; Deut. 6:5
[2]Matt. 22:39; Lev. 19:18
[3]Lev. 19:31
[4]Lev. 19:17
[5]Lev. 19:18
[6]Matt. 23:23
[7]Luca 16:16
[8]Ef. 2:14,15
[9]Col. 2:14
[10]Atti 15:5

d'osservare la legge di Mosè avrebbero riedificato le cose che Cristo aveva distrutte e si sarebbero resi trasgressori; e perciò alle imposizioni di costoro non cedettero affinchè il Vangelo rimanesse fermo.

Noi siamo giunti alla conclusione che siccome a Gerusalemme gli apostoli e gli anziani non ci hanno imposto a noi Gentili il pagamento della decima (non ritenendolo nè così fondamentale e nè così importante come invece oggi fanno niente di meno che dei predicatori del Vangelo che sono Gentili), e se Paolo, l'apostolo e il dottore dei Gentili, in tutte le sue epistole non ha espressamente ordinato il pagamento della decima per sostenere l'opera di Dio, nessun ministro del Vangelo ha il diritto di imporre la decima ai santi.

Chi ha deciso di farlo, ha deciso di praticare oltre ciò che è scritto e di ordinare quello che gli apostoli non ordinavano alle chiese dei Gentili. Certo è che coloro che impongono la decima mettono sul collo dei credenti un giogo pesante e scomodo da portare; sapete perchè? Perchè inducono i credenti a servire uno di quei "deboli e poveri elementi"[1] (così li ha chiamati Paolo).

-Paolo scrisse ai Corinzi: "Non sapete voi che quelli che fanno il servigio sacro mangiano di quel che è offerto nel tempio? e che coloro i quali attendono all'altare, hanno parte all'altare?".[2]

Anche questo passo della Scrittura fa riferimento alla decima, perchè le decime sotto la legge venivano portate nel tempio e di esse usufruivano coloro che esercitavano il loro servigio sacro nel tempio. Ma pure in questo caso non possiamo affermare che queste parole significano che a noi Gentili Dio ha comandato di attenerci al comandamento della decima.

Paolo, con queste parole, ha ricordato ai Corinzi che anche sotto la legge, quelli che erano stati chiamati da Dio ad adempiere un sacro ufficio nella sua casa traevano il loro sostentamento dai beni materiali che il popolo offriva a Dio; ha voluto spiegargli così che non c'è da meravigliarsi se sotto la grazia, Dio ha comandato che quelli che annunziano l'Evangelo devono vivere del Vangelo, perchè anche sotto la legge quelli che ministravano nel tempio di Dio vivevano di quello che veniva offerto nel tempio.

E poi, se queste parole di Paolo significassero che noi dobbiamo pagare la decima, che significato attribuiremo a queste altre parole di Paolo: "Non sapete voi che coloro i quali corrono nello stadio, corrono ben tutti, ma uno solo ottiene il premio"?[3]

Forse che noi dobbiamo andare allo stadio a correre in qualche corsa per cercare di ottenere un premio? Affatto! Perchè in questo caso Paolo ha ricordato ai Corinzi che essi dovevano correre l'arringo che era davanti a loro in maniera tale da poter ottenere il premio della superna vocazione di Dio in Cristo Gesù, e lo ha fatto usandosi di questo termine di paragone che era conosciuto ai Corinzi.

[1] Gal. 4:9
[2] 1 Cor. 9:13
[3] 1 Cor. 9:24

SPIEGHIAMO I PASSI DELL'ANTICO PATTO CHE PARLANO DELLA DECIMA

Vediamo ora quali sono quei passi dell'antico patto che prendono i sostenitori dell'imposizione della decima, per capire se è giusto usarli per costringere i santi a pagare la decima.

-È scritto: "E Melchisedec, re di Salem, fece portare del pane e del vino. Egli era Sacerdote dell'Iddio altissimo. Ed egli benedisse Abramo, dicendo: 'Benedetto sia Abramo dall'Iddio altissimo, padrone dei cieli e della terra! E benedetto sia l'Iddio altissimo, che t'ha dato in mano i tuoi nemici!' E Abramo gli diede la decima d'ogni cosa".[4]

Questo episodio si verificò al ritorno di Abramo dalla sconfitta dei re: fermo restando che Abramo fece una cosa giusta nel cospetto di Dio nel dare la decima del meglio della preda a Melchisedec che era sacerdote dell'Iddio altissimo (questo episodio è trascritto pure nella epistola agli Ebrei), e fermo restando che la decima che egli diede la ricevette nel cielo colui che vive nei secoli dei secoli, non è giusto prendere questo passo per imporre la decima ai figliuoli d'Abramo. Perchè dico che non è giusto? Perchè se prendiamo il fatto che Abramo diede la decima a Melchisedec, per imporre la decima, dobbiamo prendere pure il fatto che Abramo si fece circoncidere nella carne per ordine di Dio, per imporre la circoncisione della carne ai credenti. Noi sappiamo che fu Dio a ordinare ad Abramo la circoncisione, infatti è scritto che Dio gli disse: "Ogni maschio fra voi sia circonciso";[5] che faremo allora? Ci circoncideremo nella carne, perchè Abramo fu circonciso nella carne? Così non sia! Non sapete voi che Paolo disse ai Corinzi: "Ciascuno seguiti a vivere nella condizione assegnatagli dal Signore, e nella quale si trovava quando Iddio lo chiamò...È stato alcuno chiamato essendo incirconciso? Non si faccia circoncidere"?[6] Come mai Paolo non ha imposto la circoncisione nella carne ai credenti incirconcisi? Come mai non lo ha fatto? Paolo sapeva che era stato Dio ad ordinare la circoncisione ad Abramo, eppure disse che "la circoncisione è nulla";[7] egli sapeva che fu Dio a volere la circoncisione di Abramo eppure ha detto a chi è stato chiamato da Dio essendo incirconciso di non farsi circoncidere, e tutto ciò perchè egli usava la legge in modo legittimo e tagliava rettamente la parola di verità: egli faceva quello che oggi molti non vogliono fare. Per questo non c'è da meravigliarsi del fatto che Paolo non ha imposto la decima facendo leva su questo episodio accaduto nella vita di Abramo, e del fatto che egli non ha imposto la circoncisione nella carne agli incirconcisi prendendo per esempio la circoncisione del patriarca Abramo. Noi rispettiamo sia il fatto che Abramo diede la decima a Melchisedec, e sia il fatto che egli fu circonciso, ma non ci permettiamo di giungere alla errata conclusione che sia lecito sia imporre la decima e sia imporre la circoncisione nella carne, e questo perchè sappiamo che una tale

[4] Gen. 14:18-20
[5] Gen. 17:10
[6] 1 Cor. 7:17,18
[7] 1 Cor. 7:19

persuasione non viene da Colui che ci ha chiamati a libertà.

-Parliamo ora del voto che fece Giacobbe a Bethel.

È scritto: "E Giacobbe fece un voto, dicendo: 'Se Dio è meco, se mi guarda durante questo viaggio che fo, se mi dà pane da mangiare e vesti da coprirmi, e se ritorno sano e salvo alla casa del padre mio, l'Eterno sarà il mio Dio; e questa pietra che ho eretta in monumento, sarà la casa di Dio; e di tutto quello che tu darai a me, io, certamente, darò a te la decima".[1]

Giacobbe fece questo voto mentre andava in Mesopotamia, e precisamente dopo che ricevette un sogno da parte di Dio a Bethel. Ora, fermo restando che Giacobbe non fece nessun male a promettere di dare la decima a Dio se Dio lo avesse assistito, noi diciamo che non è lecito prendere l'esempio di questo voto per imporre la decima (appunto perchè si tratta di un voto volontario); anzi, questo voto dovrebbe essere preso per sostenere che anche sotto la grazia è lecito fare a Dio un voto nel quale gli si promette di dare la decima. Sì, perchè noi crediamo che non c'è nulla di male nel promettere di dare a Dio, di propria spontanea volontà, la decima delle proprie entrate per una particolare opera nella casa di Dio (per l'opera assistenziale nei confronti dei poveri, delle vedove, degli orfani, o nei confronti di un ministro del Vangelo). Sia ben chiaro però, che nel caso un credente faccia questo determinato voto a vita, sarà obbligato per tutta la sua vita a mantenere la parola uscita dalla sua bocca, se non vuole incorrere nel giudizio di Dio perchè è scritto: "Quando avrai fatto un voto all'Eterno, al tuo Dio, non tarderai ad adempierlo; poichè l'Eterno, il tuo Dio, te ne domanderebbe certamente conto, e tu saresti colpevole..Mantieni e compi la parola uscita dalle tue labbra; fà secondo il voto che avrai fatto volontariamente all'Eterno, al tuo Dio, e che la tua bocca avrà pronunziato".[2]

-Dopo che le mura di Gerusalemme furono ricostruite, Nehemia e i capi del popolo d'Israele, e i Leviti fecero un patto davanti a Dio con il quale s'impegnarono a camminare seguendo la legge di Mosè. Voglio ora trascrivere per intero quello che Nehemia ha scritto a tale proposito: "Noi fermammo un patto stabile e lo mettemmo per iscritto; e i nostri capi, i nostri Leviti e i nostri sacerdoti vi apposero il loro sigillo. Quelli che v'apposero il loro sigillo furono i seguenti: Nehemia, il governatore, figliuolo di Hacalia, e Sedecia, Seraia, Azaria, Geremia, Pashur, Amaria, Malkija, Hattush, Scebania, Malluc, Harim, Meremoth, Obadia, Daniele, Ghinnethon, Baruc, Meshullam, Abija, Mijamin, Maazia, Bilgai, Scemaia. Questi erano sacerdoti. Leviti: Jeshua, figliuolo di Azania, Binnui dei figliuoli di Henadad, Kadmiel, e i loro fratelli Scebania, Hodia, Kelita, Pelaia, Hanan, Mica, Rehob, Hashabia, Zaccur, Scerebia, Scebania, Hodia, Bani, Beninu.

Capi del popolo: Parosh, Pahath-Moab, Elam, Zattu, Bani, Bunni, Azgad, Bebai, Adonia, Bigvai, Adin, Ater, Ezechia, Azzur, Hodia, Hashum, Betsai, Harif, Anatoth, Nebai, Magpiash, Meshullam, Hezir, Mescezabeel, Tsadok, Jaddua, Pelatia, Hanan, Anaia, Hosea, Hanania, Hasshub, Hallohesh, Pilha, Shobek, Rehum, Hashabna, Maaseia, Ahiah, Hanan, Anan, Malluc, Harim, Baana. Il resto del popolo, i sacerdoti, i Leviti, i portinai, i cantori, i Nethinei e tutti quelli che s'erano separati dai popoli dei paesi stranieri per aderire alla legge di Dio, le loro mogli, i loro figliuoli e le loro figliuole, tutti quelli che avevano conoscimento e intelligenza, s'unirono ai loro fratelli più ragguardevoli tra loro, e s'impegnarono con esecrazione e giuramento a camminare nella legge di Dio data per mezzo di Mosè servo di Dio, ad osservare e mettere in pratica tutti i comandamenti dell'Eterno, del Signore nostro, le sue prescrizioni e le sue leggi, a non dare le nostre figliuole ai popoli del paese e a non prendere le figliuole loro per i nostri figliuoli, a non comprar nulla in giorno di sabato o in altro giorno sacro, dai popoli che portassero a vendere in giorno di sabato qualsivoglia sorta di merci o di derrate, a lasciare in riposo la terra ogni settimo anno, e a non esigere il pagamento di verun debito. C'imponemmo pure per la legge di dare ogni anno il terzo d'un siclo per il servizio della casa del nostro Dio, per i pani della presentazione, per l'oblazione perpetua, per l'olocausto perpetuo dei sabati, dei noviluni, delle feste, per le cose consacrate, per i sacrifizi d'espiazione a pro d'Israele, e per tutta l'opera della casa del nostro Dio; e tirando a sorte, noi sacerdoti, Leviti e popolo, regolammo quel che concerne l'offerta delle legna, affin di portarle, secondo le nostre case patriarcali, alla casa del nostro Dio, a tempi fissi, anno per anno, perchè bruciassero sull'altare dell'Eterno, del nostro Dio, come sta scritto nella legge; e c'impegnammo a portare ogni anno nella casa dell'Eterno le primizie del nostro suolo e le primizie d'ogni frutto di qualunque albero, come anche i primogeniti dei nostri figliuoli e del nostro bestiame conforme sta scritto nella legge, e i primogeniti delle nostre mandre e dei nostri greggi per presentarli nella casa del nostro Dio ai sacerdoti che fanno il servizio nella casa del nostro Dio. E c'impegnammo pure di portare ai sacerdoti nelle camere della casa del nostro Dio, le primizie della nostra pasta, le nostre offerte prelevate, le primizie dei frutti di qualunque albero, del vino e dell'olio, e di dare la decima delle rendite del nostro suolo ai Leviti, i quali debbono prendere essi stessi queste decime in tutti i luoghi da noi coltivati. E un sacerdote, figliuolo d'Aaronne, sarà coi Leviti quando preleveranno le decime; e i Leviti porteranno la decima della decima alla casa del nostro Dio nelle stanze che servono di magazzino, poichè in quelle stanze i figliuoli d'Israele e i figliuoli di Levi debbono portare l'offerta prelevata sul frumento, sul vino e sull'olio; quivi sono gli utensili del santuario, i sacerdoti che fanno il servizio, i portinai e i cantori. Noi c'impegnammo così a non abbandonare la casa del nostro Dio".[3]

Noi non abbiamo nulla da ridire sulla decisione che presero Nehemia, i sacerdoti, i Leviti ed il resto del popolo, anzi siamo lieti di leggere che il popolo d'Israele dopo che ritornò dalla cattività prese la ferma decisione di tornare a camminare secondo la legge che Dio gli aveva dato al monte Sinai. Quello che essi fecero ci serve d'ammaestramento ed anche d'esempio; ma non pos-

[1]Gen. 28:20-22
[2]Deut. 23:21,23
[3]Neh. 9:38; 10:1-39

siamo prendere tutte le loro medesime decisioni perchè altrimenti ricadremmo sotto il giogo della legge e scadremmo dalla grazia di Dio. Come potete vedere tra le decisioni che essi presero vi era anche quella di non comprare nulla in giorno di sabato o in un altro giorno sacro secondo la legge e non solo quella di dare la decima ai Leviti; quindi se dovessimo tornare al Signore col dare la decima, dovremmo pure tornare al Signore coll'osservare scrupolosamente anche la legge del sabato. Ma grazie siano rese a Dio perchè noi non siamo più sotto la legge e non dobbiamo tornare al Signore in queste cose della legge. State tranquilli fratelli, perchè come non ci è imposto di osservare il sabato (perchè ombra di cosa che doveva avvenire) così non ci è imposto neppure di pagare la decima. Quelli che prendono anche questo esempio per imporre la decima non usano la Scrittura in modo legittimo.

-Nel libro del profeta Malachia Dio rivolse queste parole al popolo che aveva smesso di portare le decime e le offerte nella sua casa: "Tornate a me, ed io tornerò a voi, dice l'Eterno degli eserciti. Ma voi dite: 'In che dobbiamo tornare?' L'uomo deve egli derubare Iddio? Eppure voi mi derubate. Ma voi dite: 'In che t'abbiamo noi derubato?' Nelle decime e nelle offerte. Voi siete colpiti di maledizione, perchè mi derubate, voi, tutta quanta la nazione! Portate tutte le decime alla casa del tesoro, perchè vi sia del cibo nella mia casa, e mettetemi alla prova in questo, dice l'Eterno degli eserciti; e vedrete s'io non v'apro le cateratte del cielo e non riverso su voi tanta benedizione, che non vi sia più dove riporla. E, per amore vostro, io minaccerò l'insetto divoratore; ed egli non distruggerà più i frutti del vostro suolo, e la vostra vigna non abortirà più nella campagna, dice l'Eterno degli eserciti. E tutte le nazioni vi diranno beati, perchè sarete un paese di delizie, dice l'Eterno egli eserciti".[1]

Dio aveva detto ad Israele che sia la decima delle raccolte del suolo e sia la decima dei frutti degli alberi gli apparteneva, perciò fu inevitabile che Israele, quando si tenne per sè le decime e non le portò alla casa di Dio, fu accusato da Dio di derubarlo. A giusta ragione, dobbiamo dire, perchè il precetto della legge riguardo alla decima parla chiaro. Ma Dio, non solo accusò Israele di derubarlo ma lo maledì pure mandando le locuste e i vermi a divorare i frutti dei loro campi e le loro vigne. Quello che Egli disse ad Israele gli avrebbe fatto se avesse rifiutato di dare ascolto alla sua legge, Dio lo fece; infatti Dio aveva detto: "Porterai molta semenza al campo e raccoglierai poco, perchè la locusta la divorerà. Pianterai vigne, le coltiverai, ma non berrai vino nè coglierai uva, perchè il verme le roderà",[2] e queste parole mandò ad effetto contro il suo popolo quando questi seguì la caparbietà del suo cuore disubbidendo al precetto sulla decima. Ora, coloro che sotto la grazia prendono queste parole di Dio per affermare che chi non dà la decima delle sue entrate viene colpito di maledizione da Dio, dimenticano volontariamente queste cose, di cui vi voglio ora parlare per spiegarvi che queste parole di Malachia non si possono applicare a noi che siamo sotto la grazia:

>Israele non fu colpito di maledizione solo quando non portò le decime alla casa di Dio, ma anche quando si rifiutò di osservare il sabato, infatti in Geremia Dio disse agli Israeliti che se non avessero santificato il giorno di sabato li avrebbe puniti, secondo che è scritto: "Ma, se non mi date ascolto e non santificate il giorno del sabato e non v'astenete dal portare dei carichi e dall'introdurne per le porte di Gerusalemme in giorno di sabato, io accenderò un fuoco alle porte della città, ed esso divorerà i palazzi di Gerusalemme, e non s'estinguerà".[3] Quindi noi, secondo il ragionamento di costoro, saremo puniti da Dio anche se non santifichiamo il giorno del sabato nella maniera prescritta dalla legge di Mosè; ma questo non può succedere perchè il sabato era un ombra di ciò che doveva venire, e noi non siamo obbligati ad osservarlo.

>Se costoro dicono che coloro che non pagano le decime sono colpiti di maledizione perchè derubano Dio, allora sono colpiti di maledizione pure quelli che riscuotono le decime ma non mettono da parte la decima delle decime per offrirla a Dio, perchè anche loro derubano Dio. Sì, anche loro derubano Dio, perchè Dio disse ai Leviti che dovevano riscuotere le decime dal popolo: "Quando riceverete dai figliuoli d'Israele le decime che io vi do per conto loro come vostro possesso, ne metterete da parte un'offerta da fare all'Eterno; una decima della decima..".[4] Come mai però costoro non parlano mai di questo ordine che è strettamente collegato alla decima?

>Se si dovessero attenere scrupolosamente a tutto ciò che dice la legge attorno alla decima dovrebbero insegnare diverse cose che sono scritte nella legge attorno alla decima. Innanzi tutto dovrebbero dire che i credenti sono obbligati a dare la decima pure sui frutti del suolo, quali frutta, verdure, grano ed altri prodotti (questo anche nel caso un credente abbia un orto), ed anche il decimo capo delle figliate degli animali che essi allevano, ed anche la decima di qualsiasi entrata in denaro che non fa parte dello stipendio mensile (offerte, o altro).

Come potete vedere da voi stessi, imporre tali cose ai credenti significherebbe veramente porre su loro dei pesi difficili a portare perchè essi si metterebbero a pensare del continuo alla decima e comincerebbero a tenere a mente o a registrare tutte le loro entrate di qualsiasi genere esse siano, per la paura di non dare la decima su qualche cosa e di derubare così Dio (come gli viene detto).

Tra le altre cose attorno alla decima che costoro dovrebbero insegnare se si attenessero scrupolosamente ad essa vi è pure questo ordine: "Alla fine d'ogni triennio, metterai da parte tutte le decime delle tue entrate del terzo anno, e le riporrai entro le tue porte; e il Levita, che non ha parte nè eredità con te, e lo straniero e l'orfano e la vedova che saranno entro le tue porte verranno, mangeranno e si sazieranno, affinchè l'Eterno, il tuo Dio, ti benedica in ogni opera a cui porrai mano"?[5]

---

[1] Mal. 3:7-12
[2] Deut. 28:38,39
[3] Ger. 17:27
[4] Num. 18:26
[5] Deut. 14:28,29

Come mai allora essi tacciono su questo precetto e non dicono che il terzo anno tutte le decime devono essere impiegate in questa maniera? Non è forse perchè vogliono parlare delle cose che fanno comodo a loro e che più gli piacciono? Non è forse perchè loro stessi si rendono conto di quanto pesante diventerebbe volere osservare tutti i precetti attorno alla legge sulla decima?

>Gli apostoli conoscevano bene queste parole scritte nel libro di Malachia, e se avessero ritenuto che Dio avrebbe maledetto tutti quei credenti che per una ragione o per un'altra avrebbero dato meno della decima delle loro entrate, lo avrebbero confermato e non avrebbero tralasciato di parlare a voce e per iscritto di una cosa così importante. Ma allora come si spiega che in tutte le epistole di tutti gli apostoli, e non solo in quelle di Paolo, non c'è solo un passo che dice chiaramente che dobbiamo dare la decima come sotto la legge? Ma pensate che Dio abbia dimenticato di dirci tramite gli apostoli che dobbiamo osservare il precetto sulla decima? Io credo che l'Iddio che non dimentica neppure uno dei cinque passeri che si vendono per un solo soldo non si possa essere dimenticato di dirci una cosa così importante. O forse, costoro, pensano che Dio si usi di loro per ricordarcela? Se è così, si sbagliano grandemente, perchè noi crediamo che gli apostoli lo avrebbero fatto molto tempo prima di loro.

Certamente, gli apostoli avrebbero potuto confermare che noi Gentili dobbiamo pagare la decima come prescrive la legge di Mosè, quando si radunarono con gli anziani a Gerusalemme per discutere della questione che era sorta, cioè se obbligare i Gentili a farsi circoncidere ed osservare la legge di Mosè o meno. Ma anche in quella occasione non parve bene nè allo Spirito Santo e neppure agli apostoli e agli anziani di imporci di osservare il precetto sulla decima. Erano Giudei di nascita; almeno dodici dei presenti erano stati con Gesù, conoscevano la legge, erano a favore della divulgazione del Vangelo e del diritto che è nel Vangelo che hanno i ministri del Vangelo, ma non ritennero opportuno di imporci un tale precetto. Ma a questo, cioè ad imporlo ai credenti, purtroppo, e ripeto purtroppo, ci hanno pensato alcuni di fra i Gentili che non vogliono usare la legge in modo legittimo.

>Noi tutti eravamo sotto la maledizione della legge prima di conoscere Dio, ma ora in Cristo siamo stati liberati dalla maledizione della legge. Perchè eravamo sotto maledizione? Perchè Dio disse: "Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge per metterle in pratica",[1] e noi eravamo tra quelli che non avevano messo in pratica tutti i comandamenti della legge, ivi compreso quello sulla decima. Ma noi ora non siamo più tra coloro che si basano sulle opere della legge per essere giustificati (quindi non siamo più sotto maledizione), ma tra coloro che credono di essere stati giustificati per la grazia di Dio (quindi siamo benedetti col credente Abramo) e che saremo salvati dall'ira a venire sempre mediante la grazia di Dio e non mediante le opere della legge. Noi ricadremmo sotto la maledizione della legge se cercassimo di essere giustificati per la legge, perchè ritorneremmo a basarci sulle opere della legge. Ma certamente non possiamo dire che un credente sarà colpito di maledizione se, per un qualsiasi motivo, da meno della decima delle sue entrate; e questo perchè noi non siamo più sotto la legge ma sotto la grazia.

>Paolo ha detto: "Se qualcuno non ama il Signore, sia anatema"[2] (maledetto), e non: 'Se qualcuno non paga la decima sia anatema'; e noi sappiamo che coloro che non amano il Signore sono coloro che non osservano le parole di Cristo, perchè Gesù ha detto: "Chi non mi ama non osserva le mie parole",[3] e non i credenti che non osservano la legge di Mosè

>Paolo ha detto: "Se alcuno vi annunzia un Vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema";[4] quindi noi sappiamo che anche coloro che annunziano un Vangelo diverso da quello che abbiamo ricevuto dagli apostoli sono maledetti.

Noi sappiamo chi sono coloro che sono maledetti da Dio e siccome che tra costoro non ci sono coloro che non pagano la decima non ci si deve mettere a spaventare e ad angariare i credenti con le parole di Malachia.

UNA PAROLA D'ESORTAZIONE DIRETTA A COLORO CHE IMPONGONO LA DECIMA

Dopo avervi esposto che non è giusto imporre la decima ai credenti, spero che siate persuasi dell'inopportunità di proseguire ad imporla. Nel caso non lo foste ancora vi ricordo questo. Ognuno di voi impone la decima per diverse ragioni; a coloro che lo fanno per mancanza di conoscenza dico di investigare le Scritture accuratamente e non superficialmente, al fine di rimanere persuasi dalle Scritture stesse. Io stesso sono stato persuaso dalle Scritture sull'inopportunità di imporre la decima sotto la grazia, quindi siccome che sono convinto che il Signore apre tutt'ora la mente dei suoi per intendere le Scritture sono sicuro che vi farà intendere anche a voi quello che molti hanno già inteso, a condizione però che disponiate il cuore vostro alla ricerca della verità attorno a questo soggetto.

A quelli che impongono la decima per paura di non vedere alla fine del mese 'quadrare il bilancio' della chiesa, dico questo: Questa vostra paura non giustifica affatto quello che voi fate. Avete paura che i credenti diano meno della decima? Non temete: abbiate fede in Dio perchè lui farà arrivare lo stesso il denaro di cui c'è bisogno per pagare l'affitto del locale di culto e per adempiere ogni opera buona senza che voi facciate leva su questo precetto della legge. Se voi imparaste a non angariare i credenti con il precetto della legge sulla decima, comincereste a vedere che alcuni credenti darebbero molto più di quello che danno e voi vi rendereste conto della debolezza di questo ordine sulla decima. E poi questa paura che avete è indice di poca fiducia in Dio. Gesù, sulla terra, non impose la decima a nessuno (ricordatevi che le decime i Giudei le dovevano portare secondo la legge nel tempio ai Leviti) perchè se lui a-

[1]Gal. 3:10; Deut. 27:26

[2]1 Cor. 16:22
[3]Giov. 14:24
[4]Gal. 1:9

vesse richiesto le decime dal popolo lui avrebbe trasgredito la legge, perchè secondo la legge erano i Leviti che dovevano riscuotere le decime e lui non era un Levita; eppure non gli mancò mai nulla; non credete che Dio possa supplire anche ai vostri bisogni personali e familiari senza che facciate leva sulla decima?

A quelli che invece impongono la decima perchè rapaci ed amanti del danaro dico: Ravvedetevi delle vostre malvagità. Dio è colui che scruta i cuori e le reni, di lui non vi potete fare beffe. Potete ingannare le anime semplici che hanno poco discernimento, ma non certamente Dio che vi renderà secondo le vostre opere malvage se persistete ad opprimere i santi del Signore con le parole di Malachia circa la decima. Siete come i Farisei al tempo di Gesù, i quali sedevano sulla cattedra di Mosè; essi insegnavano a pagare la decima (loro però lo facevano legittimamente) e loro stessi la pagavano, però amavano il denaro, infatti è scritto che "i Farisei, che amavano il denaro, udivano tutte queste cose e si facevano beffe di lui"[1] (di Gesù); ma Gesù li riprese severamente a motivo delle loro opere malvage. Pagavano la decima sulla menta, sulla ruta e sul comino, ma trascuravano l'amore di Dio, la fede, e la giustizia; le stesse cose che trascurate anche voi perchè siete cupidi di disonesto guadagno. Ma non solo; siete anche pieni di quella 'mania di grandezza' che riempie il cuore di alcuni che predicano l'Evangelo. Anche voi siete alla ricerca del 'potere temporale', anche voi volete costruirvi le vostre splendide cattedrali, anche voi volete apparire dei grandi uomini di Dio agli occhi dei più. Sapete come fare; vi siete messi ad agire nella stessa maniera in cui hanno fatto, prima di voi, quelli che hanno cercato il loro interesse nell'opera del Signore. Di umiltà non volete neppure sentire parlare, per voi Gesù è stato un uomo che ha perso l'occasione di diventare in Israele una persona rispettata come voi e ricca come voi; vi sbagliate grandemente. Siete voi che state perdendo l'occasione di diventare ricchi e grandi agli occhi di Dio. Siete miseri spiritualmente; non vi lasciate trarre in inganno dalle lusinghe dei vostri seguaci, agli occhi dei quali siete grandi, perchè la realtà è tragica. Voi avete preferito le grandi entrate senza equità al poco col timore di Dio; e perchè è avvenuto questo? Perchè non siete disposti ad umiliarvi davanti a Dio e a rinunciare all'astuzia e alle cose nascoste e vergognose. Dio sta ancora pazientando con voi, non sprezzate nè la sua pazienza e neppure la sua longanimità, altrimenti sarete puniti da lui come meritate.

UNA PAROLA D'ESORTAZIONE FINALE

Ho voluto dimostrare che imporre la decima ai santi sotto la grazia non è legittimo; l'ho voluto fare perchè so che l'imposizione della decima fa nascere (è inevitabile questo) delle discussioni in seno alla fratellanza e questo non perchè i fratelli non vogliono dare, ma perchè ritengono fastidioso e opprimente che alcuni pastori stabiliscono in questa maniera di togliergli una parte precisa delle loro entrate. Alcuni tra costoro arrivano al punto di andare a controllare la busta paga dei credenti per vedere se hanno dato veramente la decima parte del loro salario; questo è vergognoso e scandaloso! Ora, voglio terminare di scrivere su questo soggetto, esortandovi a dare, come hanno fatto prima di me Gesù, e poi gli apostoli.

Fratelli, è vero che non vi deve essere imposta la decima, ma è altresì vero che vi dovete guardare da ogni avarizia. Giovanni ha detto: "Noi abbiamo conosciuto l'amore da questo: che Egli ha data la sua vita per noi; noi pure dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli";[2] queste parole stanno a dimostrare che a noi è comandato di dare tutto per i fratelli; sì, la nostra vita, come Gesù diede la sua per dei malfattori quali eravamo noi. Quanto ha dato Gesù per noi? Quanto ha offerto Gesù di quello che possedeva per l'opera di Dio? La risposta è: Tutto! Che si può dire dinnanzi all'esempio che ci ha lasciato Gesù? Solo che esso è perfetto, completo; non ci resta che imitare il Maestro, Colui che a giusta ragione noi chiamiamo Signore. In che maniera? Facendo come faceva Paolo per i santi. Egli disse ai Corinzi: "E io molto volentieri spenderò e sarò speso per le anime vostre".[3] Spendiamo la nostra vita per la buona causa del Vangelo; impieghiamo quello che abbiamo nell'opera del Signore; facciamo parte ai bisognosi dei nostri beni materiali; ricordatevi di quelli che vi ammaestrano nella Parola per fare loro parte di tutti i vostri beni affinchè nulla manchi loro perchè essi ne sono degni.

L'apostolo Paolo, dopo avere detto: "Dia ciascuno secondo che ha deliberato in cuore suo; non di mala voglia, nè per forza perchè Iddio ama un donatore allegro",[4] ha detto: "E Dio è potente da fare abbondare su di voi ogni grazia, affinchè, avendo sempre in ogni cosa tutto quel che v'è necessario, abbondiate in ogni opera buona";[5] noi crediamo in queste parole; le abbiamo sperimentate e le continueremo a sperimentare se continueremo a dare allegramente.

Infine, ricordatevi che ciascuno di noi mieterà quello che semina e che alla raccolta nessuno di noi potrà incolpare Dio di fargli mietere meno di quello che sta seminando, perchè Dio è giusto e non commette ingiustizie.

Benedetto sia l'Iddio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo per la sua eccelsa giustizia. Amen

[1]Luca 16:14

[2]1 Giov. 3:16
[3]2 Cor. 12:15
[4]2 Cor. 9:7
[5]2 Cor. 9:8,9

Capitolo 11

GUARDATEVI DA QUELLI CHE PREDICANO IL MESSAGGIO DELLA PROSPERITÀ

Vi è un messaggio che in questi ultimi anni ha fatto le sue radici in seno a molte chiese, ed è un messaggio che di danno ne ha fatto e ne continua a fare molto; ma assieme al danno, quelli che lo predicano hanno fatto pure molti sostenitori; è chiamato 'della prosperità', ma non della prosperità dell'anima, perchè essa non è tenuta in nessun conto, ma della prosperità economica e finanziaria, la quale è predicata ed esaltata come se fosse la cosa più importante per un credente.

Questi cianciatori e seduttori di menti insegnano cose che non dovrebbero, e questo lo fanno per amore di disonesto guadagno e perchè cercano la gloria degli uomini. Tra le cose che costoro dicono vi sono queste: 'Noi credenti in Cristo Gesù siamo figliuoli del Re dei re e quindi, come si conviene a dei figli di un re, dobbiamo vivere da re', il che equivale a dire che dobbiamo vestire come vestono i principi, dobbiamo abitare case lussuose e avere macchine lussuose e molti beni materiali sulla terra. Nei loro discorsi gli aggettivi ' modesto', 'umile', 'semplice' sono evitati, non sono menzionati perchè essi (secondo loro) non s'addicono ai beni materiali che un figlio di Dio deve possedere. Per loro chi è ricco materialmente ha molta fede in Dio ed è una persona benedetta perchè fa la volontà di Dio, mentre chi è povero ha poca fede in Dio e non è una persona benedetta da Dio perchè non fa la volontà di Dio. Costoro parlano spesso e volentieri di denaro, di beni materiali, di ricchezze, e per sostenere la loro dottrina prendono alcuni passi dell'antico patto e del nuovo patto (naturalmente quelli che loro pensano che confermano la loro dottrina e che fanno loro comodo), ma di molte parole di Gesù e degli apostoli non vogliono non solo parlarne, ma neppure sentire parlare, tanto sono arroganti. A questi predicatori piace parlare delle ricchezze materiali che possedettero Abramo, Isacco, Giacobbe, Salomone e Giobbe: ora, noi non abbiamo nulla da dire contro le ricchezze che possedettero questi uomini perchè la Scrittura insegna che, in verità fu Dio a dare loro tutti quei beni ed essi le ottennero in modo lecito senza frode, ma nello stesso tempo non sopportiamo che costoro non solo parlano quasi sempre di denaro e di benessere materiale, ma evitano pure di parlare del tipo di vita che Gesù Cristo, il Figlio di Dio, condusse sulla terra nei giorni della sua carne, e di molti suoi insegnamenti, come anche evitano volontariamente di parlare del tipo di vita che condussero i santi apostoli e di molti loro insegnamenti.

GESÙ CRISTO, PUR ESSENDO RICCO S'È FATTO POVERO PER AMORE NOSTRO

Gesù Cristo è il Figlio di Dio; egli disse: "Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perch'io sono mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre poichè il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero",[1] quindi noi sappiamo che Cristo ci ha lasciato un esempio di vita e che dobbiamo seguirlo. E chi ardirebbe dire che Cristo in qualche cosa non è stato d'esempio?

Cominciamo col dire che Cristo, il Figlio di Dio, quando nacque fu posto in una mangiatoia secondo che è scritto che Maria "diè alla luce il suo figliuolo primogenito, e lo fasciò, e lo pose a giacere in una mangiatoia perchè non v'era posto per loro nell'albergo".[2] La mangiatoia è un luogo umile, e proprio in una mangiatoia fu posto il re dei Giudei quando nacque; Dio avrebbe potuto fare sì che si liberasse un posto nell'albergo per Giuseppe e Maria, ma non lo permise, eppure il fanciullo che Maria partorì era il Figlio dell'Altissimo. In seguito Giuseppe con Maria ed il fanciullino si spostarono in una casa perchè fu in una casa che i magi venuti dall'Oriente trovarono il fanciullino e lo adorarono, secondo che è scritto: "Ed entrati nella casa, videro il fanciullino con Maria sua madre; e prostratisi, lo adorarono; ed aperti i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra";[3] anche qui bisogna dire che la Scrittura non parla di una reggia ma dice semplicemente: "Nella casa". Per ciò che riguarda i doni che i magi offrirono a Gesù bisogna dire che essi non furono conservati da Gesù quale tesoro suo personale sulla terra, perchè lui stesso disse: "Non vi fate tesori sulla terra, ove la tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri sconficcano e rubano",[4] e questo lo dico perchè c'è gente perversa che fa delle insinuazioni sulla fine che questi doni hanno fatto in seguito. Noi le loro insinuazioni le distruggiamo perchè sappiamo che Gesù nacque senza peccato e visse in maniera irreprensibile durante tutti i giorni della sua carne (perciò anche durante gli anni della sua fanciullezza e della sua adolescenza).

Gesù, il Figlio di Dio, nacque secondo la carne non solo in un luogo umile, ma anche da persone umili, infatti il Padre suo lo fece nascere secondo la carne in una famiglia povera e non in una famiglia ricca della casa di Davide di quel tempo (cosa che Dio avrebbe potuto fare, ma non lo ha fatto perchè non era secondo la sua volontà). In base alla legge di Mosè, la donna, dopo avere partorito un figlio (quando i giorni della sua purificazione erano compiuti) doveva offrire un olocausto e un sacrificio per il peccato, secondo che è scritto: "E quando i giorni della sua purificazione, per un figliuolo o per una figliuola, saranno compiuti, porterà al sacerdote, all'ingresso della tenda di convegno, un agnello d'un anno come olocausto e un giovine piccione o una tortora come sacrificio per il peccato; e il sacerdote li offrirà davanti all'Eterno e farà l'espiazione per lei; ed ella sarà purificata del flusso del suo sangue...E se non ha mezzi da offrire un agnello, prenderà due tortore o due giovani piccioni; uno per l'olocausto, e l'altro per il sacrificio per il peccato. Il sacerdote farà l'espiazione per lei, ed ella sarà pura".[5] Luca, a tale proposito, dice: "E quando

[1] Matt. 11:29,30
[2] Luca 2:7
[3] Matt. 2:11
[4] Matt. 6:19
[5] Lev. 12:6-8

furono compiuti i giorni della loro purificazione secondo la legge di Mosè, portarono il bambino in Gerusalemme per presentarlo al Signore, com'è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà chiamato santo al Signore, e per offrire il sacrificio di cui parla le legge del Signore di un paio di tortore o di due giovani piccioni";[1] da queste parole si deduce chiaramente che Giuseppe e Maria erano poveri.

Gesù stesso visse povero in questo mondo perchè è scritto: "Voi conoscete la carità del Signore nostro Gesù Cristo il quale essendo ricco, s'è fatto povero per amore vostro, onde, mediante la sua povertà voi poteste diventare ricchi";[2] e difatti non aveva neppure un luogo dove posare il capo secondo che egli disse: "Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo dei nidi, ma il Figliuol dell'uomo non ha dove posare il capo".[3] Ma di quali case lussuose era proprietario Gesù sulla terra? Il Re dei Giudei, quando visse sulla terra, non visse in un palazzo reale, non indossò vestimenti magnifici e neppure visse nelle delizie come invece fanno i re della terra; lui disse che "quelli che portano dei vestimenti magnifici e vivono in delizie, stanno nei palazzi dei re",[4] ma lui non fu tra quelli; eppure era il re d'Israele. Egli avrebbe potuto permettersi di vivere da re, ma ci rinunciò; egli preferì annichilire se stesso e prendere forma di servo per servire.

Il Re d'Israele nei giorni della sua carne non si vestì di porpora e neppure si mise una corona d'oro sul capo; i suoi abiti modesti consistevano in delle vesti e in una tunica la quale "era senza cuciture, tessuta per intero dall'alto in basso".[5] Furono quelli che lo schernirono che lo vestirono di porpora infatti è scritto: "Allora i soldati lo menarono dentro la corte che è il Pretorio, e radunarono tutta la corte. E lo vestirono di porpora..";[6] furono sempre i soldati che gli misero una corona sul capo...ma di spine, secondo che è scritto: "E intrecciata una corona di spine gliela misero intorno al capo..".[7]

Era il Re dei Giudei, ma dopo che ebbe sfamato migliaia di persone con solo cinque pani e due pesci, quando seppe che stavano per venire a rapirlo per farlo re "si ritirò di nuovo sul monte, tutto solo".[8] Lui non cercò la gloria degli uomini, ma quella del Padre che lo aveva mandato. Se avesse cercato la gloria degli uomini, quando seppe che la gente stava per venire a rapirlo per farlo re non si sarebbe ritirato sul monte da solo.

Quando Gesù entrò in Gerusalemme non vi entrò montato sopra un cavallo bianco o portato dai suoi discepoli su una lettiga reale come facevano i re antichi, ma montato sopra un puledro d'asina secondo che è scritto: "E Gesù, trovato un asinello, vi montò su, secondo che è scritto: Non temere, o figliuola di Sion! Ecco, il tuo Re viene, montato sopra un puledro d'asina!".[9] Gesù era umile di cuore, ma questo non si limitò a dirlo

[1]Luca 2:22-24
[2]2 Cor. 8:9
[3]Luca 9:58
[4]Luca 7:25
[5]Giov. 19:23
[6]Mar. 15:16,17
[7]Mar. 15:17
[8]Giov. 6:15
[9]Giov. 12:14,15; Zac. 9:9

con la bocca, ma lo dimostrò pure a fatti; Egli non ebbe mai l'animo alle cose alte, ma si lasciò attirare dalle umili. Lo ripeto: Visse povero; sì fratelli, è così, infatti egli non aveva con sè neppure la didramma con la quale pagare l'imposta annua che ogni israelita, dai vent'anni in su, doveva pagare per il mantenimento del culto, infatti disse a Pietro: "Vattene al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che verrà su; e, apertagli la bocca, troverai uno statere. Prendilo, e dallo loro per me e per te"[10].

Gesù era povero ma avrebbe potuto diventare un uomo molto ricco materialmente se avesse cominciato a chiedere compensi per i suoi insegnamenti e per le sue guarigioni, ma Lui non stimò la pietà essere fonte di guadagno, come invece fanno oggi molti predicatori corrotti di mente e traviati; Gesù Cristo esercitò "la pietà con animo contento del proprio stato",[11] lasciandoci l'esempio da seguire.

I predicatori della prosperità economica ardiscono persino dire che chi è povero sulla terra non ha una grande fede in Dio, ma ne ha molto poca. Ma che vorrebbero dire con questo? Che Gesù Cristo, essendo povero non aveva una grande fede in Dio? O forse che Gesù era un uomo di poca fede perchè non possedeva nulla sulla terra? Gesù Cristo ebbe una grande fede in Dio e lo dimostrò sia col fare moltissimi segni e prodigi ed opere potenti nel nome del Padre suo, sia col non chiedere offerte per sè, e sia col deporre la sua vita per noi. Il Giusto visse per fede, mentre questi cianciatori e ribelli mostrano la loro incredulità perchè chiedono il denaro come fanno i mendicanti; alcuni di loro piangono pure nel chiederli, altri maledicono quelli che non gli danno nulla o gli danno poco; costoro sono dei mercanti che mettono in vendita le loro predicazioni; ciascuno di loro stabilisce la sua propria tariffa (che sale man mano che diventa più famoso). Ma dov'è tutta questa grande fede che dicono di avere in Dio, questi che vivono nelle delizie, nei piaceri della vita, in mezzo al lusso sfrenato? Dicono di avere fede in Dio, ma in effetti hanno fede, e tanta, nelle loro vie tortuose e nelle loro ricchezze che hanno accumulato opprimendo i fedeli con i passi della Scrittura che concernono il dare. Hanno derubato le pecore del Signore, strappandogli il denaro dalle loro mani con i più svariati pretesti; hanno accumulato beni in gran quantità con la frode e poi ardiscono dire: 'Lo vedete come Dio mi ha benedetto? Lo vedete? Il Signore onora quelli che lo onorano', ed altre belle parole, ma false. Ed i semplici gli credono, ma nessuno o quasi nessuno tra i loro uditori sa quanti, questi predicatori hanno derubato e spogliato dei loro beni.

Questi predicatori parlano dei loro beni come se Dio glieli avessi dati per la loro retta e giusta condotta; dicono di essere come Abramo, ma non lo sono, perchè sono come Balaam; Abramo sì fu chiamato amico di Dio, ma questi non sono amici di Dio ma bensì nemici di Dio perchè sono amici del mondo (secondo che è scritto: "Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio").[12]

[10]Matt. 17:27
[11]1 Tim. 6:6
[12]Giac. 4:4

GLI APOSTOLI ERANO POVERI MA ARRICCHIVANO MOLTI

Anche gli apostoli erano poveri infatti Paolo ai Corinzi scrisse di lui e dei suoi collaboratori: "Poveri eppure arricchenti molti; non avendo nulla, eppure possedenti ogni cosa!".[1] Erano poveri materialmente ma arricchivano molti spiritualmente; per mezzo di loro la chiesa fu edificata e per mezzo degli scritti di Paolo che era povero e non aveva nulla, la chiesa sulla faccia di tutta la terra viene ancora edificata, arricchita e consolata. La stessa cosa non si può dire di costoro che predicano l'Evangelo e guastano la vigna del Signore perchè non se ne curano affatto, essendo volti alla loro propria via; certo sono ricchi materialmente ma poveri spiritualmente, ed i santi, non vengono arricchiti per mezzo di loro, nè a voce e neppure per mezzo dei loro libri aridi e molto costosi che parlano soprattutto di benessere materiale, o meglio di come essere cristiani e fare soldi.

Dunque, gli apostoli del Signore, benchè poveri arricchivano molti; ma in che maniera li arricchivano? Quali beni preziosi comunicavano loro?

Prendiamo per esempio Paolo; egli disse ai Romani: "So che, recandomi da voi, verrò con la pienezza delle benedizioni di Cristo";[2] quindi lui era convinto che Cristo avrebbe benedetto quella chiesa tramite lui (perchè sarebbe andato da loro con la pienezza delle benedizioni di Cristo); vediamo in che maniera. All'inizio dell'epistola disse ai santi di Roma: "Poichè desidero vivamente di vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale affinchè siate fortificati";[3] da queste parole si deduce che Paolo arricchiva i santi comunicando loro dei doni spirituali (ciò significa che lo Spirito Santo tramite lui comunicava dei doni ai santi secondo la volontà di Dio). Dio, mediante l'imposizione delle mani di Paolo, comunicava il dono del suo Santo Spirito (Paolo a Timoteo disse: "Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per la imposizione delle mie mani"),[4] ed assieme allo Spirito Santo (quando lo voleva Dio) anche dei doni spirituali, come nel caso di quei circa dodici discepoli di Efeso dei quali è scritto che "dopo che Paolo ebbe loro imposto le mani lo Spirito Santo scese su loro e parlavano in altre lingue e profetizzavano".[5] Il Signore guariva pure molti malati tramite Paolo (ad Efeso "Iddio faceva dei miracoli straordinari per le mani di Paolo; al punto che si portavano sui malati degli asciugatoi e dei grembiuli che erano stati sul suo corpo, e le malattie si partivano da loro, e gli spiriti maligni se ne uscivano")[6] perciò molti malati tramite di lui ricevettero la guarigione che è pure essa una benedizione di Cristo che non si può comprare con denaro. Paolo arricchiva i santi in sapienza ed in conoscenza, perchè trasmetteva loro la sapienza e la conoscenza che egli aveva ricevuto dal Signore stesso; noi stessi riconosciamo di essere stati arricchiti in sapienza ed in conoscenza tramite le epistole di Paolo. Isaia disse che "la sapienza e la conoscenza sono una ricchezza di liberazione",[7] ed è perciò che gli apostoli a cui Dio dette sapienza e conoscenza erano in grado di arricchire coloro che li ascoltavano parlare.

[1] 2 Cor. 6:10
[2] Rom. 15:29
[3] Rom. 1:11
[4] 2 Tim. 1:6
[5] Atti 19:6
[6] Atti 19:11,12

Mi preme ricordarvi fratelli che quando si parla di Paolo, si parla di un uomo di Dio che non cercò nè il suo proprio interesse e neppure i doni materiali dei santi infatti disse ai Filippesi: "Non già che io ricerchi i doni; ricerco piuttosto il frutto che abbondi a conto vostro";[8] quanti oggi possono dire la stessa cosa? Iddio lo sa. Certo pochi. Alcuni che predicano non cercano il frutto che abbonda a conto dei credenti, affatto, sono impegnati a ricercare i beni materiali dei credenti; non sono mai contenti di quello che hanno; più hanno e più vogliono avere. Tra questi vi sono quelli che predicano il messaggio della prosperità che dimostrano di non volere arricchire i credenti come facevano gli apostoli, ma di volere loro stessi arricchire con i beni materiali dei credenti. Questi, invece che bramare i doni dello Spirito Santo bramano l'oro e l'argento dei credenti; questi invece di edificare la casa di Dio vogliono edificarsi le loro ville e costruirsi i loro imperi sulla terra. Fanno il contrario degli apostoli; ma d'altronde non può essere altrimenti, perchè questi, quanto alla fede, hanno naufragato. Andate a vedere e accertatevi del tipo di vita che fanno coloro che predicano questo particolare messaggio e vedrete con i vostri occhi che a questi di beni spirituali e di edificare la chiesa non importa proprio nulla, dico proprio nulla, perchè è gente che ha l'animo alle cose della terra ed è cupida di disonesto guadagno.

Anche l'apostolo Pietro era povero ma arricchiva molti. Prendiamo per esempio quello che Dio operò, alla porta del tempio detta 'Bella', mediante questo suo servitore. È scritto: "E si portava un certo uomo, zoppo fin dalla nascita, che ogni giorno deponevano alla porta del tempio detta 'Bella', per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, veduto Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina. E Pietro, con Giovanni, fissando gli occhi su lui, disse: Guarda noi! Ed egli li guardava intentamente, aspettando di ricevere qualcosa da loro. Ma Pietro disse: Dell'argento e dell'oro io non ne ho; ma quello che ho, te lo do: Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, cammina! E presolo per la mano destra, lo sollevò; e in quell'istante le piante e le caviglie dei piedi gli si raffermarono. E d'un salto si rizzò in piè e cominciò a camminare...";[9] come potete vedere Pietro non aveva con sè nè argento e nè oro di cui fare parte a quell'uomo che mendicava, ma lui aveva dei doni spirituali che metteva al servizio degli altri affinchè ne ricevessero del bene. In questo caso, il Signore, tramite Pietro, dette una perfetta guarigione a quello zoppo. Questo episodio ci porta a riflettere sull'importanza della fede e dei doni dello Spirito Santo. Certo, è bene fare elemosina, poichè questo rientra nella volontà di Dio, ma è bene pure desiderare ardentemente i doni dello Spirito Santo, al fine di vedere la chiesa edificata e di vedere gli ammalati guariti dalla potenza di Dio. Quando invece si

[7] Is. 33:6
[8] Fil. 4:17
[9] Atti 3:2-8

comincia ad avere l'animo alle cose della terra si comincia a non desiderare più ardentemente i doni spirituali e perciò si smette di volere edificare la chiesa. Paolo, parlando dei doni spirituali, disse ai Corinzi: "Poichè siete bramosi dei doni spirituali, cercate di abbondarne per l'edificazione della chiesa";[1] i predicatori di Mammona, invece ti esortano a cercare di abbondare sempre più di beni materiali. Cercano di farti venire la voglia di arricchire materialmente ma non la voglia di arricchire spiritualmente. Spesso dicono che all'inizio erano poveri e poi sono diventati ricchi; ma la tragica realtà è che alcuni di loro erano ricchi spiritualmente all'inizio del loro ministerio e poi sono impoveriti fino a diventare dei miserabili. Fratelli, la sorte che attende tutti coloro che si fanno prendere dalla voglia di arricchire è questa, perciò badiamo a noi stessi per non ritrovarci nella stessa condizione spirituale dell'angelo della chiesa di Laodicea.

IN CRISTO SIAMO STATI ARRICCHITI

Vediamo ora quali sono i beni che fanno ricco chi li possiede.

Innanzi tutto bisogna dire che "Cristo è ogni cosa e in tutti"[2] e che in Lui quindi noi abbiamo tutto pienamente "poichè la sua potenza divina ci ha donate tutte le cose che appartengono alla vita e alla pietà mediante la conoscenza di Colui che ci ha chiamati".[3] Gesù Cristo è quel tesoro nascosto nel campo che abbiamo trovato; Egli è la perla di gran prezzo che noi abbiamo trovato; Egli è il nostro oro. Gesù Cristo è il dono celeste che Dio ci ha donato; Egli è il vero Dio e la vita eterna. Gesù è anche la nostra pace e la nostra speranza, quindi chi ha ricevuto Cristo Gesù possiede ogni cosa e anche se è povero secondo il mondo è ricco in vista di Dio.

-I doni spirituali, quelli di ministerio, e la conoscenza delle cose di Dio sono dei beni preziosi.

Paolo scrisse ai Corinzi: "Io rendo del continuo grazie all'Iddio mio per voi della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù; perchè in lui siete stati arricchiti in ogni cosa, in ogni dono di parola e in ogni conoscenza, essendo stata la testimonianza di Cristo confermata fra voi; in guisa che non difettate d'alcun dono...".[4] Da queste parole si deduce che i doni dello Spirito Santo, i doni di ministerio ed ogni conoscenza spirituale delle cose di Dio costituiscono dei beni spirituali preziosi, per cui chi li possiede è ricco.

-La fede è un bene prezioso.

Giacomo, nella sua epistola, dice: "Iddio non ha egli scelto quelli che sono poveri secondo il mondo perchè siano ricchi in fede ed eredi del Regno che ha promesso a coloro che l'amano?".[5] Dio ha scelto i poveri secondo il mondo per arricchirli in fede, quindi la fede che noi credenti abbiamo ricevuto da Dio (secondo che è scritto:

[1]1 Cor. 14:12
[2]Col. 3:11
[3]2 Piet. 1:3
[4]1 Cor. 1:4-7
[5]Giac. 2:5

"Ciò non viene da voi; è il dono di Dio")[6] è un bene prezioso che fa ricchi coloro che la possiedono.

Anche Pietro confermò che la nostra fede è pregiata quando disse all'inizio della sua seconda epistola: "Simon Pietro, servitore e apostolo di Gesù Cristo, a quelli che hanno ottenuto una fede preziosa quanto la nostra nella giustizia del nostro Dio e Salvatore Gesù Cristo".[7] Fratelli, vi dovete rendere conto che la fede che avete ricevuto non ce l'hanno tutti (secondo che è scritto: "Non tutti hanno la fede")[8] ed ha un grande valore nel cospetto di Dio, quindi non gettatela via, perchè in tale caso gettereste via la salvezza dell'anima vostra condannandovi da voi stessi.

Sappiate però che esiste pure una fede finta che non vale nulla, appunto perchè finta.

Dalle parole di Giacomo si comprende pure che coloro che hanno creduto (essendo eredi di Dio e coeredi di Cristo) sono eredi del regno di Cristo e di Dio, perciò anche se poveri materialmente sono ricchi e felici. Gesù attestò la beatitudine dei poveri che avevano creduto in lui quando, "alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: Beati voi che siete poveri, perchè il regno di Dio è vostro".[9] Noi proclamiamo che i poveri fra i santi sono felici e ricchi perchè a Dio è piaciuto di farli eredi del suo regno.

-La sapienza di Dio è un bene prezioso.

È scritto: "Beato l'uomo che ha trovato la sapienza. Poichè il guadagno ch'essa procura è preferibile a quel dell'argento, e il profitto che se ne trae vale più dell'oro fino. Essa è più pregevole delle perle, e quanto hai di più prezioso non l'equivale".[10] Ora, siccome che Dio disse all'uomo: "Temere il Signore: questa è la Sapienza",[11] di conseguenza chi ha timore di Dio ha pure la sapienza divina (perchè il timore di Dio produce sapienza), ma chi non teme Dio non ha neppure sapienza. Oh, quanto è prezioso il timore di Dio per chi lo possiede! Esso è veramente il suo tesoro, secondo che è scritto in Isaia: "Il timore dell'Eterno è il tesoro di Sion".[12]

Salomone fu un uomo molto savio perchè possedette molta sapienza, ma altresì fu un uomo molto ricco materialmente. Le ricchezze che Salomone possedette furono veramente ingenti; basta dire a tale riguardo che "il peso dell'oro che giungeva ogni anno a Salomone, era di seicento sessantasei talenti (tenete presente che un talento equivaleva a circa quarantacinque chili) oltre quello che percepiva dai trafficanti e dai negozianti che gliene portavano, da tutti i re d'Arabia e dai governatori del paese che recavano a Salomone dell'oro e dell'argento",[13] e che al suo tempo "dell'argento non si faceva alcun conto"[14] perchè "il re fece sì che l'argento era in Gerusalemme così comune come le pietre".[15]

[6]Ef. 2:8
[7]2 Piet. 1:1
[8]2 Tess. 3:2
[9]Luca 6:20
[10]Prov. 3:13-15
[11]Giob. 28:28
[12]Is. 33:6
[13]2 Cron. 9:13,14
[14]2 Cron. 9:20
[15]1 Re 10:27

Eppure, lo stesso Salomone disse: “C’è dell’oro e abbondanza di perle, ma le labbra ricche di scienza sono cosa più preziosa”,[1] ed ancora: “L’acquisto della sapienza, oh, quanto è migliore di quello dell’oro”.[2] Così la pensava Salomone che fu il più grande di tutti i re della terra per sapienza e ricchezze; ma purtroppo oggi non tutti la pensano nella stessa maniera, perchè anche nel nostro mezzo alcuni considerano le ricchezze materiali più preziose della sapienza di Dio e si sbagliano grandemente.

Coloro che parlano meglio delle ricchezze materiali che della sapienza si sono sviati; coloro che innalzano i beni materiali (lo si capisce quando li si sente parlare) al di sopra della sapienza di Dio sono uomini corrotti di mente privi del timore di Dio; guardatevi da questa gente per non corrompervi e sviarvi dalla fede.

-La Parola di Dio è un bene molto più prezioso delle ricchezze materiali infatti è scritto: “La legge della tua bocca mi val meglio di migliaia di monete d’oro e d’argento”,[3] e: “Io amo i tuoi comandamenti più dell’oro, più dell’oro finissimo”,[4] ed ancora: “I giudizi dell’Eterno sono verità, tutti quanti sono giusti, sono più desiderabili dell’oro, anzi, più di molto oro finissimo”.[5] Vedete fratelli, coloro che amano l’oro e l’argento non sono saziati nè con l’oro e neppure con l’argento, ma coloro che amano la Parola di Dio vengono saziati da essa, perchè essa li consola quando sono abbattuti, li fortifica quando sono deboli, li riprende per non farli riempire di guai, li guida in ogni circostanza della loro vita e li ammaestra in ogni sapienza. Il denaro non è in grado di fare ciò che fa la parola di Dio quindi, benchè utile a tutti noi, esso non deve e non può essere reputato più importante della Parola di Dio. Come sono ricchi coloro che fanno dimorare abbondantemente la Parola di Dio nel loro cuore! Ma come sono poveri quelli che invece non fanno dimorare la Parola di Cristo nel loro cuore! Amano il denaro più della Parola di Dio, che follia! Hanno il portafoglio pieno di denaro, ma il cuore vuoto o quasi della Parola di Cristo. Vogliono custodire con cura il loro denaro ma non vogliono custodire la Parola di Dio nel loro petto, perchè non ci prendono più piacere e non ci prestano più attenzione.

Le sacre Scritture non sono più l’oggetto della loro meditazione e del loro diligente studio; no, perchè essi ora studiano e meditano come ingannare il loro prossimo per arricchirsi più velocemente possibile. Essi gareggiano in questa corsa dietro il lusso, o meglio dietro il vento, con quelli che hanno il cuore caparbio come il loro; sono poveri e miserabili, dimostrano di esserlo ma anche di volerlo essere.

-La buona reputazione e la stima sono dei beni preziosi.

È scritto: “La buona riputazione è da preferirsi alle molte ricchezze; e la stima, all’argento e all’oro”.[6]

[1]Prov. 20:15
[2]Prov. 16:16
[3]Sal. 119:72
[4]Sal. 119:127
[5]Sal. 19:9,10
[6]Prov. 22:1

Coloro che hanno una buona reputazione e godono della stima del prossimo sono coloro che temono Dio e osservano i suoi comandamenti; per costoro la buona reputazione e la stima sono delle cose più importanti delle ricchezze e del danaro, e perciò preferiscono avere poco col timore di Dio e con una buona testimonianza, che grandi entrate senza equità e con una cattiva testimonianza.

Voglio che sappiate anche che invece coloro che vogliono arricchire non hanno nè una buona reputazione e non sono neppure stimati perchè essi “cadono in tentazione, in laccio, e in molte insensate e funeste concupiscenze”.[7] Questo è quello che accade a coloro che cessano di essere contenti delle cose che hanno e cominciano ad amare il denaro. Guardatevi dunque da questi predicatori avidi di guadagno a cui non importa nulla nè della buona reputazione e nè della stima, perchè se vi fate trascinare nelle loro vie vi corromperete come loro.

Costoro con le loro ciance non rendono buona testimonianza dei credenti poveri infatti li fanno passare per gente che ha poca fede; ma io voglio ricordarvi che nella lettera agli Ebrei sono scritte le seguenti parole in riferimento agli antichi: “Furono lapidati, furono segati, furono uccisi di spada; andarono attorno coperti di pelli di pecora e di capra; bisognosi, afflitti, maltrattati (di loro il mondo non era degno), vaganti per deserti e monti e spelonche e per le grotte della terra”.[8] Ecco come andarono attorno vestiti costoro (di pelli di pecora e di capra e non di vestiti magnifici); ecco qual’era la loro condizione sociale (bisognosi, e non milionari); ecco come furono trattati costoro dal mondo d’allora (furono afflitti e maltrattati, e non premiati con dei trofei); ecco dove furono costretti a vagare (per i deserti, i monti, le spelonche e le grotte della terra); ma sapete cosa dice la Scrittura di costoro di cui il mondo non era degno? Questo: “E tutti costoro, pur avendo avuta buona testimonianza per la loro fede, non ottennero quello ch’era stato promesso”.[9] Quindi, se da un lato costoro furono bisognosi, afflitti e maltrattati, dall’altro essi piacquero a Dio per la loro fede e per la loro condotta.

-Le buone opere costituiscono delle ricchezze.

Paolo disse a Timoteo di ordinare a quelli che erano ricchi in questo mondo di essere “ricchi in buone opere”;[10] quindi coloro che sono zelanti nelle opere buone e abbondano in esse sono ricchi in vista di Dio anche se sono poveri.

Coloro che non dimenticano di esercitare la beneficenza e di fare parte agli altri dei loro beni si conducono da savi, e si fanno dei tesori nel cielo e perciò agli occhi di Dio sono ricchi benchè possono essere agli occhi degli uomini dei poveri. Paolo, scrivendo ai Corinzi, fece loro conoscere la grazia di Dio concessa alle chiese della Macedonia per contribuire alla sovvenzione destinata ai poveri fra i santi; egli disse loro: “Fratelli, vogliamo farvi sapere la grazia di Dio concessa alle chiese di Macedonia. In mezzo alle molte afflizioni con le quali esse sono provate, l’abbondanza della loro allegrezza e la

[7]1 Tim. 6:9
[8]Ebr. 11:37,38
[9]Ebr. 11:39
[10]1 Tim. 6:18

loro profonda povertà hanno abbondato nelle ricchezze della loro liberalità. Poichè, io ne rendo testimonianza, secondo il potere loro, anzi al di là del potere loro, hanno dato volenterosi, chiedendoci con molte istanze la grazia di contribuire a questa sovvenzione destinata ai santi”.[1] Queste chiese della Macedonia, benchè profondamente povere si dimostrarono ricche in buone opere perchè contribuirono generosamente alla sovvenzione destinata ai santi, dando al di là di quello che potevano, e di questo ne rese testimonianza Paolo.

Gesù, il fedel Testimone, rese questa testimonianza (simile a quella di Paolo) circa l’angelo della chiesa di Smirne, infatti gli disse: “Io conosco la tua tribolazione e la tua povertà (ma pure sei ricco)..”.[2]

Secondo queste Scritture vi sono dei poveri fra i santi che sono ricchi in vista di Dio perchè possiedono dei tesori in cielo; e siccome che i tesori in cielo ce li si fa facendo elemosine ed ogni opera buona bisogna concludere che questi poveri sono ricchi in fede, perchè dimostrano coll’osservare la Parola di Dio, di avere piena fiducia in essa. Ma voi pensate che un’uomo con poca fede venderebbe mai i propri beni per farne elemosine come disse Gesù? Ma pensate che un credente povero che dà al di là del suo potere abbia poca fede in Dio? Ma non sono forse quei ricchi che danno del loro superfluo che mostrano di avere poca fede in Dio? Vi ricordate quella povera vedova che gettò nella cassa delle offerte solo due spiccioli? Che disse Gesù di lei? Egli disse che ella aveva gettato nella cassa più di tutti quei ricchi che ve ne gettavano molto. Perchè? Perchè lei vi gettò dentro tutto quello che possedeva per vivere, mentre i ricchi vi gettarono del loro superfluo. Quella povera vedova dimostrò la sua fede in Dio ed il suo amore verso il Signore in questa maniera. Quella povera donna sì che era ricca in fede ed in buone opere!

Quelli che invece non vogliono fare parte agli altri dei loro beni dimostrano mancanza di fiducia nella Parola di Dio. Sono i ricchi avari che dimostrano di non avere fede in Dio, e non i poveri che danno con liberalità.

Quindi non è affatto vero che chi è povero non ha una grande fede in Dio; io sono sicuro che quando saremo lassù nel cielo assisteremo ad un ribaltamento delle classifiche fatte da molti sulla terra, perchè vedremo fratelli che sulla terra erano poveri secondo il mondo, tanto ricchi, e alcuni che erano ricchi secondo questo mondo che invece possederanno dei tesori inferiori ai loro. Avremo modo di rallegrarci così tanto nel vedere manifestata davanti ai nostri occhi l’eccelsa giustizia di Dio; ancora un breve tempo ed assisteremo pure a questo.

-Lo spirito benigno e pacifico ha un grande valore.

Pietro ha detto alle mogli nella sua prima epistola: “Il vostro ornamento non sia l’esteriore che consiste nell’intrecciatura dei capelli, nel mettersi attorno dei gioielli d’oro, nell’indossar vesti sontuose, ma l’essere occulto del cuore fregiato dell’ornamento incorruttibile dello spirito benigno e pacifico, che agli occhi di Dio è di gran prezzo”.[3]

La donna che ha il suo cuore fregiato di questo ornamento incorruttibile è una donna ricca, perchè possiede qualcosa che è di gran prezzo, qualcosa che ha più valore persino dei gioielli d’oro e delle vesti sontuose. Le donne altezzose vogliono mostrare di essere ricche mettendosi attorno dei gioielli d’oro e indossando delle vesti sfarzose; la donna che teme Dio invece vuole mostrare di essere ricca nel Signore procacciando il bene altrui e procacciando la pace con tutti.

Quindi, secondo la Scrittura, tra una donna ricca vestita sfarzosamente e adorna di gioielli d’oro molto costosi, ma nello stesso tempo astuta di cuore, rissosa e stizzosa, e una donna povera ma forte e virtuosa che veste modestamente ed ha un cuore ornato dello spirito benigno e pacifico, la più ricca è quest’ultima.

-Il vituperio di Cristo è una ricchezza.

Questa espressione potrà sembrare strana ed inverosimile, ma sta di fatto che ha un fondamento scritturale. La Scrittura dice: “Per fede Mosè, divenuto grande, rifiutò d’essere chiamato figliuolo della figliuola di Faraone, scegliendo piuttosto d’essere maltrattato col popolo di Dio, che di godere per breve tempo i piaceri del peccato; stimando egli il vituperio di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto, perchè riguardava alla rimunerazione”.[4]

Come potete vedere Mosè rifiutò d’essere chiamato figlio della figliuola di Faraone e scelse di essere maltrattato assieme al popolo d’Israele perchè considerò il vituperio che avrebbe subito a cagione di Cristo una ricchezza; una ricchezza maggiore persino dei tesori d’Egitto. Anche noi dobbiamo reputare il vituperio di Cristo ricchezza maggiore dei tesori di questo mondo, e questo perchè il vituperio di Cristo ha una grande ricompensa da parte di Dio. Beati e ricchi sono dunque tutti coloro che sono vituperati a cagione di Cristo! Questa è un’espressione che quelli di fuori considerano assurda e fatta da gente che ha perduto il senno, appunto noi, ma non temete perchè essa ha la piena conferma di Gesù Cristo che dice tutt’ora: “Beati voi, quando gli uomini v’avranno odiati, e quando v’avranno sbanditi d’infra loro, e v’avranno vituperati ed avranno ripudiato il vostro nome come malvagio, per cagione del Figliuol dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno e saltate di letizia, perchè, ecco, il vostro premio è grande nei cieli; poichè i padri loro facevano lo stesso ai profeti”.[5]

Bisogna dire però che non tutti oggi la pensano come la pensava Mosè, infatti alcuni considerano la ricchezza materiale superiore al vituperio di Cristo. Coloro che hanno questo sentimento devono diventare pazzi per diventare savi e ricchi in vista di Dio.

-La prova della nostra fede è molto preziosa.

Pietro ha detto: “Dalla potenza di Dio, mediante la fede, siete custoditi per la salvazione che sta per essere rivelata negli ultimi tempi. Nel che voi esultate, sebbene ora, per un pò di tempo, se così bisogna, siate afflitti da svariate prove, affinchè la prova della vostra fede, molto

[1] 2 Cor. 8:1-4
[2] Ap. 2:9
[3] 1 Piet. 3:3,4
[4] Ebr. 11:24-26
[5] Luca 6:22,23

più preziosa dell'oro che perisce, eppure è provato col fuoco, risulti a vostra lode, gloria ed onore alla rivelazione di Gesù Cristo...".[1]

Cari fratelli, la prova che facciamo in Cristo e con la quale la nostra fede è provata, è molto più preziosa dell'oro che perisce, quantunque l'oro sia provato col fuoco. Voglio mostrarvi come le ricchezze hanno un valore inferiore alla prova della nostra fede mettendo a confronto ciò che le ricchezze procurano con ciò che la nostra afflizione produce.

Le ricchezze fanno questo: procurano gran numero di amici ma anche molti dolori, fastidi e preoccupazioni a coloro che le bramano e se ne impossessano; ma non solo, esse ingannano coloro che confidano in esse e impediscono alla Parola di portare frutto in loro e alla fine li affondano nella distruzione e nella perdizione. Questa è la ragione per cui Salomone disse che "chi ama le ricchezze non ne trae profitto di sorta"[2] e che esse "non servono a nulla nel giorno dell'ira".[3] Ma che produce invece la nostra afflizione? Paolo dice che "l'afflizione produce pazienza, la pazienza esperienza, e l'esperienza speranza";[4] come potete vedere l'afflizione produce direttamente pazienza e indirettamente produce pure esperienza e speranza. Giacomo ha confermato le parole di Paolo dicendo: "La prova della vostra fede produce pazienza e la pazienza compie appieno l'opera sua in voi onde siate perfetti e completi, di nulla mancanti".[5] Mediante le afflizioni noi siamo perfezionati da Dio e perciò siamo in obbligo di rendere grazie a Dio pure per esse, perchè esse producono in noi la pazienza, quella pazienza che ci è così preziosa nella nostra vita e di cui abbiamo tutti bisogno per ottenere quello che Dio ci ha promesso. Se le afflizioni non ci procurassero del bene a noi credenti, Paolo non avrebbe detto: "Io mi diletto in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in angustie per amore di Cristo";[6] ma egli diceva queste parole perchè egli sperimentava la potenza di Dio in mezzo alle sue afflizioni e perchè per mezzo di esse egli veniva fortificato da Dio, così che poteva dire: "Perchè quando sono debole allora sono forte".[7]

Non avete mai letto la Scrittura che dice: "Chi opprime il povero l'arricchisce"?[8] Sapete perchè il povero diventa ricco quando viene oppresso? Perchè la sua afflizione gli produce pazienza ed un peso eterno di gloria secondo che è scritto: "La nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria",[9] sì, perchè le nostre afflizioni ci procurano pure gloria; questo lo confermò anche Pietro con queste parole: "Affinchè la prova della vostra fede, molto più preziosa dell'oro che perisce, eppure è provato con il fuoco, risulti a vostra lode, gloria ed onore alla rivelazione di Gesù Cristo".[10] Sono queste le ragioni per cui noi possiamo dire con ogni franchezza che il profitto che si trae dall'afflizione è molto più prezioso di quello che si ricava dall'oro che è provato col fuoco.

Una delle caratteristiche di quelli che predicano il messaggio della prosperità è che non vogliono parlare di sofferenze, di persecuzioni, come se fossero delle cose che i credenti non debbano sperimentare durante la loro vita. Ma le afflizioni e le persecuzioni sono all'ordine del giorno nella vita di quei credenti che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù, quindi non si può non parlarne perchè questo significherebbe far apparire la vita di chi si converte al Signore come una vita senza tribolazioni. La ragione per cui costoro non predicano su questi argomenti è perchè essi sanno che i discorsi attorno al benessere materiale sono molto più gradevoli da udire di quelli attorno alle persecuzioni ed alle sofferenze; loro ritengono che un cristiano non debba soffrire a motivo di giustizia, ma un cristiano che non soffre che tipo di cristiano è? Come possono dire costoro delle tali eresie quando Gesù stesso ha detto: "Nel mondo avrete tribolazione...Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi",[11] e gli apostoli hanno detto che "dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni"?[12] Non si può dimostrare nè con le Scritture e neppure con i fatti che i credenti non sono chiamati a soffrire in questo mondo, anzi le Scritture e i fatti attestano esattamente il contrario. Prendiamo le seguenti parole di Paolo ai Corinzi: "Fino a questa stessa ora, noi abbiamo fame e sete, noi siamo ignudi, e siamo schiaffeggiati, e non abbiamo stanza ferma, e ci affatichiamo lavorando con le nostre proprie mani; ingiuriati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; diffamati, esortiamo; siamo diventati e siamo tutt'ora come la spazzatura del mondo, come il rifiuto di tutti";[13] non stanno forse a dimostrare che coloro che annunziano la Parola di Dio hanno molti nemici e subiscono persecuzioni di ogni genere? Però esse non piacciono a questi predicatori. Il loro Vangelo è privo di afflizioni; le loro predicazioni vertono sul successo e sui soldi; ma d'altronde, come potrebbero mai mettersi a predicare la rinunzia a se stessi quando loro stessi ancora non vi hanno rinunziato?

Il loro messaggio è attraente e seducente anche per questa caratteristica, perchè è privo di questi argomenti. Ogni messaggio che non mette in risalto le afflizioni che un credente deve patire sulla terra troverà sempre tante persone disposte ad accettarlo, perchè oggi quasi nessuno vuole sentire parlare di dovere soffrire per il Vangelo. Quasi tutti vogliono solo sentire che Dio ci ama, che non ci farà mancare nulla, che è buono e pronto a perdonare chi va a lui. E se poi a queste parole vi si aggiunge che chi va al Signore non avrà più problemi, e Dio lo farà prosperare economicamente e lo farà vivere su questa terra come un figlio di re, allora il messaggio trova ancora un più largo consenso. Diletti, guardate di non essere sedotti da questi cianciatori, perchè Gesù ha detto: "Chi non prende la sua croce e non viene dietro a me, non è degno di me",[14] ed ancora: "Così dunque o-

[1] 1 Piet. 1:5-7
[2] Ecc. 5:10
[3] Prov. 11:4
[4] Rom. 5:3,4
[5] Giac. 1:3,4 (Diod. e Luz.)
[6] 2 Cor. 12:10 (Diod. e Luz.)
[7] 2 Cor. 12:10
[8] Prov. 22:16
[9] 2 Cor. 4:17
[10] 1 Piet. 1:7
[11] Giov. 16:33; 15:20
[12] Atti 14:22
[13] 1 Cor. 4:11-13
[14] Matt. 10:38

gnun di voi che non rinunzi a tutto quello che ha, non può essere mio discepolo",[1] mentre questi vorrebbero farvi seguire il Signore senza portare la vostra croce e senza rinunziare a voi stessi. Questo è impossibile farlo, perchè il sentiero cristiano è pieno di sofferenze e di rinunzie; io, le orme di Cristo non le ho trovate su una strada comoda dove non ci sono necessità, persecuzioni, ed angustie, ma su una strada angusta dove quotidianamente ci sono delle lotte da affrontare e delle afflizioni da patire a motivo di giustizia. È su questa che ho cominciato a camminare ed è su questa che voglio terminare di camminare con il mio Signore; le strade comode senza persecuzioni ma con i piaceri della vita a portata di mano non hanno nulla a che fare con la via santa, non vi inoltrate per esse perchè esse conducono lontano dal Signore e dai suoi comandamenti.

ESSERE POVERI SECONDO IL MONDO NON È UN DISONORE PER I CRISTIANI

Veniamo ora ad una delle affermazioni che più sovente si sente fare a questi predicatori e cioè alla seguente espressione: 'Dio non vuole che ci siano dei poveri in mezzo al suo popolo, ma vuole che tutti i suoi figliuoli siano ricchi materialmente'.

Innanzi tutto bisogna dire che da come parlano questi cianciatori pare che i credenti poveri sono quelli che hanno ciò che è necessario al corpo, cioè di che nutrirsi e di che coprirsi, che abitano delle case modeste e hanno una macchina modesta, e che indossano dei vestiti modesti e che sono contenti delle cose che hanno. Giudicate da voi stessi: 'Ma come possiamo accettare una tale definizione di povero?

Secondo la Scrittura i poveri sono i bisognosi che hanno bisogno delle cose necessarie quali cibo e vestiario ed altre cose utili; ma oltre a ciò, sempre secondo la Scrittura, in mezzo al popolo di Dio i poveri c'erano sin dai tempi antichi e ci saranno anche durante la nostra generazione. Ora, ma come è possibile che ci siano dei poveri in mezzo al popolo di Dio? La ragione è che non tutti i credenti vivono nella stessa nazione e godono delle stesse circostanze favorevoli dal punto di vista climatico ed economico e politico. Spiego questo concetto. Ora, la Scrittura dice che non basta essere "savi per avere del pane, nè essere intelligenti per avere delle ricchezze...poichè tutti dipendono dal tempo e dalle circostanze".[2] Vediamo con le Scritture come mutando le circostanze muta anche la situazione economica delle persone.

-Durante la vita di Giacobbe avvenne che Dio "chiamò la fame sul paese, e fece mancare del tutto il sostegno del pane";[3] questo avvenne perchè Dio fece venire su tutta la terra una grave carestia. Badate che fu Dio a mandare quella carestia, e questo perchè aveva stabilito di fare scendere Giacobbe ed il suo parentado in Egitto. La discesa di Israele in Egitto (dove nel frattempo Giuseppe era diventato governatore del paese e dove c'era del grano) era stata preannunziata da Dio ad Abramo e Dio si usò della carestia per fare scendere Israele in Egitto. Ora, tenete presente che Giacobbe, quando sentì dire che in Egitto vi era del grano disse ai suoi figli: "Ecco ho sentito dire che c'è del grano in Egitto; scendete colà per comprarcene, onde possiamo vivere e non abbiamo a morire",[4] e questo per intendere come a motivo di quella carestia mandata da Dio, Giacobbe che era un uomo che Dio aveva benedetto dandogli buoi, pecore, capre, asini e cammelli in gran numero, si trovò vicino alla morte perchè a corto del pane necessario per vivere (e tutto ciò per volontà di Dio). In questo caso la povertà piombò sulla terra di Canaan per volere di Dio, e Giacobbe ne patì le conseguenze. Comunque bisogna ricordare che Dio liberò Giacobbe ed il suo parentado dalla morte mediante una grande liberazione operata per mezzo di Giuseppe (infatti Giuseppe, quando si diede a conoscere ai suoi fratelli disse loro: "Dio mi ha mandato dinnanzi a voi, perchè sia conservato di voi un resto sulla terra, e per salvarvi la vita con una grande liberazione").[5]

Dio colpisce le nazioni sulla terra anche non facendo piovere su di esse e quando questo avviene, l'abbondanza viene meno e comincia la miseria, perchè si secca la terra ed essa non produce più nulla, e perchè gli animali non trovando da bere muoiono di sete. Quando avviene questo, anche i credenti di quella nazione subiscono le conseguenze perchè si vengono a trovare nel bisogno.

Ai giorni del profeta Elia, Dio non fece piovere su Israele per tre anni e sei mesi perchè il suo popolo lo aveva abbandonato, aveva ucciso i suoi profeti e si era rivolto agli idoli. La siccità fu mandata da Dio come flagello sopra Israele, e siccome che in quel tempo viveva Elia, pure lui si trovò nel bisogno. Ma Dio provvide al suo sostentamento mandandolo prima presso il torrente Kerith dove per un certo tempo Dio gli mandò i corvi a portargli del pane e della carne la mattina e la sera, poi, quando il torrente rimase asciutto perchè non pioveva, Dio lo mandò presso una povera vedova di Sarepta dei Sidoni alla quale aveva ordinato di dargli da mangiare. Elia era un uomo giusto e santo che ubbidiva alla voce di Dio, eppure si trovò nella penuria per volontà di Dio, a motivo di una siccità. Non è che Elia si trovò nel bisogno perchè disubbidì a Dio e Dio lo punì; non si può dire neppure che Elia si trovò nel bisogno perchè si era allontanato da Dio e Dio lo maledisse. Elia era un santo uomo che era mosso da una gran gelosia per l'Eterno ed in mezzo alla penuria nella quale si trovò Dio operò dei prodigi in suo favore; prima ordinò ai corvi di portargli da mangiare, e poi a Sarepta non fece esaurire il vaso della farina e non fece calare l'orciuolo dell'olio di quella vedova fino al giorno che venne di nuovo la pioggia sul paese.

-Dopo che Dio liberò gli Israeliti dalla mano di Faraone stabilì con loro il suo patto nel quale promise che li avrebbe benedetti se essi avessero dato ascolto alla sua voce, osservando i suoi comandamenti. Ma Dio gli disse pure che li avrebbe maledetti e ridotti in grande

[1] Luca 14:33
[2] Ecc. 9:11
[3] Sal. 105:16
[4] Gen. 42:2
[5] Gen. 45:7

miseria nel caso essi lo avessero abbandonato e si fossero volti agli idoli delle nazioni. Questo è quello che avvenne ad Israele quando si gettò alle spalle la legge di Dio, quindi Dio li fece diventare poveri a motivo della loro malvagità. Abbiamo una prova di ciò nel libro dei giudici, quando la Scrittura parla della condizione economica nella quale si venne a trovare Israele dopo che disubbidì a Dio. È scritto: "Or i figliuoli d'Israele fecero ciò ch'è male agli occhi dell'Eterno, e l'Eterno li diede nelle mani di Madian per sette anni. La mano di Madian fu potente contro Israele; e, per la paura dei Madianiti, i figliuoli d'Israele si fecero quelle caverne che sono nei monti, e nelle spelonche e dei forti. Quando Israele aveva seminato, i Madianiti con gli Amalechiti e coi figliuoli dell'oriente salivano contro di lui, s'accampavano contro gli Israeliti, distruggevano tutti i prodotti del paese fin verso Gaza, e non lasciavano in Israele nè viveri, nè pecore, nè buoi, nè asini. Poichè salivano coi loro greggi e con le loro tende, e arrivavano come una moltitudine di locuste; essi e i loro cammelli erano innumerevoli, e venivano nel paese per devastarlo. Israele dunque fu ridotto in gran miseria...".[1] Come potete vedere in questo caso Dio mandò dei predoni per derubare Israele dei suoi viveri a motivo della caparbietà del suo cuore. Il suo popolo divenne povero perchè Dio lo impoverì (ricordatevi che è scritto che "l'Eterno fa impoverire").[2]

Ancora oggi Dio punisce le nazioni e le riduce in miseria mandando contro di loro degli eserciti stranieri che s'impossessano dei loro beni materiali, dei loro animali e dei prodotti del loro suolo; quando questo avviene, è inevitabile che anche i credenti che abitano in quella nazione ne subiscano le conseguenze, vedendo diminuire vertiginosamente anche i loro beni materiali. Quando avviene questo noi possiamo dire che la povertà sopraggiunge per volontà di Dio, e quindi se i credenti di quella nazione cominciano ad essere nella penuria, cominciano ad esserlo per volontà di Dio. Sappiate che quando Dio vuole ammaestrarci ad essere nella penuria (Paolo era stato ammaestrato da Dio "ad essere nell'abbondanza e ad essere nella penuria")[3] lo fa, e nessuno glielo può impedire. Quindi, sappiate che Dio si può usare anche di una guerra futura per insegnarci a noi credenti qui in Italia ad essere nella penuria.

-Dio può pure fare salire al governo un despota (un dittatore) per ridurre la popolazione di una nazione alla miseria o se non alla miseria, in angustie; ed anche in questo caso, pure la chiesa di Dio in quella nazione ne subirebbe le conseguenze, e si troverebbe non più nell'abbondanza ma nella penuria.

Nell'antichità Dio stabilì su Israele il re Saul, figliuolo di Kis, e fece conoscere al popolo d'Israele il modo di agire di questo re ancora prima che egli s'insediasse sul suo trono per volontà di Dio. Ecco cosa disse Samuele per ordine di Dio al popolo: "Questo sarà il modo di agire del re che regnerà su di voi. Egli prenderà i vostri figliuoli e li metterà sui suoi carri e fra i suoi cavalieri, e dovranno correre davanti al suo carro;

[1]Giud. 6:1-6
[2]1 Sam. 2:7
[3]Fil. 4:12

se ne farà dei capitani di migliaia e dei capitani di cinquantine; li metterà ad arare i suoi campi, a mietere le sue biade, a fabbricare i suoi ordigni di guerra e gli attrezzi dei suoi carri. Prenderà le vostre figliuole per farsene delle profumiere, delle cuoche, delle fornaie. Prenderà i vostri campi, le vostre vigne, i vostri migliori uliveti per darli ai suoi servitori. Prenderà la decima delle vostre semente e delle vostre vigne per darla ai suoi eunuchi e ai suoi servitori. Prenderà i vostri servi, le vostre serve, il fiore della vostra gioventù e i vostri asini per adoperarli nei suoi lavori".[4] Che Saul oppresse il popolo è confermato dal fatto che mentre lui perseguitava Davide, "tutti quelli che erano in angustie, che avevano dei debiti o che erano scontenti, si radunarono presso di lui, ed egli (Davide) divenne loro capo..".[5]

-Nel caso salisse al potere un dittatore ed i credenti cominciassero ad essere perseguitati e ad essere messi in prigione avverrebbe che molte famiglie verrebbero private dei loro capi famiglie e verrebbero a trovarsi nel bisogno. Questo è quello che è avvenuto durante la persecuzione dei credenti in molte nazioni: dei mariti imprigionati a motivo del Vangelo non hanno più potuto provvedere ai bisogni di quelli di casa loro i quali hanno smesso di vivere nell'abbondanza ed hanno cominciato a sperimentare la povertà. Noi sappiamo che le persecuzioni contro i santi avvengono perchè Dio le permette al fine di purificare i santi; difatti, è risaputo che durante le persecuzioni i credenti vengono umiliati da Dio e in questa umiliazione cominciano a mostrare quell'amore fraterno intenso che nell'abbondanza e durante il periodo di libertà era venuto a mancare a motivo dell'egoismo e della superbia. I credenti, durante la persecuzione, cominciano a sperimentare ristrettezze economiche di tutti i generi, ma dall'altro cominciano a mostrare grande solidarietà verso i più colpiti dalla persecuzione.

Nel caso delle autorità cominciassero a perseguitare i santi derubandoli dei loro beni a motivo del Vangelo, i credenti che erano vissuti fino ad allora nell'abbondanza comincerebbero a sperimentare la penuria per volontà di Dio, ma tutto ciò i santi lo accetterebbero con allegrezza (la Scrittura dice: "Accettaste con allegrezza la ruberia dei vostri beni, sapendo d'avere per voi una sostanza migliore e permanente").[6]

Ma tutte queste circostanze avverse, se da un lato producono miseria e povertà, dall'altro forniscono ai credenti che vivono nell'abbondanza l'opportunità di compiere del bene a pro di quei credenti che vengono a trovarsi nella penuria, quindi alla fin fine cooperano al bene di quelli che amano Dio.

Ma è normale quindi che tra il popolo di Dio ci siano dei credenti poveri o la cosa costituisce un fatto anormale? Da quello che insegna la Scrittura non bisogna meravigliarsi della presenza dei poveri fra i santi, anzi vorrei dire che non può essere altrimenti perchè Gesù disse: "I poveri li avete sempre con voi...",[7] e nella legge è

[4]1 Sam. 8:11-16
[5]1 Sam. 22:2
[6]Ebr. 10:34
[7]Giov. 12:8

scritto che “i bisognosi non mancheranno mai nel paese”.[1]

Ora veniamo al fatto se è vero che Dio vuole che noi diventiamo ricchi perchè essere poveri costituisce un disonore per i credenti, come dicono questi predicatori.

Innanzi tutto bisogna dire che se fosse così Gesù non fece la volontà di Dio perchè egli visse povero sulla terra per tutto il tempo della sua vita terrena; disonorò forse Dio con questo tipo di vita Gesù, il Figlio del Re dei re? Affatto, altrimenti Egli non avrebbe potuto dire ai Giudei: “Io onoro il Padre mio”.[2] Gesù conosceva la volontà del Padre suo; come mai allora non volle diventare ricco? Come mai lui che aveva una grande fede in Dio non chiese mai a Dio di dargli ricchezze e di fargli vivere una vita nelle delizie come s’addiceva ad un figlio di re? La risposta è racchiusa in queste parole di Gesù: “Sono disceso dal cielo per fare non la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato”.[3]

Se noi poi dicessimo che Dio vuole che noi tutti diventiamo ricchi ciò significherebbe che noi dovremmo volere arricchire sulla terra perchè questa è la volontà di Dio in verso noi. Ma in questo caso sarebbe come dire che Dio vuole che noi cadiamo in tentazione; perchè dico questo? Perchè la Scrittura dice che “quelli che vogliono arricchire cadono in tentazione, in laccio, e in molte insensate e funeste concupiscenze, che affondano gli uomini nella distruzione e nella perdizione”,[4] quindi, siccome che Dio vuole che noi rimaniamo in piedi dobbiamo dedurre che non è la sua volontà che noi diventiamo ricchi in questo mondo (ma come mai questi predicatori non dicono mai che Dio vuole che diventiamo ricchi nell’altro mondo, cioè in quello a venire?).

Ma vi è un’altra cosa da dire e cioè che se questa è la volontà di Dio verso tutti noi, allora noi abbiamo il diritto di chiedere a Dio ricchezze in abbondanza con la fiducia che Egli ci esaudisce perchè Giovanni dice: “Questa è la confidanza che abbiamo in lui: che se domandiamo qualcosa secondo la sua volontà, Egli ci esaudisce”;[5] ma allora sarebbe annullata la Scrittura che dice: “Domandate e non ricevete perchè domandate male per spendere nei vostri piaceri”![6] Come potete vedere i discorsi di costoro vengono annullati dalla Scrittura in maniera inequivocabile.

Adesso voglio che prestiate attenzione alle seguenti parole dell’apostolo Paolo ai santi di Tessalonica, al fine di capire come essere poveri non è affatto nè uno scandalo e nè un disonore per la dottrina di Dio come invece fanno capire questi cianciatori.

Paolo ai Corinzi, parlando dei santi delle chiese della Macedonia (tra le quali vi era pure quella dei Tessalonicesi) disse: “Or, fratelli, vogliamo farvi sapere la grazia di Dio concessa alle chiese di Macedonia. In mezzo alle molte afflizioni con le quali esse sono provate, l’abbondanza della loro allegrezza e la loro profonda povertà hanno abbondato nelle ricchezze della loro liberalità. Poichè, io ne rendo testimonianza, secondo il potere loro, anzi al di là del potere loro, hanno dato volenterosi, chiedendoci con molte istanze la grazia di contribuire a questa sovvenzione destinata ai santi”.[7] I santi di Tessalonica quindi erano poveri, perchè Paolo parlò di profonda povertà in riferimento alle chiese della Macedonia. Ora, ma se questo fosse stato un disonore per loro o Dio avesse voluto che loro diventassero ricchi Paolo glielo avrebbe fatto sapere in qualche modo nelle epistole che scrisse loro, ma nelle due epistole ai Tessalonicesi non troviamo traccia di tutto ciò. Anzi, bisogna dire che i santi di Tessalonica, benchè profondamente poveri, erano un esempio sia ai credenti della Macedonia (che si trovavano nella povertà) che a quelli dell’Acaia, che erano nell’abbondanza come la chiesa di Corinto per esempio. Per questo Paolo e i suoi collaboratori rendevano grazie a Dio per i santi di Tessalonica: egli scrisse loro: “Noi siamo in obbligo di rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli, com’è ben giusto che facciamo, perchè cresce sommamente la vostra fede, e abbonda vie più l’amore di ciascuno di voi tutti per gli altri; in guisa che noi stessi ci gloriamo di voi nelle chiese di Dio, a motivo della vostra costanza e fede in tutte le vostre persecuzioni e nelle afflizioni che voi sostenete”;[8] come potete vedere quei fratelli benchè poveri materialmente erano ricchi in fede ed in buone opere, ed oltre a ciò si mantenevano saldi nella fede in mezzo alle loro afflizioni ed a motivo di ciò gli apostoli si gloriavano di loro.

Per Paolo e i suoi collaboratori i santi di Tessalonica si conducevano in modo degno di Dio e perciò piacevano a Dio infatti egli scrisse loro: “Del rimanente, fratelli, come avete imparato da noi il modo in cui vi dovete condurre e piacere a Dio (ed è così che già vi conducete), vi preghiamo e vi esortiamo nel Signore Gesù a vie più progredire”.[9] Ma quale disonore per la dottrina di Dio costituiva il fatto che quei credenti erano poveri?

E poi, lo ripeto, se la volontà di Dio in verso quei credenti poveri fosse stata quella che essi diventassero ricchi, Paolo glielo avrebbe fatto sapere, ma a proposito della volontà di Dio in verso loro non gli ha scritto nulla di tutto ciò.

Per questi cianciatori l’essere ricchi è il tema su cui vertono tutte le loro predicazioni; la ritengono una cosa così importante che assillano i credenti con questi discorsi; ma pensate che un apostolo come Paolo, a cui Dio diede la grazia di dare così tanti comandamenti ai santi di tutte le chiese dei Gentili, siano esse ricche materialmente che povere, avrebbe mai tralasciato di parlare di una cosa così importante? E poi, se la profonda povertà di quei credenti fosse stata un disonore per il Vangelo Paolo non avrebbe detto loro: “Qual’è infatti la nostra speranza, o la nostra allegrezza, o la corona di cui ci gloriamo? Non siete forse voi, nel cospetto del nostro Signore Gesù quand’egli verrà? Sì, certo, la nostra gloria e la nostra allegrezza siete voi”.[10] Sta di fatto che quei fratelli poveri di Tessalonica erano diventati un

[1]Deut. 15:11
[2]Giov. 8:49
[3]Giov. 6:38
[4]1 Tim. 6:9
[5]1 Giov. 5:14
[6]Giac. 4:3
[7]2 Cor. 8:1-4
[8]2 Tess. 1:3,4
[9]1 Tess. 4:1
[10]1 Tess. 2:19,20

esempio per tanti e tanti credenti, quindi essi onoravano la dottrina di Dio; mentre dobbiamo dire che questi predicatori della prosperità assieme ai loro seguaci non sono affatto di esempio ai credenti ma solo di scandalo e d'inciampo, appunto perchè sono arroganti, presuntuosi e dati ai piaceri della vita.

Ma come fanno costoro a dire di essere discepoli del Maestro, quando parlano e vivono in una maniera nettamente contraria a quella in cui parlò e visse Gesù nei giorni della sua carne? Non si vergognano, non sanno cosa sia arrossire; in verità si gloriano di cose che tornano a loro vergogna.

TUTTE LE NOSTRE VIE DIPENDONO DA DIO

La Sapienza dice che non basta "essere intelligenti per avere delle ricchezze..poichè tutti dipendono dal tempo e dalle circostanze",[1] e questo è vero, infatti un credente può diventare ricco pur non volendo arricchire, ma questo avviene quando e se Dio lo permette nella sua vita.

È scritto: "Casa e ricchezze sono un'eredità dei padri",[2] perciò può avvenire che un credente che non ha affatto l'animo alle cose della terra e che non vuole affatto arricchire, diventi tutto ad un tratto ricco in seguito ad una eredità lasciatagli dal padre o dai nonni; nella Scrittura abbiamo l'esempio di Isacco che ereditò tutto ciò che aveva posseduto Abramo suo padre, secondo che è scritto: "E Abrahamo dette tutto quello che possedeva a Isacco".[3]

Vi è un altra maniera in cui un credente può diventare ricco senza volerlo diventare, e ciò avviene quando è Dio stesso a fare prosperare il lavoro di quel credente in una maniera prodigiosa, in una maniera soprannaturale, fermo restando l'integrità del credente. Di Isacco è scritto: "Isacco seminò in quel paese, e in quell'anno raccolse il centuplo; e l'Eterno lo benedisse. Quest'uomo divenne grande, andò crescendo sempre più, finchè diventò grande oltremisura. Fu padrone di greggi di pecore, di mandre di buoi e di numerosa servitù";[4] come potete vedere, Isacco seminò e in quell'anno specifico raccolse il centuplo, ciò significa che Dio operò un prodigio in favore di Isacco perchè per raccogliere il centuplo occorre un intervento di Dio. Dio era con Isacco e questo lo riconobbero anche i Filistei che lo invidiavano infatti un giorno essi gli dissero: "Noi abbiamo chiaramente veduto che l'Eterno è teco".[5]

Anche per Giacobbe è necessario dire che fu Dio ad operare in suo favore per arricchirlo. Quest'uomo quando se ne andò in Paddam - Aram passò il Giordano col suo bastone e quando tornò da quel paese tornò con numerosi greggi di pecore, con molte capre, con molte vacche e tori, con molti cammelli e molti asini. Vediamo come potè avvenire tutto ciò. Giacobbe, presso Labano, stette venti anni e nel corso di questi anni egli lavorò quattordici anni per le sue due figliuole Lea e Rachele che divennero sue mogli ed altri sei anni per le sue pecore; alla fine dei vent'anni egli ricevette da Dio l'ordine di tornare al paese dei suoi padri e al suo parentado e chiamate Lea e Rachele disse loro: "Io vedo che il volto di vostro padre non è più, verso di me, quello di prima; ma l'Iddio di mio padre è stato meco. E voi sapete che io ho servito il padre vostro con tutto il mio potere, mentre vostro padre m'ha ingannato, e ha mutato il mio salario dieci volte; ma Dio non gli ha permesso di farmi del male. Quand'egli diceva: I macchiati saranno il tuo salario, tutto il gregge figliava agnelli macchiati; e quando diceva: Gli striati saranno il tuo salario, tutto il gregge figliava agnelli striati. Così Iddio ha tolto il bestiame a vostro padre, e me l'ha dato. E una volta avvenne, al tempo che le pecore entravano in caldo, ch'io alzai gli occhi, e vidi, in sogno, che i maschi che montavano le femmine erano striati, macchiati o chiazzati. E l'Angelo di Dio mi disse nel sogno: Giacobbe! E io risposi: Eccomi! Ed egli: Alza ora gli occhi e guarda; tutti i maschi che montano le femmine, sono striati, macchiati o chiazzati; perchè ho veduto tutto quel che Labano ti fa..".[6] Dio vide che Labano ingannava Giacobbe e gli tolse il bestiame e lo diede a Giacobbe; questo è quello che Dio operò a pro di Giacobbe. Ancora oggi Dio opera nella stessa maniera, e toglie i beni al peccatore e li dà a chi è gradito agli occhi suoi, e non v'è nessuno che possa impedirglielo. Le Scritture che confermano questo sono le seguenti:

-"La ricchezza del peccatore è riserbata al giusto"[7]

-"Chi accresce i suoi beni con gl'interessi e l'usura, li aduna per colui che ha pietà dei poveri"[8]

-"Iddio dà all'uomo che egli gradisce, sapienza, intelligenza e gioia; ma al peccatore dà la cura di raccogliere, d'accumulare, per lasciare poi tutto a colui ch'è gradito agli occhi di Dio"[9]

Anche Giobbe fu un uomo molto ricco ma nello stesso tempo integro e retto; vediamo come Giobbe entrò in possesso di tutti quei beni che possedette. La Scrittura dice: "C'era nel paese di Uz un uomo che si chiamava Giobbe. Quest'uomo era integro e retto; temeva Iddio e fuggiva il male. Gli erano nati sette figliuoli e tre figliuole; possedeva settemila pecore, tremila cammelli, cinquecento paia di bovi, cinquecento asine e una servitù molto numerosa. E quest'uomo era il più grande di tutti gli Orientali".[10] Ora, spesso, quando si parla di Giobbe ci si ricorda delle sue ricchezze ma non della sua integrità, e questo è un errore perchè si dovrebbero ricordare ambedue le cose perchè esse sono strettamente collegate tra loro infatti all'origine delle sue ricchezze c'era il timore che lui aveva di Dio. Giobbe era un uomo retto che temeva Iddio e fuggiva il male; egli praticava la giustizia facendo parte dei suoi beni a chi era nel bisogno infatti faceva esultare il cuore della vedova, si prendeva cura dell'orfano, era l'occhio del cieco, il piede dello zoppo, il padre dei poveri, era un

[1]Ecc. 9:11
[2]Prov. 19:14
[3]Gen. 25:5
[4]Gen. 26:12-14
[5]Gen. 26:28
[6]Gen. 31:5-12
[7]Prov. 13:22
[8]Prov. 28:8
[9]Ecc. 2:26
[10]Giob. 1:1-3

volenteroso albergatore di forestieri ed oltre a ciò aveva una condotta personale irreprensibile ed esemplare. Dio vide come si conduceva questo suo servitore e benedisse lui e l'opera delle sue mani e questo lo riconobbe persino Satana infatti disse a Dio di Giobbe: "Tu hai benedetto l'opera delle sue mani, e il suo bestiame ricopre tutto il paese".[1]

Ma Giobbe non fu integro solamente quando fu nell'abbondanza e quando la benedizione di Dio riposava su lui e su tutto quello che possedeva, ma anche quando fu nella penuria perchè perse tutto quello che possedeva e quando fu colpito da Satana di un ulcera maligna dalla pianta dei piedi al sommo del capo. Egli si mantenne saldo nella sua integrità e non rinnegò Dio in mezzo alla povertà ed alle sue atroci sofferenze (egli disse: "L'Eterno ha dato, l'Eterno ha tolto; sia benedetto il nome dell'Eterno",[2] ed a sua moglie che lo spinse ad abbandonare Dio rispose: "Tu parli da donna insensata! Abbiamo accettato il bene dalla mano di Dio, e rifiuteremmo d'accettare il male?")[3] come invece Satana pensava che avrebbe fatto (secondo che egli disse a Dio: "Tocca quanto egli possiede...toccagli le ossa e la carne e vedrai se non ti rinnega in faccia"),[4] dimostrando così di temere Dio non perchè Dio lo aveva benedetto ma perchè egli amava Dio. Dio provò Giobbe e vide che Giobbe, anche privo dei suoi numerosi beni e della sua salute, si mantenne saldo nella sua integrità e non rinnegò il suo nome e lo ristabilì nella condizione di prima secondo che è scritto: "L'Eterno lo ristabilì nella condizione di prima e gli rese il doppio di tutto quello che già gli era appartenuto...E l'Eterno benedì gli ultimi anni di Giobbe più dei primi; ed ei s'ebbe quattordicimila pecore, seimila cammelli, mille paia di bovi e mille asine".[5] Anche in questo caso naturalmente, Dio operò una delle sue maraviglie per fare diventare Giobbe proprietario di tutti quei beni. È vera la Parola che dice: "Quel che fa ricchi è la benedizione dell'Eterno",[6] infatti il Signore arricchisce materialmente, ma è altresì vera la parola che dice: "L'Eterno fa impoverire",[7] perciò temiamo Dio, osserviamo i suoi comandamenti e per certo Dio non ci farà mancare nulla di ciò che abbiamo bisogno; la sua benedizione riposerà sulle nostre famiglie perchè Egli "ama i giusti"[8] e benedice la loro dimora.

Veniamo ora alle ricchezze che possedette Salomone perchè esse gli furono date da Dio senza che Salomone gliele avesse domandate; anche questo è un esempio di come a motivo della benedizione di Dio, un uomo può diventare ricco in modo onesto.

La Scrittura dice: "A Gabaon, l'Eterno apparve di notte, in sogno, a Salomone. E Dio gli disse: Chiedi quello che vuoi ch'io ti dia...Salomone rispose: '...Dà dunque al tuo servo un cuore intelligente ond'egli possa amministrare la giustizia per il tuo popolo e discernere il bene dal male; poichè chi mai potrebbe amministrare la giustizia per questo tuo popolo che è così numeroso?' Piacque al Signore che Salomone gli avesse fatta una tale richiesta. E Dio gli disse: 'Giacchè tu hai domandato questo, e non hai chiesto per te lunga vita, nè ricchezze, nè la morte dei tuoi nemici, ma hai chiesto intelligenza per potere discernere ciò che è giusto, ecco, io faccio secondo la tua parola; e ti do un cuore savio e intelligente, in guisa che nessuno è stato simile a te per lo innanzi, e nessuno sorgerà simile a te in appresso. E oltre a questo io ti do quello che non mi hai domandato: ricchezze e gloria; talmente, che non vi sarà durante tutta la tua vita alcuno fra i re che possa esserti paragonato...".[9] Salomone non era nè invidioso e neppure cupido di disonesto guadagno e quando Dio gli disse di chiedere quello che desiderava, egli chiese sapienza, e questa sua richiesta piacque a Dio che gliela diede; ma Dio gli diede anche quello che lui non gli aveva chiesto cioè ricchezze e gloria. Ora, è vero che Salomone fu molto ricco ma vi ricordo che Gesù disse: "Qui v'è più che Salomone",[10] per significare che egli era superiore a Salomone anche se non poteva vantare sulla terra tanti beni materiali quanti ne potè vantare il re Salomone. Io ritengo che noi pure dobbiamo domandare a Dio sapienza per condurci in modo degno di Dio sulla terra perchè questa richiesta è secondo la volontà di Dio infatti è scritto: "Se alcuno di voi manca di sapienza la chiegga a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare e gli sarà donata";[11] ma noi dobbiamo pure guardarci dal domandare male a Dio (perchè mossi dall'invidia amara e dalla vanagloria) perchè in questo caso non riceveremmo e si adempirebbe la parola che dice: "Domandate e non ricevete, perchè domandate male per spendere nei vostri piaceri".[12]

Anticamente visse un uomo, che benchè disse di essere più stupido di ogni altro e di non avere l'intelligenza d'un uomo, pure fece una richiesta savia a Dio, e questa sua richiesta è trascritta nel libro dei proverbi. Il nome di quest'uomo è Agur, figliuolo di Jakè, e la sua richiesta è la seguente: "Io t'ho chiesto due cose; non me le rifiutare, prima che io muoia: allontana da me vanità e parola mendace; non mi dare nè povertà nè ricchezze, cibami del pane che m'è necessario, ond'io, essendo sazio, non giunga a rinnegarti, e a dire: 'Chi è l'Eterno?' ovvero, diventato povero, non rubi, e profani il nome del mio Dio".[13] Quello che avviene oggi invece è che ci sono degli uomini che si credono intelligenti che non solo sprezzano questa richiesta ma non ardirebbero neppure farla a Dio, perchè secondo loro non s'addice a dei figli di re; giudicate quello che dico.

Riassumendo: un credente può diventare pure ricco (e quindi non lo escludiamo), fermo restando la sua integrità, quando Dio lo permette e se Dio lo permette. Ma questo non ci spinge a dire ai credenti: 'Dio vuole che voi arricchiate materialmente perchè questa è la sua volontà verso di voi, e se voi non siete ricchi non siete nel-

[1]Giob. 1:10
[2]Giob. 1:21
[3]Giob. 2:10
[4]Giob. 1:11; 2:5
[5]Giob. 42:10,12
[6]Prov. 10:22
[7]1 Sam. 2:7
[8]Sal. 146:8

[9]1 Re 3:5,6,9-13
[10]Matt. 12:42
[11]Giac. 1:5
[12]Giac. 4:3
[13]Prov. 30:7-9

la volontà di Dio', o: 'Se non siete ricchi materialmente è perchè avete poca fede in Dio o perchè non avete domandato a Dio di esserlo'. Il fatto è che questi predicatori con le loro ciance tendono a fare sentire un credente che è contento di quello che ha un miserabile che non ha fede in Dio e che non fa la volontà di Dio, ed il rischio che corre il credente udendo le loro parole è quello di cessare di essere contento delle cose che ha e di volere diventare ricco, il che significherebbe uscire dalla volontà di Dio.

A CHE COSA SERVE LA NOSTRA ABBONDANZA

Vi sono diversi passi della Scrittura che attestano in diverse maniere che Dio benedice i giusti anche materialmente. Non possiamo dimostrare il contrario innanzi tutto perchè questo lo attesta la sacra Scrittura che non può essere annullata, e poi anche perchè noi stessi abbiamo sperimentato la veracità delle parole di Dio.

Gesù ha detto: "Date, e vi sarà dato: vi sarà versata in seno buona misura, pigiata, scossa, traboccante; perchè con la misura onde misurate, sarà rimisurato a voi".[1]

Ora, come potete vedere, quello di dare è un comandamento di Dio e noi sappiamo che "chi rispetta il comandamento sarà ricompensato",[2] quindi anche chi dà viene ricompensato da Dio perchè ubbidisce all'ordine di Cristo Gesù.

Da ciò che insegna la Scrittura a noi ci verrà fatto come facciamo agli altri, secondo che è scritto: "Come hai fatto, così ti sarà fatto",[3] e questo è vero anche per quel che concerne il dare infatti Gesù ha detto: "Date, e vi sarà dato",[4] quindi se noi provvediamo alle necessità dei santi, Dio provvederà alle nostre ("Chi annaffia, sarà egli pure annaffiato");[5] se noi diamo abbondantemente, per certo ci verrà dato abbondantemente ("Chi semina liberalmente mieterà altresì liberalmente"[6] e: "C'è chi spande liberalmente e diventa più ricco").[7] Per farvi comprendere questo concetto vi ricordo alcune parole che Paolo rivolse ai Filippesi ed ai Corinzi.

Paolo, dopo avere detto ai Filippesi che aveva ricevuto l'offerta che essi gli avevano mandato tramite Epafrodito, disse loro: "E l'Iddio mio supplirà ad ogni vostro bisogno secondo le sue ricchezze e con gloria, in Cristo Gesù".[8] Come potete vedere Paolo era certo che come i Filippesi si erano ricordati di lui facendo rinverdire le loro cure verso lui, così Dio si sarebbe ricordato pure di loro provvedendo abbondantemente a tutte le loro necessità. Dio è giusto e ci benedice materialmente nella misura che noi benediciamo materialmente gli altri.

Ai Corinzi, Paolo, dopo avere detto: "Dia ciascuno secondo che ha deliberato in cuore suo; non di mala voglia, nè per forza perchè Iddio ama un donatore allegro",[9] dice: "E Dio è potente da fare abbondare su di voi ogni grazia...Or Colui che fornisce al seminatore la semenza, e il pane da mangiare, fornirà e moltiplicherà la semenza vostra...".[10] Anche in questo caso il dare precede il ricevere da Dio il contraccambio, infatti prima Paolo ordinò ai santi di seminare e poi disse loro che Dio avrebbe moltiplicato la loro semenza. È chiaro che la mietitura sarà abbondante se la semina è stata abbondante, ma sarà scarsa se la semina sarà stata scarsa, appunto perchè noi verremo contraccambiati con la misura che abbiamo usato nel dare.

Questa legge del dare con la relativa benedizione materiale promessa da Dio su coloro che osservano questa legge, è contenuta pure nella legge di Mosè infatti a proposito del dare al fratello bisognoso è scritto: "Dagli liberalmente; e quando gli darai, non te ne dolga il cuore; perchè, a motivo di questo, l'Eterno, l'Iddio tuo, ti benedirà in ogni opera tua e in ogni cosa a cui porrai mano".[11] Come potete vedere queste parole "a motivo di questo" stanno ad indicare che Dio ha promesso di benedirci materialmente, moltiplicando la nostra semenza, se noi ci guardiamo da ogni avarizia e diamo ai fratelli bisognosi con liberalità e con un cuore non dolente ma allegro.

Anche nel libro dei proverbi vi è una promessa di benedizione materiale rivolta a colui che ubbidisce all'ordine di fare parte agli altri dei suoi beni infatti Salomone dopo avere detto: "Onora l'Eterno con i tuoi beni e con le primizie d'ogni tua rendita",[12] dice: "I tuoi granai saranno ripieni d'abbondanza e i tuoi tini traboccheranno di mosto";[13] anche queste parole confermano che il Signore benedice anche materialmente coloro che lo onorano con i loro beni materiali.

Quando Dio moltiplica la nostra semenza e permette così che noi, membri della sua famiglia, siamo nell'abbondanza lo fa per uno scopo ben preciso; vediamo quale.

Paolo, dopo avere detto: "Dia ciascuno secondo che ha deliberato in cuore suo; non di mala voglia, nè per forza perchè Iddio ama un donatore allegro",[14] dice: "E Dio è potente da fare abbondare su di voi ogni grazia, affinchè, avendo sempre in ogni cosa tutto quel che vi è necessario, abbondiate in ogni opera buona",[15] ed anche: "Fornirà e moltiplicherà la semenza vostra....Sarete così arricchiti in ogni cosa onde potere esercitare una larga liberalità..".[16] Ecco perchè il Signore fa abbondare su di noi ogni grazia e moltiplica la nostra semenza, affinchè, avendo sempre le cose necessarie, noi abbondiamo in ogni opera buona e suppliamo alle necessità dei bisognosi fra i santi, infatti Paolo scrisse ai santi di Corinto: "Nelle attuali circostanze, la vostra abbondanza serve a supplire al loro bisogno".[17] Ora, quali sono le vostre at-

---

[1]Luca 6:38
[2]Prov. 13:13
[3]Abd. 15
[4]Luca 6:38
[5]Prov. 11:25
[6]2 Cor. 9:6
[7]Prov. 11:24
[8]Fil. 4:19
[9]2 Cor. 9:7
[10]2 Cor. 9:8,10
[11]Deut. 15:10
[12]Prov. 3:9
[13]Prov. 3:10
[14]2 Cor. 9:7
[15]2 Cor. 9:8
[16]2 Cor. 9:10,11
[17]2 Cor. 8:14

tuali circostanze? Sono circostanze favorevoli dal punto di vista economico? Bene, se è così, questa vostra abbondanza serve a voi per i vostri bisogni ma serve pure a supplire ai bisogni dei poveri fra i santi ed "i poveri li avete sempre con voi; e quando vogliate, potete fare loro del bene",[1] disse Gesù. Questo lo si deve fare per principio di uguaglianza secondo che è scritto: "Questo non si fa per recar sollievo ad altri ed aggravio a voi, ma per principio d'uguaglianza...affinchè ci sia uguaglianza, secondo che è scritto: Chi aveva raccolto molto non n'ebbe di soverchio, e chi aveva raccolto poco non n'ebbe mancanza".[2] Tra il popolo di Dio vi è stato sempre chi ha raccolto molto e chi ha raccolto poco e questo anche oggi si può vedere in mezzo alla fratellanza sparsa per il mondo. Se chi ha raccolto molto si preoccupa di supplire al bisogno di chi ha raccolto poco a quest'ultimo non verrà a mancare nulla, e chi ha raccolto molto non ne avrà di soverchio.

Fratelli, in questa nazione v'è ancora molta abbondanza per la grazia di Dio, noi non sappiamo fino a quando questa durerà, ma sappiamo che ci dobbiamo ricordare dei poveri facendo loro parte dei nostri beni materiali perchè questo è buono ed accettevole nel cospetto di Dio secondo che è scritto: "È di tali sacrifici che Dio si compiace".[3] Lungi da noi il pensiero che la nostra abbondanza serve a supplire soltanto ai nostri bisogni o che Dio ci somministra copiosamente ogni cosa affinchè ne godiamo esclusivamente noi; vegliamo e non facciamo come Israele che dopo essere stato tratto in salvo fuori dal paese d'Egitto con mano potente, e dopo avere sperimentato la bontà di Dio e la sua fedeltà nel deserto per quaranta anni, dopo che fu entrato nella terra promessa dimenticò Dio e si gettò dietro le spalle la legge di Dio andando a servire gli idoli delle nazioni. Lo dimenticò dopo che ebbe mangiato a sazietà, dopo che ebbe costruito ed abitato delle belle case, dopo che vide il suo grosso ed il suo minuto bestiame moltiplicare, dopo che vide abbondare ogni suo bene. Israele non imparò a servire Dio con gioia e di buon cuore in mezzo all'abbondanza e per questo Iddio diede il suo popolo nelle mani dei suoi nemici, in mano di predoni che lo ridussero in gran miseria; essi si attirarono l'ira di Dio perchè si sviarono dal suo patto in mezzo all'abbondanza che Dio concesse loro.

Ma non diventiamo neppure come gli abitanti di Sodoma e delle città circonvicine che "vivevano nell'orgoglio, nell'abbondanza del pane, e nell'ozio indolente; ma non sostenevano la mano dell'afflitto e del povero".[4] Voi dovete sapere che l'intera pianura del Giordano dove appunto Sodoma e le altre città erano situate, "prima che l'Eterno avesse distrutto Sodoma e Gomorra", "era tutta quanta irrigata fino a Tsoar, come il giardino dell'Eterno, come il paese d'Egitto",[5] quindi quella pianura era fertile e produceva a piene mani; ma gli abitanti di quelle città, pur disponendo di molti beni, rifiutarono di porgere le loro mani ai bisognosi perchè orgogliosi ed altezzosi, e Dio li punì a motivo del loro orgoglio oltre che per tutte le altre abominazioni che essi commettevano nel suo cospetto. La sapienza dice: "Chi è altero d'animo è in abominio all'Eterno; certo è che non rimarrà impunito",[6] e difatti quelle città altezzose non rimasero impunite.

In questa nazione la grande abbondanza che tutt'ora esiste potrebbe venire a mancare in poco tempo e questo perchè Dio, nel corso del tempo, muta le circostanze; esse non rimangono per sempre le stesse, e questo lo impariamo da quello che è avvenuto in Italia e in Europa nei secoli addietro; anni di abbondanza sono stati interrotti da guerre, carestie, pestilenze e ad essi sono seguiti anni di grande miseria. Ricordatevi che migliaia di anni fa in Egitto, durante la vita di Giuseppe figlio di Giacobbe, per la volontà di Dio vennero prima sette anni di grande abbondanza e poi sette anni di grave carestia. Dio muta i tempi e lo fa secondo la sua volontà; oggi questa nazione è, per la grazia di Dio, tra le nazioni più industrializzate e più ricche, ma da qui a breve tempo potrebbe pure essere elencata tra quelle più povere. Non illudiamoci; oggi sono i fratelli poveri in Africa, in Sud America e in Asia a ricevere le nostre offerte, i nostri vestiti ed i nostri generi alimentari, ma da qui a poco potrebbe pure verificarsi il contrario e questo in seguito ad un radicale e profondo mutamento delle circostanze, ed allora la loro abbondanza servirebbe a supplire ai nostri bisogni. Qualcuno dirà: 'Non può accadere quello che tu dici!' Ascolta: sappi che le nuvole che vedi vagare nei loro giri nel cielo sopra la tua testa e che riversano per la misericordia di Dio e per ordine di Dio le loro acque sulla terra, potresti smettere di vederle per molto tempo ed allora le acque del fiume o del lago sulle cui rive ti rechi a passeggiare si seccherebbero all'improvviso e vedresti quello che non avevi mai visto e che non avevi neppure immaginato potesse accadere in questa nazione. È scritto: "Ecco egli trattiene le acque, e tutto inaridisce";[7] questo lo fa il nostro Dio che governa l'universo e che spesso, secondo quello che insegna la Scrittura, ha punito le nazioni sulla terra comandando alle nuvole di non spargere acqua su di esse.

Hai mai riflettuto ai terremoti? sai perchè trema la terra? La terra trema per l'ira di Dio. E perchè Dio la fa tremare? Forse perchè non è buono? o forse perchè non è giusto? Così non è, anzi è proprio perchè Egli ama la giustizia che fa tremare la terra e la fa screpolare sotto i piedi dei mortali. Ma che pensate? Che Dio abbia gli occhi chiusi? Egli vede l'ingiustizia e la malvagità degli uomini e lui questo spettacolo di perversità orrende che si compiono anche in questa nazione non lo tollera e non lo approva ma lo aborrisce e ne punisce gli autori, anche facendo tremare la terra. E quando essa trema, tremano i più forti, i più abili perdono la loro abilità, i più coraggiosi sono presi da paura, il corno degli orgogliosi è spezzato, i campioni della superbia vengono piegati e si curvano sotto il furore dell'ira di Dio, ma nello stesso tempo Dio viene esaltato e santificato per la sua giustizia.

[1]Mar. 14:7
[2]2 Cor. 8:13-15
[3]Ebr. 13:16
[4]Ez. 16:49
[5]Gen. 13:10
[6]Prov. 16:5
[7]Giob. 12:15

Città intere nel passato sono state rase al suolo da Dio mediante terremoti, la popolazione decimata, la loro forza e la loro prosperità ridotte al nulla. Dunque? Dunque temiamo Dio e facciamo quello che dobbiamo fare e che è in nostro potere di fare in verso i poveri fra i santi secondo che ne abbiamo l'opportunità. Ricordatevi che a quel ricco che aveva programmato cosa fare con i suoi abbondanti raccolti, Dio non gli permise neppure di demolire i suoi granai e di fabbricarne dei più grandi perchè gli disse: "Stolto, questa stessa notte l'anima tua ti sarà ridomandata; e quel che hai preparato, di chi sarà?"[1]

Fratelli, considerate la brevità della nostra vita (Mosè disse che "noi ce ne voliamo via")[2] e considerate pure che durante questo breve lasso di tempo che Dio ci concede di vivere sulla terra, Dio ci comanda di provvedere alle necessità dei santi; ma non solo, Egli ci fornisce pure i mezzi per farlo e nella sua grande misericordia pure le opportunità.

Vediamo ciò che una sovvenzione destinata ai poveri fra i santi fa.

Paolo ha scritto: "Supplisce ai bisogni dei santi ma più ancora produce abbondanza di ringraziamenti a Dio; in quanto che la prova pratica fornita da questa sovvenzione li porta a glorificare Iddio per l'ubbidienza con cui professate il Vangelo di Cristo, e per la liberalità con cui partecipate ai bisogni loro e di tutti. E con le loro preghiere a pro vostro essi mostrano d'essere mossi da vivo affetto per voi a motivo della sovrabbondante grazia di Dio che è sopra voi".[3] Fratelli, quando i poveri fra i santi ricevono le nostre offerte si sentono sollevati perchè i loro cuori vengono ricreati per mezzo dell'amore che dimostriamo loro, ma oltre a ciò essi rendono molti ringraziamenti a Dio a cagione della nostra ubbidienza all'Evangelo e, mossi da vivo affetto per noi, essi pregano Dio in nostro favore. Come potete vedere sono molti i benefici che scaturiscono dal compimento di questa opera di carità.

Dio è Colui che fornisce al seminatore la semenza e il pane da mangiare, e mentre il pane lo dobbiamo mangiare la semenza la dobbiamo seminare. Perciò continuiamo a seminare giustizia; ma non badiamo al vento perchè è scritto che "chi bada al vento non seminerà",[4] e quando arriverà la mietitura ci rallegreremo e canteremo dalla gioia al nostro Dio perchè si adempirà la parola che dice: "Quelli che seminano con lagrime, mieteranno con canti di gioia".[5]

Diletti, siate pronti a compiere ogni opera buona, ma assieme alla prontezza d'animo conservate la contentezza delle cose che avete; non vi lasciate sedurre da quei vani ragionamenti che alcuni tengono per farvi venire la voglia di arricchire e di insuperbire.

[1]Luca 12:20
[2]Sal. 90:10
[3]2 Cor. 9:12-14
[4]Ecc. 11:4
[5]Sal. 126:5

A QUELLI CHE SONO RICCHI IN QUESTO MONDO

A voi che siete stati chiamati da Dio in mezzo alle vostre ricchezze: non siate d'animo altero, cioè non abbiate l'animo alle cose alte ma lasciatevi attirare pure voi dalle cose umili e gloriatevi della vostra umiliazione perchè pure voi passerete come il fiore dell'erba. Voi non dovete pensare di essere più importanti dei poveri che ci sono nel vostro mezzo, perchè questo è un pensiero vano e nocivo che è in abominio a Dio. Dinnanzi a Dio, voi siete uguali ai poveri, Egli non vi considera più dei poveri perchè pure voi siete opera delle sue mani. Chi ha fatto voi ha fatto pure i poveri: chi illumina voi illumina pure i poveri. E poi, non gloriatevi delle vostre ricchezze ma gloriatevi di conoscere il solo vero Dio e il suo Figliuolo Cristo Gesù; le ricchezze non durano sempre, ma la conoscenza di Dio dura in eterno; gloriatevi della eredità incorruttibile ed immarcescibile che è conservata pure per voi nei cieli e non delle vostre ricchezze che prima o poi marciranno e si dilegueranno come il fumo.

Non riponete la vostra speranza nelle ricchezze per non essere ingannati da esse; le vostre ricchezze oggi le avete, domani potreste trovarvi senza di esse a motivo di un evento funesto, quindi non fissate il vostro sguardo su ciò che può scomparire con tanta facilità, ma fissate il vostro sguardo sulle cose che non si vedono e riponete la vostra fiducia in Dio. Lui è la Rocca dei secoli e non scomparirà mai; di lui vi potete fidare perchè Egli non inganna nessuno di quelli che confidano in lui. Ricordatevi che le ricchezze non vi possono tirare fuori dalle distrette mentre Dio sì; per questo non dovete mettere la vostra fiducia in esse secondo che è scritto: "Se le ricchezze abbondano non vi mettete il cuore";[6] "chi confida nelle sue ricchezze cadrà",[7] ma chi confida in Dio rimane in piedi in mezzo alla tentazione; anche questo deve farvi riflettere sull'inutilità di confidare nelle ricchezze.

Fate il bene, siate ricchi in buone opere, pronti a dare, a fare parte dei vostri beni a coloro che sono nel bisogno, in maniera da farvi un tesoro solido lassù nel cielo dove i ladri non sconficcano e nè rubano e dove la ruggine e la tignola non consumano. Non siate come Nabal, che era un uomo molto ricco ma nello stesso tempo stolto. Egli è l'esempio del ricco che non è pronto a dare a chi è nel bisogno infatti la Scrittura dice che quando Davide gli mandò dei messi per farsi dare qualcosa egli rispose loro con durezza e non volle dare loro nulla. Ma Dio non mancò di retribuirlo per questa sua condotta empia infatti è scritto che "circa dieci giorni dopo, l'Eterno colpì Nabal, ed egli morì".[8]

Siate come Barzillai, il Galaadita, che era molto facoltoso e che benchè fosse molto vecchio, quando Davide fuggì assieme ai suoi uomini per paura di Absalom, fornì i viveri al re ed alla gente che era con lui mentre questi si trovava a Mahanaim.

[6]Sal. 62:10
[7]Prov. 11:28
[8]1 Sam. 25:38

Imitate Giobbe che era un uomo molto ricco che faceva parte dei suoi beni ai bisognosi tanto che poteva dire queste parole in mezzo alla prova a sostegno della sua integrità: “La giustizia era il mio vestimento ed io il suo”.[1]

MOLTI SONO RICCHI, MA NON IN VISTA DI DIO

Vediamo ora chi è colui che pur essendo ricco in questo mondo non è ricco in vista di Dio.

Gesù disse: “Badate e guardatevi da ogni avarizia; perchè non è dall’abbondanza dei beni che uno possiede, ch’egli ha la sua vita. E disse loro questa parabola: La campagna di un certo uomo ricco fruttò copiosamente; ed egli ragionava così fra sè medesimo: Che farò, poichè non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Questo farò; demolirò i miei granai e ne fabbricherò dei più vasti, e vi raccoglierò tutto il mio grano e i miei beni, e dirò all’anima mia: Anima, tu hai molti beni riposti per molti anni; riposati, mangia, bevi, godi. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa l’anima tua ti sarà ridomandata; e quel che hai preparato, di chi sarà? Così è di chi tesoreggia per sè, e non è ricco in vista di Dio”.[2]

Come potete vedere, questo uomo ricco quando vide che la sua campagna aveva fruttato abbondantemente pensò subito a mettere da parte i suoi raccolti ed i suoi beni, per poterseli godere nel corso degli anni a venire (egli pensava di vivere ancora molti anni sulla terra); egli non si preoccupò dei poveri, non si ricordò affatto di loro perchè voleva tenersi tutto per sè.

Era ricco ma privo di sapienza e di timore di Dio infatti Dio lo chiamò ‘stolto’ perchè pensava a tesoreggiare per sè medesimo. Ora, Gesù ha detto che chi tesoreggia per sè non è ricco in vista di Dio; certo è ricco in vista del mondo, ma non in vista di Dio. Quindi, chi è ricco in questo mondo perchè è stato chiamato da Dio in mezzo alle sue ricchezze, e pensa a tesoreggiare per sè, agli occhi di Dio è uno stolto perchè rigetta la sapienza che dice: “Getta il tuo pane sulle acque, perchè dopo molto tempo tu lo ritroverai. Fanne parte a sette, ed anche a otto, perchè tu non sai che male può avvenire sulla terra”,[3] e la parola che dice: “Non vi fate tesori in terra...ma fatevi tesori in cielo”,[4] e di conseguenza è anche povero perchè non possiede tesori in cielo.

Ecco la testimonianza che Gesù rese dell’angelo della chiesa di Laodicea: “Io conosco le tue opere; tu non sei nè freddo nè fervente. Oh fossi tu pure freddo o fervente! Così, perchè sei tiepido, e non sei nè freddo nè fervente, io ti vomiterò dalla mia bocca. Poichè tu dici: Io sono ricco e mi sono arricchito, e non ho bisogno di nulla, e non sai che tu sei infelice fra tutti, e miserabile e povero e cieco e nudo”;[5] ora, noi non sappiamo quale fosse la testimonianza che la gente del mondo rendeva di costui, ma certamente non era uguale a quella che rese Gesù di lui, e questo perchè la gente giudica dall’apparenza perchè guarda all’apparenza mentre il fedel Testimone che è nel cielo non giudica secondo l’apparenza perchè egli conosce i segreti del cuore e le opere di tutti i mortali. Gesù conosceva le opere dell’angelo della chiesa di Laodicea, e gli disse che, benchè lui dicesse di essere ricco e di non avere bisogno di nulla, pure era infelice, miserabile, povero, cieco e nudo. Certo che il Signore non lusingò affatto costui ma lo riprese severamente; costui dopo avere creduto aveva dimenticato il purgamento dei suoi vecchi peccati; si era voluto arricchire materialmente e ci era riuscito ma trascurando la grande salvezza che aveva ricevuto, infatti egli non si era preoccupato di aggiungere alla sua fede nè la virtù nè la conoscenza nè la continenza nè la pazienza nè la pietà nè l’amore fraterno e nè la carità. Il Signore vide questo e gli fece pervenire una lettera di riprensione, nella quale lo ammonì e lo esortò a ravvedersi. Che dire? Non viviamo forse in un tempo in cui noi siamo testimoni di quello di cui fu testimone il Signore a Laodicea? Oggi, sotto la spinta di questi predicatori della prosperità molti in seno alla fratellanza, tra cui molti pastori e non solo molte pecore, sono diventati come l’angelo della chiesa di Laodicea. Sono soddisfatti di sè stessi, si gloriano delle loro ricchezze materiali accumulate con la frode e ne bramano sempre di più; hanno abbandonato la fonte della loro grazia e si sono messi ad onorare le vanità bugiarde; hanno le forme della pietà ma ne hanno rinnegata la potenza; agli occhi dei più sono rispettati per la loro grande massa di beni, ma sono poveri perchè vivono nell’ozio e non vogliono sostenere la mano dell’afflitto e del povero. Loro desiderano accumulare tesori sulla terra e non in cielo, dimostrando così di non avere nessun desiderio di partire ed andare ad abitare col Signore, ed oltre a ciò sono angosciati al solo pensiero di dovere lasciare tutto quando moriranno. Coloro che si fanno dei tesori in cielo invece dimostrano di credere che c’è un cielo dove, dopo morti, si va ad abitare col Signore e dove si va a raccogliere quello che si è seminato sulla terra.

SPIEGHIAMO ALCUNI PASSI DELLA SCRITTURA PRESI PER SOSTENERE IL MESSAGGIO DELLA PROSPERITÀ ECONOMICA

Era inevitabile che quelli che hanno cominciato a predicare questo tipo di messaggio prendessero dei passi della Scrittura per sostenere la loro dottrina. Vediamo ora di spiegare alcuni di questi passi.

-Gesù ha detto: “E chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figliuoli, o campi per amore del mio nome, ne riceverà cento volte tanti, ed erederà la vita eterna”;[6] “Io vi dico in verità che non v’è alcuno che abbia lasciato casa, o moglie, o fratelli, o genitori, o figliuoli per amore del regno di Dio, il quale non ne riceva molte volte tanto in questo tempo, e nel secolo avvenire la vita eterna”.[7]

Siccome che in queste parole c’è la promessa di ricevere sulla terra case e campi in gran numero coloro

[1]Giob. 29:14
[2]Luca 12:15-21
[3]Ecc. 11:1,2
[4]Matt. 6:19,20
[5]Ap. 3:15-17
[6]Matt. 19:29
[7]Luca 18:29,30

che predicano il Vangelo della prosperità affermano che questo dimostra che chi lascia la casa e i campi per amore del Regno di Dio deve per forza di cose diventare un uomo ricco con molte case e molti campi. Certo, a prima vista parrebbe che il Signore ha promesso a coloro che lasciano case e campi per amore del suo nome di farli diventare dei grossi possidenti con molte case e molti campi, ma esaminando accuratamente questa promessa ci si rende conto che non è questo il suo vero significato. Perchè? Perchè costoro dimenticano volontariamente che in queste parole del Signore sono promesse pure molte mogli a chi lascia la propria moglie, molti figli a chi lascia i suoi figli, molti padri a chi lascia suo padre, molte madri a chi lascia sua madre, molti fratelli a chi lascia i suoi fratelli, e molte sorelle a chi lascia le sue sorelle per amore del suo nome; quindi, come non si può intendere che chi lascia la propria moglie per andare in un paese lontano a predicare il Vangelo diventerà marito di cento mogli con altrettanti cento figli nati dal suo matrimonio con loro, perchè questo equivarrebbe a dire che il Signore è a favore dell'adulterio, così non si può dire che chi lascia casa sua per amore di Cristo diventerà sulla terra proprietario di cento case.

Le parole di Gesù significano che a chi lascia la sua casa o il suo campo per amore del Signore avverrà questo, e cioè che troverà tanti credenti che metteranno a sua disposizione le loro case ed i loro campi. Se queste parole di Gesù volessero dire ciò che dicono costoro queste parole incoraggerebbero a farsi tesori sulla terra e non in cielo, mentre il Signore ha ordinato di non farsi tesori sulla terra.

E come si potrebbe dire che quello è il senso di quelle parole del Signore quando Gesù poco prima aveva detto al giovane ricco: "Và, vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri, e tu avrai un tesoro nel cielo"?[1] Il Signore non gli disse: 'Và, vendi le tue case ed i tuoi campi e fanne elemosine e dopo su questa terra ne riceverai cento volte tanti', perchè se quel giovane avesse sentito delle parole simili non se ne sarebbe andato grandemente rattristato perchè egli avrebbe avuto la certezza di recuperarli sulla terra e di diventare ancora più ricco. Ma il fatto è che Gesù gli disse di vendere i suoi beni per farsi un tesoro nel cielo, e queste parole non piacquero al giovane ricco perchè egli sapeva che sarebbe diventato povero e che quei beni non li avrebbe recuperati più sulla terra.

A tale proposito mi preme dire che noi non dobbiamo fare elemosine pensando che così facendo diventeremo più ricchi sulla terra o perchè vogliamo che il Signore sulla terra ci dia la stessa quantità di denaro che diamo ai poveri assieme a dell'altro denaro. Non è questo un giusto sentimento, perchè noi dobbiamo dare per amore in verso il nostro prossimo e perchè mossi a pietà in verso lui. E poi chi ha detto che la ricompensa la si deve per forza di cose ottenere sulla terra, quando vi sono dei fratelli che hanno dato e poco dopo sono morti senza potere ottenere il contraccambio sulla terra? Gesù ha spiegato che vendendo i propri beni e facendone elemosine ci si fa dei tesori in cielo e non che ci si fa dei nuovi tesori in terra.

Gesù, in un occasione ebbe a dire queste parole: "Quando fai un desinare o una cena, non chiamare i tuoi amici, nè i tuoi fratelli, nè i tuoi parenti, nè i vicini ricchi; che talora anch'essi non t'invitino, e ti sia reso il contraccambio; ma quando fai un convito, chiama i poveri, gli storpi, gli zoppi, i ciechi; e sarai beato, perchè non hanno modo di rendertene il contraccambio; ma il contraccambio ti sarà reso alla risurrezione dei giusti".[2] Come potete vedere Gesù ha detto di non invitare al convito i propri amici, nè i vicini ricchi e neppure i propri fratelli e i propri parenti; perchè? Per evitare che anch'essi ci invitino e ci sia dato il contraccambio sulla terra. Chi bisogna invitare allora al convito? I ciechi, gli storpi, gli zoppi, i poveri, cioè tutte quelle persone che non hanno la possibilità di contraccambiarci sulla terra, avendo la fiducia che il contraccambio ci sarà reso alla risurrezione dei giusti.

La sapienza di Dio dice: "Chi ha pietà del povero presta all'Eterno, che gli contraccambierà l'opera buona",[3] ma secondo l'insegnamento di Gesù nel caso del convito fatto per i poveri (un opera pietosa a pro dei poveri) il contraccambio non ci verrà dato durante la nostra vita terrena ma ci verrà dato alla risurrezione dei giusti.

E poi fratelli non dimenticatevi che il Signore ha promesso sulla terra anche delle persecuzioni a coloro che lasciano case, campi, fratelli e sorelle, moglie, genitori e figliuoli per amore del suo nome, infatti in Marco è scritto: "Insieme a persecuzioni".[4] Naturalmente è superfluo dire che questi cianciatori si guardano bene dal pronunziare per intero le parole del Signore menzionando anche le persecuzioni perchè le persecuzioni vanno contro i loro gusti (Paolo vi prendeva piacere ma costoro no) dato che loro vogliono vivere e fare vivere le persone 'con successo'.

-Paolo ha detto ai santi di Filippi: "Io so essere abbassato e so anche abbondare; in tutto e per tutto sono stato ammaestrato ad essere saziato e ad avere fame; ad essere nell'abbondanza e ad essere nella penuria. Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica".[5]

Naturalmente, siccome che quelli che predicano questo particolare messaggio devono fare leva su qualche parola dell'apostolo Paolo per fare apparire la loro dottrina vera, essi hanno preso queste affermazioni di Paolo, per dire che anche Paolo visse nell'abbondanza come un figlio di re. Sarà bene che state attenti alle peculiari interpretazioni che queste volpi danno alle parole dell'apostolo Paolo per non cadere nella rete. Certo, Paolo fu pure nell'abbondanza in alcune circostanze, questo lo ha detto lui stesso; ma questo non significa nè che faceva il tipo di vita scandaloso di questi predicatori, e neppure che predicava le loro stesse ciance. Sappiate che Paolo quando disse che fu nell'abbondanza, non intendeva dire che egli aveva l'animo alle cose alte e neppure che era ricco. E poi costoro dimenticano che Paolo

---

[1]Mar. 10:21

[2]Luca 14:12-14
[3]Prov. 19:17
[4]Mar. 10:30
[5]Fil. 4:12,13

aveva imparato ad essere contento nello stato in cui si trovava, sia esso di abbondanza che di penuria; ciò significa che lui in mezzo alla penuria era contento nella stessa maniera in cui lo era quando era nell'abbondanza. E questo è quello che costoro non sembra proprio abbiano imparato o vogliono imparare perchè parlano in una maniera che fanno capire che loro non sono mai contenti delle cose che hanno, che essere poveri sia un disonore per i cristiani, e che la loro felicità dipenda dall'abbondanza dei beni terreni.

Fratelli, lo ripeto: Queste parole di Paolo ai Filippesi non significano che lui viveva come un principe perchè lui stesso disse ai Corinzi di sè e dei suoi collaboratori: "Poveri eppure arricchenti molti; non aventi nulla eppure possedenti ogni cosa".[1] Voglio che riflettiate su questo particolare per intendere in quali circostanze avverse Paolo fu nell'abbondanza quando scrisse queste parole. Paolo nella stessa epistola ai santi di Filippi quando fece sapere di avere ricevuto la loro offerta scrisse: "Or io ho ricevuto ogni cosa, e abbondo",[2] ma tenete presente che lui questa abbondanza, in questo caso, la sperimentò nella prigione dove era incatenato a motivo del Vangelo e da dove scrisse loro. Sì, fu nell'abbondanza ma certamente non visse come un principe della terra in quella prigione!

-"E Dio è potente da fare abbondare su voi ogni grazia, affinchè, avendo sempre in ogni cosa tutto quel che v'è necessario, abbondiate in ogni opera buona".[3] Anche qui siccome appare il verbo abbondare, questi predicatori hanno ritenuto di fare leva su di esso. Ritengo superfluo dire che queste parole non significano che Dio ha promesso di farci diventare ricchi e di farci vivere come dei re sulla terra. Queste parole sono rivolte a coloro che seminano con un cuore allegro; perchè ad essi Dio promette di fornire e di moltiplicare la loro semenza per metterli in grado di esercitare una larga liberalità.

-"A quelli che sono ricchi in questo mondo ordina che non siano d'animo altero che non ripongano la loro speranza nell'incertezza delle ricchezze ma in Dio che ci somministra copiosamente ogni cosa perchè ne godiamo".[4]

Dio ci provvede abbondantemente ogni cosa perchè noi ne godiamo significa che Dio ci fa del bene e ci da piogge e stagioni fruttifere e del cibo in abbondanza, ma non significa che Dio vuole che noi diventiamo ricchi o che abbiamo il diritto di comprarci delle cose lussuose con il denaro che Dio ci provvede o che abbiamo il diritto di darci ai piaceri della vita.

-"Diletto, io faccio voti che tu prosperi in ogni cosa e stii sano, come prospera l'anima tua".[5]

Questi predicatori si appoggiano su questo passo di questa epistola; è il passo che piace loro più di tutti e di cui parlano di più dell'intera terza epistola di Giovanni. Non parlano mai di Diotrefe e della sua empia condotta, o dell'amore che il diletto Gaio mostrava in verso i fratelli forestieri, ma queste parole le citano spesso e volentieri. Ora, secondo l'interpretazione di costoro ciò significa che Dio vuole che noi diventiamo ricchi e viviamo come dei ricchi in qualsiasi parte del mondo ci troviamo ed in qualsiasi tempo viviamo; ma le parole "io faccio voti che tu prosperi in ogni cosa", significano che l'anziano desiderava che nulla mancasse a Gaio e che Dio gli somministrasse copiosamente ogni cosa di cui lui aveva bisogno secondo le sue ricchezze e con gloria, affinchè fosse in grado di abbondare vie più in ogni opera buona.

Voglio che notiate che in questa stessa epistola l'anziano ha detto a Gaio anche queste parole: "Diletto, non imitare il male, ma il bene";[6] vi dico questo affinchè intendiate come l'anziano voleva sì che Gaio prosperasse in ogni cosa (quindi anche economicamente) ma anche che egli non imitasse il male ma il bene. Ciò significa che Gaio, mentre prosperava in ogni cosa doveva continuare ad attenersi al bene (a fare opere buone) e ad aborrire il male cioè la superbia della vita, la concupiscenza della carne e quella degli occhi. Quello che io ho visto invece è che questi vogliono che Dio li faccia prosperare economicamente ma non vogliono imitare affatto il bene ma il male, infatti ad essi piace vestire molto elegantemente, vivere nelle delizie ed andare a divertirsi, essendo intemperanti e dissoluti.

-Dio nella legge ha detto: "Ora, se tu ubbidisci diligentemente alla voce dell'Eterno, del tuo Dio, avendo cura di mettere in pratica tutti i suoi comandamenti che oggi ti do, avverrà che l'Eterno, il tuo Dio, ti renderà eccelso sopra tutte le nazioni della terra; e tutte queste benedizioni verranno su te e si compiranno per te, se darai ascolto alla voce dell'Eterno, dell'Iddio tuo: Sarai benedetto nelle città e sarai benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto delle tue viscere, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame; benedetti i parti delle tue vacche e delle tue pecore. Benedetti saranno il tuo paniere e la tua madia...L'Eterno ordinerà alla benedizione d'essere teco nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano...L'Eterno, il tuo Dio, ti colmerà di beni, moltiplicando il frutto delle tue viscere, il frutto del tuo bestiame, e il frutto del tuo suolo, nel paese che l'Eterno giurò ai tuoi padri di darti...tu presterai a molte nazioni e non prenderai nulla in prestito".[7]

Ora, Dio aveva promesso di benedire materialmente il suo popolo a condizione che esso avrebbe ubbidito ai suoi comandamenti, quindi gli Israeliti avrebbero ricevuto benedizione da Dio se avessero temuto Dio ed osservato tutti i suoi comandamenti. Vorrei che notaste bene che nelle parole di Dio vi è quest'espressione: "Se ubbidisci diligentemente alla voce dell'Eterno, del tuo Dio, avendo cura di mettere in pratica tutti i suoi comandamenti che oggi ti do";[8] dico questo perchè questo "tutti" significa che gli Israeliti per essere benedetti da Dio non dovevano solo non farsi degli idoli per prostrarsi davanti a essi, non dovevano solo procacciare la giustizia e la misericordia e la fede in Dio ma dovevano anche osservare i sabati, i noviluni, le feste al tempo stabilito da Dio, le leggi sugli animali impuri, la legge

[1] 2 Cor. 6:10
[2] Fil. 4:18
[3] 2 Cor. 9:8,9
[4] 1 Tim. 6:17
[5] 3 Giov. 2
[6] 3 Giov. 11
[7] Deut. 28:1-5,8,11,12
[8] Deut. 28:1

sulla circoncisione, la legge sulla decima, la legge che proibiva loro di maritarsi o ammogliarsi con persone di altre nazioni, le leggi sugli olocausti, sui sacrifici di azioni di grazie, sui sacrifici del peccato. Come potete vedere nella condizione posta da Dio al suo popolo vi era quella di osservare tutti i precetti della legge.

Questi predicatori prendono queste parole dell'antico patto per sostenere che Dio ha promesso a noi credenti di farci prosperare economicamente. Noi, essendo che non possiamo nulla contro la verità non ci permettiamo di annullare in alcuna maniera queste parole della legge, però vogliamo ricordarvi le seguenti cose:

>Queste promesse fanno parte dell'antico patto e non del nuovo. Il nuovo patto è migliore ed è "fondato su migliori promesse",[1] quindi cominciamo col dire che le benedizioni promesse ai credenti sotto il nuovo patto sono più eccellenti di quelle dell'antico patto. Basta considerare questa promessa del Signore Gesù: "In verità, in verità vi dico che se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte"[2] (la morte seconda); e queste parole di Dio: "Non mi ricorderò più dei loro peccati",[3] per comprendere la superiorità del secondo patto sul primo patto.

>Dio "ci ha benedetti d'ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo",[4] avendoci adottati come suoi figliuoli per comparire davanti a lui santi ed irreprensibili. Noi figliuoli di Dio abbiamo pace e gioia in abbondanza perchè in Cristo abbiamo la remissione dei peccati e perchè possediamo la vita eterna.

>Noi credenti crediamo che se osserviamo i comandamenti di Dio, Dio ci benedirà anche materialmente in questo mondo somministrandoci copiosamente tutto ciò che abbiamo bisogno, ma noi non diamo nei nostri discorsi la priorità alle benedizioni materiali (soldi, cibo, case, campi) che Dio ci largisce, perchè sappiamo che esse rimangono pur sempre delle benedizioni temporanee e non eterne. "Le vivande sono per il ventre, e il ventre è per le vivande; ma Iddio distruggerà e queste e quello",[5] e: "Le cose che si vedono sono solo per un tempo",[6] dice Paolo, perciò che ragione c'è di esaltare l'abbondanza di beni che il Signore ci largisce nella sua fedeltà in questo mondo, quando sappiamo che essa si può godere solo in questo mondo e che essa un giorno si dileguerà perchè sarà distrutta da Dio?

Badate che quando noi diciamo che Dio ci dà abbondanza di beni materiali non intendiamo dire che siamo delle persone che si possono definire ricche, ma solo che non ci manca nulla di ciò che abbiamo bisogno e che abbiamo pure di che provvedere alle necessità dei santi.

>Siccome che noi siamo sotto la grazia e non sotto la legge dobbiamo stare attenti nel citare queste parole della legge perchè tra i comandamenti che gli Israeliti dovevano osservare per essere benedetti materialmente da Dio vi erano anche quelli che ora noi non dobbiamo osservare per non ricadere sotto la schiavitù della legge (il sabato, i noviluni, le feste, la decima, la circoncisione, ed altre).

>Tra le benedizioni vi è pure questa: "Tu presterai a molte nazioni e non prenderai nulla in prestito";[7] come mai allora questi predicatori della prosperità vivono nei debiti perchè prendono a prestito dalle banche ingenti somme di denaro? Dicono spesso di avere preso in imprestito delle grosse somme di denaro per l'opera di Dio, e poi hanno la sfacciataggine di dire che è stato Dio a dirgli di prendere in imprestito il denaro! Si contraddicono con le loro stesse parole, perchè chi Dio benedice, secondo le parole della legge, non dovrebbe avere bisogno di prendere in imprestito denaro da chicchessia!

>Dio promise pure di maledire il suo popolo se questi lo avesse abbandonato non osservando i suoi comandamenti. Di queste maledizioni questi cianciatori non parlano mai come se il Signore avesse promesso solo di benedire il suo popolo.

Ecco cosa disse Dio: "Ma se non ubbidisci alla voce dell'Eterno, del tuo Dio, se non hai cura di mettere in pratica tutti i suoi comandamenti e tutte le sue leggi che oggi ti do, avverrà che tutte queste maledizioni verranno su te e si compiranno per te: Sarai maledetto nella città e sarai maledetto nella campagna. Maledetti saranno il tuo paniere e la tua madia. Maledetto sarà il frutto delle tue viscere, il frutto del tuo suolo; maledetti i parti delle tue vacche e delle tue pecore. Sarai maledetto al tuo entrare e maledetto al tuo uscire. L'Eterno manderà contro di te la maledizione, lo spavento e la minaccia in ogni cosa a cui metterai mano e che farai, finchè tu sia distrutto e tu perisca rapidamente, a motivo della malvagità delle tue azioni per la quale m'avrai abbandonato. L'Eterno farà sì che la peste s'attaccherà a te, finch'essa t'abbia consumato nel paese nel quale stai per entrare per prenderne possesso. L'Eterno ti colpirà di consunzione, di febbre, d'infiammazione, d'arsura, d'aridità, di carbonchio e di ruggine, che ti perseguiteranno finchè tu sia perito. Il tuo cielo sarà di rame sopra il tuo capo, e la terra sotto di te sarà di ferro. L'Eterno manderà sul tuo paese, invece di pioggia, sabbia e polvere, che cadranno su te dal cielo, finchè tu sia distrutto.....L'Eterno ti colpirà con l'ulcera d'Egitto, con emorroidi, con la rogna e con la tigna, di cui non potrai guarire..Ti fidanzerai con una donna, e un altro si giacerà con lei; edificherai una casa, ma non vi abiterai; pianterai una vigna, e non ne godrai il frutto. Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi, e tu non ne mangerai; il tuo asino sarà portato via in tua presenza, e non ti sarà reso; le tue pecore saranno date ai tuoi nemici, e non vi sarà chi ti soccorra...Lo straniero che sarà in mezzo a te salirà sempre più in alto al disopra di te, e tu scenderai sempre più in basso. Egli presterà a te, e tu non presterai a lui..".[8]

Come potete vedere sono molte e svariate le maledizioni che Dio promise avrebbe mandato sugli Israeliti se questi si fossero gettati alle spalle i suoi comandamenti, ma vi ricordo che anche in questo caso tra i comanda-

[1] Ebr. 8:6
[2] Giov. 8:51
[3] Ebr. 8:12; Ger. 31:34
[4] Ef. 1:3
[5] 1 Cor. 6:13
[6] 2 Cor. 4:18
[7] Deut. 28:12
[8] Deut. 28:15-24,27,30,31,43,44

menti, la cui trasgressione avrebbe significato attirarsi la maledizione di Dio, vi erano anche quelli sul sabato, sui noviluni, sulle feste, sulla circoncisione, sulla decima, sui sacrifici, sugli olocausti, sulle vivande, che sono tutte leggi che noi credenti ora non dobbiamo osservare per non ricadere sotto il giogo della legge.

Vi ricordo inoltre che noi tutti eravamo sotto la maledizione della legge prima di convertirci al Signore appunto perchè non osservavamo tutti i comandamenti della legge secondo che è scritto: "Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge per metterle in pratica",[1] ma "Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo divenuto maledizione per noi"[2] e per mezzo di lui la benedizione d'Abramo è venuta su di noi Gentili.

Noi crediamo che bisogna parlare anche sotto la grazia pure delle suddette maledizioni, al fine di fare comprendere ai credenti, che Dio oltre che a promettere di benedire quelli che lo temono ed osservano i suoi comandamenti, ha altresì promesso di castigare severamente coloro che dopo averlo conosciuto cessano di temerlo e di osservare i suoi comandamenti. Lo so che sentire parlare delle benedizioni divine è più piacevole che sentire parlare delle maledizioni divine e so pure che alcuni vogliono solo sentire parlare di cose piacevoli, ma io non vi lusingherò, ma vi dirò come stanno in realtà le cose. Innanzi tutto cominciamo col dire che quando gli Israeliti abbandonarono Dio, Dio li colpì come aveva detto loro, infatti mandò contro di loro la fame, la peste, e la spada, per distruggerli e per estirparli dal buon paese che aveva loro dato. Li ridusse alla miseria più profonda; li costrinse a mangiarsi finanche i loro figli dalla fame: gli fece seccare la gola, la pelle e la carne dalla sete. Mandò contro di loro eserciti stranieri spietati che distrussero le loro città, le loro campagne, le loro case, e li portarono lungi dal loro paese. Sì fratelli, questo è quello che la Scrittura dice che avvenne ai Giudei che si ribellarono a Dio. Ed oggi, per ciò che ci riguarda, che cosa ci avverrà se noi come gli Israeliti d'allora cessiamo di osservare i comandamenti di Dio? Per certo, Dio non continuerà a benedirci perchè Gesù ha detto: "Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; cotesti tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano".[3] Vi ricordo a tale proposito la Scrittura che dice: "La terra che beve la pioggia che viene spesse volte su lei, e produce erbe utili a quelli per i quali è coltivata, riceve benedizione da Dio; ma se porta spine e triboli, è riprovata e vicina ad essere maledetta, e la sua fine è d'essere arsa";[4] ciò conferma che se un credente abbandona il Signore cessando di osservare i suoi comandamenti non potrà portare più buoni frutti ma solo spine e triboli e sarà maledetto, ed alla fine gettato nel fuoco eterno per essere arso! Sì è vero che ora siamo figli della benedizione, ma è altresì vero che se rinneghiamo il Signore che ci ha riscattati diventeremo dei figliuoli della maledizione. Nella seconda epistola di Pietro a proposito dei falsi dottori che sono in mezzo al popolo di Dio prima è detto: "Rinnegando il Signore che li ha riscattati, si trarranno addosso subita rovina"[5] (quindi costoro avevano conosciuto il Signore ma dopo lo hanno abbandonato), e poi che "sono figliuoli di maledizione",[6] e questo a conferma di come, sotto la grazia, se noi rinnegheremo ed abbandoneremo Dio le maledizioni divine si abbatteranno una dopo l'altra sopra di noi. Se gli Israeliti non rimasero impuniti quando abbandonarono il primo patto, molto meno scamperemo noi alla punizione divina se abbandoniamo il secondo patto.

>Anche per ciò che riguarda la salute Dio aveva promesso di benedire Israele infatti gli aveva detto: "Se ascolti attentamente la voce dell'Eterno, ch'è il tuo Dio, e fai ciò ch'è giusto agli occhi suoi e porgi orecchio ai suoi comandamenti e osservi tutte le sue leggi, io non ti manderò addosso alcuna delle malattie che ho mandate addosso agli Egiziani, perchè io sono l'Eterno che ti guarisco";[7] ma come potete vedere Dio aveva promesso di non mandargli addosso nessuna malattia a condizione che Israele osservasse i suoi comandamenti. Che avvenne invece quando Israele abbandonò Dio? Avvenne che Dio gli mandò addosso ogni sorta di malattie, perchè Dio gli aveva altresì detto: "Se non hai cura di mettere in pratica tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, se non temi questo nome glorioso e tremendo dell'Eterno, dell'Iddio tuo, l'Eterno renderà straordinarie le piaghe con le quali colpirà te e la tua progenie; piaghe grandi e persistenti e malattie maligne e persistenti, e farà tornare su te tutte le malattie d'Egitto, dinanzi alle quali tu tremavi, e s'attaccheranno a te. Ed anche le molte malattie e le molte piaghe non menzionate nel libro di questa legge, l'Eterno le farà venire su te, finchè tu sia distrutto".[8] Anche sotto la grazia Dio colpisce con malattie coloro che gli disubbidiscono e in alcuni casi li fa pure morire, quindi sarà bene badare a tutta la nostra condotta per non essere colpiti da Dio con la malattia o con la morte. Abbiamo dei chiari esempi di come Dio esercita i suoi giudizi infliggendo a credenti ribelli malattie e morte, nei casi di Anania e Saffira che Dio fece morire perchè si accordarono per tentare lo Spirito del Signore, e in quei credenti della chiesa di Corinto che furono colpiti con malattie e alcuni con la morte per essersi accostati alla cena del Signore indegnamente. Fratelli, noi vogliamo annunziarvi tutto il consiglio di Dio senza celarvi nulla delle cose che dovete sapere! Noi non lusinghiamo i ribelli promettendogli prosperità, benedizione e guarigione. Noi annunziamo pure i tremendi castighi divini che piomberanno su di noi se cominceremo a camminare secondo la carne.

>Questi cianciatori naturalmente si guardano bene dall'annunziare anche i giudizi di Dio su coloro che si ribellano a Dio; citano solo le promesse di benedizione per lusingare e dobbiamo dire che con il loro dolce e lusinghiero parlare sono riusciti a suggestionare tanti credenti semplici che vanno ad ascoltarli.

---

[1]Gal. 3:10; Deut. 27:26
[2]Gal. 3:13
[3]Giov. 15:6
[4]Ebr. 6:7,8
[5]2 Piet. 2:1
[6]2 Piet. 2:14
[7]Es. 15:26
[8]Deut. 28:58-61

Quest'ultimi essendo privi di discernimento e conoscenza delle Scritture si sono volti dalla loro parte e bevono copiosamente alla loro sorgente, ma ahimè senza dissetarsi, perchè quella di costoro è acqua salata; il loro non è un parlare condito con sale che conferisce grazia a chi li ascolta ma un parlare inquinato da inganni camuffati con parole dolci. State attenti!

PERCHÈ COSTORO INSEGNANO QUESTA DOTTRINA

Ma veniamo al dunque: Perchè costoro insegnano questa dottrina? Che utile ne ricavano?

Paolo disse a Tito: "Vi sono molti ribelli, cianciatori e seduttori di menti, specialmente fra quelli della circoncisione, ai quali bisogna turare la bocca; uomini che sovvertono le case intere, insegnando cose che non dovrebbero, per amore di disonesto guadagno":[1] ecco che cosa spinge questi predicatori a insegnare questa dottrina che è piacevole da sentire, e attrae chi su questa terra vuole arricchirsi e vivere una vita nel lusso; l'amore di disonesto guadagno. Quello che bisogna dire di costoro è che costoro parlano tanto di fede e di prosperità e poi si viene a sapere che quando vengono invitati a predicare presso qualche comunità non vengono se chi li invita non gli dà la somma di denaro da loro desiderata o non gli dà tutte le offerte che si raccoglieranno in ogni riunione. Ma queste cose non aspettatevi di sentirgliele dire quando predicano perchè non ve le diranno mai; ma lo verrete a sapere in seguito. La questione è questa: siccome che nelle riunioni dove predicano costoro l'offerta è d'obbligo (intendo dire che il cestino delle offerte viene fatto passare almeno una volta) e siccome che 'il contratto' prevede che o tutte le offerte raccolte durante la riunione saranno consegnate a loro o verranno date loro la metà di esse, costoro hanno tutto l'interesse di parlare di questa dottrina perchè sanno che più 'pesanti' saranno i soldi che si raccoglieranno e più 'pesanti' se ne torneranno alle loro case. Ci tengono a dire con insistenza ai credenti di dare abbondantemente per l'opera del Signore perchè sanno che buona parte di quei soldi andranno nelle loro tasche; promettono grandi benedizioni sul capo di coloro che danno abbondantemente, anche dicendogli quale somma di denaro devono dare per riceverle! Costoro sono dei rapaci, degli avvoltoi che stanno appollaiati e pronti a levarsi in volo appena vedono qualche preda debole o in fin di vita aggirarsi nei loro paraggi. Se c'è qualcosa che secondo questi cianciatori non scandalizza è il passaggio del cestino delle offerte nelle loro riunioni; hanno la sfacciataggine di dire che se le sorelle si mettono il velo nelle loro riunioni rischiano di scandalizzare le persone incredule, ma non si vergognano di fare passare la loro lunga mano divoratrice tra le file delle persone sedute nelle loro riunioni; ma a loro non gli importa nulla se facendo così scandalizzano le anime perchè il loro obbiettivo è quello di arricchirsi. Questi seguono la via di Balaam, che per amore di lucro si gettò nei traviamenti; ma riescono a fare apparire agli occhi di molti di essere dei servitori del Signore perchè riescono a mettere assieme dei versetti della Scrittura e a parlare con discorsi persuasivi di sapienza umana attorno al Vangelo; non ti edificano spiritualmente perchè mescolano il sacro con il profano, la verità con l'errore, ma materialmente ti divorano se cadi nelle loro mani. Diletti, fino a che avrò fiato in gola vi scongiurerò a guardarvi da questi ribelli e a ritirarvi da essi per amore di giustizia e di verità; griderò alle vostre orecchie: 'State attenti al suono della tromba perchè il nemico è riuscito a introdurre i nemici della croce nel vostro mezzo per farvi sviare dalla semplicità e dalla purità rispetto a Cristo'.

L'AMORE DEL DENARO È RADICE D'OGNI SORTA DI MALI E LA SUPERBIA DELLA VITA NON È DAL PADRE MA È DAL MONDO

Paolo ha detto: "Or la pietà con animo contento del proprio stato è un gran guadagno; poichè non abbiamo portato nulla nel mondo, perchè non ne possiamo neanche portare via nulla; ma avendo di che nutrirci e di che coprirci saremo di questo contenti. Ma quelli che vogliono arricchire cadono in tentazione, in laccio, e in molte insensate e funeste concupiscenze, che affondano gli uomini nella distruzione e nella perdizione. Poichè l'amore del denaro è radice d'ogni sorta di mali; e alcuni che vi si sono dati, si sono sviati dalla fede e si sono trafitti di molti dolori".[2]

Fratelli, noi non abbiamo portato nulla in questo mondo; ritengo che questa è una di quelle cose a cui si debba pensare molto più spesso. Giobbe disse un giorno: "Nudo sono uscito dal seno di mia madre..",[3] e questo è quello che ciascuno di noi deve ricordare e dire. Nessuno di noi può dire di avere portato qualcosa in questo mondo per cui, quando morirà, se la dovrà riportare con sè. Nessuno di noi potrà portare via niente di quello che possiede, quando morirà, ma dovrà lasciare tutto, e dico tutto, su questa terra; non importa se poco o tanto, ciascuno di noi dovrà lasciare tutto in questo mondo.

Ora, mentre noi viviamo su questa terra siamo messi alla prova da Dio ad ogni istante; sappiamo che dobbiamo essere contenti delle cose che abbiamo perchè è scritto: "Siate contenti delle cose che avete",[4] ma siamo tentati a non essere contenti delle cose che abbiamo, perchè vediamo attorno a noi una moltitudine di persone che non è mai contenta delle cose che possiede. Gli uomini vogliono impossessarsi, non importa a quale costo, di più soldi possibili e di più beni materiali possibili. Nel vedere così tante persone insoddisfatte di quello che possiedono, siamo tentati anche noi a non essere contenti dello stato in cui ci troviamo. Che dobbiamo fare allora? Dobbiamo sottometterci a Dio e resistere al diavolo per non cadere in tentazione.

Paolo ha detto che la pietà con animo contento del proprio stato è un gran guadagno; ciò significa che chi

[1] Tito 1:10,11

[2] 1 Tim. 6:6-10
[3] Giob. 1:21
[4] Ebr. 13:5

esercita la pietà con il cuore contento delle cose che ha, guadagna molto. Vorrei farvi notare che l'apostolo Paolo ha definito guadagno anche il morire di un credente, infatti disse ai Filippesi: "Per me il vivere è Cristo e il morire guadagno".[1] Ora, noi sappiamo che il credente che persevera fino alla fine nella fede e muore nel Signore non perde assolutamente nulla, ma guadagna l'anima sua perchè Gesù ha detto: "Con la vostra perseveranza guadagnerete le anime vostre";[2] quindi non vi è nessuno che sia morto nel Signore e abbia perduto l'anima sua o che si sia pentito di avere perseverato fino alla fine; ma possiamo altresì dire che non vi è nessuno che eserciti la pietà con animo contento del proprio stato che possa dire di perdere qualcosa o che un giorno si pentirà di essere rimasto contento delle cose che aveva e di non avere voluto arricchire, appunto perchè pure la pietà con animo contento delle cose che si hanno procura un gran guadagno a chi la esercita.

Ma noi sappiamo pure che a lato della via maestra nella quale siamo c'è una strada storta dove camminano coloro che hanno smesso di essere contenti delle cose che avevano. Essa è accessibile a tutti; non ci vuole molto per inoltrarsi per essa perchè è veramente a portata di mano di tutti. Camminando in questa strada si diventa ricchi materialmente. Vale la pena mettersi a camminare per essa? Affatto, perchè essa porta alla distruzione ed alla perdizione coloro che la prendono, in altre parole chi la prende perde l'anima sua. Considerate dove sono coloro che sono morti dopo essersi inoltrati per questa strada (essi sono nell'Ades, tormentati nelle fiamme, assieme a quel ricco che Gesù disse "vestiva porpora e bisso ed ogni giorno godeva splendidamente";[3] stridono del continuo i loro denti e piangono del continuo), e capirete come non valga assolutamente la pena volere arricchire in questo mondo.

Gesù disse un giorno ai ricchi: "Guai a voi, ricchi, perchè avete già la vostra consolazione",[4] ed ai suoi discepoli: "Figliuoli, quant'è malagevole a coloro che si confidano nelle ricchezze entrare nel regno di Dio! È più facile a un cammello passare per la cruna di un ago che ad un ricco entrare nel regno di Dio";[5] ora, noi sappiamo che queste parole non sono rivolte solo a quegli uomini ricchi che non vogliono ravvedersi e non vogliono credere in Cristo, ma anche a coloro che dopo avere creduto hanno voluto arricchire e si sono sviati dalla fede. In base a che cosa diciamo questo? In base a queste parole di Paolo a Timoteo: "Ma quelli che vogliono arricchire cadono in tentazione, in laccio ed in molte insensate e funeste concupiscenze che affondano gli uomini nella distruzione e nella perdizione";[6] ma che pensate? Che un credente che vuole arricchire materialmente possa restare in piedi? Che un credente che vuole arricchire possa rimanere nella fede? Diletti, non illudetevi, e non vi fate sedurre da coloro che vi vogliono persuadere a credere che si può volere diventare ricchi e nello stesso tempo restare saldi nella fede. Oggi, alcuni uomini corrotti ti dicono come puoi essere cristiano e fare più soldi; io invece ti dico come puoi andare in perdizione se decidi di volere fare soldi sulla terra. Se Paolo ha detto che l'amore del denaro è radice d'ogni sorta di mali e che alcuni che vi si sono dati si sono sviati dalla fede voi ci dovete credere; non mettetevi a pensare che l'amore per il denaro sia salutare e proficuo, perchè questa è una menzogna generata dal diavolo. La Scrittura dice: "Non siate amanti del denaro";[7] quindi chi comincia ad amarlo si rende colpevole e viene retribuito dal suo vano modo di vivere con la morte, ma anche con l'illusione perchè si ritroverà nel fuoco eterno assieme a quelli che lo hanno illuso.

Veniamo al denaro. Ma perchè il denaro è amato da molti? Perchè esso riesce a farsi amare dai mortali? Rispondiamo a queste domande con la sacra Scrittura. Ora, noi viviamo su questa terra dove è necessario possedere del denaro per comprare le cose di cui abbiamo bisogno per vivere. Non possiamo non usare il denaro o dire di non averne bisogno; ma nello stesso tempo non lo dobbiamo amare per il bene dell'anima nostra. È chiaro che più soldi uno possiede e più beni materiali può comprare perchè "il denaro risponde a tutto".[8] Ma il fatto è che il denaro oltre che a dare la possibilità di comprare tante cose, fa sentire più sicuro chi ne ha molto; voglio dire con questo che il diavolo riesce a sedurre le persone facendogli credere che la loro sicurezza nella vita dipende dal denaro, il che noi sappiamo che non è vero, perchè non si è sicuri nelle mani del denaro ma nelle mani di Dio. Fuori dalle mani di Dio non c'è sicurezza alcuna, ma solo angoscia, paure, guai, e disperazione. "La sazietà del ricco non lo lascia dormire",[9] dice Salomone; quindi non pensate che diventando ricchi vi mettereste al sicuro e comincereste a fare una vita tranquilla, perchè ciò non è vero. Voi perderete anche il sonno e non solo l'anima vostra, se vi mettete a servire il denaro. Pensate di scampare anche volendovi arricchire? Vi illudete, perchè è scritto: "Chi ha fretta d'arricchire non rimarrà impunito".[10]

Paolo ha definito l'amore del denaro 'radice d'ogni sorta di mali'; considerate questa definizione di Paolo e poneteci mente, al fine di capire che cosa c'è alla radice di tutti i mali che avvengono sulla terra. Esaminando molte male azioni e molte ingiustizie che vengono perpetrate sulla terra non si può non riconoscere che alla loro origine c'è proprio l'amore del denaro. Considerate dunque quanto malefico sia l'amore del denaro! Ma perchè l'amore del denaro porta ad agire male? Perchè chi comincia ad amare il denaro cessa di volere fare parte agli altri dei suoi beni, perchè non pensa ad altro che ad accumulare più soldi possibili e non ci pensa affatto a dare dei suoi soldi ai poveri o a quelli che sono nel bisogno. Per lui diventa controproducente dare i suoi soldi ai poveri perchè ritiene il fare elemosine una perdita di denaro: per lui diventa controproducente pure prestare denaro senza interesse perchè ciò và contro i suoi inte-

[1]Fil. 1:21
[2]Luca 21:19
[3]Luca 16:19
[4]Luca 6:24
[5]Mar. 10:24,25
[6]1 Tim. 6:9
[7]Ebr. 13:5
[8]Ecc. 10:19
[9]Ecc. 5:12
[10]Prov. 28:20

ressi personali. Ma oltre a ciò comincia a studiare le maniere per fare più soldi possibili e voi dovete sapere che tutte le vie che un avaro segue per guadagnare soldi gli impediscono di adempiere la volontà di Dio sulla terra. E difatti, quando trova il tempo per pregare, per leggere la Parola di Dio, per radunarsi con i fratelli, per compiere opere buone, per visitare gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni, chi ama il denaro? Lui non può dedicare il tempo a fare la volontà di Dio perchè lo deve spendere o per lavorare oltre ogni limite o per trovare la maniera per estorcere il denaro al suo prossimo. In altre parole la Parola di Dio non può portare più frutto nella vita di un credente che comincia ad amare il denaro perchè è scritto: "Le cure mondane e l'inganno delle ricchezze affogano la Parola, e così riesce infruttuosa".[1] Giovanni dice che "questo è l'amore di Dio: che osserviamo i suoi comandamenti",[2] ma dice anche che "se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui";[3] queste sue parole confermano pienamente le parole di Cristo perchè mostrano che se un credente si mette ad amare il denaro smette di osservare i comandamenti di Dio. E se smette di osservare i comandamenti di Dio come può continuare a dimorare l'amore di Dio nel suo cuore? come può continuare egli stesso a dimorare in Dio?

Questa è la ragione per cui ci è comandato di non amare il denaro; non di non usarlo, ma di non amarlo, il che è differente. Noi credenti in Cristo che siamo stati risuscitati con Cristo e fatti sedere con Cristo nei luoghi celesti non dobbiamo avere l'animo alle cose della terra ma a quelle di sopra dove Cristo è seduto alla destra di Dio, e quindi non dobbiamo volere arricchire materialmente, perchè questo significherebbe volersi fare dei tesori sulla terra. Considerando che sulla terra la tignola e la ruggine consumano e i ladri sconficcano e rubano, ed anche che la terra e le opere che sono in essa un giorno saranno arse, non vale proprio la pena volere arricchire in questo mondo.

La sapienza dice: "Non t'affannare per diventare ricco, smetti dall'applicarvi la tua intelligenza. Vuoi tu fissare lo sguardo su ciò che scompare? Giacchè la ricchezza si fa delle ali, come l'aquila che vola verso il cielo";[4] come potete vedere, la Scrittura ci esorta in svariate maniere a guardarci dal volere arricchire, quindi faremo bene ad ascoltare il consiglio di Dio e non quello di alcuni predicatori che con il loro modo di parlare non fanno altro che fare nascere nel cuore di molti il desiderio di volere arricchire.

Per ciò che concerne il tipo di case che noi dobbiamo volere abitare, il tipo di vestiti da volere indossare, il tipo di macchine da volere guidare, questi predicatori dicono che come figli di re dobbiamo avere le cose migliori (che sono le più costose) che ci sono sulla terra. Questo equivale a dire che noi ci dobbiamo fare attirare dalle cose alte, e non da quelle umili, e questo è in netto contrasto con la Parola di Dio che dice chiaramente: "Non abbiate l'animo alle cose alte, ma lasciatevi attirare dalle umili",[5] quindi questi predicatori non si attengono alla sana dottrina ma solo a delle profane ciance. Se noi dovessimo vivere come dicono loro cesseremmo di mostrare la nostra mansuetudine agli uomini e cesseremmo pure di cercare l'umiltà, e cominceremmo invece a mostrare la nostra superbia e la nostra alterigia come fanno già loro con la loro condotta e con il loro modo di parlare. Che faremo dunque? Ci metteremo a vivere ed a parlare come fanno questi uomini corrotti di mente che si sono sviati dalla semplicità e dalla purità rispetto a Cristo per camminare secondo la caparbietà del loro cuore? Così non sia. Noi abbiamo in Gesù il perfetto esempio di fede, nella sue parole ed in quelle degli apostoli una guida infallibile, e non sentiamo e non vediamo il bisogno di seguire le parole dolci ed ingannatrici di costoro ed il loro cattivo esempio. Quello che vediamo invece è il danno che stanno producendo questi guastatori nella vigna di Dio; molte comunità sono in preda ad un desiderio di volere diventare molto ricche; ma non ricche spiritualmente ma materialmente. Sono alla ricerca di prestigio nella società moderna; come se i credenti in questa generazione dovessero mettersi a cercare il favore di questo mondo malvagio e non più quello di Dio. I credenti che hanno dato retta a questi cianciatori si sono corrotti, alcuni sono diventati tiepidi, altri freddi, nessuno di loro si vuole umiliare perchè tutti vogliono in un modo o nell'altro farsi vedere. Vogliono attrarre l'attenzione del mondo su di loro e ci riescono perchè sono eccentrici ed arroganti ma non possono più attirare l'attenzione delle tenebre verso la luce, perchè la luce che era in loro si è spenta; costoro non possono splendere come dei luminari in questo mondo di tenebre perchè rifiutano di umiliarsi davanti a Dio.

Certo, l'attenzione del mondo quelli che predicano questo messaggio sono riusciti ad averla perchè hanno cominciato ad operare scandali uno dopo l'altro ed il mondo si è cominciato ad interessare delle loro vicende ed a metterle sui giornali scandalistici. La vita di questi che predicano 'il Vangelo della prosperità' è una vita piena di male azioni che non fanno altro che fare biasimare la dottrina di Dio.

E poi dicono di volere vivere come dei figli di re! Ma se essi volessero veramente vivere come figli del Re dei re, si studierebbero di vivere come ha vissuto Il Figlio del Re dei re nei giorni della sua carne. Gesù è il primogenito tra molti fratelli, e noi figliuoli di Dio dobbiamo studiarci di imitare Gesù. Quindi, se Colui che era presso il Padre suo, nella gloria, avanti la fondazione del mondo, ha deciso di umiliarsi e di condurre un tipo di vita umile durante i giorni della sua carne, chi sono costoro che vengono dalla terra come noi, per cominciare a suggerire agli altri di vivere da superbi? Certamente dei presuntuosi.

[1]Matt. 13:22
[2]1 Giov. 5:3
[3]1 Giov. 2:15
[4]Prov. 23:4,5
[5]Rom. 12:16

MOLTI SONO DIVENTATI RICCHI IN MODO DISONESTO E NON PERCHÈ DIO HA BENEDETTO L'OPERA DELLE LORO MANI

La sacra Scrittura ci insegna che ci sono persone che sono diventate ricche in modo fraudolento, cioè derubando e ingannando il prossimo.

Dio disse tramite il profeta Geremia: "Fra il mio popolo si trovano degli empi che spiano, come uccellatori in agguato; essi tendono tranelli, acchiappano uomini. Come una gabbia è piena d'uccelli, così le loro case sono piene di frode; perciò diventano grandi e s'arricchiscono. Ingrassano, hanno il volto lucente, oltrepassano ogni limite di male";[1] diletti, queste parole sono attuali e parlano dell'esistenza in mezzo al popolo di Dio di gente senza scrupoli e senza timore di Dio che è diventata ricca e potente derubando il suo prossimo e ingannandolo; certo, sono vestiti elegantemente, hanno un volto lucente, hanno delle belle case, ma tutto quello che hanno lo hanno accumulato con la frode, e vogliono fare passare la loro abbondanza di beni come una particolare benedizione di Dio su loro dicendo: 'È vero noi ci siamo arricchiti, ci siamo acquistati dei beni; però in tutti i frutti delle nostre fatiche non si troverà alcuna nostra iniquità, alcunchè di peccaminoso'. Ma Dio conosce le loro opere e rende di loro questa testimonianza: 'Mi circondano di menzogne e di frode, sono dei Cananei che tengono in mano bilance false; essi amano estorcere'.

Giacomo, il fratello del Signore, scrisse queste parole ai ricchi disonesti che c'erano in seno alla fratellanza: "A voi ora, o ricchi; piangete e urlate per le calamità che stanno per venirvi addosso! Le vostre ricchezze sono marcite, e le vostre vesti sono rose dalle tignole. Il vostro oro e il vostro argento sono arrugginiti, e la loro ruggine sarà una testimonianza contro a voi, e divorerà le vostre carni a guisa di fuoco. Avete accumulato tesori negli ultimi giorni. Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto i vostri campi, e del quale li avete frodati, grida; e le grida di quelli che hanno mietuto sono giunte alle orecchie del Signore degli eserciti. Voi siete vissuti sulla terra nelle delizie e vi siete dati ai piaceri; avete pasciuto i vostri cuori in giorno di strage. Avete condannato, avete ucciso il giusto; egli non vi resiste".[2] Da queste parole di Giacomo si capisce chiaramente che la faccia del Signore e contro coloro che accumulano beni e s'arricchiscono facendo lavorare per nulla i loro operai; questo è confermato anche da Paolo, il quale dopo avere detto che Dio vuole che noi ci santifichiamo, che fuggiamo la fornicazione e che possediamo il nostro corpo in santità ed onore e che nessuno sfrutti il proprio fratello negli affari, dice: "Perchè il Signore è un vendicatore in tutte queste cose"[3] (perciò il Signore si vendica di quelli che fanno lavorare per nulla i loro operai o che non gli danno ciò che è giusto ed equo).

Ma i disonesti non si arricchiscono solo derubando i loro operai della loro mercede (violando il comandamento che dice: "Non defrauderai il mercenario povero e bisognoso, sia egli uno dei tuoi fratelli o uno degli stranieri che stanno nel tuo paese, entro le tue porte..."),[4] ma anche non pagando le tasse allo Stato in altre parole, evadendo il fisco per non pagare tutto quello che si deve dare a Cesare (violando il comandamento che dice: "Rendete a Cesare quel ch'è di Cesare").[5]

PERCHÈ PROSPERA LA VIA DEGLI EMPI?

Pure gli empi che ci sono in mezzo al popolo di Dio godono buona salute e prosperano dal punto di vista materiale, e per confermare ciò citiamo le seguenti scritture:

-Asaf disse nei salmi: "Ma, quant'è a me, quasi inciamparono i miei piedi; poco mancò che i miei passi non sdrucciolassero. Poichè io portavo invidia agli orgogliosi, vedendo la prosperità degli empi. Poichè per loro non vi sono dolori, il loro corpo è sano e pingue. Non sono travagliati come gli altri mortali, nè sono colpiti come gli altri uomini. Perciò la superbia li cinge a guisa di collana, la violenza li copre a guisa di vestito. Dal loro cuore insensibile esce l'iniquità; le immaginazioni del cuore loro traboccano. Sbeffeggiano e malvagiamente ragionano d'opprimere; parlano altezzosamente. Mettono la loro bocca nel cielo, e la loro lingua passeggia per la terra. Perciò il popolo si volge dalla loro parte, e beve copiosamente alla loro sorgente...Ecco, costoro sono empi: eppure, tranquilli sempre, essi accrescono i loro averi".[6]

-Giobbe disse: "Perchè mai vivono gli empi? Perchè arrivano alla vecchiaia ed anche crescono di forze? La loro progenie prospera, sotto ai loro sguardi, intorno ad essi, e i loro rampolli fioriscono sotto gli occhi loro. La loro casa è in pace, al sicuro da spaventi, e la verga di Dio non li colpisce. Il loro toro monta e non falla, la loro vacca figlia senz'abortire. Mandano fuori come un gregge i loro piccini, e i loro figliuoli saltano e ballano".[7]

-Geremia disse a Dio: "Tu sei giusto, o Eterno, quand'io contendo teco; nondimeno io proporrò le mie ragioni: Perchè prospera la via degli empi? Perchè sono tutti a loro agio quelli che procedono perfidamente? Tu li hai piantati, essi hanno messo radice, crescono, ed anche portano frutto; tu sei vicino alla loro bocca, ma lontano dal loro interiore".[8]

-Davide disse nei salmi: "Sta in silenzio dinanzi all'Eterno, e aspettalo; non ti crucciare per colui che prospera nella sua via, per l'uomo che riesce nei suoi malvagi disegni".[9]

Come potete vedere, in queste Scritture, in riferimento ai malvagi è menzionato sia il vocabolo 'prosperità' che il verbo 'prosperare'. Fratelli, poneteci molta attenzione a questi particolari perchè essi stanno ancora una volta a dimostrare che il fatto che uno prosperi dal

[1] Ger. 5:26-28
[2] Giac. 5:1-6
[3] 1 Tess. 4:6
[4] Deut. 24:14
[5] Mar. 12:17
[6] Sal. 73:2-10,12
[7] Giob. 21:7-11
[8] Ger. 12:1,2
[9] Sal. 37:7

punto di vista materiale non significa affatto che egli sia per forza di cose una persona che accresce i suoi averi perchè Dio benedice l'opera delle sue mani a motivo della sua retta condotta! Ecco come rispondiamo a quei predicatori che parlano tanto di prosperità economica!

Diletti, pure noi siamo testimoni in questa generazione delle cose di cui furono testimoni, Asaf, Giobbe, Geremia, e Davide ai loro tempi, infatti pure noi vediamo in mezzo al popolo di Dio gente empia prosperare. Quando dico gente empia, mi riferisco a persone che dicono di avere creduto che onorano Dio con la loro bocca ma hanno il loro cuore lontano da Dio ed esercitato alla cupidigia. Sono conosciuti, parlano del Vangelo, sono rispettati ed applauditi da molti, prosperano perchè accrescono sempre i loro averi, hanno buona salute, ma il loro carattere è questo:

>Sono orgogliosi e superbi; da come parlano, loro sanno tutto, possono tutto. Pensano di essere dei dii e non degli uomini; la loro bocca proferisce cose sopra modo gonfie con le quali riescono ad affascinare molti credenti semplici. Vogliono essere trattati come dei re, perchè invece di essersi rivestiti di umiltà si sono ammantati di superbia; invece di rivestirsi di mansuetudine si rivestono di arroganza.

>Sono violenti infatti usano violenza fisica in verso coloro che li ostacolano; sono uomini che opprimono il popolo di Dio in ogni maniera per raggiungere i loro propositi disonesti.

>Sono cupidi di disonesto guadagno, perchè sono degli affaristi dati al commercio delle cose di Dio che per guadagnare fanno ricorso alla menzogna, all'astuzia, alla frode.

>Si trovano a loro agio con i ladri, sono soci degli adulteri, hanno un parlare volgare e scurrile, calunniano con la loro lingua quelli che li riprendono. Quando odono la correzione se la gettano dietro alle spalle.

Sì, fratelli, ecco qual'è la condotta di codesta gente empia che vediamo prosperare con i nostri occhi anche in questa generazione. E poi sono proprio loro che parlano tanto di prosperità! Non parlano mai di giustizia, di temperanza, di umiltà, di santità; ma di prosperità sì!

Che diremo dunque? Forse che costoro hanno il favore di Dio e che la benedizione di Dio riposa su di loro? Affatto; noi riteniamo che costoro benchè riescano nei loro malvagi disegni e riescano così a prosperare sono nemici di Dio perchè è scritto: "Ciò a cui la carne ha l'animo è inimicizia contro Dio, perchè non è sottomesso alla legge di Dio, e neppure può esserlo; e quelli che sono nella carne, non possono piacere a Dio".[1] Aveva ragione Geremia nel dire che Dio è "vicino alla loro bocca, ma lontano dal loro interiore"![2]

Diletti, che Dio ci dia la grazia di perseverare nel suo timore fino alla fine senza portare la benchè minima invidia a questi empi che prosperano e predicano la prosperità a molte chiese di Dio anche qui in Italia; lo so, non è facile rimanere calmi e fiduciosi nel Signore, nel vedere gli empi prosperare, ma vale la pena sforzarsi per rimanerci. Dio permette che essi prosperano e ci fa vedere la loro prosperità per metterci alla prova, a noi che vogliamo vivere una vita pia, temperata e giusta sulla terra, per vedere se noi lo amiamo con tutto il nostro cuore e con tutta l'anima nostra. Ecco perchè essi vivono e prosperano!

[1]Rom. 8:7,8
[2]Ger. 12:2

A VOI CHE SIETE DIVENTATI AMICI DEL MONDO

Ascoltate voi, che siete diventati amici del mondo e nemici di Dio, perchè avete dato retta a questo messaggio seducente.

Voi siete diventati alteri d'animo, infatti ora non vi lasciate più attirare dalle cose umili, ma dalle cose alte; prendete piacere proprio nelle cose che non dovreste bramare; avete vestiti splendidi, vestiti firmati, comprati a carissimo prezzo; con tutto il vostro abbigliamento fate sfoggio di una tale superbia che neppure certa gente del mondo manifesta. Di essere umili e di vestirvi modestamente non volete neppure sentire parlare, perchè oramai questo messaggio perverso ha fatto breccia in voi. Avete pure cominciato a detestare quelli che insegnano ad essere umili; ora, pure voi parlate di ricchezze, di prosperità economica come fanno questi cianciatori senza scrupoli; i vostri discorsi non edificano, sono aridi, perchè privi di sale e della grazia di Dio; ma nonostante ciò persistete ad asserire che Dio vi ha benedetti. Ma come potete affermare tali menzogne, quando siete così tiepidi, così indifferenti alle cose spirituali, così vuoti della Parola di Cristo, così miserabili che fate pena! Siete stati sedotti per mezzo di parole dolci e lusinghiere, infatti ora siete affaccendati a lavorare oltre ogni limite per arricchirvi e potere dire anche voi: 'Dio vuole che noi siamo ricchi e non poveri'. Ma ditemi: 'Ma che cosa intendete per poveri?' Forse delle persone che sono contente delle cose che hanno e che non vogliono arricchire ma a cui non manca nulla di ciò che è necessario? Se è così, vi dico che avete perso il discernimento; che non riuscite più a distinguere tra il bene ed il male. Paolo ha detto: "Avendo di che nutrirci e di che coprirci saremo di questo contenti",[3] mentre da come parlate voi sembra che per essere contenti bisogna essere ricchi ed alteri. Siete diventati dei miserabili; questo lo vediamo, perchè parlando con voi non c'è comunione di spirito. Non conoscete le Scritture; conoscete i libri di questi avvoltoi ma non conoscete il libro dell'Eterno. Avete pure voi cominciato a stimarvi savi e fate dei ragionamenti che non s'addicono ai santi. Avete assimilato così bene questa nuova dottrina che adesso chi predica la semplicità, la purità, l'umiltà volete farlo passare per un apostata, per uno che ha abbandonato la fede, e che cerca di tenere lontano dal popolo di Dio la benedizione del Signore! Svegliatevi dal vostro sonno mortale nel quale siete caduti e Cristo v'inonderà di luce e riconoscerete di avere dato ascolto alla menzogna e non alla verità del Vangelo.

Vi adornate pure di oro adesso perchè dite: 'Ma che male c'è nel mettersi addosso qualche catenella d'oro, l'orologio d'oro, qualche anello d'oro con diamanti,

[3]1 Tim. 6:8

qualche braccialetto?' Il male c'è, solo che accecati come siete dalle tenebre non lo vedete. Andate a buttare il vostro oro e tornate al Signore dal quale vi siete allontanati, e l'Onnipotente sarà il vostro oro.

La vostra superbia non la manifestate solo nell'abbigliamento ma anche in altre cose. Vi siete comprati dei beni lussuosi che neppure certa gente del mondo si può permettere, entrando nelle vostre ville deliziose pare di entrare nella reggia di qualche principe, nel vedere le vostre macchine lussuose posteggiate fuori dal locale di culto pare di essere arrivati presso un club frequentato da milionari e da miliardari; è uno spettacolo orrendo quello che vediamo con i nostri occhi. E chi sono quelli che abitano queste ville? E chi sono quelli che guidano queste macchine? Siete voi, che dopo avere creduto un giorno, avete fatto posto nel vostro cuore alle cupidigie, all'inganno delle ricchezze ed ai piaceri della vita, e la Parola di Cristo non ha più potuto portare frutto in voi. No, non può portare frutto, perchè avete smesso di osservare i comandamenti di Dio. Voi non prospererete perchè vi siete gettati alle vostre spalle i comandamenti di Dio. È ora che vi umiliate davanti al Signore gettando lungi da voi la superbia di cui siete pieni; piangete, fate cordoglio come per la perdita di un figlio, curvate il vostro collo come un giunco nel cospetto di Dio, confessategli di esservi insuperbiti, abbandonate la superbia del vostro cuore e otterrete misericordia dal Signore; allora sì che Egli vi innalzerà, allora sì che diventerete ricchi.

Non volete dare retta al Signore? Peggio per voi; "se sei beffardo tu solo ne porterai la pena",[1] dice la Sapienza, quindi non vi illudete, perchè il vostro perverso modo di vivere vi retribuirà; già state ottenendo parte della condegna mercede del vostro traviamento, perchè siete pieni di guai e di dolori (avete smesso di avere fiducia nel Signore, e avete messo la vostra fiducia nelle ricchezze e vi siete sviati, vi siete trafitti di dolori); sì di quei dolori che aspettano l'empio che non vuole dare ascolto alla voce del Signore. Esaminate voi stessi; ma non lo vedete che avete perso la vostra fiducia nel Signore? Ma non lo vedete che per voi il vostro aiuto non viene più dal Signore, ma bensì dal vostro abbondante denaro che vi siete guadagnato perchè vi siete messi a trascurare la salvezza ottenuta dal Signore?

Ma non vi accorgete di avere perso la pace, la tranquillità, la vera allegrezza che ci sono nel Signore?

Ma non la vedete la vostra ignoranza delle sacre Scritture? Ma non lo vedete che non riuscite neppure a pregare? Ma non lo vedete come per voi oramai le opere buone compiute a pro dei bisognosi sono relegate all'ultimo posto nella vostra vita, anzi è meglio dire che per voi esse sono cessate di esistere?

Tutto questo non vi succede perchè avete abbandonato l'Eterno, il vostro Dio, mentr'Egli vi menava per la buona via? La vostra malvagità è quella che vi castiga, e le vostre infedeltà sono la vostra punizione!

Non indurate i vostri cuori, voi che amate il mondo e le sue concupiscenze; Iddio vi esorta a tornare a lui con tutto il vostro cuore ed a mettervi a camminare umilmente con Lui.

[1]Prov. 9:12

MOLTI CAMMINANO DA NEMICI DELLA CROCE DI CRISTO

L'apostolo Paolo scrisse ai Filippesi: "Siate miei imitatori, fratelli, e riguardate a coloro che camminano secondo l'esempio che avete in noi. Perchè molti camminano (ve l'ho detto spesso e ve lo dico anche ora piangendo), da nemici della croce di Cristo; la fine dei quali è la perdizione, il cui dio è il ventre, e la cui gloria è in quel che torna a loro vergogna; gente che ha l'animo alle cose della terra. Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, d'onde anche aspettiamo come Salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasformerà il corpo della nostra umiliazione rendendolo conforme al corpo della sua gloria, in virtù della potenza per la quale egli può anche sottoporsi ogni cosa".[2]

Paolo sapeva che in seno al popolo di Dio c'erano molti che camminavano da nemici della croce di Cristo i quali naturalmente non si conducevano in modo degno del Vangelo, e perciò egli esortò i santi ad imitare lui e a guardare a coloro che camminavano secondo l'esempio di vita che avevano in lui e nei suoi collaboratori per il regno di Dio e non secondo il cattivo esempio dei nemici della croce di Cristo. Egli non cercò di tacere a proposito di costoro, perchè ne descrisse chiaramente il loro carattere e disse quale era la fine che li aspettava; ma quello che voglio che notiate è che Paolo aveva parlato spesso a riguardo della presenza di questi nemici della croce di Cristo e che quando scrisse ai Filippesi a proposito di costoro lo fece piangendo. Che avviene oggi invece in molte chiese? Avviene che alcuni ignorano l'esistenza di questi che camminano da nemici della croce di Cristo in mezzo alla fratellanza; altri li riconoscono perchè vedono che sono degli alberi cattivi che fanno frutti cattivi ma tacciono, perchè pensano che parlarne non giovi all'edificazione della chiesa. Fratelli, io non mi tacerò ma "griderò come donna ch'è sopra parto",[3] perchè voi dovete guardarvi da questi uomini e non dovete imitarli perchè sono degli operatori di scandali che si nascondono abilmente dietro la bandiera del Vangelo di cui loro dicono di essere dei ministri ma ciò non è vero, perchè essi servono il loro ventre e non l'Evangelo.

Noi come discepoli di Cristo dobbiamo imitare Cristo e coloro che hanno rinunziato a loro stessi, che hanno preso la loro croce ed hanno seguito le orme di Cristo; e tra coloro che hanno rinunciato a loro stessi e hanno portato la loro croce dietro il Signore, ci sono stati gli apostoli Paolo, Pietro, Silvano, Timoteo, Giovanni e Giacomo. Certo, essi non sono più in questo mondo, ma comunque abbiamo i loro scritti che ci fanno capire in che maniera essi si condussero.

Veniamo ora alle parole di Paolo ai santi di Filippi.

-"Molti camminano da nemici della croce di Cristo".[4]

Per capire cosa significhi camminare da nemici della croce di Cristo, bisogna prima di tutto parlare della croce di Cristo. Ora, noi credenti ci gloriamo della croce di

[2]Fil. 3:17-21
[3]Is. 42:14
[4]Fil. 3:18

Gesù Cristo perchè per mezzo di essa il mondo, per noi, è stato crocifisso, e noi siamo stati crocifissi per il mondo, secondo che disse Paolo ai Galati: "Ma quanto a me, non sia mai ch'io mi glori d'altro che della croce del Signore nostro Gesù Cristo, mediante la quale il mondo, per me, è stato crocifisso, e io sono stato crocifisso per il mondo".[1] Quando noi diciamo che per noi il mondo è stato crocifisso, intendiamo dire che noi che siamo di Cristo abbiamo "crocifisso la carne con le sue passioni e le sue concupiscenze".[2] Ora, se il mondo e le cose che sono nel mondo cioè la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita sono state inchiodate sulla croce di Cristo, come possiamo noi metterci ad amare ciò che Cristo ha inchiodato sulla sua croce? Non pensate voi che mettersi ad amare il mondo e le sue concupiscenze significa condursi da nemici della croce di Cristo? Certo che è così. Perciò tutti coloro che con il loro cattivo esempio e con le loro ciance vogliono fare nascere in noi l'amore per il mondo e le sue concupiscenze, camminano da nemici della croce di Cristo. Quando un predicatore cerca di fare nascere nel suo uditorio l'amore per le ricchezze, per il denaro, per i piaceri della vita, e cerca di suscitare nei credenti il desiderio di accumulare tesori sulla terra anzichè nel cielo, sappiate che egli parla da nemico della croce di Cristo. Se voi leggete attentamente le parole di Cristo e quelle degli apostoli, noterete che Cristo prima e poi gli apostoli esortarono i credenti in svariate maniere a condursi in modo santo e giusto, e ad avere l'animo alle cose di sopra e non a quelle che sono sulla terra, perciò chi viene a voi e non vi esorta a rinunziare alle mondane concupiscenze ma a riporvi la vostra affezione è un nemico della croce di Cristo. Quando si parla della croce di Cristo si parla di rinunzia, di sofferenze, di persecuzioni; perciò non è concepibile che uno predica la parola della croce e nello stesso tempo sia alla ricerca di fama, di potere temporale, del favore del mondo, di ricchezze terrene, ed ami il mondo con le sue concupiscenze; se vi accorgete che chi predica non vuole rinunziare a se stesso e non vuole prendere la croce di Cristo ma cerca il favore del mondo, e dimostra con la sua condotta di amare il mondo che Cristo ha inchiodato sulla croce, guardatevi da lui perchè non è un amico della croce di Cristo ma un suo acerrimo nemico.

-"La fine dei quali è la perdizione".[3]

Coloro che camminano da nemici della croce di Cristo, camminano per una strada che mena alla perdizione. Perchè? Perchè quelli che amano il mondo, amano la loro vita, e noi sappiamo che "chi ama la sua vita la perde".[4] Sì, tutti coloro che non vogliono rinunziare a loro stessi e non vogliono prendere la croce su loro, non erediteranno il regno di Dio.

-"Il cui dio è il ventre".[5]

Ora, i nemici della croce di Cristo non servono il Signore nostro Gesù Cristo, ma il loro ventre, e per servire il loro ventre operano scandali e contrastano gli insegnamenti della Parola di Dio. Ma perchè contrastano la parola di verità? Perchè essa si oppone ai desideri della carne ed alle mondane concupiscenze, cioè alle cose che essi amano. Paolo esortò i santi di Roma a guardarsi da costoro in questi termini: "Or io v'esorto, fratelli, tenete d'occhio quelli che fomentano le dissensioni e gli scandali contro l'insegnamento che avete ricevuto, e ritiratevi da loro. Poichè quei tali non servono al nostro Signore Gesù Cristo, ma al proprio ventre; e con dolce e lusinghiero parlare seducono il cuore dei semplici".[6] Quello che ancora alcuni non hanno capito è che non si può cercare il proprio interesse (denaro, fama, gloria degli uomini) nell'opera del Signore e contemporaneamente servire il Signore con fedeltà e con integrità di cuore; infatti essi pensano che quelli che predicano e cercano il loro interesse servono Cristo, ma se è così, Gesù non ha detto il vero perchè egli disse: "Nessun domestico può servire a due padroni; perchè o odierà l'uno e amerà l'altro, o si atterrà all'uno e sprezzerà l'altro. Voi non potete servire a Dio ed a Mammona".[7] Vi faccio degli esempi per farvi capire come chi serve il proprio ventre non può servire la giustizia; uno che prende piacere nella gozzoviglia e nelle ebbrezze non può amare la parola che dice: "Siate dunque temperati",[8] perchè essa si oppone ai suoi carnali desideri. Anche chi ama il denaro non può amare la parola che dice: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date",[9] o quella che dice: "Siate contenti delle cose che avete",[10] e questo perchè la Parola si oppone nettamente ai suoi interessi personali. Questa è la ragione per cui coloro che servono il loro ventre non possono nello stesso tempo servire la giustizia e si oppongono con acerbe discussioni alla sana dottrina di Dio.

-"La cui gloria è in quel che torna a loro vergogna".[11]

Quelli che servono il loro ventre si contraddistinguono da quelli che servono il nostro Signore perchè essi si gloriano di cose che vanno a loro vergogna. Loro invece di vergognarsi delle loro male azioni si gloriano per averle compiute. Ascoltandoli ci si rende conto che è proprio così.

-"Gente che ha l'animo alle cose della terra".[12]

La Parola dice chiaramente: "Abbiate l'animo alle cose di sopra, non a quelle che sono sulla terra",[13] ma costoro dissentono a parole e a fatti infatti cercano in tutte le maniere di diventare ricchi e famosi agli occhi del mondo.

Costoro hanno l'animo alle cose che sono sulla terra e questo loro sentimento si oppone nettamente a quello del credente che desidera dipartirsi dal corpo ed andare ad abitare col Signore nei luoghi celesti. Da come parlano e vivono costoro, si capisce chiaramente che essi non desiderano dipartirsi dal corpo per andare ad abitare con

[1] Gal. 6:14
[2] Gal. 5:24
[3] Fil. 3:19
[4] Giov. 12:25
[5] Fil. 3:19
[6] Rom. 16:17,18
[7] Luca 16:13
[8] 1 Piet. 4:7
[9] Matt. 10:8
[10] Ebr. 13:5
[11] Fil. 3:19
[12] Fil. 3:19
[13] Col. 3:2

il Signore perchè stanno bene sulla terra in mezzo alle loro ricchezze.

Ma quanto a noi, siccome la nostra cittadinanza è nei cieli, vogliamo andare là dove Cristo è seduto alla destra di Dio, là dove Dio fa regnare la pace e dove ci si riposa dalle proprie fatiche terrene. Mentre i nemici della croce di Cristo hanno il loro sguardo intento alle cose che si vedono noi abbiamo lo sguardo intento alle cose che non si vedono che sono eterne e conservate per noi nei cieli. Noi ora ci sentiamo attratti al cielo e non più alla terra; alle cose celesti e non più a quelle terrene che sono un soffio che passa, per questo le cose del mondo non ci attraggono più come una volta, per questo non sentiamo la necessità di diventare ricchi e famosi, o di vestire in maniera eccentrica e lussuosa, o di abitare delle ville deliziose. Ma io vi domando: 'Ma se noi avessimo gli stessi desideri della gente del mondo che differenza ci sarebbe tra noi e loro?' Fratelli, noi dobbiamo dimostrare al mondo a fatti ed in verità che ci sentiamo pellegrini e forestieri su questa terra. Se diciamo con la bocca di essere sulla via che mena in cielo dobbiamo pure con i fatti dimostrare che vogliamo andare in cielo e la maniera per farlo è non conformandosi al presente secolo malvagio.

Ma se pure noi ci conformiamo all'andazzo di questo mondo cesseremo di illuminare le tenebre ed esse non potranno vedere in noi un popolo che cammina alla luce del Cristo di Dio.

Abbiamo preso la croce su di noi e con essa vogliamo continuare a camminare uniti al nostro Signore; certo per noi che vogliamo camminare da amici della croce di Cristo le rinunzie e le tribolazioni sono tante, ma nell'attesa dell'apparizione del nostro Signore Cristo Gesù vale la pena sopportarle, perchè alla fine del corso ci sarà assegnata la corona della vita che il Signore ha promesso a coloro che lo amano. A Dio sia la gloria in eterno. Amen.

Capitolo 12

CON LA VOSTRA PERSEVERANZA GUADAGNERETE LE ANIME VOSTRE

Cari fratelli nel Signore, noi siamo in obbligo di rendere grazie a Dio per voi perchè pure voi avete creduto nel nostro Signore Gesù Cristo, essendo stati pure voi sin dal principio eletti a salvezza mediante la santificazione nello Spirito e la fede nella verità; ma noi siamo in obbligo pure di ricordarvi che noi "siamo diventati partecipi di Cristo, a condizione che riteniamo ferma sino alla fine la fiducia che avevamo da principio".[1]

Con questo mio scritto voglio esortarvi a perseverare nella fede fino alla fine onde pure voi otteniate in quel giorno "la corona della vita, che il Signore ha promessa a quelli che l'amano";[2] e lo faccio traendo i miei ragionamenti dalle Scritture.

Parlerò del popolo d'Israele e del suo esempio di disubbidienza per farvi capire come gli Israeliti dopo avere creduto in Dio finirono col tirarsi indietro, e a motivo della loro incredulità perirono nel deserto e non poterono entrare nel riposo di Dio; ritengo che ciascuno di noi debba ricordarsi della condotta caparbia e ribelle di questo popolo al fine di non seguire il suo stesso esempio di disubbidienza.

I figliuoli d'Israele, secondo quello che insegna la Scrittura, scesero in Egitto con Giacobbe mentre Giuseppe era governatore d'Egitto, e questo perchè Giuseppe, dopo che si fece conoscere ai suoi fratelli, volle che Giacobbe suo padre e tutto il suo parentado scendessero in Egitto.

Essi vennero in Egitto e si stanziarono nel paese di Goscen dove poterono vivere tranquillamente durante tutta la vita di Giuseppe e dove poterono sopravvivere durante la grave carestia che Dio aveva mandato sulle nazioni in quegli anni. Ma dopo che Giuseppe morì, "sorse sopra l'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe",[3] il quale, vedendo che gli Israeliti erano diventati più numerosi degli Egiziani e temendo che in caso di guerra essi si sarebbero uniti ai loro nemici per combattere contro di loro e poi se ne sarebbero andati dall'Egitto, decise di cominciare a maltrattare gli Israeliti e di ridurli in schiavitù per impedire che essi moltiplicassero maggiormente. Questa schiavitù e questo maltrattamento a cui furono sottoposti gli Israeliti durarono molto tempo, ma tutto ciò avvenne per volontà di Dio perchè molto tempo prima Dio aveva parlato ad Abramo e gli aveva detto che i suoi discendenti avrebbero dimorato in un paese straniero e vi sarebbero stati schiavi e vi sarebbero stati oppressi per quattrocento anni. Ma come Dio aveva predetto la schiavitù d'Israele in Egitto così aveva predetto pure la sua liberazione infatti Egli aveva detto sempre ad Abramo: "E, dopo questo, se ne partiranno con grandi ricchezze..E alla quarta generazione essi torneranno qua"[4] (nel paese di Canaan).

E questo è quello che avvenne, infatti Dio mandò in Egitto Mosè per liberare Israele dalla mano di Faraone, e dopo avere operato per mezzo di lui grandi e terribili giudizi contro Faraone e gli Egiziani, Egli trasse il suo popolo dalla fornace di ferro dove per quattro secoli era stato rinchiuso.

Quando Dio divise il mare Rosso davanti agli Israeliti e li fece passare a piedi asciutti in mezzo ad esso la Scrittura dice che "Israele vide la gran potenza che l'Eterno aveva spiegata contro gli Egiziani; onde il popolo temè l'Eterno, e credette nell'Eterno e in Mosè suo servo".[5] Nei salmi è confermato che gli Israeliti credettero nel Signore dopo avere visto questo prodigio infatti è scritto: "Allora credettero alle sue parole, e cantarono la sua lode";[6] tenetele davanti agli occhi vostri queste espressioni perchè esse dimostrano che gli Israeliti dopo che uscirono con baldanza e grande allegrezza dal paese d'Egitto credettero in Dio e nel suo servo Mosè.

Ma che cosa avvenne in seguito, durante il proseguimento del loro viaggio attraverso il deserto? Avvenne questo, che è scritto nei salmi: "Ben presto dimenticarono le sue opere; non aspettarono fiduciosi l'esecuzione dei suoi disegni, ma si accesero di cupidigia nel deserto, e tentarono Dio nella solitudine. Ed egli dette loro quel che chiedevano, ma mandò la consunzione nelle loro persone. Furono mossi d'invidia contro Mosè nel campo, e contro Aaronne, il santo dell'Eterno. La terra s'aprì, inghiottì Datan e coperse il seguito d'Abiram. Un fuoco s'accese nella loro assemblea, la fiamma consumò gli empi. Fecero un vitello in Horeb, e adorarono un immagine di getto; così mutarono la loro gloria nella figura d'un bue che mangia l'erba. Dimenticarono Dio, loro salvatore, che aveva fatto cose grandi in Egitto, cose meravigliose nel paese di Cham, cose tremende al Mare Rosso. Ond'egli parlò di sterminarli; ma Mosè, suo eletto, stette sulla breccia dinanzi a lui per stornare l'ira sua onde non li distruggesse. Essi disdegnarono il paese delizioso, non credettero alla sua parola; e mormorarono nelle loro tende, e non dettero ascolto alla voce dell'Eterno. Ond'Egli, alzando la mano, giurò loro che li farebbe cadere nel deserto, che farebbe perire la loro progenie fra le nazioni e li disperderebbe per tutti i paesi".[7] Ma chi furono quelli che si gettarono alle spalle la legge di Dio e rifiutarono di credere a Dio, quando questi disse loro: "Ecco l'Eterno, il tuo Dio, t'ha posto il paese dinanzi; sali, prendine possesso, come l'Eterno, l'Iddio dei tuoi padri, t'ha detto; non temere e non ti spaventare"[8]? Essi furono quegli stessi Israeliti che Dio aveva tratto dall'Egitto con allegrezza e con giubilo e che alle acque del mare Rosso avevano creduto nelle parole di Dio. Tra tutti i peccati che Israele commise nel deserto voglio soffermarmi su quello dell'incredulità.

---

[1]Ebr. 3:14
[2]Giac. 1:12
[3]Es. 1:8
[4]Gen. 15:14,16
[5]Es. 14:31
[6]Sal. 106:12
[7]Sal. 106:13-27
[8]Deut. 1:21

Ora, secondo la Parola di Dio, gli Israeliti, quando Dio divise il mare Rosso davanti a loro, avevano creduto alle parole che Dio aveva rivelato al suo servo Mosè e avevano pure temuto Dio alla vista di quel prodigio; quindi, il fatto che essi in seguito si ribellarono ai comandamenti di Dio e non credettero all'ordine di Dio che gli comandava di prendere possesso del paese di Canaan sta a dimostrare che essi non furono costanti, cioè che essi non perseverarono nella fede e nel timore di Dio. Ma considerate anche questo e cioè che coloro che non perseverarono nella fede e nel timore di Dio non furono delle persone che non avevano visto Dio operare miracoli ma furono uomini e donne che avevano visto con i loro occhi Dio operare delle cose tremende, sia in Egitto e sia nel deserto, i quali dopo che erano stati liberati dal giogo di quella schiavitù secolare si erano rallegrati grandemente perchè dopo molto tempo poterono assaporare la libertà.

Dio si disgustò di quella generazione di persone dal cuore incostante e dallo spirito infedele e disse: "Sempre erra il cuore loro; ed essi non hanno conosciuto le mie vie, talchè giurai nell'ira mia: Non entreranno nel mio riposo!".[1] Questa fu la testimonianza che Dio rese di quegli Israeliti e la sentenza che Egli emanò contro di loro. Dio giurò di non fare entrare quei ribelli nel suo riposo a motivo della loro incredulità; certo Dio annunziò pure a loro una buona notizia quando essi giunsero ai confini del paese di Canaan ma quella parola non servì loro a nulla perchè essi rifiutarono di credere in essa infatti è scritto: "La parola udita non giovò loro nulla non essendo stata assimilata per fede da quelli che l'avevano udita".[2] Il comportamento di quei ribelli non deve essere seguito ma solo ricordato perchè esso ci serve d'ammaestramento e ci fa capire quale sia la sorte che attende quelli che dopo avere creduto smettono di credere nella parola di Dio.

Veniamo ora a noi, perchè la nostra storia, in alcune cose, assomiglia a quella d'Israele.

Noi per un certo tempo della nostra vita siamo vissuti sotto la potestà di Satana il quale con la sua forza e con la sua astuzia ci angariava e ci aveva ridotto allo stremo; questo non lo ricordiamo con piacere, (oggi noi ci vergogniamo di tutte quelle cose che abbiamo fatto quand'eravamo sotto la sua potestà), però dobbiamo ricordarlo perchè serve a tutti noi per comprendere quanto grande e gloriosa sia la liberazione che Dio ha operato per noi. Sì, perchè pure noi siamo stati liberati da una schiavitù, ma non dalla schiavitù di qualche despota di questa terra, ma dalla schiavitù del peccato e da quella del diavolo. Ricordiamo tutti con piacere il giorno in cui, per la grazia di Dio, siamo stati liberati da questa schiavitù, perchè in quel giorno sentimmo le nostre iniquità che gravavano su noi rotolare via da noi, sentimmo quel giogo che ci schiacciava venire tolto da sopra noi; siamo grati a Dio per avere operato ciò mediante Cristo Gesù, Colui che Egli ha mandato in questo mondo per liberarci dai nostri peccati e dalla potestà di Satana.

[1]Ebr. 3:10,11
[2]Ebr. 4:2

Il nostro cuore in quel giorno traboccò di gioia, di una gioia che non avevamo mai provato sotto la potestà di Satana ed al servizio del peccato; io personalmente devo dire che il giorno che mi ravvidi dei miei peccati e invocai il nome del Signore chiedendogli di avere pietà di me, prima piansi perchè Dio mi aveva rattristato ("la tristezza secondo Dio produce un ravvedimento che mena alla salvezza"),[3] ma poi giubilai perchè Egli mutò la mia tristezza in letizia liberandomi dai miei peccati e perdonandomi. In quel giorno assaporai la vera libertà che c'è in Cristo Gesù, gustai la vera pace che dà il Signore, gustai la gioia della salvezza; finalmente dopo tanti anni di dura servitù potevo dichiararmi un affrancato dal Signore nostro Gesù, un figliuolo di Dio; grazie siano rese a Dio per avermi salvato, ma anche per avere salvato ciascuno di voi dal dominio del diavolo. Per noi in quel giorno cominciò un nuovo cammino, quello unito al Signore Cristo Gesù; abbiamo cominciato per fede perchè fu per fede che ottenemmo la liberazione dai nostri peccati e dal dominio del diavolo, e per fede dobbiamo continuare ad andare avanti fino alla fine per entrare nel riposo di Dio.

Nella lettera agli Ebrei lo scrittore esorta diverse volte i santi a perseverare nella fede e dice loro cosa accade al credente se esso si tira indietro.

È scritto: "Guardate, fratelli, che talora non si trovi in alcuno di voi un malvagio cuore incredulo, che vi porti a ritrarvi dall'Iddio vivente; ma esortatevi gli uni gli altri tutti i giorni, finchè si può dire: 'Oggi', onde nessuno di voi sia indurato per inganno del peccato; poichè siamo diventati partecipi di Cristo, a condizione che riteniamo ferma sino alla fine la fiducia che avevamo da principio, mentre ci viene detto: Oggi, se udite la sua voce, non indurate i vostri cuori, come nel dì della provocazione".[4]

Fratelli, voglio che sappiate che come un cuore che crede in Dio è un cuore buono, così un cuore incredulo è un cuore malvagio; ma non solo dovete saperlo, dovete pure stare attenti che in nessuno di voi si crei un malvagio cuore incredulo. È chiamato malvagio perchè porta la persona a non credere nella Parola di Dio e gli impedisce di ereditare la vita eterna. Ora, noi sappiamo che Dio dice: "Il mio giusto vivrà per fede; e se si tira indietro, l'anima mia non lo gradisce";[5] quindi, siccome che un malvagio cuore incredulo porta a ritirarsi da Dio e a farci diventare agli occhi di Dio delle persone non gradite, (appunto perchè "senza fede è impossibile piacergli"),[6] dobbiamo vegliare affinchè l'incredulità non penetri in noi e ci faccia tirare indietro a nostra perdizione.

La Scrittura insegna che "quante sono le promesse di Dio, tutte hanno in lui il loro sì"[7] e che esse si ereditano per fede e pazienza. Ora, Dio ci ha fatto questa promessa, cioè la vita eterna, infatti Egli ha detto tramite il suo Figliuolo: "Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono; ed io do loro la vita eterna,

[3]2Cor. 7:10
[4]Ebr. 3:12-15
[5]Ebr. 10:38
[6]Ebr. 11:6
[7]2Cor. 1:20

e non periranno mai",[1] ma sia ben chiaro che noi erediteremo la vita eterna a condizione che perseveriamo fino alla fine nella fede; questo significa che noi abbiamo bisogno di costanza al fine di ottenere la vita eterna che ci è stata promessa. Quando noi diciamo che abbiamo bisogno di costanza, intendiamo dire che sentiamo la necessità di credere nella promessa della vita eterna ogni giorno, o sarebbe meglio dire ad ogni istante, perchè sappiamo che essa la si eredita per fede e pazienza, ma la si perde se si smette di credere in Dio.

La storia del popolo d'Israele nel deserto ci insegna come essi non poterono ereditare la terra promessa a motivo della loro incredulità; Dio aveva promesso loro in Egitto tramite Mosè di dare loro un paese splendido dove scorreva il latte ed il miele ed essi inizialmente avevano creduto in Dio, ma quando essi furono sul punto di doversi impossessare del paese che Dio aveva loro promesso indurirono il loro cuore e rifiutarono di credere in Dio perchè ritennero che Dio non poteva farli entrare nel paese che gli aveva promesso perchè esso era abitato dai giganti. La paura dei giganti li portò a dubitare della promessa di Dio ed essi non ne ottennero l'adempimento. Guardiamoci quindi anche noi dal mettere in forse le promesse di Dio, perchè farlo significa ritenere Dio bugiardo secondo che è scritto: "Chi non crede a Dio l'ha fatto bugiardo".[2] "Sia Dio riconosciuto verace, ma ogni uomo bugiardo",[3] quindi, siccome che Colui che ci ha promesso la vita eterna non può mentire continuiamo ad avere piena fiducia nella sua promessa fino alla fine senza vacillare per incredulità.

Nel riposo di Dio è riserbato d'entrare solo a coloro che credono fino alla fine, ma è negato l'accesso a tutti coloro che si tirano indietro come gli Israeliti nel deserto, quindi, come dice la Scrittura, studiamoci "d'entrare in quel riposo, onde nessuno cada seguendo lo stesso esempio di disubbidienza".[4]

ESEMPI DI UOMINI CHE PER FEDE E PAZIENZA EREDITARONO LE PROMESSE CHE DIO AVEVA LORO FATTO

Voi sapete che "tutto quello che fu scritto per l'addietro, fu scritto per nostro ammaestramento, affinchè mediante la pazienza e mediante la consolazione delle Scritture, noi riteniamo la speranza"[5] fino alla fine. Vediamo ora alcuni esempi di uomini che hanno ereditato le promesse di Dio per fede e per pazienza perchè essi ci incoraggiano a ritenere ferma fino alla fine la confessione della nostra speranza e ci consolano in mezzo alle nostre tribolazioni che patiamo per il Regno di Dio.

- Noè fu un uomo giusto ed integro ai suoi tempi e camminò con Dio. Ma egli visse in mezzo ad una generazione malvagia, così malvagia che Dio, nel vedere che la malvagità degli uomini era grande sulla terra, si pentì di avere fatto l'uomo e decise di punire gli uomini che erano sulla faccia della terra distruggendoli assieme ad ogni altra carne che aveva un'alito di vita.

Per distruggere la terra, Dio mandò il diluvio delle acque, ma prima di mandarlo avvertì Noè e gli comandò di costruire un arca di legno per la salvezza della sua famiglia. La Scrittura dice: "E Dio disse a Noè: 'Nei miei decreti, la fine d'ogni carne è giunta; poichè la terra, per opera degli uomini, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò, insieme con la terra. Fatti un arca di legno di gofer; falla a stanze, e spalmala di pece, di dentro e di fuori. Ed ecco come la dovrai fare: la lunghezza dell'arca sarà di trecento cubiti; la larghezza, di cinquanta cubiti, e l'altezza di trenta cubiti. Farai all'arca una finestra, in alto, e le darai la dimensione di un cubito; metterai la porta da un lato, e farai l'arca a tre piani: uno da basso, un secondo e un terzo piano. Ed ecco, io sto per fare venire il diluvio delle acque sulla terra, per distruggere di sotto i cieli ogni carne in cui è alito di vita; tutto quello ch'è sopra la terra, morrà. Ma io stabilirò il mio patto con te; e tu entrerai nell'arca: tu e i tuoi figliuoli, la tua moglie e le mogli dei tuoi figliuoli con te. E di tutto ciò che vive, d'ogni carne, fanne entrare nell'arca due d'ogni specie, per conservarli in vita con te; e siano maschio e femmina. Degli uccelli secondo le loro specie, del bestiame secondo le sue specie, e di tutti i rettili della terra secondo le loro specie, due d'ogni specie verranno a te, perchè tu li conservi in vita. E tu prenditi d'ogni cibo che si mangia, e fattene provvista, perchè serva di nutrimento a te e a loro".[6]

Ora, noi sappiamo, da ciò che dice la Scrittura, che Noè, all'età di cinquecento anni, generò Sem, Cam e Jafet, e che il diluvio venne sulla terra quando egli aveva seicento anni. Noi non possiamo dire però quando Dio avvertì Noè ordinandogli di costruire l'arca perchè la Scrittura tace a tale riguardo; comunque sappiamo che dal momento dell'avvertimento divino al giorno in cui il diluvio delle acque inondò la terra passarono molti anni. E fu durante tutti questi anni che Noè, per fede, mosso da pio timore, preparò l'arca; non fu nell'arco di pochi giorni che quest'uomo vide il compimento della promessa di Dio ma dopo molti anni, durante i quali egli dovette aspettare con pazienza e durante i quali dovette continuare a credere in quello che Dio gli aveva detto. Noè fu avvertito di cose che non si vedevano ancora, ma lui, dopo che Dio gli parlò, credette che Dio avrebbe fatto esattamente come gli aveva detto, cioè che avrebbe mandato il diluvio delle acque per distruggere la terra. Egli non mise in dubbio le parole del Signore, ritenendo che una cosa così fatta non avrebbe mai potuto accadere perchè troppo difficile per il Signore; tutt'altro, egli intimorito dalle parole di Dio si mise a costruire l'arca. Il lavoro fu lungo e faticoso perchè lui dovette costruire quell'arca con quelle dimensioni.

Considerando le cose nell'insieme, tenendo anche presente che Noè visse in mezzo a gente che non aveva alcun timore di Dio, dobbiamo dire che sia la fede di Noè e sia la sua pazienza furono messe alla prova da Dio; ma egli fu approvato da Dio perchè non si tirò indietro in mezzo alle lotte che dovette affrontare, ma con fede e

[1] Giov. 10:27,28
[2] 1Giov. 5:10
[3] Rom. 3:4
[4] Ebr. 4:11
[5] Rom. 15:4
[6] Gen. 6:13-21

pazienza andò avanti fino al giorno che Dio mandò il diluvio sul mondo degli empi, come aveva promesso. Certo, Noè fu provato da Dio ma non fu reso confuso da Dio perchè è scritto che per la sua "fede condannò il mondo e fu fatto erede della giustizia che si ha mediante la fede".[1]

- Il profeta Geremia parlò da parte di Dio al popolo di Giuda ed agli abitanti di Gerusalemme per molti anni; possiamo dire, da ciò che dice la Scrittura, per decine di anni, perchè dal tempo in cui Dio cominciò a parlargli (il tredicesimo anno del regno del re Giosia) al tempo in cui Gerusalemme cadde nelle mani dell'esercito dei Caldei (l'undicesimo anno del re Sedechia) passarono circa quaranta anni. Egli fu perseguitato e oltraggiato da tutti coloro che non volevano ubbidire alla parola di Dio che lui trasmetteva loro; egli stesso disse un giorno: "Io non do nè prendo in imprestito, e nondimeno tutti mi maledicono".[2] Ma in mezzo alle sue sofferenze Dio gli fece questa promessa: "Per certo, io ti riserbo un avvenire felice; io farò che il nemico ti rivolga supplicazioni nel tempo dell'avversità, nel tempo dell'angoscia";[3] in altre parole Dio promise a Geremia che avrebbe fatto sì che quegli stessi suoi nemici che rivolgevano contro lui ogni sorta di menzogna in avvenire sarebbero venuti a lui e gli avrebbero rivolto delle supplicazioni. Ma anche in questo caso, Geremia, prima di ottenere l'adempimento di questa specifica promessa dovette aspettare con pazienza per parecchi anni perchè questa promessa Dio la mandò ad effetto quando Gerusalemme fu presa ed i suoi abitanti portati in cattività, secondo che è scritto: "Tutti i capi delle forze, Johanan, figliuolo di Kareah, Jezania, figliuolo di Hosaia, e tutto il popolo, dal più piccolo al più grande, s'accostarono, e dissero al profeta Geremia: Deh, siati accetta la nostra supplicazione, e prega l'Eterno, il tuo Dio, per noi, per tutto questo residuo (poichè di molti che eravamo, siamo rimasti pochi, come lo vedono gli occhi tuoi); affinchè l'Eterno, il tuo Dio, ci mostri la via per la quale dobbiamo camminare, e che cosa dobbiamo fare".[4]

- Giacobbe, quando partì da Beer - Sheba alla volta di Charan capitò in un certo luogo (a cui lui dopo pose nome Bethel) dove passò la notte, durante la quale ebbe un sogno in cui Dio gli parlò e gli fece questa promessa: "Ed ecco, io sono teco, e ti guarderò dovunque tu andrai, e ti ricondurrò in questo paese; poichè io non ti abbandonerò prima d'avere fatto tutto quello che t'ho detto".[5] Ora, da quello che insegna la Scrittura, Giacobbe, prima di vedere l'adempimento di questa promessa, dovette aspettare venti anni perchè tanto fu lungo il suo soggiorno in Mesopotamia. Dopo vent'anni Dio apparve a Giacobbe in Paddam - Aram e gli disse: "Ora levati, partiti da questo paese, e torna al tuo paese natio".[6]
Certo, anche Giacobbe soffrì durante il suo soggiorno in Mesopotamia, però alla fine Dio lo fece tornare in Canaan con delle mogli, dei figli e molti beni; pure lui dovette continuare a credere nella promessa di Dio durante quegli anni, perciò pure lui ebbe bisogno di pazienza al fine di ottenere da Dio quello che Egli gli aveva promesso.

- Dopo che Gesù fu risuscitato dai morti, al termine dei quaranta giorni durante i quali si fece vedere dai suoi discepoli, disse ai suoi discepoli di non dipartirsi da Gerusalemme, "ma di aspettarvi il compimento della promessa del Padre, la quale, egli disse, avete udita da me. Poichè Giovanni battezzò sì con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo fra non molti giorni".[7] In questo caso i discepoli ottennero l'adempimento di questa specifica promessa del Signore dopo pochi giorni dall'ascensione di Gesù, infatti fu il giorno della Pentecoste che essi furono battezzati con lo Spirito Santo; in questo caso essi dovettero aspettare con pazienza e con fede che lo Spirito Santo discendesse su loro.

Fratelli, ciascuno di noi ha un numero di anni da vivere sulla terra, numero stabilito da Dio che noi non conosciamo; ora, noi non sappiamo se il Signore apparirà dal cielo mentre noi saremo in vita (in questo caso non morremmo) o dopo che noi ci saremo dipartiti da questa tenda terrena (in questo caso gusteremo la morte); comunque sia, noi dobbiamo vivere la vita che ci resta a passare nella carne nella fede nel Figliuolo di Dio fino alla fine dei nostri giorni che Dio ci ha assegnati.
Noi, in mezzo alle nostre necessità, in mezzo alle tribolazioni che patiamo per amore del Vangelo, dobbiamo essere pazienti e fiduciosi nelle sacre e fedeli promesse del nostro Redentore, sapendo che è impossibile che Egli abbia mentito. Egli ci ha lasciato detto: "Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, ve l'avrei detto; io vo a prepararvi un luogo; e quando sarò andato e v'avrò preparato un luogo, tornerò e v'accoglierò presso di me, affinchè dove sono io siate anche voi";[8] perciò noi sappiamo che Gesù tornerà dal cielo che lo ha accolto; certo, sono passati molti secoli da che il nostro Signore pronunciò quelle parole ma questo non desta in noi nessuna preoccupazione e nessun dubbio perchè noi conosciamo chi è colui che ha detto quelle parole.

Noi sappiamo che la prima venuta di Cristo in questo mondo era stata predetta da Dio per mezzo dei profeti molti secoli prima che Egli apparisse in carne simile a carne di peccato. Anche i Giudei dovettero aspettare la redenzione di Gerusalemme con fede e con pazienza per molto tempo, ma alla fine essi videro l'adempimento della promessa della sua venuta.
Certo non tutti quelli che aspettarono la venuta del Messia lo videro nei giorni della sua carne perchè molti di loro morirono e "non ottennero quello ch'era stato promesso"[9] (secondo che disse Gesù ai suoi discepoli: "Beati gli occhi che veggono le cose che voi vedete! Poichè vi dico che molti profeti e re hanno bramato di vedere le cose che voi vedete, e non le hanno vedute; e di udire le cose che voi udite, e non le hanno udite");[10] però tutti coloro che lo avevano aspettato con pazienza e dopo

[1]Ebr. 11:7
[2]Ger. 15:10
[3]Ger. 15:11
[4]Ger. 42:1-3
[5]Gen. 28:15
[6]Gen. 31:13
[7]Atti 1:4,5
[8]Giov. 14:2,3
[9]Ebr. 11:39
[10]Luca 10:23,24

morirono, morirono in fede credendo che per certo il Messia sarebbe venuto al tempo fissato da Dio.

Considerate questo: Gli stessi profeti che parlarono della sua venuta non videro il Figliuolo di Dio nei giorni della sua carne, ma morirono credendo nella promessa della sua venuta e confessando la loro speranza.
Se da un lato molti fra i Giudei non ebbero il privilegio di vedere con i loro occhi il Cristo di Dio promesso negli Scritti sacri, dall'altro ci furono coloro che lo videro dopo averlo aspettato per lunghi anni; tra questi vi fu quell'uomo di nome Simeone che "aspettava la consolazione d'Israele"[1] a cui "era stato rivelato dallo Spirito Santo che non vedrebbe la morte prima d'avere veduto il Cristo del Signore",[2] il quale, il giorno in cui i genitori di Gesù portarono il bambino nel tempio, prese il bambino Gesù nelle sue braccia e benedisse Iddio; ed anche Anna la profetessa, che aveva ottantaquattro anni quando vide con i suoi occhi la redenzione di Gerusalemme. Pure i discepoli del Signore aspettavano il Messia e furono tra coloro che ebbero la grazia di vederlo e di toccarlo. Vi erano comunque molti altri che in quei giorni aspettavano con pazienza e con fede la redenzione di Gerusalemme, di cui alcuni sono nominati ed altri no.

Anche tra di noi molti fratelli e molte sorelle sono morti in fede nell'attesa dell'apparizione del Signore; fino a che rimasero in vita credettero che egli sarebbe venuto e confessarono con la loro bocca di avere aspettato ed amato la sua apparizione. Essi sono rimasti fedeli al Signore fino alla loro morte, e sono andati ad abitare con il Signore nel Paradiso di Dio, ma per entrare nel Regno di Dio hanno dovuto serbare con pazienza la loro fede fino alla fine.

Noi che ancora siamo in vita sulla terra siamo chiamati ad imitare quelli che per la loro fede e per la loro pazienza sono di già entrati nel riposo di Dio. Sappiamo che pure la nostra fede sarà messa alla prova nel corso del tempo che ci rimane a vivere perchè Dio ha stabilito di metterla alla prova, ma sappiamo pure che chi passerà questa prova otterrà la corona della vita secondo che è scritto: "Beato l'uomo che sostiene la prova; perchè, essendosi reso approvato, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promessa a quelli che l'amano";[3] quindi fratelli, state saldi nella fede, non gettate via la vostra franchezza, ma ritenete fermamente fino alla fine la confessione della vostra speranza nel nostro Dio perchè fedele è Colui che ha fatto le promesse.
Egli per certo verrà e non tarderà; se tarda, aspettiamolo, perchè per certo verrà. Noi non vogliamo essere annoverati tra quelli che si traggono indietro a loro perdizione, ma tra quelli che hanno fede per salvare l'anima. A Colui che con voi ci rende fermi in Cristo per farci comparire davanti a Lui santi e irreprensibili, sia la gloria ora ed in sempiterno. Amen.

[1]Luca 2:25
[2]Luca 2:26
[3]Giac. 1:12

V'È UN PECCATO CHE MENA A MORTE

L'apostolo Giovanni ha scritto: "Se uno vede il suo fratello commettere un peccato che non meni a morte, pregherà, e Dio gli darà la vita: a quelli, cioè, che commettono peccato che non meni a morte. V'è un peccato che mena a morte; non è per quello che dico di pregare. Ogni iniquità è peccato; e v'è un peccato che non mena a morte".[4]

Fratelli, ogni iniquità è peccato e noi sappiamo che "il peccato è la violazione della legge",[5] come dice lo stesso Giovanni; ma c'è un peccato che se un credente in Cristo Gesù commette è impossibile di nuovo menarlo a ravvedimento e perciò è inutile pregare per lui. La Scrittura attesta che "il salario del peccato è la morte",[6] quindi, deve essere ben chiaro che quand'anche sia un figliuolo di Dio a peccare la mercede che la violazione della legge gli dà è la morte; e difatti, è proprio per questa ragione che il credente, se pecca, dopo che ha peccato è turbato, è scontento ed avverte un dolore nell'interno che lo trafigge come una freccia, appunto perchè "il salario del peccato è la morte".[7] Ma l'apostolo scrive: "Se uno vede il suo fratello commettere un peccato che non meni a morte, pregherà, e Dio gli darà la vita, a quelli, cioè, che commettono peccato che non meni a morte";[8] ciò significa che se noi vediamo un fratello commettere un peccato che non mena a morte, dobbiamo pregare Dio affinchè egli sia vivificato, sì, perchè Dio dà la vita al credente che commette un peccato che non mena a morte e si pente del suo peccato confessandolo ed abbandonandolo.

Ma è necessario sapere pure qual'è questo peccato che mena a morte, perchè è scritto: "Non è per quello che dico di pregare";[9] ciò significa che per quel fratello che commette questo peccato che mena a morte non c'è più la possibilità di ravvedersi e di ottenere vita da Dio. Sappiate che il credente che commette questo peccato a morte è condannato alla morte seconda, cioè allo stagno ardente di fuoco e di zolfo e che per lui non c'è più la possibilità di tornare al Signore appunto perchè questo peccato conduce, chi lo commette, alla morte seconda.

Siccome ogni iniquità è peccato e di peccati ce ne sono di molti generi bisogna accertarsi con le Scritture in che cosa consiste questo peccato che mena a morte, e questo anche per evitare che qualcuno di noi cominci a condannare un fratello per un qualsiasi peccato che gli vede commettere dicendogli che ha commesso il peccato che mena a morte e che per lui non c'è più speranza. È necessario tagliare rettamente la parola di verità anche nel parlare del peccato che mena a morte per evitare di sconvolgere gli animi dei discepoli e di indurli alla disperazione con parole che non si possono applicare a loro perchè non hanno commesso il peccato che mena a morte.

[4]1Giov. 5:16,17
[5]1Giov. 3:4
[6]Rom. 6:23
[7]Rom. 6:23
[8]1Giov. 5:16
[9]1Giov. 5:16

Ora, vediamo ciò che è detto a proposito di questo peccato nella epistola agli Ebrei per capire in che cosa consiste questo peccato.

È scritto: "Perchè quelli che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste e sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e le potenze del mondo a venire, se cadono, è impossibile rinnovarli da capo a ravvedimento, poichè crocifiggono di nuovo per conto loro il Figliuolo di Dio, e lo espongono ad infamia. Infatti, la terra che beve la pioggia che viene spesse volte su lei, e produce erbe utili a quelli per i quali è coltivata, riceve benedizione da Dio; ma se porta spine e triboli, è riprovata e vicina ad essere maledetta; e la sua fine è d'essere arsa".[1] Innanzi tutto vediamo da vicino le caratteristiche di coloro che se cadono è impossibile menarli da capo a ravvedimento perchè esse sono caratteristiche che possono avere ed hanno solo dei veri figliuoli di Dio lavati dai loro peccati con il sangue dell'Agnello. Dico questo perchè alcuni fanno passare questo peccato come un peccato che commettono delle persone che ancora non avevano accettato la Parola di Dio completamente o che si stavano avvicinando al Signore, il che non è affatto vero perchè coloro di cui lo scrittore parla agli Ebrei in questi versetti sono dei veri credenti.

Fratelli, chi, dopo avere udito l'Evangelo della grazia s'è avvicinato a Dio riconoscendosi peccatore e bisognoso di essere salvato è stato illuminato da Dio che è luce; e quando egli crede con il suo cuore nel Signore nostro Gesù Cristo ottenendo la remissione dei suoi peccati e la vita eterna egli gusta il dono celeste che è Cristo Gesù perchè è scritto: "Il dono di Dio è la vita eterna"[2] e perchè Giovanni, parlando del Figliuolo di Dio, dice: "Quello è..la vita eterna";[3] e quando egli viene battezzato con lo Spirito Santo viene reso partecipe dello Spirito Santo. Avere gustato la buona Parola di Dio significa essersi cibati non solo del "puro latte spirituale"[4] ma anche del cibo solido che è per uomini fatti; e avere gustato "le potenze del mondo a venire"[5] significa avere ricevuto dei doni dello Spirito Santo. Ora, se, chi ha sperimentato tutte queste cose rigetta il Signore, e si tira indietro (lasciandosi avviluppare e vincere dalle contaminazioni del mondo), prendendo la decisione di non volere più seguire il Signore e di rinunziare a Cristo e di non volerne più sentire parlare, quel tale commette il peccato che mena a morte e per quel tale non si deve pregare perchè è impossibile menarlo da capo a ravvedimento perchè crocifigge per conto suo di nuovo il Figliuolo di Dio e lo espone ad infamia. Lo scrittore di questa epistola dice che la terra che viene annaffiata da Dio e produce erbe utili a quelli che la coltivano viene benedetta da Dio, ma se porta spine e triboli viene riprovata e maledetta e la fine che l'aspetta è quella di essere arsa; così è del credente, perchè se egli dimora nel Signore il Signore dimora in lui, egli porta molto frutto alla gloria di Dio e Dio lo benedice; ma se egli smette di dimorare nel Signore, il Signore smetterà di dimorare in lui e lui porterà solo spine e triboli, diventando un uomo riprovato quanto alla fede, un figliuolo di maledizione che alla fine sarà gettato nello stagno ardente di fuoco e di zolfo per essere quivi arso e tormentato per l'eternità.

La ragione per cui lo scrittore di questa epistola scrisse queste cose agli Ebrei che avevano creduto nel Signore nostro Gesù Cristo è la seguente: questi credenti stavano sopportando una grande persecuzione a motivo della loro fede in Gesù Cristo ed erano tentati, in mezzo alla persecuzione, a tirarsi indietro e lo Scrittore, che conosceva sia loro che le sofferenze che essi dovevano sopportare a motivo del Vangelo, li esortò a ritenere ferma fino alla fine la loro fiducia in Cristo e li mise in guardia dal tirarsi indietro e dal rinunciare alla grazia per tornare a offrire quei sacrifici per il peccato il cui sangue non poteva cancellare i peccati, perchè se lo avessero fatto si sarebbero condannati da loro stessi alla eterna perdizione perchè avrebbero calpestato il Figliuolo di Dio e avrebbero tenuto per profano il sangue del patto col quale erano stati santificati, e avrebbero oltraggiato lo Spirito della grazia. Egli parlò della sorte che attende chi si tira indietro e del castigo che costui è degno di ricevere dall'Iddio vivente in questi termini: "Perchè, se pecchiamo volontariamente dopo avere ricevuto la conoscenza della verità, non resta più alcun sacrificio per i peccati; rimangono una terribile attesa del giudizio e l'ardore d'un fuoco che divorerà gli avversari. Uno che abbia violato la legge di Mosè, muore senza misericordia sulla parola di due o tre testimoni. Di qual peggior castigo stimate voi che sarà giudicato degno colui che avrà calpestato il Figliuolo di Dio e avrà tenuto per profano il sangue del patto col quale è stato santificato, e avrà oltraggiato lo Spirito della grazia? Poichè noi sappiamo chi è Colui che ha detto: A me appartiene la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. È cosa spaventevole cadere nelle mani dell'Iddio vivente".[6]
Queste parole sono anch'esse rivolte a tutti noi che abbiamo creduto perchè lo stesso scrittore che era un credente si incluse dicendo: "Se pecchiamo volontariamente dopo avere ricevuto la conoscenza della verità.."[7] (noi figliuoli di Dio abbiamo ricevuto la conoscenza della verità), e perchè noi siamo coloro che sono stati santificati col sangue del patto. Quindi fratelli, se coloro che hanno conosciuto la verità che è in Cristo Gesù, peccano volontariamente, cioè se peccano a morte, essi commettono un peccato che non gli potrà essere rimesso (peccato che ripaga il trasgressore con la morte eterna), e per loro non rimarrà più alcuna speranza di essere salvati perchè perderanno la buona speranza che hanno; quello che rimarrà per loro sarà solo la terribile attesa del giudizio di Dio. Essi saranno giudicati degni di ricevere un castigo peggiore di quello che ricevevano quelli che trasgredivano la legge di Mosè e che venivano messi a morte, perchè avranno calpestato il Figliuolo di Dio, tenuto per profano il sangue di Cristo con il quale sono stati cosparsi ed avranno oltraggiato lo Spirito della gra-

[1]Ebr. 6:4-8
[2]Rom. 6:23
[3]1Giov. 5:20
[4]1Piet. 2:2
[5]Ebr. 6:5
[6]Ebr. 10:26-31
[7]Ebr. 10:26

zia, cioè lo Spirito Santo che è nei nostri cuori e per mezzo del quale gridiamo: Abba! Padre!; (ricordatevi che Gesù disse: "Chiunque avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non ha remissione in eterno, ma è reo d'un peccato eterno").[1]

Mi preme dire che sia l'espressione "se cadono"[2] e sia quella "se pecchiamo volontariamente"[3] fanno riferimento al peccato che mena a morte e non a qualsiasi peccato perchè altrimenti ciò significherebbe che per una qualsiasi violazione della legge sarebbe impossibile, per chi la commette, ravvedersi da essa ed ottenere il perdono di essa e che non ci sarebbe più alcuna speranza per lui perchè condannato al fuoco eterno. Vi dimostro come sia possibile menare a ravvedimento un fratello che commette un peccato che non mena a morte e come noi possiamo ottenere la remissione di ogni peccato (tranne che del peccato che mena a morte) con le seguenti Scritture:

- Paolo ai Galati scrisse: "Fratelli, quand'anche uno sia stato colto in qualche fallo, voi, che siete spirituali, rialzatelo con spirito di mansuetudine".[4]
Un credente che commette un peccato che non è a morte può essere rialzato, quindi anche perdonato. L'apostolo quando dice: "In qualche fallo"[5] non vi include anche il peccato che mena a morte perchè chi cade commettendo questo peccato non può più essere rialzato in nessuna maniera perchè è impossibile menarlo di nuovo a ravvedimento. È vero che "il giusto cade sette volte e si rialza",[6] ma è anche vero che se il giusto cade commettendo il peccato che mena a morte non potrà giammai rialzarsi.

- Gesù ha detto: "Badate a voi stessi! Se il tuo fratello pecca, riprendilo; e se si pente, perdonagli. E se ha peccato contro te sette volte al giorno e sette volte torna a te e ti dice: Mi pento, perdonagli".[7] Un fratello che commette un peccato che non è a morte può pentirsi ed essere perdonato. Anche qui vediamo che la Scrittura non dice: 'Se il tuo fratello pecca a morte riprendilo', perchè per chi commette il peccato che mena a morte non c'è più la possibilità di pentirsi e quindi è inutile riprenderlo come anche è inutile pregare per lui.

- Giovanni dice: "Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da rimetterci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, lo facciamo bugiardo, e la sua parola non è in noi".[8] Noi possiamo confessare i nostri peccati al Signore con la sicurezza che essi ci vengono perdonati. Se tutti i peccati fossero a morte noi non avremmo nessuno scampo fratelli e la Scrittura sarebbe annullata perchè noi non potremmo neppure confessarli a Dio per ottenerne la remissione; noi non potremmo dire a Dio: "Rimettici i nostri debiti"[9] il che equivarrebbe a dire che il Signore ci ha ingannati. Il peccato che mena a morte non ha remissione in eterno per questo non si può includere tra gli altri peccati che si possono confessare e che possono essere lavati con il sangue di Gesù Cristo; tenetelo sempre presente questo.

- Giacomo dice: "Fratelli miei, se qualcuno fra voi si svia dalla verità e uno lo converte, sappia colui che chi converte un peccatore dall'errore della sua via salverà l'anima di lui dalla morte e coprirà moltitudine di peccati".[10]
Dalle parole dell'apostolo Giacomo si intende che se un fratello si svia dalla verità può essere convertito, perciò può ancora ravvedersi. Quindi non si può dire che se uno si svia dalla verità, dando retta a qualche strana dottrina, ha commesso il peccato che mena a morte e non può più ravvedersi, perchè Giacomo ammette la possibilità che egli possa essere salvato dall'errore della sua via e che i suoi peccati gli vengano rimessi. Il punto che vorrei sottolineare è che mentre è possibile menare a ravvedimento un fratello che si svia dalla verità questo non è possibile farlo con chi commette il peccato che mena a morte.

Anche Paolo ammette la possibilità che uno che si svia dalla verità possa essere menato a ravvedimento, infatti dopo avere detto a Timoteo che tra quelli che si erano sviati dalla verità vi erano Imeneo e Fileto che dicevano che la risurrezione era già avvenuta, gli disse: "Or il servitore del Signore non deve contendere, ma deve essere mite inverso tutti, atto ad insegnare, paziente, correggendo con dolcezza quelli che contraddicono, se mai avvenga che Dio conceda loro di ravvedersi per riconoscere la verità; in guisa che, tornati in sè, escano dal laccio del diavolo, che li aveva presi prigionieri perchè facessero la sua volontà".[11]
Come potete vedere Paolo afferma che il servo del Signore deve correggere con dolcezza quelli che contraddicono la verità (la contraddicono perchè si sono sviati da essa) perchè può avvenire che Dio concede loro di ravvedersi e riconoscere la verità ed uscire così dal laccio del diavolo nel quale sono caduti. Questo invece non può avvenire nel caso un credente commetta il peccato che mena a morte perchè è impossibile menarlo da capo a ravvedimento.

- Gesù Cristo disse all'angelo della chiesa di Tiatiri: "Ma ho questo contro a te: che tu tolleri quella donna Jezabel, che si dice profetessa e insegna e seduce i miei servitori perchè commettano fornicazione e mangino cose sacrificate agl'idoli. E io le ho dato tempo per ravvedersi, ed ella non vuole ravvedersi della sua fornicazione. Ecco, io getto lei sopra un letto di dolore, e quelli che commettono adulterio con lei in una gran tribolazione, se non si ravvedono delle opere d'essa. E metterò a morte i suoi figliuoli; e tutte le chiese conosceranno che io sono colui che investigo le reni ed i cuori".[12]

Nella chiesa di Tiatiri vi era una donna di nome Jezabel che seduceva dei servitori di Cristo Gesù affinchè questi commettessero adulterio con lei e affinchè mangiassero cose sacrificate agli idoli (cose condannate dalla legge e che sono peccato). Il Signore fece sapere

[1]Mar. 3:29
[2]Ebr. 6:6
[3]Ebr. 10:26
[4]Gal. 6:1
[5]Gal. 6:1
[6]Prov. 24:16
[7]Luca 17:3,4
[8]1Giov. 1:9,10
[9]Matt. 6:12
[10]Giac. 5:19,20
[11]2Tim. 2:24-26
[12]Ap. 2:20-23

all'angelo della chiesa di Tiatiri che Egli aveva dato del tempo a questa donna per ravvedersi ma ella non voleva ravvedersi e perciò l'avrebbe punita gettandola sopra un letto di dolore e mettendole a morte i suoi figli; il Signore gli disse che anche i suoi servitori sarebbero stati da lui puniti severamente se essi non si fossero ravveduti dalle opere di quella donna.
È chiaro che se Jezabel e quei servitori di Gesù Cristo che erano stati da lei sedotti a fare quelle opere malvage avessero commesso il peccato che menava a morte il Signore non gli avrebbe dato del tempo per ravvedersi perchè sarebbe stato contraddittorio dato che sappiamo che è impossibile menare di nuovo a ravvedimento coloro che peccano a morte. Anche in questo caso, benchè costoro avevano commessi dei peccati, pure rimaneva per loro la possibilità di ravvedersi e di ottenere la remissione dei loro peccati.

Noi riconosciamo fratelli che quando falliamo la benignità di Dio ci trae a ravvedimento, ma sappiamo pure che se sprezziamo le ricchezze della sua benignità e della sua pazienza seguendo il nostro cuore impenitente per certo il giudizio di Dio e la sua sentenza ci piomberanno addosso, perchè Egli non sopporta la vista del male neppure quando siamo noi suoi figliuoli a farlo.

- Paolo scrisse ai Corinzi: "Poichè io temo, quando verrò, di trovarvi non quale vorrei, e d'essere io stesso da voi trovato quale non mi vorreste; temo che vi siano tra voi contese, gelosie, ire, rivalità, maldicenze, insinuazioni, superbie, tumulti; e che al mio arrivo l'Iddio mio abbia di nuovo ad umiliarmi dinanzi a voi, ed io abbia a piangere molti di quelli che hanno per lo innanzi peccato, e non si sono ravveduti della impurità, della fornicazione, e della dissolutezza a cui si erano dati".[1]
Nella chiesa di Corinto vi erano alcuni che si erano dati all'impurità, alla fornicazione ed alla dissolutezza, che sono tutte opere della carne, e Paolo temeva che quando sarebbe tornato dai Corinzi avrebbe dovuto punire e giudicare costoro che non si erano ravveduti di questi loro peccati.
Ma costoro non si erano ravveduti da quei peccati non perchè avevano commesso il peccato che mena a morte ed era impossibile menarli di nuovo a ravvedimento, ma perchè essi stessi non si erano voluti ravvedere. Anche in questo caso vediamo come il Signore dà il tempo di ravvedersi dai propri peccati e che alla fine di questo tempo se vede che non viene il ravvedimento punisce.

UNA PAROLA D'ESORTAZIONE A COLORO CHE DICONO CHE NON SI PUÒ PERDERE IN ALCUN MODO LA SALVEZZA

Fratelli nel Signore, quello che voi dite viene smentito in maniera inequivocabile da diverse Scritture. Qui sopra ho citato dei versetti che sono scritti nell'epistola agli Ebrei che ammettono la possibilità che uno che ha conosciuto la verità vada in perdizione. Certamente, se questa possibilità non ci fosse stata sin dai tempi degli apostoli, gli apostoli non avrebbero messo in guardia la fratellanza di allora nella maniera in cui hanno fatto. Ora, noi diciamo che se un credente rimane unito al Signore durante tutto il suo cammino cristiano, credendo in lui ed osservando i suoi comandamenti fino alla fine per certo sarà salvato e niente e nessuno potrà separarlo dall'amore di Cristo. Benchè egli sbagli in molte cose (chi di noi può dire il contrario?) egli alla fine sarà salvato perchè avrà serbato la sua fede ed avrà combattuto il buon combattimento fino alla fine; ma se egli, ad un certo punto della sua vita, getta via la fede che ha nel Signore e smette di osservare i suoi comandamenti, commettendo il peccato che mena a morte certamente non sarà salvato ma sarà condannato, anche se all'inizio aveva pure lui creduto. Queste affermazioni le facciamo appoggiandoci sulle Sacre Scritture e non sul nostro discernimento o su qualche vento di dottrina che soffia. Vediamo ora alcune Scritture, oltre a quelle precedentemente citate, che attestano che la salvezza si può perdere se ci si tira indietro:

- Gesù Cristo ha detto: "Io sono la vera vite, e il Padre mio è il vignaiuolo. Ogni tralcio che in me non dà frutto, Egli lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo rimonda affinchè ne dia di più. Voi siete già mondi a motivo della parola che v'ho annunziata. Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sè dare frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me. Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perchè senza di me non potete fare nulla. Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; codesti tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano".[2]

Ora, Gesù Cristo è la vite e noi che siamo i suoi discepoli siamo i tralci e lui ci ordina di dimorare in lui per portare frutto alla gloria di Dio. Ma che cosa significa dimorare in Lui? Dimorare in Lui significa osservare i comandamenti di Dio perchè è scritto: "Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Lui, ed Egli in esso".[3]
Giovanni dice che "questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del suo Figliuolo Gesù Cristo, e ci amiamo gli uni gli altri, com'Egli ce ne ha dato il comandamento",[4] quindi, se noi continuiamo a credere nel nome del Figliuolo di Dio fino alla fine e ad osservare i comandamenti di Dio fino alla fine continueremo a portare frutti di giustizia fino alla fine, rimarremo attaccati alla vite ed erediteremo così la vita eterna. Ma che cosa avverrà se noi cessiamo di credere nel nome del Figlio di Dio e cessiamo di osservare i suoi comandamenti? Succederà che smetteremo di portare frutto e Dio ci getterà via perchè non serviremo più a nulla. Gesù ha detto che i tralci che non portano frutto perchè non dimorano nella vite "si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano",[5] quindi badiamo a noi stessi e dimoriamo nel Signore fino alla fine per non vederci un giorno scaraventati assieme ai peccatori impenitenti nello stagno ardente di fuoco e di zolfo!

[1]2Cor. 12:20,21

[2]Giov. 15:1-6
[3]1Giov. 3:24
[4]1Giov. 3:23
[5]Giov. 15:6

- Gesù, parlando del seme caduto nei luoghi rocciosi ha detto: "E quelli sulla roccia sono coloro i quali, quando hanno udito la Parola, la ricevono con allegrezza; ma costoro non hanno radice, credono per un tempo, e quando viene la prova, si traggono indietro";[1] come potete vedere quelli che ricevono la buona semenza in luoghi rocciosi sono coloro che odono la Parola e la ricevono subito con allegrezza credendo in essa, però non perseverano fino alla fine nella fede perchè quando arriva la persecuzione a motivo della Parola si tirano indietro. È detto chiaramente di loro che credono per un tempo e si tirano indietro e noi sappiamo che il Signore ha detto: "Il mio giusto vivrà per fede; e se si tira indietro, l'anima mia non lo gradisce";[2] quindi coloro che si tirano indietro cessano di essere graditi al Signore perchè cessano di credere in Dio. E come potrebbe continuare a piacere a Dio un uomo che smette di avere fede in Dio quando la Scrittura dice che "senza fede è impossibile piacergli"?[3]

Lo scrittore agli Ebrei ha detto: "Ma noi non siamo di quelli che si traggono indietro a loro perdizione, ma di quelli che hanno fede per salvare l'anima";[4] da questa Scrittura deduciamo in maniera inequivocabile che tra tutti i credenti ci sono quelli che si traggono indietro a loro perdizione; essi sono quelli che credono solo per un tempo e non per tutto il periodo della loro vita. Ma dalla medesima Scrittura deduciamo pure che per salvare l'anima è necessario serbare la fede in Dio fino alla fine.

- Paolo ha detto a Timoteo: "Certa è questa parola:...Se lo rinnegheremo, anch'egli ci rinnegherà".[5] Queste parole ci dicono chiaramente che se noi che abbiamo creduto rinneghiamo il Signore e le sue parole in mezzo a questa generazione pure il Signore ci rinnegherà. Questa affermazione di Paolo (notate che Paolo si è incluso, come lo scrittore agli Ebrei che disse: "Se pecchiamo volontariamente...")[6] è in accordo con le parole del Signore Gesù che disse ai suoi discepoli: "Chiunque adunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io riconoscerò lui davanti al Padre mio che è nei cieli. Ma chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io rinnegherò lui davanti al Padre mio che è nei cieli"[7] ed anche: "Se uno si sarà vergognato di me e delle mie parole in questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figliuol dell'uomo si vergognerà di lui quando sarà venuto nella gloria del Padre suo coi santi angeli".[8]

È una cosa molto grave vergognarsi del Signore e delle sue parole in questo mondo; Paolo lo sapeva questo, perciò disse a Timoteo: "Non avere dunque vergogna della testimonianza del Signore nostro".[9] Diletti, non vergogniamoci del Signore e lui non si vergognerà di noi.

- Paolo, parlando del nostro innesto nell'ulivo domestico disse ai santi di Roma: "Se Dio non ha risparmiato i rami naturali, non risparmierà neppure te. Vedi dunque la benignità e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; ma verso te la benignità di Dio, se pure tu perseveri nella sua benignità; altrimenti, anche tu sarai reciso".[10] Noi sappiamo che i Giudei disubbidienti sono i rami naturali che sono stati troncati dal loro ulivo domestico a cui Paolo fa riferimento. Essi "sono stati troncati per la loro incredulità",[11] perciò non godono le benedizioni di Cristo (la sua salvezza, la sua pace, i suoi doni) appunto a motivo della loro incredulità. Noi Gentili che abbiamo creduto invece siamo stati innestati nell'ulivo domestico a motivo della nostra fede e sempre per questa stessa fede sussistiamo in questo ulivo. Tutto ciò ci porta a capire la severità di Dio in verso quei Giudei che non credono nel suo Figliuolo Gesù Cristo, ma altresì la sua benignità in verso noi Gentili che abbiamo creduto. Ma questa benignità di Dio in verso noi, Dio continuerà a manifestarla verso noi facendoci dimorare nell'ulivo domestico a condizione che noi serbiamo fino alla fine la fede che avevamo da principio, quando abbiamo creduto, altrimenti anche noi saremo troncati dall'ulivo domestico. Voglio che sappiate che non si può sussistere nell'ulivo domestico senza fede, quindi coloro che credono per un tempo e poi si traggono indietro vengono recisi dall'ulivo domestico e non possono entrare nel riposo di Dio che Egli ha preparato per coloro che credono. Come gli Israeliti che si ribellarono a Dio nel deserto non poterono entrare nel riposo di Dio a motivo della loro incredulità così anche quelli che un giorno hanno creduto e poi hanno smesso di credere non potranno entrare nel Paradiso di Dio perchè se ne andranno in perdizione. La Scrittura dice che "noi che abbiamo creduto entriamo in quel riposo",[12] ma essa insegna anche che quelli che credono per un tempo e poi si traggono indietro non vi possono entrare.

Fratelli, la Parola di Dio non ci lusinga; essa non ci induce affatto a pensare che anche se trascuriamo questa grande salvezza alla fine Dio avrà misericordia di noi, perchè essa dice: "Bisogna che ci atteniamo vie più alle cose udite, che talora non siamo portati via lungi da esse. Perchè, se la parola pronunziata per mezzo d'angeli si dimostrò ferma, e ogni trasgressione e disubbidienza ricevette una giusta retribuzione, come scamperemo noi se trascuriamo una così grande salvezza?"[13] ed ancora: "Guardate di non rifiutare Colui che parla; perchè, se quelli non scamparono quando rifiutarono Colui che rivelava loro in terra la sua volontà, molto meno scamperemo noi se voltiamo le spalle a Colui che parla dal cielo".[14]

Vi è una parola d'esortazione nella Scrittura che ci dice di badare bene che nessuno di noi resti privo della grazia di Dio e che nessuno di noi sia "profano, come Esaù che per una sola pietanza vendette la sua primogenitura"[15] il quale, "anche quando più tardi volle eredare la benedizione fu respinto, perchè non trovò luogo a

[1]Luca 8:13
[2]Ebr. 10:38
[3]Ebr. 11:6
[4]Ebr. 10:39
[5]2Tim. 2:11,13
[6]Ebr. 10:26
[7]Matt. 10:32,33
[8]Mar. 8:38
[9]2Tim. 1:8
[10]Rom. 11:21,22
[11]Rom. 11:20
[12]Ebr. 4:3
[13]Ebr. 2:1-3
[14]Ebr. 12:25
[15]Ebr. 12:16

pentimento, sebbene la richiedesse con lagrime".[1] Ora, voi sapete che Esaù vendette la sua primogenitura a Giacobbe per una minestra di lenticchie. Considerate che il diritto di primogenitura sotto l'antico patto permetteva al primogenito di ereditare dal padre una parte doppia di tutto quello che egli possedeva, quindi non era una cosa da nulla il diritto di primogenitura che possedeva Esaù. Ma che fece egli? Sprezzò la sua preziosa primogenitura vendendola a Giacobbe per una minestra di lenticchie. È proprio vera la parola che dice che "per un pezzo di pane l'uomo talvolta diventa trasgressore",[2] infatti è scritto che "Giacobbe diede a Esaù del pane e della minestra di lenticchie"[3] in cambio della sua primogenitura, quindi Esaù si rese colpevole anche per un pezzo di pane.

Fratelli, guardiamoci dallo sprezzare il diritto di essere chiamati figliuoli di Dio per volgerci ai piaceri del peccato che il diavolo tramite questo mondo malvagio ci offre del continuo (volendoci fare credere che per le cose di questo mondo vale la pena voltare le spalle al nostro Signore e trascurare questa così grande salvezza), perchè se lo sprezziamo diventeremo dei profani come Esaù e non erediteremo di certo il Regno di Dio e la benedizione di Dio, perchè ce ne andremo diritti nel fuoco che non si spegne, in quel fuoco che è destinato agli empi dove c'è "il pianto e lo stridor dei denti".[4] Buttare via ciò che di più prezioso esiste nell'intero creato e che ci è stato acquistato dal Figliuolo di Dio con il suo sangue, cioè la salvezza eterna, è follia e coloro che lo hanno fatto mietono tutt'ora i tormenti che questa folle decisione fa mietere a coloro che la prendono, infatti sono nell'Ades a piangere ed a stridere i denti senza un goccio d'acqua per dissetarsi e senza nessuno che possa lenire i loro dolori od asciugare le loro lacrime. Le lacrime che essi versano possono essere paragonate alle lacrime che Esaù versò quando volle ereditare la benedizione di Isacco; quelle furono lacrime versate senza pentimento che non commossero Isacco e non lo indussero a benedire Esaù. Così nella stessa maniera coloro che hanno sprezzato la salvezza che è in Cristo Gesù ed hanno tenuto per profano il sangue di Cristo con il quale erano stati lavati un giorno, sono nel fuoco dell'Ades a piangere dal dolore, senza la benchè minima possibilità di ottenere misericordia e di ereditare la salvezza eterna. Quindi fratelli, stiamo saldi nella fede, non tiriamoci indietro nella prova, sapendo di avere nel cielo una città che ci è stata preparata da Dio, di cui lui è l'architetto ed il costruttore. Essa è la speranza dei santi, ma per potere accedere in questa città d'oro puro, le cui porte sono perle, ed in mezzo alla quale scorre il fiume dell'acqua della vita, limpido come cristallo, è necessario che noi perseveriamo fino alla fine nella fede e nelle opere di Cristo; sì, fino alla fine e non solo per un tempo, allora sì che in quel giorno i nostri occhi contempleranno il Re di gloria nella sua bellezza; allora sì che entreremo nel Regno eterno del nostro Signore Gesù Cristo e ci metteremo a sedere alla sua tavola assieme ad Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti. Diletti, vale la pena soffrire per il Signore sulla terra; tenendo presente che noi un giorno gusteremo e vedremo la gloria di Dio per l'eternità vi diciamo fratelli amati: 'Andiamo avanti con perseveranza, lottiamo con zelo per la causa del Vangelo, non distraiamoci guardando a destra o a sinistra, ma guardiamo davanti a noi fissando il nostro sguardo su Gesù, capo e compitore della fede, "il quale per la gioia che gli era posta dinanzi sopportò la croce sprezzando il vituperio";[5] anche davanti a noi c'è stata posta una grande gioia, sprezziamo il vituperio pure noi per ereditarla e per sentirci dire in quel giorno: 'Entrate nella gioia del vostro Signore voi suoi servitori fedeli'. A Dio che ci chiama al suo regno ed alla sua gloria, sia la lode in eterno. Amen.

NON È VERO CHE CHI FA IL MALE È GRADITO A DIO

Non è vero che chi fa il male è gradito all'Eterno, perchè Dio è giusto ed ama la giustizia. Davide disse a Dio: "Tu non sei un Dio che prenda piacere nell'empietà; il malvagio non sarà tuo ospite",[6] ed altrove è scritto: "L'Eterno ha in abominio l'uomo perverso",[7] quindi è un errore pensare che i malvagi abbiano il favore di Dio, ma è pure un errore portare loro invidia perchè la sapienza dice: "Il tuo cuore non porti invidia ai peccatori"[8] e Davide nei salmi dice: "Non portare invidia a quelli che operano perversamente; perchè saranno di subito falciati come il fieno e appassiranno come l'erba verde".[9]

Vi fu un profeta nell'antichità che commise questo errore ma poi rientrò in sè stesso e comprese di avere agito male; egli scrisse un salmo le cui parole sono per noi di ammonimento. Ecco quello che scrisse il profeta Asaf: "Certo, Iddio è buono verso Israele, verso quelli che sono puri di cuore. Ma, quant'è a me, quasi inciamparono i miei piedi; poco mancò che i miei passi non sdrucciolassero. Poichè io portavo invidia agli orgogliosi, vedendo la prosperità degli empi. Poichè per loro non vi sono dolori, il loro corpo è sano e pingue. Non sono travagliati come gli altri mortali, nè sono colpiti come gli altri uomini. Perciò la superbia li cinge a guisa di collana, la violenza li copre a guisa di vestito. Dal loro cuore insensibile esce l'iniquità; le immaginazioni del loro cuore traboccano. Sbeffeggiano e malvagiamente ragionano d'opprimere; parlano altezzosamente. Mettono la loro bocca nel cielo, e la loro lingua passeggia per la terra. Perciò il popolo si volge dalla loro parte, e beve copiosamente alla loro sorgente, e dice: Com'è possibile che Dio sappia ogni cosa, che vi sia conoscenza nell'Altissimo? Ecco, costoro sono empi: eppure, tranquilli sempre, essi accrescono i loro averi. Invano dunque ho purificato il mio cuore, e ho lavato le mie mani

[1] Ebr. 12:17
[2] Prov. 28:21
[3] Gen. 25:34
[4] Matt. 25:30
[5] Ebr. 12:2
[6] Sal. 5:4
[7] Prov. 3:32
[8] Prov. 23:17
[9] Sal. 37:1,2

nell'innocenza! Poichè sono percosso ogni giorno, e il mio castigo si rinnova ogni mattina".[1]

Fratelli, quando vedete il malvagio accrescere i suoi beni con l'usura e con l'ingiustizia, quando vedete che gode buona salute, quando lo vedete contento assieme alla sua famiglia, quando vedete i suoi figli crescere sani e belli, quando lo vedete famoso, ascoltato e rispettato perchè ricco, quando vedete che ha molti amici che lo visitano del continuo, quando lo sentite burlarsi delle autorità e quando gli sentite dire: 'Che è l'Onnipotente perchè io lo serva?' Che guadagnerò a pregarlo? e: 'È vano servire Dio ed osservare i suoi comandamenti', non venite meno nell'animo, non vi crucciate e non gli portate nessuna invidia ma state fermi nella fede, rimanete attaccati alla fedel Parola e perseverate nel timore di Dio, perchè Dio vi mette alla prova per mezzo di quelli che operano perversamente, facendovi vedere lo spettacolo della perversità, per vedere se voi ubbidite ai suoi comandamenti o no. Questo è il modo di agire di Dio, ma non meravigliatevene perchè prima di noi sono stati provati in questa maniera molti altri.

Voglio ricordarvi che le sette nazioni che dimoravano nella terra di Canaan erano malvage nel cospetto di Dio infatti commettevano ogni sorta di iniquità; oltre l'idolatria praticavano la stregoneria, si abbandonavano a vizi contro natura e a molte altre abominazioni, eppure abitavano in un paese buono, dove scorreva il latte e il miele e di cui Dio rese questa testimonianza a Israele, mentre gli Hittei, i Ghirgasei, gli Amorei, i Cananei e i Ferezei, gli Hivvei e Gebusei abitavano in esso: "Il tuo Dio, l'Eterno, sta per farti entrare in un buon paese; paese di corsi d'acqua, di laghi e di sorgenti che nascono nelle valli e nei monti; paese di frumento, d'orzo, di vigne, di fichi e di melagrani; paese d'ulivi da olio e di miele...paese dove le pietre sono ferro".[2] Però Dio non rimase indifferente dinnanzi all'iniquità di quelle nazioni, infatti quando la loro iniquità giunse al colmo, Dio cominciò a distruggere quei popoli davanti ad Israele come aveva promesso di fare. Ma il punto su cui voglio che riflettiate è questo; e cioè che fu per mezzo di queste nazioni malvage che Dio (dopo che Israele prese possesso del paese ed il paese fu diviso tra le tribù d'Israele) mise alla prova il popolo d'Israele, infatti è scritto: "Queste sono le nazioni che l'Eterno lasciò stare affin di mettere per mezzo d'esse alla prova Israele...i cinque principi dei Filistei, tutti i Cananei, i Sidoni e gli Hivvei, che abitavano la montagna del Libano, dal monte Baal - Hermon fino all'ingresso di Hamath. Queste nazioni servirono a mettere Israele alla prova, per vedere se Israele ubbidirebbe ai comandamenti che l'Eterno aveva dati ai loro padri per mezzo di Mosè".[3]

Oggi, le cose non sono diverse per molti versi da quelle di allora, infatti noi che siamo il popolo di Dio riscattato dalle mani dell'avversario viviamo in mezzo ad una generazione storta e peccatrice che non ha nessun timore di Dio. La triste realtà è davanti agli occhi nostri perchè i peccatori pubblicano il loro peccato come Sodoma e non lo nascondono; è alla luce del sole che la gente si mette a dire e a fare quello che Dio detesta e non in un cantuccio, in qualche luogo isolato. Gli uomini di questa generazione sono come li ha descritti Paolo a Timoteo; "egoisti, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti ai genitori, ingrati, irreligiosi, senz'affezione naturale, mancatori di fede, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene, traditori, temerari, gonfi, amanti del piacere anzichè di Dio, aventi le forme della pietà, ma avendone rinnegata la potenza".[4] Tante volte siamo tentati a pensare che queste persone non servano a nulla sulla terra (o che sarebbe meglio che Dio le togliesse subito di mezzo tutte assieme), mentre invece esse servono a metterci alla prova per vedere se noi osserviamo i comandamenti di Dio o no. Non è forse vero che quando noi vediamo l'empio prosperare e riuscire nei suoi malvagi disegni siamo tentati a lasciare perdere tutto? Non è forse vero che il nostro cuore è provato alla vista del male perchè è come se qualcuno ci sussurrasse che è vano affaticarsi a fare il bene in un mondo così malvagio? Vedete fratelli, Dio prova i nostri cuori e le nostre reni anche per mezzo di gente che non ha nessun timore di Lui; ma rimane il fatto che noi non dobbiamo portare invidia ai malvagi pensando che è meglio servire il peccato che servire Dio. Asaf, dopo avere detto quelle cose proseguì il suo discorso dicendo: "Se avessi detto: Parlerò a quel modo, ecco, sarei stato infedele alla schiatta dei tuoi figliuoli. Ho voluto riflettere per intendere questo, ma la cosa mi è parsa molto ardua, finchè non sono entrato nel santuario di Dio, e non ho considerata la fine di costoro. Certo, tu li metti in luoghi sdrucciolevoli, tu li fai cadere in rovina. Come sono stati distrutti in un momento, portati via, consumati per casi spaventevoli! Come avviene d'un sogno quand'uno si sveglia, così tu, o Signore, quando ti desterai, sprezzerai la loro vana apparenza";[5] il profeta, quando entrò nel santuario di Dio e si mise a considerare la fine che aspetta i malvagi, capì che non doveva pensare di avere lavato invano le sue mani nell'innocenza. E noi pure ci dobbiamo mettere a considerare la sorte che aspetta i malvagi per evitare di metterci a parlare come Dio non gradisce. Ma qual'è la fine che aspetta tutti i malvagi che non si convertono a Dio? Potrei rispondere a questa domanda dicendo solamente: 'Ciò che attende il peccatore che segue il suo cuore impenitente è un eterna distruzione ed infamia', mentre voglio parlarvi in maniera un pò più estesa della fine che faranno i peccatori impenitenti; parlerò di ciò che li aspetta quando muoiono. Gli empi, quando muoiono scendono in un attimo nel soggiorno dei morti, dove c'è un fuoco non attizzato da mano d'uomo, che brucia del continuo, le cui fiamme avvolgono le anime dei peccatori che ci sono e fanno stridere loro i denti e li fanno piangere del continuo. Gesù ha detto che "quivi sarà il pianto e lo stridore dei denti";[6] quindi nell'Ades non vi è nessun ristoro e nessuna consolazione per i peccatori, ma solo tormento ed angoscia. Ma non c'è solo fuoco ardente nell'Ades, ma anche buio; ma un buio che non esiste sulla faccia della terra. Giobbe parlò

[1]Sal. 73:1-14
[2]Deut. 8:7-9
[3]Giud. 3:1,3,4
[4]2Tim. 3:2-5
[5]Sal. 73:15-20
[6]Matt. 13:42

di questo luogo infernale chiamandolo "terra delle tenebre e dell'ombra di morte; terra oscura come notte profonda, ove regnano l'ombra di morte ed il caos, il cui chiarore è come notte oscura".[1] Come potete vedere il soggiorno dei morti è un luogo spaventevole, la cui descrizione fatta dalla Scrittura è sufficiente per fare rabbrividire l'uomo che vive lontano da Dio e per fare nascere nel credente un santo timore di Dio. I fratelli che hanno veduto l'Ades o in visione o perchè dopo essere morti sono tornati in vita (quando erano ancora morti nei loro falli), hanno confermato pienamente l'esistenza dell'Ades e la sua descrizione fatta dalla Scrittura; essi, non trovano mai le parole adatte per descrivere gli orrori dell'inferno che i loro occhi hanno visto negli antri della terra. Il modo migliore per loro per parlare di ciò che essi hanno visto nelle profondità della terra è menzionando le scritture che parlano di questo luogo. Questa è una ulteriore conferma dell'attendibilità della Parola di Dio e della sua veracità. Noi crediamo nell'esistenza del soggiorno dei morti nel cuore della terra perchè le Scritture parlano in molte maniere e numerose volte di questo luogo; e siamo pure confortati nel sapere che là scendono gli empi perchè da questo riconosciamo come Dio non lasci impunito il peccatore impenitente che muore. D'altronde, se non esistesse questo luogo di tormento dove vanno i peccatori alla loro morte, perchè mai essi si dovrebbero ravvedere mentre sono sulla terra? Noi non prendiamo piacere nella morte dell'empio ma nella sua conversione, ma altresì siamo in obbligo di celebrare Dio per la sua giustizia eccelsa; per noi il fatto che gli empi siano fatti scendere da Dio nel soggiorno dei morti è un'ulteriore prova della giustizia di Dio, e di come il nostro Dio aborrisce il perverso e non lo tiene affatto per innocente. Il fatto è che noi mentre viviamo sulla terra vediamo che "vi sono dei giusti i quali sono trattati come se avessero fatto l'opera degli empi, e vi sono degli empi i quali sono trattati come se avessero fatto l'opera dei giusti",[2] e questo ci rattrista vederlo e ci fa pure indignare e piangere. Noi sulla terra non vediamo ancora la giustizia di Dio manifestata appieno (per questo siamo tentati a pensare che Dio prenda piacere nei malvagi); ma benchè ciò, sappiamo che c'è un Dio che giudica sulla terra di cui nessuno si può fare beffe perchè Egli farà mietere ad ognuno quello che ha seminato. Se noi camminassimo per visione, e vedessimo del continuo davanti a noi l'Ades con le anime dei peccatori morti nel tormento, mentre stridono i loro denti e piangono, io credo che noi non ci penseremmo neppure per un momento a portare invidia ai malvagi nel vederli prosperare sulla terra, ma è anche vero che cesseremmo di camminare per fede, e questo non è possibile perchè noi dobbiamo andare avanti per fede e non per visione.

Certo, sono utili le visioni che Dio concede ancora oggi attorno all'Ades, perchè esse risvegliano in noi la memoria della Parola di Dio e ci scuotono; ma rimane il fatto che anche senza avere visto l'Ades o senza vederlo del continuo noi dobbiamo credere che esiste e che coloro che ci vanno hanno smesso di ridere e di godere per l'eternità. Sappiate che tutti coloro che sono morti facendosi beffe del Vangelo o bestemmiando o dopo essersi rifiutati di credere nel nostro Signore Gesù Cristo sono sotto i nostri piedi, nel cuore della terra, che piangono e urlano dall'angoscia del cuore loro, i quali non solo hanno perso ogni speranza, ma se solo potessero uscire da dove sono e tornare su questa terra si convertirebbero al Signore e si metterebbero a gridare agli uomini: "Salvatevi da questa perversa generazione".[3] Gli adoratori di Maria distruggerebbero le statue di Maria e non la invocherebbero più per il resto dei loro giorni; quelli che pregavano per i defunti comincerebbero a pregare solo per i vivi affinchè Dio li salvi; quelli che avevano creduto di fare parte della vera e unica chiesa che esiste sulla terra (mi riferisco alla Chiesa Cattolica Romana) ne uscirebbero subito senza indugiare cercando di trascinare con sè più anime possibili fuori dalle segrete di questa organizzazione; pure quelli che si dicevano o si facevano passare per cristiani perchè facenti parte di una denominazione cristiana evangelica, ma in realtà non erano mai nati di nuovo, si convertirebbero al Signore; ma ahimè! per tutti costoro oramai è tolta ogni speranza di convertirsi. Rimane loro solo d'attendere il giorno del giudizio di Dio per ricevere la condanna che meritano. Lo so fratelli, è triste sapere che i peccatori impenitenti che prima si ridevano di noi e del Vangelo ora sono nel fuoco a gridare dal dolore, ma non siamo noi che li abbiamo fatti andare nell'Ades. Loro hanno rifiutato di rispondere affermativamente all'appello al ravvedimento datogli da Dio e si sono condannati da loro stessi.

Ho voluto parlarvi in questa maniera per farvi capire come per noi l'esistenza dell'inferno è reale e come noi non portiamo nessuna invidia ai peccatori proprio per questa ragione, perchè sappiamo che la via che essi battono, anche se sono pieni di salute e ricchi e famosi, porta alla perdizione.

Giobbe fu un uomo integro e retto nella sua generazione e durante la sua afflizione proferì delle parole contro Dio a cagione dell'amarezza dell'anima sua, infatti ardì dire a Dio: "Ti pare egli ben fatto d'opprimere, di sprezzare l'opera delle tue mani e di favorire i disegni dei malvagi?".[4] Giobbe, colpito da Satana di un'ulcera maligna e privato dei suoi beni e dei suoi figli, durante la sua afflizione censurò Dio accusandolo di favorire i disegni dei malvagi e di non punirli, infatti disse: "La verga di Dio non li colpisce",[5] mentre lui, che aveva praticato la giustizia si reputò ingiustamente colpito da Dio e da Lui tenuto per nemico; l'amarezza dell'anima sua lo trascinò a dire pure: "Non giova nulla all'uomo l'avere il suo diletto in Dio".[6] Queste parole non piacquero a Dio che riprese Giobbe dicendogli: "Chi è costui che oscura i miei disegni con parole prive di senno?";[7] quindi stiamo attenti a non dire, in mezzo alle nostre afflizioni che patiamo a cagione di giustizia: "Non giova nulla all'uomo avere il suo diletto in Dio",[8]

---

[1]Giob. 10:21,22
[2]Ecc. 8:14
[3]Atti 2:40
[4]Giob. 10:3
[5]Giob. 21:9
[6]Giob. 34:9
[7]Giob. 38:2
[8]Giob. 34:9

o: 'Colui che fa il male è gradito all'Eterno il quale prende piacere in lui', o: 'Che guadagneremo a pregare Dio e ad osservare i suoi comandamenti?', perchè queste parole stancano Dio e lo fanno adirare. Diciamo invece quello che disse Asaf dopo la sua riflessione: "Ma pure, io resto del continuo con te; tu m'hai preso per la mano destra; tu mi condurrai col tuo consiglio, e poi mi riceverai in gloria. Chi ho in cielo fuori di te? E sulla terra non desidero che te. La mia carne e il mio cuore possono venire meno, ma Dio è la rocca del mio cuore e la mia parte in eterno. Poichè, ecco, quelli che s'allontanano da te periranno; tu distruggi chiunque, fornicando, ti abbandona. Ma quanto a me, il mio bene è d'accostarmi a Dio; io ho fatto del Signore, dell'Eterno, il mio rifugio, per raccontare, o Dio, tutte le opere tue".[1]

Fratelli, il Signore al quale ci siamo convertiti per servirlo è buono e farà sempre del bene a coloro che lo temono e osservano i suoi comandamenti sulla terra, di questo noi siamo certi; per questo noi siamo incoraggiati a proseguire per questa stessa via, senza guardare nè a destra e nè a sinistra, perchè sappiamo che la benedizione del Signore dimora nelle nostre tende, ma anche perchè sappiamo che alla fine di questo nostro corso il Signore ci prenderà con sè e ci riceverà nella gloria. Sì, questo pure dovete considerare diletti, perchè pure voi siete stati chiamati da Dio alla sua eterna gloria e pure voi assieme a noi comparirete alla sua presenza santi ed irreprensibili e con giubilo, se pure perseverate nella fede e nel buon operare fino alla fine.

Fratelli amati dal Signore, voglio che sappiate che quello che fate in favore dei santi che sono nel bisogno non è vano e Dio non lo dimentica perchè Egli non è ingiusto da dimenticare l'opera vostra e il vostro amore verso il suo nome; non è vero che le vostre preghiere non servono a nulla perchè esse fanno molto se fatte con efficacia; quelle di cui ancora non avete ottenuto la risposta sono giunte nel cospetto di Dio ed attendono solo di essere esaudite; e non è neppure vero che Dio trascura la vostra causa perchè essa è davanti a lui ed Egli a suo tempo vi farà giustizia. Non vi stancate di fare il bene perchè esso ha una grande ricompensa; la mietitura è vicina e pure voi entrerete nella Sion celeste cantando dalla gioia portando i vostri covoni. Siate forti, siate forti, continuate a sperare nel Signore; certo, Dio vi mette alla prova per sapere se lo amate con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima, ma Egli non ha distolto il suo sguardo da sopra voi e le sue orecchie sono ancora attente al vostro grido. Siate consolati; lo so, si passano dei momenti difficili in cui si è in grandi pensieri perchè l'afflizione è grande, ma non temete, pure voi uscirete dalle vostre distrette con l'aiuto di Dio e celebrerete ancora il Signore per la sua grande bontà e per la sua grande fedeltà perchè vedrete con i vostri occhi il Signore convertire in bene il male che i vostri nemici vi hanno fatto, e proclamerete ancora che "tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio".[2] Fratelli, rimanete fermi nella fede, combattendo sempre il buon combattimento da buoni soldati di Cristo Gesù, perchè la vittoria appartiene all'Eterno; sì, la vittoria in mezzo alla distretta è nostra, in Cristo Gesù. A Lui sia la gloria in eterno. Amen.

[1]Sal. 73:23-28
[2]Rom. 8:28

IL NOSTRO BUON COMBATTIMENTO

Noi credenti in Cristo Gesù siamo soldati del Signore su questa terra e come soldati siamo del continuo in guerra. Noi dobbiamo guerreggiare quella che è chiamata dalla Scrittura "la buona guerra",[3] e la dobbiamo guerreggiare contro i nostri nemici. Sì, perchè noi abbiamo dei nemici che sono in gran numero e spietati; ma non mi riferisco ai nostri nemici di carne e ossa (che dobbiamo amare secondo che è scritto: "Amate i vostri nemici")[4] perchè il nostro combattimento non è contro di loro. I nemici che noi figliuoli di Dio dobbiamo affrontare in questa guerra sono degli esseri spirituali malvagi la cui esistenza è reale come sono reali pure le loro diaboliche macchinazioni contro noi credenti.

Ma Dio, sapendo che noi avremmo dovuto affrontare questa guerra ci ha forniti di un'armatura; le armi sono le sue, ma esse non sono carnali appunto perchè il nostro combattimento non è contro carne e sangue, ma comunque sono "potenti nel cospetto di Dio a distruggere le fortezze"[5] del nemico.

Paolo ha scritto: "Rivestitevi della completa armatura di Dio, onde possiate stare saldi contro le insidie del diavolo; poichè il combattimento nostro non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti. Perciò, prendete la completa armatura di Dio, affinchè possiate resistere nel giorno malvagio, e dopo avere compiuto tutto il dovere vostro restare in piè".[6]

Il diavolo è il nostro avversario ed è il principe di questo mondo malvagio che lui signoreggia servendosi di creature spirituali che sono al suo servizio, ed esse sono i principati, le potestà, i dominatori di questo mondo di tenebre e le forze spirituali della malvagità che sono nei luoghi celesti. Ora, tutti costoro sono dei nostri nemici, sappiatelo; essi non ci amano, non cercano affatto il nostro bene, non cercano la nostra edificazione, non ci proteggono, non mostrano nessuna pietà verso di noi perchè spietati, e quello che si propongono di fare è questo: vorrebbero farci rinnegare il Signore, per farci tornare a voltolare nelle immonde concupiscenze della carne e quindi nel pantano fangoso, da cui (pure loro lo sanno questo) Gesù Cristo ci ha tirati fuori mediante il suo prezioso sangue. Essi, con le loro macchinazioni, tentano di farci sviare dalla fede e dalla verità cercando di tenerci lontano dalla fratellanza, dalla lettura e dalla meditazione della Parola di Dio; cercando di farci credere qualche eresia di perdizione; cercando di non farci pregare, di non farci santificare perchè essi sanno che è scritto che senza la santificazione nessuno vedrà il Signore; cercando di non farci perdonare chi deve essere

[3]1Tim. 1:18
[4]Luca 6:27
[5]2Cor. 10:4
[6]Ef. 6:11-13

da noi perdonato; cercando di farci dubitare della fedeltà di Dio; cercando di farci dimenticare dei poveri fra i santi per non supplire ai loro bisogni, insomma essi tentano di impedirci sia di conoscere la volontà di Dio e sia di compierla. Essi sono veramente nostri nemici, perchè non vogliono assolutamente che noi facciamo il bene ma vogliono che facciamo il male, proprio quello che noi invece dobbiamo odiare secondo che è scritto: "Aborrite il male".[1]

Ma voglio che sappiate anche che tutte le macchinazioni di Satana e dei suoi ministri non sono sconosciute a Dio perchè esse sono tutte davanti ai suoi occhi. Dio sa come farci opporre in modo efficace alle insidie del diavolo ed è perciò che Egli ci ha dato la sua armatura e ci ha comandato di rivestircene.

COME GESÙ FU TENTATO DAL DIAVOLO E COME EGLI SI OPPOSE AL TENTATORE

Prima di parlare in maniera dettagliata dell'armatura di Dio citata da Paolo agli Efesini, voglio soffermarmi sulla tentazione che il nostro Signore dovette affrontare; sì, perchè anche Gesù Cristo "è stato tentato in ogni cosa come noi, però senza peccare".[2] Riflettete su questo: Satana tentò Gesù, il Figlio di Dio, per farlo peccare affinchè Egli non potesse più salvarci! Il diavolo non voleva che Gesù morisse sulla croce portando tutti i nostri peccati sul suo corpo perchè sapeva che così facendo Egli avrebbe condannato il peccato nella sua carne e avrebbe riscattato molti uomini e molte donne dalle sue mani con il suo prezioso sangue.

Come Satana ha tentato Gesù così tenta pure noi, perciò dobbiamo sapere come Satana ha tentato Gesù, ma soprattutto dobbiamo sapere come Gesù si oppose a Satana, affinchè pure noi, seguendo le sue orme, possiamo opporci a Satana in maniera efficace e indurlo a lasciarci e a fuggire da noi. Parlo di opposizione a Satana, perchè questa è la cosa che tutti noi dobbiamo tenere a mente del continuo e cioè che al diavolo si deve resistere senza dargli nessuno spazio e nessuna confidenza.

Questo è quello che ci hanno lasciato scritto gli apostoli a tale riguardo:

- Giacomo ha scritto: "Sottomettetevi dunque a Dio; ma resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi"[3]
- Paolo ha scritto: "Non fate posto al diavolo"[4]
- Pietro ha scritto: "Siate sobri, vegliate; il vostro avversario, il diavolo, va attorno a guisa di leone ruggente cercando chi possa divorare. Resistetegli, stando fermi nella fede...".[5]

Vediamo ora le insidie del tentatore contro Gesù e come Gesù si oppose ad esso vittoriosamente.

Gesù Cristo, dopo che fu battezzato nelle acque del Giordano fu unto da Dio di Spirito Santo e di potenza, dopodichè fu condotto dallo Spirito Santo su nel deserto per essere tentato dal diavolo (era necessario che Gesù venisse tentato in ogni cosa come noi affinchè lui stesso fosse poi in grado di soccorrerci quando pure noi saremmo stati tentati, e difatti questo è quello che Gesù può fare secondo che è scritto: "Poichè, in quanto egli stesso ha sofferto essendo tentato, può soccorrere quelli che sono tentati").[6]

È scritto: "E dopo che ebbe digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. E il tentatore, accostatosi, gli disse: Se tu sei Figliuolo di Dio, dì che queste pietre divengano pani. Ma egli rispondendo disse: Sta scritto: Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio".[7]

Notate che il diavolo aspettò la fine dei quaranta giorni del digiuno di Gesù per tentarlo; egli si accostò a lui proprio quando ebbe fame, cioè quando si trovò nella necessità, in questo caso di mangiare. Ora, nel deserto non v'era pane ma vi erano delle pietre e il tentatore disse a Gesù di dire alle pietre di diventare pani. Il fatto che Satana cominciò a tentarlo col dirgli: "Se tu sei Figliuolo di Dio..",[8] ci fa comprendere come il diavolo sapeva che Gesù Cristo era il Figlio di Dio ma con le sue parole cercò di fare capire al Signore che dato che lui proclamava di essere il Figlio di Dio poteva, in virtù della sua potenza, mutare pure delle pietre in pani, ma anche che egli avrebbe riconosciuto che lui era il Figlio di Dio se lo avesse visto mutare le pietre in pani.

Anche quando Gesù Cristo fu crocifisso fu tentato in una maniera simile, infatti, mentre egli era appeso alla croce, quelli che passavano di lì, "lo ingiuriavano, scotendo il capo e dicendo: Tu che disfai il tempio e in tre giorni lo riedifichi, salva te stesso, se tu sei Figliuolo di Dio, e scendi giù di croce!",[9] e gli scribi e i sacerdoti dicevano: "Da che è il re d'Israele, scenda ora giù di croce, e noi crederemo in lui";[10] come potete vedere anche sulla croce Gesù fu tentato a ribellarsi a Dio perchè i suoi nemici avrebbero desiderato che lui mostrasse loro che egli era il Figlio di Dio scendendo dalla croce; ma Gesù non gli mostrò di essere il Figlio di Dio scendendo dalla croce ma risuscitando dalla morte, perchè questo era l'ordine che Egli aveva ricevuto dal Padre suo.

Nel caso della tentazione nel deserto, il diavolo non disse a Gesù di dire alle pietre di diventare pani per vedere operargli un miracolo e per riconoscere da esso che lui era il Figlio di Dio perchè lui non voleva che Gesù facesse quel miracolo per credere in lui ma per farlo cadere nel peccato perchè sapeva che se Gesù gli avesse ubbidito avrebbe disubbidito a Dio; ma il tentatore non disse a Gesù di mutare le pietre in pani neppure perchè potesse mangiare qualcosa e riacquistare forze perchè al nemico della sua necessità e della sua debolezza fisica non gli importava nulla ("egli è stato omicida fin dal principio",[11] quindi se avesse potuto lo avrebbe persino ucciso in quell'occasione), ma usò il suo desiderio di

---

[1]Rom. 12:9
[2]Ebr. 4:15
[3]Giac. 4:7
[4]Ef. 4:27
[5]1Piet. 5:8,9
[6]Ebr. 2:18
[7]Matt. 4:2-4
[8]Matt. 4:3
[9]Matt. 27:39,40
[10]Matt. 27:42
[11]Giov. 8:44

mangiare del pane per fargli fare le cose di testa sua e non in accordo con la volontà di Dio.

Gesù si oppose al tentatore con la Parola di Dio, citandogli il verso della Scrittura che dice che l'uomo non vive soltanto di pane ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio, facendo chiaramente capire che non solo non era ancora giunto il tempo per lui di mangiare del pane, ma anche che non era quella la maniera di uscire da quella distretta nella quale si trovava, perchè Dio aveva stabilito altrimenti per lui.

L'avversario ancora oggi tenta nella stessa maniera, infatti cerca di indurci a pensare che il fine giustifica i mezzi illeciti e disonesti, ma badiamo a noi stessi perchè il fatto di avere bisogno di qualcosa non ci deve mai portare ad agire di testa nostra o con la frode e con l'astuzia per ottenere quello che abbiamo il diritto d'avere; invece, noi dobbiamo a tutti i costi, soffrendo e pazientando, ottenere quello di cui abbiamo bisogno attenendoci alle leggi divine, cioè continuando a camminare nella giustizia e nella santità; si soffre, è vero, ma è meglio soffrire lottando secondo le leggi di Dio che impazientirci e cadere così in tentazione (ricordatevi che "chi cammina in fretta sbaglia strada").[1] Sappiate che in ogni nostra distretta ed afflizione, Satana tenta di farci cadere in tentazione perchè vede la nostra debolezza, vede il bisogno nel quale ci troviamo e ci suggerisce sempre di uscire dalle nostre distrette disubbidendo a Dio e mai ubbidendogli in tutto e per tutto.

Gesù, colui che a Cana di Galilea mutò l'acqua in vino, avrebbe potuto pure mutare le pietre in pani perchè aveva il potere di farlo; ma egli non compì quello che gli propose di fare Satana perchè anche nella fame il suo cibo principale era quello di fare la volontà di Colui che lo aveva mandato e di compiere l'opera sua. Anche per noi nella fame e nella sete, il nostro cibo preferito deve rimanere sempre quello di fare la volontà di Dio. "Le vivande sono per il ventre, e il ventre è per le vivande; ma Iddio distruggerà e queste e quello",[2] quindi sia il pane che mangiamo per vivere e sia lo stomaco che possediamo in questo corpo sono cose che passeranno. Ma chi non passerà mai è chi fa la volontà di Dio secondo che è scritto: "Ma chi fa la volontà di Dio dimora in eterno",[3] perciò anche nelle nostre necessità dobbiamo anteporre ad ogni cosa il fare la volontà di Dio per evitare di smettere di temere Dio e di osservare i suoi comandamenti in mezzo ad esse, e questo perchè l'uomo non vive soltanto di pane. Certo, pure il pane ci è stato fornito da Dio per il nostro bene ma non dobbiamo pensare che basta solo avere le cose materiali necessarie al corpo per essere felici perchè questo non è vero, infatti Gesù ha definito felici non quelli che sono satolli ma quelli che ascoltano la parola di Dio e l'osservano secondo che è scritto: "Beati piuttosto quelli che odono la parola di Dio e l'osservano".[4] Coloro che invece pensano di potere vivere solamente di pane e che non sentono il bisogno di osservare i comandamenti di Dio sono delle persone che non solo sono infelici ma

[1]Prov. 19:2
[2]1Cor. 6:13
[3]1Giov. 2:17
[4]Luca 11:28

non possono neppure piacere a Dio perchè camminano secondo la carne secondo che è scritto: "Quelli che sono nella carne, non possono piacere a Dio",[5] e questo anche se hanno il pane necessario ed ogni cosa materiale necessaria.

Come dopo che Gesù si oppose a Satana e questi lo lasciò, degli angeli vennero a lui per servirlo, così anche a noi, dopo che avremo sofferto per un pò di tempo nelle nostre distrette, verranno degli angeli di Dio a servirci per ordine di Dio per supplire a tutte le nostre necessità (secondo che è scritto: "Non sono eglino tutti spiriti ministratori, mandati a servire a pro di quelli che hanno da eredare la salvezza?");[6] sì, perchè, pure noi, se nelle nostre distrette ci sottomettiamo a Dio e resistiamo al diavolo vedremo le potenti liberazioni che Dio accorda agli uomini retti; grandi liberazioni che il Signore opera a pro dei suoi eletti servendosi dei suoi angeli.

"Allora il diavolo lo menò seco nella santa città e lo pose sul pinnacolo del tempio, e gli disse: Se tu sei Figliuolo di Dio, gettati giù; poichè sta scritto: Egli darà ordine ai suoi angeli intorno a te, ed essi ti porteranno sulle loro mani, che talora tu non urti col piede contro una pietra. Gesù gli disse: Egli è altresì scritto: Non tentare il Signore Iddio tuo".[7]

Quando il diavolo ricevette come risposta da Gesù le parole della legge del Signore, tentò di farlo cadere nel peccato in questa maniera; egli lo menò a Gerusalemme e lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse di buttarsi giù se lui era il Figlio di Dio perchè era scritto che Dio avrebbe ordinato ai suoi angeli di portarlo sulle loro mani affinchè non urtasse contro nessuna pietra. Certo che apparentemente sembrerebbe che non c'era nulla di male in quello che il tentatore disse di fare a Gesù, anche perchè gli citò pure una delle fedeli promesse di Dio che sono scritte. Sembrerebbe pure che il diavolo credeva che Dio avrebbe soccorso Gesù se questi si fosse buttato giù dal pinnacolo del tempio ed egli non avrebbe sofferto alcun danno nella sua caduta; ma tutto ciò è solo una vana apparenza perchè dietro di essa c'era una astuta macchinazione del diavolo per distruggere il piano della salvezza che Dio aveva formato avanti la fondazione del mondo. Fratelli, voi dovete sempre tenere presente che il diavolo, non importa in che maniera agisce e parla, vuole sempre farci del male e mai del bene, e oltre a ciò vuole sempre fare bestemmiare il nome di Dio e mai farlo lodare; non vi fate ingannare dal fatto che citi di tanto in tanto pure la Parola di Dio perchè il suo fine rimane sempre malvagio. In questa specifica tentazione contro Gesù, il diavolo citò una promessa di Dio, ma non la citò per intero ma in parte, infatti lui non disse: "Egli comanderà ai suoi angeli di guardarti in tutte le tue vie. Essi ti porteranno in palma di mano, che talora il tuo piè non urti in alcuna pietra",[8] ma solo: "Egli darà ordine ai suoi angeli intorno a te, ed essi ti porteranno sulle loro mani, che talora tu non urti col piede contro una pietra";[9] come potete vedere nella citazione

[5]Rom. 8:8
[6]Ebr. 1:14
[7]Matt. 4:5-7
[8]Sal. 91:11,12
[9]Matt. 4:6

fatta dal tentatore mancano le parole “di guardarti in tutte le tue vie”.[1] Forse che il diavolo si dimenticò di citarle? Affatto; sarebbe meglio dire che non volle citarle. Ma perchè? Perchè egli, ogni qual volta cita la Parola di Dio lo fa in un modo errato o omettendo delle parole o aggiungendone delle sue; perciò è necessario conoscerla bene la Scrittura per non essere sedotti dal diavolo. Anche nel giardino dell’Eden il serpente antico non citò in maniera esatta la parola di Dio alla donna, infatti Dio aveva detto all’uomo: “Mangia pure liberamente del frutto d’ogni albero del giardino; ma del frutto dell’albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perchè, nel giorno che tu ne mangerai, per certo morrai”,[2] mentre il serpente disse ad Eva: “Come! Iddio v’ha detto: Non mangiate del frutto di tutti gli alberi del giardino?”[3] In questo caso però la donna non si oppose al serpente come avrebbe dovuto e si lasciò sedurre e cadde in trasgressione.

Gesù sapeva che il Padre suo aveva promesso di guardarlo in tutte le sue vie, a condizione che tutte le sue vie fossero sante e giuste, e sapeva anche che se egli si fosse gettato giù dal tempio non avrebbe camminato per una via santa; e quindi, come avrebbe potuto Dio guardarlo in tutte le sue vie se tra le sue vie ve ne fosse stata una iniqua? Se Gesù avesse camminato per quella via iniqua avrebbe peccato ed il Padre suo si sarebbe indignato contro di lui. Sì, Iddio ordinò ai suoi angeli di guardare il suo Figliuolo in tutte le sue vie nei giorni della sua carne, ma ricordatevi che tutte le sue vie furono giuste. Gesù sapeva che se avesse fatto quello che gli suggeriva Satana si sarebbe reso colpevole in verso Dio, perciò rispose al diavolo dicendogli: “Egli è altresì scritto: Non tentare il Signore Iddio tuo”.[4] Quello che avvenne a Gesù ci insegna che il diavolo, alcune volte, vuole indurci a tentare Dio facendo leva sulla Parola di Dio citata da lui a sproposito o dandogli il senso da lui voluto; ma anche che ad ogni citazione della parola di Dio fatta dal diavolo vi è sempre nella Scrittura un altro passo che annulla quello che vorrebbe farci fare o la ragione ingiusta per cui lui ci vorrebbe far fare quella cosa servendosi della Scrittura. Fratelli, dobbiamo stare attenti, perchè il fatto che Dio abbia promesso di proteggerci e di guardarci dal maligno non deve indurci a pensare che non importa quello che diremo o faremo o dove andremo, Dio ci proteggerà; non tentiamo Dio ma camminiamo nelle sue vie sante e allora avremo la certezza che Dio ci proteggerà da ogni male.

Vediamo ora come il popolo d’Israele tentò Dio nel deserto perchè questo ci serve a comprendere cosa significhi tentare Dio.

Dopo che Dio fece scaturire dalla roccia l’acqua a guisa di fiumi per dissetare gli Israeliti, “essi continuarono a peccare contro di lui, a ribellarsi contro l’Altissimo, nel deserto; e tentarono Dio in cuore loro, chiedendo cibo a loro voglia. E parlarono contro Dio, dicendo: Potrebbe Dio imbandirci una mensa nel deserto? Ecco, egli percosse la roccia e ne colarono acque, ne traboccarono torrenti; potrebb’egli darci anche del pane, e provvedere di carne il suo popolo? Perciò l’Eterno, avendoli uditi, s’adirò fieramente, e un fuoco s’accese contro Giacobbe, e l’ira sua si levò contro Israele, perchè non avevano creduto in Dio, nè avevano avuto fiducia nella sua salvazione...”.[5] Gli israeliti nel deserto, dopo che ebbero visto Dio far scaturire dei fiumi dalla dura roccia e si furono dissetati, tentarono Dio chiedendo del cibo a loro voglia. Ma come lo chiesero questo cibo? Parlando contro Dio mettendo in dubbio la potenza di Dio e la fedeltà di Dio di cui loro avevano visto fino ad allora delle evidenti prove. Piacquero quelle parole a Dio? Affatto, perchè Egli si vide messo alla prova da un popolo dal collo duro, e per questo si adirò gravemente contro Israele; “egli dette loro quello che chiedevano, ma mandò la consunzione nelle loro persone”,[6] dice la Scrittura.

Ricordatevi che Paolo dice ai Corinzi che queste cose avvennero per servire d’esempio a noi “onde non tentiamo il Signore come alcuni di loro..”;[7] quindi fratelli, non seguiamo lo stesso esempio di disubbidienza di quelli che tentarono Dio per non provocare ad ira il nostro Dio e non essere puniti da lui.

Vi faccio un esempio per farvi comprendere cosa significhi tentare Dio facendo leva sulla parola di Dio: In Isaia Dio ha fatto questa promessa: “Quando camminerai nel fuoco non ne sarai arso, e la fiamma non ti consumerà”,[8] ma se un credente per farsi vedere decide, tentato dal diavolo, di mettersi a camminare sui carboni accesi o fra delle fiamme di fuoco per certo egli tenta Iddio benchè in Isaia vi sia la suddetta promessa di Dio.

Shadrac, Meshac ed Abed-Nego non se ne andarono di loro spontanea volontà nella fornace di fuoco (fatta attizzare da Nebucadnetsar) per fare vedere al re quanta fede avevano nel loro Dio o per acquistarsi fama, perchè loro furono gettati in essa contro la loro volontà. In questo caso non si può dire che essi tentarono Dio, ma si deve dire che essi per avere ubbidito a Dio furono gettati nel fuoco dai loro nemici e Dio li liberò dalla fornace di fuoco. Dio mandò ad effetto la sua parola a pro dei suoi servitori che ebbero fede in lui, infatti essi camminarono in mezzo al fuoco (perchè furono visti camminare in mezzo al fuoco dal re Nebucadnetsar) e non furono arsi in nessuna maniera dal fuoco secondo che è scritto: “E Shadrac, Meshac e Abed-Nego uscirono di mezzo al fuoco. E i satrapi, i prefetti, i governatori e i consiglieri del re, essendosi radunati, guardarono quegli uomini, e videro che il fuoco non aveva avuto alcun potere sul loro corpo, che i capelli del loro capo non erano stati arsi, che le loro tuniche non erano alterate, e ch’essi non avevano odor di fuoco”.[9] In questa potente liberazione di Dio vediamo l’adempimento delle parole scritte in Isaia.

Nel profeta Isaia vi è anche questa promessa: “Quando passerai per delle acque, io sarò teco; quando traverserai dei fiumi, non ti sommergeranno”,[10] ma è

[1]Sal. 91:11
[2]Gen. 2:16,17
[3]Gen. 3:1
[4]Matt. 4:7
[5]Sal. 78:17-22
[6]Sal. 106:15
[7]1Cor. 10:9
[8]Is. 43:2
[9]Dan. 3:26,27
[10]Is. 43:2

chiaro che anche in questo caso se un credente decide, istigato dal diavolo, di volere passare un fiume in piena appoggiandosi su queste parole per certo egli tenta Dio.

"Di nuovo il diavolo lo menò seco sopra un monte altissimo, e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: Tutte queste cose io te le darò, se, prostrandoti, tu mi adori. Allora Gesù gli disse: Và, Satana poichè sta scritto: Adora il Signore Iddio tuo, ed a lui solo rendi il culto. Allora il diavolo lo lasciò; ed ecco degli angeli vennero a lui e lo servivano".[1]

In questa tentazione, il tentatore fece vedere a Gesù tutti i regni del mondo e la loro gloria e glieli promise a questa condizione, se Gesù si fosse prostrato davanti a lui e lo avesse adorato. Da questo episodio traiamo i seguenti ammaestramenti:

- Il diavolo, come disse il Signore Gesù, "è bugiardo e padre della menzogna",[2] perchè quando disse a Gesù: "Ti darò tutta quanta questa potenza e la gloria di questi regni; perchè essa mi è stata data, e la do a chi voglio"[3] gli mentì. Ora, è vero che il diavolo è il principe di questo mondo ma non è affatto vero che è in suo potere dare i regni delle nazioni e la loro gloria a chi vuole lui; perchè? Perchè è scritto nel libro di Daniele che "l'Altissimo domina sul regno degli uomini e lo dà a chi vuole..e v'innalza l'infimo degli uomini",[4] e perchè, quando Dio parlò al profeta Geremia (mentre Nebucadnetsar regnava in Babilonia) disse: "Io ho fatto la terra, gli uomini e gli animali che sono sulla faccia della terra con la mia gran potenza e col mio braccio steso; e do la terra a chi mi pare bene. E ora do tutti questi paesi in mano di Nebucadnetsar, re di Babilonia, mio servitore";[5] ed ancora perchè nel libro dei salmi Davide dice: "All'Eterno appartiene la terra e tutto ciò che è in essa, il mondo e i suoi abitanti".[6] Diletti, è Dio, l'Onnipotente, che da i regni delle nazioni e la loro gloria a chi vuole lui e non il diavolo, questo è quello che attesta la Scrittura.

Il diavolo anche a Gesù parlò il falso e del suo, infatti promise di dargli quello che solo Dio avrebbe potuto dargli, e che, è bene ricordare, Dio aveva già promesso di dare al suo Figliuolo, (ma prima egli avrebbe dovuto soffrire molte cose). Il Padre aveva detto al Figliuolo: "Chiedimi, io ti darò le nazioni per tua eredità e le estremità della terra per tuo possesso. Tu le fiaccherai con uno scettro di ferro; tu le spezzerai come un vaso di vasellaio";[7] e questa potestà sulle nazioni della terra, il Figliuolo la ricevette dal Padre suo dopo che ebbe fatta l'espiazione dei nostri peccati, infatti dopo che fu risuscitato egli disse ai suoi: "Ogni potestà m'è stata data in cielo e sulla terra",[8] e quando apparve a Giovanni sull'isola di Patmo gli disse: "E a chi vince e persevera nelle mie opere sino alla fine io darò potestà sulle nazioni, ed egli le reggerà con una verga di ferro frantumandole a mò di vasi d'argilla; come anch'io ho ricevuto potestà dal Padre mio".[9] Ricordatevi che durante il Millennio, Gesù Cristo regnerà sulla terra su tutte le nazioni per decreto di Dio.

- Il diavolo per farci cadere in tentazione fa leva sulla concupiscenza degli occhi infatti cercò di fare cadere il Signore facendogli vedere tutti i regni del mondo; quindi stiamo attenti a non lasciarci sopraffare dalla concupiscenza degli occhi che giace pure essa nel diavolo.

- Gesù non desiderò possedere un regno sulla terra ai suoi giorni, benchè egli fosse re, perchè il suo regno non era di questo mondo. Perciò anche noi non dobbiamo volere diventare degli uomini potenti e ricchi secondo il mondo perchè noi pure non siamo di questo mondo come non lo era Gesù. Il nostro costante desiderio deve essere quello di ereditare il Regno dei cieli e non quello di ereditare qualche alta carica terrena o di farci un regno in questo mondo.

- Il diavolo non dà nulla gratuitamente perchè vuole sempre qualcosa in cambio; quando egli dà dei poteri soprannaturali o dei beni materiali a coloro che glieli chiedono pretende l'adorazione. Nonostante egli non sia degno di essere adorato, pure riesce a farsi adorare da molti sulla terra in cambio di poteri e di 'successi' commerciali. Tutti coloro che accettano le sue offerte da un lato riescono a guadagnare fama e denaro, ma dall'altro perdono l'anima loro; perchè questo è il fine che si propone il nemico, di fare andare in perdizione più persone possibili accecandole con le vanità bugiarde e distraendole in ogni maniera per non fare loro cercare Dio.

- Gesù Cristo si rifiutò di prostrarsi davanti al diavolo e di adorarlo citandogli la Scrittura.

È scritto nella legge: "Temi l'Eterno, il tuo Dio, a lui servi..Egli è l'oggetto delle tue lodi";[10] quindi solo Dio è degno di essere adorato.

Dalla tentazione che affrontò il nostro Signore e dalla maniera in cui egli si oppose al diavolo noi credenti traiamo diversi insegnamenti utili. Innanzi tutto il diavolo è un essere spirituale che esiste veramente e non una leggenda, come alcuni pensano illudendosi. La sacra Scrittura parla pure del diavolo e delle sue opere e della fine che lo aspetta alla fine dei giorni e noi accettiamo tutto ciò che essa ci dice attorno a lui perchè riteniamo che la Parola di Dio è verità e non mente a riguardo di nessuno e di nulla.

In secondo luogo, da come il tentatore tentò Gesù apprendiamo che egli si serve della concupiscenza della carne, della superbia della vita e della concupiscenza degli occhi per fare cadere nel peccato i figliuoli di Dio, infatti egli, prima cercò di indurre a peccare Gesù per mezzo del desiderio di mangiare, poi lo tentò cercando di indurlo ad innalzarsi buttandosi dal pinnacolo del tempio, ed infine cercò di sedurlo facendogli vedere i regni del mondo e la loro gloria per fare nascere in lui il desiderio di possederli.

Anche con noi il tentatore agisce nella stessa maniera infatti si usa della concupiscenza della carne, della

[1]Matt. 4:8-11
[2]Giov. 8:44
[3]Luca 4:6
[4]Dan. 4:32,17
[5]Ger. 27:5,6
[6]Sal. 24:1
[7]Sal. 2:8,9
[8]Matt. 28:18
[9]Ap. 2:26,27
[10]Deut. 10:20,21

concupiscenza degli occhi e della superbia della vita per farci allontanare dal Signore; tutte queste cose sono nel mondo e siccome che tutto il mondo giace nel maligno pure queste cose sono immerse nel diavolo, perciò ci è comandato di non amare il mondo e le cose che sono nel mondo, perchè mettendoci ad amarle noi ci metteremmo ad amare ciò che giace nel diavolo. Il mondo e le cose che sono nel mondo si oppongono alla Parola di Dio ed ai desideri dello Spirito Santo perchè giacciono in colui che è il nemico di Dio e perciò quei credenti che si mettono ad amare le concupiscenze mondane e la superbia della vita si rendono automaticamente nemici di Dio secondo che è scritto: "Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio".[1] Quindi, siccome che noi figliuoli di Dio viviamo in questo mondo e siamo circondati dalle cose di questo mondo dobbiamo vigilare e pregare del continuo per non farci vincere dalle concupiscenze mondane e dalla superbia della vita che Satana usa per farci cadere nella fossa. Sappiate che se c'è qualcuno che vuole che noi figliuoli di Dio camminiamo secondo la carne, ebbene, esso è Satana, che sa perfettamente che la Parola dice a noi figliuoli di Dio: "Se vivete secondo la carne voi morrete",[2] e perciò cerca di sedurci con la sua astuzia dicendoci, come disse ad Eva: "No, non morrete affatto".[3] Egli cerca con il fascino esteriore che emanano i piaceri della vita, le ricchezze, le donne corrotte, la moda di questo secolo, la filosofia, la musica moderna e tante altre cose di attirarci a queste cose e farci sopraffare da esse, perchè egli sa che il credente, una volta adescato e sopraffatto da queste funeste concupiscenze, smette di osservare i comandamenti di Dio e di portare frutto alla gloria di Dio, e muore.

Noi non ignoriamo le macchinazioni di Satana e sappiamo come resistergli quando egli ci attacca perchè Gesù pure in questo ci ha lasciato l'esempio da seguire. Noi dobbiamo fare uso della Parola di Dio per opporci al diavolo infatti Gesù rispose al diavolo con dei passi della Scrittura.

Fratelli, sappiate che "la Scrittura non può essere annullata",[4] e che quando noi credenti ci opponiamo al tentatore con essa lui non può rendere vana la Parola di Dio e non può dimostrare che essa è falsa e perciò è costretto a lasciarci.

Ma vi è un'altra cosa da dire e cioè che quando si risponde al diavolo bisogna rispondergli sempre nella maniera giusta perchè egli rimane pur sempre la dignità, infatti è il principe di questo mondo. Quando Gesù rispose al diavolo gli disse: "Và Satana...";[5] ora Satana significa avversario, e Gesù lo chiamò con questo nome; Gesù non si mise ad ingiuriarlo pur conoscendo bene il carattere e le opere del diavolo e questo ci serve d'ammaestramento a noi suoi discepoli affinchè noi non ci mettiamo a soprannominare il diavolo con dei nomignoli ingiuriosi per farci beffe di lui come fanno alcuni uomini corrotti che predicano pure l'Evangelo.

[1]Giac. 4:4
[2]Rom. 8:13
[3]Gen. 3:4
[4]Giov. 10:35
[5]Matt. 4:10

L'ARMATURA DI DIO

Noi credenti non abbiamo da noi stessi nessun'arma efficace con la quale opporci al diavolo, di questo siamo pienamente consci perchè in noi, vale a dire nella nostra carne, non abita alcun bene; ma grazie siano rese a Dio per mezzo di Gesù Cristo perchè Egli nella sua bontà e nella sua sapienza ci ha fornito un armatura completa e potente. Completa perchè non permette al diavolo di fare breccia nel credente da nessuna parte perchè essa protegge il credente da ogni lato; potente, perchè è così potente che con essa riusciamo ad opporci al diavolo, e a distruggere le sue fortezze e i ragionamenti ed ogni altezza che si eleva contro la conoscenza di Dio. L'armatura di Dio ci serve sia per difenderci e sia per attaccare i nostri nemici quindi faremo bene a rivestircene per vivere una vita vittoriosa sulla terra nell'attesa dell'apparizione del nostro Signore Gesù Cristo. Paolo ha detto che noi dobbiamo rivestirci della completa armatura di Dio onde possiamo stare saldi contro le insidie del diavolo e affinchè possiamo resistere nel giorno malvagio e restare in piedi. L'apostolo ha parlato di 'giorno malvagio' perchè sapeva che il giorno in cui il diavolo ci insidia per farci cadere in tentazione è un cattivo giorno. Quindi tenendo presente la ragione per cui abbiamo bisogno di indossare l'armatura di Dio, vediamo queste armi che Dio ha tirato fuori dalla sua armeria per equipaggiare il suo esercito di soldati che si trova in mezzo a questo mondo di tenebre.

- "State dunque saldi avendo presa la verità a cintura dei fianchi".[6]

Come dei buoni soldati del Signore noi dobbiamo cingerci i fianchi con la verità, ciò significa che noi credenti dobbiamo dire la verità e non dobbiamo nè amare la menzogna e neppure praticarla perchè è scritto: "Bandita la menzogna, ognuno dica la verità al suo prossimo perchè siamo membra gli uni degli altri".[7] Diletti, dite la verità; la menzogna offre un rifugio debole e temporaneo a coloro che ne fanno la loro città di rifugio e la loro fortezza perchè Dio a suo tempo distrugge questa loro fortezza in un attimo e li rende confusi per mostrare loro che di Lui non si può fare beffe nessuno. Gesù ha detto che "non v'è niente di coperto che non abbia ad essere scoperto, nè di occulto che non abbia ad essere conosciuto",[8] perciò pure le menzogne che vengono dette per coprire le male azioni, l'ipocrisia e la frode, a suo tempo verranno rese palesi dal nostro Dio.

Prendiamo questo episodio accaduto nella vita di Abramo che ci fa comprendere come la verità anche se viene astutamente nascosta viene ad essere conosciuta.

È scritto: "Or venne nel paese una carestia; e Abramo scese in Egitto per soggiornarvi, perchè la fame era grave nel paese. E come stava per entrare in Egitto, disse a Sarai sua moglie: 'Ecco, io so che tu sei una donna di bell'aspetto; e avverrà che quando gli Egiziani t'avranno veduta, diranno: Ella è sua moglie; e uccide-

[6]Ef. 6:14
[7]Ef. 4:25
[8]Luca 12:2

ranno me, ma a te lasceranno la vita. Deh, dì che sei mia sorella, perchè io sia trattato bene a motivo di te, e la vita mia sia conservata per amore tuo'. E avvenne che quando Abramo fu giunto in Egitto, gli Egiziani osservarono che la donna era molto bella. E i principi di Faraone la videro e la lodarono dinnanzi a Faraone; e la donna fu menata in casa di Faraone. Ed egli fece del bene ad Abramo per amore di lei; ed Abramo ebbe pecore e buoi e asini e servi e serve e asine e cammelli. Ma l'Eterno colpì Faraone e la sua casa con grandi piaghe, a motivo di Sarai, moglie d'Abramo. Allora Faraone chiamò Abramo e disse: 'Che m'hai tu fatto? perchè non m'hai detto ch'era tua moglie? perchè hai detto: È mia sorella? ond'io me la sono presa per moglie. Or dunque eccoti la tua moglie; prenditela e vattene!..".[1]

Ora, Abramo si era presa per moglie Sarai che era figliuola di suo padre ma non figliuola di sua madre, quindi era vero che Sarai era sua sorella ma era altresì vero che ella era sua moglie. Lui quando stava per entrare in Egitto ebbe paura infatti pensò che gli Egiziani vedendo la bellezza di Sarai lo avrebbero ucciso per impossessarsi di sua moglie, e quindi disse a Sarai di dire che era sua sorella e che lui gli veniva fratello, per proteggere la sua vita. Faraone naturalmente sentendo dire ad Abramo che Sarai era sua sorella se la prese per moglie, perchè credette ad Abramo. Ma a Dio non piacque che Faraone si fosse presa Sarai per moglie e perciò colpì Faraone e la sua casa con grandi piaghe per indurlo a restituire Sarai ad Abramo. Noi non sappiamo in che maniera Faraone venne a sapere che Sarai era la moglie di Abramo; una cosa è certa e cioè che lo venne a sapere. E quando lo venne a sapere riprese Abramo per avergli detto che era sua sorella e non sua moglie.

Come potete vedere ciò che Abramo cercò di tenere nascosto non potè rimanere nascosto a Faraone per molto tempo e questo perchè Dio fece venire alla luce la verità.

I seguenti esempi mostrano come Dio rende confusi e punisce quelli che mentono:

> Ghehazi, il servo di Eliseo, mentì ad Eliseo quando questi gli chiese: "Donde vieni, Ghehazi?",[2] infatti gli rispose: "Il tuo servo non è andato in verun luogo",[3] mentre invece egli, poco prima, spinto dalla sua cupidigia, era andato appresso a Naaman e si era fatto dare dei vestiti e dell'argento e li aveva nascosti all'insaputa di Eliseo. Eliseo seppe che Ghehazi gli aveva mentito perchè Dio gli fece sapere quello che lui aveva fatto di nascosto, e gli preannunziò il giudizio di Dio su di lui dicendogli: "La lebbra di Naaman s'attaccherà perciò a te ed alla tua progenie in perpetuo".[4] In questo caso Ghehazi disse una menzogna per coprire la sua malvagia azione ma fu reso confuso mediante una rivelazione divina e punito da Dio con la lebbra.

> È scritto: "Ma un certo uomo, chiamato Anania, con Saffira sua moglie, vendè un possesso, e tenne per sè parte del prezzo, essendone consapevole anche la moglie; e portatane una parte, la pose ai piedi degli apostoli. Ma Pietro disse: Anania, perchè ha Satana così riempito il cuore tuo da farti mentire allo Spirito Santo e ritenere parte del prezzo del podere? Se questo restava invenduto, non restava tuo? E una volta venduto, non ne era il prezzo in tuo potere? Perchè ti sei messa in cuore questa cosa? Tu non hai mentito agli uomini ma a Dio. E Anania, udendo queste parole, cadde e spirò".[5]

Anania era un credente che mentì agli apostoli attorno a quella somma di denaro che portò ai loro piedi dopo avere venduto un suo possesso, e per avere proferito quella menzogna contro Dio, Dio lo fece morire.

Notate che anche qui un uomo di Dio, in questo caso un apostolo, venne a sapere in maniera soprannaturale che qualcuno aveva detto una menzogna attorno a qualche cosa.

> I falsi profeti che sorsero in mezzo al popolo d'Israele praticarono la menzogna infatti dicevano a quelli che camminavano secondo la caparbietà del loro cuore malvagio: "L'Eterno ha detto: Avrete pace", [6]quando non v'era alcuna pace per loro promessagli da Dio. Dio fu testimone di tutte le menzogne che quei profeti dissero usando il suo nome, e disse che Egli avrebbe messo allo scoperto le loro menzogne davanti a tutti quelli a cui avevano profetizzato la pace. Dio disse ad Ezechiele: "Quando il popolo edifica un muro, ecco che costoro lo intonacano di malta che non regge...dì a quelli che lo intonacano di malta che non regge, ch'esso cadrà; verrà una pioggia scrosciante, e voi, o pietre di grandine, cadrete; e si scatenerà un vento tempestoso; ed ecco, quando il muro cadrà, non vi si dirà egli: E dov'è la malta con cui l'avevate intonacato?"[7] (la malta che non regge erano le visioni vane che quei profeti avevano).

Questo, in realtà è quello che avvenne quando l'esercito dei Caldei assediava Gerusalemme ed era sul punto di espugnarla infatti la Scrittura dice che Geremia disse al re Sedechia che aveva creduto alle menzogne dei profeti: "E dove sono ora i vostri profeti che vi profetavano dicendo: - Il re di Babilonia non verrà contro di voi nè contro questo paese?".[8] Come potete vedere quei falsi profeti che dicevano delle menzogne usando il nome del Signore vennero resi confusi da Dio, perchè il Signore manifestò a tutti che le loro profezie e i loro presagi erano menzogne.

Ma non solo Dio rese vani i loro presagi, ma anche li punì. Abbiamo un esempio di come Dio punì un profeta per avere profetizzato al popolo delle menzogne usando il nome di Dio, nel profeta Anania il quale fu messo a morte da Dio.

Voi dovete sempre tenere presente che il padre della menzogna è il diavolo, e quindi ogni menzogna procede dal diavolo e non da Dio; e noi come credenti non dobbiamo fare posto al diavolo cominciando a dire menzogne, perchè questo farebbe indignare Dio che ci punirebbe di certo e ci renderebbe confusi.

La menzogna è menzogna; e la menzogna detta a sostegno della verità è pure essa menzogna, anche se

[1]Gen. 12:10-19
[2]2Re 5:25
[3]2Re 5:25
[4]2Re 5:27
[5]Atti 5:1-5
[6]Ger. 23:17
[7]Ez. 13:10-12
[8]Ger. 37:19

viene praticata allo scopo ‘di difendere e di onorare’ il Vangelo. Sappiate che il Vangelo non ha bisogno delle menzogne nè per essere difeso, nè per essere creduto, e questo lo dico perchè so che ci sono alcuni predicatori che incitano dei credenti malati a testimoniare che sono stati guariti dal Signore quando ancora sono malati, e questo per dimostrare a tutti che Gesù guarisce tutt’ora; ma la menzogna si palesa tale quando gli altri s’accorgono che in realtà essi non sono stati guariti da quella malattia o quando succede che quel credente che aveva detto di essere stato guarito da una certa malattia muore pochi giorni dopo, proprio di quella malattia. Purtroppo, avvengono questi scandali in mezzo alla fratellanza, scandali che non portano nessuno a glorificare Iddio, anzi la dottrina di Dio e la via della verità vengono vituperate da quelli di fuori a cagione di queste menzogne. E perchè avviene questo? Perchè essendo che mancano i miracoli e le guarigioni vere, alcuni, per attirare le folle alle loro riunioni decidono di fare uso della menzogna per suscitare interesse in coloro che udranno i loro annunci pubblicitari.

Ma vi è un’altra cosa orrenda che avviene in mezzo al popolo di Dio, ed è questa; alcuni spargono voci calunniose sul conto di altri credenti per distruggerli moralmente e per fare loro acquistare una cattiva reputazione fra gli altri. Spargere una calunnia su qualcuno vuole dire mettere in giro delle accuse infondate contro qualcuno, infondate perchè non hanno nessun fondamento e nessun motivo di essere fatte perchè inventate. Oggi, alcuni prendono piacere a danno della loro vita a calunniare il loro prossimo dimenticando volontariamente che “chi scava una fossa vi cadrà e la pietra torna addosso a chi la rotola”.[1] Vi ricordo fratelli innanzi tutto che è scritto: “Non spargere alcuna voce calunniosa”[2] e poi che per ricevere una accusa contro qualcuno è necessario che l’accusa sia confermata da due o tre testimoni (fededegni e non falsi) e che non è sufficiente un solo testimone, quindi se sentite qualcuno accusare Tizio aspettate che l’accusa sia confermata da qualcun’altro per accettarla o cominciate a fare delle ricerche da voi stessi per vedere se le cose stanno veramente così perchè oggi alcuni calunniano con la loro lingua per rovinare il prossimo. Lo ripeto fratelli: Non spargete nessuna calunnia e non date retta alla lingua bugiarda per amore della verità.

Diletti, chi dice la verità sta al sicuro e non teme di rimanere confuso perchè la verità non rende confusi coloro che l’amano e la dicono.

Per affrontare i nostri nemici è necessario dire la verità per non rimanere noi stessi confusi dinnanzi a loro; sì, perchè se un figliuolo di Dio fa ricorso alla menzogna, che poi non è altro che un’arma del nemico che noi combattiamo, certamente rimarrà confuso dinnanzi al nemico stesso che gliela rinfaccerà alla prima occasione.

Quello che io ho imparato nel corso della mia vita è che è meglio confessare gli uni agli altri i propri falli dicendo la verità anzichè coprire le proprie trasgressioni con la menzogna.

[1]Prov. 26:27
[2]Es. 23:1

- “Essendovi rivestiti della corazza della giustizia.”[3]

Noi credenti dobbiamo procacciare la giustizia perchè è scritto: “Cercate la giustizia”.[4] Vediamo ora in che maniera dobbiamo procacciare la giustizia di Dio.

Noi come figliuoli di Dio non dobbiamo mostrare riguardi personali in verso nessuno perchè Giacomo dice: “Se avete dei riguardi personali, voi commettete un peccato essendo dalla legge convinti quali trasgressori”,[5] quindi noi non dobbiamo considerare la persona di pelle bianca superiore alla persona di pelle nera o gialla o rossa; non dobbiamo considerare il ricco più del povero, e neppure il savio secondo la carne (chi è laureato o diplomato) superiore a chi è analfabeta o a chi ha fatto poche scuole; non dobbiamo neppure tollerare il male quando a farlo sono i nostri amici e non tollerarlo quando invece lo fanno i nostri nemici, e questo perchè si tende a giustificare le male azioni di quelli che ci amano e rispettano mentre si tende a condannare quelle di quelli che non ci amano e non ci rispettano. Dio non ha riguardi personali in verso nessuno e noi come figliuoli di Dio dobbiamo imitarlo; non è facile, ma neppure impossibile. Dio ci aiuti a imitarlo pure in questo per condurci in modo degno del Vangelo.

Inoltre non dobbiamo neppure appropriarci dei beni altrui in maniera disonesta e dobbiamo dare retta alla sapienza che dice: “Meglio poco con giustizia che grandi entrate senza equità”.[6] Secondo quello che insegna la Scrittura noi non dobbiamo praticare l’usura e non dobbiamo neppure prestare ai nostri fratelli ad interesse secondo che è scritto: “Non farai al tuo fratello prestiti a interesse, nè di denaro, nè di viveri, nè di qualsivoglia cosa che si presta a interesse”.[7]

Non dobbiamo neppure falsificare le bilance o qualsiasi altra unità di misura perchè è scritto: “Non commetterete ingiustizie nei giudizi, nè con le misure di lunghezza, nè coi pesi, nè con le misure di capacità. Avrete stadere giuste, pesi giusti...”.[8]

La Scrittura insegna che coloro che pensano che è meglio avere grandi entrate senza equità, cioè frodando il prossimo, che poco con giustizia sono degli stolti che a suo tempo ricevono da Dio la condegna mercede delle loro ingiustizie perpetrate a danno del loro prossimo.

Nel libro del profeta Amos abbiamo una evidente prova delle ingiustizie che gli Israeliti commettevano in quei giorni, e di come Iddio prima li riprese e poi disse loro come li avrebbe puniti se non si fossero convertiti dalle loro vie malvage. Gli Israeliti avevano gettato a terra la giustizia infatti opprimevano gli umili, calpestavano i poveri esigendo da essi donativi di frumento; non vedevano l’ora che finisse il sabato per aprire i loro granai e scemare l’efa, aumentare il siclo, falsificare le bilance per rubare, comprare il misero per denaro ed il povero se doveva dare loro un paio di sandali; erano arrivati al punto di mettersi a vendere pure la vagliatura del grano! Ma il fatto è che essi agivano in maniera in-

[3]Ef. 6:14
[4]Sof. 2:3
[5]Giac. 2:9
[6]Prov. 16:8
[7]Deut. 23:19
[8]Lev. 19:35,36

giusta e poi si recavano nei cortili della casa dell'Eterno per offrirgli il profumo, i loro olocausti e i loro sacrifici di azioni di grazie; e convocavano pure delle solenni raunanze nelle quali cantavano dei canti accompagnati dalla musica dei loro salteri. Ma Dio non gradì affatto il culto di quei ribelli e disse loro: "Io odio, disprezzo le vostre feste, non prendo piacere nelle vostre solenni raunanze. Se m'offrite i vostri olocausti e le vostre oblazioni, io non li gradisco; e non fo conto delle bestie grasse, che m'offrite in sacrifici di azioni di grazie. Lungi da me il rumore dei tuoi canti! ch'io non oda più la musica dei tuoi salteri! Ma corra il diritto com'acqua, e la giustizia, come un rivo perenne!".[1] Fratelli, la sapienza dice che "praticare la giustizia e l'equità è cosa che l'Eterno preferisce ai sacrifici",[2] quindi guardiamoci dal pensare che anche se non procacciamo la giustizia il nostro culto sarà accetto lo stesso a Dio, per non lusingare noi stessi e per non essere giudicati da Dio come lo furono gli Israeliti che non vollero ascoltare il profeta Amos. Dio preannunziò agli Israeliti i giudizi che Egli avrebbe esercitato contro di loro e disse loro tra le altre cose: "Il paese non tremerà esso a motivo di questo? Ogni suo abitante non ne farà egli cordoglio? Il paese si solleverà tutto quanto come il fiume, ondeggerà, e s'abbasserà come il fiume d'Egitto...Ecco, io farò scricchiolare il suolo sotto di voi, come lo fa scricchiolare un carro pieno di covoni. Muterò le vostre feste in lutto, e tutti i vostri canti in lamento; coprirò di sacchi tutti i fianchi, e ogni testa sarà rasa. Getterò il paese in lutto come per un figlio unico, e la sua fine sarà come un giorno d'amarezza".[3] E come Dio disse così avvenne infatti Dio mandò un forte terremoto prima e poi mandò contro Israele l'esercito Assiro che distrusse il paese e ne portò in cattività gli abitanti. Dio, dopo avere pazientato molti anni, riversò il suo furore sugli Israeliti ingiusti.

Fratelli, Dio non tollera l'ingiustizia e riversa la sua ardente ira sugli ingiusti ancora in questa generazione perchè Egli non muta, quindi esaminiamo attentamente le nostre vie.

Una cosa che noi credenti dobbiamo fare, quando sorgono delle liti in seno alla fratellanza, è questa e cioè quella di chiamare i fratelli che fanno torto ad altri fratelli in giudizio davanti ai santi e non davanti agli infedeli. Questo significa che un credente che riceve un torto da un altro credente non deve mai portarlo in giudizio davanti ai tribunali querelandolo e denunziandolo. Voglio ricordarvi che nella chiesa di Corinto erano sorte delle liti fra i fratelli e che Paolo li ammonì per avere portato i credenti in giudizio davanti a degli infedeli anzichè dinnanzi ai santi. Ecco come Paolo li ammonì: "Ardisce alcuno di voi, quando ha una lite con un altro, chiamarlo in giudizio dinnanzi agli ingiusti anzichè dinnanzi ai santi? Non sapete voi che i santi giudicheranno il mondo? E se il mondo è giudicato da voi, siete voi indegni di giudicare delle cose minime? Non sapete voi che giudicheremo gli angeli? Quanto più possiamo giudicare delle cose di questa vita! Quando dunque avete

[1]Amos 5:21-24
[2]Prov. 21:3
[3]Amos 8:8; 2:13; 8:10

da giudicare di cose di questa vita, costituitene giudici quelli che sono i meno stimati nella chiesa. Io dico questo per farvi vergogna. Così non v'è egli tra voi neppure un savio che sia capace di pronunciare un giudizio fra un fratello e l'altro? Ma il fratello processa il fratello, e lo fa dinnanzi agli infedeli. Certo è già in ogni modo un vostro difetto l'avere fra voi dei processi. Perchè non patite piuttosto qualche torto? Perchè non patite piuttosto qualche danno? Invece, siete voi che fate torto e danno; e ciò a dei fratelli. Non sapete voi che gli ingiusti non erederanno il regno di Dio?".[4] Noi sappiamo che anche portare un fratello in giudizio davanti agli increduli non è conforme a giustizia e che coloro che lo fanno sono degli ingiusti. I giudizi tra fratelli e fratelli attorno alle cose di questa vita devono essere espressi sempre da degli altri fratelli e mai dagli increduli perchè in tale caso si farebbero dei torti e dei danni ai santi. Fratelli, tenete presente che noi un giorno giudicheremo il mondo perchè è scritto nei salmi: "Esultino i fedeli adorni di gloria, cantino di gioia sui loro letti. Abbiano in bocca le alte lodi di Dio, e una spada a due tagli in mano per fare vendetta delle nazioni e infliggere castighi ai popoli; per legare i loro re con catene e i loro nobili con ceppi di ferro, per eseguire su loro il giudizio scritto. Questo è l'onore che hanno tutti i suoi fedeli";[5] quindi, sulla terra, quando abbiamo da giudicare di cose di questa vita possiamo farlo benissimo da noi senza l'aiuto degli infedeli che non conoscono Dio. Noi giudicheremo pure quegli angeli che lasciarono la loro dignità primiera per commettere fornicazione con le figliuole degli uomini, i quali sono per ora custoditi negli antri tenebrosi, quindi non dobbiamo portare in giudizio davanti agli increduli nessuno dei santi per amore di giustizia perchè noi abbiamo l'autorità e la sapienza necessarie per giudicare con giustizia le cause fra i fratelli in lite.

Un'altra cosa che noi dobbiamo fare per procacciare la giustizia è quella di fare parte dei nostri beni a coloro che sono nel bisogno, secondo che è scritto: "Non dimenticate di esercitare la beneficenza e di fare parte agli altri dei vostri beni".[6] Questo lo dobbiamo fare per principio di uguaglianza ed affinchè ci sia uguaglianza nel popolo di Dio "secondo che è scritto: Chi aveva raccolto molto non n'ebbe di soverchio, e chi aveva raccolto poco, non n'ebbe mancanza".[7] Gesù ci ha lasciato l'esempio in questo perchè "essendo ricco, s'è fatto povero"[8] per amore nostro, onde, mediante la sua povertà, noi diventassimo ricchi.

Ricordatevi che "la giustizia protegge l'uomo che cammina nell'integrità",[9] appunto come la corazza protegge il soldato, e che Dio ama i giusti.

- "E calzati i piedi della prontezza che dà l'Evangelo della pace".[10]

[4]1Cor. 6:1-9
[5]Sal. 149:5-9
[6]Ebr. 13:16
[7]2Cor. 8:14,15
[8]2Cor. 8:9
[9]Prov. 13:6
[10]Ef. 6:15

Noi, come si conviene a dei santi, dobbiamo essere pronti a fare ogni opera buona ed inoltre dobbiamo essere sempre pronti a rispondere a nostra difesa a chiunque ci domanda ragione della speranza che è in noi, ma con dolcezza e rispetto avendo una buona coscienza come ci ha lasciato scritto l'apostolo Pietro. La sapienza dice che Dio odia "i piedi che corrono frettolosi al male";[1] da ciò si comprende che alcuni hanno dei piedi pronti e veloci a fare il male. Ma il buon soldato di Cristo Gesù ha i suoi piedi calzati della prontezza che gli dà la Buona Novella della pace per premurarsi a fare il bene ogni qual volta ne ha l'opportunità. Egli non è impreparato, ma bene preparato a compiere opere buone e ad evangelizzare e non dice al suo prossimo: 'Ti aiuterò un'altra volta, non adesso', e neppure: 'Adesso non saprei risponderti a quello che mi chiedi circa la mia speranza'.

- "Prendendo oltre a tutto ciò lo scudo della fede, col quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno".[2]

"La fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono",[3] e noi che abbiamo creduto in Cristo abbiamo ciascuno una certa misura di fede assegnataci da Dio.

Ora, la fede è paragonata allo scudo che il soldato romano aveva per ripararsi dai dardi che il nemico gli lanciava in battaglia; e questo paragone è appropriato, perchè per noi la fede in Dio è veramente lo scudo con il quale possiamo spegnere tutte le frecce infuocate del diavolo. Sì perchè il nostro avversario scaglia contro di noi dei dardi infuocati che noi possiamo spegnere solo con lo scudo della fede.

Uno dei dardi infuocati del diavolo è rappresentato dal dubbio; pare una cosa da nulla il dubbio ma non lo è, perchè chi fa posto al dubbio nel suo cuore non può ricevere l'adempimento delle fedeli promesse di Dio nella sua vita. Dubitando non si può ricevere nulla dal Signore, ma credendo invece si possono vedere le promesse di Dio adempiersi nella nostra vita. Nelle nostre distrette, in mezzo alle svariate afflizioni con le quali la nostra fede è messa alla prova dobbiamo continuare ad avere fiducia in Dio e nella sua Parola; allora sì che vedremo la gloria di Dio apparire su di noi.

Vediamo ora alcuni esempi di uomini che nella distretta con lo scudo della fede in Dio hanno ottenuto adempimento di promesse ed hanno spento i dardi infuocati del diavolo.

> Dio aveva promesso ad Abramo un figlio e che avrebbe reso la sua progenie numerosa come le stelle del cielo. La Scrittura dice: "E senza venire meno nella fede, egli vide bensì che il suo corpo era svigorito (aveva quasi cent'anni), e che Sara non era più in grado d'essere madre; ma, dinnanzi alla promessa di Dio, non vacillò per incredulità, ma fu fortificato per la sua fede dando gloria a Dio ed essendo pienamente convinto che ciò che aveva promesso, Egli era anche potente da effettuarlo".[4] Come potete vedere Abramo era vecchio e benchè non avesse più alcun vigore per generare un figlio, pure, dinnanzi alla promessa di Dio non dubitò nè della fedeltà di Dio e neppure della sua potenza; certo, la sua fede fu messa alla prova, ma alla fine egli ottenne l'adempimento della promessa perchè credette fermamente che Dio avrebbe fatto partorire Sara nella sua vecchiaia, anche se questa non aveva più i corsi ordinari delle donne e non era più in grado d'essere madre.

Questo ci insegna che dinnanzi alle promesse di Dio non v'è nulla di troppo difficile per il Signore; che non c'è distretta o bisogno dal quale il nostro Dio non ci possa tirare fuori, ma da parte nostra ci deve essere un'attitudine di piena fiducia in Dio per vedere Dio operare in nostro favore.

> Shadrac, Meshac e Abed - Nego dissero al re Nebucadnetsar, quando questi li minacciò di buttarli nella fornace del fuoco se essi non avessero adorato la statua che egli aveva fatto: "Ecco, il nostro Dio che noi serviamo, è potente da liberarci, e ci libererà dalla fornace del fuoco ardente, e dalla tua mano, o re";[5] e poco dopo essere stati gettati nella fornace del fuoco ne uscirono illesi perchè essi, per fede "spensero la violenza del fuoco".[6] Questo è un altro esempio di come con la fede in Dio si può guardare in faccia a qualsiasi distretta con la certezza che la liberazione del Signore è vicina. Nella distretta, il giusto spera nel Signore contro speranza; egli vede che le circostanze gli sono tutte avverse e sa che nessun uomo può liberarlo da essa perchè il soccorso dell'uomo è una vanità, ma possiede le promesse di Dio nelle quali ripone la sua fiducia e invoca Dio affinchè lo liberi. E Dio, nella sua fedeltà, lo libera dimostrando a lui e ai suoi avversari di essere in verità "l'Iddio delle liberazioni"[7] e che chi crede in Lui non viene svergognato.

> Vediamo ora come Daniele e i suoi tre compagni per fede "scamparono al taglio della spada".[8]

Il secondo anno del regno di Nebucadnetsar, Nebucadnetsar ebbe dei sogni che lo turbarono, ed egli fece chiamare i magi, gli astrologi, gl'incantatori e i Caldei affinchè gli spiegassero i suoi sogni. Ma il re non raccontò loro il sogno perchè volle che fossero loro a farglielo conoscere con la sua interpretazione. A questa richiesta i Caldei gli risposero: "Non c'è uomo sulla terra che possa fare conoscere quello che il re domanda; così non c'è mai stato re, per grande e potente che fosse, il quale abbia domandato una cosa siffatta a un mago, a un astrologo, o a un Caldeo. La cosa che il re domanda è ardua; e non v'è alcuno che la possa fare conoscere al re, tranne gli dèi, la cui dimora non è fra i mortali. A questo, il re s'adirò, montò in furia, e ordinò che tutti i savi di Babilonia fossero fatti perire. E il decreto fu promulgato, e i savi dovevano essere uccisi; e si cercavano Daniele e i suoi compagni per uccidere anche loro. Allora Daniele si rivolse in modo prudente e sensato ad Arioc, capo delle guardie del re, il quale era uscito per uccidere i savi di Babilonia. Prese la parola e disse ad Arioc, ufficiale del re: Perchè questo decreto così perentorio da parte del re? Allora Arioc fece sapere la cosa a

[1]Prov. 6:18
[2]Ef. 6:16
[3]Ebr. 11:1
[4]Rom. 4:19-21
[5]Dan. 3:17
[6]Ebr. 11:34
[7]Sal. 68:20
[8]Ebr. 11:34

Daniele. E Daniele entrò dal re, e gli chiese di dargli tempo; che avrebbe fatto conoscere al re l'interpretazione del sogno".[1]

Daniele credette che Dio gli avrebbe fatto conoscere questo segreto per poterlo riferire al re, ma non solo lo credette, ma lo confessò pure perchè disse al re di dargli tempo che glielo avrebbe fatto conoscere. Anche Daniele aveva "lo stesso spirito di fede che è in quella parola della Scrittura: Ho creduto, perciò ho parlato",[2] infatti lui credette e parlò ancora prima di ricevere la conoscenza di quel segreto. Dal parlare di Daniele al re comprendiamo cosa significa "la fede è certezza di cose che si sperano".[3]

Ora, Daniele dopo avere parlato al re "andò a casa sua, e informò della cosa Hanania, Mishael e Azaria, suoi compagni, perchè implorassero la misericordia dell'Iddio del cielo, a proposito di questo segreto, onde Daniele e i suoi compagni non fossero messi a morte col resto dei savi di Babilonia".[4] Essi pregarono Dio affinchè gli facesse conoscere la cosa che il re voleva sapere e Dio li esaudì. Così Daniele andò dal re a dirgli il sogno e la sua interpretazione, e lui, i suoi compagni e tutti i savi di Babilonia non furono messi a morte.

Il nostro Dio è il rivelatore dei segreti tutt'ora; noi lo crediamo fermamente e lo proclamiamo. Egli con fede può essere invocato ancora oggi a proposito di un segreto perchè Egli dice: "Invocami, e io ti risponderò, e t'annunzierò cose grandi e impenetrabili, che tu non conosci";[5] diletti, che cosa avete bisogno di conoscere circa la volontà di Dio specifica per voi? Che ministerio adempiere, dove andare a predicare il Vangelo, la sorella o il fratello che vi dovete sposare, o altre cose particolari? V'è nel cielo un Dio grande che rivela i segreti, invocatelo e otterrete da Dio la rivelazione di cui avete bisogno, ma invocatelo con fede senza stare punto in dubbio altrimenti non riceverete nulla dal Signore. Io che vi scrivo l'ho invocato diverse volte attorno a cose specifiche che riguardavano la volontà di Dio specifica in verso me e Dio mi ha esaudito; Lui non mi ha deluso, perchè è fedele.

> "Il quattordicesimo anno del re Ezechia, Sennacherib, re d'Assiria, salì contro tutte le città fortificate di Giuda, e le prese",[6] e si propose di espugnare anche Gerusalemme. E mentre si trovava a Lakis mandò i suoi servi a Gerusalemme a dire agli abitanti della città santa di arrendersi a lui. I servi di Sennacherib parlarono "contro l'Eterno Iddio e contro il suo servo Ezechia",[7] e lo stesso re d'Assiria scrisse pure delle lettere insultando l'Iddio di Ezechia dicendo che Egli non avrebbe potuto liberare il suo popolo dalla sua mano. Ezechia si trovò in grande angoscia, ma egli non si lasciò spaventare dalle parole di Sennacherib; ripose la sua fiducia in Dio ed esortò il popolo a non sgomentarsi perchè Dio era con loro per combattere le loro battaglie. Egli entrò nella casa di Dio e pregò Dio con fede affinchè liberasse la città dalla mano del re d'Assiria. Questa è la preghiera che Ezechia rivolse a Dio: "O Eterno degli eserciti, Dio d'Israele, che siedi sopra i cherubini! Tu solo sei l'Iddio di tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra. O Eterno, inclina il tuo orecchio, ed ascolta! O Eterno, apri i tuoi occhi, e vedi! Ascolta tutte le parole che Sennacherib ha mandate a dire per oltraggiare l'Iddio vivente! È vero, o Eterno; i re d'Assiria hanno devastato tutte quelle nazioni e le loro terre, e hanno dato alle fiamme i loro dèi; perchè quelli non erano dèi; ma erano opera di mano d'uomo, legno e pietra, e li hanno distrutti. Ma ora, o Eterno, o Dio nostro, liberaci dalle mani di Sennacherib, affinchè tutti i regni della terra conoscano che tu solo, sei l'Eterno!".[8] Dio rispose a questa preghiera fatta con fede infatti "mandò un angelo che sterminò nel campo del re d'Assiria tutti gli uomini forti e valorosi, i principi ed i capi. E il re se ne tornò svergognato al suo paese".[9]

Il re Ezechia vinse per fede l'esercito del re d'Assiria. Anche in questo caso un uomo sperimentò una grande liberazione di Dio mediante la sua fede; semplicemente perchè confidò con tutto il suo cuore in Dio.

In verità mediante la fede che Dio ci ha dato si possono sperimentare potenti liberazioni, dico si possono, perchè la fede è necessaria esercitarla in mezzo alla distretta per vedere Dio operare in nostro favore. Il soldato può pure averlo lo scudo ma rimane il fatto che se non lo usa quando il nemico gli lancia contro i suoi dardi non gli sarà di nessuna utilità. Così noi, se nel bisogno ci confidiamo nel braccio dell'uomo e non nel braccio dell'Eterno non possiamo affermare che ci stiamo opponendo al diavolo con lo scudo della fede e questo perchè rifiutiamo di riporre la nostra fiducia in Dio; possiamo dire di avere fede in Dio con la bocca, ma sta di fatto che gli uomini vedendo i fatti che attestano il contrario non potranno affermare che siamo di quelli che hanno piena fiducia nel loro Dio. Se si dice di avere fiducia in Dio bisogna altresì dimostrare con la propria vita di confidare in Dio; di parole finte la gente del mondo ne sente tante e da tante persone; studiamoci di non fargliele sentire pure noi!

> Un altro esempio di fede che mi pare grande è quello di quella donna dal flusso di sangue che per la sua fede nel Signore fu guarita dal suo flagello dopo dodici anni di sofferenze.

È scritto: "Or una donna che aveva un flusso di sangue da dodici anni, e molto aveva sofferto da molti medici, ed aveva speso tutto il suo senz'alcun giovamento, anzi era piuttosto peggiorata, avendo udito parlare di Gesù, venne per di dietro tra la calca e gli toccò la veste, perchè diceva: Se riesco a toccare non foss'altro che le sue vesti, sarò salva. E in quell'istante il suo flusso ristagnò; ed ella sentì nel corpo d'essere guarita di quel flagello. E Gesù, voltatosi e vedutala, disse: 'Stà di buon animo, figliuola; la tua fede t'ha guarita".[10]

[1]Dan. 2:10-16
[2]2Cor. 4:13
[3]Ebr. 11:1
[4]Dan. 2:17,18
[5]Ger. 33:3
[6]2Re 18:13
[7]2Cron. 32:16
[8]Is. 37:16-20
[9]2Cron. 32:21
[10]Mar. 5:25-29; Mat. 9:22

Anche in questo caso una persona che era nel bisogno e che nessuno poteva aiutare ripose la sua fiducia nel Signore e per mezzo della sua fede ottenne ciò che desiderava. Quella donna non dubitò neppure per un istante; aveva sentito parlare di Gesù e delle sue opere potenti a favore degli infermi ed era convinta che se avesse toccato il lembo della sua veste sarebbe stata guarita. Avanzò fra la calca che affollava Gesù e gli toccò la veste e fu guarita all'istante; in questo caso lo scudo della fede si rivelò un arma potente contro la malattia. La fede nel Signore si è rivelata sempre un'arma invincibile contro la quale tutti i dardi del diavolo si sono andati ad infrangere senza potere impedire al credente di ricevere l'adempimento delle promesse di Dio.

> Al di sopra di tutti gli esempi di fede si erge quello che ci ha lasciato il nostro Signore Gesù Cristo.

La Scrittura dice: "Anche noi, dunque, poichè siam circondati da sì gran nuvolo di testimoni, deposto ogni peso e il peccato che così facilmente ci avvolge, corriamo con perseveranza l'arringo che ci sta dinnanzi, riguardando a Gesù, duce e perfetto esempio di fede, il quale per la gioia che gli era posta dinanzi sopportò la croce sprezzando il vituperio, e s'è posto a sedere alla destra del trono di Dio".[1]

Nel libro del profeta Isaia è scritto: "Dopo avere dato la sua vita in sacrificio per la colpa, egli vedrà una progenie, prolungherà i suoi giorni, e l'opera dell'Eterno prospererà nelle sue mani. Egli vedrà il frutto del tormento dell'anima sua, e ne sarà saziato; per la sua conoscenza, il mio servo, il giusto, renderà giusti i molti".[2] Ora, il Signore sapeva che per rendere giusti molti doveva prima offrire se stesso per le nostre iniquità, e quindi doveva prima soffrire e poi risuscitare (infatti Paolo dice che Cristo "è risuscitato a cagione della nostra giustificazione").[3] Egli, sapendo questo innanzi, cioè avendo questa grande gioia davanti a lui, che molti mediante le sue sofferenze sarebbero stati condotti alla gloria, per fede, sopportò la croce sprezzando il vituperio. Il nostro Signore non si tirò indietro dinnanzi alla morte ma l'affrontò per fede, certo che il Padre suo non avrebbe lasciato la sua anima nell'Ades e che Egli non gli avrebbe fatto vedere la corruzione. Ricordatevi che pure Gesù dovette avere fede in Dio per adempiere la volontà del Padre e che se noi oggi giubiliamo nel Signore per avere ottenuto la liberazione dai nostri peccati lo dobbiamo alla fede incrollabile che il Figlio di Dio, nei giorni della sua carne, ebbe in Dio suo Padre.

Dio è grande fratelli, abbiate fede in Lui in mezzo alle vostre distrette; non fate posto al dubbio che il diavolo cerca di mettervi nella mente perchè esso vi distruggerebbe.

Per farvi capire come dubitando le promesse di Dio risultano inefficaci vi ricordo un episodio che avvenne sul mare di Tiberiade ai giorni di Gesù.

È scritto: "Frattanto la barca, già di molti stadi lontana da terra, era sbattuta dalle onde, perchè il vento era contrario. Ma alla quarta vigilia della notte Gesù andò verso loro, camminando sul mare. E i discepoli, vedendolo camminare sul mare, si turbarono e dissero: È un fantasma! E dalla paura gridarono. Ma subito Gesù parlò loro e disse: State di buon animo, sono io; non temete! E Pietro gli rispose: Signore, se sei tu, comandami di venire a te sulle acque. Ed egli disse: Vieni! E Pietro, smontato dalla barca, camminò sulle acque e andò verso Gesù. Ma vedendo il vento, ebbe paura; e cominciando a sommergersi, gridò: Signore, salvami! E Gesù, stesa subito la mano, lo afferrò e gli disse: O uomo di poca fede, perchè hai dubitato?...".[4] In questo caso l'apostolo Pietro ricevette da Cristo l'ordine di andare a lui sulle acque e quando udì proferirgli le parole: "Vieni",[5] smontò subito dalla barca e si mise a camminare sulle acque alla volta di Gesù. Ma che successe di lì a poco? Successe che Pietro vedendo il vento ebbe paura e questa paura lo portò a dubitare dell'ordine di Cristo, ed il dubbio lo fece affondare nelle acque tanto che gridò al Signore di salvarlo. Come potete vedere Pietro, inizialmente credette e per mezzo della sua fede camminò sulle acque ma in seguito dubitò e cominciò a sommergersi. Il vento soffiava anche quando lui pieno di fede cominciò a camminare sulle acque, quindi il fatto che lui ad un certo punto cominciò a sommergersi nell'acqua sta a indicare che lui non perseverò nella fede fino in fondo ma si fece prendere dalla paura di non farcela. Da questo episodio accaduto nella vita di Pietro impariamo che lo scudo della fede durante la nostra vita lo dobbiamo tenere sempre a portata di mano per opporlo ai nostri nemici quando questi tentano di farci dubitare delle promesse di Dio mediante la paura. Sì, perchè si viene trascinati a dubitare della fedeltà e della potenza di Dio proprio dalla paura di non farcela, di rimanere svergognati o dalla paura di rimanere soli contro tutti. Vi ricordate gli Israeliti nel deserto? Non fu forse per la paura che ebbero dei giganti, che essi si ribellarono a Dio e non ebbero fiducia nel suo nome? Certo, fu proprio per la paura che ebbero che non credettero alla parola di Dio e non poterono ereditare la terra che Dio aveva promesso di dare loro. Teneteli presenti davanti a voi questi episodi perchè essi fanno intendere come alla nostra fede in Dio, il diavolo oppone il dubbio distruttore.

Diletti, nelle vostre distrette, mantenetevi fermi nella fede fino alla fine, a costo di rimanere soli contro tutti, e vedrete le grandi liberazioni che Dio opererà per voi, alla gloria del suo nome; sì, perchè Dio vi libera da tutte le vostre distrette affinchè il suo nome sia glorificato per mezzo di voi, secondo che è scritto: "Invocami nel giorno della distretta: io te ne trarrò fuori, e tu mi glorificherai".[6]

- "Prendete anche l'elmo della salvezza".[7]

Siccome l'elmo, il soldato se lo mette sul capo, e Paolo dice che dobbiamo prendere "per elmo la speranza della salvezza",[8] noi ci dobbiamo armare di questo pensiero, e cioè che noi siamo stati salvati in isperanza.

Ora, fermo restando che noi che abbiamo creduto siamo stati salvati dai nostri peccati ed abbiamo la vita

---

[1]Ebr. 12:1,2
[2]Is. 53:10,11
[3]Rom. 4:25
[4]Matt. 14:24-31
[5]Matt. 14:29
[6]Sal. 50:15
[7]Ef. 6:17
[8]1Tess. 5:8

eterna in Cristo Gesù nostro Signore rimane il fatto che ancora non abbiamo ottenuto "la redenzione del nostro corpo";[1] questa è la ragione per cui noi diciamo di aspettare quella che Paolo chiama "la piena redenzione di quelli che Dio s'è acquistati",[2] la quale sarà manifestata quando il nostro Signore Gesù apparirà dal cielo. È proprio così fratelli; per questo noi figliuoli di Dio in questa tenda, che è la nostra dimora terrena, "gemiamo",[3] perchè desideriamo che ciò che è mortale (il nostro corpo) sia sopravvestito della nostra abitazione che è celeste. Noi sappiamo che questo nostro buon desiderio sarà esaudito alla risurrezione dei giusti, quando al suono della tromba di Dio i morti in Cristo risusciteranno ed i santi che saranno trovati viventi saranno mutati in un batter d'occhio per andare insieme ai risorti ad incontrare il Signore nell'aria. Quello è il giorno della nostra salvezza che noi vediamo avvicinarsi in gran fretta e che speriamo di vedere. È vero che quando parliamo della nostra redenzione parliamo di qualche cosa che non vediamo ma d'altronde non può essere altrimenti perchè "la speranza di quel che si vede, non è speranza; difatti, quello che uno vede, perchè lo spererebbe egli ancora?";[4] ma noi abbiamo la fede che Dio ci ha dato, la quale è certezza di cose che si sperano, e sorretti da questa fede, con la pazienza prodotta dalle nostre afflizioni e mediante la consolazione delle Scritture noi aspettiamo ciò che non vediamo, sicuri che il Signore Gesù ci salverà dall'ira a venire quando in quel giorno verrà con gli angeli della sua potenza a prendere a noi suoi eletti per portarci nel cielo. Per entrare nel Paradiso con un corpo dobbiamo possedere un corpo immortale ed incorruttibile perchè "carne e sangue non possono eredare il regno di Dio",[5] e per ottenerlo dobbiamo aspettare quel giorno: Dio ha stabilito così, è il suo disegno, quindi fratelli continuiamo ad attendere il Signore perchè di certo, egli, al tempo fissato da Dio apparirà dal cielo "a quelli che l'aspettano per la loro salvezza"[6] (ai santi) e ci darà un corpo glorioso e potente con il quale potremo eredare il Regno eterno del nostro Signore Gesù Cristo.

- "E la spada dello Spirito, che è la Parola di Dio".[7]

La Parola di Dio è chiamata "la spada dello Spirito"[8] perchè essa è ispirata dallo Spirito Santo infatti Pietro dice che "nessuna profezia della Scrittura procede da vedute particolari; poichè non è dalla volontà dell'uomo che venne mai alcuna profezia, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perchè sospinti dallo Spirito Santo";[9] anche Paolo conferma ciò, quando dice: "Ogni Scrittura è ispirata da Dio".[10] Sappiate che noi credenti con questa spada mettiamo paura ai nostri avversari perchè con essa riusciamo a distruggere le loro fortezze, cioè tutti quei ragionamenti che si elevano contro la conoscenza di Dio. È con la Parola di Dio che noi annulliamo tutte le false dottrine che il diavolo è riuscito ad introdurre nel mondo ed anche in seno alla fratellanza; non v'è una falsa dottrina che la Parola di Dio non possa distruggere, questo è quello che noi abbiamo e stiamo sperimentando; siamo consolati nel constatare che non v'è arma del nemico che possa resistere dinnanzi a questa potente spada. Per l'avversario sono rovine quando tenta di ergere i suoi vani ragionamenti contro la sana dottrina di Dio, e questo perchè la Scrittura non può essere annullata da lui; il diavolo si oppone ad essa ma non riesce a distruggerla.

Fratelli, la conoscenza delle Scritture è necessaria nel nostro combattimento perchè noi ci troviamo a combattere dei nemici che con la loro astuzia cercano di farci passare la menzogna per verità e la verità per menzogna e dobbiamo perciò sguainare la spada dello Spirito e forbirla contro di loro per non essere sedotti e sviati dalla verità.

Dell'efficacia della Parola di Dio nel combattimento contro il diavolo abbiamo una chiara dimostrazione nella tentazione che il Signore affrontò, infatti Gesù Cristo a tutte le tre tentazioni del tentatore gli rispose con la Parola di Dio perchè per ben tre volte gli disse: "Sta scritto".[11] Gesù citò la legge per difendersi dagli attacchi dell'avversario; non cercò di persuadere il diavolo che aveva torto con discorsi persuasivi di sapienza umana o con eccellenza di parole o con parole insegnate dalla sapienza umana, ma con la Parola di Dio. Questo ci insegna che al diavolo ci si deve opporre con la parola di Dio non adulterata per non rimanere soverchiati dalle sue macchinazioni. Dico con la Parola di Dio non adulterata perchè l'esempio di Eva nel giardino dell'Eden ci insegna che opporsi al diavolo con la parola di Dio mischiata alla menzogna non serve a nulla. Quando il serpente disse ad Eva: "Come! Iddio v'ha detto: Non mangiate del frutto di tutti gli alberi del giardino?",[12] la donna gli rispose così: "Del frutto degli alberi del giardino ne possiamo mangiare; ma del frutto dell'albero ch'è in mezzo al giardino Iddio ha detto: Non ne mangiate e non lo toccate, che non abbiate a morire".[13] La donna disse delle parole che Dio non aveva affatto detto all'uomo, infatti Dio non aveva detto all'uomo di non toccare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, ma solo di non mangiarlo, mentre la donna disse che Dio aveva detto pure di non toccarlo. Anche il fatto che la donna disse: "Che non abbiate a morire"[14] anzichè: 'Per certo morrete', ci fa capire come la donna rese la minaccia del Signore un pò più debole di quella che Egli aveva rivolta all'uomo. Le parole dell'Eterno sono potenti e pure ma se noi le adeguiamo ai gusti degli altri faremo perdere loro potenza e purezza perciò dobbiamo stare attenti a citare le parole di Dio così come sono scritte senza cercare di ammorbidire ciò che non piace alla carne o ai ribelli perchè duro.

Considerando quelle specifiche tentazioni che affronto Gesù, possiamo vedere come pure la legge di Mosè, se usata legittimamente è un'arma efficace contro

[1]Rom. 8:23
[2]Ef. 1:14
[3]Rom. 8:23
[4]Rom. 8:24
[5]1Cor. 15:50
[6]Ebr. 9:28
[7]Ef. 6:17
[8]Ef. 6:17
[9]2Piet. 1:20,21
[10]2Tim. 3:16
[11]Matt. 4:4,7,10
[12]Gen. 3:1
[13]Gen. 3:2,3
[14]Gen. 3:3

il diavolo, e questo ci ricorda le parole di Paolo ai santi di Roma: “Annulliamo noi dunque la legge mediante la fede? Così non sia; anzi, stabiliamo la legge”,[1] e quelle che rivolse a Timoteo: “Or noi sappiamo che la legge è buona, se uno l’usa legittimamente..”.[2] Dico questo per ribadire che la legge è la Parola di Dio al pari delle parole di Gesù e di quelle degli apostoli, e che noi non dobbiamo sprezzare la legge ma conoscerla per essere in grado di proclamarla per distruggere tutto ciò che è contrario alla sana dottrina. Anche in questa generazione vi sono degli uomini come Jannè e Iambrè che contrastano Mosè (la legge di Mosè) affermando che i comandamenti che Dio diede a Mosè sono inadeguati ai tempi. Quando parlo dei comandamenti della legge non mi riferisco a quelli relativi alle feste giudaiche o al sabato o alla circoncisione o alle vivande, ma a quelli che condannano l’incredulità, l’adulterio, la frode, la menzogna, i peccati contro natura, la bestemmia, la stregoneria (non importa se essa viene chiamata magia bianca o nera), e tante altre iniquità che vengono perpetrate sulla terra, e che una certa categoria di persone riprovate quanto alla fede e prive della verità chiamano cose buone ed utili agli uomini.

Fratelli, prendete la parola della verità e sbandieratela al fine di confutare le perverse dottrine di quelli di fuori; levatevi in favore del Vangelo dimostrando con la legge ed i profeti che Gesù di Nazaret è il Cristo, il Figlio dell’Iddio vivente, Colui del quale hanno parlato Mosè ed i profeti; “la parola di Cristo abiti in voi doviziosamente”[3] al fine di averla pronta sulle vostre labbra per opporvi ai contraddittori e convincerli. Custoditela nel vostro petto per tirarla fuori ed edificare la chiesa; sì, perchè pure voi potete edificare la chiesa, ma lo potete fare facendo uso della verità e non della menzogna. Il diavolo usa le menzogne per distruggere i santi, ma noi ci opponiamo a lui con la verità per distruggere le sue fortezze e vedere i redenti edificati, ammaestrati, corretti, e consolati dalle Sacre Scritture.

- “Orando in ogni tempo, per lo Spirito, con ogni sorta di preghiere e di supplicazioni; ed a questo vegliando con ogni perseveranza e supplicazione per tutti i santi, ed anche per me, acciocchè mi sia dato di parlare apertamente per fare conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale io sono ambasciatore in catena; affinchè io l’annunzi francamente, come conviene ch’io ne parli”.[4]

Da queste parole si comprende chiaramente come sia la preghiera fatta mediante lo Spirito Santo e sia la preghiera fatta con la propria intelligenza siano delle armi efficaci contro i nostri nemici. Quella della preghiera è un’arma come potete vedere; per questo noi diciamo di lottare in preghiera per i santi, perchè siamo consci di combattere in loro favore quando preghiamo per loro. Quando noi preghiamo Dio in favore dei nostri fratelli domandiamo a Dio di fare, in una maniera o nell’altra, sempre del bene ai santi; proprio quello che il diavolo non vuole che essi ricevano dalla mano di Dio.

Diletti, non sottovalutate la preghiera perchè per mezzo di essa i fratelli vengono aiutati, consolati, corretti, e benedetti dal Signore ; considerate che voi con le vostre preghiere potete fare del bene a fratelli che non conoscete o che non vedete vicino a voi mentre voi pregate per loro, al fine di capire come voi pure, nella vostra cameretta, nel segreto, potete combattere la buona guerra. Sappiate che non combattono la buona guerra solo quelli che annunziano la via della salvezza agli increduli nei posti remoti della terra, o quelli che predicano la Parola nel locale di culto, ma anche quelli che pregano con fervore a pro di tutti i santi; siate tra questi, per amore del Signore e del suo popolo. L’amore verso la fratellanza si mostra anche pregando per la fratellanza; sappiatelo questo.

Mi voglio ora soffermare su quello che Paolo ha detto di chiedere a Dio per lui.

L’apostolo Paolo desiderava annunziare l’Evangelo con ogni franchezza e riteneva che i santi potessero aiutarlo a predicare con franchezza pregando Dio per lui. Noi pure crediamo di avere bisogno delle vostre preghiere per annunziare con franchezza il mistero del Vangelo, per questo vi domandiamo di pregare per noi affinchè possiamo annunziare la Parola come si conviene. Sì, perchè è così che la Parola deve essere predicata, e non con discorsi persuasivi di sapienza umana o con eccellenza di Parola per non rendere inefficace la Parola di Dio. Qualcuno dirà: ‘Ma come può essere resa inefficace la Parola?’ La Parola viene resa inefficace appunto quando viene trasmessa con discorsi persuasivi di sapienza umana o con eccellenza di parola perchè Paolo ha scritto: “Cristo non mi ha mandato a battezzare ma ad evangelizzare; non con sapienza di parola, affinchè la croce di Cristo non sia resa vana”;[5] quindi il diavolo ha tutto l’interesse a fare sì che la Parola di Cristo venga annunziata con sapienza di parola. E questo suo interesse lo manifesta perchè è riuscito ad introdurre nella predicazione della parola della croce fatta da alcuni quegli elementi che lui sa, renderanno vana la croce di Cristo, e questi elementi dannosi al Vangelo sono i discorsi persuasivi di sapienza umana e l’eccellenza di parola. Per eccellenza di parola si intendono tutti quei verbi e tutte quelle parole il cui significato è sconosciuto alla maggioranza delle persone e che sono usati spesso e volentieri nei loro discorsi dai politici, gli scienziati, gli economisti, i professori, i filosofi, e ahimè, anche da alcuni che predicano la Parola, e questo mi addolora perchè in questa maniera la parola della croce di Cristo viene svuotata della sua efficacia.

Per comprendere in che maniera deve essere predicato l’Evangelo è sufficiente leggere come Cristo evangelizzava e come predicavano gli apostoli dato che sono trascritte pure alcune predicazioni sia dell’apostolo Pietro che dell’apostolo Paolo. Leggendo le predicazioni degli apostoli si arriva alla inevitabile ed inequivocabile conclusione che oggi molti non annunziano la Parola con quella stessa franchezza e con quella gravità che caratterizzavano le loro predicazioni. Oggi, molti predicano l’Evangelo con le barzellette e le battute, mescolando il sacro con il profano; mi si spezza il cuore nel

[1] Rom. 3:31
[2] 1Tim. 1:8
[3] Col. 3:16
[4] Ef. 6:18-20
[5] 1Cor. 1:17

constatare che sono più seri alcuni falsi profeti quando predicano le loro menzogne che molti predicatori del Vangelo quando predicano la verità. È vergognoso e scandaloso vedere predicatori che intrattengono il loro uditorio con le loro battute ed i loro scherzi; e si mettono a ridere pure con gusto per le cose da nulla che dicono e che non edificano affatto!

Ma vi è un'altra cosa che rattrista e cioè che molti parlano, parlano, senza riuscire a dire quello che dovrebbero dire con ogni franchezza, e questo perchè infarciscono le loro predicazioni con la loro tanto amata sapienza umana. Dio disse a Gerusalemme: "Il tuo vino è stato tagliato con acqua";[1] ora, noi sappiamo che se il vino viene mescolato con l'acqua perde il suo sapore originale e che più acqua vi si mette e meno forte diventa. Non è forse quello a cui si assiste oggi? Non è forse vero che la Parola di Dio in molti casi, invece di essere annunziata con lo Spirito viene annunziata con discorsi persuasivi di sapienza umana? Non è forse vero che alcune predicazioni non hanno quasi nessun sapore proprio perchè sono infarcite di cose sconvenienti? La parola è meno forte di quella che annunziavano gli apostoli, irriconoscibile alcune volte, perchè stravolta da discorsi inutili nei quali prendono piacere solo quella gente che bada più all'estetica che alla sostanza.

Quasi tutti cercano di ammorbidire ciò che non deve essere ammorbidito, e di parlare solo di cose piacevoli; e questo per evitare che l'uditorio sia scosso, affinchè chi ascolta non si metta a piangere e non si metta a gridare: 'Che devo fare per essere salvato?' È tutto diverso il messaggio del Vangelo da come veniva proclamato dagli apostoli e questo anche perchè molti hanno tolto certe espressioni forti dalle loro predicazioni e le hanno rese meno forti anche con la complicità di alcuni traduttori delle Scritture. È raro sentire predicare Cristo e lui crocifisso e attorno alla sua gloriosa risurrezione come ne parlavano gli apostoli e questo perchè ha messo radice in seno alla fratellanza un particolare modo di predicare l'Evangelo che non edifica e che differisce a vista d'occhio da quello trascritto. Ma d'altronde per soddisfare i gusti della maggioranza che vuole sentire cose piacevoli e non parole che incutono timore o paura, bisogna per forza di cose imparare a predicare in questa maniera!

Da quello che si vede pare proprio che i peccatori nella raunanza dei giusti si devono trovare a loro agio, o come dicono alcuni a casa loro; essi non devono essere presi da tremito o dalla paura delle fiamme eterne e non devono neppure sentirsi dei così gran peccatori nel cospetto del nostro Dio. Questo è quello che riescono a fare alcuni facendo pure applaudire i credenti per dare un caloroso benvenuto ai peccatori nel loro mezzo! Ma c'è dell'altro, perchè questi predicatori parlano del peccato alla loro maniera facendolo passare per niente di così grave, niente di così pesante per chi ne è schiavo; gli si sente spesso dire: 'Venite a Gesù e lui risolverà tutti i vostri problemi e troverete in lui un grande amico', ma mai: "Convertitevi dalle vostre vie malvage",[2] o: "Salvatevi da questa perversa generazione",[3] o ancora: "Ravvedetevi e credete all'evangelo";[4] e questo perchè essi non vogliono sembrare agli occhi dei più 'troppo seri' o 'esagerati' o 'antiquati' (così vengono etichettati da alcuni quelli che esortano i peccatori a ravvedersi) e temono di fare sentire in pericolo ed in colpa i peccatori. Ma io vi domando: 'Ma secondo voi i peccatori come si devono sentire?' Come delle persone che hanno solo guai e dolori perchè non vogliono ascoltare la voce di Dio o anche come delle persone schiave del peccato e di Satana che possono essere liberate dal Signore solo se si ravvedono e credono nel nome di Gesù Cristo?

Ravvedimento? Ma pare proprio che questa generazione non si debba ravvedere da nessun peccato perchè santa e giusta e irreprensibile, perchè è un vocabolo in disuso nelle predicazioni. Un verbo così usato nelle predicazioni da Gesù e dagli apostoli oggi è così trascurato, naturalmente sempre per la paura di spaventare i peccatori. Secondo alcuni, alla fin fine ai peccatori non bisogna fargli capire che ravvedersi è una questione di vita eterna o di tormento ed infamia eterna, perchè pensano di guadagnare le anime senza parlargli del ravvedimento. Ma come si può pensare una tale cosa quando Gesù un giorno disse: "Se non vi ravvedete, tutti similmente perirete",[5] e quando la Scrittura dice che "se il malvagio non si converte Egli aguzzerà la sua spada; egli ha teso l'arco suo e lo tiene pronto; dispone contro di lui strumenti di morte; le sue frecce le rende infuocate"?[6] Diletti, i peccatori non si devono lusingare perchè così facendo gli si tende una rete davanti ai loro piedi e li si inganna; essi sono sulla via della perdizione che conduce nel fuoco inestinguibile, e non su qualche via che alla fin fine da qualche parte fa capo al paradiso di Dio. Essi devono essere scongiurati ad abbandonare la via nella quale sono e non devono essere fatti sentire affatto tranquilli su questa loro via.

Ritengo che è necessario che si torni a predicare il ravvedimento dalle opere morte con forza, senza paura di niente e di nessuno; ma che vogliamo fare capire ai peccatori? Che unirsi a noi significa cambiare religione, o significa solo cambiare le pratiche relative al culto? Noi dobbiamo fare capire ai peccatori che unirsi a noi significa unirsi al popolo di Dio acquistato da lui con il suo proprio sangue, e che possono farlo solo ravvedendosi dalle loro opere morte e credendo nel nostro Signore Gesù Cristo. È ora di alzare la voce e di predicare il ravvedimento per vedere delle anime convertirsi veramente al Signore. Giuda dice a tutti noi: "Salvateli, strappandoli dal fuoco",[7] ma pare che alcuni con il loro modo di parlare non li vogliono salvare i peccatori strappandoli dal fuoco, perchè si rallegrano nel vederli ridere e a loro agio nella raunanza dei giusti e non nel vederli piangere e rattristati nel sentire la fine che li aspetta se non si ravvederanno. Ma d'altronde oggi il motto che molti sbandierano è: 'Più siamo e meglio è!',

[1]Is. 1:22
[2]Ez. 33:11
[3]Atti 2:40
[4]Mar. 1:15
[5]Luca 13:3
[6]Sal. 7:12,13
[7]Giuda 23

perchè non pensano altro che a gonfiare la loro denominazione per farla apparire grande e sempre più prestigiosa agli occhi della società e delle altre denominazioni; più sono numericamente e più sicuri e più potenti si sentono alcuni, non gli importa nulla se le anime che vanno ad ascoltarli non si ravvedono perchè l'importante per loro è che il locale la domenica sia pieno in ogni ordine di posto per non portare disonore al nome prestigioso della propria denominazione. E poi costoro pensano, è meglio non parlare di ravvedimento ed avere le offerte dei ribelli, che parlarne e vedere le offerte diminuire.

E poi che dire del fuoco eterno? È così raro sentirne parlare che pare proprio o che sia scomparso o che non sia mai esistito. Eppure il fuoco in quel luogo continua a bruciare, eppure è stato preparato dal Signore per il diavolo e per i suoi angeli e là vi saranno gettati il giorno del giudizio tutti coloro che hanno rifiutato di ubbidire al Vangelo. Ma allora perchè viene tralasciato di parlarne, quando è un luogo così reale come qualsiasi luogo su questa terra?

Fratelli, chi annunzia l'Evangelo deve farlo con lo Spirito Santo, con potenza e gran pienezza di convinzione affinchè i peccatori si ravvedano dai loro peccati e credano nel Vangelo, quindi pregate Dio per i suoi servitori affinchè gli conceda questo.

Ma voglio dire un'altra cosa e cioè che se gli apostoli fossero in vita oggi, predicherebbero come facevano allora e non muterebbero modo di parlare per piacere al loro uditorio o a qualche denominazione. Adesso, alcuni per cattivarsi l'amicizia ed il sostegno finanziario di alcuni gruppi denominazionali non parlano più di tutta la sana dottrina di Dio ma solamente di una piccola parte per non urtare l'animo di quelli che rifiutano di accettare l'altra parte; ma allora se è così, cattiviamoci pure l'amicizia dei peccatori, degli ubriachi, dei sodomiti, dei ladri e dei fornicatori dicendo loro solo che Gesù li ha amati e ha dato la sua vita anche per loro, e non diciamogli di ravvedersi dalle loro opere morte, e non diciamogli neppure che se non si ravvedono periranno nel fuoco eterno, perchè questo potrebbe urtarli! Lungi da noi questo! Paolo disse ai Galati: "Vado io forse cercando di conciliarmi il favore degli uomini, ovvero quello di Dio? O cerco io di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo",[1] quindi chi cerca il favore di Dio non si tira indietro dall'annunziare nessuna parte del consiglio di Dio perchè a lui non importa nulla del favore degli uomini; chi lo fa invece dimostra di tenere il favore degli uomini in più alta considerazione del favore di Dio ed in questo agisce male.

Giovanni il Battista riprese Erode il Tetrarca a motivo di Erodiada, moglie di suo fratello, che lui s'era sposata (ed anche per tutte le malvagità che egli aveva commesse), e non gli disse: 'Erode, ascolta, Erodiada ti è lecito tenertela se lei ha lasciato il marito perchè lui le è stato infedele', o: 'Ti è lecito tenertela se lei e Filippo di pari consentimento hanno deciso di divorziare', ma gli disse: "Non t'è lecito di tenere la moglie di tuo fratello!",[2] e basta; e per questa ragione Erodiada gli serbava rancore e bramava farlo morire. Certamente, se Giovanni avesse cercato il favore degli uomini o quello dello stesso Erode che viveva nell'adulterio non avrebbe ripreso Erode in quella maniera.

Anche Gesù se avesse cercato il favore degli uomini non avrebbe chiamato Dio suo Padre, e non avrebbe ripreso neppure gli scribi ed i Farisei a motivo della loro malvagità ed ipocrisia.

L'apostolo Paolo sapeva che i filosofi greci non credevano nella risurrezione dei morti, ma ciò nonostante ad Atene, quando ebbe l'opportunità di parlare nell'Aeropago non cercò di non menzionarla per paura della reazione degli Ateniesi e dei forestieri che l'ascoltavano.

Davanti a Felice, il governatore, quando questi lo mandò a chiamare l'apostolo parlò con franchezza di giustizia, di temperanza e del giudizio a venire tanto che Felice tutto spaventato lo mandò via. Paolo non lusingò affatto Felice perchè non fu preso dalla paura che parlargli in quella maniera avrebbe potuto significare attirarsi la sua inimicizia e magari rimanere in prigione ancora più tempo del previsto.

A Cesarea, nella sala d'udienza, davanti al re Agrippa ed a Berenice ed ai tribuni ed ai principali della città Paolo parlò con franchezza di come si era convertito al Signore e come il Signore Gesù gli era apparso in una visione e gli aveva parlato non curante di quale sarebbe stata la reazione di quelli che lo ascoltavano.

Ed il tempo verrebbe meno se parlassi di come parlarono i profeti al popolo d'Israele, ai suoi capi, ai suoi sacerdoti, ai suoi pastori che avevano abbandonato l'Eterno e la sua legge. Ma lo sapete perchè i profeti soffrirono scherni, flagelli, catene e prigione e molti di loro furono uccisi di spada e lapidati? Perchè parlarono con franchezza da parte di Dio, senza omettere nulla di quello che Dio comandava loro di dire al popolo caparbio e ribelle. Se volete sapere cosa significhi parlare con franchezza andate a leggere quello che dissero i profeti antichi ai ribelli e capirete come essi esposero le loro vite e le misero a repentaglio proprio perchè con ogni franchezza dissero al popolo ciò che doveva fare e ciò che doveva smettere di fare per piacere a Dio. Ma quale battute dissero mai i profeti ai ribelli per rallegrarli?

NEL GIORNO DI CRISTO IL FUOCO FARÀ LA PROVA DI QUEL CHE SIA L'OPERA DI CIASCUNO

Paolo scrisse ai santi di Corinto: "Io, secondo la grazia di Dio che m'è stata data, come savio architetto, ho posto il fondamento; altri vi edifica sopra. Ma badi ciascuno com'egli vi edifica sopra; poichè nessuno può porre altro fondamento che quello già posto, cioè Cristo Gesù. Ora, se uno edifica su questo fondamento oro, argento, pietre di valore, legno, fieno, paglia, l'opera d'ognuno sarà manifestata, perchè il giorno di Cristo la paleserà; poichè quel giorno ha da apparire qual fuoco;

[1]Gal. 1:10

[2]Mar. 6:18

e il fuoco farà la prova di quel che sia l'opera di ciascuno. Se l'opera che uno ha edificata sul fondamento sussiste, ei ne riceverà ricompensa; se l'opera sua sarà arsa, ei ne avrà il danno; ma egli stesso sarà salvo; però come attraverso il fuoco".[1]

Paolo, secondo quello che dice Luca, dopo essere stato ad Atene, venne a Corinto dove predicò il Cristo, e molti Corinzi, udendolo, credettero nel Vangelo e furono battezzati. Fu lui che li generò in Cristo Gesù mediante l'Evangelo, fu lui che come savio architetto pose il fondamento di quella casa spirituale che sorse in Corinto, ed il fondamento che lui pose fu Cristo Gesù, il Figlio di Dio. Paolo dimorò in Corinto un anno e sei mesi insegnando fra i santi di Corinto la Parola del Signore, dopodichè si dipartì da quella città. Mentre lui non era in Corinto, Apollo giunse in Acaia e la Scrittura dice che "giunto là, egli fu di grande aiuto a quelli che avevano creduto mediante la grazia".[2] Apollo, in Corinto predicò la Parola ai santi, infatti Paolo scrivendo ai Corinzi paragona la predicazione di Apollo all'annaffiamento; egli scrisse loro: "Io ho piantato, Apollo ha annaffiato".[3]

Ora, Paolo aveva posto il fondamento ed altri vi avevano edificato sopra, cioè altri avevano predicato ed insegnato in seno alla chiesa di Corinto, e lui a tale proposito disse: "Badi ciascuno come egli vi edifica sopra",[4] e questa esortazione è tutt'ora rivolta a tutti quelli che edificano sopra il fondamento che è Cristo Gesù.

I veri ministri di Cristo non predicano loro stessi, ma Cristo Gesù quale Signore, essi predicano la Buona Novella della pace esortando gli uomini a ravvedersi ed a credere nel Signore nostro Gesù Cristo per ottenere la remissione dei loro peccati. Essi quando predicano dove Cristo non è ancora stato annunziato, si studiano di porre come fondamento Cristo Gesù per poi edificarvi sopra; questa è la ragione per cui tutte le chiese dei santi si ergono sopra lo stesso fondamento, cioè sopra Cristo Gesù, la pietra angolare, eletta e preziosa per tutti noi che abbiamo creduto in Lui.

Quindi ogni chiesa di Dio ha come fondamento Cristo Gesù, e Paolo dice che "nessuno può porre altro fondamento che quello già posto, cioè Cristo Gesù";[5] questo significa che nessun ministro di Dio ha il diritto di togliere questo fondamento per mettercene un altro.

Se da un lato vediamo che nessun ministro del Vangelo che serve Dio con pura coscienza ardisce togliere il solido fondamento, dall'altro vediamo che molti lupi rapaci (figliuoli di maledizione che predicano un Vangelo diverso da quello che abbiamo ricevuto) cercano con la loro astuzia di togliere questo fondamento dalla vita dei credenti. Costoro, infatti, cercano di portare i discepoli del Signore lontano dal Signore e appresso a loro; diletti, guardatevi da costoro!

Veniamo ora ai ministri del Vangelo che non ardiscono porre un altro fondamento all'infuori di quello già posto, cioè Cristo Gesù, ma vi edificano sopra. Come voi ben sapete i ministri del Vangelo predicano Cristo crocifisso, la remissione dei peccati mediante la fede nel suo nome ed il battesimo in acqua nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, ma come potete ben vedere tra i ministri del Vangelo vi sono alcuni che, a riguardo di determinate cose, insegnano ai credenti cose diverse da quelle che insegnano altri sullo stesso soggetto. E a questo punto nasce inevitabile la domanda: 'Chi ha ragione tra gli uni e gli altri?' Chi è che sta edificando bene e chi è che sta edificando male? Tutti non possono dire la verità perchè quello che dicono è differente. Per potere dire chi sono tra loro quelli che stanno edificando paglia bisogna accertarsi e dimostrare con le Scritture che quello che insegnano è in netto contrasto con la Parola di Dio.

Vi faccio degli esempi con i quali vi mostro come alcuni si affaticano invano nell'insegnare certe cose ai credenti.

Per ciò che riguarda la dottrina del battesimo con lo Spirito Santo, alcuni che predicano Cristo ed insegnano la Parola di Dio (senza annullare minimamente la grazia di Dio perchè predicano la Parola della fede), dicono che si viene battezzati con lo Spirito Santo quando si crede nel Signore, altri quando si viene battezzati in acqua, altri, che quando si viene battezzati con lo Spirito Santo non si comincia a parlare in altra lingua; tutti costoro hanno in comune questo, insegnano ai credenti un battesimo con lo Spirito Santo senza il relativo e consequenziale parlare in altra lingua; ora, in questo, costoro insegnano il falso perchè le Scritture attestano in maniera inequivocabile (e i fatti lo dimostrano pienamente), che quando si viene battezzati con lo Spirito Santo (si può dire pure: 'Quando si viene riempiti di Spirito Santo', o: 'Quando si riceve lo Spirito Santo') si comincia a parlare in altra lingua secondo che lo Spirito dà di esprimersi. Le Scritture che attestano questo sono le seguenti:

- "E tutti furono ripieni dello Spirito Santo, e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro d'esprimersi";[6]
- "Mentre Pietro parlava così, lo Spirito Santo cadde su tutti coloro che udivano la Parola. E tutti i credenti circoncisi che erano venuti con Pietro, rimasero stupiti che il dono dello Spirito Santo fosse sparso anche sui Gentili; poichè li udivano parlare in altre lingue, e magnificare Iddio";[7]
- "Furono battezzati nel nome del Signore Gesù; e dopo che Paolo ebbe imposto loro le mani, lo Spirito Santo scese su loro, e parlavano in altre lingue, e profetizzavano".[8]

Allora; che diremo di questi nostri fratelli che predicano Cristo e la salvezza mediante la fede in Cristo? Diremo che per quanto riguarda il battesimo con lo Spirito Santo stanno edificando paglia sul fondamento, paglia che poi nel giorno di Cristo sarà arsa e la loro fatica risulterà vana.

Ma il fatto è che anche tra coloro che predicano la Parola della fede ed insegnano che quando si viene battezzati con lo Spirito Santo si comincia a parlare in altra

[1]1Cor. 3:10-15
[2]Atti 18:27
[3]1Cor. 3:6
[4]1Cor. 3:11
[5]1Cor. 3:11
[6]Atti 2:4
[7]Atti 10:44-46
[8]Atti 19:5,6

lingua vengono insegnate da alcuni delle cose su una stessa dottrina che non si possono conciliare con quelle che altri insegnano sulla stessa dottrina, ed alcune volte bisogna dire che sono delle opinioni personali che annullano persino la Parola di Dio.

Alcuni dicono che il comandamento del velo era solo per le donne della chiesa di Corinto e vanno in giro a dire questo per le chiese; dicono le loro ragioni che sono le più svariate ed assurde e molti gli credono perchè pensano che siccome che essi sono conosciuti e predicano a tante persone devono avere per forza di cose ragione. Vi dico che costoro a tale riguardo stanno edificando della paglia sul fondamento e tutta la loro fatica per dire queste loro ragioni verrà vanificata dal fuoco di Dio che brucerà codesta paglia. Questo loro insegnamento non ha nessun valore; non è qualcosa di prezioso che vale la pena edificare, e questo perchè la Scrittura dice: "La donna deve, a motivo degli angeli, avere sul capo un segno dell'autorità da cui dipende"[1] (quando prega o profetizza), quindi siccome che l'autorità da cui dipende ogni donna rimane ancora l'uomo, siccome che gli angeli a guardare l'assemblea dei fedeli in Cristo non c'erano solo allora e solo a Corinto, la donna deve anche oggi velarsi il capo quando prega o profetizza per non disonorare il suo capo. Il fatto che l'ordine del velo sia scritto solo in una delle tante epistole di Paolo non annulla affatto questo ordine perchè da ciò che Paolo dice nella stessa epistola egli ordinava alla donna di velarsi il capo anche nelle altre chiese; egli, a proposito di alcune altre cose scritte solo ai Corinzi disse: "E così ordino in tutte le chiese",[2] quindi il fatto che quelle cose furono scritte solo ai Corinzi non significa affatto che egli le insegnava solo ai Corinzi. E poi lui stesso disse a proposito del velo: "Se poi ad alcuno piace d'essere contenzioso, noi non abbiamo tale usanza; e neppure le chiese di Dio",[3] quindi questa buona usanza l'avevano pure tutte le altre chiese di Dio d'allora e non solo quella di Corinto! Lo ripeto: qualsiasi insegnamento che annulla l'ordine alla donna di velarsi il capo è paglia, perciò non vi mettete ad edificarla per non averne il danno pure voi in quel giorno.

Alcuni dicono che l'ordine di Pietro relativo all'adornamento delle donne scritto nella sua prima epistola, che è il seguente: "Il vostro ornamento non sia l'esteriore che consiste nell'intrecciatura dei capelli, nel mettersi attorno dei gioielli d'oro, nell'indossare vesti sontuose, ma l'essere occulto del cuore fregiato dell'ornamento incorruttibile dello spirito benigno e pacifico, che agli occhi di Dio è di gran prezzo",[4] è rivolto solo a quelle donne credenti sposate che hanno i mariti non ancora credenti, le quali non devono vestirsi in quella maniera per guadagnarli a Cristo! Questa è paglia che alcuni che non tagliano rettamente la Parola di verità stanno edificando sul fondamento; perchè costoro prendono la citazione di Pietro: "Parimente voi, mogli, siate soggette ai vostri mariti, affinchè, se anche ve ne sono che non ubbidiscono alla Parola, siano guadagnati senza parola dalla condotta delle loro mogli, quand'avranno considerata la vostra condotta casta e rispettosa"[5] per sostenere la loro vana dottrina (e poi Pietro ha detto: "Se anche ve ne sono che non ubbidiscono alla parola",[6] quindi il comando è sia per mogli di mariti credenti che per le mogli di mariti non credenti); ma dimenticano che più avanti Pietro dice: "E così infatti si adornavano una volta le sante donne speranti in Dio, stando soggette ai loro mariti, come Sara che ubbidiva ad Abramo, chiamandolo Signore".[7] Ora, non mi pare proprio che Sara avesse un marito non credente che non ubbidiva alla Parola e che lei non si vestiva di vesti sontuose, e non si intrecciava i capelli e non si metteva gioielli addosso per guadagnarlo! Io so che Sara non si vestiva come le donne corrotte perchè era una santa donna che temeva Dio e sperava in Dio e che era sposata ad un uomo che credeva in Dio e temeva Dio veramente (quando fu provato da Dio, offerse il suo unico figliuolo Isacco).

Diletti, non vi mettete ad edificare la paglia di costoro; l'ordine di Pietro relativo all'adornamento delle donne è confermato da Paolo ed è rivolto a tutte le donne che sono in Cristo, siano esse nubili, maritate a credenti o ad increduli, e vedove.

Anche quelli che insegnano che il pastore è anche profeta perchè parla delle cose a venire che sono scritte nella Parola di Dio, edificano paglia.

Anche quelli che insegnano che chi parla in altra lingua, parla agli uomini un linguaggio di edificazione di consolazione e di esortazione, quando la chiesa è radunata, ma parla a Dio quando invece è da solo, edificano paglia perchè Paolo non ha fatto questa distinzione e non vi è traccia di essa nella Scrittura. Lui ha detto: "Chi parla in altra lingua non parla agli uomini, ma a Dio; poichè nessuno l'intende, ma in ispirito proferisce misteri",[8] quindi anche quando la chiesa è radunata chi parla in altra lingua parla a Dio e non solo quando prega da solo. Questo significa che anche l'interpretazione corrisponde ad un parlare rivolto a Dio (una preghiera, una lode, un ringraziamento fatto a Dio) e non può essere un parlare diretto agli uomini perchè non cambia direzione quando la chiesa è radunata.

Ho voluto farvi questi esempi per farvi capire che tutto ciò che non corrisponde a verità è paglia che uno edifica sul fondamento e che in quel giorno sarà arsa e chi l'avrà edificata ne avrà il danno.

Il Signore in quel giorno separerà ciò che di prezioso ciascuno ha edificato da ciò che è ignobile e questo lo farà mediante il fuoco; sussisterà solo ciò che è prezioso perchè ciò che non vale nulla sarà bruciato. Chi edifica oro, argento e pietre di valore, quando il fuoco farà la prova della sua opera non ne soffrirà danno perchè ciò che egli ha edificato sussisterà e la sua fatica impiegata nella costruzione di questo materiale sarà ricompensata; chi invece ha edificato legno, fieno, e paglia, vedrà il legno, il fieno e la paglia dissolversi al loro impatto col fuoco e la fatica da lui impiegata per edificarli non sarà

[1]1Cor. 11:10
[2]1Cor. 7:17
[3]1Cor. 11:16
[4]1Piet. 3:3,4
[5]1Piet. 3:1,2
[6]1Piet. 3:1
[7]1Piet. 3:5,6
[8]1Cor. 14:2

affatto ricompensata ma risulterà vana. Paolo scrisse: "Ne avrà il danno"[1] perchè egli perderà la ricompensa per il suo lavoro svolto (nell'edificare il legno, il fieno e la paglia), ma non è che egli sarà gettato nel fuoco eterno, affatto, perchè Paolo dice: "Ma egli sarà salvato, per modo però, che sarà come per fuoco",[2] quindi saranno il legno, il fieno e la paglia che andranno perduti e non i fratelli che li hanno edificati o per mancanza di conoscenza o perchè non tagliavano rettamente la parola di verità. Badate che queste parole di Paolo non sono affatto un incoraggiamento ad edificare legno, fieno e paglia sopra il fondamento, anzi ci incutono un santo timore di Dio perchè ci fanno sorgere la domanda: 'Che cosa sto edificando? Sto edificando oro, argento e pietre di valore, o legno, fieno e paglia? Ritengo che ciascuno di noi che insegna la Parola debba esaminare accuratamente quello che insegna agli altri per accertarsi di stare edificando cose di valore sul fondamento, cose che sussisteranno in perpetuo e per le quali si ottiene una ricompensa. Non voler insegnare qualcosa di scritturale solo perchè non lo insegnano in molti o solo perchè si diventerebbe 'impopolari' o nemici di qualcuno in seno alla fratellanza significa ingannare sè stessi; anche preferire di insegnare qualcosa di non scritturale per piacere alla maggioranza significa ingannare se stessi perchè poi in quel giorno chi ne subirà il danno sarà chi ha insegnato quelle cose. Io so che in quel giorno il legno, il fieno e la paglia non diventeranno oro, argento e pietre di valore, perchè essi sono quelli che sono e saranno arsi, quindi badiamo a noi stessi per non affaticarci invano. Tenete presente che la ricompensa che otterremo dal Signore per la nostra propria fatica non vana la si conserverà per l'eternità, quindi ci dobbiamo preoccupare di edificare solo cose di valore, per non vedere parte delle nostre fatiche vanificate dal fuoco di Dio.

Ma non vi saranno solo insegnamenti errati bruciati in quel giorno, ma anche giudizi sbagliati dati secondo l'apparenza o per sentito dire; facezie, buffonerie, e ogni cosa disonesta, ed ogni opera inutile compiuta. Vedete fratelli, noi quando parliamo o quando compiamo un opera in una certa misura ci affatichiamo perchè il nostro corpo compie degli sforzi, ma noi dobbiamo badare a tutta la nostra condotta perchè di essa dovremo rendere conto a Dio in quel giorno; ricordatevi che sarà premiata la fatica impiegata a fare e a dire ciò che è giusto nel cospetto di Dio e non la fatica a fare e a dire il male o la menzogna. Non può essere altrimenti: ma pensate che Dio ricompenserà la fatica che viene impiegata per insegnare qualcosa che non s'attiene alla sana dottrina, o per fare un torto a qualcuno, o per raccontare le barzellette al suo popolo, o per andare a divertirsi? Affatto, perchè Egli è giusto. E poi, se fosse così saremmo tutti incoraggiati a prendere alla leggera l'impegno sacro che ci siamo presi nel seguire il Signore, ed a non badare a noi stessi.

Sulla terra, gli uomini premiano altri uomini per tante cose inutili e perverse che dicono; gli arroganti, i perversi, le meretrici, gli ingiusti vengono premiati con trofei, con soldi, con ricchezze per le loro opere inique, come se avessero fatto delle opere giuste, ma di questo non bisogna meravigliarsi come se avvenisse qualcosa di strano perchè Salomone disse migliaia di anni fa: "V'è una vanità che avviene sulla terra..vi sono degli empi i quali sono trattati come se avessero fatto l'opera dei giusti";[3] ora, questo è quello che avviene sulla terra, ma in quel giorno, il male compiuto, non importa da chi, non verrà affatto premiato perchè per le opere vane, ingiuste e bugiarde chi le ha commesse verrà retribuito da Dio come merita; certamente, Dio non loderà nessuno dei suoi figliuoli per avere fatto o detto qualcosa di inutile o di iniquo.

Vediamo ora che cosa rappresentano l'oro, l'argento e le pietre di valore di cui Paolo ha parlato.

Innanzi tutto bisogna dire che Paolo usa questo termine di paragone perchè esso ci mostra come egli si riferisca a delle cose che hanno valore. Ma che cosa ha valore agli occhi di Dio? Ogni insegnamento sano e ogni parola benevola che conferiscono grazia al prossimo che li ascolta costituisce qualcosa di prezioso che il credente edifica sul fondamento e per cui sarà ricompensato in quel giorno. Nei salmi è scritto: "Le parole dell'Eterno sono parole pure, sono argento affinato in un crogiolo di terra, purificato sette volte";[4] quindi, siccome che la Parola di Dio è argento puro, chi si serve di essa per edificare la chiesa di Dio (insegnandola, trasmettendola per incoraggiare i deboli e consolare gli abbattuti, proclamandola per ammonire i disordinati), in quel giorno sarà ricompensato per averla posta sul fondamento. Dio ha dato a noi il materiale giusto da porre sul fondamento, prendiamolo ed edifichiamolo sul fondamento per il bene nostro e della chiesa di Dio.

Anche le opere buone fatte in verso qualcuno e le elemosine fatte in segreto sono cose preziose e la fatica per porle sul fondamento sarà ricompensata perchè è scritto che "chi semina giustizia ha una ricompensa sicura";[5] sì, fratelli, le fatiche del nostro amore saranno ricompensate in quel giorno; questo pensiero ci consola e ci riempie di allegrezza in mezzo a questo mondo pieno di ingiustizia e di ipocrisia.

Paolo ha detto: "Poichè dobbiamo tutti comparire davanti al tribunale di Cristo, affinchè ciascuno riceva la retribuzione delle cose fatte quand'era nel corpo, secondo quel che avrà operato, o bene, o male".[6] Fratelli, tutti noi un giorno compariremo davanti al tribunale di Cristo, ci passeremo tutti da questo tribunale perchè ciascuno di noi deve ricevere la retribuzione di tutto quello che avrà fatto in parola o in opera mentre abitava nel corpo, perciò affatichiamoci nell'opera di Dio onestamente e sinceramente, non facendo nulla per spirito di parte o per vanagloria, perchè in quel giorno saranno manifestati pure i consigli dei nostri cuori, perciò pure i veri motivi per cui parlavamo ed agivamo in una determinata maniera anzichè in un altra.

Che avverrà allora in quel giorno? Avverrà che tante classifiche fatte sulla terra dagli uomini saranno sconvolte perchè molti primi saranno ultimi e molti ultimi

[1] 1Cor. 3:15
[2] 1Cor. 3:15 (v.Diodati)
[3] Ecc. 8:14
[4] Sal. 12:6
[5] Prov. 11:18
[6] 2Cor. 5:10

saranno primi e tutti vedranno quello che ciascuno di noi avrà edificato sul fondamento. Nessun riguardo personale sarà mostrato in verso nessuno, quello che noi abbiamo edificato verrà messo alla prova dal fuoco; la vanità sarà bruciata, la verità premiata; quelli che si abbassano saranno innalzati, ma quelli che si innalzano saranno abbassati; io sono persuaso che noi in quel giorno assisteremo a delle scene mai immaginate, proprio perchè sulla terra si tende a guardare l'apparenza e a giudicare secondo l'apparenza o per sentito dire; mentre lassù nel cielo non vi sarà nessun giudizio dato secondo l'apparenza.

Una persona benchè viva assieme ad un'altra persona e la veda di frequente la conosce sempre in minima parte mentre Dio la conosce appieno e può quindi giudicarla con giustizia perchè conosce tutte le sue opere e tutte le parole che quella persona dice nel corso della sua vita. Questa è la ragione per cui è meglio aspettare che le classifiche siano fatte da Dio in quel giorno e per cui non ci dobbiamo fidare di quelle che l'uomo fa appoggiandosi sul suo discernimento o sull'apparenza. Sarà in quel giorno che si verranno a conoscere tante e tante male azioni, tante ipocrisie, tante falsità, tante menzogne perpetrate in seno alla fratellanza ma abilmente coperte per la paura di essere scoperti e di essere resi confusi; sarà in quel giorno che si verranno a conoscere tante e tante buone parole e tante e tante buone opere dette e compiute in segreto, lontano dagli sguardi indiscreti degli altri, per non essere visti dagli uomini e per non cercare la gloria che viene dagli uomini. Diletti, tutto quello che noi facciamo sarà manifesto in quel giorno, perchè Paolo dice che il Signore "metterà in luce le cose occulte delle tenebre",[1] sia esse preziose che senza valore; nessuno di noi potrà tenere più nascosto alcunchè perchè Dio manifesterà di noi tutto e davanti a tutti. Questo ci deve indurre a santificarci a fatti ed in verità e non a parole ogni giorno che passa; questo ci deve scoraggiare a fare ed a dire qualsiasi cosa di storto e di inutile, ma ci deve pure incoraggiare a fare e a dire quante più possibili cose buone mentre siamo in questo corpo. Viene il giorno che ci dovremo dipartire da questo corpo, ed allora non potremo più fare o dire nulla di buono sulla terra in vista della ricompensa finale; è mentre siamo in vita che Dio ci comanda di fare il bene e di attenerci alla verità quando parliamo. Facciamo ciò che egli ci comanda, con zelo, cercando sempre di vie più progredire e di abbondare nell'opera del Signore. La ricompensa per certo ci sarà, e non ci sfuggirà se perseveriamo sino alla fine nella fede e nelle opere di Cristo. A Colui che un giorno retribuirà ciascuno di noi secondo la sua eccelsa giustizia sia la gloria in eterno. Amen.

[1] 1Cor. 4:5

INDICE